AUTHOR:

GUIDE TREVES. ITALIA

TITLE:

ROMA E DINTORNI. CON LE PIANTE DI ROMA...

PLACE:

MILANO

DATE:

1907 - 1908

Master Negative #

93-81455-15

COLUMBIA UNIVERSITY LIBRARIES
PRESERVATION DEPARTMENT

BIBLIOGRAPHIC MICROFORM TARGET

Original Material as Filmed - Existing Bibliographic Record

```
BKS/SAVE  Books      FUL/BIB   NYCG93-B3752          Acq Maintenance  NYCG-NEH
FIN ID NYCG93-B3752 - Record 1 of 1
UNI
  ID:NYCG93-B3752              RTYP:a    ST:p   FRN:   MS:   EL:      AD:04-27-93
  CC:9668  BLT:am     DCF:?   CSC:?    MOD:     SNR:      ATC:        UD:04-27-93
  CP:it     L:ita     INT:?   GPC:?    BIO:?    FIC:?     CON:???
  PC:m     PD:1907/1908       REP:?    CPI:?    FSI:?     ILC:????   II:?
  MMD:      OR:    POL:     DM:     RR:          COL:      EML:       GEN:   BSE:
  040      NNC=‡cNNC
  110 2    Guide Treves.Italia.
  245 10   Roma e dintorni=‡h[microform]=‡bCon le piante di Roma e dei dintorni,
5p
       iante di Musei e 32 incisioni.
  260      Milano,=‡bFratelli Treves, Editori,=‡c1907-1908.
  300      345 p.
  LDG      ORIG
  QD       04-27-93
```

Restrictions on Use:

TECHNICAL MICROFORM DATA

FILM SIZE: 35mm **REDUCTION RATIO:** 11x

IMAGE PLACEMENT: IA (IIA) IB IIB

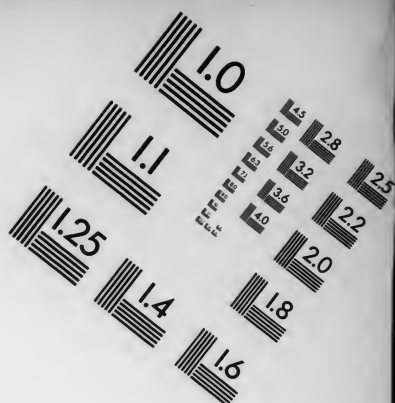
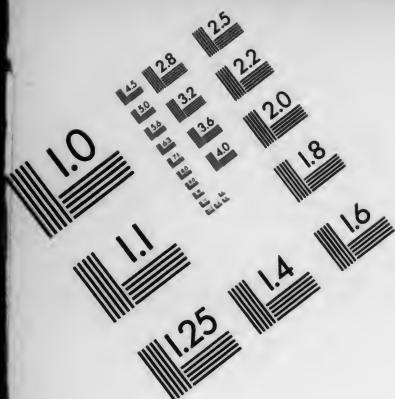
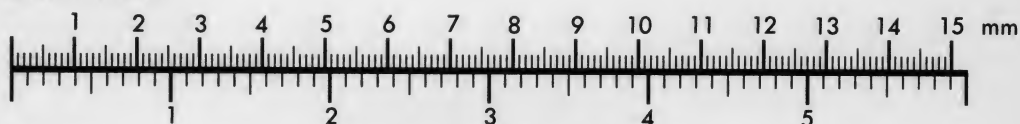
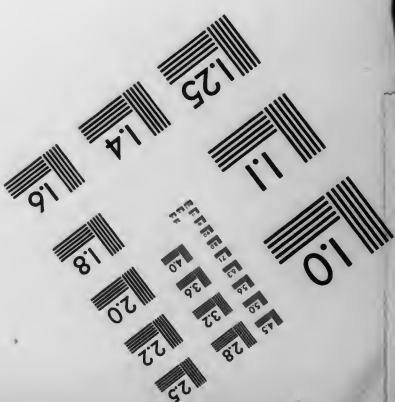
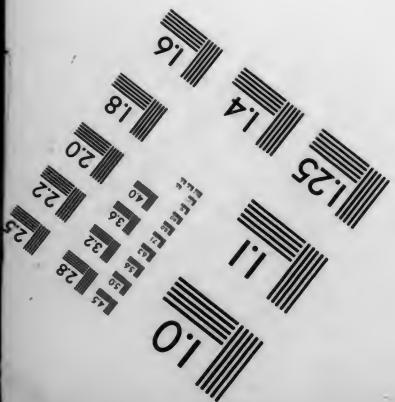
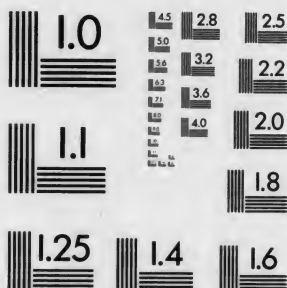
DATE FILMED: 5/15/93 **INITIALS** F.C.

FILMED BY: RESEARCH PUBLICATIONS, INC WOODBRIDGE, CT

AIIM

Association for Information and Image Management

1100 Wayne Avenue, Suite 1100
Silver Spring, Maryland 20910

301/587-8202

MANUFACTURED TO AIIM STANDARDS
BY APPLIED IMAGE, INC.

GUIDE TREVES

ROMA
E
DINTORNI

FRATELLI TREVES

* Guide Treves *

(Nel formato Bädeker, legate in tela)

Le Guide Treves hanno preso un posto distinto fra le più accreditate che si pubblicano in Europa. Sono divenute il **Vademecum del Viaggiatore**, essendo compilate in modo da servire tanto a
...ideri visitare
...anieri le pre-
...blicate anche
...se.

...STRIA

...arte di laghi,
...e alcuni capi-
...Lire.

...orni. Con la pianta
...isioni. 2 —

...ue Riviere,
...Cannes e fino
... piante di Ge-
... incis. 2 —

...eto. Col lago di Garda,
..., Trieste e l'I-
...5 carte. 2 —
... . . . 2 —

...atti. *Nuova*
...Venezia. 4 —

...ALE
...e dintorni.

...a geografica
...torni di Roma
e di Firenze, la *grande pianta di Roma e 32 incis.* **Sei Lire.**

Firenze e dintorni. Con le piante di Firenze e dintorni, e **32 incisioni** . . . . 2 —
— in francese. . . . . . . 2 —
— in inglese . . . . 2 —

Roma e dintorni. Con le piante di Roma e dei dintorni e **32 incis.** 3 —
— in francese. . . . . . 3 —
— in inglese . . . . . . 3 —
— in tedesco. . . . . . 3 —

Dirigere commiss. e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

* Guide Treves *

(Nel formato Bädeker, legate in tela)

ITALIA MERIDIONALE

NUOVA EDIZIONE completamente rifusa ed aumentata.

Un volume di 680 pagine, con una grande carta geografica d'Italia, 10 piante di città e di musei, le carte dei dintorni di Napoli, Palermo e dell'Etna. **Illustrato da 48 incisioni in fototipia fuori testo. Sei Lire.**

Napoli e dintorni. Con diverse piante di città, del Museo Nazionale di Napoli e **20 incisioni.** 2 50

Napoli e il Continente. Con una carta geografica d'Italia, piante di città e Musei e **27 inc.** 3 50

La Sicilia, la Sardegna, le isole Maddalena e Caprera. Con una carta geografica d'Italia, piante di città e **21 inc.** 3 50

Dopo le Guide circostanziate dell'Alta Italia, della Centrale e della Meridionale, si sentiva generalmente il bisogno di una Guida compendiosa per tutta intera la penisola. A questo bisogno corrisponde la

GUIDA GENERALE D'ITALIA

nello stesso formato e collo stesso sistema che han rese si popolari le altre Guide. Questa importante pubblicazione forma un grosso volume di 780 pagine, ma comodo, elegante e tascabile, colla carta geografica di tutta l'Italia, e le piante di Milano. Torino, Venezia, Firenze, Roma, Napoli, Palermo, Genova.

SETTE LIRE.

Guida ai Bagni ed alle Acque Minerali d'Italia

DEL DOTTOR **PLINIO SCHIVARDI.**

Quattordicesima edizione *completamente rifusa* con una carta a colori delle Stazioni Balnearie d'Italia. Un volume di 500 pagine

CINQUE LIRE.

GUIDA della SVIZZERA. Con una carta generale della Svizzera, 8 piante di città, la carta geografica ed il panorama del lago dei Quattro Cantoni, una carta delle escursioni nei dintorni di Interlaken, e il Panorama del Monte Pilato . . . . 3 —

PARIGI e suoi DINTORNI, guida del viaggiatore di **L. F. Bolaffio.** Colla pianta di Parigi, due Piante del Museo del Louvre, una del Palazzo di Giustizia e **32 incisioni** . . . . . . 4 —

BERLINO, di **Ugo Sogliani.** Colle piante di Berlino, Charlottenburg e Potsdam 2 50

LONDRA (**Il Paese delle Sterline**), di **Achille Tanfani.** Seconda edizione, con annessi la *Guida Pratica di Londra e suoi dintorni* 3 50

Dirigere commiss. e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

ROMA.

GUIDE TREVES

ITALIA

ROMA

E DINTORNI

Con le piante di Roma e dei dintorni, 5 piante di Musei
e 32 incisioni.

FRATELLI TREVES, EDITORI

MILANO
Via Palermo, 12.

ROMA
Corso Umberto I, 174.

(Roma it.).

INDIRIZZI RACCOMANDATI

Alberghi, Restaurants, Stabilimenti di Bagni

E

CASE INDUSTRIALI

ESERCIZIO 1907-1908

Alberghi e Restaurants raccomandati.

Acque Minerali e Stabilimenti di Bagni.

Abano *(Provincia di Padova)*. — Stazione ferroviaria sulla linea Venezia-Bologna. — Stabilimento termale e **Hôtel Orologio.** — Stabilimento termale e **Hôtel Todeschini.** — Fangature e bagni. — Bagni a vapore. — Massaggio. — Elettroterapia con bagni idro-elettrici. — Ginnastica medica. — Bibita dell'Acqua di *Montirone*. — Apertura 1.° giugno. — Direttore medico e consulente **Prof. Comm. Achille de Giovanni.**

Stabilimenti e Case industriali raccomandate.

ROMA.

Stazioni.

La **Stazione Centrale**, detta anche *Stazione Termini*, trovasi in piazza dei Cinquecento, e in essa fanno capo tutte le ferrovie dello Stato. Nell'interno si trovano un ottimo *buffet* e sale di toeletta: nel piazzale esterno, gli *Omnibus* di quasi tutti gli alberghi, le *Vetture pubbliche* e i *Tram*. — Una corsa in vettura aperta, con un cavallo, per qualunque punto della città, costa L. 1; in vettura chiusa a 1 cavallo, L. 1.20; in vettura con 2 cavalli, L. 2 di giorno, L. 2.50 di notte. Per il trasporto del bagaglio aggiungere da 20 a 50 cent. Mancia al facchino pel trasporto delle valigie dal vagone alle vetture esterne, 25 o 50 cent.

La *Stazione di Trastevere* serve soltanto per la ferrovia di Viterbo, ed ha pochissima importanza.

Alberghi.

Gli *Alberghi di prim'ordine* sono piuttosto lussuosi e forniti di tutte le moderne comodità: ascensore, luce elettrica, caloriferi, bagni, ecc. Molti di essi sono chiusi da giugno a settembre. Il prezzo medio delle camere va da 5 a 10 lire. La colazione alla forchetta costa da 3 a 4 lire; il pranzo da 4 a 6 lire, senza vino. I pasti serviti in camera sono molto più cari. Se il forestiero non fa alcun pasto all'albergo il prezzo della camera aumenta un poco. Il servizio dell'omnibus si paga insieme alla nota dell'albergo. — Durante la stagione primaverile, e specialmente per la Pasqua, non è raro il caso che non si trovi posto nei primari alberghi. Sarà bene perciò che il forestiero fissi prima la camera per mezzo di una cartolina con risposta, precisando tutte le condizioni.

Gli *Alberghi di second'ordine* sono molto meno cari e sono specialmente appropriati ai costumi italiani. Quelli che noi indichiamo sono ottimi e adatti anche alle signore. Il prezzo delle camere va da L. 1.50 a L. 3. Il servizio, la candela e l'omnibus si pagano a parte da cent. 50 a L. 1. Conviene stabilire prima il prezzo della camera comprendendovi il servizio e la candela. — Sono forniti generalmente di buon ristorante, ma non v'è alcun obbligo di servirsene.

ALBERGHI DI PRIM'ORDINE: — *Grand Hôtel* (camere da L. 7 a 15; pensione da L. 15 in più; ristorante aristocratico), piazza delle Terme, vicinissimo alla Stazione Centrale. — *Grand H. du Quirinal* (cam. da L. 6 in più; pens. da L. 13 a 20; ristor. elegantissimo con giardino), via Nazionale, 7. — *Continental* (cam. da L. 7 in più; pens. da L. 13 a 16), via Cavour, 1, vicino la Stazione Centrale. — *Bristol* (cam. da L. 6 in più; pens. da L. 16; chiuso in estate), piazza Barberini, 23. — *Excelsior* (nuovissimo), via Veneto, di fronte al

palazzo della Regina Margherita. — *H. de Russie* (cam. da L. 5 in più; pens. da L. 12; chiuso in estate), via del Babuino, 9. — *Royal* (cam. da L. 7 in più), via XX Settembre, 31. — *Regina* (nuovo; cam. da L. 6 in più; pens. da L. 12 in più), via Veneto, 6. — *Suisse* (cam. da L. 7 in più; pens. da L. 12 a 16; chiuso in estate), via Veneto, 2E. — *H. d'Europe* (cam. da L. 6 in più; pens. da L. 12 in più). piazza Mignanelli, 3. — *H. d'Angleterre* (cam. da L. 4.50 a 6.50; pens. da L. 10 in più), via Bocca di Leone, 14, presso piazza di Spagna. — *H. de Londres* (cam. da L. 4 in più; pens. da L. 10 in più), piazza di Spagna. — *Imperial* (nuovissimo; cam. da L. 4 in più; pens. da L. 11. — *Palace Hôtel* (cam. da L. 4 in più; pens. da L. 10 in più), via Veneto. — *Eden Hôtel* (cam. da L. 4; pens. da L. 11 a 15), via Ludovisi, 49. — *Beau-Site* (cam. da L. 3.50 in più, pens. da L. 10 in più), via Ludovisi, 45. — *Savoy Hôtel* (cam. da L. 4 in più; pens. da L. 10 a 15), via Ludovisi, 15. — *H. d'Italie* (cam. da L. 5; pens. da L. 10 a 12), via Quattro Fontane, a fianco del palazzo Barberini. — *Hassler* (cam. da L. 4 a 7; pens. da L. 11 in più), piazza Trinità dei Monti. — *Bertolini's Splendid H.* (cam. da L. 4 in più; nuovo), corso Umberto I, 128. — *Marini* (cam. da L. 5 in più; pens. da L. 10 in più), via del Tritone, 17. — *Minerva* (cam. da L. 4 a 10; pens. da L. 12 a 18), piazza della Minerva. — *H. de Milan* (cam. da L. 4 in più; pens. da L. 10 in più; frequentato dai deputati), piazza Montecitorio, 11. — *National* (cam. da L. 4; pens. da L. 8 in più), piazza Montecitorio. — *Moderne* (aperto nel 1903) corso Umberto I. presso il palazzo Sciarra. — *H. de la Paix et Helvetia* (cam. da L. 4 in più; pens. da L. 10 a 11), via Nazionale, 104. — *Laurati* (cam. da L. 4 a 6; pens. da L. 9 in più), via Nazionale 154. — *Métropole* (cam. da L. 4; pens. da L. 8 in più), via S. Nicolò da Tolentino, 76. — *Beau-Séjour* (cam. da L. 4; pens. da L. 10), via S. Eufemia, 16. — *Victoria* (cam. da L. 4; pens. da L. 8.50 in più; giardino), via Due Macelli, 24. — *H. Pens. Anglo-Americain* (cam. da L. 3.50 in più; pens. da L. 8 in più), via Frattina, 128. — *H. des Nations* (cam. da L. 4 in più; pens. da L. 9 a 15), via Bocca di Leone, 68. — *H. d'Allemagne* (cam. da L. 4 a 6; pens. da L. 8 a 12), via Condotti, 88. — *Primavera* (cam. da L. 3.50 a 5; pens. da L. 8 a 10), via Veneto. 2H. — *H. du Sud* (cam. da L. 3 a 5; pens. da L. 7 a 10; chiuso in estate), via Lombardia, 45. — *Pincio* (cam. da L. 3.50 in più), via Gregoriana, 56. — *Michel* (cam. da L. 4; pens. da L. 8 a 15), via Torino, 38, vicino la Stazione Centrale. — *Britannia* (nuovo), via Quattro Fontane, 46. — *Fischer's Park hôtel*, via Sallustiana, 39.

ALBERGHI DI SECOND'ORDINE. — Nelle vicinanze della Stazione Centrale ve ne sono moltissimi. Notiamo i principali: — *Ligure* (cam. da L. 2.50 a 4.50; pens. da L. 7 a 9), via Cavour, 23. — *Genova*, via Principe Amedeo, 11, angolo di via Cavour. — *Torino*, via Principe Amedeo, 8. — *Nuova Roma*, via Principe Umberto, 1. — *Massimo d'Azeglio*, via Cavour, 18. — *Lago Maggiore*, via Cavour, 17. — Nell'interno della città sono ottimi i seguenti: *Campidoglio* (cam. da L. 3, pens. da L. 8), corso Umberto I, 286. — *Senato*, piazza della Rotonda, 73. — *Alibert*, vicolo Alibert. — *de Genève*, via della Vite, 29, dietro la Posta Centrale. — della *Posta*, via del Gambero, 3. — *Central*, via della Rosa, 9. — *Cesari*, via di Pietra, 89. — *Colonna*, via del Tritone, 5. — *d'Orient*, piazza Poli, 7. — *S. Chiara*, via S. Chiara, 18. — *Cavour*, via S. Chiara, 5. — *Hallier*, via Fontanella di Borghese, 48. — *Max Weser*, via Sistina, 42.

Pensioni. — Le pensioni che noi indichiamo prendono anche dei viaggiatori di passaggio. Ma esse hanno un inconveniente per il forestiero che voglia visitare Roma in poco tempo: quello cioè di obbligare il pensionante alla seconda colazione, la quale gli fa perdere un tempo prezioso per la visita dei Musei. — *Cosmopolis*, via

XX Settembre, 40. — *Union*, piazza Montecitorio. — *Française Lavigne*, via Sistina, 72. — *Canal-Suez*, via Capo le Case, 75. — *Pecori*, via del Quirinale, 43. — *Dawes-Rose* (anglo americana), via Sistina, 57. — *Hurdle-Lomi* (inglese), via del Tritone, 36. — *Rosada*, via Aurora, 43. — *Spillmann*, via Mario dei Fiori, 21. — *des Anglais*, piazza Barberini, 5. — *Quisisana* (tedesca e inglese), via XX Settembre, 58. — *Evans* (inglese), via Poli, 53. — *Lucarini*, via Gregoriana, 54. — *Orsini*, via Veneto, 51. — *Villa Ludovisi* (anglo americana), via Emilia, 18. — *Martha Tea*, via Sicilia, 42. — *Schmidt Eckstein* (tedesca), corso Umberto I, 91. — *Boos* (tedesca), via del Quirinale, 43. — *Pirri*, via S. Nicolò da Tolentino, 78. — *Bethell* (inglese), via del Babuino, 41. — *Cargill* (inglese), piazza delle Terme, 47. — *Ghedini*, via delle Muratte, 78. — *Varlet*, via Marche. 17. — *Castellani-Stelzer* (tedesca), via Sistina, 79. — *Kaiser* (tedesca), via Sallustiana, 38. — *Lehmann*, via Frattina, 7. — *Suore della Santa Croce* (religiose svizzere), via S. Basilio, 8.

Ristoranti. — Caffè. — Birrerie, ecc.

Eccettuati i ristoranti degli alberghi di prim'ordine, gli altri sono generalmente anche Caffè e Birrerie. Nel seguente elenco noi distinguiamo in parentesi quelli che fanno speciale servizio di Caffè o di Birreria. — Di primissimo ordine sono il ristor. *du Grand Hôtel* e quello dell'*H. du Quirinal*. Vengono quindi i seguenti: — *Roma*, corso Umberto I, 426. — *San Carlo*, corso Umberto I, 120. — *Colonna*, piazza Colonna e piazza Montecitorio. — *Rist. della Stazione*, Stazione Centrale. — *Aragno* o *Nazionale* (caffè frequentatissimo), corso Umberto I, 179. — *Umberto*, via Mercede, 48. — *Cervigni*, via Nazionale, 246, vicino alla Stazione. — *Massimo d'Azeglio*, via Cavour, 14. — *Cardinali*, via Nazionale, 246. — *Berardi*, via della Croce, 75. — *Ranieri*, via Mario dei Fiori, 26. — *Corradetti*, via della Croce, 81. — *Flora*, via Sistina, 147. — *Albertini*, via Nazionale, 64. — *Fagiano*, piazza Colonna. — *Le Venete*, via Campo Marzio, 69. — *Bordoni*, via delle Tre Cannelle, 5. — *Benedetti*, piazza delle Terme. — *Nazionale* (Tre Re). via del Seminario, 109, — *Regina*, via Agostino Depretis, 89. — *Cento Città*, piazza Colonna. — *Rist. Montecitorio*, piazza Montecitorio. — *Canepa*, via Pastrengo e XX Settembre. — *Europeo*, piazza Rusticucci, di fronte al Vaticano. — *Ramazzotti* (specialmente Caffè), corso Umberto I, 282. — — *S. Chiara* (spec. caffè), piazza della Minerva, e al Pantheon. — — *Bucci* (rist.), piazza Coppelle, 54. — *Rosetta*, via Giustiniani, 22. — *Fiaschetteria del Parlamento*, via della Missione, 4. — *Maroni*, piazza S. Lorenzo in Lucina, 33. — *Fiaschetteria Fiorentina*, via Bocca di Leone, 4. — *Trattoria Toscana*, piazza Colonna, 31. — *Fiorelli*, via della Colonnetta, 4. — *Cosmopolitain*, via del Colonnato, 2, vicino al Vaticano. — *Birreria Roma*, via Nazionale, 136, vicino a piazza Venezia. — *Pilsner Urquel* (spec. Birreria) piazza Santi Apostoli, 52. — *Bavaria* (spec. Birreria), corso Umberto I, 393, di fronte al Caffè Aragno. — *Peroni* (Birreria), via del Cardello, 15. — *Castellino* (Caffè), via Nazionale, 134; ecc., ecc.

Pasticcerie e Confetterie. — *Ronzi e Singer*, angolo di piazza Colonna e corso Umberto I, 349. — *Aragno*, corso Umberto I, 179. — *Latour*, piazza Santi Apostoli, 67-68. — *Viano*, corso Umberto I, 96. — *Ramazzotti*, via Frattina, 76. — *Colalucci*, via del Babuino, 94. — *Ramazzotti*, via Nazionale, 195. — *Perego*, via Nazionale, 145. — *Voarini*, via Muratte, 14. — *Valan*, via Condotti, 79. — *Donati*, via Principe Umberto, 145. — *Pesoli*, via del Tritone, 58. — *Strachan*, via Condotti, 20. — *Giuliani*, corso Vittorio Emanuele, 126, e via

Nazionale, 76-78. — *Gilli Bezzola,* corso Vittorio Emanuele, 45, e via Nazionale, 47. — *Alegiani*, via della Scrofa, 34-35.

Vini e Liquori. — Oltrecchè in tutti i Caffè e Ristoranti menzionati, si trovano ottimi vini e liquori nei seguenti spacci speciali: *Cillario*, corso Umberto I, 370, vicino alla piazza Colonna. — *Attili*, via del Tritone, 88. — *Anglo-American Bar*, corso Umberto I, 328. — *Canavera*, via della Maddalena. 17. — *Buton*, piazza Trevi, 87. — *Luchese*, via delle Convertite, 21. — *Jacobini*, piazza di Pietra; ecc.

Latterie. — Vi si trova, oltre del latte fresco, panna, burro, nova, ecc. Ottime latterie sono in via del Tritone, 51; via Frattina, 101; via Muratte, 84; via Sistina 104; via del Babuino, 41; piazza S. Ignazio 126, (latte sterilizzato); ecc.

Rosticcerie e Negozi di commestibili. — *Dagnino*, corso Umberto I, 295; piazza del Panteon, 73; via del Tritone, 54. — *Canepa*, via XX Settembre. — *Poletti*, via Torre Argentina 32A; via del Tritone, 99; via Principe Amedeo, 74. — *Albertini*, via Nazionale, 64. — *Benzoni*, via Maddalena, 48; ecc.

Vetture. — Tram. — Fattorini. — Guide.

Vetture pubbliche. — Se ne trovano in tutte le piazze della città, e sono di due specie: aperte e chiuse. La tariffa delle *Vetture aperte* è uguale per il giorno e per la notte: Una corsa qualunque nell'interno della città costa L. 1. — Le seguenti corse speciali dal centro della città a San Pietro, al Gianicolo, alla Porta S. Pancrazio, alla Porta S. Sebastiano, al Campo Verano, al viale della Regina, al Pincio (fino al piazzale), e in generale fino a 500 metri fuori le mura, costano L. 1.50. Consigliamo al forestiero, per le corse speciali fuori le mura, di fissare avanti il prezzo della corsa, prestabilendo se la vettura dovrà rientrare vuota in città, nel qual caso bisogna aggiungere al prezzo della corsa L. 1.25. — Il servizio ad ora, dentro la città, costa L. 2.25 per la prima ora, e 55 cent. per ogni quarto d'ora successiva. Per le passeggiate al Pincio, a Villa Borghese, ecc., il servizio ad ora costa L. 3 per la prima ora, e cent. 75 per ogni quarto d'ora successiva. — La suesposta tariffa vale soltanto per il trasporto di 2 persone; per ogni persona in più, bisogna aggiungere 25 cent.

La tariffa delle *Vetture chiuse* è la seguente: una corsa qualunque nell'interno della città, L. 1.20 di giorno; L. 1.40 di notte. — Le corse speciali, accennate sopra, costano L. 1.70 di giorno, L. 1.90 di notte. — Il servizio ad ora, dentro la città, costa L. 2.50 per la prima ora, durante il giorno, e L. 3. durante la notte. Ogni quarto d'ora successivo, cent. 75. — Per le passeggiate al Pincio, ecc., la tariffa del servizio ad ora è uguale a quella delle vetture aperte. Il trasporto delle valigie costa da 25 a 50 cent. — Durante la settimana santa e la Pasqua si suol dare una mancia al cocchiere, e per il servizio ad ora si paga un supplemento di cent. 50. — I reclami devono essere indirizzati all'Ufficio Municipale di polizia, piazza Campidoglio.

Vetture da affittare per gite speciali o per servizio a giornata. Il prezzo medio è di L. 30 al giorno, ma durante la stagione più affollata arriva fino a 50 lire. Si può provvedersi da *Belli*, via Margutta, 29; *Jacchini*, via Belsiana, 101; *Piscitelli*, via Sicilia, 154; *Palombi*, via Bocca di Leone, 42, ecc. — Si possono affittare **Automobili** presso *Borgia*, piazza Capranica. Il servizio ad ora, in automobile, costa da 4 a 5 lire. Il servizio a giornata, L. 50. — Le **Biciclette** si possono affittare in qualunque grande negozio di biciclette

Tram. — Le Tramvie urbane sono tutte a trazione elettrica. Il

servizio comincia generalmente dalle ore 7 alle 8 secondo le stagioni, e termina verso mezzanotte per le linee dentro la città e alle 22 per le linee esterne. Il prezzo delle tratte varia da 5 a 25 cent. secondo le distanze. I punti di fermata sono indicati sulle vie da cartelli rossi.

1. *Da piazza S. Silvestro, per via Quintino Sella, alla Stazione Centrale; quindi a piazza Venezia.* Ogni 4 minuti. Itinerario: via della Mercede, via Capo le Case, via di Porta Pinciana, via Ludovisi, via Buoncompagni, via Quintino Sella, via XX Settembre, via Goito, via Cernaia, piazzale della Stazione Centrale, piazza Esquilino, Chiesa di S. Maria Maggiore, via Cavour, via Alessandrina, foro Trajano, via Nazionale, piazza Venezia. — Insegna: cerchio rosso su fondo bianco.

2. *Da S. Giovanni in Laterano a piazza Venezia.* Ogni 5 minuti. Itinerario: Porta S. Giovanni, via Merulana, Palazzo Field-Brancaccio, via Giovanni Lanza, via Cavour, Foro Trajano, piazza Venezia. — Insegna: bianca e rossa.

3. *Da Piazza Venezia a Porta S. Paolo e alla Basilica di S. Paolo fuori le mura.* Ogni 7 minuti. Itinerario: Foro Trajano, Foro Romano, piazza della Consolazione, piazza dei Cerchi, piazza Bocca della Verità, via della Salara, via Marmorata, Porta S. Paolo, via Ostiense, Basilica di S. Paolo fuori le mura — *Viceversa.* — Insegna rossa e blu.

4. *Da Piazza S. Silvestro, per Via Milano, alla Stazione Centrale.* Ogni 5 minuti. Itinerario: via Mercede, via Due Macelli, Tunnel del Quirinale, via Milano, via Nazionale, piazza dei Cinquecento, Stazione Centrale — *Viceversa.* — Insegna bianca con inscrizione in nero.

5. *Dalla Stazione Centrale al Vaticano.* Ogni 5 minuti. Itinerario: piazza Termini, via Nazionale, piazza Venezia, via del Plebiscito, corso Vittorio Emanuele, Ponte di ferro sul Tevere, Borgo Vecchio, piazza del Vaticano — *Viceversa.* — Insegna: fascia rossa su fondo bianco.

6. *Da piazza S. Silvestro alla Stazione Centrale e a Porta S. Giovanni.* Ogni 7 minuti. Itinerario: via Ludovisi, via Quintino Sella, Stazione, via Gioberti, S. Maria Maggiore, piazza Vittorio Emanuele, via Leopardi, via Merulana, Porta S. Giovanni. — Insegna: triangolo blu su fondo bianco.

7. *Da Porta Pia a piazza Venezia e a piazza del Popolo.* Ogni 7 minuti. Itinerario: via XX Settembre, via Pastrengo, via Cernaia, via Nazionale, piazza Venezia, corso Vittorio Emanuele, Pantheon, S. Luigi dei Francesi, via della Scrofa, via Ripetta, piazza del Popolo — *Viceversa.* — Insegna: 2 triangoli verdi su fondo bianco.

8. *Da piazza S. Silvestro, per via Quintino Sella, a Porta Pia e a S. Agnese fuori le mura.* Ogni 13 minuti. Itinerario: via Capo le Case, via di Porta Pinciana, via Ludovisi, via Quintino Sella, via XX Settembre, Porta Pia, via Nomentana, Chiesa di S. Agnese — *Viceversa.* — Insegna bianca e verde.

9. *Da piazza Venezia, per i Prati di Castello, a S. Pietro in Vaticano e ritorno in piazza Venezia.* Ogni 10 minuti. Itinerario: piazza Venezia, via del Plebiscito, corso Vittorio Emunuele, Ponte provvisorio di Castel S. Angelo, Borgo Vecchio, *S. Pietro in Vaticano*, piazza Risorgimento, via Cola di Rienzo, piazza Cavour, Ponte Umberto, S Luigi dei Francesi, Pantheon, piazza Minerva, piazza Venezia. — Insegna: croce rossa su fondo bianco.

9 *bis. Da piazza Venezia al Vaticano.* Ogni 5 minuti. Itinerario: via del Plebiscito, corso Vittorio Emanuele, via Cestari, piazza della Minerva, S. Pietro in Vaticano — *Viceversa.* — Insegna: croce gialla su fondo bianco.

10. *Da piazza delle Terme* (Stazione Centrale) *per piazza Venezia*

alla Stazione di Trastevere. Ogni 8 minuti. Itinerario: via Nazionale, piazza Venezia, corso Vittorio Emanuele, via Arenula, Ponte Garibaldi, viale del Re, Stazione di Trastevere — *Viceversa.* — Insegna: fascia blu su campo bianco.

11. *Dalla Stazione Centrale, per piazza di Spagna, a S. Pietro in Vaticano.* Ogni 7 minuti. Itinerario: piazza dei Cinquecento, via Nazionale, Tunnel del Quirinale, via due Macelli, piazza di Spagna, via Babuino, piazza del Popolo, via Cola di Rienzo, piazza del Risorgimento, S. Pietro in Vaticano. — Insegna: due fasce rosse su fondo bianco; bandierina blu al trolley.

12. *Da piazza S. Silvestro, per il Tunnel del Quirinale, a piazza Vittorio Emanuele.* Ogni 10 minuti. Itinerario: piazza S. Silvestro, via Due Macelli, Tunnel, via Nazionale, via Agostino Depretis, piazza dell'Esquilino, via Merulana, piazza Vittorio Emanuele. — *Viceversa.* — Insegna blu con iscrizione bianca.

13. *Dalla piazza Cancelleria, per piazza Venezia, alla Barriera Tiburtina.* Ogni 7 minuti. Itinerario: piazza Cancelleria, corso Vittorio Emanuele, piazza Gesù, piazza Venezia, Foro Trajano, via Alessandrina, via Cavour, S. Pietro in Vincoli, via Giovanni Lanza, piazza Vittorio Emanuele, piazza Guglielmo Pepe, Porta S. Lorenzo, Barriera Tiburtina. — Insegna bianca, rossa e blu.

14. *Dalla Stazione Centrale a S. Lorenzo fuori le mura e a Campo Verano,* Ogni 5 minuti. Itinerario: via S. Lorenzo, Porta S. Lorenzo, via Tiburtina, Campo Verano (cimitero).

15. *Dalla Stazione Centrale a Porta Maggiore.* Ogni 15 minuti. Itinerario: viale Principessa Margherita, via Gioberti, via Carlo Alberto, piazza Vittorio Emanuele, via Principe Eugenio, Porta Maggiore. — Insegna blu con iscrizione bianca.

16. *Da piazza del Popolo a Ponte Milvio,* detto anche *Ponte Molle.* Ogni 15 minuti. Percorre la via Flaminia.

17. *Da Porta S. Giovanni,* per la *via Appia,* ai *Cessati spiriti.* Ogni 15 minuti.

18. *Dalla via Marmorata* al *Mattatoio* (Macello). Ogni 15 minuti.

Omnibus. — Dentro ogni carrozza si trova esposta la tariffa.

1. *Da piazza Venezia a piazza del Popolo.* Ogni 5 minuti. Attraversa generalmente il *corso Umberto I;* ma nelle ore del pomeriggio, essendo il corso troppo affollato, percorre invece il seguente itinerario: piazza Santi Apostoli, via S. Marcello, via dell'Umiltà, via delle Vergini, via delle Muratte, piazza di Trevi, via della Stamperia, via del Tritone, via Due Macelli, piazza di Spagna, via del Babuino, piazza del Popolo — *Viceversa.*

2. *Da piazza Cancelleria, per Porta Salaria, a Porta Pia.* Ogni 13 minuti. Itinerario: piazza Navona, piazza S. Agostino, Ministero Grazia e Giustizia, via Uffici Vicario, Montecitorio, piazza Colonna, piazza Barberini, via delle Finanze, corso Italia — *Viceversa.*

3. *Da piazza Montanara a piazza Cola di Rienzo.* Ogni 15 minuti. Itinerario: via Aracoeli, piazza SS. Apostoli, Fontana di Trevi, piazza S. Silvestro, corso Umberto I, piazza S. Lorenzo in Lucina, Ponte Cavour, piazza Cavour, via Cicerone, piazza Cola di Rienzo — *Viceversa.*

4. *Da piazza di Spagna a S. Pietro in Vaticano.* Ogni 15 minuti. Itinerario: via Frattina, corso Umberto I, piazza Montecitorio, Pantheon, via Teatro Valle, piazza Navona, via Governo Vecchio, piazza Orologio, piazza S. Angelo, Borgo Nuovo, S. Pietro in Vaticano — *Viceversa.*

5. *Da piazza Venezia a piazza Scossacavalli.* Ogni 15 minuti. Itinerario: piazza Gesù, via Botteghe Oscure, via Arenula, via dei Giubbonari, Arco del Monte, Ponte Sisto V, Porta Settimiana, via Lungara, Arco S. Spirito, via Penitenzieri, piazza Scossacavalli — *Viceversa.*

6. *Da piazza S. Pantaleo a piazza S. Giovanni in Laterano.* — Ogni 10 minuti. Itinerario: piazza S. Pantaleo, Ministero degli Interni, corso Vittorio Emanuele, piazza Venezia, Foro Trajano, via Alessandrina, via del Colosseo, Foro Romano, via S. Giovanni in Laterano — *Viceversa.*

Fattorini di piazza. — Se ne trovano in tutte le principali piazze e si distinguono facilmente dal berretto con l'iscrizione e da una targhetta numerata che portano sul petto. Il prezzo delle commissioni varia secondo le distanze e, quando trattasi di portare oggetti, secondo il peso di questi. Generalmente la tariffa va da cent. 50 a L. 1.

Guide o Ciceroni. — Per trovarli dirigersi ai portieri dei principali alberghi o all'*Ufficio Guide e Corrieri autorizzati*, situato di fronte all'ingresso del Palatino, presso il Foro Romano, via S. Teodoro, 10A. (Telefono: 18-87). Se ne trovano sempre al Campidoglio, a S. Pietro, e in generale presso tutti i principali monumenti. Il servizio ad ora costa L. 3 per la prima ora, e L. 2 per ciascuna ora successiva. Il servizio a giornata costa L. 15.

Uffici. — Ministeri. — Ambasciate. — Banche.

Poste e Telegrafi. — *L'Ufficio centrale delle Poste e Telegrafi* è in piazza S. Silvestro, vicino a piazza Colonna. A sinistra dell'entrata si trova l'ufficio per l'accettazione dei telegrammi; a destra, una sala di scrittura e uno spaccio di francobolli e cartoline. Nell'atrio, a destra, sono i casellari per le lettere *ferme in Posta.*

Uffici succursali di Posta e Telegrafo si trovano in piazza Rusticucci, 35; via dello Statuto, 33; via della Scrofa, 40; via Cavour, 359; via dei Serpenti, 62; via della Lungara, 58; Ministero delle Finanze; Porta Salaria, 81; via Tiburtina, 35; via S. Giovanni in Laterano, 50; via Due Macelli, 70; piazza Cairoli, 118; via Babuino, 49; via Gesù, 88; piazza Montanara, 38; piazza S. Ignazio, 153; corso Vittorio Emanuele, 203; piazza S. Calisto, 11; via Fontanella Borghese, 58; via S. Eufemia, 7; via Gaeta, 49A; Porta Pia (via Nomentana, 51); Prati di Castello (via Federico Cesi, 33); Testaccio (via Aldo Manuzio, 15); via Appia Nuova, 33; via Ludovisi, 29; viale Principessa Margherita, 21.

Ministeri: — *Dell'Interno,* piazza Navona, palazzo Braschi. — *Degli Esteri,* palazzo della Consulta, vicino al Quirinale. — *Delle Finanze,* via XX Settembre, presso Porta Pia. — *Del Tesoro,* nello stesso palazzo del Ministero delle Finanze. — *Di Agricoltura, Industria e Commercio,* via della Stamperia. — *Di Grazia, Giustizia e Culti,* piazza Firenze. — *Della Marina,* via dei Portoghesi. — *Della Guerra,* via XX Settembre. — *Dei Lavori Pubblici,* via della Mercede. — *Dell'Istruzione Pubblica,* piazza della Minerva. — *Delle Poste e Telegrafi,* via del Seminario.

Camera dei Deputati, piazza Montecitorio, palazzo Innocenziano. — **Senato,** piazza Madama, palazzo Madama. — **Consiglio di Stato,** piazza Capo di Ferro, palazzo Spada. — **Municipio,** piazza Campidoglio. — **Corte di Cassazione,** piazza Gesù, palazzo Altieri. — **Corte dei Conti,** via Pastrengo, palazzo del Ministero delle Finanze. — **Prefettura,** piazza SS. Apostoli, palazzo Valentini. — **Questura,** via SS. Apostoli, **Camera di Commercio ed Arti,** piazza di Pietra.

Ambasciate e Legazioni. — Presso il Governo Italiano: *Francia,* piazza Farnese, 67; *Germania,* piazza Campidoglio, palazzo Caffarelli; *Inghilterra,* via XX Settembre; *Spagna,* via Quattro Fontane, 13; *Austria Ungheria,* corso Umberto I, 371; *Russia,* via Gaeta, 3; *Belgio,* via XX Settembre, 8; *Grecia,* via Balbo, 2; *Sviz-*

zera, via Firenze, 48; *Svezia*, via Emilia, 25; *Turchia*, via Palestro,
36; *Paesi Bassi*, via Boncompagni, 17; *Danimarca*, via S. Mar-
tino, 4; *Monaco*, via del Delfino, 14; *Stati Uniti*, via Giovanni
Lanza, 82; *Argentina*, piazza Esquilino, 2; *Rumania*, corso Vittorio
Emanuele, 229; *Portogallo*, piazza Aracoeli, 33; *Serbia*, piazza In-
dipendenza, 6; *Giappone*, via Marche, 1; *Baviera*, piazza Cairoli, 3;
Brasile, corso Umberto I, 333; *China*, via Gaeta, 9; *Persia*, piazza
Foro Trajano, 1; *Bulgaria*, via Goito, 2; *Uruguay*, via Veneto, 2;
Messico, corso Vittorio Emannele, 287; *Costarica*, via Lombardia, 47.

Consolati. — *Argentina*, via Principe Amedeo, 14; *Austria-Un-
gheria*, via S. Claudio, 87; *Belgio*, via Belsiana, 31; *Bolivia*, via
Crescenzi, 26; *Brasile*, piazza Gesù, 49; *Chilì*, via Sistina, 42; *Da-
nimarca*, via Principessa Clotilde, 7; *Francia*, piazza Farnese, 67;
Germania, via Due Macelli, 102; *Grecia*, piazza della Terme, 83;
Guatemala, via Crescenzi, 26; *Haiti*, via Arenula, 29; *Inghilterra*,
via Condotti, 20; *Messico*, via Lombardia, 31; *Montenegro*, via Pa-
lermo, 6; *Paesi Bassi*, via Volturno, 58; *Paraguay*, via Morgana, 12;
Persia, via Boncompagni, angolo via Nerva; *Perù*, via Firenze, 56;
Portogallo, via della Scrofa, 103; *Rumania*, via delle Muratte, 34;
Russia, viale Castro Pretorio, 68; *S. Marino*, via Nazionale, 230;
Serbia, via Poli, 25; *S. Domingo*, via Poli, 25; *Siam*, piazza Indi-
pendenza, 7; *Spagna*, Albergo Continentale; *Stati Uniti*, piazza
S. Bernardo, 16; *Svezia*, via Plebiscito, 112; *Turchia*, via Vicenza, 26;
Uruguay, via Due Macelli, 60; *Venezuela*, via Poli, 42.

Banche: — *d'Italia*, via Nazionale; *di Sicilia*, corso Umberto I,
307; *di Napoli*, piazza SS. Apostoli, 74; *di Roma*, via del Tritone, 36;
Cooperativa Romana, via del Teatro Valle, 48; *Cooperativa di Roma*,
piazza S. Marco, 17; *Commerciale Italiana*, via del Plebiscito, 112;
Credito Italiano, piazza SS. Apostoli, 49; *Unione Militare*, via in
Lucina; *Mutua Cooper. fra impiegati delle pubbliche amministra-
zioni*, via Urbana, 156; *Mutua di Previdenza*, via del Pantheon, 57;
Gestioni e Liquidazioni, via del Corso, 380; *Laziale*, piazza della
Pilotta, 3; *Italiana di Cauzioni*, piazza delle Terme, 75; *Mutua
Popolare di Roma*, piazza Poli, 42; *Cassa di Piccolo Sconto*, via
Campo Marzio, 2; *Istituto Ital. di Credito Fondiario*, via dei Burro,
147; *Cooper. di Prestiti e Sconto*, via Arenula, 83; *Picena*, piazza
Campo Marzio, 3; *Tiberina di Sovvenzioni*, via della Scala, 44; *Cre-
dito Agrario per il Lazio*, via Condotti, 9. — **Cassa di Risparmio**,
piazza Sciarra; *Credito Fondiario della Cassa di Risparmio di
Milano*, via Poli, 25. — **Monte di Pietà:** *Ufficio Centrale:* piazza
del Monte di Pietà, palazzo proprio. *Succursali:* via Panisperna, 224;
via Panetteria, 19; via della Croce, 36; via Banco S. Spirito, 47;
piazza Rondanini, 32; piazza S. Maria in Trastevere, 3; via Na-
poli, 2; piazza Foro Trajano, 16; piazza Risorgimento, 37; via Na-
poleone III, 94; piazza del Paradiso, 49; piazza Consolazione, 47;
via Flavia, 14. — **Banche di Cambio:** *S. Silvestro*, piazza S. Sil-
vestro, 78; *Cook Thomas e Son*, piazza di Spagna, 1B; *Bolzarini*,
piazza Borghese, 79; *Bombelli*, piazza Colonna, 370 A; *Prato Ra-
moni*, via Nazionale, 26; *Schmitt*, via della Vite, 7; ecc.

Agenzie di Viaggi: *Fratelli Gondrand*, corso Umberto I, 373;
Thomas Cook and Son, piazza di Spagna, 1B; piazza delle Terme,
54; *Chiari Sommariva*, (Gite per i dintorni di Roma), corso Um-
berto I, 221; *Succursale della Stazione*, corso Umberto I, 218; *Sun
Henry*, via Babuino, 115; *Società Romana di Viaggi ed Escursioni*,
via Minerva, 45; *Compagnie Internationale des Wagon-Lits*, piazza
S. Silvestro, 93; *Elefante*, via Due Macelli, 69; *Ufficio ferroviario*,
corso Vittorio Emanuele, 43; *Navigazione Generale Italiana*, via
Mercede, 3; *Norddeutscher Lloyd*, corso Umberto I, 395; *Hamburg
Amerikanlinie*, corso Umberto I, 389; *La Veloce*, piazza S. Sil-
vestro, 74; *Frene Lemon e C.*, piazza di Spagna, 49; *Stein e C.*,

zera, via Firenze, 48; *Svezia*, via Emilia, 25; *Turchia*, via Palestro,
36; *Paesi Bassi*, via Boncompagni, 17; *Danimarca*, via S. Mar-
tino, 4; *Monaco*, via del Delfino, 14; *Stati Uniti*, via Giovanni
Lanza, 82; *Argentina*, piazza Esquilino, 2; *Rumania*, corso Vittorio
Emanuele, 229; *Portogallo*, piazza Araceeli, 33; *Serbia*, piazza In-
dipendenza, 6; *Giappone*, via Marche, 1; *Baviera*, piazza Cairoli, 3;
Brasile, corso Umberto I, 333; *China*, via Gaeta, 9; *Persia*, piazza
Foro Trajano, 1; *Bulgaria*, via Goito, 2; *Uruguay*, via Veneto, 2;
Messico, corso Vittorio Emanuele, 287; *Costarica*, via Lombardia, 47.

Consolati. — *Argentina*, via Principe Amedeo, 14; *Austria-Un-*
gheria, via S. Claudio, 87; *Belgio*, via Belsiana, 31; *Bolivia*, via
Crescenzi, 26; *Brasile*, piazza Gesù, 49; *Chili*, via Sistina, 42; *Da-*
nimarca, via Principessa Clotilde, 7; *Francia*, piazza Farnese, 67;
Germania, via Due Macelli, 102; *Grecia*, piazza della Terme, 83;
Guatemala, via Crescenzi, 26; *Haiti*, via Arenula, 29; *Inghilterra*,
via Condotti, 20; *Messico*, via Lombardia, 31; *Montenegro*, via Pa-
lermo, 6; *Paesi Bassi*, via Volturno, 58; *Paraguay*, via Morgana, 12;
Persia, via Boncompagni, angolo via Nerva; *Perù*, via Firenze, 56;
Portogallo, via della Scrofa, 103; *Rumania*, via delle Muratte, 34;
Russia, viale Castro Pretorio, 68; *S. Marino*, via Nazionale, 230;
Serbia, via Poli, 25; *S. Domingo*, via Poli, 25; *Siam*, piazza Indi-
pendenza, 7; *Spagna*, Albergo Continentale; *Stati Uniti*, piazza
S. Bernardo, 16; *Svezia*, via Plebiscito, 112; *Turchia*, via Vicenza, 26;
Uruguay, via Due Macelli, 60; *Venezuela*, via Poli, 42.

Banche: — *d'Italia*, via Nazionale; *di Sicilia*, corso Umberto I,
307; *di Napoli*, piazza SS. Apostoli, 74; *di Roma*, via del Tritone, 36;
Cooperativa Romana, via del Teatro Valle, 48; *Cooperativa di Roma*,
piazza S. Marco, 17; *Commerciale Italiana*, via del Plebiscito, 112;
Credito Italiano, piazza SS. Apostoli, 49; *Unione Militare*, via in
Lucina; *Mutua Cooper. fra impiegati delle pubbliche amministra-*
zioni, via Urbana, 156; *Mutua di Previdenza*, via del Pantheon, 57;
Gestioni e Liquidazioni, via del Corso, 380; *Laziale*, piazza della
Pilotta, 3; *Italiana di Cauzioni*, piazza delle Terme, 75; *Mutua*
Popolare di Roma, piazza Poli, 42; *Cassa di Piccolo Sconto*, via
Campo Marzio, 2; *Istituto Ital. di Credito Fondiario*, via dei Burro,
147; *Cooper. di Prestiti e Sconto*, via Arenula, 83; *Picena*, piazza
Campo Marzio, 3; *Tiberina di Sovvenzioni*, via della Scala, 44; *Cre-*
dito Agrario per il Lazio, via Condotti, 9. — **Cassa di Risparmio**,
piazza Sciarra; *Credito Fondiario della Cassa di Risparmio di*
Milano, via Poli, 25. — **Monte di Pietà**: *Ufficio Centrale*: piazza
del Monte di Pietà, palazzo proprio. *Succursali*: via Panisperna, 224;
via Panetteria, 19; via della Croce, 36; via Banco S. Spirito, 47;
piazza Rondanini, 32; piazza S. Maria in Trastevere, 3; via Na-
poli, 2; piazza Foro Trajano, 16; piazza Risorgimento, 37; via Na-
poleone III, 94; piazza del Paradiso, 49; piazza Consolazione, 47;
via Flavia, 14. — **Banche di Cambio**: *S. Silvestro*, piazza S. Sil-
vestro, 78; *Cook Thomas e Son*, piazza di Spagna, 1B; *Bolzarini*,
piazza Borghese, 79; *Lombelli*, piazza Colonna, 370 A; *Prato Ra-*
moni, via Nazionale, 25; *Schmitt*, via della Vite, 7; ecc.

Agenzie di Viaggi: *Fratelli Gondrand*, corso Umberto I, 373;
Thomas Cook and Son, piazza di Spagna, 1B; piazza delle Terme,
54; *Chiari Sommariva*, Gite per i dintorni di Roma, corso Um-
berto I, 221; *Succursale della Stazione*, corso Umberto I, 218; *San*
Henry, via Babuino, 115; *Società Romana di Viaggi e d'Escursioni*,
via Minerva, 45; *Compagnie Internationale des Wagon-Lits*, piazza
S. Silvestro, 93; *Elefante*, via Due Macelli, 69; *Ufficio ferroviario*,
corso Vittorio Emanuele, 43; *Navigazione Generale Italiana*, via
Mercede, 3; *Norddeutscher Lloyd*, corso Umberto I, 395; *Hamburg*
Amerikanlinie, corso Umberto I, 389; *La Veloce*, piazza S. Sil-
vestro, 74; *Frene Lemon e C.*, piazza di Spagna, 49; *Stein e C.*,

piazza di Spagna, 35; *Fornari*, piazza Barberini, 11; *Ferrini*, Porta Ripa Grande, 12.

Spedizioneri: *Fratelli Gondrand*, corso Umberto I, 373; *Roesler Franz*, via Condotti, 20; *Petersen*, piazza di Spagna, 26; *Stein*, piazza di Spagna, 36; *Mumme*, via Frattina, 34A.

Medici. — Farmacie. — Bagni, ecc.

Medici. — *Baccelli prof. Guido*, piazza Campitelli, 2; *Marchiafava*, via del Sudario, 14; *Montechiari*, piazza della Pilotta, 1A; *Balestra Pietro*, via Ripetta, 176; *Bignami prof. Amico*, via Balbo, 2; *Bastianelli*, piazza delle Terme, 83; *Norsa*, via Nazionale, 237; *Taussig*, via della Croce, 81; *Sciamanna prof. Ezio* (malattie nervose), via Pietralata, 11; *Concetti* (malattie dei bambini), piazza Borghese, 71; *Valagussa* (malattie dei bambini), via Palestro, 36B; *Campora* (malattie veneree), via Nomentana, 10; *Montesano* (malattie della pelle), corso Umberto I, 93; *Thomson Bonar* (inglese), via Babuino, 114; *Burton Brown* (inglese), via XX Settembre, 3; *Eyre* (inglese), piazza di Spagna, 31; *Fenwick* (inglese), via Sistina, 42; *Bretschneider* (tedesco), via Condotti, 85; *Erhardt* (tedesco), piazza di Spagna, 26; *Flach* (tedesco), via XX Settembre, 8; *Janssen* (tedesco), via Sistina, 48; *Baum* (tedesco - malattie donne e bambini), via Quattro Fontane, 14; *Prochet* (francese), via Nazionale, 107; *Ball* (Danese), via Veneto, 24. — **Chirurghi:** *Durante*, corso Italia, 129; *Postempsky*, via Nazionale, 114; *Bompiani* (ostetrico), via Torino, 106; *Pasquali prof. Ercole* (ostetrico), corso Vittorio Emanuele, 395; *Mazzoni*, via Condotti, 9; *Curatolo* (ostetrico), vicolo S. Nicola da Tolentino, 1B; *Businelli* (oculista), corso Vittorio Emanuele, 232; *Caccialupi* (oculista), via Sicilia, 24; *Parisotti* (oculista), via Arenula, 97; *Ferreri* (malattie del naso, orecchio e gola), via Cavour, 71; *Egidi* (spec. naso, orecchio e gola), via di Pietra, 70. — **Dentisti:** *Virgili*, via Sistina, 15; *Signora Baum*, via Quattro Fontane, 14; *Adler*, via Nazionale, 114; *Chamberlain* (americano), via Babuino, 114. — **Omeopatici:** *Held Rodolfo*, via Pozzo delle Cornacchie, 3; *Liberali*, corso Vittorio Emanuele, 101. — **Levatrici:** *Mantegazza*, via Nazionale, 149; *Pavoncini*, via delle Muratte, 99; *Poliastrini*, piazza di Spagna, 29; *Casartelli*, via del Quirinale, 46; *Viranti*, via del Tritone, 122; *Zerbini*, via della Vite, 58; *Farina*, corso Vittorio Emanuele, 194. — **Infermiere:** *Notre Dame de Montpellier*, via Principe Amedeo, 5A. — *Notre Dame du Bonsecours de Troyes*, via degli Artisti, 38. — *Suore Cattoliche*, via S. Basilio, 8. — *Infermiere Evangeliche*, Passeggiata di Ripetta, 19.

Ospedali e Istituti Medici. — *Osp. S. Spirito* (malattie degli uomini), Borgo S. Spirito, 1. — *S. Maria della Consolazione* (mal. chirurgiche d'urgenza), via Consolazione, 82. — *S. Giacomo* (mal. chirurgiche), via S. Giacomo, 29. — *S. Salvatore in Laterano* (mal. delle donne), piazza S. Giovanni. — *Policlinico Umberto I*, viale del Policlinico, fuori Porta Pia. — *Osp. S. Antonio*, piazza S. Maria Maggiore. — *S. Galla*, via Bocca della Verità, 124. — *Trinità dei Pellegrini*, piazza Pellegrini, 36. — *Fate Bene Fratelli*, via S. Bartolomeo all'Isola, 39. — *S. Gallicano* (mal. della pelle), piazza S. Rufina, 19. — *Bambino Gesù* (per bambini), Salita S. Onofrio, 35. — *Osp. Oftalmico*, via Gianicolo, 1. — *Militare*, via Celimontana. — *Anglo American Nursing Home*, via Nomentana, 235. — *Germanico*, Monte Tarpeo, 26. — *Israelitico*, piazza S. Bartolomeo all'Isola, 21.

Farmacie. — *Albini*, corso Umberto I, 263; *Baker*, piazza delle Terme, 92; piazza di Spagna, 42; *Berretti*, via Frattina, 117; *Bartels*, piazza Barberini, 49; *Budin*, via XX Settembre, 46; *Condioli*, via Nazionale, 72; *De Gregorio*, via Tritone, 16; *Evans*, via Con-

piazza di Spagna, 35; *Fornari*, piazza Barberini, 11; *Ferrini*, Porta Ripa Grande, 12.

Spedizioneri: *Fratelli Gondrand*, corso Umberto I, 373; *Roesler Franz*, via Condotti, 20; *Petersen*, piazza di Spagna, 26; *Stein*, piazza di Spagna, 36; *Mumme*, via Frattina, 34A.

Medici. — Farmacie. — Bagni, ecc.

Medici. — *Baccelli prof. Guido*, piazza Campitelli, 2; *Marchiafava*, via del Sudario, 14; *Montechiari*, piazza della Pilotta, 1A; *Balestra Pietro*, via Ripetta, 176; *Bignami prof. Amico*, via Balbo, 2; *Bastianelli*, piazza delle Terme, 83; *Norsa*, via Nazionale, 237; *Taussig*, via della Croce, 81; *Sciamanna prof. Ezio* (malattie nervose), via Pietralata, 11; *Concetti* (malattie dei bambini), piazza Borghese, 71: *Valagussa* (malattie dei bambini), via Palestro, 36B; *Campora* (malattie veneree), via Nomentana, 10; *Montesano* (malattie della pelle), corso Umberto I, 93; *Thomson Bonar* (inglese), via Babuino, 114; *Burton Brown* (inglese), via XX Settembre, 3; *Eyre* (inglese), piazza di Spagna, 31; *Fenwick* (inglese), via Sistina, 42; *Bretschneider* (tedesco), via Condotti, 85; *Erhardt* (tedesco), piazza di Spagna, 26; *Flach* (tedesco), via XX Settembre, 8; *Janssen* (tedesco), via Sistina, 48; *Baum* (tedesco - malattie donne e bambini), via Quattro Fontane, 14; *Prochet* (francese), via Nazionale, 107; *Bull* (Danese), via Veneto, 24. — **Chirurghi:** *Durante*, corso Italia, 129; *Postmesky*, via Nazionale, 114; *Bompiani* (ostetrico), via Torino, 106; *Pasquali prof. Ercole* (ostetrico), corso Vittorio Emanuele, 395; *Mazzoni*, via Condotti, 9; *Curatolo* (ostetrico), vicolo S. Nicola da Tolentino, 1B; *Businelli* (oculista), corso Vittorio Emanuele, 252; *Caccialupi* (oculista), via Sicilia, 24; *Parisotti* (oculista), via Arenula, 97; *Ferreri* (malattie del naso, orecchio e gola), via Cavour, 71; *Egidi* (spec. naso, orecchio e gola), via di Pietra, 70. — **Dentisti:** *Piergili*, via Sistina, 15; *Signora Baum*, via Quattro Fontane, 14; *Adler*, via Nazionale, 114; *Chamberlain* (americano), via Babuino, 114. — **Omeopatici:** *Held Rodolfo*, via Pozzo delle Cornacchie, 3; *Liberali*, corso Vittorio Emanuele, 101. — **Levatrici:** *Mantegazza*, via Nazionale, 149; *Paravani*, via delle Muratte, 99; *Poliastrini*, piazza di Spagna, 29; *Casartelli*, via del Quirinale, 46; *Viranti*, via del Tritone, 122; *Zerbini*, via della Vite, 58; *Farina*, corso Vittorio Emanuele, 194. — **Infermiere:** *Notre Dame de Montpellier*, via Principe Amedeo, 5A. — *Notre Dame du Bonsecours de Troyes*, via degli Artisti, 38. — *Suore Cattoliche*, via S. Basilio, 8. — *Infermiere Evangeliche*, Passeggiata di Ripetta, 19.

Ospedali e Istituti Medici. — *Osp. S. Spirito* (malattie degli uomini), Borgo S. Spirito, 1. — *S. Maria della Consolazione* (mal. chirurgiche d'urgenza), via Consolazione, 82. — *S. Giacomo* (mal. chirurgiche), via S. Giacomo, 29. — *S. Salvatore in Laterano* (mal. delle donne), piazza S. Giovanni. — *Policlinico Umberto I*, viale del Policlinico, fuori Porta Pia. — *Osp. S. Antonio*, piazza S. Maria Maggiore. — *S. Galla*, via Bocca della Verità, 124. — *Trinità dei Pellegrini*, piazza Pellegrini, 36. — *Fate Bene Fratelli*, via S. Bartolomeo all'Isola, 39. — *S. Gallicano* (mal. della pelle), piazza S. Rufina, 10. — *Bambino Gesù* (per bambini), Salita S. Onofrio, 35. — *Osp. Oftalmico*, via Gianicolo, 1. — *Militare*, via Celimontana. — *Anglo American Nurting Home*, via Nomentana, 235. — *Germanico*, Monte Tarpeo, 26. — *Israelitico*, piazza S. Bartolomeo all'Isola, 21.

Farmacie. — *Albini*, corso Umberto I, 263; *Baker*, piazza delle Terme, 92; piazza di Spagna, 42; *Berretti*, via Frattina, 117; *Bartels*, piazza Barberini, 49; *Budin*, via XX Settembre, 46; *Candioli*, via Nazionale, 72; *De Gregorio*, via Tritone, 16; *Evans*, via Con-

dotti, 64; *Garinei*, corso Umberto, 223; *Garneri*, via Torino, 140; *Masi*, piazza Vittorio Emanuele, 116; *Mazzolini*, via Quattro Fontane, 18; *Peretti*, via Nazionale. 227; *Pierandrei*, via Quirinale, 44; *Rosi*, corso Umberto I, 460; *Roberts* (inglese), piazza S. Lorenzo in Lucina, 36; *Borioni*, via del Babuino, 98; *Farmacia del Quirinale*, via Quirinale, 44; **Farmacia Omeopatica**, *Alleori*, via Frattina, 8.

Bagni. — *Bernini*, corso Umberto I, 151 e via Belsiana, 64; *Istituto idroterapico Castiglioni*, via Crociferi, 44; *Ist. Idroelettrico*, via Volturno, 37; *Ist. Kinesiterapico*, via Plinio; *Bagni Popolari Municipali*, viale del Re; *Galli*, via Venezia, 18; *Fatalano*, piazza Vittorio Emanuele, 148; *Bagni del Tevere*, Ponte Molle. — **Sale di toeletta** (anche per Signore): *Pasquali*, via Condotti, 11; *Allegretti*, via Nazionale, 134; *Cervoni*, via Frattina, 53; *The Ladies' Toilet Co.*, corso Umberto I, 461.

Cessi (cent. 10). — *Campo dei Fiori:* via dell'Armata. — *Colosseo:* via Tempio della Pace, vicino a via Cavour. — *Gianicolo:* via del Gianicolo. — *Campidoglio:* via Torre de' Specchi. — *Piazza Colonna:* vicolo dello sdrucciolo, di fronte al palazzo Bocconi; via Belsiana; via Colonna. — *Piazza Navona:* via Pianellari; via della Cuccagna. — *Piazza S. Pietro:* via del Colonnato. — *Piazza Termini:* nel giardinetto. — *Piazza Venezia:* vicolo Mancino. — *Porta Pia:* avanti la Porta a destra di chi esce. — *Porta Pinciana:* di fronte l'ingresso di Villa Borghese. — *Porta del Popolo:* Salita del Pincio; via delle Mura. — *Porta S. Lorenzo:* via degli Ernici. — *Trastevere:* Piazza Mercanti, vicino all'Ospizio di S. Michele; vicolo Bologna, vicino a piazza della Scala. — *Via Nazionale:* vicino al palazzo di Belle Arti; via Cimarra, vicino a via Panisperna. — *Via Tritone:* via dei giardini.

Accademie. — Società. — Teatri, ecc.

Accademie ed Istituti scientifici e di Belle Arti. — *R. Università degli Studi*, piazza S. Eustacchio. — *Accademia dei Lincei*, via della Lungara, 10. — *Società Italiana delle Scienze*, via S. Pietro in Vincoli. — *Società Geografica Italiana*, via del Plebiscito, 102. — *Istituto di Belle Arti*, via Ripetta, 18. — *Accademia di S. Cecilia* (Conservatorio Musicale), via dei Greci, 18. — *Accademia di Francia*, villa Medici al Pincio. — *Accad. Inglese di Belle Arti*, via Margutta, 53. — *Accad. Belga*, piazza Dante, 2. — *Accad. di Spagna di B. A.*, S. Pietro Montorio. — *R. Accad. Romana di B. A., detta di S. Luca*, via Bonella, 44. — *Associazione Artistica Internazionale*, via Margutta, 54. — *École Française de Rome*, palazzo Farnese. — *Scuola del Nudo*, Villa Medici al Pincio. — *Società degli amatori e cultori di B. A.*, via Nazionale, palazzo dell'Esposizione Permanente. — *Accad. Raffaello Sanzio*, corso Umberto I, 504. — *Associazione degli Amatori di Fotografia*, via Nazionale, 143. — *Scuole del Museo Artistico Industriale*, via S. Giuseppe, 96. — *Società Arte Libertas*, via Margutta, 33. — *Pensionato Artistico Nazionale*, via Ripetta. — *Società Romana d'incoraggiamento per gli Artisti*, via del Clementino, 105. — *R. Calcografia*, via Stamperia, 6. — *Congregazione Artistica dei Virtuosi*, Pantheon. — *Accad. d'America*, via Longobardi, 42. — *Società Archeologica Anglo-Americana*, via Ripresa dei Barberi, 16. — *Società degli Acquarellisti*, via Flaminia, 46. — *Imperiale Istituto Archeologico Germanico*, via Monte Tarpeo, 28. — *Scuola Americana di Studi Classici*, via Gaeta, 2. — *Accad. Pontificia di Archeologia*, palazzo della Cancelleria Apostolica. — *Società per le Conferenze di Archeologia Cristiana*, palazzo della Cancelleria Apostolica. — *Osservatorio Astronomico del Collegio Romano*, via Collegio Romano, 26. — *Osservatorio Astronomico*

Municipale, palazzo Capitolino. — *Commissione Conservatrice dei Monumenti*, piazza SS. Apostoli, 69.

Associazioni varie. — *Associazione della Stampa*, piazza Colonna, palazzo Wedekind. — *Società Dante Alighieri.* — *Circolo Militare*, piazza SS. Apostoli. — *Circolo degli Impiegati*, Galleria Regina Margherita. — *Circolo Minerva*, corso Umberto I, 173. — *Bernini*, via Fontanella Borghese, 55. — *Raffaello e Fornarina*, via Porta Settimiana, 9. — *Re e Patria*, via delle Sette Sale, 13. — *Svizzero*, vicolo S. Nicolò da Tolentino, 1. — *Scandinavo*, piazza Cenci, 7. — *Touring Club Italiano.* — *Club Alpino Italiano*, vicolo Valdina, 6. — *Jokey Club Italiano*, corso Umberto I, 337. ecc.

Biblioteche. — *Vittorio Emanuele* (aperta tutti i giorni, tranne i festivi, dalle ore 9 alle 18 in estate, e dalle 9 alle 15 in inverno), via del Collegio Romano. — *Alessandrina* (annessa all' Università degli Studi. Aperta in estate dalle 8 alle 14; in inverno dalle 9 alle 14 e dalle 18 alle 22). — *Vaticana* (aperta tutti i giorni, tranne i festivi, da Ottobre a Pasqua con orario 9-13, e da Pasqua a Giugno con orario 8-12), Palazzo Vaticano. — *Angelica* (aperta tutti i giorni, tranne i festivi, dalle 9 alle 15), via di Porta Pinciana, 34. — *Casanatense* (aperta tutti i giorni, tranne i festivi, dalle 9 alle 13), piazza Minerva. — *Corsini* (annessa all'Accademia dei Lincei. Aperta da Novembre a Marzo dalle 13 alle 16, da Aprile a Giugno dalle 14 alle 17. Chiusa tutti i mercoledì e giorni festivi), via della Lungara, 10. — *Vallicelliana* (possiede preziosi manoscritti. Aperta tutti i giorni, tranne i festivi dalle 9 alle 15), via S. Maria in Vallicella. — *S. Cecilia* (annessa al Conservatorio Musicale. Aperta il venerdì dalle 9 alle 15), via dei Greci, 18. — *Lancisiana* (libri di medicina. Annessa all'Ospedale di S. Spirito. Aperta tutti i giorni dalle 9 $1/2$ alle 14 $1/2$), via Borgo S. Spirito. — *Sarti* (annessa all'Accademia di S. Luca. Aperta tutti i giorni, tranne le domeniche e i sabati, dalle 9 alle 15 in inverno e dalle 8 alle 14 in estate), via Bonella, 44. — *Circolante Frankliniana* (distribuisce i libri in casa due volte la settimana; la domenica dalle 10 alle 13, il giovedì dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16), via dell'Arco del Monte, 99. — *Chigiana* (per visitarla occorre un permesso. Possiede preziosi manoscritti), corso Umberto I, 371, palazzo Chigi.

Chiese non cattoliche. — *Chiese Evangeliche Battista*, via del Teatro Valle; via Consolazione, 102; piazza Vittorio Emanuele, 140; vicolo d'Orfeo, 19; via Urbana, 154; via Cola di Rienzo, palazzo Morosi. — *Chiese Cristiane Apostoliche*, piazza in Lucina, 35; via Urbana, 154; via della Lungaretta, 134. — *Chiesa Cristiana libera*, via Panico, 43, di fronte a Ponte S. Angelo. — *Chiesa Tedesca*, Campidoglio, palazzo Caffarelli. — *Chiesa Inglese (Low Church)*, piazza S. Silvestro. — *Inglese (High Church)*, via Babuino. — *Evangelica Metodista*, via della Scrofa. — *Evangelica Valdese*, via Nazionale, 107. — *Americana Episcopale (S. Paul's Church)*, via Nazionale. — *Chiesa Scozzese (Presbiterian Church)*, via XX Settembre. — *Chiesa Greca S. Anastasio*, via del Babuino. — *Evangelica d'Italia*, via XX Settembre, 90. — *Oratorii Israelitici*, Lungotevere Cenci. — *Sala del Culto*, via Cavour, 117.

Teatri. — *Argentina*, via di Torre Argentina. — *Costanzi*, via Firenze. — *Valle*, presso la piazza S. Andrea della Valle. — *Drammatico Nazionale*, via Nazionale, presso il palazzo Colonna. — *Politeama Adriano*, piazza Cavour. — *Manzoni*, via Urbana, 153. — *Metastasio*, via Pallacorda, presso via della Scrofa. — *Quirino*, via delle Vergini, presso la Fontana di Trevi. — **Teatri-Caffè:** *Giardino Margherita*, via XX Settembre. — *Olimpia*, via S. Lorenzo in Lucina, 27A. — *Salone Margherita*, via Due Macelli, 74. — **Sale da concerto:** *Sala Dante*, Palazzo Poli, presso la Fontana di Trevi. — *S. Cecilia*, via dei Greci, 18. — *Sala Umberto I*, via della Mercede.

	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domen. e giorni fest.	Note.
Accademia di S. Luca (pag. 162).	9 - 15	9 - 15	9 - 15	9 - 15	9 - 15	—	9 - 13	L. 1. Da aprile a settembre, orario 8-14.
Antiquarium (pag. 284)	13 - 17	—	9 - 13	—	—	13 - 17	—	25 cent.
Barberini, Galleria (pag. 228) .	10-16 1/2	10-16 1/2	10-16 1/2	10-16 1/2	10-16 1/2	10-16 1/2	—	Ingresso libero.
Caffarelli, Palazzo (pag. 50) . .	11 - 12	—	11 - 12	—	11 - 12	—	—	Ingresso libero.
Capitolino, Museo (pag. 57) . .	10 - 15	10 - 15	10 - 15	10 - 15	10 - 15	10 - 15	10 - 13	50 cent. - *gratis* la domenica.
Caracalla, Terme (pag 289) . .	9 a sera	9 a sera	9 a sera	9 a sera	9 a sera	9 a sera	10 a sera	L. 1 - *gratis* la domenica. - In estate chiuso 12-15.
Castel S. Angelo (pag. 200) . .	10 - 16	10 - 16	10 - 16	10 - 16	10 - 16	10 - 16	—	L. 1 - Da giugno a settembre, orario 8-12; 16-18.
Catacombe di S. Calisto (p. 302) . " *di Domitilla* (p. 304) .	9 a sera	9 a sera	9 a sera	9 a sera	9 a sera	9 a sera	9 a sera	L. 1.
Colonna, Galleria (pag. 171) . .	—	11 - 15	—	11 - 15	—	11 - 15	—	L. 1.
Conservatori, Palazzo (pag. 52) .	10 - 15	10 - 15	10 - 15	10 - 15	10 - 15	10 - 15	10 - 13	50 cent. - *gratis* la domenica.
Corsini, Galleria Naz. (p. 231) .	9 - 15	9 - 15	9 - 15	9 - 15	9 - 15	9 - 15	9 - 13	L. 1 - *gratis* la domenica.
Doria, Galleria (pag. 79) . . .	—	10 - 14	—	—	10 - 14	—	—	Ingresso libero.
Foro Romano (pag. 63)	9 a sera	9 a sera	9 a sera	9 a sera	9 a sera	9 a sera	10 a sera	L. 1 - *gratis* la domenica. Da giugno a settembre, orario 7-12; 15 a sera.
Galleria Naz. Arte mod. (p. 175).	9 - 15	9 - 15	9 - 15	9 - 15	9 - 15	9 - 15	10 - 13	L. 1 - *gratis* la domenica
Kircheriano, Museo (pag. 44). .	10 - 15	10 - 15	10 - 15	10 - 15	10 - 15	10 - 15	10 - 13	L. 1 - *gratis* la domenica.
Laterano { *Museo Profano* (pagina 185).	—	10 - 15	—	10 - 15	—	10 - 13	—	L. 1 - Chiuso da luglio a settembre.
Laterano { *Museo Cristiano e Pinacoteca* (pag. 187) .	10 - 15	—	10 - 15	—	10 - 15	—	—	
Museo Nazionale (Terme Diocleziane) (pag. 251)	10 - 16	10 - 16	10 - 16	10 - 16	10 - 16	10 - 16	10 - 13	L. 1 - *gratis* la domenica.
" *Artistico Industr.* (p. 217).	9 - 14	9 - 14	9 - 14	9 - 14	9 - 14	9 - 14	10 - 13	50 cent. - *gratis* la dom. - Chiuso agosto-settembre.
Palatino (pag. 154)	9 a sera	9 a sera	9 a sera	9 a sera	9 a sera	9 a sera	10 a sera	L. 1 - *gratis* dom. - Da giugno a sett., orario 7-12, 15 a sera.
Quirinale (pag. 173)	—	—	—	12 - 15	—	—	12 - 15	*Permesso gratis* da prendersi in via Quirinale, 30 - (ore 10-12).
Vaticano { *Cappella Sistina* (pagina 129); *Stanze di Raffaello* (pag. 134); *Pinacoteca* (pag. 142); *Musei Archeologici* (pag. 101); *Biblioteca* (pag. 126)	10 - 15	10 - 15	10 - 15	10 - 15	10 - 15	10 - 13	—	Da giugno ad agosto, orario 9-13. Per la Bibliot. da Pasqua a giugno, orario 9-12.
Vaticano { *Logge di Raffaello* (pagina 140); *Cappella di Nicolò V* (pag. 139); *Museo Egizio* (p. 124); *Galleria delle Lapidi* (pag. 112); *Appartamento Borgia* (p. 113).	—	10 - 15	—	—	10 - 15	—	—	
Vaticano { *Gabinetto delle Maschere* (p. 107); *Museo Etrusco* (p. 121) . . .	10 - 15	—	—	10 - 15	—	—	—	Mancia, 50 cent.
Vaticano { *Galleria dei Candelabri e degli Arazzi* (pagina 117)	—	—	10 - 15	—	—	—	—	
Villa Borghese (Umberto I) (pagina 218)	10 - 16	10 - 16	10 - 16	10 - 16	10 - 16	10 - 16	10 - 16	L. 1 per la Galleria.
— *Doria Pamphili* (pag. 206) .	13 a sera	—	—	—	16 a sera	—	—	
— *Farnesina* (pag. 232) . . .	10-15 1/2	—	10-15 1/2	—	10-15 1/2	—	—	L. 1 - Chiusa da luglio a settembre.
— *Medici* (pag. 215)	—	—	8-12;14-17	—	—	8-12;14-17	—	Chiusa da giugno a settembre.
— *dei Car. di Malta e S. Maria Aventino* (p. 279)	—	—	9 a sera	—	—	9 a sera	—	Ingresso libero.
— *di Papa Giulio* (pag. 293). .	10 - 16	10 - 16	10 - 16	10 - 16	10 - 16	10 - 16	10 - 13	L. 1 - *gratis* la domenica.

Nota Bene. — È impossibile indicare con esattezza i giorni e le ore in cui i Musei e le Gallerie sono aperte al pubblico, perchè avvengono spesso modificazioni. Per esser sicuri conviene consultare la tabella che si trova in quasi tutti gli alberghi, oppure i giornali di Roma, i quali, anch'essi quasi tutti, danno ogni giorno l'orario preciso. Chi desidera copiare o fare studi dentro i Musei, deve munirsi di un permesso speciale. Per le Gallerie del Vaticano e del Laterano, rivolgersi per lettera al Monsignor Maggiordomo di Sua Santità; per le Gallerie private, rivolgersi ai proprietari, indicando il quadro o la scultura che si desidera copiare. Per le Catacombe, indirizzarsi in piazza Aracoeli, 17. — Le Chiese, tranne le Basiliche, sono generalmente chiuse dalle ore 12 alle 16.

Negozi.

Roma è ricca di elegantissimi negozi, specialmente lungo il corso Umberto I e in via Nazionale. Noi qui ne indichiamo alcuni per il caso che il forestiero, del tutto ignaro della città, ne avesse bisogno durante i primi giorni di permanenza. — Nel grande Magazzino dei *Fratelli Bocconi*, in piazza Colonna, il forestiero troverà tutto ciò che potesse occorrergli di premura, come vestiti confezionati sia per uomo che per signora, biancheria, calzature, ombrelle, oggetti per viaggio, ecc. Ma indichiamo ancora i seguenti negozi speciali. **Vestiti per uomo:** *Unione Militare*, via in Lucina; *Contratti*, corso Umberto I, 395; *Franceschini*, corso Vittorio Emanuele; *The London House*, corso Umberto I, 403; *Old England*, via Nazionale, 115. — **Abbigliamenti per signora:** *Bori*, via Nazionale, 251; *Festari e Pontecorvo*, via Nazionale, 176; *Milani*, via Nazionale, 60; *Comp. Lyonnaise*, corso Umberto I, 473; *Mary*, corso Umberto I, 417; *Agostini*, via del Tritone, 205; *Cima e Scagliotti*, via Frattina, 31. — **Biancheria:** *Schostal*, corso Umberto I, 158; *Frette*, via Nazionale, 83; *Old Euglan*, via Nazionale, 115; *Alla Perfezione*, corso Umberto I, 309; *Franceschini*, corso Umberto I, 142; *English Warehouse*, via del Tritone, 32. — **Cappelli:** *Radiconcini*, corso Umberto I, 384; *Martinoli*, corso Umberto I, 264; *Miller*, via Condotti, 16. — **Calzature:** *Carducci*, piazza Montecitorio; *Piatti*, via Nazionale, 183; *Mazzocchi*, via Due Macelli, 48; *Bamboccioni*, via Frattina, 11; *Forte*, corso Umberto I, 346. — **Occhiali:** *Airsch*, corso Umberto I, 402; *Priotti*, corso Umberto I, 412; *Suscipi*, corso Umberto I, 157. — **Ombrelle e Ventagli:** *Gilardini*, corso Umberto I, 185; *Guattari*, corso Umberto I, 141; *Motta*, corso Umberto I, 408, e corso Vittorio Emanuele, 12. — **Articoli per viaggio:** *Old Eugland*, via Nazionale, 115; *De Angelis*, via Capo le Case, 94; *Barfoot*, via Babuino, 150D; *Destefani*, via del Tritone, 204. — **Orologi:** *Hausmann*, corso Umberto I, 406; *Michaelsen*, via delle Convertite, 15; *Kohlmann*, via Condotti, 69; *Conti*, piazza di Spagna, 53. — **Lumi:** *Ditmar*, corso Umberto I, 288. — **Fotografie:** *Alinari e Cook*, corso Umberto I, 137A; *Anderson*, piazza di Spagna, 84; *Piale*, piazza di Spagna, 1; *Fratelli d'Alessandri*, via Condotti, 63; *Ferrari*, via Condotti, 23A; *Glingler*, via della Mercede, 35; e piazza di Spagna, 80. — **Antiohità:** *Castellani*, piazza Trevi, 86; *Simonetti*, via Colonna, 11; *Sangiorgi*, piazza Borghese, palazzo Borghese; *Fratelli Segrè*, piazza di Spagna, 92; *Marcocchia*, piazza di Spagna, 43; *Innocente*, via Babuino, 77; *Iandolo*, via Babuino, 92; *De Segni*, via Condotti, 9A. — **Riproduzioni di Antichità e di opere d'Arte:** *Boschetti*, via Condotti, 74; *Nelli*, via Babuino, 110; *Morelli e Rinaldi*, via Babuino, 132; *Roehrich*, via Due Macelli, 62; *Malpieri*, corso Umberto I, 54; *Marsili*, via Frattina, 16; *The Siena Manufactory*, via Babuino, 50.

— **Perle Romane:** *Rey*, via Babuino, 122; *Lucchini*, piazza di Spagna, 69. — **Mosaioi:** *Roccheggiani*, via Condotti, 13. — **Camei e Pietre lavorate:** *Vergè*, piazza di Spagna, 52; *Cimagalli*, via Frattina, 62; *Janetti*, via Condotti; *Ciapponi*, via Sistina, 129; *Lanzi*, via Sistina, 10; *Tombini*, via Condotti, 2. — **Sciarpe Romane:** *Fontana*, via Babuino, 115. — **Merletti:** *Jesurum e C.* (merletti di Venezia e Burano, filiale della grande Casa di Venezia), piazza di Spagna. — **Coralli:** *Balzano*, corso Umberto I, 247; *Uzzo*, via Condotti, 91. — **Librai:** *Fratelli Treves*, corso Umberto I, 174; *Fratelli Bocca*, corso Umberto I, 217; *Loescher e C.*, corso Umberto I, 307; *Paravia*, piazza SS. Apostoli, 58 e via Nazionale, 15; *Spithoever*, piazza di Spagna, 84; *Piale*, piazza di Spagna, 1; *Lux*, via delle Convertite, 19. — **Musioa:** *Ricordi*, corso Umberto I, 269; *Venturini*, corso Umberto I, 387; *Modes e Mendel*, corso Umberto I, 146; *Clara Bretschneider*, via Condotti, 85.

Visite principali. — *Basiliche e Chiese.* S. Pietro in Vaticano (pag. 90), S. Giovanni in Laterano (pag. 189), Santa Maria Maggiore (pag. 239), S. Lorenzo fuori le mura (pag. 246), S. Paolo fuori le mura (pag. 281), S. Agostino (pag. 196), Santa Maria degli Angeli (pag. 252), Santa Maria in Aracœli (pag. 152), S. Clemente (pag. 180), Santa Maria sopra Minerva (pag. 150), Santa Maria della Pace (pag. 199), Santa Maria del Popolo (pag. 211), Santa Maria in Trastevere (p. 234), Santa Prassede (p. 242), S. Pietro in Vincoli (p. 178), la Cappella Sistina (p. 129), S. Onofrio (p. 145).

Gallerie e Musei. Vaticano (pag. 101), Le Logge di Raffaello (pag. 140), Campidoglio (pag. 49), Corsini (pag. 231), Colonna (pag. 171), Barberini (pag. 228), Doria (pag. 79), Museo Nazionale (pag. 253), la Farnesina (pag. 232), Museo Capitolino (pag. 57), Laterano (pag. 185), Casino Borghese (pag. 219), Kircheriano (pag. 44), Villa di Papa Giulio III (pag. 293).

Antichità. Le Catacombe di S. Calisto (pag. 302), Il Foro Romano (pag. 63), Foro Trajano (pag. 169), Foro Boario (pag. 274), Terme di Caracalla (pag. 274), Il Colosseo (pag. 76), Terme di Tito (pag. 179), Il Palatino (pag. 154), Pantheon (pag. 148), Teatro di Marcello (pag. 273), Via Appia (pag. 301), Piramide di Cestio (pag. 280), La Cloaca Massima (pag. 275), Tempio della Fortuna Virile (pag. 276).

Palazzi. Della Cancelleria (pag. 85), Farnese (pag. 203).

Panorama di Roma: Dalla Torre Capitolina (pag. 62), da S. Pietro in Montorio (pag. 147), dal Belvedere della Villa Medici (pag. 215), dal Monte Mario (pag. 297), dal Castel S. Angelo (pag. 200), dalla Cupola di S. Pietro (pag. 98), e da molti dei siti sopracitati.

Feste. — Prima del 20 settembre 1870, quando il Sommo Pontefice compariva in pubblico, sopratutto nelle grandi solennità religiose, queste avevano un particolare splendore, e da tutto il mondo con-

venivano in Roma i pellegrini in ispecie per la Settimana Santa, per Pasqua e pel giorno di S. Pietro (29 giugno). Ora esse naturalmente sono più modeste, ed hanno lasciato il posto a quelle civili e popolari. La fiera dell'*Epifania* continua in Piazza Navona ogni anno, e attorno agli innumerevoli banchi di venditori ambulanti si assiepano i fanciulli e le donne, facendo tutti assieme un baccano d'inferno.

Un'altra festa è quella NAZIONALE DELLO STATUTO, celebrata alla prima domenica di giugno con ogni sorta di solennità pubbliche, colla rivista militare passata dal Re ed alla sera coi celebri fuochi d'artificio prima sul Castel Sant'Angelo, ora al Pincio, che terminano colla *Girandola* di effetto sorprendente. — Il 21 aprile d'ogni anno si celebra il *Natale di Roma* e di solito viene illuminato il Colosseo a fuochi di bengala. — Nel tempo della vendemmia, fuori delle mura, hanno luogo le cosidette *ottobrate*.

Costumi. — Oltre a quelli che abbiamo menzionati nelle feste, altri molti ed originali sono i costumi di Roma. Dalla campagna scendono in città i contadini vestiti nei costumi più pittoreschi, se non i più puliti. Fra questi sono caratteristici i *Ciociari* e le *Ciociare*. Gli uomini vestono calzoni stretti sino al ginocchio e calze scure, sul petto hanno un panciotto a colori vivi e a molti bottoni dorati, sopra al quale sta un corto giacchetto. In testa hanno un cappello di feltro a cono alto e con molti nastri solitamente di velluto. Le donne portano anch'esse un vestito originale, a colori vivi, con un busto sopra il vestito, da cui sporge la sola camicia. Hanno in testa una specie di grembiule ripiegato, spesso molto pesante. Alle orecchie, nei giorni di festa, hanno appesi grossi orecchini d'oro in forma di palle o di mezze lune. Queste donne, per lo più, specialmente se sono belle, servono di modello ai molti scultori e pittori italiani e stranieri che hanno i loro studii in Roma.

Altri costumi che colpiscono l'occhio del forestiero sono quelli portati dai giovani appartenenti a qualche seminario, e perciò diamo dei ragguagli anche a questo proposito:

I Tedeschi ed Ungheresi sono vestiti di *rosso scarlatto*, colore che procurò ad essi il soprannome di *gamberi cotti*. — Gli Scozzesi portano sottana *violetta*, cingolo *rosso* e mantello *nero*. — I Polacchi vanno in *nero* con cingolo *verde*. — Gli Inglesi e Francesi completamente in *nero* come gli Italiani. — Gli Spagnuoli in *nero* con cingolo *turchino* e mantellina *turchina* e *nera*. — I Belgi in *nero* con cordoncino *rosso* sulle cuciture. — I Greci ed i Ruteni vanno in *turchino* con cingolo *rosso*. — Gli Czechi hanno sottana *nera* e cingolo *giallo-bruno*. — I collegiali della Propaganda Fide sono in *nero* foderato di *rosso* e col cingolo *rosso*. — Gli Armeni portano un'ampia veste *nera* con cingolo *rosso*. — Gli Americani del Nord vanno in *nero* con cordoncini *turchini* e cingolo *rosso*. — Quelli del Sud finalmente sono in *nero* con fodera *turchina* e cingolo *turchino*.

La Guardia Svizzera del Papa, la quale serve i Pontefici da molti secoli con inalterata fedeltà, porta ancora oggi il costume che si vuol disegnato dallo stesso MICHELANGELO.

Compendio storico. — Non a caso abbiamo posto il nome di compendio storico sopratutto a queste pagine. Come mai, difatti, si può scrivere, nei limiti che ci impone questa guida, qualcosa più d'un arido compendio storico di questa Roma, conquistatrice del mondo colle armi e colla sapienza? Roma che mantenne sempre vivo ed intenso il suo splendore nei secoli, riempiendo una intera epoca delle sue gesta, Roma

che fu sede ora triste ora gloriosa al papato, Roma finalmente posta a capo della rinnovata Italia, ha un primato storico che nessun'altra città del mondo può contenderle.

Fondazione della città. La tradizione vuole che Roma, città posta su sette colli, sia stata fondata verso il 753 prima di Cristo. Secondo i recenti studii storici, la città sarebbe molto più antica. La tradizione invece, narra che i gemelli Romolo e Remo, figli alla vestale Rea Silvia amante del dio Marte, fondarono Roma. La vestale fu sotterrata viva in espiazione della sua colpa ed i suoi figli vennero gettati nel Tevere. Ma la corrente li portò ai piedi del Palatino, dove una lupa diede loro il nutrimento del suo latte.

E i Romani si attaccarono così tenacemente a questa tradizione, che lo stemma del reame, della repubblica, dell'impero e quindi della città, portò sempre l'immagine dei due bambini allattati dalla lupa.

Romolo favorito dall'augurio sabellico, che consisteva nel vedere il maggior numero di uccelli, diede il nome alla città che fondò sul Palatino e mentre i fratelli se ne stavano terminando la stretta cinta, Remo, avendola saltata per dileggio, fu ucciso dal fratello. Poi, perchè la nuova città potesse venir popolata, Romolo diede ricovero ai fuggiaschi d'ogni specie. Siccome i nuovi abitanti mancavano di donne, andarono ad una gran festa dei Sabini, durante la quale furono violentemente rapite le donne. I Sabini mossero guerra ai Romani comandati da Tizio Tazio, ma le donne intercessero pei rapitori e fu allora concluso un accordo per il quale Tazio divise con Romolo la padronanza di Roma. I Sabini si stabilirono sui colli Capitolino e Quirinale, che allora si chiamavano Querquetulano e Agonico. I Romani, cresciuti in forza e potenza, vollero conquistare Alba ai Sabini, uccisero Tito e si prepararono a minare il Lazio.

I Re. Nel 716 morì Romolo e gli successe Numa Pompilio, fondatore del culto romano, a cui tenne dietro Tullo Ostilio, che distrusse Alba e ne trasportò gli abitanti sul Celio. — Dopo di lui, Anco Marzio estese il dominio romano fino alla foce del Tevere e fondò Ostia. Durante il suo regno, furono vinti i Latini che si trasportarono sul colle Aventino ed ebbero origine i plebei. Vicino ai patrizi ed ai clienti, sorse questa nuova classe sociale che, a differenza dei clienti, volle esser libera, invocando la legge a tutela della sua proprietà. Alcuni storici vogliono che i plebei fossero i vinti latini, che reclamarono dei privilegi e perciò i plebei ed i latini che dimoravano sull'Aventino, non formarono forse che una sola classe di cittadini.

Sotto Tarquinio Prisco, si cominciarono delle costruzioni importanti ed indispensabili quali il foro, le cloache, le mura, ecc., ma delle varie epoche in cui sorsero i monumenti romani parleremo più innanzi. Questo popolo belligero continuava intanto le sue imprese guerresche vincendo gli Etruschi, e di nuovo i Sabini e i Latini.

Servio Tullio, che successe a Tarquinio stabilì la prima costituzione politica di quel popolo destinato a tanta grandezza. Egli stabilì il principio timocratico, cioè quello del censo. Fino allora il popolo era costituito dai soli patrizii divisi in tre tribù le quali esercitavano i diritti politici. Servio mutò questo ordinamento. Egli divise la città in quartieri ed il territorio in 26 regioni. Fece quindi un censimento dei cittadini tenuti a dichiarare, sotto pene severissime, la misura dei loro beni. In proporzione di questi divise il popolo in cinque classi, ed ogni classe in centurie, che sommavano in tutte a 193. L'ultima centuria, la più povera, si chiamava dei proletarii ed aveva la tutela dello Stato. In ogni classe vi erano i juniori (dai 17 ai 46 anni) e i seniori (dai 46 ai 60 anni); i primi formavano l'esercito attivo, gli altri erano a guardia della città. Le classi e le centurie formavano i Comizi Centuriati che votavano leggi, eleggevano magistrati e potevano pronunciarsi sulle sentenze capitali.

Servio Tullio compì anche molte importantissime opere pubbliche a vantaggio di Roma e la ingrandì notevolmente, chiudendo il Quirinale, l'Esquilino ed il Viminale fra le mura della città.

Al saggio Servio, successe Tarquinio il Superbo che fu in lotta continua col Lazio, abolì la costituzione del suo predecessore e favorì il patriziato contro il popolo. Un figlio di Tarquinio, Sesto, si invaghì di Lucrezia moglie di Collatino, e la costrinse colla violenza ai suoi desideri. La virtuosa donna, non potendo sopravvivere al proprio disonore, si suicidò. Bruto, nipote di Tarquinio, che si era finto scemo per sfuggire alla strage dei suoi parenti ordinata dal Re, corse a Roma e trascinando per le vie il cadavere di Lucrezia incitò il popolo contro i Tarquinii che furono cacciati e dovettero rifugiarsi a Cere in Etruria.

Così terminò il periodo storico dei Re di Roma, di cui ecco l'ordine cronologico e gli anni di regno:

Romolo. . .	753-716 av. C.	Tarquinio Prisco	616-578 av. C.
Numa Pompilio	715-673 „	Servio Tullio .	578-534 „
Tullo Ostilio .	673-641 „	Tarquinio II il Superbo . .	534-510 „
Anco Marzio .	641-616 „		

La Repubblica. Il popolo si riunì nei Comizi Centuriati e stabilì, in luogo della podestà regia, una magistratura elettiva ed annuale, chiamata: Consolato. I due primi consoli furono Giunio Bruto e Tarquinio Collatino, che tosto ristabilirono gli ordinamenti di Servio Tullio, chiamando a far parte del Senato anche i Plebei che si chiamarono Coscritti. Collatino, perchè appartenente alla famiglia cacciata, divenne presto impopolare, fu deposto e si chiamò in sua vece Publio Valerio. I Tarquinii cercarono, mediante una congiura, di riprendere il potere, ma non vi riescirono. Poi suscitarono contro Roma altri popoli, che tutti furono vinti, rimanendo però ucciso Bruto in un duello con Arunte Tarquinio. Il re di Chiusi, Porsenna, nel 508 mosse guerra a Roma per lo stesso motivo, e la strinse d'assedio. È in quell'epoca che la storia, o la tradizione, ha posto i memorandi sagrifizii di Orazio Coclite, di Muzio Scevola e di Clelia, primi esempi della virtù romana. Però si dovette cedere a Porsenna tutta la riva destra del Tevere perchè acconsentisse alla pace. Nel 496 anche i Latini, avendo preso le parti del re scacciato, furono sconfitti al Lago Regillo, poco discosto da Frascati. Con questá vittoria le guerre dei Tarquinii e dei loro alleati ebbero fine.

Terminate le guerre esterne, cominciò internamente la lotta dei Patrizii e dei Plebei, i quali ultimi, stanchi delle sevizie, si ritirarono nel 494 sul Monte Sacro, da cui li fece scendere Menenio Agrippa raccontando loro il celebre apologo della lite fra lo stomaco e le altre parti del corpo. Ripreso il potere in comune, furono accordati alla plebe dei tribuni, che in origine furono due, poi, nel 457, cinque e finalmente dieci. Fra gli oppositori di questa istituzione sorse nel 491 Caio Marzio Coriolano, il quale, profittando di una grave carestia, propose che alla plebe si distribuisse il grano solo a patto che rinunciasse ad eleggere i tribuni. Questi convocarono la plebe tosto, per respingere la proposta e citare Coriolano dinanzi a loro, come violatore della legge. Ma egli fuggì nel paese dei Volsci incitandoli a combattere la sua patria, e, questi aderendo, egli li comandò e li trasse fin sotto le mura di Roma. Soltanto le preghiere della madre e della moglie valsero a fargli togliere l'assedio. — Dopo lunghe lotte, nel 451, per la costituzione della Repubblica furono nominati a tempo i Decemviri per compilare leggi scritte, le cosidette leggi delle Dodici tavole, che formarono il fondamento del Diritto Romano, e reggere lo Stato con potere dittatoriale. Non volendo più deporre questo potere, il popolo insorse, e nel 449 cadde la istituzione dei Decemviri

e si ritornò alla costituzione anteriore. Ma intanto si erano riaccese le guerre, e qui comincia l'epoca della grandezza romana.

Quinzio Cincinnato, dittatore nel 437, vince i Veienti e i Fidenati sull'Aniene. Fidene è distrutta nel 398. Furio Camillo nel 396 conquista Veio, ma pochi anni dopo i Romani sono vinti dai Galli sull'Allia (390), e Roma è incendiata, eccetto il Campidoglio. Più tardi il loro capo Brenno acconsentì a farsi pagare il prezzo del riscatto, pronunciando la celebre frase: Guai ai vinti! Però, mentre si stavano stringendo i patti, comparve Camillo alla testa dei Romani; sconfisse i nemici e fece prigioniero Brenno che poi, tratto a morte, dovette pensare alla crudeltà della sua frase.

I Volsci, gli Equi e gli Etruschi furono successivamente vinti, mentre a Roma si andavano migliorando le leggi e rinvigorendo i costumi. Nel 366 dietro proposta del tribuno Cajo Licinio fu stabilito che nessun cittadino romano potesse avere più di 500 jugeri di terreno, e che uno dei consoli dovesse essere un plebeo. Il primo di questi consoli fu Sestio.

Nel 343 cominciarono le guerre contro i Sanniti, che alleati spesso ad altri popoli, come gli Etruschi e gli Umbri, posero l'ultima barriera alla egemonia di Roma. La prima guerra contro gli abitanti del Sannio, finì colla loro sconfitta sul Monte Gaurio e sul Suessula. Un anno dopo Roma fu in guerra coi Latini, che vennero vinti sul Vesuvio dal console Decio e a Trifanium da Manlio Torquato, e la vittoria fu così completa che i Latini si sottomisero completamente a Roma.

Nel 327 scoppiò la seconda guerra Sannitica che durò fino al 304. I Romani vinsero varie battaglie, ma nel 321, attirati con uno stratagemma nel chiuso di una valle, furono circondati, disarmati ed accettarono la umiliazione di passare sotto il giogo (Forche caudine). Dopo il 314 la fortuna arrise di nuovo alle loro armi e non solo i Sanniti, ma anche gli Etruschi e gli Umbri furono vinti, e più tardi, nel 304, gli Equi, sconfitti e resi impotenti, dovettero sottomettersi.

La terza guerra contro i Sanniti cominciò nel 298 e durò 8 anni. I Sanniti si allearono agli Etruschi, ai Galli ed agli Umbri, però, malgrado tanta forza schierata contro Roma, gli eserciti Galli e Sanniti furono vinti da Fabio e Decio a Sentinum nel 295, e quelli degli Etruschi e dei Boi al lago Vadinone (310). I Tarentini chiamano in aiuto Pirro, re dell'Epiro, che vince i Romani ad Eraclea nel 280 e ad Asculum nel 279 dove sacrificò tanto numero dei suoi da lasciare il detto: Vittoria di Pirro, a quelle che costano troppo care. Ma il Re finalmente viene sconfitto nel 275 dal console Curio Dentato a Benevento e costretto a lasciare l'Italia. Così cadde in potere di Roma la parte media e meridionale d'Italia, compresa Taranto, allora (268) città fiorentissima.

Dominata quasi tutta l'Italia, gli occhi cupidi della forte città si volsero verso Cartagine, colonia fenicia in Africa, sempre irrequieta e desiderosa di abbattere la sua rivale, Roma. Queste gelosie si mutarono presto in odii ed in guerre che per circa un secolo tennero desta l'attività romana. Cominciò la prima guerra punica nel 264 colla conquista della Sicilia, ma poi, per proseguire verso i lidi africani, era necessaria una flotta che sorse in breve tempo e fu comandata da Cajo Duilio. Egli ebbe una grande vittoria sui Cartaginesi nelle acque di Milazzo nell'anno 260. Poi le sorti della guerra furono incerte. Attilio Regolo, sbarcato in Africa, vinse nel 256, ma l'anno dopo perdette una battaglia contro Santippo e morì eroicamente.

La guerra continuò poi sotto il comando di Cecilio Metello che nel 252 vinse sotto le mura di Palermo e si fece seguire nel suo trionfo da oltre cento elefanti. Nel 241 i Romani, comandati da Catullo Lutazio, vinsero una nuova battaglia navale alle Egadi colla quale fu chiusa la prima guerra punica. Colla pace, i Fenici cedettero a Roma la Sicilia e le pagarono 3200 talenti (circa 18 milioni di lire). Tre anni dopo furono occupate anche la Sardegna e la Corsica. L'anno 225 scoppiò la guerra contro i Galli Cisalpini che furono vinti da Cajo Regolo. Due anni dopo il console Flaminio occupò l'Insubria, e l'anno seguente tutta l'Italia era oramai sotto il dominio di Roma.

Ma un terribile nemico della possanza romana stava sorgendo in Africa. A capo dell'esercito Cartaginese, allora in Spagna, fu acclamato Annibale, il quale fin da giovanetto aveva giurato odio eterno ai Romani.

Ben presto egli assediò Sagunto posta sotto la protezione di Roma, e per otto mesi vi tenne l'assedio. Quando la città fu vinta le case erano già ridotte in cenere ed i cittadini tutti, o quasi, cadaveri. I Romani, dopo aver troppo a lungo esitato, armarono due eserciti, uno dei quali, comandato da Scipione si recò in Spagna e l'altro, da Sempronio Longo, andò in Africa. Ma Annibale varcò i Pirenei e le Alpi e portò la guerra in Italia. Cornelio Scipione, quando lo seppe, vi tornò in gran fretta, e diede battaglia ai Cartaginesi presso il Ticino (217), ma fu sconfitto. Gli eserciti di Roma

si riannodarono sulla Trebbia, ma vennero di nuovo battuti. Nuove schiere comandate dal Console Flaminio scontratesi presso il lago Trasimeno con Annibale, malgrado prodigi di valore, furono anch'esse disfatte.

Roma fu allora invasa dal terrore, e nominò dittatore Fabio Massimo. Per vincere Annibale egli pensò di stancarlo cogli indugi, colle guerriglie, ma il popolo non trovò opportuno il suo sistema ed elesse a consoli nel 216 Paolo Emilio e Terenzio Varrone coll'incarico di dar battaglia al fiero nemico di Roma. Si scontrarono i due eserciti presso Canne in Puglia nel 2 agosto 216 e i Romani ebbero a subire una delle più grandi sconfitte che ricordi la storia, poichè settanta mila uomini vi perirono, e Varrone potè fuggire a Venosa con settanta soldati, i soli rimasti delle agguerrite legioni che erano state a lui confidate.

Dopo questa rotta la maggior parte degli alleati di Roma fece causa comune con Annibale, ma non per questo i Romani si arresero. Essi anzi con maggior energia reclutarono nuove legioni, chiesero a tutti sacrificii, riposero a capo degli eserciti Fabio. Nel 215 alcune legioni, comandate dal console Marcello, vinsero finalmente Annibale presso Nola. Tre anni più tardi, spesi nel temporeggiare, fu assediata Siracusa ed assalita Capua, dove Annibale si lasciò perdere dagli ozii voluttuosi.

L'assedio di Siracusa, città difesa da Archimede, fu lungo, ma ebbe lieto esito pei Romani, e l'anno dopo (211) fu presa anche Capua. La seconda guerra punica continuò con vicende felici pei Romani. Nel 207 Asdrubale, fratello di Annibale, fu vinto a Sena ed Annibale stesso fu costretto a difendersi nel Bruzio. La Spagna cartaginese, dove continuava la guerra, fu conquistata nel 206 da Publio Cornelio Scipione, che passò quindi (204) in Africa e nel 202 vinse Annibale a Zama, per cui l'anno seguente, fatta la pace, i Cartaginesi si ridussero ai soli possessi africani, perdendo quasi tutta la loro flotta.

Ormai Roma possedeva l'Italia, la Spagna e parte della Gallia meridionale per cui pensò a punire gli amici di Cartagine che si trovavano in Oriente. L'anno 200 cominciò la prima guerra Macedone contro Filippo III e nel 197 Quinzio Flaminio aveva già distrutto a Cinocefale la potenza macedone. Le armi romane si rivolsero poscia contro i Siriaci ed il loro re Antioco III, che fu vinto da Acilio Glabrio nel 191 alle Termopili. L'anno seguente Cornelio Scipione li vinse a Magnesia, per cui nel 189 fu stabilita una pace che diede ai Romani il dominio dell'Asia Minore di qua del Tauro e

di Attalo di Pergamo e dei Rodii loro alleati. Nel 171 scoppiò una seconda guerra Macedone contro Perseo, e tre anni dopo Paolo Emilio vinse a Pidna, dividendo la Macedonia in quattro distretti indipendenti l'uno dall'altro, e rendendola tributaria, finchè nel 148 divenne provincia romana. L'anno dopo fu saccheggiato e sottomesso l'Epiro e nel 146 tutta la Grecia andò in potere di Roma, che le diede il nome di Acaia.

Molti Greci emigrarono allora a Roma portandovi il gusto delle arti, ma anche il primo seme di quella corruzione che doveva tornarle più tardi così fatale.

La terza guerra Punica ebbe principio nel 149, e dopo molte vittorie, Scipione Emiliano, che perciò si acquistò il nomignolo di Africano, distrusse nel 146 Cartagine, per consiglio di Catone, e la grande città bruciò per diciassette giorni.

Verso l'anno 133 Roma estendeva il suo dominio dalle Alpi all'Atlante e dall'Oceano all'Eufrate, e il suo vasto potere era diviso in nove provincie: la Gallia Cisalpina coll'Istria; la Macedonia colla Tessaglia e l'Epiro; l'Acaia; l'Asia; la Sicilia; l'Africa; la Sardegna e la Corsica; la Spagna Citeriore e finalmente la Spagna Ulteriore.

E fu appunto quando maggiore era il suo dominio sul mondo, che cominciarono i segni della decadenza, cogli antagonismi fra gli Ottimati delle famiglie governanti, che tentavano di conservare il possesso esclusivo delle terre pubbliche e dell'amministrazione superiore facendo centro al Senato, e il partito popolare che aveva alla testa i tribuni del popolo. La massa del popolo, impoverita dalle continue guerre, cominciò a tumultuare. Nel 133 e nel 123 si rinnovò dai tribuni, Tiberio, Sempronio, Gracco e Cajo Gracco la legge agraria Licinia. I Gracchi, figli di Cornelia a cui era padre Scipione l'Africano, perirono violentemente. Nel 133 Tiberio Gracco rimase morto con trecento compagni in Campidoglio mentre chiedeva al popolo di essere riconfermato tribuno, e nel 121 Cajo, vinto dai suoi nemici, fuggente da Roma e circondato presso il bosco delle Furie, ordinò ad uno schiavo che lo uccidesse gettando verso il cielo, in atto d'ira, un pugno di polvere.

Morti i Gracchi, la venalità del popolo romano raggiunse il colmo, per cui nella guerra che il Senato sostenne dal 118 al 106 contro Giugurta re di Numidia, questi comprò la pace dal console Calpurnio nel 111. Ma di nuovo scoppiata la guerra, Giugurta cadde per tradimento nel 107 in potere di Cajo Mario che lo trascinò per Roma, fatto ludibrio alle plebi.

Intanto cominciavano i barbari a calare dalle loro regioni inospite e Roma fu scossa all' annunzio che i Cimbri ed i Teutoni scorazzavano per la Gallia romana e per la Spagna. Venne tosto confermato console per quattro anni, dal 104 al 101, Mario, il vincitore di Giugurta, che passate le Alpi, dopo qualche tempo trovò i Teutoni ad Aix e ne fece strage. Ritornato quindi in Italia si battè contro i Cimbri e li distrusse completamente presso Vercelli (30 luglio 101). Mario fu acclamato il terzo fondatore di Roma e comperò il sesto consolato. Ma col rinvigorire della propria potenza, lo Stato fu in preda a nuove lotte fratricide, a perpetui dissidii. Livio Druso, d'animo nobilissimo, cercò metter fine alle contese, proclamò leggi saggie, ma fu ucciso a tradimento. Profittando di questi dissensi, i Marsi dell' Italia meridionale si ribellarono nel 91 a Roma e si allearono con altri popoli cercando costituire una repubblica italiana, ma furono vinti dalle astuzie o dalle armi. Fu conceduto il diritto civico romano a tutti gli alleati italiani che erano rimasti fedeli a Roma.

Allora cominciarono le rivalità fra Mario e Silla che dovevano sconvolgere così profondamente lo Stato. Nell'89, scoppiata la guerra contro Mitridate re del Ponto, Silla vi comandò le legioni romane e vinse ad Atene, a Calcide e ad Orcomeno (87). Ma lo stesso anno scoppiò la prima guerra civile fra Mario capo del partito popolare e Silla, capo degli Ottimati, il quale, nominato dittatore dopo la vittoria, cercò distruggere colle proscrizioni i seguaci di Mario e fondare l'oligarchia degli Ottimati. Nel 79 abdicò la dittatura, e alla sua morte, avvenuta l'anno seguente, gli vennero fatti splendidissimi funerali.

Morto Silla, Pompeo divenne capo degli Ottimati, ed ebbe a guerreggiare per sei anni contro Sertorio (dal 77 al 72), spento il quale, per mano assassina, sorse la lotta contro gli schiavi capitanati da Spartaco. I Romani furono per ben quattro volte battuti, finalmente Licinio Crasso nel 72 distrusse, presso il Silaro, Spartaco ed i suoi.

Soffocata la guerra degli schiavi, sorse nel 67 quella dei Pirati e nuove guerre in Oriente che finirono colla sommissione del Ponto, della Giudea e di quasi tutta la Siria. Durante i due anni dal 63 al 62 Roma udì l'eloquenza accusatrice di Cicerone contro Catilina che ordiva congiure in danno dello Stato.

Gli individui andavano sempre più prendendo il sopravvento sulle istituzioni. Pompeo tentava di ritornare in Roma come dittatore, ma glielo vietò Catone. Il Senato, rinvigorito per le ferree leggi di Silla e per l'autorità di Cicerone, non potè però resistere all' unione del Primo Triumvirato composto da Pompeo, Cesare e Crasso. Giulio Cesare dal 58 al 51 sottomise le Gallie. Poi, tornato a Roma, dovette lottare contro Pompeo che tentò profittare delle discordie intestine per divenire capo dello Stato.

Cesare, ricusando di deporre il potere, fu dichiarato, nel 49, nemico della patria, ed il Senato gli intimò di lasciare al Rubicone le sue legioni. Ma Cesare, vinta ogni esitazione, passa il Rubicone pronunciando la celebre frase: *Alea jacta est*, e muove contro Pompeo. In due mesi Roma e l'Italia erano in potere di Cesare; quindi egli conquistala Spagna e verso la fine dell'anno 49, reduce in Italia, è nominato dittatore, dignità che cambia col consolato. Il 20 giugno 48 trovatosi di fronte a Pompeo, lo sconfigge a Farsaglia in Grecia. Questi fugge ad Alessandria in Egitto, dove è ucciso appena giunto e Cesare vi sbarca tre giorni dopo, piangendo la morte del nemico.

Roma elegge Cesare dittatore per la seconda volta e gli concede la podestà tribunizia a vita.

In soli cinque anni (dal 49 al 45) Cesare intraprende sei guerre. Dopo quelle già menziate in Italia e Spagna, vinse quella Alessandrina che durò nove mesi, e dove fu vinto a sua volta dai vezzi di Cleopatra. La guerra del Ponto, contro Farnace, fu breve, tanto che Cesare scrisse il notissimo: *Venni, vidi, vinsi.* — Intanto i Pompeiani avevano raccolto in Africa un nuovo esercito comandato da Catone, ed un altro in Spagna, capitanato dai figli di Pompeo.

A Tapso, nel 46, sconfisse ed uccise il fiore del partito aristocratico, e ridusse il regno di Giuba, alleato ai Pompeiani, in provincia romana. Catone morì filosoficamente ad Utica leggendo il Fedone. Cicerone invece piegò il capo e si acconciò al nuovo dominatore.

Quando Cesare ritornò a Roma gli furono tributati onori come a un semidio ed ebbe la dittatura per dieci anni. Nel 46-45 battè i figli di Pompeo, Gneo e Sesto, che si rifugiarono in Spagna, dove furono di nuovo inseguiti e di nuovo battuti.

Dopo ciò, il divo Cesare ebbe la dittatura a vita, il titolo d'imperatore e di padre della patria, un mese fu intitolato dal suo nome, e la sua immagine fu collocata nel tempio di Marte. Cesare pensò allora alle riforme e trasformò completamente e saggiamente lo Stato e già stava per intraprendere nuove guerre, quando una congiura patrizia lo spense sotto alla statua di Pompeo che egli aveva fatto riporre nel l'aula del Senato in pegno di pace. Vedendo Bruto avven

tarsi contro di lui, Cesare si coperse il volto colla toga esclamando: *Anche tu, Bruto, figlio mio!* e morì romanamente.

Morto Cesare si riaccesero più fiere le lotte civili. Suo nipote Ottaviano diviene rivale di Antonio, poi nel 43 si collegò con lui e con Emilio Lepido formando il secondo triumvirato, che distrusse, mediante le proscrizioni, i suoi avversarii. Nel 42 i repubblicani, sotto Bruto e Cassio, sono sconfitti a Filippi e l'impero viene diviso fra Ottaviano ed Antonio. La repubblica rimane annichilita nel 41 durante la guerra perugina. — La storia degli ultimi anni della repubblica, non è che è un succedersi di contese fra Ottaviano, Antonio, Lepido e Sesto Pompeo. Il divorzio di Ottavia nel 32, le condiscendenze di Antonio verso Cleopatra, cui donò le provincie romane dell'Asia, resero popolare la guerra che gli mosse Ottaviano. Presso Azio, Antonio fu vinto (2 sett. 31) e morì romanticamente con Cleopatra, lasciando il suo rivale solo padrone dello Stato.

Impero. Cesare Ottaviano, primo imperatore, rimase a capo dello Stato dal 31 a. C. al 14 d. C. e fu, dopo quattro anni d'impero, soprannominato *Augusto*. Egli esercitò, colla riunione di tutti i poteri repubblicani nella sua persona, il potere assoluto, consolidandolo con saggezza, moderazione e cura amorosa del pubblico bene, per cui Roma vide ristabilita la propria tranquillità e potè chiamare: secolo d'oro, quello di Augusto. Egli intraprese varie guerre per assodare le conquiste romane, ed Agrippa, condottiero degli eserciti, conquistò la Pannonia, la Mesia, la Rezia, la Vindelicia e il Norico. Nell'anno 9 d. C. Quintilio Varo fu sconfitto nella foresta di Teutoburgo da Arminio e si uccise per non sopravvivere al disonore.

Augusto morì nel 14 a Nola, domandando a coloro che lo attorniavano: Ho recitato bene la mia parte?

Il suo successore fu Tiberio (14-37) uomo migliore della sua fama, che però rese più ferreo il dominio assoluto ed istituì i processi di lesa maestà, premiando i delatori. Durante il suo impero, il nipote Germanico vinse i Germani vendicando Quintilio Varo, ma venne improvvisamente richiamato per invidia e mandato in Oriente, dove fu avvelenato. — Tiberio morì violentemente, secondo alcuni storici, per veleno propinatogli da Caligola, che gli successe al trono. In soli quattro anni (dal 37 al 41) questo sovrano lasciò fama di scialacquatore e di tiranno. Fu ucciso da due soldati della guardia: Cherea e Sabino. — Claudio, suo zio, gli successe (41-54) e fu il primo imperatore innalzato sugli scudi dai pretoriani. Si lasciò dominare dai favoriti e dalle donne, ebbe per mogli Messalina ed Agrippina e per successore suo figlio Nerone (54-68) il quale passò, fino all'epoca presente, come il prototipo del tiranno. Incendiò Roma, perseguitò i primi cristiani, saccheggiò le provincie, uccise la madre, e visse nelle taverne e nei circhi, restituendo la libertà ai Greci perchè lo avevano applaudito. Incalzato dal tradimento fuggì da Roma e non osò ferirsi, ma si fece uccidere esclamando: Quale artefice perisce! Con lui si estinse la casa dei Cesari.

La prepotenza militare prese poi il sopravvento, per cui in due anni (68-69) vi furono quasi contemporaneamente quattro imperatori eletti o dai pretoriani o dalle legioni. Galba è rovesciato da Ottone, e questi da Vitellio, il quale, a sua volta, viene cacciato da Vespasiano (69-79) fondatore della casa Flavia, a cui appartennero Tito e Domiziano. due contrapposti, poichè Tito regnò umanamente (79-81) e Domiziano tirannicamente (81-96).

A questi successe Nerva (96-98) e poi lo spagnuolo Trajano (98-117) che fu principe giusto e restituì al Senato la sua dignità. Egli combattè contro i Daci per cinque anni (101-106) e ridusse il loro paese una colonia romana, conquistando poi l'Arabia Petrea, l'Armenia, la Mesopotamia e l'Assiria. Dopo di lui, Elio Adriano (117-138) fu imperatore pacifico, e provvide alle riforme dell'amministrazione interna visitando a piedi le provincie per informarsi dei loro bisogni. Cominciò quindi a regnare la casa Antonina, il cui capostipite fu Antonino Pio (138-161) che promosse il pubblico bene, per cui si disse che il suo lungo impero fu l'età più felice di Roma. Evitò le guerre, pensando esser meglio salvare un cittadino che uccidere cento nemici, e conservò sul trono le abitudini della vita privata.

A lui successe il suo figlio adottivo Marco Aurelio (161-180), principe filosofo che lasciò dei preziosi ricordi della sua vita. Non potè godere mai la pace che avrebbe desiderata, poichè prima fu attaccato dai Parti e quindi dai Marcomanni, ma sconfisse gli uni e gli altri. Visse i due ultimi anni della sua vita sotto alla tenda, occupando i brevi ozi nello scrivere, e vincendo i nemici ancor più colla clemenza che colle armi.

Dopo l'impero di Marco Aurelio, così saggio e giusto, salì al trono il di lui figlio Commodo (180-192), crudele tiranno, che fu assassinato, spegnendosi con lui la casa Antonina.

Il successore, Pertinace, figlio d'un carbonaio d'Alba, non ebbe l'impero che per un anno. Poi salì al trono, comperandolo, Didio Giuliano e quindi Settimio Severo (193-211) fu proclamato imperatore abbattendo gli anti-cesari Nigro e Albino.

Nel 211 Severo morì nella Britannia contro cui aveva fatto una spedizione. Lasciò il trono ai figli Caracalla (211-217), e Geta che regnarono per poco insieme finchè Geta fu ucciso dal crudele fratello il quale, a sua volta, venne assassinato da Macrino che gli successe nel trono. Il figlio di Caracalla, Cesare Eliogabalo, ebbe l'impero dal 218 al 222 e scialacquò tesori insensatamente. Alessandro Severo, che venne dopo di lui (222-235) fu umano e giusto. Lottò invano contro il nuovo regno dei Persiani. Recandosi in fretta dall'Asia al Reno per difendere le frontiere dell'impero, fu trucidato nella sua tenda dalla soldatesca che proclamò imperatore il trace Massimino (235-238). Costui vinse Gordiano I e Gordiano II, acclamati imperatori in Africa, ma poi venne rovesciato dai pretoriani, assieme agli anti-imperatori proclamati dal Senato. E fu in quest'epoca che cominciò l'età dei trenta tiranni e le continue lotte fra le soldatesche padrone ormai del campo. Così Gordiano III è rovesciato dal suo collega Filippo Arabo e questi da Decio, proclamato imperatore dalle legioni della Pannonia; così i suoi successori, Gallo ed Emiliano, rimangono vittime della soldatesca (253) e Valeriano si divide l'impero con Galieno ed ogni provincia vuole il suo imperatore. Claudio vince i Goti e gli Alemanni, Aureliano tenta restaurare l'impero e cede la Dacia ai Goti, Tacito ripristina alcune libere forme, Probo ammette i barbari nelle legioni, e così la costituzione dell'impero degenera in un vero e proprio dispotismo militare.

Sconfitto nella Mesia l'imperatore Carino, Diocleziano (284-305) prese per compagno Massimiano suo commilitone. Ben presto però essi elessero ciascuno un altro personaggio col titolo di Cesare, per dividere le fatiche dell'impero. Diocleziano scelse Galerio, e Massimiano elesse Costanzo Cloro, dividendo in quattro parti l'impero (tetrarchia). Le provincie ebbero a soffrire per causa di questi quattro sovrani, ma furono meglio difese. Costanzo sconfisse i Franchi e gli Alemanni, riconquistò la Britannia; Galerio soggiogò i Carpi e respinse i Persiani. Le quattro corti imperiali si stabilirono a Nicomedia, Milano, Treviri e Sirio. Dopo la volontaria abdicazione di Diocleziano e Massimiano, i due Cesari furono innalzati ad Augusti, e Galerio nominò Cesari Severo e Massimino, ma l'impero fu di nuovo travagliato dalle guerre fra i competitori alla corona, in modo che vi furono ad un tempo sei imperatori, cioè: Galerio, Severo, Massimino, Costanzo, Massimiano e Massenzio, i quali scomparvero per dar luogo ad un solo che ebbe tanta forza da rimettere l'ordine, così profondamente turbato, nell'impero.

Quest'uomo fu Costantino il Grande che vinse i suoi rivali, soggiogando Massenzio in Italia nel 312, e Licinio, successore di Severo, ad Adrianopoli e Calcedonia nel 324. Rimasto solo imperatore dal 323 al 337, Costantino pacificò l'impero, rese sicuri i confini, represse la soldatesca sfrenata, riformò lo Stato dividendolo in quattro prefetture: dell'Oriente, dell'Illirico, dell'Italia e della Gallia, e dividendo poi le prefetture in 13 diocesi e 117 provincie. Proclamò quindi Bisanzio sede principale dell'Impero e dichiarò il cristianesimo religione dello Stato. Pel primo, dopo Augusto celebrò, nel 337, il trentesimo anno di governo, e mentre si disponeva a marciare contro i Persiani, morì a Nicomedia, circondato di gloria.

I suoi figli Costantino II, Costanzo e Costante si divisero l'impero. Costantino II cadde vinto da Costante (340) che a sua volta soggiacque (351) all'usurpatore Magnenzio. Caduto anche questo (353) l'Impero si riunì sotto Costanzo che morì nel 361. Le legioni sul Reno proclamarono, dopo di lui, imperatore Giuliano l'Apostata che tentò invano di ristabilire il paganesimo. Colto in pieno petto da una freccia, nella guerra contro i Persiani, morì esclamando: Hai vinto, o Galileo!

Colla sua morte cessò la restaurazione pagana poichè Gioviano ripose in onore la religione cristiana. Morto improvvisamente, l'impero andò diviso fra Valentiniano I (364-375) e suo fratello Valente (364-78). Valentiniano, che ebbe l'impero d'Occidente, guerreggiò contro i Germani e li vinse. Valente invece parteggiò per gli Ariani e potè a stento respingere, dapprima, i Visigoti e gli Unni, ma poi fu vinto ad Adrianopoli e perdette la vita.

Graziano successe al padre Valentiniano I associandosi il fratello Valentiniano II. Però, morto Valente (378), Graziano chiamò a terzo compagno Teodosio, uno spagnuolo virtuoso e forte, e gli diede a reggere le provincie d'Oriente. Causa il cattivo governo di Graziano, Massimino si ribellò contro di lui in Britannia nel 383 ed in breve occupò tutta la prefettura gallica, uccidendo Graziano, e promettendo di non molestare Valentiniano II, fu riconosciuto come Augusto da Teodosio. Però Massimino, avendo mancato ai patti, fu sconfitto in Pannonia, fatto prigioniero e condannato a morte nel 388. Poco dopo Valentiniano fu ucciso da Arbogasto che proclamò imperatore Eugenio, ma Teodosio non volle riconoscerlo, gli mosse guerra e lo fece prigioniero, impadronendosi di tutto l'Impero che fu per l'ultima volta riunito sotto un solo scettro. Morto Teodosio (395), l'Impero si divise fra i suoi figli: Arcadio che ebbe le prefetture d'Oriente e dell'Illirco dirette da Rufino, ed Onorio a cui furono date le prefetture della

Gallia e dell'Italia sotto la direzione di Stilicone; quindi l'Impero si sciolse in orientale ed occidentale.

Sotto Onorio (395-423) l'Italia fu invasa dai Visigoti e nel 410 Alarico prese Roma, e si stabilì poi nella Gallia e nella Spagna. Altri barbari come i Vandali, gli Alani e gli Svevi si stabilirono pure nella Spagna, mentre i Borgognoni ed i Franchi irrompevano nelle Gallie. Venuto quindi al trono Valentiniano III (425-455) e le orde barbare facendosi più prepotenti, Ezio fu mandato contro gli Unni comandati da Attila e li vinse, in modo che alla morte di quest'ultimo, l'impero degli Unni si sciolse. Ezio, a cui Valentiniano aveva promesso la figlia in sposa, fu ucciso dal suo ingrato sovrano, perchè aveva osato chiedere l'adempimento della promessa. Ma anche Valentiniano moriva l'anno dopo (455) violentemente, per mano di Petronio Massimo che salì sul trono, ma vide poco dopo Roma saccheggiata dai Vandali sotto il comando di Genserico. Con Romolo Augustolo, deposto da Odoacre nel 476, finì l'impero romano d'Occidente. Quello d'Oriente continuò invece fino al 1453.

Imperatori Romani.

Augusto imperatore a. C.	31	Massimo e Balbino	237
Tiberio d. C.	14	Gordiano III	238
Caligola	37	Filippo l'Arabo	244
Claudio	41	Decio	249
Nerone	54	Galla e Volusiano	251
Galba	68	Emiliano	253
Ottone	69	Valeriano	253
Vitellio	69	Gallieno	260
Vespasiano	69	I 30 tiranni	253-267
Tito	79	Claudio II	268
Domiziano	81	Quintillo	270
Nerva	96	Aureliano	270
Trajano	98	Tacito	275
Adriano	117	Floriano	276
Antonino Pio	138	Probo	276
Marc'Aurelio	161	Caro	282
Commodo	180	Cariano e Numeriano	284
Pertinace	192	Diocleziano	284-305
Didio Giuliano	193	Massimiano-Ercole	286-305
{ Settimio Severo	193	Costanzo Cloro	305-306
{ Pescennio Niger	193-195	Galerio	305-311
Albino	193-197	Severo	306-307
Caracalla e Geta	211	Massimino il Daia	308-313
Caracalla solo	212	{ Costantino il *Grande*	306-337
Macrino	217	{ Licinio	307-324
Eliogabalo	218	Costantino II	337
Alessandro Severo	222	{ Costanzo	337
Massimino I	235	{ Costante	337
I due Gordiani	237	Costanzo e Costante	340

Costanzo solo	350	Valente (orient.)	364-378
Magnenzio	350-353	Graziano (occid.)	375-383
Costanzo solo	353-361	Valentiniano II (occid.)	383-392
Giuliano	361	Teodosio il *Grande* in Oriente	379-392
Gioviano	363		
Valentiniano I (occid.)	364-375	Teodosio solo	392-395

Papato. Dopo essere stata sottomessa ad Odoacre, Roma cadde in potere di Teodorico il grande, e quindi dell'imperatore Giustiniano diventando capitale di un ducato indipendente dall'Esarcato di Ravenna. Però, al tempo di Leone l'Iconoclasta migliorò le sue sorti e si costituì in repubblica sotto il protettorato dei Papi (730). Pipino e Carlomagno protessero i Pontefici contro i Longobardi, e Carlomagno venne incoronato imperatore romano da Leone III nell'800.

Nei secoli X e XI Roma è il teatro di lotte feudali e di insurrezioni popolari di cui i papi spesso rimangono vittime. Gregorio VIII è assediato in Roma dall'imperatore Enrico IV, (1081-84); Arnaldo da Brescia stabilisce per poco la repubblica e scaccia il papa (1140-49); più tardi Gregorio IX è assediato alla sua volta dall'imperatore Federico II (1241). Roma soffre molto quando i papi, da Clemente V, trasferisconsi in Avignone. Rienzi tenta stabilirvi la repubblica (1347). I papi ritornano a Roma (1364-77), ma il potere pontificio non vi è definitivamente ristabilito che sullo scorcio del secolo XV. Carlo VIII s'impadronisce nel 1495 di Roma, la quale è saccheggiata orribilmente dalle masnade del connestabile di Borbone (1527). Gli è durante il secolo XVI da Giulio II e da Leone X a Sisto V ch'essa restaura le sue rovine e si abbellisce di monumenti d'ogni sorta; diviene allora la sede di una celebre scuola di pittura, detta *scuola romana*. Alla fine del secolo XVIII la *repubblica romana* è stabilita dai Francesi (1798-1801); indi Napoleone riunisce all'Impero francese Roma che vien dichiarata seconda città dell'Impero e capoluogo del dipart. del Tevere (1808). Suo figlio è nominato *Re di Roma* (1811). Pio VII è ristabilito a Roma nel 1814. Ma nel 1848 nuove rivoluzioni cacciano Pio IX e la repubblica romana è proclamata per poco nel 1849. Dopo l'assedio e la presa di Roma fatta dai Francesi sotto Oudinot, il papa ritorna alla sua sede sotto la protezione di un corpo d'esercito francese. Ma Roma è dichiarata capitale del nuovo Regno d'Italia e dopo una lunga vicenda di trattative diplomatiche e di tentativi armati, l'esercito italiano entra in Roma, 20 settembre 1870, e i Romani con 133,641 voti proclamano l'annessione di Roma all'Italia. Il 2 luglio 1871, Vittorio Emanuele fa il suo ingresso solenne

in Roma, e il 27 novembre vi apre in persona il Parlamento italiano.

Il 9 gennaio 1878 morì in Roma Vittorio Emanuele e fu sepolto nel Pantheon col titolo di Padre della patria, e in quello stesso anno (7 febbraio), spirò Pio IX, le cui ceneri restarono in S. Pietro al Vaticano fino alla notte del 12 al 13 luglio 1881, epoca in cui vennero trasferite a S. Lorenzo fuori le mura.

Cronologia dei Sommi Pontefici.

1.º Periodo.

Pontefice		
S. Pietro Galileo, martire a Roma	dal	42
S. Lino da Volterra, martire	»	66
S. Clemente I romano, martire	»	67
S. Cleto romano, martire	»	76
S. Anacleto di Atene, martire	»	83
S. Evaristo di Betlem, martire	»	96
S. Alessandro I romano	»	108
S. Sisto I romano, mar.	»	117
S. Telesforo di Turio, martire	»	127
S. Iginio ateniese, mart.	»	138
S. Pio I d'Aquileia, mart.	»	142
S. Aniceto della Siria, martire	»	150
S. Sotero di Fondi in Campania	»	161
S. Elenterio di Nicopoli, martire	»	171
S. Vittore I africano mart.	»	185
S. Zeffirino romano, mart.	»	197
S. Calisto I	»	219
S. Urbano I	»	223
S. Ponziano	»	230
S. Antero di Policastro	»	235
S. Fabiano romano	»	236
Sei mesi di vacanza.		
Novaziano *antipapa.*		
S. Cornelio romano, mart.	»	251
S. Lucio I romano, mart.	»	252
S. Stefano I romano, mart.	»	253
S. Sisto II ateniese, mart.	»	257
S. Dionigi di Turio, mart.	»	259
S. Felice I romano, mart.	»	269
S. Entichiano toscano, martire	»	275
S. Caio di Salona, mart.	dal	283
S. Marcellino romano, martire	»	296
Quattro anni di vacanza.		
S. Marcello I romano, martire	»	308
S. Eusebio di Calabria	»	310
S. Melchiade africano	»	311
S. Silvestro I romano	»	314
S. Marco romano	»	336
S. Giulio I romano	»	337
S. Liberio (Savelli) romano	»	352
Felice *antipapa.*		
S. Liberio, di nuovo	»	355
S. Damaso I portoghese	»	366
Ursicino *antipapa.*		
S. Siricio romano	»	384
S. Anastasio I romano	»	398
S. Innocenzo I albanese	»	402
S. Zosimo della Magna Grecia	»	417
S. Bonifacio I romano	»	418
Eulalio *antipapa.*		
S. Celestino I campano	»	422
S. Sisto III romano	»	432
S. Leone Magno romano o toscano	»	440
S. Ilario di Cagliari	»	461
S. Simplicio di Tivoli	»	468
S. Felice II romano	»	483
S. Gelasio I africano	»	492
S. Anastasio II romano	»	496
Simmaco sardo	»	498
Lorenzo *antipapa.*		
Ormisda di Frosinone	»	514
S. Giovanni I toscano, martire	»	523
Felice III di Benevento	»	526
Bonifacio II romano	»	530

Pontefice		
Giovanni II romano	dal	533
Agapito I romano	»	535
Silverio di Frosinone	»	536
Vigilio Romano	»	538
Pelagio I romano	»	555
Giovanni III romano	»	560
Benedetto I romano	»	574
Pelagio II romano	»	578
S. Gregorio Magno romano	»	590
Sabiniano di Volterra	»	604
Bonifacio III romano	»	607
Bonifacio IV di Valeria	»	608
S. Adeodato romano	»	615
Bonifacio V napoletano	»	618
Onorio I campano	»	625
Severino romano	»	640
Giovanni IV dalmata	»	640
Teodoro I di Gerusalemme	»	642
S. Martino I di Todi, mart.	»	649
S. Eugenio I romano	dal	654
S. Vitaliano di Segni	»	657
Adeodato II romano	»	672
Dono I romano	»	676
S. Agatone di Reggio	»	678
S. Leone II da Piana di S. Martino	»	682
Benedetto II romano	»	684
Giovanni V d'Antiochia	»	685
Pietro e Teodoro *antipapi.*		
Conone siciliano	»	686
S. Sergio I palermitano	»	687
Giovanni VI greco	»	701
Giovanni VII di Rossano	»	705
Sisinnio della Siria	»	708
Costantino della Siria	»	708
S. Gregorio II romano	»	715
Gregorio III della Siria	»	731
Zaccaria della Magna Grecia	»	741

2.º Periodo.

Pontefice		
Stefano II romano	dal	752
S. Paolo I romano	»	757
Teofilatto, Costantino, Filippo *antipapi.*		
Stefano III di Reggio di Calabria	»	768
Adriano I romano (Colonna)	»	772
S. Leone III romano	»	795
Stefano IV romano	»	816
S. Pasquale I romano	»	817
Eugenio II romano	»	824
Zizimo *antipapa.*		
Valentino romano	»	827
Gregorio IV romano	»	827
Sergio II romano	»	844
S. Leone IV romano	»	847
Benedetto III romano	»	855
Anastasio *antipapa.*		
Nicola I romano	»	858
Adriano II romano	»	867
Giovanni VIII romano	»	872
Martino II romano	»	882
Adriano III romano	»	884
Stefano V romano	»	885
Formoso	»	891
Bonifacio VI toscano	»	896
Stefano VI romano	»	896
Romano	»	897
Teodoro II romano	»	898
Giovanni IX romano	»	898
Benedetto IV romano	»	900
Leone V d'Ardea	»	903
Cristoforo romano	»	903
Sergio III romano	dal	903
Anastasio III romano	»	911
Landone della Sabina	»	913
Giovanni X romano	»	914
Leone VI romano	»	928
Stefano VII romano	»	929
Giovanni XI dei conti di Tuscolo	»	931
Leone VII romano	»	936
Stefano VIII dei duchi di Lorena	»	939
Martino III romano	»	942
Agapito II romano	»	946
Giovanni XII dei conti di Tuscolo	»	956
Leone VIII romano	»	963
Benedetto V romano	»	964
Giovanni XIII romano	»	965
Benedetto VI romano	»	972
Bonifacio VI *antipapa.*		
Dono II romano	»	974
Benedetto VII dei conti di Tuscolo	»	975
Giovanni XIV (Canepanova) pavese	»	983
Giovanni XV romano	»	984
Giovanni XVI calabrese, da alcuni tenuto per antipapa	»	985
Gregorio V di Carinzia	»	996
Silvestro II (Gerberto) di Alvernia	»	999
Giovanni XVII (Secco) romano	»	1003

Giovanni XVIII (Fasano) di Fermo . . . . . dal 1003
Sergio IV romano . . . » 1009
Benedetto VIII dei conti di Tuscolo . . . . . » 1012
Leone Gregorio *antipapa*.
Giovanni XIX dei conti di Tuscolo . . . . . . » 1024
Benedetto IX dei conti di Tuscolo . . . . . . » 1033
Silvestro III e Giovanni XX (deposti) . . . . . . » 1043
Gregorio VI (Graziano) romano . . . . dal 1044
Clemente II sassone . . » 1046
Damaso II bavaro . . . » 1048
S. Leone IX d'Alsazia . » 1049
Vittore II svevo . . . . » 1055
Stefano IX dei duchi di Lorena . . . . » 1057
Niccolò II (Gerardo) borgognone . . . . » 1058
Alessandro II milanese . » 1061
Cadolao *antipapa*.

3.° *Periodo.*

Gregorio VII (Ildebrando) sanese . . . . . . dal 1073
Ghiberto *antipapa*.
Vittore III (Epifani) di Benevento . . . . . » 1086
Urbano II di Reims . . » 1088
Pasquale II (Ranieri) presso Viterbo . . . . . » 1099
Gelasio II di Gaeta . . » 1118
Maurizio Burdino *antipapa*.
Calisto II dei conti di Borgogna . . . . . . » 1119
Onorio II (Fagnani) bolognese . . . . . . » 1124
Innocenzo II romano . . » 1130
Anacleto *antipapa*.
Gregorio *antipapa*.
Celestino II di Città di Castello . . . . . . » 1143
Lucio II bolognese . . . » 1144
Eugenio III del Pisano . » 1145
Anastasio IV romano . . » 1153
Adriano IV (Breakspeare) inglese . . . . . . » 1154
Alessandro III (Bandinelli) di Siena . . . . . . » 1159
Ottaviano, Guido, Giovanni e Lando Sitino *antipapi*.
Lucio III (Allungoli) lucchese . . . . » 1181
Urbano III (Crivelli) milanese . . . . » 1185
Gregorio VIII (Morra) beneventano . . . . . » 1187
Clemente III (Scolari) romano . . . . » 1187
Celestino III (Orsini) romano . . . . dal 1191
Innocenzo III (Segni) anagnese . . . . » 1198
Onorio III (Savelli) romano . . . . » 1216
Gregorio IX (Segni) . . » 1227
Celestino IV (Castiglioni) milanese . . . . . . » 1141
Innocenzo IV (Fieschi) genovese . . . . » 1243
Alessandro IV (Segni) . » 1254
Urbano IV (Pantaleon) di Troyes . . . . » 1261
Clemente IV (Foulques) di Linguadoca . . . . . » 1263
B. Gregorio X (Visconti) piacentino . . . . . » 1271
Innocenzo V (Pier di Tarantasia) . . . . . . » 1276
Adriano V (Fiesco) genovese . . . . » 1276
Giovanni XXI (Giuliano) di Lisbona . . . . . » 1276
Niccolò III (Orsini) romano . . . . » 1277
Martino IV (Simone di Brion) . . . . » 1281
Onorio IV (Giacomo Savelli) . . . . » 1285
Niccolò IV (Gerolamo d'Ascoli) . . . . » 1288
Celestino V (Morone) d'Isernia . . . . » 1294
Bonifacio VIII (Caetani) d'Anagni . . . . . . » 1294
Benedetto XI (Boccasini) trevisano . . . . . . » 1303

4.° *Periodo dei Papi d'Avignone, 1305-1377.*

Clemente V (de Gouth) presso Bordeaux . . . dal 1305
Giovanni XXII (d'Euse) di Cahors . . . . . » 1316
Pietro di Corberia *antipapa*.
Benedetto XII (Fournier) presso Foix. . . . . . » 1334
Clemente VI (Roger), presso Limoges . . . . . . dal 1342
Innocenzo VI (d'Aubert) presso Limoges . . . » 1352
Urbano V (Grimoard) dei Gevandau . . . . . . » 1362
Gregorio XI (Roger) di Maumont. . . . . . . » 1370

Gran scisma d'Occidente ad Avignone.

Urbano VI (Prignano) napoletano . . . . . . dal 1378
Clemente VII (Roberto di Ginevra) . . . . . » 1378
Bonifacio IX (Tomacelli) napoletano . . . . . » 1389
Pietro di Luna *antipapa*,
Benedetto XII (De Novellis) . . . . dal 1394-1424
Innocenzo VII (Meliorati) di Sulmona . . . . . dal 1404
Gregorio XII (Correr) veneto . . . . » 1406
Alessandro V (Filargo) di Candia . . . . . . » 1409
Giovanni XXIII (Cossa) napoletano . . . . . . » 1410
Martino V (Colonna) romano . . . . » 1417
Eugenio IV (Condulmero) veneto . . . . » 1431
Niccolò V (Parentucelli) di Sarzana . . . . . » 1447
Callisto III (Borgia) di Valenza in Spagna . . » 1455
Pio II (Piccolomini) di Corsignano . . . . . dal 1458
Paolo II (Barbo) veneto . » 1464
Sisto IV (Della Rovere) presso Savona. . . . » 1471
Innocenzo VIII (Cibo) genovese . . . . » 1484
Alessandro VI (Borgia) di Valenza in Spagna . . » 1492
Pio III (Piccolomini) senese . . . . » 1503
Giulio II (Della Rovere) presso Savona . . . . . » 1503
Leone X (Medici) fiorentino. . . . . » 1513
Adriano VI (Florent) di Utrecht . . . . » 1522
Clemente VII (Medici) fiorentino . . . . » 1523
Paolo III (Farnese) romano . . . . » 1534
Giulio III (Del Monte) Monte S. Savino . . . . » 1550
Marcello II (Cervini) Montepulciano . . . . . » 1555

5.° *Periodo.*

Paolo IV (Caraffa) napoletano . . . . dal 1555
Pio IV (Medici) milanese . » 1559
S. Pio V (Ghislieri) presso Alessandria . . . . . » 1566
Gregorio XIII (Boncompagni) di Bologna . . » 1572
Sisto V (Peretti) di Montalto . . . . » 1585
Urbano VII (Castagna) romano . . . . dal 1590
Gregorio XIV (Sfondrati) milanese . . . . . . » 1590
Innocenzo IX (Facchinetti) di Bologna . . . . . » 1591
Clemente VIII (Aldobrandini) di Fano . . . . » 1592

Papa	Anno
Leone XI (Medici) fiorentino	dal 1605
Paolo V (Borghese) romano	» 1605
Gregorio XV (Ludovisi) di Bologna	» 1621
Urbano VIII (Barberini) fiorentino	» 1623
Innocenzo X (Pamfili) romano	» 1644
Alessandro VII (Chigi) senese	» 1655
Clemente IX (Rospigliosi) di Pistoja	» 1667
Clemente X (Altieri) romano	» 1670
Innocenzo XI (Odescalchi) comasco	» 1676
Alessandro VIII (Ottoboni) veneto	» 1689
Innocenzo XII (Pignatelli) napoletano	» 1691
Clemente XI (Albani) di Pesaro	» 1700
Innocenzo XIII (Conti) romano	» 1721
Benedetto XIII (Orsini) romano	dal 1724
Clemente XII (Corsini) fiorentino	» 1730
Benedetto XIV (Lambertini) bolognese	» 1740
Clemente XIII (Rezzonico) veneto	» 1758
Clemente XIV (Ganganelli) presso Rimini	» 1769
Pio VI (Braschi) di Cesena	» 1775
Pio VII (Chiaramonti) di Cesena	» 1800
Leone XII (Della Genga) di Spoleto	» 1823
Pio VIII (Castiglioni) di Cingoli	» 1829
Gregorio XVI (Cappellari) di Belluno	» 1832
Pio IX (Mastai Ferretti) di Sinigaglia	» 1846
Leone XIII (Pecci) di Carpineto	» 1878
Pio X (Sarto) di Riese	» 1903

Il Papa è il capo visibile della Chiesa Cattolica. Nomina i cardinali, gli arcivescovi, i vescovi, ecc. Essendo custode della fede e della disciplina, vi provvede con *bolle, brevi, encicliche;* le sue decisioni sono sovrane, nell'assenza dei Concilii generali, i quali non si possono radunare che per convocazione del Papa che li presiede sia in persona, sia per mezzo dei suoi legati. Amministratore generale della Chiesa, regola quando occorre, le sue relazioni colle potenze mediante Concordati; decide nei casi riservati alla S. Sede; accorda indulgenze, pronuncia le canonizzazioni, ecc. Governa le regioni lontane per mezzo di vicarii apostolici e vi propaga la fede mediante le missioni. Privato del potere temporale, fu dichiarato, nelle cose di fede, infallibile dall'ultimo Concilio Vaticano. — Il modo di elezione dei papi variò secondo le epoche: sino al secolo XI il Papa fu nominato dal clero e dai fedeli di Roma. Nel 1059 Nicolò II decise che il Papa sarebbe scelto dai cardinali, approvato dal rimanente del clero e del popolo e confermato dall'imperatore d'Occidente. Gregorio VII soppresse l'intervento dell'imperatore nell'elezione e Alessandro III quello del clero inferiore e dei fedeli. La nomina del papa, affidata d'allora in poi ai cardinali, fu regolata da Gregorio X nel 2.° Concilio generale di Lione, che istituì i *conclavi*, 1274. Dopo la morte d'Adriano VI, 1523, i papi sono esclusivamente d'origine italiana.

Roma Antica. Sotto Servio Tullio. Roma era divisa in 4 regioni o quartieri: Suburrano, Esquilino, Collina e Palatino; il Capitolino e l'Aventino non facevano parte di quelle regioni. Sotto Augusto vi erano 14 regioni: Porta Capena, Coelimontium et Isis Serapis, Via Sacra, Esquilina col Colle Viminale, Alta Semita, Via Lata, Forum Romanum, Circus Flaminius, Palatium, Circus Maximus, Piscina publica, Aventinus, Trans Tiberim. La popolazione sommava allora a circa 1,400,000 abitanti. Eranvi 8 ponti: Pons Aelius, Neronianus, Aurelius, Fabricius et Cestius, Senatorius o Palatinus, Sublicius, Milvius andando da Nord a Sud. — Fra i *Campi,* specie di spianate o parchi, citansi: Campus Martius, Flaminius, Sceleratus, Agripae, Esquilinus, Viminalis. Vi si contavano 215 *viae* o *vici*, 400 tempii, i circhi Maximus, Palatinus, Heliogabali, Maxentii, lo Stadio, ecc. Fra i teatri annoveransi: Theatrum Pompei, Balbi, Marcelli, l'Odeum, nel Campo di Marte, indi gli anfiteatri Statilii Tauri, nel Campo di Marte, Flaviano o Colisaeum, Castrense; la naumachia di Giulio Cesare, Augusto e Domiziano; le Terme d'Agrippa, Nerone, Tito, Trajano, Commodo, Antonino e Caracalla, Diocleziano, Costantino, ecc.; le basiliche. i portici, gli archi di trionfo di Fabio, Druso, Augusto, Tiberio, Claudio, Tito, Trajano, Vero, Marco Aurelio, Settimio Severo, Gordiano, Gallieno, Diocleziano, Costantino, Teodoro ecc.; le curie o palazzi del Senato, Hostilia, Pompeia, Julia, Pompiliana; le prigioni *Mamertine*, ecc.; gli Acquedotti Aqua Appia, Anio vetus, Aqua Marcia. Aqua Tepula, Julia, Virgo, Alsietina. Claudia, Anio novus, Aqua Crabra, Trajana, ecc.; la Cloaca Maxima; i palazzi, i giardini, i monumenti funebri, i mausolei d'Augusto, d'Adriano, di Elena, i sepolcri degli Scipioni, di Cecilia Metella, di Cestio, di Settimio Severo, ecc.; le colonne Maenia, Rostrale, Trajana, Antonina, ecc. Le strade principali che conducevano da Roma nelle provincie, partivano da Porta Capena: Via Appia, Latina, Ostiensis, Portuensis, Labicana, Praenestina, Tiburtina, Nomentana, Salaria, Flaminia, Aurelia, ecc.

L'**Arte a Roma.** Fra le arti che più specialmente concorsero ad abbellire Roma, va annoverata l'*architettura.* I primi edificii o monumenti che sorsero nella città si ispirarono a quelli dei Greci e degli Etruschi, apportandovi però i Romani alcune modificazioni, e dando loro quella grandiosità che si ammira ancora ai nostri giorni negli avanzi di opere maravigliose, quali il Colosseo, le Terme di Caracalla, ecc. La conquista della Grecia. contribuì senza dubbio a sviluppare il gusto per l'arte. Cesare voleva rifabbricare la città, ma questa gloria toccò invece ad Augusto, il quale potè dire che aveva fabbricato Roma tutta di marmo. L'ordine Corintio fu il preferito in quell'epoca e i Romani ne lasciarono tracce per tutto il mondo, e aggiungendovi un elemento dell'ordine jonico, ne trassero il composito. L'architettura romana trovò appunto nell'epoca d'Augusto il suo legislatore, Vitruvio, autore del celebre trattato *De architectura.* Nerone fece bruciare la città per ricostruirla, e per sè fece fabbricare un palazzo di tale vastità, che occupava tutto lo spazio di terreno su cui sorsero poi il Colosseo, l'Arco di Tito, le Terme di Tito e di Trajano e la Basilica di Costantino. Prima sotto i Flavii, poi sotto Trajano ed Adriano, Roma vede sorgere splendidi monumenti, fra cui tutti quelli menzionati, il Tempio di Venere e Roma e la Mole Adriana o Castel Sant'Angelo. L'architettura è in decadenza sotto gli Antonini, e quindi le invasioni dei barbari ne arrestano lo sviluppo per un secolo, e i monumenti di quell'epoca attestano la decadenza del gusto artistico. Le ultime rovine importanti dell'antichità ricordano il regno di Costantino il grande (Basilica, Terme ed Arco di Trionfo) e questo imperatore, trasportando la capitale a Bisanzio, scemò il prestigio di Roma ove quindi per molto tempo non sorsero monumenti gran-

diosi. Secondo una statistica del 540, trovata dal cardinale Mai, in quell'epoca vi erano a Roma 423 tempii, 17,097 palazzi, 13,052 fontane, 31 teatri, 8 anfiteatri, 11 terme, 2 campidogli, 80 grandi statue dorate, 3785 di bronzo, 82 statue equestri, 10 basiliche, ecc.

La prima chiesa cristiana sorta in Roma si crede sia quella di Santa Pudenziana. Poi si eressero Santa Maria in Trastevere, Santa Cecilia, Sant'Alessio, e quindi Costantino fondò San Giovanni Laterano ed alcuni vogliono anche San Pietro, San Paolo fuori le mura ed altre.

Ma le invasioni e i saccheggi dei barbari cominciarono intanto la distruzione degli antichi edifici. Costanzo II andato a Roma nel 663 trasportò poi seco tutti gli avanzi dei bronzi che ornavano ancora i monumenti. Sotto i primi Papi, oltre alle chiese, si innalzarono altre fabbriche, ma, sventuratamente, per elevarle, si adoperarono molti materiali tolti alle costruzioni più belle di Roma, i sarcofaghi servirono per usi domestici, le colonne dei tempii per sostenere delle case modeste, e man mano andò cessando ogni gusto artistico, al punto che nel 1309, quando Clemente V stabilì di trasportare la sede del Papato in Avignone, Roma era ridotta al grado di " città rurale ".

Al ritorno da Avignone di Gregorio XI, cioè nel 1377, cominciò la nuova èra di Roma e rinacquero le arti. Più tardi, da ogni parte d'Italia vi affluirono gli artisti, e specialmente dalla Toscana. Leon Battista Alberti divenne consigliere di Nicola V, Bramante e Giuliano da Sangallo lasciavano orme incancellabili del loro genio fra le mura dell'eterna città.

Bramante Lazzari (1444-1514) venne in Roma quando aveva già 56 anni e creò un nuovo stile grandioso, studiando sopratutto gli antichi monumenti. A lui sono dovuti: una parte del Vaticano, le fondamenta di San Pietro, ecc. Anche gli artisti che seguirono la sua scuola, fra cui s'innalzarono ad altissima fama Baldassare Peruzzi (1481-1537) ed Antonio da Sangallo (?-1546), continuarono le tradizioni di questo nuovo stile, che si possono riconoscere nel Palazzo Massimi e in quello Farnese. Per un secolo e mezzo, dalla metà del XV alla fine del XVI, Roma ebbe uno dei periodi più brillanti per l'architettura. Basti il dire che, oltre ai citati, vi fiorirono: Michelangelo (1475-1564), Vignola (1507-1575), Ammanati (1511-1592), Ligorio, che lavorava nel 1580, Della Porta, ecc. Ma già, collo stesso Michelangelo, si cominciano a manifestare di nuovo i sintomi della decadenza, che divennero più evidenti nel XVII secolo coi Maderno (1556-1629), Bernini (1598-1680) e Borromini (1599-1667), che però lasciarono anch'essi, e sopratutto il Bernini, qualche buon monumento in mezzo ad una farraggine di mediocri. L'ultimo architetto di grande valore fu Luigi Vanvitelli (1700-1773), il solo di quanti abbiamo menzionati in questo rapido cenno, che sia nato a Roma.

Fra tante e così maestose costruzioni, la *scultura* trovò largo campo per espandersi. All'epoca di Augusto, si crede che in Roma esistessero 70,000 statue. Molte di esse andarono poi distrutte e se ne veggono ancora i frammenti sparsi per tutti i Musei d'Europa. Durante l'epoca dei Papi, non vi fu traccia, sul principio, di quest'arte, poichè i primi cristiani aborrivano dalle immagini. Soltanto nell'età del Rinascimento, anche la scultura risorse con Michelangelo, che lasciò in Roma, così piena dei suoi ricordi, la celebre statua del Mosè. Lavorarono in Roma anche Guglielmo Della Porta (nipote dell'architetto) e Lorenzo Bernini, il quale ultimo, come nell'architettura così nella scultura, lasciò un numero grandissimo di opere, fra cui varie fontane, l'altare in San Pietro, i gruppi del Ponte Sant'Angelo, la Dafne della Villa Borghese, la S. Teresa di Santa Maria della Vittoria, ecc. Ad ogni passo della Roma moderna

si trova il nome di questo insigne architetto e scultore, e non si può comprendere come egli abbia potuto elevare tanti e così grandiosi monumenti, malgrado la sua lunga vita, di ottantadue anni.

Quanto alla *pittura*, basterà ricordare gli immensi lavori eseguiti dall'inesauribile genio di Michelangelo, fra cui primeggiano gli affreschi della Cappella Sistina, che gli costarono quattro anni di lavoro e quelli insuperati di Raffaello Sanzio, il quale diede gloria imperitura alle Logge e Stanze che portano il suo nome. Attorno a questi sommi fiorivano altri grandissimi artisti, quali Giulio Romano, Pierin del Vaga, Penni, detto *il Fattore*, Polidoro da Caravaggio, Giovanni da Udine, Benvenuto Tisi da Garofalo, ecc.

Morto Raffaello, e Roma avendo subito, poco tempo dopo, una nuova invasione, l'arte ebbe per lungo tempo a soffrirne, e cominciò a rilevarsi alcun poco soltanto all'epoca dei Manieristi, fra cui sono degni di nota il cavalier d'Arpino (1560-1640) e lo Zuccaro. Sotto il pontificato di Sisto V, fino a quello di Clemente VIII, sorse qualche buon pittore, ma solo all'epoca di Paolo V (1605-1621) l'arte ebbe un nuovo periodo di splendore col Caravaggio (1569-1609), con Annibale Caracci, col Domenichino, Guido Reni, Guercino, ecc., che si diedero tutti ritrovo a Roma.

Dopo il XVII secolo la pittura romana non ebbe più uno stile proprio, e non produsse che artisti di scarso merito, sui quali si innalzano soltanto Pompeo Battoni (1708-1787) ed il tedesco Raffaello Mengs (1718-1779), autore del Parnaso in Villa Albani.

Insieme con le altre arti, fiorì nella città eterna, anche quella del *Mosaico*, i cui capolavori relativamente moderni si ammirano nella Basilica di San Pietro. Una scuola Vaticana di mosaico esiste tuttavia ed è fiorentissima.

Idea generale della città. *Roma*, capitale del Regno d'Italia e sede del sommo Pontefice, conta circa 490,000 abitanti ed è situata sotto 41° 53' latitudine Nord e 10° 9' longitudine Est dall'Isola del Ferro e 0h. 49^{m}. 55s. Sud-Est del meridiano di Greenwich, nel bacino formato dall'angolo fra l'Aniene e il Tevere, a 20 chilometri dalla foce di quest'ultimo. L'orizzonte variato e pittoresco che si presenta all'occhio di chi dall'alto della Torre Capitolina volge intorno lo sguardo, si stende per oltre 50 chilometri.

A Sud-Est, alla distanza di 20 chilometri, si vede il gruppo vulcanico de' Monti Albani con vette alte quasi 1000 metri (Monte Cavo e Monte Pila), senza dirupi, di facile ascesa, ricoperti di ubertosi vigneti e di boschi, e popolati da numerose ville e grossi villaggi, conosciuti sotto il nome di *Castelli Romani*.

All'Est e al Nord si scorgono le giogaie calcaree dei Monti Tiburtini, dirupate e scoscese, ai piedi delle quali biancheggia, tra macchie di cupa verdura, lo storico Tivoli.

A 50 chilometri al Nord, a mo' d'isola, s'innalza il Soratte, candido per alta neve l'inverno; a minore distanza, a Nord-Ovest, sono i colli vulcanici Sabatini e Cimini, poco elevati e che racchiudono i vasti laghi di Bracciano e di Vico. Viene poi il gruppo della Tolfa che è lambito dal mare di Civitavecchia.

Dalle falde di questi monti e dalla riva del Mediterraneo si stende poi tutt'in giro una pianura largamente ondulata, attraversata dal Tevere, deserta e quasi spoglia di arborazione che si spinge fino a 60 chilometri dalla città; in mezzo ad essa sorge Roma, circondata per breve raggio, intorno alle sue mura, da una zona di vigneti, intermezzata da qualche sontuosa villa. La città ha una superficie di oltre 14 chilometri ed è quasi tutta sulla sinistra del Tevere; la parte destra del fiume non comprende che *Trastevere*, e la *città Leonina*. Le mura avevano 15 porte, di cui l'una, la *Latina*, chiusa, un'altra, la *Pinciana*, da poco riaperta; esse girano in quest'ordine: *Porta del Popolo*, disegnata da MICHELANGELO, modificata

dal BERNINI; *Pinciana; Salaria; Pia; San Lorenzo; Maggiore*, formata dal monumento dell'Acqua Claudia; *San Giovanni; Latina; San Sebastiano; San Paolo: Portese; San Pancrazio: Cavalleggeri; Angelica; Castello;* le due ultime recentemente demolite. — Roma è divisa in 14 rioni: *Monti, Trevi, Colonna, Campo Marzio, Ponte, Parione, Regola, Sant'Eustacchio, Pigna, Campitelli, Sant'Angelo, Ripa, Trastevere* e *Borgo* (città Leonina). Dodici ponti traversano il Tevere: *Sant'Angelo* (Elio), costruito da Adriano, restaurato dal Bernini, e in questi ultimi anni dal Governo Italiano; *Sisto, Quattro Capi, San Bartolomeo*, il *Ponte in Ferro* fra San Giovanni de' Fiorentini e il Palazzo Salviati, il ponte *Garibaldi*, quelli *Lungara, Umberto I, di Ripetta, Margherita;* altri ponti sono progettati ed il *Ponte Cavour*, che sostituirà quello di Ripetta, è in costruzione. Gli avanzi del ponte *Palatino* o *Rotto* si trovano vicino al nuovo *Ponte Palatino*. Fuori delle mura vi sono i ponti *Molle*, già *Milvio*, e *Salario* sul Tevere, e *Nomentano* sull'Aniene. I lavori pel rettifilo e l'indigamento del Tevere sono cominciati nel 1877.

Il Tevere giunge a Roma all'altezza di m. 5,40 sul mare, dopo un corso di circa 330 chil., e la traversa dal nord al sud. Il biondo Tevere, come lo chiama Orazio, nei tempi di magra è largo 80 m. circa, ma quando le insistenti pioggie lo ingrossavano, allagava le parti più basse della città, inconveniente a cui si è rimediato coi nuovi grandiosi lavori, cui abbiamo superiormente accennato. Nel suo passaggio per la città, il Tevere descrive tre curve e percorre circa metri 4500.

Notabene. I seguenti giri attraverso Roma sono stati compilati avendo riguardo ai giorni in cui sono aperti i varii musei, affinchè il visitatore non abbia a sciupare del tempo inutilmente. Però è calcolato che il viaggiatore adoperi molto il tramway o la carrozza. Pel primo giro e come primo giorno è calcolato un lunedì, così è facile orizzontarsi pel seguito. La domenica è lasciata libera, potendola impiegare o per fare un giro nei dintorni, o per visitare nuovamente qualcuno dei musei di proprietà governativa. Gli altri sono chiusi tutti. Causa il servizio divino anche le chiese non possono essere visitate bene in quel giorno. — Non bisogna dimenticare di premunirsi di molti spiccioli, avendone bisogno ad ogni piè sospinto.

I. — Il **Centro** di Roma moderna, dove oggi più fervida si svolge la vita cittadina, è **Piazza Colonna.** Attorno ad essa e nelle sue vicinanze si trovano, come aggruppati, la maggior parte degli uffici pubblici, la Camera dei Deputati, parecchi Ministeri, la Borsa, i più ricchi negozi, i più eleganti caffè. La piazza è circondata di grandi e belli palazzi, fra i quali sono principalmente notevoli il *Palazzo Chigi* e il *Palazzo Ferrajuoli.*

Nel mezzo s'innalza la bellissima **Colonna** dell'imperatore Marco Aurelio, alta circa 30 metri e ornata di bassorilievi ricordanti le guerre che l'imperatore sostenne contro i Marcomanni ed altri popoli germanici. I bassorilievi sono divisi in 28 pezzi e disposti in forma di spirale attorno alla colonna. Sulla cima stava un tempo la statua di Marco Aurelio; ma nel 1589 il papa Sisto V ve ne sostituì un'altra in bronzo dorato, raffigurante S. Paolo. Le iscrizioni moderne del piedistallo furono ordinate dallo stesso Sisto V. — Una scala interna a chiocciola, tagliata nel marmo, composta di 190 gradini e rischiarata da 41 spiragli, conduce alla sommità. — Ai lati della colonna vi sono quattro grandi candelabri. — La *fontana* venne eretta dal papa Gregorio XIII su disegni di GIACOMO DELLA PORTA.

Il **Palazzo Chigi** forma come un enorme spigolo fra la Piazza Colonna e il Corso Umberto I. Esso fu cominciato nel 1562 da G. DELLA PORTA e terminato da C. MADERNA (1587) che vi fece il disegno del grandioso scalone. Nel 1630 DELLA GRECA terminò la barocca decorazione della corte. Questo palazzo racchiude una pregevole galleria di pitture e di antichità, non aperta al pubblico (per visitarla chiedere il permesso al proprietario).

La **Biblioteca** (pag. 11) venne fondata da Papa Alessandro VII. Dei suoi pregevoli manoscritti citiamo 20 volumi di documenti importantissimi relativi al trattato di Vestfalia che terminò la guerra dei Trent'anni; una lettera di Enrico VIII, Re d'Inghilterra, al conte Palatino con cui l'eccita a trattare Lutero col massimo rigore; un volume di musica francese e fiamminga del 1490; sonetti del Tasso, varie cronache, ecc., ecc.

In fondo a Piazza Colonna, sul lato Ovest, sorge il *Palazzo Wedekind*, con una facciata adorna di colonne joniche provenienti da un tempio di Vejo.

Questo palazzo fu costruito nel 1839 dall'architetto PIETRO CAMPORESE, e restaurato nel 1897. Esso separa la Piazza Colonna dall'attigua

Piazza di Montecitorio (F. 4). In mezzo sorge un *Obelisco*, alto m. 22 e mezzo. Augusto lo trasportò a Roma da Eliopoli (10 a. C.), dove servì come ago ad un quadrante solare. Lo si mise in questo posto nel 1798. Esso data dall'epoca del re Psammetico I (665 a. C.). — *A destra* dell'obelisco, sul posto dell'antico *Ustrinum* (cioè il luogo sul quale si bruciarono gli imperatori defunti) s'innalza il

Palazzo Innocenziano o di **Montecitorio** (E. 4), la sede della **Camera dei Deputati.** Il palazzo fu cominciato, per ordine di Innocenzo X, dal BERNINI (1650) e terminato sotto Innocenzo XII da CARLO FONTANA nel 1698. Sotto il passato

governo vi ebbero sede: il Governatore di Roma, la direzione generale della Polizia coi tribunali civili e criminali, le prigioni, ed altri uffici ministeriali. L'ingresso alla *Camera* è sempre da Via delle Missioni, 36-37. (Mancia, 1 lira).

Nel 1871 si cambiò il cortile, mediante un tetto, in una sala in cui si tenne la prima seduta del Parlamento italiano al 27 novembre 1871. Seduta celebre per le memorabili parole dette da Vittorio Emanuele a Roma: "Ci siamo e ci resteremo „. L'aula minacciando rovina, ha dovuto essere demolita per rinascere poi meglio di prima. Intanto la *Camera* tiene le sue sedute in un'Aula provvisoria. Le altre sale del palazzo hanno delle stupende decorazioni sparsevi in profusione dai Papi.

La strada che fa angolo coll'*Hôtel Milan* conduce da *Piazza Montecitorio* in *Piazza di Pietra*, dove si trova la ***Borsa** (E. 4), già *Dogana di Terra*, la cui *facciata* ha undici colonne corintie appartenenti ad un tempio antico di *Nettuno*, eretto da Adriano, e che venne adattato alla nuova destinazione dall'architetto conte VESPIGNANI (1882). Il magnifico cornicione delle colonne venne ristaurato nel XVII secolo dal BORROMINI.

Per la breve *Via di Pietra* ritorniamo sul *Corso*. — Di fronte all'angolo di *Via Marco Minghetti* vediamo il più bel palazzo di tutto il Corso Umberto I, cioè il

***Palazzo Sciarra Colonna** (E. 5), eretto da FLAMINIO PONZIO al principio del secolo XVII in stile del Rinascimento, con prospetto bello e semplice. Il *portone* venne aggiunto in un'epoca più recente, su disegni di ANTONIO LABACCO. Il palazzo è stato acquistato per un milione e mezzo di lire dalla contessa Mier.

La famiglia Sciarra Colonna possedeva una piccola ma assai pregevole galleria di quadri, la quale, come tutto il resto, era stata sequestrata (1891) dai creditori del principe, che loro doveva la somma di 10 milioni di lire. Per un caso strano, agli uscieri sfuggì una porticina nascosta dietro una splendida portiera che conduceva in una stanza particolare in cui il principe teneva le più belle opere d'arte. Il principe naturalmente approfittò di questa involontaria ommissione di sequestro, e sfidando gli occhi vigili di questura, doganieri, ecc., riescì a spedire a Parigi in una valigia a doppio fondo i dieci più pregevoli quadri della galleria e di fama mondiale che furono immediatamente acquistati dal barone Alfonso di Rothschild, ed altri. Il vincolo fidecommissario è stato sciolto in seguito per mezzo della cessione di alcune opere, che trovansi ora nella Galleria Nazionale d'arte antica, e fra le quali primeggia un ritratto di Prospero Colonna, dipinto dal BRONZINO.

Dal lato destro del *Corso*, colla facciata rivolta verso il palazzo soprannominato, sorge quello della **Cassa di Risparmio,** eretto dall'architetto ANTONIO CIPOLLA (1868). Nel gettare le fondamenta di questo fabbricato si scavarono molti avanzi di un Arco di Claudio ed il lastricato

della *Via Lata*. — Il palazzo fa angolo colla *Via Caravita*, che mette capo in *Piazza di Sant' Ignazio*, dove si trova la

***Chiesa di Sant' Ignazio** (E. 5), cominciata nel 1262 a spese del cardinale Ludovisi, e compiuta nel 1685. Essa costò più di un milione di lire. Il PADRE GRASSI riunì in un solo due disegni diversi fornitigli dal DOMENICHINO. La *facciata* è di ALESSANDRO ALGARDI.

Anticamente si trovava in questo sito un celebre *Tempio di Iside*. Gli scavi fattivi in varie epoche resero alla luce gli obelischi che si trovano oggi in Piazza del Pantheon (pag. 148) dinanzi a Santa Maria della Minerva (p. 150), ecc., e varie altre sculture conservate nel Museo del Campidoglio.

Interno. È a tre navate, con ornamenti di stile barocco. I dipinti sono in gran parte del PADRE POZZI, ed i migliori, sopratutto per la bella prospettiva, sono quelli della *Cappella di San Luigi Gonzaga*, a destra dell'entrata, e del soffitto, rappresentanti: S. Ignazio che entra trionfante in paradiso. — Il bassorilievo sull' altare raffigurante S. Luigi Gonzaga è di LE GROS. Sotto l' altare, entro un'urna rivestita di lapislazzuli, si conserva il corpo del Santo. — Sull'altare di fronte è un bassorilievo di FILIPPO VALLE, che vi rappresentò l'Annunciazione. L' urna che racchiude le ceneri di San Giovanni Berghmans venne eseguita su disegno dell'architetto VIRGINIO VESPIGNANI, — Il ricco Monumento funebre di Gregorio XV è di LE GROS. — Il quadro raffigurante S. Stanislao Kostka è del PADRE POZZI. Le due colonne di giallo antico sono preziosissime. — Sull' altare seguente si vede la morte di S. Giuseppe, del TREVISANI.

Dalla Chiesa entrasi anche nelle stanze di San Luigi Gonzaga, che appartengono al Collegio Romano. Sono visibili ogni martedì, giovedì e sabato dalle 7 alle 11 ant., e mercoledì e venerdì sera.

Lasciata la chiesa si vede all'angolo di *Via del Seminario* il *Palazzo Borromeo*, dove dal 1873 in poi si trova l'**Università Gregoriana,** che ha preso il posto dell'antico Collegio Romano quale scuola dei Gesuiti. — Di fronte è il *Ministero di Posta e Telegrafi*. — Prendendo, a destra della chiesa, la *Via del Collegio Romano*, si giunge sulla **Piazza** dello stesso nome (E. 5), dove si trova il

Collegio Romano, vasto, grandioso, tetro e pesante edifizio fondato da Gregorio XIII (1582) e fabbricato sui disegni dell'AMMANATI. Ai tempi della dominazione papale era assai frequentato. Mentre sulla piazza si trova l'ingresso al *Liceo Ennio Quirino Visconti*, nella via testè percorsa si trova l'ingresso alle collezioni scientifiche, cioè: al *piano terreno* del *Museo Antropologico;* al *primo piano* alla

Biblioteca Vittorio Emanuele, che venne cominciata con quella lasciata dai gesuiti, e fu arricchita di tutti i volumi e manoscritti trovati nei conventi soppressi. Essa contiene oltre 500,000 volumi e 5000 manoscritti. Nella

Sala di lettura è una statua di Vittorio Emanuele, del Diez, e nella sala che precede le stanze del catalogo, v'è un ritratto di Ruggiero Bonghi, fondatore della nuova biblioteca, busto eseguito da Giulio Tadolini (1899).

Al *terzo piano* finalmente trovasi l'ingresso al

***Museo Kircheriano** (pag. 12-13), che venne fondato dal gesuita Padre Atanasio Kircher, nato a Fulda in Germania e venuto a Roma nel 1635. La sua fama nacque più dalla stranezza delle sue idee, pubblicate in numerosi libri, che dalle sue scoperte scientifiche, e fra i suoi contemporanei molti lo credettero un visionario. I suoi libri parlano di matematica, chimica, filologia, ecc., ecc., ma hanno poco valore scientifico. Egli era al Collegio Romano professore di matematica e di lingua ebraica, ed il suo più grande, forse anzi unico merito, è quello di avere scoperto nelle Biblioteche i testi copti. Fondò, aiutato dal suo segretario Giorgio de' Sepi, un Gabinetto, ove raccolse strumenti di fisica, di musica, macchine di sua invenzione, oggetti di storia naturale, ecc., ecc. Dopo la sua morte, molti oggetti andarono dispersi, ed il museo divenne quale è ora, soltanto nel secolo XVIII, quando ne presero la custodia, prima Filippo Buonanni, e poi Contuccio Contucci. Nel secolo scorso si tenevano in questo Museo delle radunanze a cui presero parte uomini celebri come Giovanni Ciampini, Alessandro Maffei, Alessandro Gregorio Capponi, ecc. Ora il museo appartiene allo Stato e venne di molto arricchito, specialmente nelle sezioni etnografiche e preistoriche.

I Gabinetto. In mezzo: L'oggetto più pregevole di tutta la raccolta: la ** *Cista Prenestina*, o Cista Ficoroni, nominata così dal dotto Ficoroni, che la comprò nel 1745 in vicinanza di Palestrina. È un vaso di toeletta di forma cilindrica, ed ornato di incisioni a cesello, di lavoro perfetto. Ha 50 centim. di altezza e 42 di diametro. Le incisioni raffigurano: L'arrivo degli Argonauti in Bitinia e la lotta fra il re Amyco e Polideoce, che finisce colla vittoria di questo su quello. Sul coperchio è rappresentata una caccia. Come esecutore di questo oggetto è indicato *Novius Plautius*. I piedi coi loro ornamenti, e, sul coperchio, il gruppo di Bacco con due satiri furono aggiunti per ordine di una Dindia Malconia, che comprò il vaso dall'artista (circa 260 av. l'êra cristiana). — Anche isolata sta un'antica * sedia di bronzo (bisellio), incrostata d'argento. — Nelle *vetrine* sono disposte delle piccole statuette egiziane in bronzo o scolpite in legno.

II Corridoio. In terra si vedono degli antichi mosaici. Attorno alle pareti sono collocati frammenti di bassorilievi in terracotta, che anticamente si usavano per decorare le ville ed anche le tombe. Citiamo: 229. Penelope ed Ulisse, riconosciuto dalla sua vecchia balia. — Nelle *vetrine:* figurine, gambe, orecchie, piedi, ecc., di terracotta, in gran parte degli *ex-voto;* vasi di buccaro; una copiosa raccolta di lucerne. — Un medagliere, l'*aes grave* molto

ricco di pregevoli pezzi. — In un'altra: Due sarcofaghi in terracotta. — Sei grandi urne cinerarie etrusche. — * Itinerari di Vicarello (vasi di argento con incise sopra le varie stazioni colle rispettive distanze da percorrersi per venire da Cadice in Spagna a Roma). — Un libro in piombo. — Una grande lapide votiva in bronzo dedicata a Minerva. — Nella *II vetrina:* un collare di cane in ferro con attaccato un piccolo disco in bronzo, sul quale sono incise le parole: "Sono scappato, fermami; se mi riporti al mio padrone, riceverai un soldo". — *III vetrina:* Contratto inciso sopra una lapide di bronzo fra la Spagna e Roma. Fibule, ecc.

III Gabinetto. Bassorilievi provenienti da sarcofaghi. — *In mezzo:* Sopra un frammento di muro in una cornice nera, vi è in graffito una * caricatura del Salvatore, fatta da un paggio imperiale pagano per deridere un compagno cristiano, e scavata sul monte Palatino. Essa mostra Cristo, con una testa d'asino, in croce: a destra un uomo che tende verso lui la mano in segno di adorazione. Vi si leggono in greco le parole: *Alexamenos adora il suo Dio.* — Nelle *vetrine:* * Altare in ambra con ornamenti in avorio del VII secolo. — Lo scettro di Enrico IV di Francia in diaspro sanguigno. — Pitture bizantine, ecc., ecc.

Di fronte a questo gabinetto comincia il lungo corridoio che contiene il **Museo Etnografico.** Dappertutto sono attaccati i nomi dei singoli oggetti. — Si passa in principio le collezioni fatte nei *paesi del Polo Nord*, nell'*America del Nord* e nell'*America del Sud* e le isole nell'Oceano Pacifico e quello Indiano. In un gabinetto speciale vi sono alcuni oggetti del Messico, di uso religioso. Rarissimo, forse unico in Europa, è un * mantello come i notabili messicani li indossavano per l'incoronazione del re di Spagna, tessuto di lana, coperto di ricami di seta e peluria d'uccelli. Si ha ragione per credere che fosse fabbricato in occasione della elezione di Filippo II, di cui porta le insegne e le iniziali. Fu inviato in dono al papa Pio IX da una città del Messico, che lo conservava come ricordo di un generale di Ferdinando Cortez. Vicino al mantello una * camicia di tela di fattura messicana con scritto sopra dei versi del Corano. — Passate le stanze contenenti gli oggetti dell'*Australia*, dell'*Oceania*, dell'*Africa del Sud*, del *Sudan*, si entra in quelle dove sono esposti i regali fatti ai Reali d'Italia dai principi dell'Abissinia e dello Scioa. In oro vi ha una magnifica croce di filigrana; in argento due corone regali, una collana e un ago crinale della regina Taitù, due ornamenti pei piedi delle grandi dame scioane, una fascia per la testa, con pendagli, usata dai paggi, due grandi croci, un'insegna sacerdotale, un incensiere, non che uno strumento musicale per accompagnare il canto nelle chiese, ecc. — Seguono le collezioni del *Giappone* e della *Birmania*. Di queste ultime menzioneremo gli interessantissimi * oggetti rivestiti di lacca, vasi fatti con striscioline di bambù, ecc. Notiamo due *ceste* per conservare fiori e stoffe, una con graziose figure, animali e genii scolpiti nel legno, l'altra con altorilievi dorati con a guisa di mosaico frammenti di specchio; un * portalampade, un portaspade di legno *tek*, che serviva per trasportare da un luogo all'altro la sciabola del Re, una cassetta per riporre dei libri, ecc. Vi sono inoltre molte campane, che variano per forme e per dimensioni, dalle piccole campanelle che si lasciano pendere dal *Thin* delle pagode, alle campane che si suonano con un corno di cervo, dorate alla base e sostenute da figure umane di legno. Non mancano differenti esemplari di *Gong*, fra cui uno di quelli triangolari, che usano i monaci per annunziarsi quando vanno alla questua, ecc. Magnifica una figura di Godama colle vesti dorate ed ornate agli orli con vetri colorati. Ci sono inoltre scatolette per conservare la calce da masticarsi con la foglia del *betel* e con la noce dell'*Areca catechu*, delle curiose

carrucole a campanelle per le lanterne delle pagode, uno strumento per eseguire il tatuaggio, una coppa per bere sopra la quale sono rappresentati a cesello i segni dello Zodiaco, molti utensili domestici (fra cui delle pinze con cui gli uomini si strappano i peli dalla faccia), ornamenti personali, ecc., ecc.

Vi sono molte pitture su carta e su tela, figure umane scolpite nel legno, oltre agli strumenti musicali, che consistono in tamburi, in un'arpa a tredici corde, ed in un timpanetto di bambù con cassa di legno *tek*. Vi sono infine anche delle marionette, che figurano due principesse, un uffiziale superiore, ed un facchino. Quest'ultimo ha il labbro inferiore mobile ed evidenti tracce di tatuaggio sul corpo.

Anche Re Umberto donò degli oggetti molto preziosi provenienti dalla Birmania.

In ultimo si passano le collezioni della *China*, dell'*India*, dell'*Indochina*, della *Siria*, dell'*Arabia* e del *Siam*.

Si entra ora nel **Museo Preistorico Italico ed Estero** che racchiude armi di pietra, cippi funerarii trovati fuori Porta Maggiore, modelli delle *Nuraghe* della Sardegna, oggetti dell'età del bronzo, dell'età del ferro, ecc. Nell'ultima stanza si trovano gli oggetti più preziosi e pregevoli della raccolta, cioè: ***Il tesoro di Preneste*, consistente in varii oggetti d'oro, argento, ambra, avorio, bronzo e vetro, di lavoro squisitissimo, trovati in una tomba presso Palestrina nel 1877 e riguardati dagli archeologi di un valore incalcolabile. Pare che sieno stati in possesso di un principe di Preneste nel VII secolo avanti Cristo. Citiamo specialmente: Bellissimo finimento in oro, consistente in 131 animali, congiunti assieme, e di finissimo lavoro. — Una fibbia in oro. — Pugnale d'argento col manico d'argento dorato. — Un pugnale di ferro con ornamenti d'argento. — Frammenti di bassorilievi in avorio. — Catino d'argento dorato (nell'interno sono rappresentati cavalli, tori, alberi ed uccelli). — Gran vaso d'argento dorato, sormontato da sei serpenti. Attorno al vaso vedonsi raffigurati degli uomini armati, uccelli e bestie feroci. — Calice d'argento con caccie, ecc., ecc.

La *raccolta preistorica estera* non ha un grande interesse. Fra le antichità americane citiamo le mummie e gli strani vasi del Perù, le maschere messicane, ecc., ecc.

L'**Osservatorio** del Collegio Romano è divenuto celebre sotto la direzione del Padre Angelo Secchi, nativo di Reggio (m. 1878). È qui che si dà giornalmente a mezzodì il segnale al Castel Sant'Angelo per il colpo di cannone indicante che il sole passa pel meridiano di Roma.

Lasciato il *Collegio Romano*, si vede sulla *Piazza del Collegio Romano*, a destra nell'angolo, la piccola porta che serve d'ingresso alla *Galleria Doria* (pag. 79), che noi visiteremo in altro giorno.

Si prende a sinistra la *Via Lata*, il cui angolo sinistro col *Corso Umberto I* è formato dal *Palazzo Simonetti*, costrutto sul disegno di Alessandro Specchi.

Di fronte sorge la

Chiesa di San Marcello (E. 5), menzionata per la prima volta nel 499, ricostrutta da Jacopo Sansovino, ma la brutta facciata è un'aggiunta di Carlo Fontana (1708). Essa venne ristaurata (1867-1874) da Virginio Vespignani.

Interno. *III Cappella a destra:* Monumento sepolcrale del vescovo Grifoni. La sua statua, soltanto abbozzata, è ascritta a Michelangelo. — L'*affresco sopra l'*altare maggiore* è di Silverio Capparoni. — *IV Cappella a destra:* Affreschi sulla vôlta di Pierin del Vaga, che vennero terminati, dopo la morte dell'artista, da Daniele da Volterra e Pellegrino da Modena. — Cenotafio del celebre cardinale Ercole Consalvi, segretario di Stato di Pio VII (n. a Roma 1757, m. 1824). Il busto è di Rinaldi. — Sotto all'*altare maggiore* riposano dentro un'urna di basalto le ossa del Santo. — *IV Cappella a sinistra:* Sull'*altare:* La conversione di S. Paolo, di Federico Zuccari. Gli affreschi sono di Taddeo suo fratello.

Dopo il *Palazzo Simonetti* (pag. 46) passiamo, a destra, la

Chiesuola di Santa Maria in Via Lata (E. 5), una delle diacone più antiche di Roma e che conserva il nome dell'antica via. Ricostrutta nel secolo XV, ebbe una facciata in stile barocco nel 1660 sotto Alessandro VII, per opera di Pietro da Cortona. Una scala conduce alla *Loggia* sopra il portico, e vuole la leggenda che da essa abbiano predicato i Santi Paolo e Luca.

L'**interno** ha tre navate sostenute da colonne di cipollino incrostate di diaspro di Sicilia. — Sull'*altare maggiore:* I Santi Pietro e Paolo, scolpiti da Fancelli — *A sinistra:* Cenotafio del poeta Tibaldeo, amico di Ariosto, ed i mausolei di Giuseppe Bonaparte e della sua madre, il cui busto venne eseguito dal Tenerani. — Nella *Sagrestia* enormi blocchi di travertino, provenienti dall'antico *Portico delli Septirum Julia*. Questi *Septa*, luogo contornato soltanto di palizzate, servirono per le adunanze popolari; poi vennero da Cesare costrutti grandiosamente in marmo per i comizii, e ricevettero, all'epoca di Agrippa, il nome di Julia. Sotto Domiziano servirono come Emporio. — Nella *Cripta* è una sorgente, le cui acque, secondo la leggenda, servirono agli apostoli per battezzare i convertiti.

Vicino a questa chiesa è il ***Palazzo Doria** (E. 5), piuttosto lussureggiante che maestoso, eretto dall'arcivescovo di Capua, cardinale Nicolò Acciapecci, nel 1435. Andò poi in possesso del papa Giulio II, duca di Urbino, degli Aldobrandini, dei Panfili e finalmente da questi passò ai Doria di Genova. Le sue tre facciate guardano: il *Corso*, la *Piazza del Collegio Romano* e *Piazza Venezia*. Queste ebbero per architetti: Valvassori (1690), Pietro da Cortona e Paolo Amati. Lo stupendo **Cortile* è ascritto a Bramante. Il Palazzo ha la più bella sala da ballo di Roma. Per la *Galleria*, v. pag. 79.

Di fronte quasi al Palazzo Doria sorge il nuovo **Palazzo Odescalchi.** Vasta mole a quattro scomparti longitudinali, che, salendo, si restringono rapidamente, tutta bugnata d'alto in basso, grave, severa, ricorda il Palazzo Mediceo, o Riccardi, di Via Larga a Firenze. — Poi segue

quello *Salviati*, eretto da Rinaldi. Appartenne per qualche tempo a Luigi Bonaparte, padre di Napoleone III, e poi alla regina di Sardegna. — A destra, fatti pochi passi, formante l'angolo di *Piazza Venezia*, è il **Palazzo Bonaparte,** già *Rinuccini;* venne costrutto da Giovanni Antonio de' Rossi, ed ha il suo ingresso dalla *Piazza Venezia.* In questo palazzo ebbe lunga dimora Letizia, madre di Napoleone I, che vi morì nel 1836. Poi venne in possesso di C. Bonaparte, principe di *Canino.*

La **Piazza Venezia** (E. 5) è l'ultima piazza del Corso. Da essa cominciano due importanti vie: a sinistra, la lunga e bella *Via Nazionale* che conduce a Piazza delle Terme; a destra, la *Via Plebiscito* che mette nel grande corso Vittorio Emanuele. Sul lato destro sorge il ***Palazzo Venezia,** una delle più ragguardevoli costruzioni di Roma. Cominciato ad erigere dal cardinale Bembo, veneziano, che salì al trono pontificio nel 1464, col nome di Paolo II. L'opera architettonica è stata variamente attribuita, e il problema non è del tutto risoluto ancora; certo si scorge la mano di più artisti, non solo, ma anche le epoche assai diverse quantunque non lontane, poichè si sa che alla fine del secolo XV lo sviluppo dell'arte fu, meglio che rapido, vertiginoso. Senza dubbio lavorò nel complesso edificio Giacomo da Pietrasanta, autore del castello di Bracciano, che mostra il medesimo stile. In una sua conferenza al Circolo Artistico, il professor D. Gnoli sporse anche l'ipotesi che il cortile, classicheggiante e concepito sul tipo dell'Anfiteatro Flavio, fosse ideato da Leon Battista Alberti.

Il palazzo, costrutto in parte con pietre tolte dal Colosseo, fu nel 1564 donato da Pio IV alla Repubblica di Venezia in cambio d'un bel palazzo che il nunzio del Papa aveva ricevuto in dono a Venezia, e passò quindi all'Austria, che lo conservò, per la sua ambasciata, anche dopo aver restituito Venezia all'Italia. La facciata è a tre piani, grandiosa; nell'alto finisce con merlature che le danno un aspetto fiero e solenne. Il **Cortile* è bellissimo, ad arcate, ma non fu terminato.

Di fronte al palazzo Venezia sorgeva il *Palazzo Torlonia*, costrutto nel secolo XVII da Carlo Fontana, e demolito nel 1901 per allargare la piazza prospiciente il Monumento a Vittorio Emanuele. La pregevole collezione d'opere d'arte del palazzo Torlonia passò alla Galleria Nazionale. Anche il palazzo Venezia subirà delle modificazioni nella sua facciata verso la *Ripresa dei Barberi,* così detta perchè vi

Il Campidoglio.

(Fot. Brogi).

4

quello *Salviati*, eretto da Rinaldi. Appartenne per qualche tempo a Luigi Bonaparte, padre di Napoleone III, e poi alla regina di Sardegna. — A destra, fatti pochi passi, formante l'angolo di *Piazza Venezia*, è il **Palazzo Bonaparte,** già *Rinuccini;* venne costrutto da Giovanni Antonio de' Rossi, ed ha il suo ingresso dalla *Piazza Venezia.* In questo palazzo ebbe lunga dimora Letizia, madre di Napoleone I, che vi morì nel 1836. Poi venne in possesso di C. Bonaparte, principe di *Canino.*

La **Piazza Venezia** (E. 5) è l'ultima piazza del Corso. Da essa cominciano due importanti vie: a sinistra, la lunga e bella *Via Nazionale* che conduce a Piazza delle Terme; a destra, la *Via Plebiscito* che mette nel grande corso Vittorio Emanuele. Sul lato destro sorge il ***Palazzo Venezia,** una delle più ragguardevoli costruzioni di Roma. Cominciato ad erigere dal cardinale Bembo, veneziano, che salì al trono pontificio nel 1464, col nome di Paolo II. L'opera architettonica è stata variamente attribuita, e il problema non è del tutto risoluto ancora; certo si scorge la mano di più artisti, non solo, ma anche le epoche assai diverse quantunque non lontane, poichè si sa che alla fine del secolo XV lo sviluppo dell'arte fu, meglio che rapido, vertiginoso. Senza dubbio lavorò nel complesso edificio Giacomo da Pietrasanta, autore del castello di Bracciano, che mostra il medesimo stile. In una sua conferenza al Circolo Artistico, il professor D. Gnoli sporse anche l'ipotesi che il cortile, classicheggiante e concepito sul tipo dell'Anfiteatro Flavio, fosse ideato da Leon Battista Alberti.

Il palazzo, costrutto in parte con pietre tolte dal Colosseo, fu nel 1564 donato da Pio IV alla Repubblica di Venezia in cambio d'un bel palazzo che il nunzio del Papa aveva ricevuto in dono a Venezia, e passò quindi all'Austria, che lo conservò, per la sua ambasciata, anche dopo aver restituito Venezia all'Italia. La facciata è a tre piani, grandiosa; nell'alto finisce con merlature che le danno un aspetto fiero e solenne. Il **Cortile* è bellissimo, ad arcate, ma non fu terminato.

Di fronte al palazzo Venezia sorgeva il *Palazzo Torlonia,* costrutto nel secolo XVII da Carlo Fontana, e demolito nel 1901 per allargare la piazza prospiciente il Monumento a Vittorio Emanuele. La pregevole collezione d'opere d'arte del palazzo Torlonia passò alla Galleria Nazionale. Anche il palazzo Venezia subirà delle modificazioni nella sua facciata verso la *Ripresa dei Barberi,* così detta perchè vi

(Fot. Brogi).

Il Campidoglio.

si fermavano i cavalli che correvano nelle corse dei *barberi*. I cavalli — senza sella nè cavaliere — partivano da Piazza del Popolo.

[A sinistra del Monumento a Vittorio Emanuele si aprono due vie: la *Via del Foro Trajano* (a sinistra) che conduce al Foro Trajano (pag. 169), e la *Via Marforio* che conduce al Foro Romano (pag. 63). Questa seconda via ebbe il nome dalla statua di Marforio che attualmente si trova al Museo Capitolino. Al principio di essa si trova la **Tomba di C. Publicius Bibulus**, al quale il Senato decretò tale onorevole sepoltura come testimonianza "delle virtù di lui". Il monumento risale all'ultima epoca della Repubblica.]

Retrocedendo di qualche passo, entriamo in via S. Marco che si apre a fianco del Palazzo Venezia e che mette sulla *Piazza S. Marco* nel cui centro è un grazioso giardino.

La **Chiesa di San Marco** (E. 5) è, per così dire, incastrata nel Palazzo Venezia, e fu fondata in tempi antichissimi. Ricostrutta una prima volta nell'883 per ordine di Gregorio IV, fu riabbellita nel 1465 da Bernardino di Lorenzo. A sinistra di chi entra in chiesa, vi è un busto, avanzo della statua colossale d'una donna cosidetta *Madama Lucrezia*, la quale teneva coll'*abate Luigi*, che si trova oggi nell'interno del Palazzo Vidoni, dei dialoghi satirici, come Pasquino e Marforio.

L'**interno**, a tre navate, fu ricostrutto in stile barocco nel 1744 per ordine del cardinale veneziano Francesco Querini. Sotto i portici vi sono delle iscrizioni romane, greche e cristiane. *Sopra la porta interna* un bassorilievo rappresentante S. Marco. *La vôlta* e in legno a cassettoni, un lavoro pregevole dei tempi di Paolo II. Nell'*abside* vi è un pavimento di stile Alessandrino molto notevole. I mosaici sono interessanti per l'antichità (833), non pel valore artistico. — *I Cappella a destra:* La Risurrezione, di Palma *il Giovane*. — *III Cappella:* I Re Magi, di Carlo Maratta. — Seguono alcuni monumenti di veneziani appartenenti ad illustri famiglie. Accanto all'*abside:* un quadro antico raffigurante il papa S. Marco, forse opera di Carlo Crivelli. — *A sinistra:* Mausoleo dell'arcivescovo Capranica (m. 1476). — *IV Cappella a sinistra:* S. Michele, capolavoro di Mola.

La *Via San Marco* sbocca in *Via Aracœli*, e questa conduce in *Piazza Aracœli* ed al

Campidoglio (E. 6), nome illustre che ricorda tante glorie, tanti trionfi, tante virtù e dissennatezze di popolo e tanti delitti. Del vecchio Campidoglio non rimane più ormai che il nome storico della celebre collina, che si com-

pone di tre parti distinte: quella su cui sorge la Chiesa d'Aracœli, quella su cui si stende la Piazza del Campidoglio, e quella finalmente su cui s'innalza il Palazzo Caffarelli. Qui, secondo la tradizione, Romolo aperse un asilo ai rifugiati, che cominciarono a popolare la città, ed il nome sarebbe venuto al Campidoglio dall'aver trovato durante alcuni scavi la testa di un animale antidiluviano (*caput olii*). In seguito vi si tennero le assemblee popolari, e nel 133 a. C. fu bagnato dal sangue cittadino per la prima volta quando fu soffocata la sommossa di Tiberio Gracco. La cittadella era allora dalla parte della Chiesa di Aracœli e il Tempio di Giove, dove s'innalza il Palazzo Caffarelli. Questo tempio aveva 800 piedi di circonferenza e una triplice colonnata. Eretto da Tarquinio il Superbo e dedicato da Marco Crazio Pulvillo, console suffetto dell'anno 245 di Roma, fu bruciato l'anno 83 a. C., durante la prima guerra fra Mario e Silla. Venne poi ricostrutto e abbattuto a più riprese fino al 455 d. C., in cui i Vandali lo distrussero per l'ultima volta. Per cinquecento anni la storia non parla più del Campidoglio, e il luogo dove sorgeva non viene chiamato che col nome di *Monte Caprino*. Nell'XI secolo però la nobiltà ed il popolo cominciano a riunirsi di nuovo fra le sue rovine e a decidere sulle sorti della patria. Poi divenne il centro dell'amministrazione cittadina, e nel secolo XIV si incoronarono in Campidoglio i poeti, fra cui Francesco Petrarca (8 aprile 1341). — Nel 1348 venne fabbricata la scala di Aracœli, la sola costruzione romana ordinata nei tempi in cui i Papi si erano rifugiati ad Avignone. Nel 1389 Bonifacio IX costruì il Palazzo Senatorio, e nel XVI secolo il Campidoglio ebbe la forma che conservò fino ad oggidì, ma che ora sarà nuovamente cambiata pel monumento di Vittorio Emanuele II.

Per tre vie si giunge al sommo del colle, cioè alla *Piazza del Campidoglio*. A destra è la *Via delle tre Pile*, dove sorge anche il menzionato **Palazzo Caffarelli,** costruzione del secolo XVI fatta per ordine di Ascanio Caffarelli, già sede dell'Accademia di Francia e ora dell'Ambasciata Germanica. La *Sala del Trono* ha dei bellissimi *dipinti a tempera raffiguranti soggetti mitologici ed allegorici di Ermanno Prell (1899). — In questa via sonvi anche degli avanzi della *Cinta di Servio*. — La seconda via è a sinistra per la Chiesa di Santa Maria in Aracœli, salendo la grande scalinata di 124 gradini (1348). — La terza via, di fronte, è composta della scalinata detta *La*

Cordonata. I due leoni egiziani in basalto, che erano dinanzi a San Stefano del Cacco e furono qui trasportati da Pio IV nel 1560, vennero sostituiti da copie parimente in basalto. — In alto, due grandi basamenti portano le statue di Castore e Polluce, i Dioscuri, che vuolsi fossero dinanzi al teatro di Pompeo. Presso agli ultimi gradini a sinistra, nel piccolo giardino v'è una gabbia che racchiude due lupi, stemma vivente di Roma. Presso la gabbia dei lupi ve n'ha un'altra ove è custodita un'aquila reale. — Più sotto è la statua in bronzo di *Cola di Rienzi*, posta sopra un piedestallo formato da ruderi antichi. Questa pregevole, ma piccola opera dello scultore fiorentino Girolamo Masini, collocata in luogo tanto solenne e all'aria aperta, produce un effetto di sconvenienza e quasi di meschinità.

La ***Piazza del Campidoglio** (E. 6), come è attualmente, fu disegnata da Michelangelo per ordine di Paolo III. Egli fece delle nuove facciate al *Palazzo dei Conservatori* e a quello *Senatorio*. La parte anteriore della piazza è chiusa da una balaustrata su cui sorgono i due *trofei di Mario* provenienti dall'Acqua Julia sull'Esquilino, e le statue di Costantino e di suo figlio Costante provenienti dalle terme di Costantino sul Quirinale. — A destra vi è una *Colonna Miliare*, di Vespasiano e Nerva, la quale segnava il primo miglio della Via Appia, dinanzi alla Porta Capena. Fu trovata nel 1584 fuori di Porta San Sebastiano. — A sinistra vedesi la settima *Colonna Miliare* della stessa via, che venne trovata nel 1660 presso Torricola.

In mezzo alla piazza, che ha la forma di un quadrato, s'innalza la ***Statua equestre di Marco Aurelio** imperatore (161-180), che sorgeva dapprima sul Foro presso l'Arco di Settimio Severo, ed era tutta dorata. Nel posto attuale fu trasportata nel 1538 dalla Piazza San Giovanni Laterano. Il basamento venne posto dietro i consigli di Michelangelo. Non è che un solo blocco di marmo tolto dal Foro Trajano. Questa magnifica statua è l'unica intatta che si vegga sorgere sopra una piazza e che appartenga alla più lontana epoca di Roma. (Di tal collocazione antica si ha un ricordo nell'affresco di Filippo Lippi in Santa Maria sopra Minerva.) Da questo meraviglioso bronzo derivano le due più belle statue equestri che si conoscano: quella di Erasmo da Narni detto il Gattamelata, opera di Donatello, in Piazza del Santo, a Padova; e quella di Bartolomeo Colleoni bergamasco, opera del Verrocchio, finita da Alessandro Leopardi, nella Piazza dei Santi Giovanni e Paolo, a Venezia.

Dietro la statua di Marco Aurelio si eleva il

Palazzo Senatorio, ricostrutto nel 1389 da Bonifazio IX sull'antico *Tabularium.* La fontana rappresenta il Tevere ed il Nilo, al disopra è Roma trionfante, statua trovata a Cori. Veramente essa è troppo piccola per l'ambiente in cui si trova, e si avrebbe fatto meglio di seguire il consiglio di Michelangelo che voleva la fontana decorata da un Giove colossale. È suo anche il disegno della *facciata* costrutta da G. DELLA PORTA. Il magnifico **scalone* è opera di MICHELANGELO. — Durante i restauri del 1889 si rinvennero nell'odierna *Sala delle Sedute* sotto l'intonaco molti stemmi policromi del secolo XIV e XV, rappresentanti le armi dei rioni della città e quelle di molte famiglie cospicue medioevali. Nella grande sala di questo palazzo, Petrarca venne incoronato poeta l'8 aprile del 1341. In questo palazzo hanno sede il *Municipio* ed un *Osservatorio.* — Il *Campanile* fu costrutto da M. LONGHI (1572) al posto di uno più antico. Sulla piattaforma si eleva una statua di Roma. La **vista è bellissima. L'ingresso è assieme a quello del *Tabulario* (pag. 62) in *Via del Campidoglio.*

Dei due palazzi laterali, quello a destra, il *Palazzo dei Conservatori,* venne eretto nel 1450 da Nicolò V, ma ricostrutto dal 1564-68 da PROSPERO BOCCAPADULI e TOMASO DE' CAVALIERI sopra i disegni di MICHELANGELO. — Il palazzo a sinistra che racchiude il *Museo Capitolino,* venne costrutto soltanto nel 1644 da GIROLAMO RAINALDI. — I *portici* e le *gradinate* sono opera del VIGNOLA (1550) e conducono, a sinistra, a *Santa Maria in Aracœli,* ed a destra alla *Via* ed alla *Rupe Tarpea* (pag. 62).

Il ***Palazzo dei Conservatori** (per le ore ed i giorni d'ingresso vedi le indicazioni a pag. 12-13). Contiene oltre parte degli uffici municipali, vari oggetti provenienti dagli scavi fatti nell'interno della città, un piccolo *Museo Etrusco,* nonchè la *Galleria di Pittura* del Campidoglio, la *Protomoteca* e le *Sale dei Conservatori.* Vi è anche un *Museo Garibaldino* nel quale sono custoditi molti oggetti appartenenti al generale Garibaldi e che ricordano le sue gloriose gesta.

Cortile. Entrati nel palazzo, scorgesi, *a destra* dell'ingresso, una statua di Giulio Cesare, ed *a sinistra* quella di Augusto. — Nel *Cortile,* molti frammenti di statue colossali in marmo. — 25. Il cippo di Agrippina, moglie di Germanico e madre di Caligola. Nel medio evo serviva da misura per il grano (da ciò l'iscrizione: *Rugitella de grano*). — *Sotto il portico in fondo: In mezzo:* Roma, statua seduta. — Ai lati due statue di marmo bigio, raffiguranti due barbari. — Nell'*angolo a sinistra:* testa colossale in bronzo. — *A destra:* 11. *Un leone che sbrana un cavallo, gruppo antico di marmo, trovato dinanzi a Porta San Paolo.

Ritornando verso il *vestibolo,* si vede *a sinistra* (dopo la statua di Augusto): 29. Una Baccante. — *Di fronte allo scalone:* 30. Una colonna rostrale moderna, chiamata la *Columna Duilia;* disotto trovasi l'antica iscrizione della vera colonna rostrale, eretta dai Romani dopo la loro prima vittoria navale riportata sotto il comando di Duilio contro i Cartaginesi nel 260 avanti l'êra cristiana. L'iscrizione venne fedelmente copiata per ordine di Tiberio. — *Sotto la finestra:* Statua di Carlo d'Angiò, re delle due Sicilie, il quale negli anni 1263-66, 68-78 e 81-84 era senatore di Roma.

Le pareti dello scalone sono coperte di iscrizioni romane, trovate in gran parte sull'Esquilino. — Sul primo pianerottolo vedesi un postamento con indicatevi le strade della 1.ª, 10.ª, 12.ª, 13.ª, 14.ª, regione di Roma antica dell'anno 136 dopo Cristo. — Incastrati nel muro: *4 bassorilievi, provenienti da un arco di trionfo (in Portogallo) dell'imperatore Marco Aurelio e Lucio Vero trovati presso San Martino sul Foro nel secolo XVI e raffiguranti: 44. Delle deità, Giove. — 42. Egli fa grazia ai nemici vinti. — 41. Roma lo accoglie dinanzi all'arco. — Antiche iscrizioni.

Sul *secondo scalone a sinistra:* 45. Un rozzo bassorilievo che raffigura Curzio, il quale, a cavallo, salta nell'abisso per salvare la patria. — Giunti al secondo pianerottolo si scorgono due *bassorilievi dell'Arco di trionfo di Marco Aurelio al Corso, in prossimità del palazzo Fiano, che rappresentano: l'Apoteosi di Faustina minore.

Giunti al primo piano si passano, *a sinistra,* due sale, in cui si vedono i fasti moderni dei magistrati, cominciando dal 1540. — Poi si entra in un lungo corridoio, la cosidetta

***Protomoteca,** cioè una raccolta di busti, in gran parte men che mediocri, ritratti d'italiani celebri, o benemeriti dell'indipendenza patria, o forestieri benemeriti dell'arti o delle scienze italiane. Furono trasportati in questa galleria nel 1874, ma il principio della raccolta venne dato da Pio VII coi busti che fece allontanare dal Pantheon nel 1820. Citiamo soltanto i più importanti: 1. *Pio VII (il fondatore), di CANOVA. — 2. Dante, di ALESSANDRO D'ESTE, dal Canova. — 3. Petrarca; 4. *Ariosto, di FINELLI. — 6. Aldo Manuzio, di DE ROMANIS. — 8. Muratori, di TADOLINI. — 10. G. Verri; 11. Annibale Caracci; 12. Tiraboschi, di D'ESTE. — 15. Alfieri, di MANERA DI ASOLO. — 17. L'archeologo Winckelmann, di REIFFENSTEIN. — 18. Goldoni. — 20. Metastasio. — 23. Vittoria Colonna. — 24. Beccaria, di BOGLIANI. — 25. Cristoforo Colombo, di TRENTANOVE. — 26. Galilei, di MANERA. — 28. Benedetto Marcello, di CANOVA. — 29. — Paisiello, di PIERANTONI. — 36. *Cimarosa. — 37. *Palestrina. — 38. *Giotto, di D'ESTE. — 39. *Fra Giovanni, il Beato Angelico da Fiesole, di BIGLIASCHI. — 41. *Mantegna, di RINALDI. — 42. *Giovanni da Udine, di LABOUREUR. — Masaccio, di FINELLI. — *Palladio, di BIGLIASCHI. — 50. Nicolò Poussin. — 52. *Lorenzo Bernini, del MAJOLI. — *Andrea del Sarto, di D'ESTE. — 55. *Fra Bartolomeo, di MANERA. — 56. Raffaello Mengs. — *Il Garofalo, di LABOUREUR. — Pierin del Vaga. — 59. *Sebastiano del Piombo, di LABOUREUR. — 62. Il Perugino, di TRENTANOVE. — 63. Ridolfo Ghirlandajo, di LABOUREUR. — Luca Signorelli, di PIERANTONI. — 66. *Brunellesco, di D'ESTE. — 72. *Correggio, di ALBACINI. — 73. *Donatello, di CECCARINI. — Il Domenichino, di D'ESTE. — 75. *Ghiberti, di FINELLI. — 76. Angelica Kauffmann. — 78. Giulio Romano. — 79. Nicolò Pisano, di D'ESTE. — 80. Gaudenzio Ferrari, di BISETTI. — 82. Benvenuto Cellini, di GAJASSI. — 84. *Leonardo da Vinci, di ALBACINI. — 86. Michelangelo Buonarroti, di D'ESTE. — 87. Raffaello Sanzio, di CARLO MARATTA (1674). — *In mezzo:* Monumento in onore del Canova, di FABRIS. — Sulle pareti

sono attaccate delle antiche piante topografiche, delle antiche iscrizioni e vedute di Roma e finalmente un quadro colossale: *Le ultime ore della libertà di Siena, di PIETRO ALDI.

La seconda porta a destra conduce da questo corridoio alla

Nuova Raccolta Capitolina, composta specialmente dalle sculture trovate negli scavi praticati sul Viminale, Palatino, Esquilino, ecc., e di celebri bronzi.

I Sala. Attorno alle pareti ed in vetrine, utensili di bronzo di tutte le specie. — *A sinistra: sotto vetro:* 1. *Carro di bronzo, ricco d'intarsii d'argento e di scene mitologiche di *Amiternum*. — *A destra:* *Sedia di bronzo con intarsii d'argento; al basso delle sfingi, anch'esse di *Amiternum*. Questi due oggetti sono un dono del gioielliere A. Castellani. — 6. Una lettiera. — Ermafrodita, la di cui schiena serve di sostegno ad un candelabro. Dei Lari su colonne di marmo bigio, ecc., ecc.

II Sala. Stupendo *pavimento antico, composto di alabastro assai raro; venne trovato nella Villa Palombara sull'Esquilino. — *In mezzo:* Il medagliere *Albani Campana*, ricco di monete dei tempi degli imperatori. — *Presso la finestra:* finimenti, gemme, camei. Fibula di smalto in forma di due aquile, trovata nella tomba di un nobile Goto del VI secolo, fuori Porta del Popolo, ecc. — *Attorno alle pareti:* monete e medaglie di diverse specie e di varie epoche dalle collezioni Castellani e Stanzani.

III Sala, coperta da una cupola ottagona e costrutta nello stile pompeiano, tutta in ferro e legno, da VESPIGNANI. — Nel *Vestibolo:* Sulle pareti diversi bassorilievi. — *A destra:* 2. Cippo di Sulpicius Maximus, morto di undici anni e mezzo, il quale secondo l'iscrizione morì per essersi troppo affaticato nel lavoro mentale, dopo essersi già, nel 94 dopo Cristo, distinto in una gara poetica fatta per ordine di Domiziano. Ai lati della statuetta si leggono i versi in lingua greca, improvvisati dal defunto in quella circostanza. — *A sinistra:* 8. La Madre Terra, statuetta sedente in un piccolo tempietto con iscrizione. — 7. *Una baccante danzante con in mano un coltello ed il mezzo corpo di un caprotto. Eccellente lavoro greco. — *Di fronte all'ingresso:* *Fontana in forma di *rhyton* (corno da bere) con scene bacchiche, di PONZIO di Atene; venne trovato nei giardini di Mecenate. — 18. Giovane atleta che fa sgocciolare dell'olio nella sua mano sinistra. — 11. Busto di Faustina maggiore. — 12. Giunone. — 15. *Commodo imperatore raffigurato da Ercole; mezza figura, benissimo conservata. Due amazzoni servono da basamento. Questa statua venne trovata assieme alle due seguenti (14, 16). — 14, 16. Tritoni. — 17. Pompeia Plotina, moglie di Trajano. — 20. Adriano. — 21. Sarcofago trovato a Vicovaro in Via Valeria; vi sono dei bassorilievi colla caccia di Caledonia; sul coperchio le figure di un uomo e di una donna. — 23, 24. Statue di fanciulle. — 25, 27. Due belle teste trovate assieme sull'Esquilino. — 26. *Venere Esquilina, in atto di sciogliersi i capelli. — Due statue colossali di magistrati romani col fazzoletto nella destra per dare il segnale pel principio delle corse. — 30, 31. Statue colossali muliebri trovate a Sant'Eusebio. — 32. Basamento con una iscrizione alla Fortuna primigenia; disopra un candelabro assai bello. — 33. Claudia Giusta, con gli attributi della fortuna. — *A sinistra:* bassorilievo: Vulcano con tre ciclopi, porge lo scudo di Achille; una quercia. — 35. Ercole bambino. — 36. *Testa di Chironte. — 46. *Marsia. — 59. *Testa di un'amazzone, copiata da un originale di Fidia, trovata negli orti di Mecenate sull'Esquilino. — 10. Vecchia contadina con un agnellino sotto il braccio sinistro. — Fra i pilastri: Due grandi *crateri* (vasi) con bassorilievi, uno ad imitazione dello stile arcaico, l'altro con scene bacchiche.

IV Sala (*Galleria di fronte al vestibolo*). 44. Manlia Scantilla,

moglie a Didio Giuliano imperatore. — 45. Tiberio. — 46. Mecenate, busto colossale trovato ad Otricoli. — 47. Domizio Aenobarbo. — 48. Didia Clara, figlia di Manlia Scantilla. — 53. Esculapio. — 56. Giordano juniore. — Cippo funerario del calzolaio C. Giulio Elio col suo ritratto (del primo secolo dopo Cristo). — 76. Copia della cosidetta Penelope nel Vaticano. — 70. Piede colossale; il suo sandalo è ornato di rappresentazioni marine. — 71. Ninfa, senza testa. — 75. *Ercole nella lotta, composto di molti pezzi trovati in un muro della Villa Caserta. — 78. Due trapezofori (piedi da tavola) antichi, che portano una tavola moderna di marmo, su cui stanno: 80. Cariatidi in rosso antico. — 81. *Statuetta di Venere. — 82. Frammento di un calendario romano trovato a Corneto, ecc., ecc. — Nella *Galleria seguente:* 124. Grande *cratere* di marmo ornato di foglie di acanto. — 126. Torso di un uomo che monta sul carro. — Busto di Anacreonte, trovato nei giardini di Cesare, fuori Porta Portese. — 130. Sileno. — 133. Minerva. — *Vicino all'uscita: in alto a sinistra:* Testa di Pane.

Bisogna ora ripassare tutte le sale fino nella Protomoteca, per entrare (per la porta a sinistra del monumento Canova) nella

V Sala (*delle terrecotte*). Vi sono bassorilievi e figure. — Utensili domestici, come anfore, calici, crocche, ecc., ecc. — Terrecotte di Arezzo. — Alcuni ex voto. — Materiali da costruzione. — *Sotto vetro:* un dittico in avorio. — *Sotto vetro:* un mattone frontale in forma di una testa muliebre.

VI Sala (*dei bronzi*). *All'ingresso:* *Diana di Efeso, statuetta di marmo e bronzo sopra un'ara a tre faccie. — *Camillo, un giovane in atto di sagrificare. — *Dinanzi alla finestra:* *La lupa capitolina. Credesi che sia opera etrusca e che dati dal 296 av. l'èra cristiana, eseguita per ordine dell'edile Ogulini. Venne trovata nel secolo XV, non molto lontano dal Palatino. I gemelli Romolo e Remo, moderni, sono ascritti a GIACOMO DELLA PORTA. Credesi inoltre che la lesione della zampa destra di dietro provenga dal fulmine, il quale, secondo Cicerone, avrebbe toccata la lupa nel 65 av. C. — *In mezzo:* *Un giovane, il quale dopo una corsa si cava dal piede una spina. — *Giunio Bruto (?). — Ecate in triplice forma (*Diana triformis*) come dea del sole, della luna e dell'orco. — Una mano colossale. — Piede colossale della statua di Cajo Cestio. — Un treppiede da sagrifizio. — *Un cavallo, che sebbene assai guasto, è forse il più bello creato da un artista dell'antica scuola greca (del secolo V av. l'èra crist.). Venne trovato nel 1849 nel vicolo delle Palme in Trastevere assieme agli: Avanzi di un toro. — Vaso di un bellissimo lavoro, secondo l'iscrizione regalato da Mitridate, re di Ponto, al Ginnasio degli Eupatoridi (trovato presso Porto d'Anzio). — Ercole, statua di bronzo dorato.

VII Sala (*Museo Italico*). Antichità etrusche e latine, fra cui vasi, terrecotte (due sarcofaghi con figure sul coperchio), bronzi, ecc. — *Sotto vetro:* Il rivestimento in argento di una cista trovata a Preneste.

VIII Sala. In questa e nella seguente sala si trovano gli oggetti degli scavi fatti nelle antichissime necropoli sull'Esquilino e sul Quirinale. Queste necropoli datano perfino dal VII secolo a. C. — Qualche sepoltura intiera fatta a foggia di cassa mortuaria in tufo. I singoli pezzi sono attaccati assieme senza calce. Nell'*interno,* fibule, armi di bronzo, ornamenti di vetro o di ambra, qualche vaso di origine greca, ecc. Sono di un'epoca talmente lontana, che non vi esisteva ancora la parola scritta. — Nelle *vetrine*, degli oggetti provenienti dagli scavi fatti a Santa Maria della Vittoria sul Quirinale e ad Albano. — Vicino alla finestra, due sarcofaghi con entro degli scheletri femminili trovati nel 1884 nella Villa Spithöver. — Il *pavimento* di questa sala è ancora quello antico, mai stato rimosso dal suo posto.

IX Sala. Oggetti provenienti dalla necropoli che si trovò in Via dello Statuto.

Nell'escire da questa sala, s'incontra nel corridoio a sinistra una porta con scritto sopra: "Pinacoteca". Si ascende la scala e si entra nella

Pinacoteca, fondata da papa Benedetto XIV ed aumentata da Pio VII. Ogni quadro porta il nome dell'autore e del soggetto, per cui ci limitiamo a citarne soltanto i più pregevoli.

I Sala. 17. Un'anima beata, di GUIDO RENI. — 41. Maria Maddalena, di ALBANI. — 61. S. Maria Maddalena, di GUIDO RENI. — 57. *S. Maria Maddalena, del TINTORETTO. — 47. La Sibilla Persica, del GUERCINO. — 64. Il Samaritano caritatevole, di PALMA *il Giovane*. — 13. La Vergine con Santi, *Scuola di Francesco Francia* (1513). — 84. Romolo e Remo, di RUBENS. — 80. Sacra Famiglia, di DOSSO DOSSI. — 78. S. Cecilia, di ROMANELLI. — 72. Il trionfo di Bacco, di PIETRO DA CORTONA. — 70. Madonna, di LORENZO DI CREDI. — 63. Flora, di NICOLÒ POUSSIN. — 66. La Vergine, del GAROFALO. — 59. La Sibilla Cumana, del DOMENICHINO. — 95-94 (*sopra le finestre*). *Apollo e le muse, affreschi del tenimento La Magliana, ascritti allo SPAGNA. — 58. *La Natività della Vergine, di ALBANI. — 50. La Presentazione al tempio, di FRA BARTOLOMEO. — 53. Sacra Famiglia, del GAROFALO. — 100. S. Stefano; 101. S. Benedetto, affreschi dello SPAGNA. — 36. La Vergine ed i vescovi Santi Martino e Nicolò, tavola già attribuita a Sandro Botticelli, poi definitivamente data a MACRINO D'ALBA, che la dipinse verso la fine del secolo XV. — 29. La morte della Vergine, di COLA DELL'AMATRICE. — 19. L'incoronazione di S. Caterina, del GAROFALO. — 54. *La cena in casa del Fariseo, di SUBLEYRAS, copiata in miniatura da FELICE TIBALDI suo amante. — *In alto:* 97-99. Affreschi rappresentanti Amore e Psiche, del CARACCI. — 70. Madonna col Bambino, di LORENZO DI CREDI. — 68. *S. Giovanni Battista, *Scuola del Guercino.*

Un piccolo *corridoio* con (102-110) vedute di Roma di VANVITELLI, e paesaggi di CLAUDE LORRAIN, conduce alla

II Sala. 121. S. Francesco, di ANNIBALE CARACCI. — 139. *Il proprio ritratto, di VELASQUEZ. — 128. *I ritratti del poeta Tomaso Killegrew e di Enrico Carew, di VAN DYCK. — 126. *Il proprio ritratto, di GUIDO RENI. — 137. *I ritratti dei due pittori Luca e Cornelio de Wael, di VAN DYCK. — 135. Il ritratto di Michelangelo, probabilmente di MARCELLO VENUSTI. — 117. La Vergine e S. Anna, di PAOLO VERONESE. — 130. *La Vergine Annunziata, del GAROFALO. — 118. La Trasfigurazione della Vergine, copia dal GAROFALO.

III Sala. 142. *La Laura del Petrarca (?), di GIOVANNI BELLINI (?). — 146. Petrarca (?), di GENTILE BELLINI (?). — 150. S. Antonio, del CAVALIER D'ARPINO. — 152. *S. Barbara, del DOMENICHINO. — 144. S. Sebastiano, di GIOVANNI BELLINI. — 141. *Il proprio ritratto, *dello stesso*. — 145. *Il Battesimo di Cristo, di TIZIANO. — 154. Ritratto muliebre, del BRONZINO. — 147. Il proprio ritratto, di GIOVANNI BUONCONSIGLIO. — 161. Sacra Famiglia, di VINCENZO CATENA. — 169. Cristo in casa del Fariseo, del BASSANO.

IV Sala. 253. *Il sagrifizio di Ifigenia, del RIBERA. — 241. Cleopatra ed Ottaviano, del GUERCINO. — 245. *S. Sebastiano, di GUIDO RENI. — 197. Il ratto d'Europa, di PAOLO VERONESE (copia). — 195. La Speranza, *dello stesso*. — 183. *Sacra Famiglia, del MAZZOLINO. — 203. L'Adultera, di PALMA *il Vecchio*. — 204. La Vergine, del GAROFALO. — 205. La Vergine, di CIGNANI. — 210. Orfeo, di NICOLÒ POUSSIN. — 212. S. Giovanni Battista, del PARMIGIANINO. — 221. *S. Petronilla tolta dalla sua tomba e mostrata al suo sposo, del GUERCINO. Questo quadro colossale era stato dipinto per la Chiesa di San Pietro, dove ora una copia in mosaico prende il suo posto. — 227. *Una zingara che dice la buona fortuna ad un giovane, di

MUSEO CAPITOLINO.

PRIMO PIANO.

PIANTERRENO. (p. 58).

IX Sala. Oggetti provenienti dalla necropoli che si trovò in Via dello Statuto.

Nell'escire da questa sala, s'incontra nel corridoio a sinistra una porta con scritto sopra: "Pinacoteca". Si ascende la scala e si entra nella

Pinacoteca, fondata da papa Benedetto XIV ed aumentata da Pio VII. Ogni quadro porta il nome dell'autore e del soggetto, per cui ci limitiamo a citarne soltanto i più pregevoli.

I Sala. 17. Un'anima beata, di Guido Reni. — 41. Maria Maddalena, di Albani. — 61. S. Maria Maddalena, di Guido Reni. — 57. *S. Maria Maddalena, del Tintoretto. — 47. La Sibilla Persica, del Guercino. — 64. Il Samaritano caritatevole, di Palma *il Giovane*. — 13. La Vergine con Santi, *Scuola di Francesco Francia* (1513). — 84. Romolo e Remo, di Rubens. — 80. Sacra Famiglia, di Dosso Dossi. — 78. S. Cecilia, di Romanelli. — 72. Il trionfo di Bacco, di Pietro da Cortona. — 70. Madonna, di Lorenzo di Credi. — 63. Flora, di Nicolò Poussin. — 66. La Vergine, del Garofalo. — 59. La Sibilla Cumana, del Domenichino. — 95-94 (*sopra le finestre*). *Apollo e le muse, affreschi del tenimento La Magliana, ascritti allo Spagna. — 58. *La Natività della Vergine, di Albani. — 50. La Presentazione al tempio, di Fra Bartolomeo. — 53. Sacra Famiglia, del Garofalo. — 100. S. Stefano; 101. S. Benedetto, affreschi dello Spagna. — 36. La Vergine ed i vescovi Santi Martino e Nicolò, tavola già attribuita a Sandro Botticelli, poi definitivamente data a Macrino d'Alba, che la dipinse verso la fine del secolo XV. — 29. La morte della Vergine, di Cola dell'Amatrice. — 19. L'incoronazione di S. Caterina, del Garofalo. — 54. *La cena in casa del Fariseo, di Subleyras, copiata in miniatura da Felice Tibaldi suo amante. — *In alto:* 97-99. Affreschi rappresentanti Amore e Psiche, del Caracci. — 70. Madonna col Bambino, di Lorenzo di Credi. — 68. *S. Giovanni Battista, *Scuola del Guercino.*

Un piccolo *corridoio* con (102-110) vedute di Roma di Vanvitelli, e paesaggi di Claude Lorrain, conduce alla

II Sala. 121. S. Francesco, di Annibale Caracci. — 139. *Il proprio ritratto, di Velasquez. — 128. *I ritratti del poeta Tomaso Killegrew e di Enrico Carew, di Van Dyck. — 126. *Il proprio ritratto, di Guido Reni. — 137. *I ritratti dei due pittori Luca e Cornelio de Wael, di Van Dyck. — 135. Il ritratto di Michelangelo, probabilmente di Marcello Venusti. — 117. La Vergine e S. Anna, di Paolo Veronese. — 130. *La Vergine Annunziata, del Garofalo. — 118. La Trasfigurazione della Vergine, copia dal Garofalo.

III Sala. 142. *La Laura del Petrarca (?), di Giovanni Bellini (?). — 146. Petrarca (?), di Gentile Bellini (?). — 150. S. Antonio, del Cavalier d'Arpino. — 152. *S. Barbara, del Domenichino. — 144. S. Sebastiano, di Giovanni Bellini. — 141. *Il proprio ritratto, *dello stesso*. — 145. *Il Battesimo di Cristo, di Tiziano. — 154. Ritratto muliebre, del Bronzino. — 147. Il proprio ritratto, di Giovanni Buonconsiglio. — 161. Sacra Famiglia, di Vincenzo Catena. — 169. Cristo in casa del Fariseo, del Bassano.

IV Sala. 253. *Il sagrifizio di Ifigenia, del Ribera. — 241. Cleopatra ed Ottaviano, del Guercino. — 245. *S. Sebastiano, di Guido Reni. — 197. Il ratto d'Europa, di Paolo Veronese (copia). — 195. La Speranza, *dello stesso*. — 183. *Sacra Famiglia, del Mazzolino. — 203. L'Adultera, di Palma *il Vecchio*. — 204. La Vergine, del Garofalo. — 205. La Vergine, di Cignani. — 210. Orfeo, di Nicolò Poussin. — 212. S. Giovanni Battista, del Parmigianino. — 221. *S. Petronilla tolta dalla sua tomba e mostrata al suo sposo, del Guercino. Questo quadro colossale era stato dipinto per la Chiesa di San Pietro, dove ora una copia in mosaico prende il suo posto. — 227. *Una zingara che dice la buona fortuna ad un giovane, di

MUSEO CAPITOLINO.

PRIMO PIANO.

PIANTERRENO. (p. 58).

MICHELANGELO DA CARAVAGGIO. — 235. Sacra Famiglia, di CARLO MARATTA. — 240. *S. Sebastiano, di LODOVICO CARACCI. — 248. S. Giovanni Battista, del TINTORETTO. — 250. La Flagellazione, *dello stesso.* — 254. Alessandro e Dario, di PIETRO DA CORTONA.

Le **Sale dei Conservatori**, di fronte alla scala che conduce alla Protomoteca, sono interessanti per i loro affreschi, le opere d'arte ivi raccolte ed il Museo Garibaldi.

Si entra anzitutto nella

IX Sala. Questa, una specie di corridoio, serve alla *Raccolta di Porcellane e Maioliche*, donata alla città dal conte Cini, e qui esposta.

VIII Sala, la ex **Cappella dei Conservatori*, ricca di ornamenti in stucco. L'affresco: La Madonna con Angeli è di AGOSTINO D'INGEGNO. Il quadro: *La Vergine che adora il Divino Figliuolo dormiente, è del PINTURICCHIO (1486).

VII Sala, con affreschi di BENEDETTO BONFIGLI, raffiguranti scene delle guerre puniche. — Si entra a destra nella

II Sala *(dei Capitani).* Gli affreschi sono di TOMMASO LAURETI (allievo di Sebastiano del Piombo) che s'ispirò, nei soggetti, all'antica storia di Roma. — Le statue raffigurano i guerrieri Marco Antonio Colonna, Carlo Barberini, Francesco Aldobrandini, Tommaso Rospigliosi, Alessandro Farnese.

Due porte con bellissimi intagli mettono nella

I Sala *(grande)*, con affreschi del CAVALIER D'ARPINO, raffiguranti: Faustolo trova i gemelli Romolo e Remo. — Il ratto delle Sabine. — Numa dà il fuoco sacro alle Vestali. — *Lotta degli Orazii e dei Curiazii, ecc., ecc. — Inoltre vi sono le statue di Leone X, di GIACOMO DEL DUCA, di Urbano VIII, in marmo, del BERNINI, e quella in bronzo di Innocenzo X, di ALGARDI. — Riattraversata la seconda, si giunge nella

III Sala *(di Mario).* DANIELE DA VOLTERRA dipinse l'affresco: La vittoria di Mario sui Cimbri. Vi è inoltre un busto di re Luigi I di Baviera, e la parte superiore di un'antica statua di Apollo.

IV Sala *(Camera dei Fasti).* Gli affreschi sono attribuiti a BENEDETTO BONFIGLI. — *Frammenti dei *Fasti Consulares*, cioè le liste dei consoli annuali, dei censori, dittatori, ecc., ecc. Essi vennero trovati in gran parte nel XVI secolo, ed in minima parte in questo secolo. I due busti: B. Borghesi, di TADOLINI, e Henzen, di KOPF, raffigurano due scienziati che ebbero gran merito nello spiegare questi fasti.

V Sala *(dell'Udienza).* Qualche busto antico; due anitre di bronzo; una brocca in forma di una testa d'Iside, tutto proveniente dai giardini di Sallustio. — La testa di Medusa, del BERNINI. — *Busto proprio, in bronzo, di MICHELANGELO. — Una lapide ricorda la visita di Re Umberto a Napoli durante il colera del 1884. Inoltre vedonsi quelle in ricordo di Vittorio Emanuele, Cavour, Mazzini, Sella, ecc.

La **Sala V**ᵃ è dedicata ai *ricordi di Garibaldi.* Vi sono conservati entro una grande vetrina delle corone, autografi, medaglie, bandiere, ecc. Citiamo il mantello della campagna del 1860. — La coperta sulla quale giacque ferito ad Aspromonte. — La sua spada, altre armi, ecc., ecc.

VI Sala *(del Trono).* Il fregio raffigura scene della vita di Scipione l'Africano e venne eseguito dagli allievi di ANNIBALE CARACCI (?). — *Alle pareti:* Arazzi tessuti all'Ospizio di San Michele a Roma su cartoni originali, di RUBENS e POUSSIN.

Usciti dal *Palazzo dei Conservatori* ci rechiamo dirimpetto in quello che racchiude il

****Museo Capitolino** (per le ore, ecc., pag. 12-13), che

venne fondato da papa Sisto IV, che regalò al popolo molti oggetti d'arte conservati nel Vaticano. Ma esso crebbe d'importanza specialmente per cura di Innocenzo X, Clemente XII, Benedetto XIV, Clemente XIII e Pio VI. È più piccolo di quello del Vaticano, ma, come quello, ricco di capolavori dell'arte.

Pianterreno. *In mezzo del cortile:* Una fontana e sopra il *Marforio, statua colossale di una Deità marina, rappresentante forse il Reno od il Danubio. Era prima in Via Marforio, e vi si affissero le satire contro il Pasquino. Ai lati i due leoni egiziani di basalto nero, che stettero per tanti secoli ai piedi della scala che conduce al Campidoglio (pag. 49). — Due colonne in granito con bassorilievi. — 44, 51. Due grandi *Canopi* provenienti dal tempio d'Iside presso Santa Maria sopra Minerva.

Sotto il portico a sinistra: 4. Minerva colossale. — 6. Sarcofago con figure rappresentanti un baccanale, assai mutilato.

I Stanza. *In mezzo:* Ara con sopra raffigurato un sagrifizio, trovata poco distante dal Ponte Garibaldi. — *Alle pareti:* Iscrizioni, mosaici, bassorilievi, ecc., ecc. — 28. Un mosaico, trovato nel 1878 negli scavi del Quirinale, raffigura un bastimento che lascia il porto. — *Sopra la porta che conduce nella II Sala:* 14. Ercole che fila, e degli amorini che incatenano un leone. — *Sotto vetro:* 27. Una inondazione del Nilo, in mosaico.

II Stanza. Due sarcofaghi trovati ai Prati di Castello. Quello a destra contiene lo scheletro di una giovinetta, Crepereia Triphaena. Essa era stata sepolta con ricchi finimenti d'oro ed altri oggetti, fra cui una bambola scolpita in legno di quercia.

III Stanza. Un sarcofago. — *In mezzo:* Un gran basamento, il quale, secondo l'iscrizione, era stato sormontato da una statua di Cornelia, la madre dei Gracchi.

Ritornati nel *Portico, a destra:* 35. Polifemo, il ciclope, con una delle sue vittime. — 21. *Marte, statua colossale. — 38. Marte, ristaurata da ALGARDI, il quale però sbagliò la posizione. — 39. Frammento di una gamba di Ercole coll'Idra.

A destra si entra in tre stanze con iscrizioni, sarcofaghi con bassorilievi ed urne cinerarie.

I Stanza. *In mezzo:* 1. Ara quadrata di marmo pentelico con bassorilievi raffiguranti le fatiche di Ercole. È stata rinvenuta sul mercato di Albano (1743). — *Di sopra:* Un gruppo raffigurante Latona fuggente coi suoi due figli Apollo e Diana. — 30. Sarcofago colla caccia di Calidonia. — 25. Ercole.

II Stanza. *A destra:* 5. *Grande sarcofago, su cui è scolpita una disfatta che i Galli ebbero a subire dai Romani (forse l'incontro presso Talamone, 225 anni a. C., dove Aneroesto, il comandante dei Galli, si uccise, e morì anche il console romano Attilio). — 14. Cippo del geometra T. Statilius Aper, col ritratto, ed ai suoi piedi un cinghiale *(aper)*. Sul coperchio il ritratto di sua moglie.

III Stanza. 1. *Sarcofago colossale, già creduto quello di Alessandro Severo e di sua madre Giulia Mammea. Venne trovato nel 1594 sul Monte del Grano dinanzi a Porta Maggiore. I bassorilievi, di eccellente lavoro, raffigurano la storia di Achille.

Le *pareti dello scalone* sono coperte dai frammenti dell'*antico piano di Roma, trovati presso la Chiesa dei Santi Cosma e Damiano nel secolo XVI. Sono di grande importanza topografica, ed eseguiti in marmo ai tempi di Settimio Severo e Caracalla (i pezzi moderni rifatti su antichi disegni hanno una stelletta). Credesi che abbiano servito originariamente come pavimento.

I Piano. I Sala *(del Gladiatore morente). In mezzo:* 1. **Il

gladiatore morente. È un guerriero di origine gallica, che si dà la morte per non cadere in mano al nemico. Egli giace sullo scudo, ed ha vicino il suo rotto corno di battaglia. In questa statua vi è una verità, una forza drammatica, una realtà così commoventi da produrre sullo spettatore un'impressione immensa. Venne trovata negli orti di Sallustio, Villa Ludovisi, nel secolo XVI. È opera della *Scuola di Pergamo*, che fece anche il gruppo dei Galli che trovasi ancora oggi nel Museo Buoncompagni. — 7. Apollo colla lira. — 6. Pandora (?). — 5. *Testa di Bacco, che prima fu creduta la testa di Arianna. — 4. Un'amazzone. — 3. Alessandro il Grande. — 16. *Marco Giunio Bruto, busto in marmo. — 14. Flora. — 13. Colonna di breccia traccagnina. — 12. *Antinoo (?), statua trovata nella Villa di Adriano. — 11. Colonna di alabastro orientale. — 10. *Satiro dal *Prassitele;* la più bella copia di un capolavoro di questo artista. — 9. Una fanciulla con una colomba; il serpente è moderno e in poca armonia col rimanente. — 8. *Zenone, il capo degli Stoici trovato presso Lanuvium nella così detta Villa di Antonino Pio.

II Sala *(del Fauno). In mezzo:* 1. *Un fauno che mangia dell'uva; statua in rosso antico trovata nella Villa di Adriano. Il suo basamento è formato di un'ara consacrata a Serapide dal Console Scipione Orfito. — *Presso la finestra:* 23. Ara Neptuni. — *Testa colossale di Bacco. — *Di sotto:* 26. Un'ara rotonda coll'iscrizione: Tranquillitatis. — 27. Ara ventorum (queste are furono trovate fuori Porta d'Anzio, e servivano ai marinai per sagrificarvi lasciando ed entrando nel porto). — 3. *Sarcofago con bassorilievi raffiguranti il mito di Diana ed Endimione. — 6. *Testa di Giunone Sospita. — 8. *Bacco che giuoca con una maschera di Sileno. — 10. Statuetta di Minerva. — 11. Bruto (?). — 16. *Fanciullo che lotta con un'oca, copia di una celebre opera di *Boëthos* di Calcedon a (300 a. C.), e trovato nel 1741 presso il Palazzo del Laterano. — 18. *Sarcofago con una battaglia d'amazzoni, trovato a Salona. — 19. Testa d'Arianna, coronata di edera. — *Attorno alle pareti:* Bassorilievi, iscrizioni, bolli di mattoni, ecc. — *In mezzo della parete d'ingresso:* *La lex regia, frammento della tavola di bronzo, su cui è scritta la risoluzione del Senato, di affidare l'impero a Vespasiano. Cola di Rienzi la trovò nella Chiesa del Laterano e ne profittò per dimostrare al popolo quale potenza e quali diritti aveva avuto l'antica plebe di Roma.

III Sala *(la Sala grande). In mezzo:* 1. Giove, statua di marmo nero antico, trovata presso Porto d'Anzio. Egli posa sopra un'ara, dove sono raffigurati in stile arcaico Mercurio, Apollo e Diana. — 2, 4. *Centauri di marmo grigio nero, opere, secondo ne dice l'iscrizione, di ARISTEAS e PAPIAS dell'Asia Minore e trovate nella Villa di Adriano nel 1736. — 3. Statua colossale di Ercole fanciullo, in basalto, trovata sull'Aventino. Il suo basamento è formato da un'*ara di Giove, con bassorilievi relativi alla sua nascita, educazione e giovinezza, ecc. — 5. Statua di Esculapio, di nero antico, sostenuta da un'ara con la rappresentazione mutilata di un sagrifizio. — *A sinistra:* 29. Igea, la dea della salute. — 31. Apollo con la lira. — 32. Marco Aurelio. — 33. Un'amazzone ferita, di SASICLE, forse copia di una statua in bronzo del Krailas. — 34. Marte e Venere (forse i ritratti di Adriano e Sabina), gruppo trovato sull'Isola Sacra presso Ostia. — 7. Minerva coll'egida. — 36. Minerva (dalla Villa d'Este). — 9. Busto colossale di Trajano colla corona civica di foglie di quercia. — *A destra:* 13. Statua di Marte con le sembianze di Adriano. — *Ai lati della nicchia:* Due colonne di Porta Santa, alte 5 m., trovate presso il mausoleo di Cecilia Metella. — *Nella nicchia:* 17. *Minerva, copia antica di un originale ancora più antico. — 19. Amazzone ferita. — 22. Una vecchia creduta la balia del gruppo della Niobe. — 25. Antonino Pio, busto colossale.

— 27. Cacciatore con una lepre, trovato fuori Porta Latina. — 28. *Arpocrate, il Dio del Silenzio, della Villa di Adriano. — 24. *Cerere.

IV Sala *(dei Filosofi).* Le pareti in alto sono coperte da *bassorilievi di eccellente lavoro, di provenienza differente. — 99, 100, 102, 104, 105, 107. Ornamenti che fregiavano un tempio di Nettuno. Vi sono raffigurate varie parti di bastimenti, ancore, timoni, strumenti pei sagrifizii, ecc., ecc. — *Sopra la porta d'ingresso:* La morte di Meleagro. — Musa ed Ermafrodita dinanzi ad una statua di Bacco in stile arcaico, trovato a Cori. — * Satiro e tre ninfe, di CALLIMACO, trovato presso Orte. — *In mezzo della sala:* 98. *Statua del console Claudio Marcello (?), il conquistatore di Siracusa nel 212 av. C., proveniente dalla Galleria Giustiniani. — Fra i 93 busti di uomini celebri dell'antichità, fra cui molti con denominazione dubbiosa, citiamo: 1. Virgilio (?). — 2, 3. Eraclito (?). — 4 al 6. *Socrate. — 7. Alcibiade. — 8. Carneade. — 9. Aristide, il retore. — 10. Seneca. — 11, 12. Saffo. — 13 al 15. Lisiade, l'oratore di Siracusa. — 16. * Testa colossale di Marco Agrippa, genero di Augusto, il costruttore del Pantheon. — 19. Teofrasto. — 20. Marco Aurelio. — 21. Diogene. — 22. Sofocle (e non Archimede, come si supponeva originariamente). — 23. Talete. — 24. Asclepiade, il medico. — 25. Teone. — 27. Pitagora. — 28. Alessandro il Grande (?). — 30. Aristofane (?). — 31, 32. Demostene. — 33, 34. Sofocle. — 36. Anacreonte. — 37. Ippocrate. — 39, 40. Democrito di Abdera. — 41 al 43. Euripide. — 44 * al 46. * Omero. — 48. Domizio Corbulo, generale dell'esercito sotto Claudio e Nerone. Arrestato da questi si suicidò pronunciando le parole: Ben meritato. — 49. * Scipione l'Africano. La ferita alla testa, dicesi ch'egli l'abbia ricevuta nella battaglia al Ticino, quando salvava suo padre. — 52. Catone. — 53. Aristotele. — 54. Aspasia (?). — 55. Cleopatra (?). — 58. Erodoto (?). — 59. * Arminio (?). — 60. Tucidide (?). — 61. Eschine. — 62, 64. Epicuro. — 63. Metrodoro ed il suo allievo Epicuro. — 68, 69. Massinissa (?). — 70. Antistene. — 72. 73. Giuliano l'Apostata. — 75. * Cicerone (?). — 77. *Terenzio. — 81. Periandro, tiranno di Corinto. — 82. * Eschilo. — I busti alla parete della finestra sono ancora sconosciuti.

V Sala *(dei busti degli Imperatori).* Nessun'altra collezione di busti è così ricca come questa. — Alle pareti diversi bassorilievi. — *Sopra la porta d'uscita:* Bassorilievo di un sarcofago raffigurante le nove Muse (copia in gesso). — *A destra:* 89. * Perseo ed Andromeda. — 92. * Endimione addormentato; gli sta vicino il cane. Questi due bassorilievi furono trovati, assieme a degli altri che sono al Palazzo Spada, a Sant'Agnese fuori le mura nel 1620. — *Sopra le finestre:* Il trionfo di Bacco; Baccanali; Una caccia, ecc., ecc. — *In mezzo della sala:* 84. *Agrippina maggiore, consorte di Germanico e madre di Caligola.

L'enumerazione dei busti comincia a sinistra dalla porta d'ingresso, in alto: 1. Giulio Cesare. — 2. Augusto. — 3. Marcello (?) suo nipote e genero. — 4. Tiberio. — 5. Germanico. — 6. Druso maggiore, suo fratello. — 7. Druso minore, figlio di Tiberio. — 8. Antonia, figlia di Antonio, moglie a Druso il maggiore, madre di Claudio e di — 9. Germanico. — 10. Agrippina, moglie del precedente. — 11. * Caligola, testa in basalto. — 12. Claudio. — 13. Messalina, la quinta moglie del precedente. — 14. Agrippina, la giovane, figlia di Germanico ed Agrippina la maggiore, sesta moglie di Claudio e madre di — 15, 16. Nerone. — 17. Poppea, seconda moglie di Nerone (testa in pavonazzetto). — 18. Galba. — 19. Ottone. — 20. Vitellio, busto forse moderno. — 21. Vespasiano. — 22. Tito. — 23. Sua figlia Giulia. — 24. * Domiziano. — 25. Domizia (?), sua moglie. — Nerva (moderno ?). — 27. * Trajano. — 28. Plotina, sua moglie. — 29. Marciana, sua sorella. — 30. Matidia, figlia a

questa. — 31, 32. Adriano (il primo imperatore che portò la barba). — 33. Giulia Sabina, sua moglie. — 34. Elio Cesare, suo figlio adottivo. — 35. Antonino Pio. — 36. Faustina maggiore, sua moglie. — 37. Marco Aurelio, fanciullo. — 38. Lo stesso, più maturo. — 39. Faustina minore, figlia dell'altra, e moglie di Marco Aurelio. — 40. Galerio Antonino, fratello della precedente. — 41. Lucio Vero. — 42. Lucilla, sua moglie. — 43. Commodo. — 44. Crispina, sua moglie. — 45. Pertinace. — 50, 51. Settimio Severo. — 53. Caracalla. — 54. * Geta, suo fratello. — 55. Macrino. — 57. Eliogabalo. — 58. Annia Faustina, terza moglie del precedente. — 60. Alessandro Severo. — 61. Giulia Mammea, sua moglie. — 62. * Giulio Massimino. — 63. Massimo, suo figlio. — 64. Gordiano l'Africano maggiore. — 65. Gordiano l'Africano il giovane. — 70. Trajano Decio (il persecutore dei cristiani). — 76. Gallieno. — 77. Salonina, sua moglie. — 80. Diocleziano. — 82. Giuliano l'Apostata (?).

VI Sala (*Galleria*). *A sinistra dinanzi alla finestra:* * Bellissimo vaso di marmo, ornato di foglie d'uva e maschere di Sileno; venne trovato presso la tomba di Cecilia Metella. Il suo basamento è formato da un *puteale (balaustro della fonte di un tempio), ove sono raffigurati in stile arcaico dodici Deità dell'Olimpo: Giove, Giunone, Minerva, Ercole, Apollo, Diana, Marte, Venere, Vulcano, Nettuno, Mercurio e Vesta. — *A sinistra:* 33. Caracalla. — 29. * Minerva Pacifera, trovata presso Velletri (V. 114 del Braccio Nuovo dei Musei del Vaticano). — Marco Aurelio, fanciullo. — *A destra:* * Caligola. — *Sileno. — Adriano, busto lavorato di cinque specie differenti d'alabastro. — 25. Giove coll'aquila sopra un * cippo ornato di un bassorilievo raffigurante: La Vestale Claudia Quinzia trascina sul Tevere il bastimento mandato dal re Attalo coll'immagine di Cibele (Magna Mater) sospeso soltanto alla sua cintura. — 42. *Statua di donna con bellissimo drappeggiamento. — *A sinistra:* 20. * Psiche colle ali da farfalla. — *A destra:* 46. * Sarcofago con sopra la nascita e l'educazione di Bacco. — 48. Figlio di Niobe. — 15. Venere, testa colossale. — *A sinistra:* 38. Giunone, testa colossale. — *A destra:* 37. Vaso di vino di marmo con sopra scene bacchiche. — 50. Il Discobolo di *Mirone*, copia di quello del Vaticano, falsamente ristaurato in un gladiatore. — 5. * Amore che tende l'arco; è creduto la copia di un originale in bronzo di *Lisippo*. — 60. * Satiro che suona il flauto. — 61. Sileno. — 49. * Testa muliebre colossale, di DAMOFONTE di Messena (II secolo av. Cristo). — 8. * La vecchia ubbriaca, forse copia di una celebre opera di Mirone che si trova a Smirne. — 10. * Urna cineraria ottangolare con sopra degli Amorini.

VII Sala (*Gabinetto del mosaico delle colombe*). Il suo nome gli viene da un **antico mosaico* sulla parete a destra, che raffigura quattro colombe sull'orlo di un vaso d'acqua: copia di un celebre mosaico di Sosos, mosaicista alla corte dei principi di Pergamo, e già menzionato da Plinio. Venne trovato nella Villa di Adriano. — 13. * Sarcofago con interessanti bassorilievi raffiguranti: Prometeo, che forma l'uomo; Minerva che gli dà l'anima; l'uomo e le Parche; il Genio della Morte posa la fiaccola rovesciata sul petto del morto, Nemesi registra le sue gesta; Mercurio conduce l'anima nel l'Orco, ecc., ecc. Il lavoro è dell'epoca della decadenza. — Mosaico antico con diverse maschere. — *Sotto:* 37. * Sarcofago con Diana ed Endimione. — *A sinistra:* dinanzi alla seconda finestra: 83. * La celebre Tabula Iliaca (Tavola Iliaca), cioè un piccolo bassorilievo in palombino (specie di marmo rassomigliante alla lavagna), che raffigura la distruzione di Troja, la fuga di Enea, Elena e Menelao dinanzi al tempio di Venere, ecc. Tutte queste scene sono spiegate da iscrizioni greche. La tavola venne trovata nelle rovine di Bovilla nel 1678. — 83 *a*. Frammento di una riproduzione dello scudo di Achille eseguito da TEODORO; dei 124 versi del diciottesimo libro

dell'Iliade che si trovavano sull'orlo dello scudo, sono ancora conservati 75. — 83 *b.* Altro frammento di una riproduzione simile. — Vi sono inoltre dei busti, fra cui sono degni di essere osservati i numeri 45 al 51, sebbene raffigurino persone ancora ignote.

Ritornati nella galleria (pag. 436) si entra di fronte alla statua 42 nella

VIII Sala (*di Venere*). La **Venere Capitolina è una delle più celebri opere degli antichi scultori greci. Il suo tipo è fra quella medicea e fra quella di Guido del Prassitele. Venne trovata in una casa della Suburra, fra il Viminale ed il Quirinale, dove era stata murata (forse per conservarla della distruzione). Le vennero fatti pochissimi ristauri. — *A destra:* *Amore e Psiche, gruppo trovato sull'Aventino. Pare abbia servito per ornamento della tomba di un fanciullo. — *A sinistra:* Leda col cigno.

Esciti dal *Museo Capitolino* si passa il *Portico,* eretto dal Vignola, fra il *Palazzo Senatorio* e quello *dei Conservatori* (pag. 52), il quale conduce al *Monte Caprino,* alla *Casa Tarpea* coll'*Ospedale dei Protestanti,* ed all'*Istituto Archeologico Tedesco,* eretto dal 1874-76 a spese dell'impero germanico su disegni di Laspeyres. Nel giardino dell'Ospedale (il custode abita in Via di Monte Tarpea, 25, e riceve 20 centesimi per l'aprire della porta), si fa vedere il posto dove s'innalzava, secondo l'opinione generale, la celebre *Rupe Tarpea,* ma il terreno non scende più a precipizio, ed è anche in gran parte coperto da caseggiati.

Ritornati sulla *Piazza del Campidoglio,* si imbocca la *Via del Campidoglio* e si entra nella porta coll'iscrizione "*Tabulario*" o "*Torre Capitolina*" (ingresso 50 cent.).

Il ***Tabulario** (E. 6) venne fondato da Lutazio Catullo nell'anno 78 a. C., che lo destinò ad archivio. Ne rimasero in piedi le imponenti mura di tufo e peperino, che circondano il colle e che servirono come fondamenta per le fortificazioni, e sulle quali in parte sorge oggi il *Palazzo Senatoriale.* L'edifizio si componeva di cinque file di arcate sostenute da pilastri, e che terminavano verso il Foro in un portico aperto su mezze colonne scanellate di stile dorico ed ornate di capitelli in travertino. Nicolò V fece murare tutte queste arcate per uso di fortificazioni, e destinò l'interno ad un deposito di sale, che causò il grande deperimento dell'edifizio. Una gradinata, oggi in parte ricostituita, conduceva anticamente al Foro.

Nell'**Atrio** (dalle 10 alle 3) è una *raccolta di frammenti di architettura e di scultura* dei templi vicini. Citiamo: lo splendido cornicione del tempio della Concordia, quello del tempio di Vespasiano (in parte rifatto), molte anfore trovate negli scavi sull'Esquilino, ecc.

Una porta con scritto sopra *Torre Capitolina* mette ad una scala. Fatto qualche scalino si entra in una stanza dove si trova una *iscrizione, i cui versi fatti da Pier delle Vigne parlano del dono che l'imperatore Federico II di Hohenstaufen fece alla città di Roma, donandole dopo la sua vittoria a Cortenuova nel 1237 sopra i Milanesi, il celebre Carroccio. — Più in alto in un'altra stanza sono altre iscrizioni antiche e medioevali, misure, ecc., e finalmente si giunge, dopo aver montato in complesso 261 scalini, sulla **Torre Capitolina**, dalla cui galleria superiore si gode una fra le più belle **viste su Roma.

La *Via del Campidoglio* scende al

Foro Romano, o *Campo Vaccino* (F. 6, pag. 12-13), uno fra i più cospicui avanzi della grandezza romana, e posto dove la tradizione vuole sia avvenuto il ratto delle Sabine. *Forum* significò piazza ad uso di mercato (qualcosa come il moderno *Hall*), e in questo senso originario si ebbero in Roma il *Forum olitorium* (degli erbaggi), il *piscatorium* (dei pesci), il *boarium* (dei buoi), il *suarium* (dei suini), il *vinarium* (del vino), il *cupedinis* (dei commestibili in genere, da *cuppes* e *cuppedia*). La riconciliazione successiva fra i Romani ed i Sabini dovrebbe aver avuto luogo sul *Comizio,* cioè la parte più alta del Foro al piede del Campidoglio. Sul *Comizio,* che si estendeva incirca dall'arco di Severo fino alla odierna Via Cremona, ebbero luogo le adunanze popolari e giudiziarie. Ivi sorgevano il Tabulario, il Municipio, la Curia Hostilia eretta dal re Tullo Ostilio, ed il Carcere Mamertino. Però presto il *Foro* divenne il centro di tutte le costruzioni relative al culto, alla giustizia ed alla potenza del popolo. Sopra un terreno di soli 150 m. di lunghezza si innalzarono dei templi, delle basiliche, archi di trionfo, ecc. Nelle devastazioni storiche ed artistiche del medio evo, anche questi monumenti furono rovinati e gettati a terra, mutati in chiese, o sepolti a bella posta sotto terra, e coperti di giardini, di orti, ecc. Queste storiche e preziose reliquie servirono persino come una fonte inesauribile di marmi, onde rendere più sontuosi i palazzi dei patrizi. Il nome di *Campo Vaccino* viene dato al Foro per aver servito durante alcuni secoli come ricovero ai carri ed alle bestie che venivano dai dintorni di Roma. Un tale sconcio cessò in questo secolo soltanto. Raffaello e Michelangelo pe' primi protestarono contro un vandalismo così spietato, ed indussero il Papa ad ordinare degli scavi che salvarono almeno parte degli antichi monumenti. Nel secolo XVII questi scavi furono sospesi, ma nel secolo attuale, e sopratutto negli ultimi anni, furono ripresi con esito felicissimo. Nel 1803 Carlo Fea scoprì l'arco di Settimio Severo, nel 1813 la colonna di Foca, dal 1816 al 19 il Clivo Capitolino coi suoi templi. Sotto la direzione di Canina nel 1835 e 1848 si scavò la Basilica Giulia. Dopo il 1870 il Governo italiano riprese gli scavi con somma energia, ed il nome del ministro Guido Baccelli specialmente è per sempre le-

gato con questi scavi. Pur troppo attualmente non si può procedere come si vorrebbe, causa la mancanza di fondi. Si parlava di fabbricare un ponte sul *Foro Romano*, unendo la *Via Cavour* alla *Via San Teodoro*. Attraversando la Piazza Montanara ed il Ponte Palatino sboccherebbe in Trastevere, costituendo la più breve comunicazione fra la *Stazione di Termini* e quella *di Trastevere*. Il ponte viadotto dovrebbe essere in ferro, ma, sempre per ragioni di mancanza di fondi, non si sa quando si potrà effettuare questo progetto.

Nel 1888 Baccelli fece chiudere il Foro da un recinto, lasciando fra esso ed il Tabulario e gli avanzi del Comizio addossati a quello, lo spazio necessario per una strada carrozzabile.

Prima di scendere al *Foro* stesso, vediamo, nell'angolo formato dal *Tabulario* col *Clivio Capitolino*, la

Schola Xantha col **Portico dei dodici Dei Consenti.** Gli avanzi di questo edifizio che si crede fosse destinato a scuola e residenza dei notari, copisti e conservatori del pubblico archivio, ecc., si compongono di un residuo di portico con colonne scanellate di marmo, e con celle o stanze, delle quali sei furono restaurate nel 1858. Prese il nome di *Schola Xantha* da Fabio Xanto che l'aveva fatto ristaurare anticamente. Il *Portico dei dodici Dei Consenti* era ornato colle deità principali, e ciò per ordine di Vettius Agorius Prætextatus, prefetto di Roma nel 367 d. C., che l'aveva fatto erigere come una dimostrazione contraria all'influenza crescente della fede cristiana. I dodici Dei venivano consultati prima di deliberare sopra le più gravi faccende dello Stato. Le loro statue erano collocate in dodici nicchie e furono adorate fino alla fine del paganesimo. Gli avanzi del portico, come ora si vedono, furono restaurati per ordine di Pio IX. — A destra del portico vediamo tre colonne, ultimo avanzo del

***Tempio di Vespasiano,** costrutto per ordine di suo figlio Domiziano e ristaurato sotto Settimio Severo, come si rilevava da un'antica iscrizione, di cui si legge oggi soltanto un frammento dell'ultima parola: *estituer*. Le tre colonne scanellate, di ordine corintio, in marmo bianco, sono alte 15 m. e 20 cent. e formavano l'angolo destro di un portico a sei colonne. Vi è ancora qualche pezzo del pavimento della *Cella* in marmo bianco. Il muro posteriore della Cella si posò contro il Tabulario e vi era anzi una scala, che serviva ad unire questi due edifizii.

Ancora più a destra restano gli avanzi del

(*Fot. Brogi*). IL TEMPIO DI SATURNO SUL FORO ROMANO.

gato con questi scavi. Pur troppo attualmente non si può procedere come si vorrebbe, causa la mancanza di fondi. Si parlava di fabbricare un ponte sul *Foro Romano,* unendo la *Via Cavour* alla *Via San Teodoro.* Attraversando la Piazza Montanara ed il Ponte Palatino sboccherebbe in Trastevere, costituendo la più breve comunicazione fra la *Stazione di Termini* e quella *di Trastevere.* Il ponte viadotto dovrebbe essere in ferro, ma, sempre per ragioni di mancanza di fondi, non si sa quando si potrà effettuare questo progetto.

Nel 1888 Baccelli fece chiudere il Foro da un recinto, lasciando fra esso ed il Tabulario e gli avanzi del Comizio addossati a quello, lo spazio necessario per una strada carrozzabile.

Prima di scendere al *Foro* stesso, vediamo, nell'angolo formato dal *Tabulario* col *Clivio Capitolino,* la

Schola Xantha col **Portico dei dodici Dei Consenti.** Gli avanzi di questo edifizio che si crede fosse destinato a scuola e residenza dei notari, copisti e conservatori del pubblico archivio, ecc., si compongono di un residuo di portico con colonne scanellate di marmo, e con celle o stanze, delle quali sei furono restaurate nel 1858. Prese il nome di *Schola Xantha* da Fabio Xanto che l'aveva fatto ristaurare anticamente. Il *Portico dei dodici Dei Consenti* era ornato colle deità principali, e ciò per ordine di Vettius Agorius Prætextatus, prefetto di Roma nel 367 d. C., che l'aveva fatto erigere come una dimostrazione contraria all'influenza crescente della fede cristiana. I dodici Dei venivano consultati prima di deliberare sopra le più gravi faccende dello Stato. Le loro statue erano collocate in dodici nicchie e furono adorate fino alla fine del paganesimo. Gli avanzi del portico, come ora si vedono, furono restaurati per ordine di Pio IX. — A destra del portico vediamo tre colonne, ultimo avanzo del

***Tempio di Vespasiano,** costrutto per ordine di suo figlio Domiziano e ristaurato sotto Settimio Severo, come si rilevava da un'antica iscrizione, di cui si legge oggi soltanto un frammento dell'ultima parola: *estituer.* Le tre colonne scanellate, di ordine corintio, in marmo bianco, sono alte 15 m. e 20 cent. e formavano l'angolo destro di un portico a sei colonne. Vi è ancora qualche pezzo del pavimento della *Cella* in marmo bianco. Il muro posteriore della Cella si posò contro il Tabulario e vi era anzi una scala, che serviva ad unire questi due edifizii.

Ancora più a destra restano gli avanzi del

Il Tempio di Saturno sul Foro Romano.

(*Fot. Brogi*).

Tempio della Concordia, fondato da Furio Camillo nel 388 a. C., per affermare la fine delle guerre civili fra patrizi e plebei. Qui fu tenuto il celebre discorso di Cicerone contro Catilina ed i suoi compagni, che vennero immediatamente arrestati, trasportati al carcere Mamertino ed ivi strangolati. L'edifizio venne rinnovato per ordine di Tiberio. Si osserva dalle proporzioni dei pochi frammenti rimastici di questa stupenda costruzione, che soltanto il piccolo rettangolo, che si estendeva più indietro, veniva adoperato come sala per le adunanze del Senato. Pare che dopo la ristaurazione fatta per ordine di Tiberio, l'edifizio non servisse ad altro che come specie di museo per conservarvi delle opere d'arte.

Lasciando la visita del *Carcere Mamertino* ad un'altra volta, ritorniamo sui nostri passi fino alla *Via del Campidoglio* e sorpassandola, continuiamo per la *Via delle Grazie.* A destra è stata demolita la *Chiesa di Santa Maria Liberatrice,* che impediva l'accesso dal Foro al Palatino, in parte eretta fin dove anticamente si estendevano gli edifizii facenti parte del *Tempio di Vesta* (pag. 70), di cui si scoperse l'*Atrio* nel 1883. Così si ristabilirà quel tratto dell'antichissima *Via Nova* che serviva di unione fra il Foro ed il Palatino.

A sinistra una scaletta di legno scende al *Foro,* vicino al

***Tempio di Castore e Polluce,** di cui oggi esistono soltanto tre colonne di marmo pario. La tradizione vuole che esso sia stato eretto nel 496 a. C., dopo la vittoria decisiva riportata dai Romani sopra i Latini; vittoria che volevasi causata dall'aiuto dei due semidei Castore e Polluce. Il tempio venne terminato nel 484, e ricostrutto per ordine di Tiberio (6 d. C.). Cicerone parla di questo tempio come del più celebre e più frequentato di Roma.

Vi conduce una gradinata di diciotto gradini. Le fondamenta sono alte 7 metri. Il pavimento della *Cella* era di marmo bianco e nero, e se ne vedono ancora degli avanzi. Le *tre colonne sono alte 14 m. e misurano un metro e mezzo di diametro. I loro capitelli ed architravi di stile corinzio con ricchi ornamenti, mostrano un lavoro squisitissimo. Esse appartengono alla riedificazione dell'epoca di Tiberio. Il tempio contava otto di queste colonne sulla facciata, e tredici per ciascuno dei lati longitudinali.

Fra il tempio sopradescritto e la vicina *Basilica Giulia,* correva il *Vico Tusco,* quale comunicazione tra il *Foro Romano* con quello *Boario* al Tevere, ed il *Velabro.* Questo vico, scoperto non è molto, era anch'esso lastricato, come

tutte le altre antiche vie romane, a poligoni di selce, e restaurato in tempi posteriori.

Facciamo qui osservare, una volta per tutte, che durante la cattiva stagione si vedrà in massima parte gli avanzi degli antichi pavimenti di questi templi, ed il lastrico antico coperti di *pozzolana*, terra di color bruno, che si toglie poi durante la buona stagione.

La ***Basilica Giulia** venne fondata da Giulio Cesare che la inaugurò nel 46 a. C., dopo la battaglia di Tapso. Ingrandita da Augusto, fu due volte preda alle fiamme. Rinnovata nel 377 d. C., essa scomparve totalmente verso l'VIII secolo. Vi erano state costrutte delle chiese, poi venne coperta dal cimitero del vicino Ospedale della Consolazione. Nel 1835 e 1848 si scavò una parte di questo sontuoso edifizio, nel 1871 se ne scoperse un'altra parte, poi una chiesa del medio evo, e pochi anni addietro si scavarono i frammenti di un'antichissima piccola chiesa, *Santa Maria in Foro*, che era stata eretta fra i portici all'ovest della Basilica. Nel 1883 la *Basilica* è stata liberata completamente. La sua forma era rettangolare, lunga 102 m. su 48 di larghezza. Dalla via vi conducevano sei gradini. — L'*interno* è diviso in cinque navate; cioè la parte di mezzo, lunga 82 m. su 16 di larghezza, è circondata tutt'attorno da due file di pilastri (in complesso 72) che sostengono delle arcate. Una balaustra di ferro divideva la navata di mezzo dalle altre. Il ricco *pavimento* di marmi colorati è in parte benissimo conservato, ed in parte fu ristaurato. La costruzione dei pilastri era stata eseguita in mattoni, rivestiti di travertino. A quelli prospicenti la via, erano addossate delle mezze colonne di ordine dorico. In alto correvano delle gallerie, che servivano al pubblico per assistere alle sedute dei tribunali. La ricchezza del pavimento fa credere che la basilica sia stata coperta da un tetto. In un angolo i pilastri si addossano a frammenti in tufo con arcate di travertino. Vi sono cinque vani, a cui si giunge ascendendo qualche scalino, e che forse hanno servito alle cosidette *Taberne* (negozi di cambiavalute).

Al sud-ovest della *Basilica Giulia* si incrociavano diversi piccoli canali (*canaliculæ*) che s'univano nella *Cloaca Massima* il cui braccio principale passa all'angolo est della Basilica.

Fra la Basilica ed il *Tempio di Saturno* passò il *Vico Jugario*, che anch'esso finiva al Tevere. — Dell'*Arco di Tiberio*, che sorgeva sulla *Via Sacra*, ed erettogli in riconoscenza delle vittorie di Germanico sopra i Tedeschi

nell'anno 16 d. C., non rimane più nulla. — Seguono gli avanzi del

***Tempio di Saturno**, consistenti in otto colonne di granito. Questo tempio era stato eretto dai consoli Sempronio e Minuzio nel 491 a. C., e ricostrutto da Munazio Planco nel 44 a. C. L'iscrizione rammenta invece un ristauro posteriore. Servì già da tempi antichissimi come *ærarium publicum*, cioè deposito del tesoro della Repubblica.

Dinanzi al tempio vedesi in questo punto ancora l'antico lastrico di basalto molto bene conservato.

Sul *Clivus Capitolinus* sorge un avanzo di muratura in forma conica. Era l'*Umbilicus Urbis Romæ*, cioè il centro ideale della città. — Vicino all'*Arco di Settimio Severo* è un frammento che si crede abbia fatto parte del *milliarium aureum*, eretto da Augusto nel 28 a. C. per misurare, calcolandolo come punto centrale, la lunghezza in miglia delle vie differenti che partivano da Roma.

L'***Arco trionfale di Settimio Severo** venne eretto nel 203 d. C. in onore dell'imperatore Settimio Severo e dei suoi figli Caracalla e Geta, per commemorare le vittorie riportate sopra i Parti ed altri popoli. Caracalla, dopo aver fatto assassinare il fratello, ne fece anche cancellare il nome dall'arco, sotto il pretesto che una tale vista troppo lo commoveva, ed il posto rimasto vuoto, venne riempito colle parole: "Al padre della patria, agli ottimi e valorosi principi."

L'arco, tutto in travertino e marmo bianco pentelico, ha l'altezza di 23 m. ed è largo 25. Sull'attico vi era anticamente un'iscrizione in bronzo, e disopra s'innalzava la statua sedente dell'imperatore assieme a Geta e Caracalla sul carro trionfale ed incoronato dalla Vittoria. Esso ha tre fornici; quello di mezzo, sotto cui passò il trionfatore, è il maggiore, e comunica coi due laterali per mezzo di altri piccoli archi. Ogni faccia è decorata di quattro grandi colonne scanellate, e al disopra degli archi sono dei bassorilievi rappresentanti i fatti della spedizione. *Verso il Foro, a sinistra:* I Parti devono abbandonare l'assedio di Nisibi; *a destra:* L'alleanza col re di Armenia ed Assedio di Atra. — *Verso il Campidoglio, a destra:* Assedio e presa di Babilonia; *a sinistra:* Presa di Ctesifonte e Seleucia. Sulle basi delle colonne sono raffigurati dei barbari prigionieri. Tutte queste sculture dimostrano la decadenza dell'arte ed i guasti sofferti dal tempo, dal fuoco e dagli uomini, e ciò specialmente nei tempi medioevali, poichè, nascosto in gran parte sotterra (come si osserva, il suolo

odierno è circa 9 metri più alto dell'antico), serviva di baluardo nelle varie piccole guerre fra i grandi baroni; soltanto Pio VII ordinò nel 1803 che esso fosse dissotterrato.

Traversato l'Arco, si vede la supposta **Tomba di Romolo,** scavata nel 1899 e consistente in un'area di pochi metri quadrati, lastricata appunto di massi di pietra nera preziosissima. L'area è limitata ad ovest, verso la Via Sacra, da lastroni di pietra alti un metro, infissi in apposita scanalatura, e da altri massi che poggiano al suolo. I lastroni piegano ad angolo al principio, iniziando e proseguendo per un metro i due lati del quadrato. L'ultimo, verso est, manca. Trattasi del monumento più antico fra le memorie dell'antica Roma. Vicino ad esso vi era il fico ruminale, si pronunziavano le orazioni funebri agli imperatori, si facevano i sacrifizi e si invocavano propizii i fati alle gloriose imprese di Roma.

Poi vediamo, a destra, gli avanzi dei **Rostri di Augusto.** Il nome di *rostra* venne dato alle tribune degli oratori a Roma dopo la battaglia di Anzio, poichè i rostri delle navi conquistate vi servirono quali ornamenti, ed ancora oggi si vedono i buchi nei quali furono fissati. Questi rostri erano un rialzo lungo 24 m. e profondo circa 12, ornato di statue e di lapidi commemorative, e concedente all'oratore il posto necessario per poter camminare avanti e indietro.

Sopra un rozzo basamento di blocchi di tufo alto 3 metri e mezzo, sorgeva la ***Colonna di Foca,** in marmo scanellato, alta 17 m. Fu posta dall'esarca Smaragdo in onore di Foca, imperatore romano d'Oriente (608), la cui statua dorata sormontava anticamente la colonna. Il nome di Foca era stato raso dall'iscrizione dopo la sua caduta; ma alla fine del XIX secolo vi fu nuovamente scolpito. Essa venne disseppellita nel 1813.

A destra, dietro la colonna, furono scoperte nel 1873 due ***balaustre di marmo** (*anaglipha Trajani*) con bassorilievi che raffigurano scene della vita di Trajano che si svolsero al Foro. Sulla prima balaustra (verso il Campidoglio) vedesi *a sinistra:* gli antichi rostri, coll'imperatore ed il suo seguito; l'imperatore arringa il popolo annunciando la nuova legge. *A destra:* l'imperatore; dinanzi a lui l'Italia con un bambino, che lo ringrazia per la istituzione degli alimenti. Nell'angolo è il sacro albero di fico (*ruminalis*) e la statua di Marsia. In fondo la Curia Giulia con cinque invece che con sei colonne corinzie, la Basilica

Emilia (tutte due nascoste sotto i caseggiati moderni), un arco che non si sa precisare, ecc. La seconda balaustra rappresenta Trajano sui rostri, che fa grazia al popolo delle imposte arretrate, e brucia a questo scopo i registri. Anche qui sono ripetuti l'albero di fico e la statua di Marsia, il Tempio della Concordia con 6 colonne corinzie, il tempio di Saturno con 8 colonne joniche, la Basilica Giulia, ecc. — Ai lati interni sono rappresentati un agnello, un toro ed un cinghiale, animali che furono immolati nei grandi sacrifizii, i cosidetti *Suovetaurilia.*

Fra le balaustre descritte e l'*Arco di Settimio Severo* (pag. 67) si vedono, sulla *Via Sacra,* varii monumenti del IV e V secolo, fra cui un grande *basamento* quadrato con bassorilievi raffiguranti sagrifizii e *Suovetaurilia.* L'iscrizione dice che venne eretto pel decimo anniversario del governo di due imperatori (305 d. C.?). Il lavoro è addirittura antiartistico. — Inoltre vedesi una grande *iscrizione in onore di Stilico* dopo la vincita dei Goti. Questa iscrizione, fatta nel 405, venne tagliata fuori dal basamento di una più antica statua equestre.

Verso il centro del Foro, si vedono ancora gli avanzi di un grande *basamento,* che forse avrà servito quale sostegno di una qualche statua equestre imperiale.

Al lato sud della *Via Sacra* vedonsi otto basamenti di mattoni, anteriormente coperti di marmo, che servirono forse per sostenere o delle statue, o le colossali colonne di granito, di cui giacciono qui attorno dei frammenti. — Di fronte alla gradinata del tempio dei Dioscuri, e colla facciata rivolta verso il Campidoglio, erano il

Tempio di Cesare ed i **Rostri Julii** eretti da Giulio Cesare, mentre il tempio venne fondato da Augusto. Nel 1872 si trovarono le sue fondamenta; tutto il resto è sparito. Il tempio aveva sulla facciata 6 colonne di ordine jonico. I rostri sono celebri per il famoso discorso tenuto da Antonio dopo l'assassinio di Cesare il 20 marzo 44, e che infiammò le masse popolari in tal maniera, da incitarle a preparare subito un rogo per ardervi, onore inaudito, il cadavere dell'assassinato al cospetto dei massimi santuarii della città. In ricordo di tale fatto si innalzò allora una colonna coll'iscrizione: *parenti patriæ.* — Augusto poi eresse in onore del suo padre adottivo, il *divo Giulio,* il tempio cui accennammo più sopra e che egli consacrò dopo la battaglia di Anzio nel 29 a. C. I *Rostri ad divi Julii* vennero decorati dei rostri presi dalle navi egiziane.

Fra il Tempio di Cesare e il Tempio di Castore vennero

scoperte le fondamenta del famoso *Arco di Augusto*, di cui nel secolo XVI era stata trovata l'epigrafe, ed il quale sorpassando la *Via Sacra*, formava quasi il confine architettonico del Foro da questo lato. In una costruzione circolare di mattoni, vuolsi riconoscere un **Puteale** (tomba di fulmine). Ciò significa che in questo luogo sarebbe caduto un fulmine, e per questa ragione lo si circondò come luogo sacro. I Puteali erano are vuote nel mezzo a somiglianza di pozzo, donde il loro nome, le quali si ergevano ne' luoghi percossi dal fulmine. Questo, chiamato *Libonis*, era il più celebre, perchè vicino ad esso il pretore ergeva il suo tribunale, ed anche vicino ad esso i mercanti e gli usurai si adunavano a trattare i loro affari. Dicevasi di *Libone*, perchè costui fu il primo a innalzar quivi il suo tribunale. — Poco distante, fra il *Tempio di Vesta* e quello *dei Castori* (pag. 65), è stata scavata la **Fonte di Giaturna** (la bella ninfa "Decus Fluviorum „), un puteale marmoreo sul quale è inciso il ricordo che esso puteale era stato dedicato a Giaturna da un edile curule di nome Barbazio Pollio. Il puteale è del primo secolo dell'Impero.

Ora ci avviciniamo alla scoperta più importante fatta finora nei cosidetti scavi nuovi praticati sotto Baccelli, cioè il ***Locus Vestæ**, che apparteneva al culto più antico di Roma, cioè quello della dea Vesta. La prima cosa scoperta era stato un cippo di marmo, la cui iscrizione provava che era dedicato a Flavia Publicia, Vestale Massima. Anzitutto si vede il posto dove si trovò il rotondo *Tempio di Vesta*, in cui le vestali avevano l'obbligo di mantenere sempre vivo il sacro fuoco. Dietro al tempio sono ancora le traccie della piccola *Edicola*, secondo l'iscrizione, eretta dal Senato e dal popolo per la statua della dea. — La prima costruzione di questo tempio e delle sue adiacenze venne fatta per cura di Numa Pompilio che aveva anche introdotto il culto di Vesta. Nel 390 a. C. i Galli distrussero tutto. Rifabbricato, divenne nuova preda delle fiamme nel 241 a. C. E di nuovo risorse tutto, per scomparire nel grande incendio di Roma sotto Nerone. Pure il popolo non volle rimanere senza questo tempio. Lo riedificarono, ed ancora una volta bruciò in gran parte e venne ristaurato da Settimio Severo. Da allora in poi seguì le vicissitudini di tutti gli altri edifizii del Foro e del suo circondario.

Vicino all'edicola (v. sopra), qualche scalino conduce ad un ingresso laterale della *Regia*. L'ingresso principale occupava l'intera fronte e doveva essere decorato di due colonne di bigio, delle quali non furono trovati che tre rocchi

tra gli strati di terra che la ostruivano. I frammenti del pavimento sono di marmi colorati, il che dimostra che la decorazione dell'intero edificio doveva essere ricca. Gli avanzi murali del I e II secolo d. C. fanno vedere che erano costrutti con molta cura in mattoni, e rivestiti di marmi; ma di questa decorazione non esiste quasi più nulla. In principio questa *Regia* aveva servito di dimora a Numa Pompilio, poi al Pontifex Maximus; ma quando Augusto venne insignito di questa dignità, egli donò la *Regia* alle Vestali, destinandola a loro abitazione. Qui vicino si trovarono i frammenti dei *Fasti Consulares* (pag. 57). Il palazzo si divideva in tre parti. L'atrio, l'abitazione delle Vestali, ed i luoghi destinati al servizio di esse.

L'*Atrio* o *Peristilio* di forma rettangolare misura 68 m. per 23. Tutt'attorno correva un portico a due piani. Le colonne che lo sostenevano erano, a pian terreno, di marmo verde cipollino (una colonna sta ancora al suo posto), quelle del piano superiore, di breccia corallina, marmo assai raro e pregiato, e di cui vi sono ancora varii rocchi di colonne. — In mezzo all'*Atrio* era una fontana e probabilmente anche un giardino. Certo vi erano le statue di molte vestali, perchè se ne trovarono parecchie con l'*infula* caratteristica attorno le chiome (le migliori furono trasportate al Museo Nazionale). Dalle iscrizioni si capisce che queste statue erano state erette da privati in gran parte per ringraziare la vestale per la protezione concessa, o per una potente raccomandazione in riguardo ad un impiego, ad un posto nell'esercito, ecc. — In fondo è una *cisterna* dove si raccoglieva l'acqua piovana, perchè secondo un'antichissima prescrizione del loro culto, le sacerdotesse di Vesta non dovevano adoperare nè l'acqua proveniente direttamente da un fiume, nè quella di un acquedotto. — Sull'*Atrio* si aprivano varie stanze, e dai gradini si vede la posizione delle scale che conducevano ai piani superiori. — Qualcuno crede che i mosaici ancora esistenti appartenessero alla dimora di Numa Pompilio, altri li credono invece dell'epoca della prima ricostruzione, cioè del 241 a. C.

L'*abitazione* delle vestali consisteva nel *Tablinio* di forma quadrata fronteggiante l'Arco di Tito, e ad ogni lato di esso erano tre stanze a vôlta, ritenute i privati appartamenti delle vestali. Nella terza divisione era la cucina, un mulino, ecc., ecc. Una scala di legno conduce al *piano superiore*, dove si vedono ancora delle stanze da bagno, ecc. Questa parte dell'edifizio fronteggiava la *Via Nova*, che

dal Tempio di Castore e Polluce (pag. 65) andava fino all'Arco di Tito.

Ritornati sulla *Via Sacra,* si è sul posto dove si crede sorgesse l'arco *Fornix Fabianus,* il *Fornice Fabio* eretto nel 109 a. C., in onore di Fabio Massimo, il vincitore degli Allobrogi. Qualche frammento architettonico di fronte alla Chiesa dei Santi Cosma e Damiano, credesi provenga da quell'arco. La sua posizione esatta non è ancora stata precisata.

La leggenda vuole che qui vicino fosse quel famoso crepaccio nella terra che si chiuse per sempre, dopochè il valoroso e virtuoso Curzio, interpretando in questo senso un detto dell'oracolo, vi saltò dentro col suo cavallo.

Sempre proseguendo sulla *Via Sacra,* siamo ora dinanzi al

***Tempio di Faustina ed Antonino,** diventato la *Chiesa di San Lorenzo in Miranda* (F. 6), eretta entro l'antica cella del sopranominato tempio. Dalla *Via Sacra* al tempio conduceva una larga gradinata. Il suolo odierno è 12 metri più alto di quello antico. Dalla vecchia costruzione (verso il Foro) provengono le dieci colonne di raro marmo cipollino, di cui sei di fronte, e sormontate da bellissimi capitelli, in parte guasti. Le colonne sono alte 19 metri. Sull'architrave leggesi la dedica di Antonino Pio a sua moglie Faustina Maggiore (141 d. C.). Il nome dell'imperatore venne aggiunto dopo la sua morte. Stupendi bassorilievi ornano il fregio e rappresentano grifi, vasi, candelabri, ecc.

La chiesa viene menzionata per la prima volta nel 1377. La sua *facciata,* verso Via San Lorenzo in Miranda, data dal 1602 ed è opera di Torriani.

La *Via Sacra,* lasciando le rovine del *Foro,* sale la *Velia,* collina che anticamente serviva di unione fra l'*Esquilino* e il *Palatino.*

A sinistra s'incontra prima di tutto la

***Chiesa dei Santi Cosma e Damiano** (F. 6), eretta da papa Felice IV nel 526 sopra un antico tempio rotondo, che sarebbe stato dedicato dall'imperatore Massenzio a Romolo suo figlio. Nel 1633 Urbano VIII diede ordine ad Arrigucci di ricostruire la chiesa e di alzare il pavimento, poichè il suolo esterno era diventato più alto. Da questa ricostruzione abbiamo ora due chiese una sovrapposta all'altra.

Le due colonne di porfido all'*ingresso,* la porta di bronzo e le due colonne di cipollino mezzo seppellite nella terra

Colosseo.

(p. 76).

dal Tempio di Castore e Polluce (pag. 65) andava fino all'Arco di Tito.

Ritornati sulla *Via Sacra*, si è sul posto dove si crede sorgesse l'arco *Fornix Fabianus*, il *Fornice Fabio* eretto nel 109 a. C., in onore di Fabio Massimo, il vincitore degli Allobrogi. Qualche frammento architettonico di fronte alla Chiesa dei Santi Cosma e Damiano, credesi provenga da quell'arco. La sua posizione esatta non è ancora stata precisata.

La leggenda vuole che qui vicino fosse quel famoso crepaccio nella terra che si chiuse per sempre, dopochè il valoroso e virtuoso Curzio, interpretando in questo senso un detto dell'oracolo, vi saltò dentro col suo cavallo.

Sempre proseguendo sulla *Via Sacra*, siamo ora dinanzi al

***Tempio di Faustina ed Antonino,** diventato la *Chiesa di San Lorenzo in Miranda* (F. 6), eretta entro l'antica cella del sopranominato tempio. Dalla *Via Sacra* al tempio conduceva una larga gradinata. Il suolo odierno è 12 metri più alto di quello antico. Dalla vecchia costruzione (verso il Foro) provengono le dieci colonne di raro marmo cipollino, di cui sei di fronte, e sormontate da bellissimi capitelli, in parte guasti. Le colonne sono alte 19 metri. Sull'architrave leggesi la dedica di Antonino Pio a sua moglie Faustina Maggiore (141 d. C.). Il nome dell'imperatore venne aggiunto dopo la sua morte. Stupendi bassorilievi ornano il fregio e rappresentano grifi, vasi, candelabri, ecc.

La chiesa viene menzionata per la prima volta nel 1377. La sua *facciata*, verso Via San Lorenzo in Miranda, data dal 1602 ed è opera di Torriani.

La *Via Sacra*, lasciando le rovine del *Foro*, sale la *Velia*, collina che anticamente serviva di unione fra l'*Esquilino* e il *Palatino*.

A sinistra s'incontra prima di tutto la

***Chiesa dei Santi Cosma e Damiano** (F. 6), eretta da papa Felice IV nel 526 sopra un antico tempio rotondo, che sarebbe stato dedicato dall'imperatore Massenzio a Romolo suo figlio. Nel 1633 Urbano VIII diede ordine ad Arrigucci di ricostruire la chiesa e di alzare il pavimento, poichè il suolo esterno era diventato più alto. Da questa ricostruzione abbiamo ora due chiese una sovrapposta all'altra.

Le due colonne di porfido all'*ingresso*, la porta di bronzo e le due colonne di cipollino mezzo seppellite nella terra

Colosseo.

(p. 76).

dinanzi l'*Oratorio della Via Crucis*, sono antiche. L'ingresso alla chiesa è in alto sulla strada *Via San Lorenzo in Miranda.*

Interno. Si entra a sinistra dell'unica navata, il cui fondo, rimpetto all'abside, è formato da una *Rotonda*, ove i passi sul vecchio pavimento hanno straordinaria risonanza. La tribuna è ornata di *mosaici antichi del VI secolo fra i più belli di Roma, assai ritoccati nel 1660 e che raffigurano: Sull'*arcata:* L'agnello col libro, simbolo degli Evangelisti, il candelabro a sette braccia, ecc. Nell'*abside:* In mezzo: Cristo, a destra, S. Pietro che conduce S. Cosma, e papa Felice IV col modello della Chiesa, a sinistra S. Paolo che conduce S. Damiano, presso cui è S. Teodoro. Disotto, i quattro fiumi del Paradiso, l'agnello, ecc., ecc.

Dalla parte del *Coro* si scende per una porticina nella *Chiesa bassa* (al custode 50 cent.). Vi si trovano le tombe dei Santi Cosma e Damiano, due medici arabi convertitisi al Cristianesimo, e del fondatore papa Felice IV; un altare antico, un pozzo del tempo di Felice, degli avanzi di mosaico, ecc., in complesso di poco interesse.

Dietro a questa chiesa vennero trovate le Piante topografiche di Roma, eseguite sotto Severo e Caracalla, e che ora si trovano nel Museo del Campidoglio (pag. 58). Il muro antico sul quale erano infisse quelle piante, apparteneva al *Templum sacræ urbis*, eretto da Vespasiano nel 78 d. C., e ristaurato da Settimio Severo. In questo punto eravi anche il *Forum Pacis* di Vespasiano, il quale si accostava da un lato al Foro di Nerva e dall'altro alla

***Basilica di Costantino.** Cominciata da Massenzio, venne terminata da Costantino e prese da lui il nome. L'ingresso era originariamente dal lato del Colosseo, ma venne poi trasportato nella *Via Sacra.* Un terremoto nel 1349 la ridusse al suo odierno aspetto.

Essa occupava uno spazio di 96 m. di lunghezza su 74 di larghezza, e le sue tre navate si distinguono per la loro straordinaria grandezza. Quella di mezzo era alta 35 m., larga 25 e lunga 20, le altre due erano alte 24 m. e mezzo, larghe 20 e mezzo e lunghe 17. — Delle otto colonne gigantesche di marmo bianco e di ordine corinzio, che ornavano la navata di mezzo, l'unica superstite trovasi dinanzi a Santa Maria Maggiore. — L'ingresso sulla *Via Sacra* aveva delle colonne di porfido rosso, di cui qualcuna è stata rimessa a posto. Michelangelo s'ispirò alla grandiosità di queste rovine, quando fece il disegno per San Pietro in Vaticano. In alto, nella navata di mezzo, si vede in un angolo un avanzo della decorazione della vôlta.

Vicino alla Basilica di Costantino s'innalza, in parte, sulle fondamenta di un tempio dedicato a Roma e Venere, la

Chiesa di Santa Francesca Romana, o *Santa Maria*

Nuova (F 6). Il nome le venne dato nel 1440 in onore di Santa Francesca de' Ponziani, morta nel 1440, santificata nel 1608, che consacrò la sua vita alla cura degli ammalati. La costruzione della chiesa rimonta all'860, e venne eseguita per ordine di Nicolò I sulle fondamenta di una chiesa ancora più antica. Dopo un incendio, Onorio III la fece riedificare nel 1216. La *facciata* è un'aggiunta di CARLO LOMBARDO (1615), fatta per commissione di Paolo V. Il campanile è antico.

Interno. Nella *II Cappella a destra:* Cenotafio di Antonio Rido (m. 1475), castellano di Sant'Angelo sotto Eugenio IV. Di fronte è la tomba del cardinale Marino Vulcano di Napoli. — *III Cappella, sull'altare:* Un miracolo di S. Benedetto, di SUBLEYRAS. — Un doppio scalone conduce all'*abside*, il quale in parte ha conservato l'antico pavimento. — In fondo, *a destra:* Mausoleo di Gregorio XI, eretto dalla popolazione in memoria di aver nuovamente trasferita la sede pontificia da Avignone a Roma nel 1377 (m. 1378). I bassorilievi sono opera dell'OLIVIERI. — Nella parete destra si vede una pietra, sulla quale vuolsi riconoscere l'orma delle ginocchia dei Santi Pietro e Paolo, lasciatavi quando chiesero in ginocchio il castigo di Simon mago. — Sull'*altare maggiore:* L'immagine della Vergine, attribuita all'apostolo San Luca, portata a Roma da Angelo Frangipane nel 1100, e miracolosamente salvata dall'incendio. — Sulla *vôlta:* Mosaici del secolo XII e recentemente restaurati. Essi rappresentano: La Vergine col Bambino Gesù, ed *a sinistra:* i Santi Giovanni e Jacopo, *a destra:* i Santi Pietro ed Andrea. — Nella *Confessione:* S. Francesca ed un angelo, gruppo di MELI. — Disotto alla *tribuna* (al custode 50 cent.), è la tomba di Santa Francesca, disegnata dal BERNINI (1648) e ricca di bronzi e di marmi. — Nella *Sagrestia:* La Vergine e quattro Santi, quadro di SINIBALDI, allievo del Perugino (1524).

Sulla sommità della *Velia* (pag. 72) e dal piede del *Palatino* vediamo l'

***Arco di trionfo di Tito** (F. 6), erettogli dal popolo romano dopo la vittoria sugli Ebrei e la distruzione di Gerusalemme nel 70 d. C., e consacrato alla sua memoria nell'81 d. C. dal suo successore Domiziano. Nel medio evo servì di fortezza ai Frangipane. Pio VII nel 1822 ordinò al VALADIER di distruggere la torre e le mura merlate, ma allora l'arco minacciò di sprofondarsi e perciò si dovette sorreggerlo. La parte di mezzo è rimasta intatta, ma i lati sono rifatti in semplice travertino in luogo del marmo pentelico di cui erano anticamente rivestiti. Il fregio è bellissimo. Nell'*interno,* due stupendi bassorilievi. *A sinistra:* Tito sopra la quadriga trionfale guidata dalla dea Roma. *A destra:* Il corteggio trionfale cogli Israeliti prigionieri, col candelabro a sette braccia, ed altri oggetti appartenenti al celebre tempio di Gerusalemme. Di fuori si leggono due iscrizioni. Quella verso il Foro ricorda il ristauro sotto Pio VII, quella verso il Colosseo

è la dedica a Tito: "Senatus populus que Romanus divo Tito divo Vespasiani filio Vespasiano Augusto."

Dall'*Arco di Tito*, la *Via San Bonaventura* monta alla *Chiesa di San Sebastiano alla Polveriera,* dove, secondo la leggenda, San Sebastiano ebbe a soffrire il martirio. La chiesa sorge sul posto di un *Tempio di Apollo* eretto da Augusto. Nella *Tribuna* trovansi degli antichi dipinti murali del VI secolo.

La *Via Sacra* invece, scende dall'Arco di Tito verso il Colosseo, passando le *Terme di Eliogabalo* (?), e dietro la *Chiesa di Santa Francesca Romana* (pag. 73), i ruderi del

***Tempio di Venere e Roma,** il quale ai suoi tempi era stato uno dei più grandi e più ricchi templi della città. Eretto sul disegno dell'imperatore ADRIANO, venne inaugurato nel 135 d. C. Dicesi che Apollodoro, a cui l'imperatore mandò il piano perchè ne desse il suo giudizio, abbia risposto che le statue delle due deità erano troppo grandi, e non avrebbero potuto passare per le porte. Questa risposta gli costò la vita. Nel 307 un incendio recò al tempio gravi danni, però Massenzio lo fece riedificare. Una metà di questo tempio fu incorporata nell'ex convento di Santa Francesca Romana, ora Uffizio della *Direzione degli scavi.* — Il tetto era in mattoni di bronzo dorato, che Onorio I nel 621 fece togliere per adoperarli nella costruzione del tetto di San Pietro in Vaticano. La lunghezza del tempio era di 166 m., la larghezza 100 m. Due portici correvano attorno, un terzo più piccolo precedeva le due *celle,* le quali erano rivestite di marmi preziosi e servivano ognuna come nicchie per le statue di una deità. I portici erano decorati da più di 100 colonne. Si vedono ancora dei grandi pezzi di granito provenienti dalle colonne del portico esterno, e le enormi fondamenta.

Più innanzi vediamo gli avanzi della celebre fontana ***Meta sudante,** in parte ristaurata, la quale fu innalzata da Domiziano, e di cui ora rimane ben poca cosa, pure bastevole a far riconoscere la sua forma antica, e giungiamo sulla *Via Triumphalis* ed all'

***Arco trionfale di Costantino** (G. 6), il meglio conservato di tutti gli archi trionfali. Lo si eresse nel 311 in onore di Costantino dopo la vittoria a Ponte Molle contro Massenzio. La più gran parte dell'architettura e delle *sculture furono tolte senz'altro ad un arco di trionfo innalzato da Trajano all'ingresso del Foro. Il resto è dell'epoca di Costantino e l'esecuzione grossolana di queste sculture stuona assai col finissimo lavoro dei tempi di Trajano,

Il medio evo risparmiò l'arco in causa del nome di Costantino, primo imperatore cristiano, ma pure vi si tolsero gli ornamenti in bronzo, ed i Frangipane lo fecero servire di fortificazione. Pio VII lo rimise in luce nel 1805. L'arco ha tre aperture, una grande in mezzo, e due laterali più piccole. L'arcata centrale è alta m. 11 e mezzo, le laterali soltanto m. 7 e mezzo. Sul davanti di ciascuna facciata si elevano quattro colonne di giallo antico scanellate, di ordine corintio, che sostengono dei pilastri sormontati da statue raffiguranti alcuni prigionieri Daci (dall'Arco di Trajano). Provengono inoltre dall'arco sunnominato i seguenti bassorilievi: *dalla parte del Colosseo:* L'ingresso di Trajano a Roma dopo le sue vittorie in Oriente. — Il ristauro della Via Appia. — Trajano recante soccorso ai bambini poveri. — Trajano ed un re dei Barbari. — *Verso San Gregorio:* Trajano incorona Partamaspata re dei Parti. — Dei soldati gli conducono due prigionieri. — Trajano tiene un discorso all'esercito. — Un sacrifizio. — Di sotto a questi vi sono altri bassorilievi rappresentanti delle caccie e dei sacrifizii. — *Ai lati:* *Scene delle battaglie contro i Daci. — *Sotto l'arco di mezzo:* Trajano e dei Barbari vinti. L'iscrizione dice: *Liberatori urbis.* Le sculture che raffigurano scene delle guerre di Costantino ed altri suoi fasti, fanno, in confronto alle sopradescritte, un'impressione assai misera e valgono a dimostrare la decadenza dell'arte all'epoca di questo imperatore.

A sinistra della via si vede un grande basamento quadrato in mattoni, sul quale nei tempi antichi s'innalzava la statua colossale di Nerone (che diede il nome di Colosseo all'anfiteatro Flavio), che era stata eseguita in bronzo da Zenodoro per ordine di Nerone stesso, che le aveva dato un posto dinanzi alla sua cosidetta *Casa d'oro* (63 d. C.). Dopo la morte dell'imperatore si cambiò la sua immagine in quella del dio del sole; Commodo la gettò a terra per mettervi il busto proprio; poi tutta la statua fu distrutta, forse dai Goti. Essa aveva l'altezza di 36 m. I raggi che circondavano la testa del dio del sole erano lunghi 7 m. Per ordine di Adriano, l'architetto Destriano la trasportò su questo basamento. La *Casa d'oro* di Nerone, così chiamata per il lusso smisurato che vi regnava, venne distrutta da Vespasiano.

Ora ci troviamo dinanzi all'opera più grandiosa e gigantesca dell'antichità romana: il

****Colosseo od Anfiteatro Flavio,** (G. 6), fondato da

Vespasiano sopra uno dei laghi artificiali esistenti nei giardini di Nerone, e terminato da Tito. Questo teatro è senza dubbio il più grande e più celebre del mondo. Le feste ed i giuochi per la sua inaugurazione durarono cento giorni, e costarono la vita a più di 5000 bestie feroci. I gladiatori rappresentarono delle battaglie navali e terrestri. È una cosa strana, che quest'arena destinata a lotte sanguinose fra uomini e bestie feroci, ed in cui perdettero la vita molti martiri della fede cristiana, venisse eretta da Vespasiano e terminata ed inaugurata da Tito, due fra i più clementi imperatori di Roma. Domiziano aggiunse le scuole per i gladiatori, contenenti anche l'armeria, la fonderia, ecc., e che circondavano il teatro in un mezzo cerchio. I gladiatori, che dopo la morte di Nerone erano già più di 2000, divennero i favoriti dell'aristocrazia e specialmente delle donne. L'imperatore Commodo ebbe per vanto d'essere gladiatore e di avere in un sol giorno uccise più di 100 bestie. — Sotto Macrino, un incendio causato da una saetta, recò gran danno all'edifizio, che non venne ristaurato fino ai tempi di Eliogabalo ed Alessandro Severo. Quando nel 248 l'imperatore Filippo festeggiò il millesimo anno della fondazione di Roma, egli fece lottare 2000 gladiatori e 32 elefanti, 70 leoni, 10 tigri, 30 pardi, 10 jene, 10 giraffe, 40 cavalli selvaggi, ecc., ecc. — Onorio IV proibì i giuochi dei gladiatori (402), dopo che il monaco Telemaco dell'Asia Minore si lanciò nell'arena per dividere i combattenti, e fu fatto a pezzi dal popolo. Fino ai tempi di Carlomagno rimase il Colosseo quasi intatto. — Nel medio evo questo teatro servì di fortezza ai baroni romani, fra questi i Frangipani, e più tardi principiò la sua distruzione spogliandolo delle pietre per innalzare nuovi privati edificii. Da questo teatro tolse il materiale Paolo II pel palazzo di Venezia, il cardinale Riario per quello della Cancelleria, Paolo III pel palazzo Farnese, ecc., e malgrado tutto questo, nel secolo XVIII un architetto ha calcolato il valore del materiale rimasto a circa 8 milioni di lire. Sisto V voleva fondarvi un lanificio e Clemente IX vi stabilì una fabbrica di nitro. — Benedetto XIV pose fine a questi sconci (1741) consacrandolo alla passione di Cristo, in memoria del tanto sangue sparsovi dai martiri cristiani. Fra i suoi successori, Pio VII restaurò la parte est; Leone XII quella ovest e Pio IX le scale. Dopo il 1870 furono tolte le immagini della *Via Crucis*, e la croce centrale, e furono eseguiti gli scavi mercè i quali vennero in luce i muri antichi che erano

sotto il livello stradale, e quelli medioevali costruiti quando l'edificio era stato cambiato in fortilizio dei Colonnesi.

Si può dire che due terzi di questa opera gigantesca non esistono più, e malgrado tale mancanza, pochi monumenti fanno un'impressione più imponente. Il Colosseo è sempre stato riguardato quale simbolo della grandezza di Roma, e già nell'VIII secolo i pellegrini dicevano: "Finchè starà il Colosseo, starà anche Roma; quando il Colosseo cadrà, Roma pure cadrà e con Roma cadrà il mondo intero."

La sua circonferenza elittica è di 569 m., il suo diametro più lungo conta 183 m., e il più corto 158, e la sua altezza è di 57 m. Ciascuno degli 80 archi era un ingresso al teatro. Poteva contenere 87,000 spettatori. Fu costrutto con massi rettangolari di travertino, uniti assieme da ramponi di ferro. Dei quattro ingressi principali due venivano riservati agli imperatori, e due ai corteggi solenni dei gladiatori. Le arcate dei tre piani erano sostenute: nel I piano da colonne doriche, nel II piano da joniche e nel III erano di ordine corintio. Il IV piano aveva delle finestre rettangolari, divise da pilastri di ordine corintio. Pare che anticamente vi fossero state delle statue nelle arcate del II e III piano.

160 *Vomitori* o ingressi conducevano ai gradini, i quali erano occupati dal pubblico secondo le classi sociali. I più bassi, cioè i più vicini all'arena, erano destinati all'imperatore, la sua famiglia e la corte. La sedia dell'Imperatore, il *Pulvinare*, era più alta delle altre che la circondavano. Vicino avevano i loro posti i senatori, i preti e le vestali, gli ambasciatori e gli ospiti dell'Imperatore. Poi seguivano i gradini per i funzionari dello Stato ed altri alti dignitari e le loro famiglie. La terza divisione era per la borghesia, e la quarta finalmente, la più alta, veniva occupata dalla plebe. Non era permessa l'entrata agli schiavi. Sopra all'ultima gradinata pare corresse un portico dove stavano i marinai della flotta imperiale, che dovevano stendere delle enormi vele sopra a tutta l'arena, per coprire il pubblico dai raggi cocenti del sole. Al muro esterno si scorgono ancora i buchi e le mensole che servivano per sostenere gli alberi di bronzo a cui si attaccavano le vele. — Tutte le sedie erano di marmo. — Internamente si trovavano le gabbie per le bestie feroci, ed i ripostigli per le macchine ed altri utensili necessari per le lotte. — Traversando l'arena in tutta la sua lunghezza si arriva alle camerette destinate ai gladiatori, e di cui qualcuna ancora ben conservata. Uscendo da questo lato si vede la parte esterna meglio conservata; altra gran parte fu ristaurata perchè minacciava rovina. — Il lastricato è quello antico scavato nel 1895 e consiste in grandi lastre di travertino. A circa 18 metri il Colosseo era circondato da grosse pietre di travertino nelle quali si trovarono dei buchi, certamente destinati a servire per passarvi delle catene, onde poter mantenere l'ordine fra gli spettatori che si pigiavano ai vari ingressi. Attorno a questa specie di piazza correva, come si vede, una via lastricata di lava.

Chi vuol ascendere fino alla sommità, ciò che è quasi indispensabile per vedere tutto il Colosseo, può parlarne ai custodi, che si trovano presso l'ingresso (ingresso ai piani superiori 50 cent., aperto dalle 9 ant. fino al tramonto). È indescrivibile l'impressione prodotta dal Colosseo alla luce di fuochi di bengala, od al chiaro della luna; l'arena è aperta tutta la notte, ma per l'ingresso notturno all'anfiteatro e per visitarlo colle torcie ci vuole un permesso speciale del Ministero. Per più ampi schiarimenti rivolgersi al custode presso la porta dal lato del Foro.

II. — Da *Piazza Colonna* fino in *Piazza del Collegio Romano* (pag. 46). Al N. 1-A trovasi l'ingresso alla

***Galleria Doria** (pag. 12-13) contenente circa 800 quadri fra cui molti pregevoli; però varii fra i più belli si trovano negli appartamenti privati e non sono visibili. Si ascende al I piano.

I Sala. Il quadro della *vôlta:* Cadmo dopo avere ucciso il drago, è di G. AGRICOLA. Le altre decorazioni delle sale sono di GIOVANNI ANGELONI e BERNABÒ. — 5. La fuga in Egitto, del DOMENICHINO. — 14. Giunone prega Eolo di sciogliere i venti contro le navi di Enea, di GUIDO CAGNACCI. — 15. La Nascita di Cristo, di DOMENICO CRESTI (*Passignani*). — 16. La Sacra Famiglia, di BONIFAZIO *il Maggiore*. — 21. La Sacra Famiglia, copia da *Raffaello*. L'originale, sopranominato "Il Divino Amore" trovasi nel Museo di Napoli.

II Sala. Sulla *vôlta:* Venere ed Enea, di ANTONIO NESSI. — 30. Sacra Famiglia, del GAROFALO. — 31. S. Dorotea, di ALESSANDRO TIARINI. — 35. S. Giovanni Battista, del GUERCINO. — 37. S. Pietro in carcere, di GIOVANNI LANFRANCO. — 40. Semiramide, della *Scuola dei Caracci*.

Ritornati nella prima sala si entra nella galleria che circonda il bellissimo cortile, e che si divide in quattro braccia.

I Braccio. 55. *L'Assunzione della Vergine, di ANNIBALE CARACCI. — 56. La fuga in Egitto, — 57. I Re Magi, — 58. La Deposizione, *dello stesso*. — 58. Donna Olimpia Pamphili, di *ignoto*. — 60. Una Sibilla, di MASSIMO STANZIONE. — 61. Mercurio che ruba i bovi ad Apollo, paesaggio di CLAUDIO LORRAIN. — 63. S. Girolamo, dello SPAGNOLETTO. — 65. Holbein (?). *Scuola Tedesca* (in alto si legge: Ætatis suæ 40 an. 1545.). — 66. La moglie di Holbein (?), *Scuola Tedesca* (in alto si legge: Æta'is suæ 36 anno 1545. — 68 *Il molino, uno dei capolavori di CLAUDIO LORRAIN. — 70. La Madonna, del PARMIGIANINO. — 71. La Nascita di Cristo, *dello stesso*. — 72. Cristo in croce, *Scuola di Michelangelo*. — 73. S. Caterina, *Scuola Veneta*. — 76. *Pietà, di ANNIBALE CARACCI. — 79. **Un sagrifizio nel tempio di Apollo, di CLAUDIO LORRAIN. — 81. Una festa campestre, di DAVIDE TENIERS *il Giovane*. — 82. S. Rocco, di BARTOLOMEO SCHIDONE. — 84. Endimione, del GUERCINO. — 85. Paesaggio con tre figure mitologiche, di CLAUDIO LORRAIN. — 86. Ritratto di un uomo con turbante, di RUBENS (?). — 87. Sacra Famiglia, di FRA PAOLINO DA PISTOJA. — 88. Didone abbandonata, di DOSSO DOSSI. — 94. Lo sposalizio di S. Caterina, *Scuola del Garofalo*. — 95. Cristo sulla via di Emaus, di GIOVANNI BOTH. — 96. Ritratto di Licurgo, di B. STROZZI (il *Prete Genovese*). — 99. Pitagora, — 105. Archimede, *dello stesso*. — 109. Gesù nell'orto, *Scuola di Michelangelo* — 110. La fuga in Egitto, di GIOVANNI BOTH. — 111. S. Sebastiano, di GUIDO RENI.

A sinistra entrasi nel

***Gabinetto,** dove sono raccolti i più pregevoli quadri di tutta la Galleria: 112. **Andrea Navagero (m. 1528) e Beazzano (m. 1539),

due dotti veneziani, ritratti, o meglio vigorosissime teste di studio di RAFFAELLO. — 113. **Papa Innocenzo X (Panfili), colorito da DIEGO VELASQUEZ, durante il suo secondo soggiorno a Roma, e riguardato come il miglior ritratto dipinto nel secolo XVII. — 114. *Ritratto di vecchio, di TIZIANO. — 115. *Ritratto di un fanciullo, *Scuola del Barocci*. — 116. *Machiavelli, di ANGELO BRONZINO (?) o ANDREA DEL SARTO (?). — 117. Giovane donna, di GHERARDO DELLE NOTTI (*Honthorst*). — 119. La propria moglie. di VAN DYCK.

II Braccio *Galleria* (*degli Specchi*), con bellissime decorazioni, e contenente diverse statue antiche, molto restaurate e di poco valore. Citiamo soltanto: La lotta di Giacobbe coll'angelo, della *Scuola del Bernini*. — 121. La Strage degli Innocenti, del MAZZOLINO.

III Sala. 122. Madonna, di GIAMBATTISTA CHIODAROLO. — 123. Sacra Famiglia, *Scuola Ferrarese*. — 125. Orfeo, di JACOPO BASSANO. — 126. Il ratto di Proserpina, *dello stesso*. — 133. La Carità Romana, di MOSÈ VALENTINI. — 138. La Strage degli Innocenti, di LUCA GIORDANO. — 144. Giunone che accieca Argo, di ANGELO CAROSELLI.

IV Sala. 146. S. Girolamo, del RIBERA. — 148. La Vergine, di CARLO MARATTA. — 163. Una burrasca, del TEMPESTA. — 174. Il banchetto di Epulone, di LUCA GIORDANO.

V Sala. *S. Sebastiano, di LODOVICO CARACCI. — 200. La presa di Castro nel 1649 per ordine di Innocenzo X, di CARLO MARATTA (la parte superiore) e del BORGOGNONE (la parte inferiore del quadro). — 204. Madonna col Bambino, di CARLO CIGNANI.

VI Sala. 207. La Conversione di S. Paolo, di TADDEO ZUCCARI. — 228. *Belisario cieco mendicante, con bellissimo paesaggio, di SALVATORE ROSA. — 234. Paesaggio, del TEMPESTINO.

Gabinetto. Busto di Olimpia Pamfili, di ALGARDI. — Busto del principe Doria, di TENERANI. — 238. S. Francesco, di ANNIBALE CARACCI. — 241. Una caccia, di PAOLO BRILL. — 244. La strage della famiglia di Niobe, di FRANCESCO TREVISANI. — 249. Il Campo Vaccino, di un *autore fiammingo*.

Riattraversate queste piccole sale, si entra nel

III Braccio. 253. S. Maddalena, *Scuola Bolognese*. — 254. Sacra Famiglia e due Francescani, del GAROFALO. — 256. Galatea, di PIERIN DEL VAGA. — 257. Sacra Famiglia, del SASSOFERRATO. — 259. L'inferno, di PIETRO BREUGHEL. — 263. Due ipocriti, di QUINTINO METSYSI. — 265. Ritratto, di TIZIANO. — 267. La Deposizione, del PADOVANINO. — 273. *Paesaggio con la Fuga in Egitto, di CLAUDIO LORRAIN. — 278. *La Visitazione, del GAROFALO (1518). — 279. Una cena in campagna, di M. VAN VALKENBORCH. — 286. La creazione degli animali, di PAOLO BRILL. — 287. La Madonna col Bambino e S. Giovanni, di BARTOLOMEO SCHIDONE (copia di un quadro del *Correggio*). — 290. Sacra Famiglia, di GIOVANNI BREUGHEL. — 291. Veduta del porto di Napoli, di PIETRO BREUGHEL. — 292. *Riposo della Sacra Famiglia durante la fuga in Egitto, del SARACENI. — 294. *Marte, Venere ed Amore, di PARIS BORDONE. — 295. Una copia dell'antico quadro: Le nozze Aldobrandine nella Biblioteca Vaticana, eseguita da NICOLÒ POUSSIN. — 296. La Madonna col Bambino dormente, di GUIDO RENI. — 298. La creazione di Eva, di GIOVANNI BREUGHEL. — 299. La Madonna col Bambino ed Angeli, del BECCAFUMI. — 301. La Vergine e Santi, del BOCCACCINO. — 303. La Disputa al tempio, del MAZZOLINO. — 304. La Madonna del Passeggio, di Raffaello, copiata da GIULIO ROMANO (?). — 306, 307. Cavalli, di WOUVERMAN. — 311. Gesù che porta la croce, di ANDREA SOLARI. — 319. Marzia ed Olimpia, di ANNIBALE CARACCI. — 326. La Circoncisione, di FRANCESCO BISSOLO.

Degli scalini scendono al

Salone Aldobrandini (in questo recinto si trovano spesso qua-

IL COLOSSEO.

(*Fot. Brogi*).

due dotti veneziani, ritratti, o meglio vigorosissime teste di studio di RAFFAELLO. — 113. **Papa Innocenzo X (Panfili), colorito da DIEGO VELASQUEZ, durante il suo secondo soggiorno a Roma, e riguardato come il miglior ritratto dipinto nel secolo XVII. — 114. *Ritratto di vecchio, di TIZIANO. — 115. *Ritratto di un fanciullo, *Scuola del Barocci.* — 116. *Machiavelli, di ANGELO BRONZINO (?) o ANDREA DEL SARTO (?). — 117. Giovane donna, di GHERARDO DELLE NOTTI (*Honthorst*). — 119. La propria moglie. di VAN DYCK.

II Braccio *Galleria (degli Specchi)*, con bellissime decorazioni, e contenente diverse statue antiche, molto restaurate e di poco valore. Citiamo soltanto: La lotta di Giacobbe coll'angelo, della *Scuola del Bernini.* — 121. La Strage degli Innocenti, del MAZZOLINO.

III Sala. 122. Madonna, di GIAMBATTISTA CHIODAROLO. — 123. Sacra Famiglia, *Scuola Ferrarese.* — 125. Orfeo, di JACOPO BASSANO. — 126. Il ratto di Proserpina, *dello stesso.* — 133. La Carità Romana, di MOSÈ VALENTINI. — 138. La Strage degli Innocenti, di LUCA GIORDANO. — 144. Giunone che accieca Argo, di ANGELO CAROSELLI.

IV Sala. 146. S. Girolamo, del RIBERA. — 148. La Vergine, di CARLO MARATTA. — 163. Una burrasca, del TEMPESTA. — 174. Il banchetto di Epulone, di LUCA GIORDANO.

V Sala. *S. Sebastiano, di LODOVICO CARACCI. — 200. La presa di Castro nel 1649 per ordine di Innocenzo X, di CARLO MARATTA (la parte superiore) e del BORGOGNONE (la parte inferiore del quadro). — 204. Madonna col Bambino, di CARLO CIGNANI.

VI Sala. 207. La Conversione di S. Paolo, di TADDEO ZUCCARI. — 228. *Belisario cieco mendicante, con bellissimo paesaggio, di SALVATORE ROSA. — 234. Paesaggio, del TEMPESTINO.

Gabinetto. Busto di Olimpia Pamfili, di ALGARDI. — Busto del principe Doria, di TENERANI. — 238. S. Francesco, di ANNIBALE CARACCI. — 241. Una caccia, di PAOLO BRILL. — 244. La strage della famiglia di Niobe, di FRANCESCO TREVISANI. — 249. Il Campo Vaccino, di un *autore fiammingo.*

Riattraversate queste piccole sale, si entra nel

III Braccio. 253. S. Maddalena, *Scuola Bolognese.* — 254. Sacra Famiglia e due Francescani, del GAROFALO. — 256. Galatea, di PIERIN DEL VAGA. — 257. Sacra Famiglia, del SASSOFERRATO. — 259. L'inferno, di PIETRO BREUGHEL. — 263. Due ipocriti, di QUINTINO METSYSI. — 265. Ritratto, di TIZIANO. — 267. La Deposizione, del PADOVANINO. — 273. *Paesaggio con la Fuga in Egitto, di CLAUDIO LORRAIN. — 278. *La Visitazione, del GAROFALO (1518). — 279. Una cena in campagna, di M. VAN VALKENBORCH. — 286. La creazione degli animali, di PAOLO BRILL. — 287. La Madonna col Bambino e S. Giovanni, di BARTOLOMEO SCHIDONE (copia di un quadro del *Correggio*). — 290. Sacra Famiglia, di GIOVANNI BREUGHEL. — 291. Veduta del porto di Napoli, di PIETRO BREUGHEL. — 292. *Riposo della Sacra Famiglia durante la fuga in Egitto, del SARACENI. — 294. *Marte, Venere ed Amore, di PARIS BORDONE. — 295. Una copia dell'antico quadro: Le nozze Aldobrandine nella Biblioteca Vaticana, eseguita da NICOLÒ POUSSIN. — 296. La Madonna col Bambino dormente, di GUIDO RENI. — 298. La creazione di Eva, di GIOVANNI BREUGHEL. — 299. La Madonna col Bambino ed Angeli, del BECCAFUMI. — 301. La Vergine e Santi, del BOCCACCINO. — 303. La Disputa al tempio, del MAZZOLINO. — 304. La Madonna del Passeggio, di Raffaello, copiata da GIULIO ROMANO (?). — 306, 307. Cavalli, di WOUVERMAN. — 311. Gesù che porta la croce, di ANDREA SOLARI. — 319. Marzia ed Olimpia, di ANNIBALE CARACCI. — 326. La Circoncisione, di FRANCESCO BISSOLO.

Degli scalini scendono al

Salone Aldobrandini (in questo recinto si trovano spesso qua-

IL COLOSSEO.

(*Fot. Brogi*).

Pianta della Galleria Doria.

(p. 79).

Pianta della Galleria Doria.

(p. 79).

dri delle altre sale, per poter essere più agevolmente copiati). Sulle pareti: 334, 35. 36, 39, 41, 42, 43, 44, ecc. Paesaggi, di GASPARE POUSSIN e della *sua Scuola*. — 337. Paesaggio, di PAOLO BRILL. — 346. Erminia dal pastore, di ROMANELLI. — 348. Giuditta, *Scuola di Guido Reni*. — 355. S. Agnese sul rogo, del GUERCINO. — 358. La nascita di Adone, di VAN SWANEVELT.. — 359. S. Maria Egiziaca, di GASPARE POUSSIN. — 366. Una burrasca, del TEMPESTA. — 363. S. Pietro e Simon Mago, di ALESSANDRO TIARINI. — 368. La morte di Tancredi, del GUERCINO.

Fra le sculture in questa sala citiamo: * Sarcofago colla caccia di Meleagro. — * Ninfa (copia di una Diana del Louvre). — * Sarcofago con Apollo, Marzia, Ero e Cibele. — * Idem, con un baccanale. — Statua di Bacco barbuto in stile arcaico. — * Innocenzo X, busto di BERNINI. — Sarcofago con Diana ed Endimione. — Un urna cineraria di alabastro. — *In mezzo:* * Un centauro, trovato ad Albano nel 1856; il corpo del cavallo è di pietra dura, quello umano di rosso antico (molto restaurato). — Gruppi di fanciulli, di ALGARDI. — Diversi busti antichi, altri piccoli gruppi, ecc., ecc.

IV Braccio. La decorazione della vôlta è di ANNIBALE ANGELINI.

374. Madonna col Bambino, di GIAN BELLINI. — 375. * Madonna col Bambino, di NICOLÒ RONDINELLI. — 376. Idem, *idem*. — 377. La Maddalena, del SASSOFERRATO. — 380. S. Paolo, del GUERCINO. — 383. * La cacciata dal tempio, *Scuola Ferrarese*. — 384. S. Francesco, di ANNIBALE CARACCI. — 385. Ritratto, di DOSSO DOSSI. — 387. Vecchi avari disputando, di QUINTINO METSYS. — 388. S. Girolamo, di LORENZO LOTTO. — 389 La Deposizione, *dello stesso*. — 390. Ritratto, del PORDENONE. — 391. Bambocciata, di DAVIDE TENIERS. — 392. Ritratto di donna, *Scuola di Rubens*. — 394. Ritratto, di VAN DYCK. — 395. La Maddalena, di CARLO SARACENI. — 396. L'aria (il secondo elemento), di GIOVANNI BREUGHEL. — 398. Ritratto di Carlo II, *Scuola Veneta*. — 399, 400. Paesaggi colla storia di Tobia, del DOMENICHINO. — 402. Il sagrifizio di Abramo, di GIOVANNI LIEVENS. — 403. La terra (il terzo elemento), di GIOVANNI BREUGHEL. — 408. * Il proprio confessore, di RUBENS. — 410. * Giovanna II d'Aragona, consorte ad Ascanio Colonna, di *Raffaello*, copia di un pittore neerlandese. — 412. Il riposo in Egitto, di LUCA DI LEIDA. — 414. * Erodiade colla testa di S. Giovanni Battista, di TIZIANO. — 418. La Madonna col Bambino, S. Giovanni e S. Caterina, *dello stesso*. — 424. L'acqua (il primo elemento), di GIOVANNI BREUGHEL. — 425. S. Brunone, di PIERFRANCESCO MOLA. — 426. Cristo e S. Veronica, di NICOLÒ FRANGIPANE. — 429. La creazione di Eva, di PAOLO BRILL. — 430. La Nascita di Cristo, dell'ORTOLANO. — 431. Il fuoco (il quarto elemento), con Venere che accompagnata da Amore, ordina a Vulcano le armi per Enea, di GIOVANNI BREUGHEL. — 433. Antica copia del quadro: Il concerto, di GIORGIONE, al palazzo Pitti a Firenze. — 434. * Il trionfo della Virtù, del CORREGGIO (quadro a tempera non finito). — 439. Ritratto, di RUBENS (?). — 440. Un giovane in ginocchio che scrive, del GUERCINO — 443. Madonna, del SASSOFERRATO. — 444. Due ritratti, di SOFONISBA ANGUISSOLA. — 453. Le tentazioni di S. Antonio, di BERNARDO PARENTINO. — 459. S. Sebastiano, di MARCO BASAITI, ecc.

Lasciata la *Galleria Doria*, si va da *Piazza del Collegio Romano* fino in *Piazza Venezia* (pag. 48). — Volgendo a destra, s'imbocca la *Via del Plebiscito* (subito al principio si vede il tramway che conduce a San Pietro in Vaticano), che diventa poi **Corso Vittorio Emanuele,** sinuoso, ampio, bellissimo per somma varietà di edificî e nuovo in gran

parte del suo tracciato, il quale finisce in riva al *Tevere*. Servendo da tramite fra il centro di Roma e la città leonina, il *Corso Vittorio Emanuele* è sempre assai animato, malgrado che verso la sua fine non sia ancora del tutto finito.

Proseguendo dunque in *Via Plebiscito*, si fiancheggia, a sinistra, la facciata principale del *Palazzo Venezia*, e a destra quella del *Palazzo Doria*. — Da questa parte, segue il *Palazzo Grazioli*, e quello **Altieri**, eretto nel 1670, uno dei più vasti e grandiosi palazzi di Roma, con una ricca *Biblioteca* (chiusa al pubblico) e dove tiene le sue sedute l'*Accademia degli Arcadi*. La costruzione è opera di ANTONIO DE ROSSI.

Il palazzo Altieri forma angolo colla *Via Gesù*, la quale conduce a *Santa Maria sopra Minerva*.

Di fronte al palazzo invece, è la *Piazza del Gesù* colla ***Chiesa del Gesù** (E. 5), appartenente all'ordine dei Gesuiti, una fra le più ricche e più splendide chiese di Roma. Il cardinale Alessandro Farnese diede incarico di costruirla a VIGNOLA (1568). Dopo la morte di questo (1573) essa venne terminata dal suo allievo GIACOMO DELLA PORTA (1575).

L'**interno** è ornato di stucchi dorati, marmi preziosi, sculture, colonne, ecc. Molti abbellimenti vennero aggiunti negli ultimi decenni a spese del duca Torlonia. — La *vòlta* della navata maggiore (larga 24 m., lunga 65) è dipinta dal BACICCIO, che vi rappresentò: *Il trionfo del nome di Gesù. — *Nella navata destra laterale:* L'altare di San Saverio (apostolo al Giappone), disegnato da PIETRO DA CORTONA. La morte del Santo, di CARLO MARATTA. Vi si conserva come reliquia un braccio del Santo. — Dinanzi alla Tribuna sta l'*altare maggiore*, ristaurato nel 1842 da SARTI ed ornato da 4 bellissime colonne in giallo antico. Ai lati le tombe di Pignatelli e il mausoleo del cardinale Bellarmino, disegnato dal BERNINI che però scolpì soltanto il busto del porporato; le statue della Religione e della Sapienza sono di *Scuola Canoviana*.

Nella navata laterale sinistra: *L'*altare di Sant'Ignazio*, fondatore dell'ordine, di POZZI. Le colonne sono coperte di lapislazzuli e di bronzo dorato; l'architrave, il frontispizio ed il basamento di verde antico. — Nel mezzo del *frontispizio:* La Trinità, di OTTOBONI e di LUDOVISI. Il mondo è raffigurato da una *palla di un solo pezzo di lapislazzuli, il più grande che si sia finora trovato. — Dietro il quadro di S. Ignazio, di POZZI è una nicchia, in cui è il Santo, circondato da Angeli; gruppo in argento massiccio e rame argentato. La statua del Santo ha quasi 3 metri di altezza, opera di LUDOVISI, ed è una copia dell'originale di Le Gros che sparì nel secolo scorso, forse nella zecca. — Il feretro di Sant'Ignazio è di bronzo e di pietre preziose.

A sinistra dell'altare: La Fede col calice e le ostie vince gli idoli, gruppo in marmo di TEUDON. — *A destra:* La Religione vince l'eresia, di LE GROS. — La chiesa fa un effetto veramente splendido alla sera del 31 dicembre, agli ultimi due giorni di carnevale ed al 31 di luglio, essendo allora illuminata

In *Via Aracœli* al N. 1-A, è l'ingresso alle *Camere di*

Sant'Ignazio (visibili lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 9 alle 11 ant.).

In fondo della piazza è il *Palazzo Bolognetti Cenci*.

La *Via del Plebiscito* diventa *Corso Vittorio Emanuele*.

Più innanzi in questo, si passa la *Via Tor Argentina* che conduce al teatro dello stesso nome (pag. 9). Dopo si vede, a sinistra, la retrofacciata del *Palazzo Vidoni*, perchè esso fronteggia la piccola *Piazza della Valle* e la *Via del Sudario*.

Il ***Palazzo Vidoni**, già *Caffarelli*, oggi *Giustiniani Bandini* (E. 5), venne eretto da LORENZETTO sui disegni di RAFFAELLO. Il cardinale Stoppani trovò a Palestrina un antichissimo calendario romano (Calendarium Prænestinum) che si conserva in questo palazzo. Ebbe qui dimora l'imperatore Carlo V. — Sullo scalone vedesi la statua del cosidetto *abate Luigi*, che stava prima all'angolo nord del palazzo ed era famoso per i discorsi che fece con madama Lucrezia che era a San Marco (pag. 49).

Di fronte al *Palazzo Vidoni* è la

***Regia Cappella del Sudario**, elegantemente adorna di stucchi e decorata di begli affreschi di CESARE MACCARI, i primi della sua carriera pittorica.

Poi subito si è dinanzi alla chiesa a cupola di

***Sant'Andrea della Valle** (D. 5), cominciata da OLIVIERI nel 1591 e terminata da CARLO MADERNA. La facciata è di RAINALDI.

L'**interno** ha una sola navata. — Nella *I Cappella a destra*, eretta da FONTANA, sono delle bellissime colonne di verde antico. — La **II Cappella* (*Strozzi*) è probabilmente fabbricata sul disegno di MICHELANGELO. *Alla parete* in fondo sono le copie in bronzo della sua Pietà (a San Pietro) e delle statue di Rachele e Lia (a San Pietro in Vincoli). — *Ai pilastri in fondo della navata: A sinistra:* *Cenotafio di Papa Pio II (Piccolomini), m. 1464, di NICOLÒ DELLA GUARDIA e PIER PAOLO DA TODI. — *A destra:* Monumento sepolcrale di Pio III (della stessa famiglia), di FRANCESCO DI GIOVANNI e BASTIANO DI FRANCESCO.

Nella cupola: La gloria del Paradiso, dipinta da LANFRANCO. — Più sotto *I quattro Evangelisti sono opera stupenda del DOMENICHINO, che eseguì anche gli *affreschi nella *Tribuna*, rappresentanti le gesta di S. Andrea. — *In mezzo:* La vocazione dei Santi Pietro ed Andrea. *A sinistra:* La flagellazione di S. Andrea. *A destra:* La via al martirio.

Sull'arco: S. Giovanni Battista indirizza i Santi Giovanni Evangelista ed Andrea al Salvatore. — *Fra le finestre:* Sei figure allegoriche, rappresentanti delle Virtù. — *Più sotto:* Il martirio di S. Andrea, opera mediocre del CALABRESE. — *I Cappella a sinistra (Barberini):* Diverse statue in marmo scolpite dagli allievi di Bernini: S. Marta, di MOCCHI. — S. Giovanni Evangelista, di BUONVICINI. — S. Maddalena, di STATI. — S. Giovanni Battista, di PIETRO BERNINI. — Gli affreschi sono del PASSIGNANI.

Proseguendo pel *Corso Vittorio Emanuele*, s'incontra il

***Palazzo Massimi alle Colonne** (D. 5), costruzione stupenda di BALDASSARE PERUZZI, che lo eresse nel 1532 per Pietro Massimi al posto dell'antico palazzo, distrutto nel sacco di Roma. La facciata è di pianta curvilinea; il suo loggiato è sorretto da sei colonne, però sul largo Corso, l'effetto di questa facciata, calcolata per la scomparsa stretta e curva Via de' Massimi, va in gran parte perduto. Di bellissimo effetto è il doppio cortile. Nel palazzo sono sparsi molti tesori d'arte. — Nel *II piano* è la *Cappella di San Filippo Neri*. La leggenda vuole che questo Santo, il 16 marzo 1584, abbia risuscitato dalla morte il piccolo Paolo Massimi. La famiglia Massimi afferma di avere per antenato il celebre Fabio Massimo *Cunctator*, e la sua divisa è perciò: *Cunctando* (temporeggiando) *restituit*.

Di fronte, cioè a sinistra del *Corso Vittorio Emanuele*, forma angolo colla *Via Baullari*, il **Palazzo Linotta** o *Piccola Farnesina* o *Palazzo Regio* (D. 5), eretto da ANTONIO DA SANGALLO, secondo altri da BALDASSARE PERUZZI nel 1515 pel prelato francese Tommaso Le Roy. Il proprietario odierno lo fa attualmente del tutto ristaurare nello stile antico dall'architetto GUY.

A destra, fiancheggiata dal *Palazzo Massimi* (v. sopra), è la piccola *Piazza San Pantaleo* dove si trova la *Chiesa di San Pantaleo* con facciata del VALADIER (1806), ed il *Monumento in bronzo di Marco Minghetti*, di GANGERI. Il gruppo rappresenta la Politica ed il Pensiero (1895).

Traversata la piazzetta si entra in *Via San Pantaleo*, dove, al N. 9, si trova l'ingresso al

Palazzo Braschi (D. 5), che serve attualmente agli Uffici del *Ministero dell'Interno*. COSIMO MORELLI lo fabbricò per Pio VI (Braschi) nel 1790. Lo *scalone, ricoperto di marmi ed ornato di colonne di granito, è bellissimo. La sua retrofacciata prospetta il *Circo Agonale*, *Via* e *Piazza Pasquino*, che si ebbero il nome dal frammento di un gruppo antico, posto all'angolo del palazzo nel 1501 (raffigurante Menelao che difende il corpo del morto Patroclo), e su cui vuolsi che un sarto, Pasquino, del seco'o XV affiggesse le satire che scagliava contro ogni ordine di cittadini. Le repliche si affiggevano poi al Marforio.

Dalla *Piazza Pasquino* si distacca la *Via del Governo Vecchio*, la quale, prima che si fabbricasse il *Corso Vittorio Emanuele*, costituì la congiunzione più diretta col Ponte Sant'Angelo. — A destra s'innalza il **Palazzo del Governo Vecchio**, costrutto per ordine del cardinale Stefano Nadini, che vi istituì un Collegio (1475). Poi divenne sede del governatore di Roma. La *porta d'ingresso* di marmo bianco in stile del Rinascimento è assai bella. — Di fronte sorge il ***Palazzo Turci**, eretto probabilmente da BRAMANTE pel se-

gretario segreto pontificio Giovanni Turci di Novara (1500). — Proseguendo per *Piazza dell'Orologio*, *Via Monte Giordano* (nel cortile del *Palazzo Gabrielli* una graziosa fontana) e *Via Panico*, si raggiunge il *Ponte Sant'Angelo*.

Ritornati in *Corso Vittorio Emanuele*, lo si traversa per andare sulla lunga e stretta *Piazza della Cancelleria* col

****Palazzo della Cancelleria** (D. 5), tra i più splendidi di Roma, generalmente attribuito a BRAMANTE LAZZARI, ma con scarso fondamento critico e storico; sì che Domenico Gnoli e molti studiosi, dopo di lui, lo credono anteriore di qualche anno alla venuta di Bramante in Roma (1449), riconoscendovi uno stile tutto delicatezza, quasi timido; caratteristicamente quattrocentesco. L'architetto ne ebbe l'incarico dal cardinale Riario, che si servì per la costruzione dei materiali tolti dal Colosseo. Di grande effetto è la bella e semplice *facciata*, costrutta coi blocchi di travertino tolti al Colosseo, ed a cui DOMENICO FONTANA aggiunse poi la brutta porta di mezzo; mentre quella *a destra* (che conduce alla Chiesa San Lorenzo in Damaso) è opera pregevole di VIGNOLA. 44 antiche colonne di granito sostengono nel ***Cortile* il doppio portico. A sinistra un busto dell'astronomo Padre Secchi (pag. 46). — Nella grande cappella il VASARI dipinse le gesta di Papa Paolo III. — Nella cappella, affreschi di PIERIN DEL VAGA. — In questo palazzo, Pio IX, nel 1848, riunì il Parlamento; ed al 15 novembre dello stesso anno si pugnalò sui primi gradini dello scalone il ministro Rossi. Il palazzo appartiene al Vaticano e vi si ricevono i permessi speciali per vedere le reliquie nella Chiesa di Santa Croce di Gerusalemme, e le catene di San Pietro, conservate nella Chiesa di San Pietro in Vincoli (rivolgersi in Campo dei Fiori dalle 10 alle 12).

A destra è la

***Chiesa San Lorenzo in Damaso**, la cui *facciata* si unisce a quella del palazzo. Fondata da San Damaso, che la consacrò a San Lorenzo, la chiesa venne totalmente ricostrutta da BRAMANTE. Rovinata dalla rivoluzione alla fine del secolo XVIII, essa venne rifatta nel 1825 da VALADIER, ed ultimamente nel 1873.

In fondo del *braccio laterale destro* è la tomba del conte Rossi (v. sopra). Il busto è di TENERANI. — Al *pilastro destro* della navata di mezzo, di fronte alla Tribuna è il Cenotafio del poeta Annibale Caro (m. 1566); il suo busto è di GIOVANNI BATTISTA DOSSI. — Nella *Sagrestia:* Statua di S. Carlo Borromeo, di STEFANO MADERNA.

Sempre continuando sul *Corso Vittorio Emanuele*, si

passa, a sinistra, il *Palazzo Sora*, diventato il *Liceo Ginnasio Terenzio Mamiani*, prima di giungere, a destra, alla

***Chiesa Nuova,** o *Santa Maria in Vallicella* (D. 5), fondata da San Filippo Neri verso il 1500; essa venne cominciata da GIOVANNI MATTEO di Città di Castello, e terminata da MARTINO LUNGHI *il Vecchio;* la facciata è di FAUSTINO RUGHESI.

L'**interno**, recentemente ristaurato in occasione del terzo centenario di San Filippo Neri, venne eseguito dal BORROMINI. Gli affreschi della vôlta della navata maggiore sono di PIETRO DA CORTONA. — *I Cappella a destra:* La crocifissione, di SCIPIONE GAETANO. — *III Cappella:* L'ascensione di Cristo, di MUZIANO. — *Nel braccio laterale destro;* L'incoronazione della Vergine, del CAVALIER D'ARPINO. — Le statue dei Santi Giovanni Evangelista e Battista, sono di FLAMINIO VACCA. — *Nella Cappella Spada* (sotto l'organo): I Santi Carlo Borromeo ed Ignazio Loyola in preghiera, di CARLO MARATTA. — *L'altare maggiore* è ornato di quattro colonne di marmo rosso e di tre *quadri di RUBENS: La vergine in gloria: *a sinistra:* i Santi Gregorio, Maura e Papia: *a destra:* *S. Domitilla ed i Santi Nereo ed Achilleo. — *A sinistra della Tribuna: Cappella di San Filippo Neri*, ove si conservano le reliquie del Santo. *Sopra l'altare:* S. Filippo dinanzi alla Vergine, mosaico sull'originale, di GUIDO RENI, che si trova nell'annesso convento. — Le scene della vita del Santo sono di CRISTOFORO RONCALLI. — *Nel braccio laterale sinistro:* *La presentazione della Vergine al tempio, di FEDERIGO BAROCCIO. Le statue dei Santi Pietro e Paolo sono di VASOLDO. — La *Sagrestia*, costrutta da MARUCELLI, è ornata di una statua di S. Filippo, di ALGARDI, il quale fece anche il busto di Gregorio XV. *Sulla vôlta:* S. Michele e gli strumenti del martirio, di PIETRO DA CORTONA. Nei sei cassoni si trovano le vesti, un orologio, un crocifisso, ecc., tutte cose che appartenevano a San Filippo. — Ritornati nella chiesa: *IV Cappella a sinistra:* *La visita di S. Elisabetta, del BAROCCIO. San Filippo preferiva questa cappella, e soleva dirigere le sue preghiere a questa immagine. — *III Cappella:* La Nascita di Cristo, di DURANTE ALBERTI. — *I Cappella*: La Presentazione al tempio.

Il vicino **Oratorio** fu eretto dal BORROMINI. Il Santo vi fece eseguire della musica sacra (da ciò nacque la forma di componimento detta Oratorio, che poi si svolse a guisa di melodramma religioso) e vi fece tenere delle conferenze che trattavano di soggetti biblici, le quali diedero origine alla celebre "Storia della Chiesa", di Cesare Baronio, composta in gran parte sui discorsi che egli tenne nell'Oratorio per ordine di San Filippo Neri.

Le *stanze di San Filippo Neri* sono visibili tutte le mattine. Indirizzarsi alla sagrestia.

Il *Convento dei Filippini*, che fa parte della costruzione del BORROMINI, è oggi sede alla *Corte d'Appello*, al *Tribunale Civile e Correzionale*, al *Tribunale di Commercio*, ecc. È celebre per la sua solidità.

La *Biblioteca Vallicelliana* che si trova qui, venne anch'essa fondata da San Filippo (per le ore di ammissione, ecc., pag. 9).

Sulla piccola **Piazza Sforza,** a sinistra del *Corso Vittorio Emanuele*, sorge il monumento all'illustre statista e scrittore conte *Terenzio Mamiani* (nato nel 1799, morto

nel 1885). Il monumento è opera dello scultore MAURO BENINI di Cesena e dell'architetto romano ETTORE BERNICK. Il primo scolpì la statua, l'altro ideò il piedestallo.

Degli edifizi che circondano la piazzetta, citiamo il *Palazzo Sforza Cesarini* e l'*Ospizio Boemo*, rinnovato nel 1875.

A destra si distacca dal *Corso Vittorio Emanuele*, la *Via del Banco di Santo Spirito*, dove, al N. 44-46, si trova la casa che già appartenne al celebre mecenate banchiere Agostino Chigi di Siena. La stanza (Arco dei Banchi N. 9), che serviva di studio al "gran mercante della cristianità" è oggi una stalla pei cavalli. — La via finisce a *Ponte Sant'Angelo*.

Il *Corso Vittorio Emanuele* termina al *Ponte Vittorio Emanuele* non ancora finito di costruire. — Noi, invece, fiancheggiando per un momento il fiume, passiamo il *Ponte di Ferro* (sul quale passa anche il tramway) ed il quale venne costrutto nel 1892 quando, causa la rettificazione dell'alveo del *Tevere*, si sottopose il vicino *Ponte Sant'Angelo* ad un ristauro completo. Il ponte di ferro è soltanto provvisorio.

Il **Ponte Sant'Angelo** (C. 4), era anticamente l'unico ponte che unisse la *città leonina* al resto di Roma, ed è antichissimo. Esso venne costrutto da Elio Adriano nel 136 d. C., allorquando questo imperatore si fece innalzare il mausoleo di cui parleremo più avanti, e ricevette il nome di *Pons Aelius*. Negli anni 1892-1894, come già dicemmo, il ponte venne ristaurato a fondo e ne ha guadagnato assai, perchè i lavori nuovi sono stati eseguiti in stretta armonia con quelli antichi.

Il ponte aveva in principio sette archi, ma oggi non ve ne sono più di cinque. Nel medio evo servì come fortificazione, e fu un punto strategico assai importante. Clemente VII fece innalzare, nel 1530, all'ingresso le statue dei Santi Paolo, di PAOLO ROMANO, e Pietro, di LORENZETTO. I dieci colossali angeli della passione vi furono collocati nel 1668 per ordine di Clemente IX. I disegni erano stati forniti dal BERNINI, ed a quell'epoca si riguardavano questi dieci angeli come altrettanti capolavori. Oggi invece si guardano appena. — Bellissima vista sul Pincio e l'adiacente Villa Medici.

Sull'altra riva del ponte, a destra, sorge il *Castello Sant'Angelo*, che noi visiteremo un altro giorno.

Traversato invece il ponte di ferro (v. sopra), ci troviamo sulla **Piazza Pia,** da cui si diramano quattro vie, le quali conducono all'interno della città leonina ed al Vaticano.

Questo borgo prese il nome di *Città Leonina* da Papa Leone IV, che lo fece circuire di mura e vi innalzò delle fortificazioni per difendere la basilica di San Pietro.

La fontana in *Piazza Pia* è moderna e vi fu collocata per ordine di Pio IX. Essa è fiancheggiata, a destra, dal *Borgo Nuovo,* a sinistra, dal *Borgo Vecchio,* che tutti due finiscono in *Piazza Rusticucci.* Il *Borgo Sant'Angelo,* che rimane a destra del *Borgo Nuovo,* è senza alcun interesse, e conduce ad un quartiere povero e miserabile. — Il *Borgo Santo Spirito,* il più vicino al fiume, termina sotto il nome di *Borgo San Michele,* vicino al *Portico di San Pietro.* — Il *Borgo Vecchio,* pel quale passa, nell'andare, il tramway, fiancheggia la *Caserma Serristori,* conosciuta per l'esplosione del 1867, causata dai Garibaldini, ed il *Palazzo Moroni* in stile del Rinascimento.

Noi seguiremo la seconda via, cioè il *Borgo Nuovo,* traversato dal tramway nel ritornare da Piazza Rusticucci. Fatti pochi passi, vediamo, *a destra,* la *Chiesa di Santa Maria in Traspontina* (C. 4), eretta nel 1566, e poi si giunge sulla piccola

Piazza Scossacavalli, dove s'innalza, *a destra,* il ***Palazzo Torlonia,** già *Giraud,* costruzione gentilissima eseguita per il cardinale Adriano di Corneto (1506) e ascritta a Bramante, a cui la critica moderna la toglie per i medesimi argomenti stilistici accennati in proposito dal Palazzo Riario. La *facciata,* tutta in travertino, ha un portone di pessimo gusto aggiunto nel secolo XVIII. Il principe Torlonia possiede una preziosa raccolta di sculture antiche, ma l'ingresso è vietato al pubblico. — Il **Palazzo dei Convertendi,** dall'altro lato della piazza, era stato costrutto a suo tempo da Bramante per la famiglia Caprini di Viterbo. Nel 1517 lo comprò Raffaello e vi abitò fino alla sua morte. Le varie ricostruzioni subite dal palazzo hanno reso irriconoscibile la primiera architettura che rassomigliava a quella del Palazzo Vidoni (pag. 83). — In fondo della piazza, *a sinistra,* è la *Chiesa di San Giacomo,* la quale non offre nulla di interessante.

Più innanzi nella via trovasi, *a destra,* il *Palazzo Ricciardi,* fabbricato da Baldassare Peruzzi (?) per Giacomo di Bartolomeo da Brescia, medico di Leone X. — Vicino è il *Palazzo Mazzocchi,* già *Rusticucci,* poi *Accoramboni,* di Carlo Maderna. Questo palazzo fiancheggia anche la **Piazza Rusticucci,** lunga 80 m., la quale forma, per così dire, l'atrio della *Piazza di San Pietro,* e dove si ferma il tramway che viene da Piazza Venezia.

(Fot. Brogi).

Fontana e Colonnato di San Pietro.

Questo borgo prese il nome di *Città Leonina* da Papa Leone IV, che lo fece circuire di mura e vi innalzò delle fortificazioni per difendere la basilica di San Pietro.

La fontana in *Piazza Pia* è moderna e vi fu collocata per ordine di Pio IX. Essa è fiancheggiata, a destra, dal *Borgo Nuovo*, a sinistra, dal *Borgo Vecchio*, che tutti due finiscono in *Piazza Rusticucci*. Il *Borgo Sant'Angelo*, che rimane a destra del *Borgo Nuovo*, è senza alcun interesse, e conduce ad un quartiere povero e miserabile. — Il *Borgo Santo Spirito*, il più vicino al fiume, termina sotto il nome di *Borgo San Michele*, vicino al *Portico di San Pietro*. — Il *Borgo Vecchio*, pel quale passa, nell'andare, il tramway, fiancheggia la *Caserma Serristori*, conosciuta per l'esplosione del 1867, causata dai Garibaldini, ed il *Palazzo Moroni* in stile del Rinascimento.

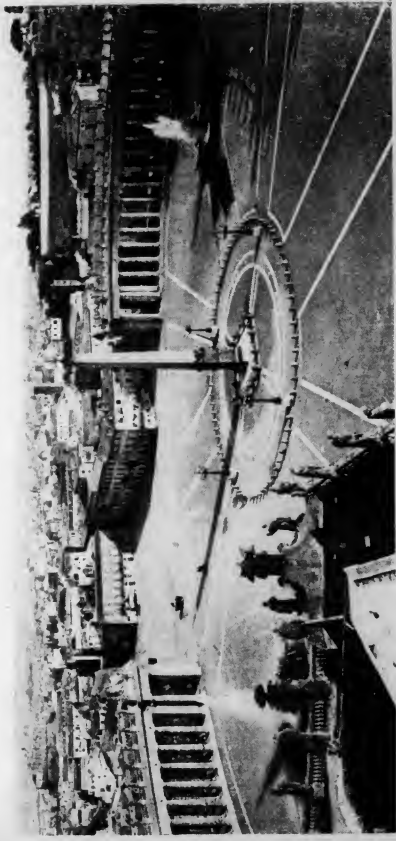
Noi seguiremo la seconda via, cioè il *Borgo Nuovo*, traversato dal tramway nel ritornare da Piazza Rusticucci. Fatti pochi passi, vediamo, *a destra*, la *Chiesa di Santa Maria in Traspontina* (C. 4), eretta nel 1566, e poi si giunge sulla piccola

Piazza Scossacavalli, dove s'innalza, *a destra*, il ***Palazzo Torlonia,** già *Giraud*, costruzione gentilissima eseguita per il cardinale Adriano di Corneto (1506) e ascritta a Bramante, a cui la critica moderna la toglie per i medesimi argomenti stilistici accennati in proposito dal Palazzo Riario. La *facciata*, tutta in travertino, ha un portone di pessimo gusto aggiunto nel secolo XVIII. Il principe Torlonia possiede una preziosa raccolta di sculture antiche, ma l'ingresso è vietato al pubblico. — Il **Palazzo dei Convertendi,** dall'altro lato della piazza, era stato costrutto a suo tempo da Bramante per la famiglia Caprini di Viterbo. Nel 1517 lo comprò Raffaello e vi abitò fino alla sua morte. Le varie ricostruzioni subite dal palazzo hanno reso irriconoscibile la primiera architettura che rassomigliava a quella del Palazzo Vidoni (pag. 83). — In fondo della piazza, *a sinistra*, è la *Chiesa di San Giacomo*, la quale non offre nulla di interessante.

Più innanzi nella via trovasi, *a destra*, il *Palazzo Ricciardi*, fabbricato da Baldassare Peruzzi (?) per Giacomo di Bartolomeo da Brescia, medico di Leone X. — Vicino è il *Palazzo Mazzocchi*, già *Rusticucci*, poi *Accoramboni*, di Carlo Maderna. Questo palazzo fiancheggia anche la **Piazza Rusticucci,** lunga 80 m., la quale forma, per così dire, l'atrio della *Piazza di San Pietro*, e dove si ferma il tramway che viene da Piazza Venezia.

(Fot. Brogi).

Fontana e Colonnato di San Pietro.

(Fot. Brogi).

PIAZZA SAN PIETRO.

(Fot. Brogi).

Piazza San Pietro.

La ****Piazza di San Pietro** (B. 4), è formata da un grande ovale, preceduto da un quadrato irregolare. Lo spazio ovale, lungo 273 m. e largo 226, è circondato dal grandioso colonnato eretto dal BERNINI nel 1677 per ordine di Alessandro VII. Il *colonnato* è composto di 284 colonne e 88 pilastri di ordine dorico, alti circa 15 m., che formano tre passaggi, fra cui quello di mezzo è carrozzabile. La *balaustra* è decorata di 162 statue di Santi, eseguite sui disegni del BERNINI. Le spese di quest'opera ammontano a più di 4 milioni e mezzo di lire, non calcolatovi il pavimento, che costò mezzo milione.

Nel centro della piazza s'innalza un **Obelisco,** alto 25 m. e mezzo, trasportato dall'Egitto a Roma sotto Caligola (39 d. C.) e posto nel circo del Vaticano. La nave che lo portò fu di tale vastità, che l'imperatore Claudio la fece immergere alla foce del Tevere per fondamento all'antemurale del suo porto d'Ostia. I geroglifici di cui è adorno sono ormai irriconoscibili, ma la grande importanza dell'Obelisco proviene dal non essere mai stato rovesciato, ed essersi conservato per intiero. Era anticamente vicino alla Sagrestia della Basilica (un'iscrizione ne fa conoscere il posto), ma venne trasportato in questo punto da DOMENICO FONTANA, che ne ebbe l'incarico da Papa Sisto V (1586). Il muovere questo colosso, del peso di circa 32.700 quintali, era stato riconosciuto opera talmente difficile, che papa Sisto minacciò il Fontana di morte in caso che il trasporto non riescisse bene, ed inoltre minacciò della stessa sorte chiunque avesse osato parlare durante il lavoro. Ma il Fontana aveva fatto male i suoi calcoli sull'allungamento delle corde, si corse il pericolo di non innalzarlo al punto voluto, quando un marinaio di nome Bresca, di Bordighera, dimenticando la minaccia del Papa, gridò: acqua alle funi. Venne arrestato, ma visto che il suo consiglio ebbe un felice esito, il Papa gli perdonò ed anzi gli accordò il favore, per lui e la sua famiglia, di provvedere le chiese di Roma delle palme necessarie alla domenica delle palme (vedi Bordighera, *Guida dell'Alta Italia*). In alto dell'Obelisco è una croce, la quale vuolsi racchiuda un pezzo di quella su cui Cristo sofferse il martirio.

Attorno all'Obelisco corre una *rosa dei venti;* il meridiano venne tracciato nel 1817 dall'astronomo Gigli. — Ai lati due pietre bianche di forma ovale, che formano il punto centrico sul quale si costrusse il colonnato, di modo che, chi si pone sopra una di queste pietre, non vede che un solo ordine di colonne.

A *destra* e *sinistra* due bellissime **fontane* dell'*Acqua Paola*, ottangolari ed alte 13 m., di granito orientale. Sono opera di CARLO MADERNA.

A *destra* e *sinistra* della maestosa *scala* che mette capo alla Basilica, vedonsi le statue dei Santi Pietro e Paolo; la prima è opera di DE FABRIS, l'altra del TADOLINI. Pio IX le fece innalzare in questo punto in luogo di quelle eseguite da PAOLO ROMANO, che ornano ora la Sagrestia. — Nell'ascendere si gode ancora della vista sulla piazza, la quale, nel suo effetto grandioso ed imponente, è degna di avere per prospetto la chiesa più grande del mondo.

La ****Basilica di San Pietro in Vaticano,** il più vasto edifizio religioso che mai sia stato eretto, venne fondata dall'imperatore Costantino il Grande, dietro preghiera di papa Silvestro I.

La basilica primitiva, che si costrusse sullo stesso luogo occupato oggi dall'opera gigantesca di BRAMANTE, MICHELANGELO, ecc., venne innalzata sul posto dell'antico circo Neroniano, in cui Nerone aveva fatto soffrire il martirio a tanti cristiani. Essa era a cinque navate longitudinali; dalla facciata conducevano cinque porte nell'interno, che era ornato di affreschi tratti dall'Antico e Nuovo Testamento, e sotto l'altare maggiore stette nella *Confessione* il feretro che racchiude le ossa di San Pietro. Nei secoli seguenti la Basilica venne contornata da piccole cappelle, conventi e chiese, come gli *Oratorii di Sant'Anacleto, San Gregorio, San Tommaso, San Michele, Sant'Andrea, Santa Petronilla*, ecc. Alla festa di Natale del 799 in questa antica Basilica, Papa Leone III pose la corona d'imperatore romano sulla testa di Carlomagno.

Nel corso dei secoli la Basilica e gli altri edifizii adiacenti andarono in rovina, e così Papa Nicolò V diede a LEONE BATTISTA ALBERTI e BERNARDO ROSSELLINO di Firenze l'incarico di ricostruirla (1450). Si cominciò colla tribuna del Coro, ma la morte del Papa interruppe i lavori, che vennero ripresi soltanto 50 anni più tardi, sotto Giulio II, il quale desiderava farsi erigere il mausoleo mentre viveva. Dall'idea di aggiungere alla chiesa una semplice cappella, si concepì poi quella di continuare l'opera cominciata dall'ALBERTI e dal ROSSELLINO. — GIULIANO DA SANGALLO, appena giunto da Firenze, e BRAMANTE tornato dalla Lombardia, fecero, come tanti altri, dei disegni a questo proposito. Bramante vinse nel concorso, il Papa accettò il suo disegno, che promise un edifizio di meravigliosa bellezza, ed al 18 aprile 1506 con grande solennità, si pose la prima pietra della ricostruzione presso il pilastro di Santa Veronica. — Il piano del Bramante volle dare alla chiesa la forma di una croce greca, sormontata da una cupola gigantesca sul modello di quella del Pantheon; il Coro e le estremità delle braccia laterali dovevano essere arrotondati; una navata quadrata doveva circondare i quattro pilastri della cupola, ed ogni suo angolo doveva essere sormontato da una piccola cupola. Dopo sette anni di lavoro, la cupola era finita, ma per la costruzione affrettata, minacciò rovina, ed i successori di Bramante, GIULIANO DA SANGALLO, poi RAFFAELLO (1514), coadiuvato da ANTONIO DA SANGALLO e FRA GIOCONDO dovettero fortificare i pilastri e modificare le gallerie trasversali; inoltre si cambiò la forma da croce greca in croce latina. — Dopo la morte di Raffaello (1520) si scelse per suo successore BALDASSARE PERUZZI, che innalzò la tribuna e senza

guastare le parti terminate, cambiò di nuovo la forma di croce latina in croce greca, credendo di poter in questo modo forse diminuire le spese, le quali erano parse troppe a Leone X. Il suo piano era, secondo Vasari, di tale ingegno e buon giudizio, che molti dei suoi successori ne approfittarono in parte. Morto lui, nel 1537, rimase ANTONIO DA SANGALLO, l'unico architetto e soprintendente dei lavori; è suo merito principale di aver indovinato la ragione della poca solidità della costruzione e per conseguenza di aver rafforzato con enormi puntelli le fondamenta ed il fabbricato. — Finalmente dopo la morte del Sangallo, si chiamò nel 1546 MICHELANGELO BUONARROTI, il quale non accettò l'incarico che dopo aver molto esitato e cercato tutte le scuse per rifiutare. Egli rigettò il piano esistente, non piacendogli la forma gotica, ritornò sul piano di Bramante e sulla forma della croce greca, e rafforzò i pilastri della *cupola* per la quale fece un nuovo disegno, e siccome l'aveva eseguito con un'esattezza minuziosa, così anche dopo la sua morte, la *cupola* poteva essere terminata secondo i suoi piani e diventare quello che è: *Un trionfo della bellezza architettonica.*

Nella Biblioteca Vaticana è un affresco che raffigura l'interno della Basilica, come doveva essere, se fosse stata terminata secondo le prescrizioni di Michelangelo: cioè quattro navate in croce che avrebbero finito con absidi semicircolari; la cupola grande sarebbe stata fiancheggiata da altre quattro minori ed avrebbe avuto alla sua base una fila di statue. VIGNOLA, PIRRO LIGORIO e JACOPO DELLA PORTA successero a Michelangelo. Ad essi Papa Sisto V ordinò di tenersi strettamente ai disegni del loro predecessore. Sotto Clemente VIII, JACOPO DELLA PORTA fece ornare la cupola di mosaici, la vôlta di stucchi, e coprire il pavimento di marmo. L'architetto CARLO MADERNA, a cui Papa Paolo V (Borghese) lasciò troppa libertà d'azione, cambiò di nuovo la forma in croce latina (contrariamente ai disegni di un Bramante e di un Michelangelo!) e costruì la infelice facciata di nessuna armonia col carattere grandioso dell'edifizio (1612). Il BERNINI (1629) voleva poi aggiungere due campanili, ne nacquero dispute, censure e calunnie. A ogni modo, quantunque il primo biografo del Bernini, suo amico, il Baldinucci, adduca molti argomenti a giustificazione dell'opera iniziata, il primo campanile crollò e l'altro non venne nemmeno eretto. CARLO MARCHIONNI costruì per ordine di Papa Pio VI la nuova sagrestia alla fine dell'altro secolo; essa costò la bagatella di 4 milioni e mezzo di lire.

Al 18 novembre 1626, passati in punto 1300 anni dalla fondazione della prima Basilica di San Pietro, Papa Urbano VIII consacrò la nuova Basilica.

Le spese per la costruzione ammontarono a 46 milioni di scudi, cioè circa 250 milioni di lire; per la manutenzione della chiesa ci vogliono annualmente circa 180,000 lire. — Vi si trovano 229 colonne di marmo, e 503 di travertino. — Come dicemmo in principio, è San Pietro la più grande chiesa del mondo. Ha 187 m. di lunghezza, 45 m. di altezza e vicino all'ingresso ha 127 m. di larghezza. Il braccio trasversale ha 137 m. di lunghezza. La cupola misura, dal pavimento alla lanterna, 126 m., e 139 fino alla croce, con un diametro interno di 40 metri.

La **facciata,** larga 117 m., alta 50, ha otto colonne colossali, ognuna di 27 m. di altezza, quattro pilastri e sei mezzi pilastri di ordine dorico. La *loggia* che la sormonta è alta circa due metri. Da questa loggia fino al 1870 il Papa dava alla Domenica di Pasqua, ed in altre occasioni solenni, la benedizione al popolo. In occasione del Giubileo

sacerdotale di Leone XIII si ridusse la *Sala della Benedizione* (nominata così per la suesposta ragione) definitivamente in *Cappella*. I lavori, fatti senza risparmio, sono costati più di mezzo milione di lire.

Il * *Portico* è bellissimo da per sè, ma pur troppo nasconde, visto in certa distanza, una parte della cupola, che perciò soltanto da molto lontano può produrre l'effetto grandioso, immaginato da Michelangelo. Bisogna però riconoscere che questa deficienza ha la sua precipua causa nel mutamento generale della pianta, ideata in origine a croce greca ed estesa poi a croce latina, cioè col braccio in avanti maggiore degli altri tre, anche indipendentemente dal vestibolo. — La vôlta mostra bellissimi stucchi gialli su fondo bianco. Ai lati sono le statue equestri di Carlomagno, del CORNACCHINI, a sinistra, e quella di Costantino il Grande, del BERNINI, a destra. Però quest'ultima non è visibile, perchè nascosta dalla porta chiusa che conduce al Vaticano. — Il pavimento venne tutto rifatto e ristaurato sotto Leone XIII.

Nell'**interno del portico** *sopra l'ingresso di mezzo:* * S. Pietro sul mare. mosaico eseguito nel 1298 sul disegno di GIOTTO, e celebre sotto il nome: *La Navicella* (fu purtroppo assai ritoccato da MARCELLO PROVENZALE e BERRETTA. Nella Chiesa de'Cappuccini, in Piazza Barberini trovasi il cartone originale). Le colonne sono in parte antiche. — Cinque porte conducono nell'interno della chiesa. L'ultima a destra (murata) che ha nel centro una croce di metallo, è la cosidetta *Porta Santa* che si apre soltanto nell'anno del Giubileo. Essa rimase chiusa nel 1850 e 1875, ma venne riaperta durante l'Anno Santo 1900. — La * *Porta Maggiore* (o *d'argento*) è di bronzo (credesi che la porta provenga ancora dall'antica Basilica) e decorata di bassorilievi che Eugenio IV vi fece eseguire nel 1447 da ANTONIO FILARETE e SIMONE DONATELLO; si apre nelle grandi solennità. — Fra le porte leggiamo tre iscrizioni, trasportate dall'antica Basilica, fra cui l'epitaffio che Carlomagno fece mettere sulla tomba di Papa Adriano I, ed il testo dell'istituzione del giubileo fatta da Papa Bonifazio VIII.

L'** **interno** della chiesa fa un'impressione imponente, prodotta meno dalle dimensioni grandiose e colossali, che dall'armonia e dalla proporzione delle linee. — La *navata di mezzo*, larga 27 m., è divisa dalle altre navate longitudinali soltanto da tre archi, riccamente decorati; ognuno dei loro pilastri ha quasi 12 m. di lunghezza, e quelli che sostengono la cupola hanno 71 m. di circonferenza! Il *cornicione* a 33 m. dal suolo ha 9 m. di larghezza. La stupenda *vôlta* è a cassoni dorati. pilastri e pavimento sono coperti di marmo. Il pavimento, come le pareti, tutto in marmi colorati, venne eseguito su disegni del BERNINI e di GIACOMO DELLA PORTA.

Fatti pochi passi, si scorge nel suolo un disco rotondo di porfido, sul quale si incoronavano gli imperatori. Più avanti si osservano le misure di lunghezza delle altre chiese più grandi. per dimostrare come sono piccole in confronto con San Pietro, che misura internamente 187 m. e colle mura 194 m. di lunghezza. La prima è *San Paolo di Londra* (m. 158 e mezzo segue il *Duomo di Firenze* (m. 149 e mezzo) poi quello di *Milano* (m. 136), quello di *Bologna* (m. 133),

San Paolo fuori le mura (m. 134), la *Cattedrale di Sevilla* (m. 132), il *Duomo di Colonia* (m. 122), quello di *Anversa* (m. 117), *Santa Sofia a Costantinopoli* (m. 110), ecc.

Ai due primi pilastri: due pile dell'acqua santa sostenute da putti, opera di MODERATI, dell'altezza di 2 m. — Nella *I nicchia a sinistra:* S. Pietro d'Alcantara, del BERGARA. — Nella *I nicchia a destra:* * S. Teresa, di VALLE (1754). — Al IV pilastro, dietro due grandi candelabri, è la statua in bronzo di * S. Pietro in atto di benedire e seduto in una cattedra di marmo bianco (del V secolo). Il piede destro e molto consumato dei continui baci che i fedeli v'imprimono in segno di venerazione. Disopra vedesi il ritratto in mosaico di Pio IX; l'iscrizione rammenta come questo Pontefice sia stato l'unico che abbia sorpassati gli anni pontificali di San Pietro (1871). — Nelle nicchie degli enormi pilastri pentagoni che sostengono la ** *Cupola* sono le statue di S. Longino, del BERNINI, S. Elena, del BOLGI, S. Veronica, del MOCCHI, e S. Andrea, del DUQUESNOY, ognuna alta 5 m. Al disopra sono quattro piccole logge alte 10 m., larghe 5 e mezzo, ornate dal BERNINI. Da queste logge si mostrano al pubblico le Santissime Reliquie nei giorni di gran festa. Disopra ad esse sono i quattro Evangelisti in mosaico, del CAVALIER D'ARPINO.

Il *fregio* che corre attorno alla cupola ha in mosaico la seguente iscrizione:

Tu es Petrus et super hanc petram ædificabo ecclesiam meam,
et tibi dabo claves regni cœlorum

Sopra le 16 finestre s'innalzano 16 costoloni riccamente dorati e con bellissimi stucchi, e fra l'uno e l'altro vi sono dei mosaici raffiguranti papi e vescovi, sepolti nella chiesa, la Vergine, Cristo e gli Apostoli; più sopra la *lanterna* con le parole nel fregio: *S. Petri gloria Sixtus V 1590;* e finalmente Dio Padre, mosaico di MARCELLO PROVENZALE sul disegno del CAVALIER D'ARPINO

Sopra l'*altare maggiore* (sotto la cupola) a cui il Pontefice soltanto ha diritto di dire la messa, s'innalza un costosissimo, ma bruttissimo *Balducchino* in bronzo, sorretto da quattro colonne spirali in bronzo, riccamente dorate, ed alto 31 m., compresa la croce. Costa più di mezzo milione di lire e pesa 63,054 chilogr. Fu eseguito sui disegni del BERNINI nel 1633, per ordine di Urbano VIII, col metallo tolto dal Pantheon. L'altare è esposto al rovescio, poichè il Papa celebra la messa guardando il popolo. — Disotto all'altare è la *tomba di San Pietro*. La *Confessione*, con una balaustra di 24 m. di circonferenza venne costruita sotto Paolo V da CARLO MADERNA; è illuminata da 95 lampade di bronzo dorato accese tutto il giorno. Vi si discende per una doppia scala di marmo greco. Al basso e la statua di Pio VI inginocchiato, scolpita da CANOVA nel 1882. — Le porte di bronzo dorato appartennero all'antica basilica. Ai lati, quattro magnifiche colonne di alabastro, e sopra due colonnette di agata sono le statue dei Santi Pietro e Paolo. La *nicchia* in cui riposa San Pietro, e che forma parte dell'antico Oratorio eretto da Sant'Anacleto sopra la tomba del principe degli Apostoli, è tutta coperta dei più preziosi marmi, di lapislazzuli, alabastro, ecc.

Ritorniamo ora fino all'ingresso, per fare il giro delle navate laterali.

A destra, sopra la *Porta Santa* o *del Giubileo:* S. Pietro, mosaico del CRISTOFARI, eseguito per ordine di Clemente X nel 1675 — Tutta la navata è ornata di stucchi dorati e medaglioni in marmo raffiguranti dei Papi. — **I Cappella (della Pietà)*. La *vôlta* è dipinta dal LANFRANCO, e raffigura il trionfo della Croce. Sull'altare ammirasi il celebre gruppo in marmo: **La Pietà. MICHE-

LANGELO, eseguì appena ventiquattrenne questo capolavoro (1498), per il cardinale Jean de la Groslaye de Villiers, da cui ricevette in compenso 450 ducati. L'opera è di tale perfezione da essere degna dei più celebri antichi scultori della Grecia. Le si sono aggiunti due angioletti di bronzo che, quantunque ben modellati, dovrebbero esser tolti di lì; primo, perchè non li volle l'autore; secondo, perchè con la loro tinta oscura scemano la scarsa luce della cappella. — *A destra* è la *Colonna Santa*, che vuolsi sia del tempio di Gerusalemme, ed a cui Cristo si sia posato spesse volte, quando predicava. — *A sinistra* è un antichissimo sarcofago ornato di bassorilievi, ed in cui secondo l'iscrizione era sepolto Sesto Petronio Probo prefetto di Roma (m. 395). — Sopra l'ingresso della *Cappella San Nicola:* Monumento sepolcrale di papa Leone XII, del DE FABRIS. — *Di fronte al pilastro:* Cenotafio di Cristina regina di Svezia, figlia di Gustavo Adolfo, di FONTANA (1689). Sotto il suo ritratto in bronzo un bassorilievo in marmo che raffigura la sua conversione alla fede cattolica nel 1655, di TEUDON.

La seguente *Cappella San Sebastiano*, trae il suo nome dal martirio di questo Santo, opera in mosaico eseguita sul quadro del DOMENICHINO, ma assai inferiore all'originale che trovasi a Santa Maria degli Angeli. — Viene poi il monumento funebre di papa Innocenzo XII con ornamenti di FILIPPO VALLE, e di faccia (al pilastro) quello della celebre contessa Matilde di Toscana, amica di Gregorio VII (m. 1115). Urbano VIII, fatto trafugare con violenza le ceneri della famosa donna, ordinò il monumento al BERNINI. Il bassorilievo che raffigura la scena a Canossa è di SPERANZA. — La *Cappella del Ss. Sacramento* è chiusa da un bellissimo cancello in bronzo, di BORROMINI; l'affresco sopra l'altare è di PIETRO DA CORTONA. — *Sopra l'altare in fondo a destra:* S Francesco, in mosaico, del DOMENICHINO. L'originale si trova ai Cappuccini. L'*altare ornato di due colonne, provenienti dall'antica basilica, è posto dietro alla *tomba di Sisto IV (m. 1484) e di papa Giulio II, come il precedente della famiglia Della Rovere. Il cenotafio è opera molto pregevole di ANTONIO POLLAJUOLO (1493), e, almeno nella scultura italiana, è forse l'ultimo in cui l'urna o il letto funebre poggi sul suolo. — (*A sinistra dell'altare* una porta conduce al Palazzo Vaticano). — Sotto l'arco che segue è, *a destra*, il cenotafio di papa Gregorio XIII, opera di CAMILLO RUSCONI, i bassorilievi ricordano la correzione del calendario; *a sinistra* il semplice sarcofago di Gregorio XIV. — Dirimpetto al *pilastro della cupola* è il quadro in mosaico rappresentante la Comunione di S. Girolamo, copia del quadro del DOMENICHINO, che si trova alla galleria del Vaticano. (Nel 1870 si divise tutta questa parte dalla chiesa rimanente per le sedute del Concilio).

A destra si entra nella *Cappella Gregoriana*, eretta sotto Gregorio XIII da GIACOMO DELLA PORTA sui disegni di MICHELANGELO, e la quale costò circa mezzo milione di lire. L'altare è ricco di alabastro, amatiste ed altre pietre preziose. — *Sull'altare in fondo:* *La Madonna del Soccorso, immagine assai venerata, proveniente dall'antica Basilica (1100); disotto, deposito di San Gregorio di Nazianza (m. 390). A destra è il *Cenotafio di papa Gregorio XVI (m. 1846) con bassorilievi di AMICI (1854) raffiguranti la propagazione della religione cristiana. — Sotto l'*arco seguente a destra:* Monumento funebre di papa Benedetto XIV, di PIETRO BRACCI. — Di fronte, sopra l'*altare al pilastro:* La messa di S. Basilio in mosaico, sull'originale di SUBLEYRAS.

I tre altari in fondo del *braccio trasversale a destra* hanno dei quadri d'altare in mosaico fatti sopra gli originali di CAROSELLI, VALENTIN e POUSSIN; il quadro di quest'ultimo raffigura il martirio di S. Erasmo.

Proseguendo nel giro si osserva, *a destra*, il *Mausoleo di papa Rezzonico (Clemente XIII m. 1769). ANTONIO CANOVA eseguì nella pienezza della gioventù questo suo capolavoro. La figura del pontefice è meravigliosa per l'espressione di raccoglimento nella preghiera; fredda invece è la figura del Genio della Morte, e alquanto rigida quella della Religione. Due leoni stanno accovacciati sul piedestallo; dicesi che il Canova li abbia scolpiti di maniera, cioè senza consultare il vero; e così è forse; certo però il marmo, strenuamente lavorato, ha il senso della vita. L'artista si affaticò tanto a modellare le criniere col trapano detto "violino", che si ammaccò una costola ed ebbe a soffrirne fino a tarda età. Egli soleva mostrare la fossa del torace, vantandosi esser quella sua ferita, prova del suo vero e sacro eroismo d'artista. — Di fronte al *pilastro, sopra l'altare*, un mosaico: Cristo e S. Pietro sulle onde, del LANFRANCO. — *A destra* segue la *Cappella San Michele*, con l'*arcangelo S. Michele, copiato in mosaico da GUIDO RENI. — Dall'altro lato: *S. Petronilla tolta dal suo sepolcro, copia dal Guercino. (L'originale si trova nella pinacoteca del Palazzo dei Conservatori, pag. 431). — *Al pilastro:* S. Pietro fa risorgere Tabita, del COSTANZI. — *Dirimpetto* è la tomba di papa Clemente X, opera di diversi artisti.

Due gradini di porfido conducono alla *Tribuna*, lunga circa 50 m. Al disopra dell'altare sono quattro statue colossali in bronzo del BERNINI, rappresentanti i Santi Ambrogio, Agostino, Atanasio e Giovanni Crisostomo che sostengono la brutta cattedra in bronzo del BERNINI, in cui è rinchiusa la sedia episcopale di legno di San Pietro. — *A destra* è il sepolcro di Urbano VIII, insigne opera del BERNINI, *a sinistra* quello di *Paolo III, di GUGLIELMO DELLA PORTA. La *statua della Giustizia, che fa parte di questo monumento è stata ricoperta da una lamina di ferro a forma di velo, perchè le sue forme parvero troppo procaci per una chiesa. Dicesi che essa abbia i lineamenti di Giulia Farnese cognata del papa Paolo III. — I nomi che si leggono sulle pareti *a destra e sinistra* rammentano i cardinali e vescovi che riconobbero l'Immacolata Concezione della Vergine al Concilio del 1854.

Lasciata la Tribuna, si è subito al Cenotafio di papa Alessandro VIII (m. 1691) su disegni di ARRIGO DI SAN MARTINO. — *Al pilastro*, mosaico: La guarigione dello storpio, copiato dal MANCINI. — Segue l'*altare di San Leone Magno*, con un bassorilievo in marmo di Paro raffigurante il Papa ed Attila, di ALGARDI (1648). È questo il più grande bassorilievo che esista al mondo. — La *Cappella della Colonna* ha un'immagine miracolosa dell'antica Basilica, dipinta sopra una delle colonne dell'altare nella Cappella del Ss. Sacramento, che venne segata e trasportata qui nel 1607. Sotto l'altare un antico sarcofago con le ossa dei pontefici Leone II, III, IV. Il suo bassorilievo raffigura Cristo e gli Apostoli. — *Al pilastro sopra l'altare:* La caduta del mago Simone (su lavagna), di FRANCESCO VANNI. — *Di fronte sopra la piccola porta d'uscita* (Piazza Santa Marta) è il Cenotafio di papa Alessandro VII, del BERNINI (di cattivissimo gusto).

Nel *braccio trasversale a sinistra* trovansi 11 confessionali per gli stranieri (le iscrizioni relative fanno conoscere le diverse lingue). — *Al pilastro della cupola di Santa Veronica* è il *Grande Penitenziere*, da cui si dà l'assoluzione nella Settimana Santa. — In fondo del *braccio laterale sull'altare a destra:* S. Tommaso, copiato dal CAMUCCINI. — *Sopra l'altare di mezzo:* La Crocifissione in mosaico, di GUIDO RENI; davanti l'altare: Tomba del celebre compositore Pier Luigi Palestrina (n. 1520, m. 1594), maestro di cappella di San Pietro. — *L'altare a sinistra* ha, in mosaico, S. Valeria. — Lasciato il braccio laterale, si trova, al pilastro della cupola, ri-

volta verso la navata laterale *a sinistra, sopra l'altare,* in mosaico: Il castigo di Anania e Zafira, sull'originale di RONCALLI *il Pomarancio.* — *A destra sopra la porta della sagrestia:* Cenotafio di papa Pio VIII, di TENERANI.

Per vedere bene la *Sagrestia* bisognerebbe visitarla di preferenza la mattina di buon'ora. Diamo subito la sua descrizione, sebbene generalmente la si visita dopo aver percorsa tutta la chiesa.

La *Sagrestia* (mancia 50 cent.), venne costrutta per ordine di Pio VI da CARLO MARCHIONNI dal 1775 al 1784. Ha tre cappelle ed un ambulacro con quattro colonne di granito rosso orientale, una statua di S. Andrea ed iscrizioni antiche. All'ingresso veggonsi le statue dei Santi Pietro e Paolo (pag. 465). — La cosidetta *Sagrestia comune* è di forma ottagona adorna da otto colonne in marmo bigio della villa di Adriano presso Tivoli. I capitelli ed il gallo di bronzo sopra l'orologio provengono dall'antica Basilica. — *Sopra l'altare:* La Pietà, di MICHELANGELO DA CARAVAGGIO. — A sinistra è l'ingresso alla *Sagrestia de' Canonici.* Il quadro *sopra l'altare* rappresenta la Vergine con S. Anna ed i Santi Pietro e Paolo, di FRANCESCO PENNI; *dirimpetto* è la Vergine col Bambino, di GIULIO ROMANO.

Appresso è la *Stanza Capitolare,* con tre stupende *tavole provenienti dall'antica Confessione dipinte su ambi i lati, di GIOTTO, e raffiguranti: *In mezzo:* Cristo contornato da Angeli e adorato dal cardinale Stefaneschi; *sul rovescio:* S. Pietro in trono, *a destra:* Il martirio di S. Pietro; *sul rovescio:* i Santi Andrea e Giovanni: *a sinistra:* Il martirio di S. Paolo; sul rovescio: i Santi Paolo e Jacopo. Nelle *Predelle* vedonsi la Vergine, Santi ed Apostoli. — Inoltre vi sono dei frammenti di *affreschi di MELOZZO DA FORLÌ (1472) provenienti dalla Chiesa dei Santi Apostoli. — *A destra* è la *Sagrestia de' Beneficiati,* con un quadro: S. Pietro riceve le chiavi, di MUZIANO, e la Madonna della febbre entro un tabernacolo, del DONATELLO. — Allato è il *tesoro* con molti oggetti di gran valore, fra cui citiamo specialmente sei candelabri d'argento dorato, di BENVENUTO CELLINI, due lavorati da GENTILI su disegni di MICHELANGELO (1581), la celebre **Dalmatica* in seta turchina con ricami, portata da Carlomagno il giorno della sua incoronazione; tutte le gioie e le vesti che si indossano alla statua di S. Pietro nei giorni di gran festa, ecc., ecc.

Una scala conduce dalla Sagrestia all'*Archivio,* che racchiude pregevolissimi manoscritti, fra cui la vita di San Giorgio con *miniature credute di GIOTTO o di ODERISIO DA GUBBIO; non si può visitarlo che con speciale raccomandazione.

Ritornando nella chiesa, si giunge subito alla *Cappella Clementina,* costruzione grandiosa, eretta per ordine di papa Clemente VIII. I disegni per i mosaici della Cupola sono di RONCALLI *il Pomarancio.* — *Sotto l'altare a destra:* Tomba di San Gregorio Magno; e *disopra in mosaico:* Il mausoleo di papa Pio VII, di THORWALDSEN, eretto per ordine del cardinale Consalvi. — *Al pilastro della Cupola:* Una copia in mosaico della Trasfigurazione di Raffaello, quattro volte più grande dell'originale.

Sotto l'arco (proprio di fronte a questo quadro) al principio della *navata laterale sinistra* è il monumento funebre di papa Leone XI, di ALGARDI, con un bassorilievo raffigurante la riconversione di Enrico IV re di Francia. — *A sinistra* è il Cenotafio di papa Innocenzo XI, di MARATTA; il bassorilievo rappresenta re Giovanni Sobieski che libera Vienna dall'assedio dei Turchi nel 1683.

La grande *Cappella del Coro* ha delle ricche decorazioni di stucchi dorati, raffiguranti in parte storie dell'Antico Testamento. Anche le *sedie del Coro* hanno degli intarsi rappresentanti scene bibliche (alla domenica è qui spesso la liturgia con bellissima musica). —

SAN PIETRO.

(Fot. Brogi).

volta verso la navata laterale *a sinistra, sopra l'altare*, in mo-
saico: Il castigo di Anania e Zafira, sull'originale di RONCALLI *il*
Pomarancio. — A destra sopra la porta della sagrestia: Cenotafio
di papa Pio VIII, di TENERANI.

Per vedere bene la *Sagrestia* bisognerebbe visitarla di preferenza
la mattina di buon'ora. Diamo subito la sua descrizione, sebbene
generalmente la si visita dopo aver percorsa tutta la chiesa.

La *Sagrestia* mancia 50 cent.), venne costrutta per ordine di Pio VI
da CARLO MARCHIONNI dal 1775 al 1784. Ha tre cap elle ed un am-
bulacro con quattro colonne di granito rosso orientale, una statua
di S. Andrea ed iscrizioni antiche. All'ingresso veggonsi le statue
dei Santi Pietro e Paolo (pag. 465). — La cosidetta *Sagrestia co-*
mune è di forma ottagona adorna da otto colonne in marmo bigio
della villa di Adriano presso Tivoli. I capitelli ed il gallo di bronzo
sopra l'orologio provengono dall'antica Basilica. — *Sopra l'altare:*
La Pietà, di MICHELANGELO DA CARAVAGGIO. — A sinistra è l'in-
gresso alla *Sagrestia de' Canonici*. Il quadro *sopra l'altare* rap-
presenta la Vergine con S. Anna ed i Santi Pietro e Paolo. di FRAN-
CESCO PENNI; *dirimpetto* è la Vergine col Bambino, di GIULIO
ROMANO.

Appresso è la *Stanza Capitolare*, con tre stupende *tavole pro-
venienti dall'antica Confessione dipinte su ambi i lati, di GIOTTO,
e raffiguranti: *In mezzo:* Cristo contornato da Angeli e adorato
dal cardinale Stefaneschi; *sul rovescio:* S. Pietro in trono, *a de-*
stra: Il martirio di S. Pietro; *sul rovescio:* i Santi Andrea e Gio-
vanni: *a sinistra:* Il martirio di S. Paolo; sul rovescio i Santi Paolo
e Jacopo. Nelle *Predelle* vedonsi la Vergine, Santi ed Apostoli. —
Inoltre vi sono dei frammenti di *affreschi di MELOZZO DA FORLÌ
(1472) provenienti dalla Chiesa dei Santi Apostoli. — *A destra* è la
Sagrestia de' Beneficiati, con un quadro: S. Pietro riceve le chiavi,
di MUZIANO, e la Madonna della febbre entro un tabernacolo, del
DONATELLO. — Allato è il *tesoro* con molti oggetti di gran valore,
fra cui citiamo specialmente sei candelabri d'argento dorato, di
BENVENUTO CELLINI, due lavorati da GENTILI su disegni di MI-
CHELANGELO (1581), la celebre *Dalmatica* in seta turchina con
ricami, portata da Carlomagno il giorno della sua incoronazione;
tutte le gioie e le vesti che si indossano alla statua di S. Pietro
nei giorni di gran festa, ecc., ecc.

Una scala conduce dalla Sagrestia all'*Archivio*, che racchiude
pregevolissimi manoscritti, fra cui la vita di San Giorgio con *mi-
niature credute di GIOTTO o di ODERISIO DA GUBBIO; non si può
visitarlo che con speciale raccomandazione.

Ritornando nella chiesa, si giunge subito alla *Cappella Clemen-*
tina, costruzione grandiosa, eretta per ordine di papa Clemente VIII.
I disegni per i mosaici della Capola sono di RONCALLI *il Pomaran-*
cio — Sotto l'altare a destra: Tomba di San Gregorio Magno; e
di sopra in mosaico: Il mausoleo di papa Pio VII, di THORWALDSEN,
eretto per ordine del cardinale Consalvi. — *Al pilastro della Cu-*
pola: Una copia in mosaico della Trasfigurazione di Raffaello, quat-
tro volte più grande dell'originale.

Sotto l'arco (proprio di fronte a questo quadro) al principio della
navata laterale sinistra è il monumento funebre di papa Leone XI,
di ALGARDI, con un bassorilievo raffigurante la riconversione di
Enrico IV re di Francia. — *A sinistra* è il Cenotafio di papa Inno-
cenzo XI, di MARATTA; il bassorilievo rappresenta re Giovanni So-
bieski che libera Vienna dall'assedio dei Turchi nel 1683.

La grande *Cappella del Coro* ha delle ricche decorazioni di stucchi
dorati, raffiguranti in parte storie dell'Antico Testamento. Anche
le *sedie del Coro* hanno degli intarsi rappresentanti scene bibliche
(alla domenica è qui spesso la liturgia con bellissima musica). —

SAN PIETRO.

(Fot. Brogi).

Sala a Croce Greca.
(Museo Pio-Clementino - Vaticano).

SALA A CROCE GRECA.
(Museo Pio-Clementino - Vaticano).

Sotto l'altare riposano le ceneri di San Crisostomo. — *Sul pavimento* vi è una lapide che copre la tomba di papa Clemente XI. — Il quadro *sull'altare*, di BIANCHI, è l'Immacolata Concezione. La corona tutta in oro e pietre preziose di un valore grandissimo, venne messa alla Vergine da papa Pio IX dopo il Concilio nel 1870. — *Nel seguente arco a destra* è una *porta* con sopra un'urna in stucco, in cui si depongono provvisoriamente le spoglie dell'ultimo pontefice defunto, finchè non sia pronto il mausoleo nel luogo da lui stesso designato. — *Dirimpetto* è il *Cenotafio in bronzo di papa Innocenzo VIII, di ANTONIO e PIETRO POLLAJUOLO. — Segue *a destra* la *Cappella della Presentazione* con la Presentazione della Vergine al tempio, mosaico copiato dal quadro di Romanelli. Qui presso si vede assai bene l'aspetto completo di tutta la chiesa. — *Nell'arco*, sopra la porta che serve d'ingresso alla cupola: Monumento sepolcrale di Maria Clementina Sobieska, morta a Roma nel 1735, disegnato da BARIGIONI e scolpito dal BRACCI. — *A sinistra* è il mausoleo della famiglia Stuarda, fatto da CANOVA e posto in questo luogo nel 1821. I ritratti raffigurano: Giacomo III, il marito della Maria Sobieska ed i loro figli Carlo Edoardo, ed Enrico cardinale di York. — L'ultima cappella è il *Battistero*. La fonte è formata da un antico coperchio di sarcofago in porfido, proveniente dal mausoleo di Adriano. La sua parte superiore dorata è opera di CARLO FONTANA (1698). — Sopra l'altare è il Battesimo di Cristo copiato dall'originale di Maratta; *a destra:* S. Pietro che battezza i Santi Processo e Martiniano, preso dall'originale del Passeri, e *a sinistra:* S. Pietro che battezza il centurione Cornelio, copiato da un quadro di Andrea Procaccini.

È ora una cosa difficilissima il poter vedere le **Grotte Vaticane**, di cui tiene le chiavi il Papa stesso; però ne diamo qui la descrizione per quelli che vi potessero entrare.

Le **Grotte Nuove** sono sotto la cupola e vi conducono quattro scale dai quattro pilastri, che terminano in altrettante cappelle. La forma delle Grotte Nuove è quella di un ferro da cavallo lungo 58 m. che circonda la Confessione. Dappertutto vedonsi dispersi antichi bassorilievi tolti dalle tombe dei Papi.

A destra: Statua di S. Jacopo, e passata la *Cappella San Salvatore*, una croce di marmo proveniente dall'antica Basilica. — *Cappella di Santa Maria del Portico* o *Madonna della Bocciata:* le statue degli Evangelisti Matteo e Giovanni sono del mausoleo di papa Nicolò V; *sopra l'altare:* La Vergine, di SIMONE MEMMI (assai guasto). — Lasciata la cappella, *a destra:* Cristo che benedice, fra S. Pietro colle chiavi dell'inferno, della terra e del cielo, e S. Paolo, mosaico proveniente dal Cenotafio dell'imperatore Ottone II. — Si entra nella *Cappella della Madonna delle partorienti: All'ingresso* i Santi Jacopo Maggiore e Minore (della tomba di Nicolò V); *nell'interno:* Bonifazio VIII, ascritto ad ANDREA PISANO; molti bassorilievi, statue, iscrizioni, ecc. — Un angelo, copia in mosaico di un quadro di Giotto. — *Di fronte alla Cappella* una celebre iscrizione di papa Damaso, dall'antico Cœmeterio. Epitaffio di Carlotta regina di Cipro, ecc. — Più avanti si vede, *a destra,* la tomba di Simone di Monforte e disopra in manoscritto la conferma di un lascito alla chiesa dalla contessa Matilde.

Le **Grotte Vecchie** sono larghe 18 m., lunghe 46, e divise in tre navate. Il loro pavimento, a 3 m. e mezzo sotto quello della chiesa superiore, è quello dell'antica Basilica. Vi riposano ed hanno i monumenti molti Papi, Principi, Cardinali, ecc., di cui citiamo i più importanti: Epitaffio di Papa Nicolò V; Cenotafio di Papa Gregorio V; Sarcofago dell'imperatore Ottone II; Mausoleo di papa Alessandro VI (Rodrigo Borgia); Papa Adriano IV; un antico sarcofago di granito rosso racchiude le spoglie di questo pontefice, l'unico di na-

zionalità inglese; Mausoleo di Papa Bonifazio VIII, ascritto ad AR-
NOLFO DI LAPO; quello di Papa Paolo II, di MINO DA FIESOLE (1471);
Cenotaflo di Agnesina Gaetana Colonna, ecc., ecc. — Nella *Cappella
in mezzo, a destra:* Tomba della Regina Cristina di Svezia.
Da questo punto si giunge ancora alle *Grotte Nuove*, e si conti-
nua il giro a destra. *A sinistra:* S. Pietro, di PERUZZI, venne se-
gato dalla parete dietro la tomba di Papa Sisto IV. — *A destra:*
Bassorilievo: * Dio Padre in Gloria, di MINO DA FIESOLE; dello
stesso scultore sono: la tentazione, la creazione della donna e le
statue dei Santi Giovanni e Luca e la Vergine ed i Santi Pietro e
Paolo. che si trovano più in avanti.

Ai due lati prima dell'ingresso nella *Cappella della Confessione*,
sono dei * bassorilievi raffiguranti il martirio dei Santi Pietro e
Paolo. — La vôlta e le pareti della *Confessione* sono coperte di
bassorilievi moderni che rappresentano le gesta degli apostoli Santi
Pietro e Paolo. San Pietro giace in questo luogo dal secolo XV in
poi. — Lasciata la Confessione si scorge il grande * sarcofago del
prefetto Giunio Basso, morto nel 359, con pregevolissime sculture
rappresentanti i fatti del Vecchio e Nuovo Testamento; questo pre-
zioso sarcofago venne ritrovato nel 1595.

La ***Cupola** (pag. 12-13). L'ingresso è disotto al monumento fu-
nebre di Maria Clementina Sobieska (pag. 97). Nessuno può for-
marsi una giusta idea dell'immenso edifizio di questa basilica, senza
visitarne le parti superiori. La scala a chiocciola per cui si ascende
comodamente fino al vastissimo ripiano o lastrico che copre la ba-
silica, si compone di 142 scalini, alti appena pochi centimetri. Le
pareti delle scale sono coperte da iscrizioni, fatte da persone illu-
stri, quando visitarono la cupola. Dalla Galleria interna si gode
di uno stupendo colpo d'occhio sulle navate della chiesa. — Dal
tetto fino alla croce, la cupola ha circa 100 m. di altezza e 200 di
circonferenza. Essa è cinta da cinque potenti cerchi di ferro, che
furono messi nel 1744 per evitare che le screpolature apertesi fa-
cessero altri progressi. Il peso del piombo che copre la cupola è di
354,365 chilogr., esso si estende su una superficie di 6152 m. e mezzo
quadrati. I lavori durarono per dodici anni (1869-1881) e costarono
più di 200,000 lire. Guardando intorno si scorgono dai lati della
grande cupola le due minori cupole ottagone, opera del VIGNOLA.
— Proseguendo a salire per la doppia superficie della calotta della
cupola, si raggiunge il *giro dei candelabri*, o la *Lanterna*, con splen-
dida ** vista sulla città ed i dintorni. — Una stretta scala di ferro
conduce alla gran palla di bronzo del diametro di 2 m. e mezzo, che
può contenere sedici persone. Da questo punto si può arrampicarsi
fino alla sommità della croce, cosa però affatto inutile.

Discendendo dalla cupola si può avanzare sul tetto verso la fronte
della chiesa, dove sorprendono la vista le dodici statue degli apo-
stoli. Sono queste dei macigni di tale altezza che fanno quasi ter-
rore, ma così grossolanamente tagliate da sembrare piuttosto sco-
gli informi, che opere intagliate da scalpello. Nondimeno vedute
dalla piazza paiono di grandezza naturale e scolpite a garbo.

Benedetto XIV (Lambertini), papa di somma dottrina ed altret-
tanto spirito, al ricevere la dedica che il grande Voltaire gli fece
della sua *Zaira* con una lettera piena di venerazione, di ammira-
zione e di tenerezza, rivolto ai suoi cortigiani esclamò: Ecco, noi
siamo come quelle statue lassù (indicando quelle della facciata di
San Pietro), da lontano sembrano belle e magnifiche, da vicino fanno
orrore! Il detto, ripetuto di bocca in bocca, non alterò menoma-
mente il merito e la dignità del Papa, ma le accrebbe immensa-
mente la pubblica stima per il senso di umiltà impresso in quelle
parole sì francamente pronunziate.

Per vedere i modelli fatti da MICHELANGELO e da ANTONIO DA

SANGALLO per la costruzione di San Pietro e conservati in una delle
sale ottagone dei pilastri che sostengono la cupola, ci vuole un
permesso speciale.

Lasciata la *Chiesa di San Pietro*, si segue il *Colonnato
a destra*, per imboccare (sempre a destra) la *Via della Sa-
grestia*, in cui si passa *a sinistra* dinanzi alla *Chiesa di
Santa Maria della Pietà* ed al **Cimitero dei Tedeschi**, il
più antico cimitero cristiano di Roma (dal tempo di Co-
stantino) e che venne coperto con terra presa dal Monte
Calvario. Fu data ai Tedeschi da Pio II nel 1779.

La seconda via conduce al *Palazzo del Sant'Uffizio*, dove
anticamente ebbe sede l'inquisizione, istituita da Paolo III.
Il palazzo, concessole da Pio V, serve ora in parte ad uso
di caserma.

Proseguendo, e sempre girando dietro San Pietro, s'in-
contrano la *Chiesa di Santa Marta* ed il *Seminario di
San Pietro*. Più innanzi si lascia, *a sinistra*, la *Zecca* e
l'*Armeria Papale*, che racchiudono diverse cose assai in-
teressanti, molte monete dai tempi di Adriano I in poi, e
tutti i timbri papali dal ritorno dei Papi da Avignone fino
all'epoca presente. In *Via dei Giardini* sono le *Rimesse
papali*, dove si possono vedere le carrozze di gala. Una
mancia al cocchiere che le mostra.

Avvicinandosi al *Vaticano* da questa parte, non vi en-
triamo dal suo ingresso principale, che è a sinistra (vol-
gendo la schiena alla chiesa) del Colonnato di San Pietro.
La descrizione si troverà più avanti, unita a quella della
Cappella Sistina, la Pinacoteca, ecc. — Da questa parte
si trova soltanto l'ingresso ai Musei di scultura, etrusco,
egizio, la Galleria dei Candelabri, la Biblioteca, ecc.

(Le carrozze rimangono al piede della salita.)

Il ****Vaticano** (B. 3. 4), il più grande palazzo del mondo,
venne fondato dai pontefici Santi Liberio e Simmaco. Nel-
l'invasione dei Barbari rimase quasi intieramente distrutto
ma poi venne rifabbricato, ingrandito ed abbellito da Ce-
lestino III e da Innocente III. — Ritornato da Avignone,
Gregorio XI elesse il Vaticano ad abitazione pontificale,
invece dell'antica dimora al Palazzo Lateranense; Gre-
gorio XI morì nel 1378, e si tenne in questo palazzo per
la prima volta il conclave per l'elezione del successore.
Papa Nicolò V (1447-1455) ebbe la grandiosa idea di creare
del Palazzo Vaticano il più vasto e magnifico palazzo del
mondo, che doveva essere occupato da tutte le autorità ec-
clesiastiche. Lo fece fortificare esternamente per renderlo
atto a resistere ad un assedio, e diede ordine di costruire

internamente delle nuove stanze (che sono poi quelle ornate quasi mezzo secolo più tardi da Raffaello); il Belvedere, la Cappella Nicolò V, ecc., ecc. Infine vi fece trasportare la Biblioteca del Laterano. — Sisto IV eresse la celebre Cappella Sistina (1473) ed una sala per la Biblioteca; Alessandro VI (Borgia) fece innalzare l'appartamento o Torre Borgia, e terminare il corridoio che univa il Vaticano al Castel Sant'Angelo. — Giulio II ordinò al BRAMANTE la splendida costruzione del Cortile di San Damaso e delle Logge, terminate e dipinte da RAFFAELLO, celebri sotto il nome di Logge di Raffaello. — Papa Paolo III non rimase indietro ai suoi predecessori. Sotto il suo governo, SANGALLO aggiunse la Sala Regia (1534), la Cappella Paolina e la Sala Ducale. — Devesi a Gregorio XIII la costruzione dell'imponente Torre de' Venti e la Galleria delle carte geografiche. — Più tardi il BERNINI costrusse la Scala Regia.

I Papi andarono quasi tutti a gara per rendere questo palazzo il più artistico del mondo. Per esempio, Benedetto XIV fondò il Museo Sacro, Clemente XIV e Pio VI quello Pio Clementino; Clemente inoltre incaricò il MARINI del collocamento del Museo Lapidario; SIMONETTI costruì il portico ottangolare che circonda il cortile. Pio VII aggiunse il Braccio Nuovo ed il Museo Chiaramonti, Gregorio XVI quello Etrusco. Pio IX fece abbellire dal PODESTI una gran sala, e ritoccare gli affreschi guasti delle Logge da MANTOVANI, GALLI e CONSONI; invece dell'antica scala ne eresse una nuova stupenda, la cosidetta Scala Pia, ecc. Anche Leone XIII rimase fedele alle antiche tradizioni; per sua cura il MANTOVANI dipinse a fresco il braccio sinistro meridionale del portico nel cortile di San Damaso, si fecero gli splendidi ristauri nell'appartamento Borgia, ecc.

Contansi in questo palazzo 22 cortili ed 11,000 camere, non comprese le cappelle, le sale, i musei, la biblioteca, ecc.; la circonferenza è quella di una città abbastanza grande.

La legge delle guarentigie, emessa il 13 maggio 1871, lascia ai Papi il possesso incontestato del Vaticano, del Laterano, del Palazzo della Cancelleria (pag. 85) e di Castel Gandolfo.

Notabene. È assolutamente impossibile, in causa dei differenti orarii, di visitare i tesori artistici del Vaticano in una sola giornata. Però, malgrado che il lettore trovi qui la descrizione tutta di seguito, egli potrà facilmente orizzontarsi facendo attenzione ai richiami fatti nei nostri giri attraverso la città.

Ricordiamo che al Vaticano si ha sempre bisogno di moneta

spicciola per le mancie di 50 cent. o di 25. Per i permessi, ecc., ecc., pag. 12-13.

I ****Musei Vaticani di Antichità** che racchiudono la più grande e più pregevole collezione di antichità del mondo, si dividono nel modo seguente: la *Galleria Lapidaria;* il *Braccio Nuovo;* il *Museo Chiaramonti;* il *Museo Pio-Clementino;* il *Museo Egizio;* il *Museo Etrusco;* la *Galleria dei Candelabri.*

La *Galleria Lapidaria* ed il *Museo Chiaramonti* occupano tutta l'ala orientale del gran cortile architettato dal Bramante, mediante il quale il palazzo pontificio fu congiunto alla Basilica Vaticana. — Il *Braccio Nuovo*, eretto da Pio VII, attraversa il cortile del Belvedere, parallelo a quello costrutto da Sisto V per la Biblioteca Vaticana. — Le magnifiche sale del *Museo Pio-Clementino* furono tutte innalzate a posta da Pio VI nel Belvedere. — Il *Museo Gregoriano Egizio* occupa il piano inferiore, il *Museo Gregoriano Etrusco* il piano superiore dell'antico Palazzetto del Belvedere, o Tor dei Venti, situato sopra il giardino della Pigna. — La *Galleria dei Candelabri* venne formata in un loggiato, che insieme colla *Galleria degli Arazzi* e quella delle *Carte Geografiche*, occupa tutto il piano superiore del corridoio di Bramante.

(Per i giorni, le ore, ecc., pag. 8-9).

Lo splendido **scalone** che conduce ai musei, tutto in marmo di Carrara, eseguito su disegni di MICHELANGELO SIMONETTI, si divide in tre bracci, di cui i due laterali conducono ai piani superiori. Lo scalone è sostenuto da 20 colonne di granito, parte rosse e parte bigie, provenienti pressochè tutte dall'escavazioni del Foro Prenestino. Delle 10 colonne che sostengono la vôlta dei piani superiori, 4 sono di breccia corallina, 4 di breccia detta di Cori, e 2 di rarissimo porfido nero, scoperte alle Tre Fontane fuori di Porta San Paolo.

Fermandosi per ora al primo piano, vediamo a sinistra la porta della *Biblioteca* (pag. 126). Noi invece entriamo nel

** **Museo Pio-Clementino** che principia colla

Sala a Croce greca, eretta sotto Papa Pio VI da MICHELANGELO SIMONETTI. Dal 1870 in poi si comincia il giro del Museo Pio-Clementino da questa sala. — La sua pianta è in forma di croce greca; da ciò il nome. La magnifica porta ha gli stipiti di granito rosso orientale, provenienti dalle terme neroniane, ed è fiancheggiata da due grandi idoli egizi, scoperti nella Villa Adriana, e che erano stati in Tivoli alla porta dell'episcopio. — Sopra alle colonne nel mezzo, un bassorilievo raffigurante due gladiatori in atto di combattere contro un leone ed una tigre. — Nel pavimento sono inseriti tre quadri di antichi e fini mosaici a colori. *In mezzo alla sala:* Uno scudo colla testa di Minerva. Venne trovato nella Villa Rufinella presso Frascati. Un altro più piccolo mosaico presso l'ingresso della sala rotonda raffigura Bacco e fu dissepellito a Falerone nella Marca di Ancona. Il terzo nel pavimento fra le due sfingi che ornano la scala: fu trovato a Roma vecchia: *un paniere di vaghi e svariati fiori. — *Fra le due rampe della scala;*

578, 579. Due Sfingi colossali di raro granito egizio. L'una proviene dalla Villa di Papa Giulio III; l'altra fu disseppellita presso la basilica Vaticana.

Avvertiamo che per seguire l'ordine dei numeri, conviene sempre dar principio alla osservazione dei singoli oggetti all'estremità opposta di ciascuna sala, procedendo da destra a sinistra in senso inverso della presente direzione.

Cominciando il giro a destra dopo l'ingresso: Nella nicchia: 559. Augusto. — 564. Lucio Vero. — Isolato, *dinanzi alla finestra:* 566. Grande sarcofago di porfido rosso. Questa colossale e magnifica urna, tutta di un pezzo, proviene dalla chiesa di Santa Costanza, dove era il mausoleo di Costanza figlia di Costantino, e conteneva le ceneri di questa Santa; è lunga 2 m. e mezzo. I bassorilievi raffigurano la vendemmia, alludendo forse alla vigna di Cristo dalla credenza degli antichi cristiani, che scorgevano in siffatte immagini un emblema dell'anima, che sopravvive alla perdita della sua spoglia, nel modo stesso che il vino emerge dalla distruzione dell'uve. — 567. Sacerdotessa di Cerere. — 569. Clio. — 570. Faustina maggiore. — 571. Euterpe. — *Nella nicchia:* 574. * La Venere di Gnido, imitazione del famoso originale di Prassitele. La metà inferiore della statua è coperta da un panneggio di bronzo imbiancato. — 575. Adriano, proveniente dall'escavazioni di Ostia. — 581. Trajano (idem). — *Dirimpetto alla porta del Museo Egizio:* 600. Il fiume Tigri, statua colossale in marmo greco, già per uso di fonte nel giardino di Giulio II. Il capo, il braccio destro e la mano sinistra vennero ristaurati da MICHELANGELO, il quale avendo inciso nella bocca dell'urna una testa di tigre, ne determinò la denominazione. — *Nella nicchia:* 582. Apollo Citaredo, imitazione del celebrato Apolline Palatino, lavoro insigne di SCOPA. Aveva prima la denominazione di Erato. — 583. Marco Aurelio. — 585. Marciana, sorella di Trajano. — 587. Euterpe. — Isolato: 589. Grande sarcofago di porfido rosso, simile a quello di Santa Costanza. Servì di tomba a Sant'Elena Augusta, madre di Costantino, ed esisteva nel suo mausoleo, detto *Tor Pignattara*. Di colà Papa Anastasio IV lo fece trasportare nella basilica lateranense destinandolo a ricevere le proprie ceneri. Nel 1600 si volle cangiarlo di luogo, ed andò allora in più pezzi. Più tardi Papa Pio VI, avendolo fatto con immensa spesa restaurare, lo volle collocato in questo museo. Le sculture di altorilievo che lo adornano sono migliori di quelle del sarcofago di Santa Costanza. Rappresentano delle decursioni di soldati a cavallo con prigionieri, allusive probabilmente ai trionfi di Costantino. Si vede inoltre il suo busto e quello della sua genitrice. — 592. Oratore. — 595. Antonino Pio. — *Nella nicchia:* 597. Augusto col capo velato, rappresentato come Pontefice Massimo.

Si passa nella

Sala Rotonda, anch'essa eretta per ordine di Pio VI secondo i disegni di MICHELANGELO SIMONETTI, sul modello del Pantheon. I capitelli dei dieci pilastri sono intagliati dal FRANZONI. I pilastri dividono la sala in altrettante nicchie, due delle quali servono per gli ingressi, le altre contengono altrettante statue di colossale grandezza. La cupola è a cassettoni. — Entrando nella sala si osserva in primo luogo — 557, la magnifica * tazza di porfido rosso di un sol pezzo, sostenuta da quattro zampe leonine di bronzo dorato. Ha una circonferenza di piedi 42 e mezzo, ed è uno dei maggiori pezzi che si conoscano di questa pietra. Trovata nelle terme di Tito, fu indi trasferita nella Villa di Papa Giulio III, fuori della Porta del Popolo. Clemente XI le diede un posto nel cortile del Belvedere, per uso di fontana; finalmente Pio VI la fece trasportare in questo luogo. — Il pavimento è tutto rivestito di mosaici antichi, parte di pietre colorate, e parte a figure nere sul fondo bianco: In-

mezzo circondato da una balaustra di legno, è un mosaico a colori. Fu disseppellito nel 1780 dalle ruine delle terme di Otricoli, dove rivestiva il pavimento di una sala di forma ottagona. Negli otto spazi più vicini al centro sono rappresentati combattimenti singolari di Centauri e di Lapiti. Negli spazii più ampii vedonsi Tritoni, Nereidi e mostri marini; vasi di varie fogge e maschere bacchiche e sileniche, ci mostrano le figure di Nettuno sulla quadriga; delle deità e mostri marini; Ulisse avvinto all'albero della nave presso l'isola delle Sirene.

Ai due lati dell'ingresso: 537, 538. La Tragedia e la Commedia, erme che nella Villa Adriana adornavano l'ingresso del teatro.

Cominciando il giro a destra: 539. ** Giove, busto colossale, proveniente dalle terme di Otricoli; è la più bella testa che abbiamo del padre degli Dei; si crede che sia un'imitazione di quella di *Fidia* o piuttosto di *Prassitele*. — 540. * Antinoo in forma di Bacco, statua colossale. Fu ritrovata nel 1793 nella Villa Prenestina di Adriano, ora chiamata Santa Maria della Villa. — 541. Faustina maggiore, consorte di Antonino Pio. — 542. * Cerere, statua colossale in marmo pentelico, proveniente probabilmente dagli edifizi di Pompeo. — 543. Adriano, testa colossale di veramente superba scultura, in marmo pentelico; fu disseppellito verso la fine del secolo passato nel suo mausoleo a Castel Sant'Angelo. — 544. Ercole, statua colossale in bronzo dorato, alta 4 m. Fu scoperta nel 1864, scavandosi le fondamenta per un nuovo fabbricato, nel palazzo Pio in Campo de' Fiori, sul posto ove stette anticamente il teatro di Pompeo. Fu rinvenuta sepolta con gran cura in luogo apposta scavato e coperta con alcuni travertini appartenuti al teatro medesimo, i quali vi faceano sopra una specie di tetto doppiamente inclinato. — 545. Antinoo, busto scolpito in marmo greco duro. — 546. * Giunone Regina, detta già dei Barberini; statua colossale. — 547. Dio marino, erma colossale di marmo greco, trovata in Terra di Lavoro, vicino a Pozzuoli. — 548. Nerva, statua sedente. Nel basamento è incassato un frammento di un bassorilievo trovato in Ostia. Secondo l'opinione di E. Q. Visconti rappresenta Vulcano, Giunone, o Cerere, cogli attributi di Iside. — 549. Giove Serapide, busto colossale in marmo. Il presente busto fu trovato presso il IX miglio dell'Appia, nel luogo detto *Colombaro*. — 550. Claudio, in forma di Giove, statua colossale. Venne scavato nel 1865 in Civita Lavinia, l'antico Lanuvium, fra le ruine di un edifizio che sembra essere stato l'anfiteatro. — 551. Claudio, testa colossale in marmo di Carrara. — 552. Giunone Sospita, ossia Lanuvina, statua colossale. Questa statua era prima nell'atrio del palazzo Paganica ed è stata ristaurata secondo la effigie, che si ha di questo idolo dall'epoca di Antonino Pio. — 553. Plotina, consorte di Trajano. La testa è antica, di marmo greco, ed esisteva nella Villa Mattei. Il busto fu rifatto dal PIERANTONI. — 554. Giulia Domna, seconda consorte di Settimio Severo, testa colossale di marmo greco. — 555. Il Genio di Augusto. — 556. Pertinace. — A sinistra è l'ingresso alla

Sala delle Muse. Questa stupenda sala di forma ottagona prende il nome dalle statue delle nove Muse qui collocate. Essa venne eretta da SIMONETTI per ordine di Pio VI ed ha due vestiboli. La vôlta ottagona è coperta di stucchi dorati e di pitture a fresco, di TOMMASO CONCA. Sedici colonne di marmo di Carrara sostengono la vôlta, i loro capitelli, quasi tutti antichi, vennero scavati alla Villa Adriana. Il pavimento dell'ottagono rivestito di mosaici e marmi colorati venne rinnovato per ordine di papa Leone XIII. Il mosaico posto nel centro rappresenta una testa di Medusa in mezzo ad arabeschi, e venne trovato sull'Esquilino, presso l'arco di Gallieno. — Nel *Vestibolo:* 522. Imeneo, bassorilievo infisso nel muro

e molto pregiato per la rarità del soggetto. — 523. Erma di Aspasia. — 524. Saffo (?). — 525. *Erma di Pericle. Allato a questa erma è appeso un cartello in cui si legge la nobile *prosopopea di Pericle*, che il sommo poeta Vincenzo Monti, ad insinuazione di Giovanni Battista Visconti, scrisse e dedicò a Pio VI. — 526. Erma acefala di Solone. — 529. Erma di Biante. — 530. Licurgo. — 531. Erma di Periandro.

Entrando nella sala ottagona: 498. Erma con testa di Epicuro. — 499. Melpomene, la Musa della tragedia, statua grande al vero; è una delle sette, che insieme con quella di Apollo Musagete, furono disseppelite nel 1774 presso Tivoli, nel luogo denominato *Pianella di Cassio*, e le quali vennero tutte acquistate da Pio VI. Delle due Muse che mancavano alla intera collezione gli fece un dono il principe Lancellotti. La Musa della tragedia è caratterizzata dalla maschera tragica, anzi erculea, che ha nella destra. — 500. Erma col ritratto di Zenone lo stoico. — *In alto nel muro:* 501. Bassorilievo che rappresenta una pugna dei Centauri coi Lapiti. — 502. Erma con testa di Eschine; è scolpita in marmo pentelico. — 503. Talia, la Musa della commedia. È distinta dalla maschera comica, dal bastone pastorale e dalla corona di edera, di cui ha fregiata la chioma. — 504. Urania, la Musa dell'Astronomia. — 505. Clio, la Musa della storia. — 506. Erma di Demostene. — 507. Erma di Antistene fondatore della *Scuola dei Cinici*. — 508. Polinnia, la Musa della poesia lirica. — 509. Erma di Metrodoro allievo di Epicuro. — 510. Erma di Alcibiade. Sul lato destro dell'erma è uno di quegli indovinelli che i Greci chiamavano *grifi*. — 511. Erato, la Musa della poesia amorosa. — 512. Erma di Epimenide. Le palpebre chiuse e l'aria sonnacchiosa del volto ascrivono questa effigie ad Epimenide, indovino e poeta cretense, famoso specialmente pel preteso suo sonno di quarant'anni continui. — *Nel muro:* 513. Bassorilievo (vedi N. 501) rappresentante Fauni e Centauri che lottano insieme. — 514. Erma di Socrate. — 515. *Calliope, la Musa della poesia epica. — 516. *Apollo Citaredo, o Musagete in bellissima posa estatica. L'abito è quello che i poeti latini attribuiscono ai citaredi ed alle persone teatrali, e che chiamano *palla*. Merita inoltre attenzione la cetra grande in cui si vede il bassorilievo di Marsia. Posa sopra di un'ara dedicata ai Lari Augusti. — 517. Tersicore, la Musa della danza. — 518. Erma con testa creduta di Temistocle. — 519. Erma di Zenone. — 520. Euterpe, la Musa delle tibie, o della musica. — 521. Erma di Euripide. — *Nel Vestibolo verso la Sala degli Animali: Nel muro in alto:* 489. Bassorilievo raffigurante una danza di Coribanti (danza guerresca). — 490. Erma di Diogene con testa riportata. — 491. Sileno coronato di edera. — 492. Erma di Sofocle. — 495. Bacco in abito femminile, proveniente dalla Villa Negroni, dov'era noto sotto il nome di Ermafrodito. — 496. Erma con testa barbata e cinta di *strofio*, con occhi incavati, creduta di Omero, o di Esiodo, o di Sofocle.

La **Sala degli Animali** è chiusa in due sezioni dalle colonne di granito, che nel suo mezzo marcano il passaggio dalla Sala delle Muse al Cortile del Belvedere. Essa è sostenuta da otto colonne joniche di granito rosso orientale e bigio. Il pavimento è ornato di antichi mosaici. Il nome deriva dalle sculture che contiene e che rappresentano degli animali. Molti di questi furono ristaurati dal FRANZONI, assai noto ai tempi di Pio VI; alcuni sono anzi opera sua. — *A destra:* 114. Cane levriero di elegante scultura. — 124. Il sacrifizio mitriaco, scolpito in marmo pario, e di pregevole lavoro. — 130. Vittoria immolante, ristaurato erroneamente pel ratto di Europa. — 134. Ercole che trascina il leone nemèo. — 137. Ercole in atto di uccidere Diomede. — *Presso l'arco di passaggio:* 138. Centauro con un amorino sul dorso. — *Di rincontro:* 139. Statua

(Fot. Brogi).

STATUA D'AUGUSTO.

(Museo Pio-Clementino - Vaticano).

7*

e molto pregiato per la rarità del soggetto. — 523. Erma di Aspasia. — 524. Saffo (?). — 525. *Erma di Pericle. Allato a questa erma è appeso un cartello in cui si legge la nobile *prosopopea di Pericle*, che il sommo poeta Vincenzo Monti, ad insinuazione di Giovanni Battista Visconti, scrisse e dedicò a Pio VI. — 526. Erma acefala di Solone. — 529. Erma di Biante. — 530. Licurgo. — 531. Erma di Periandro.

Entrando nella sala ottagona: 498. Erma con testa di Epicuro. — 499. Melpomene, la Musa della tragedia, statua grande al vero; è una delle sette, che insieme con quella di Apollo Musagete, furono disseppelite nel 1774 presso Tivoli, nel luogo denominato *Pianella di Cassio*, e le quali vennero tutte acquistate da Pio VI. Delle due Muse che mancavano alla intera collezione gli fece un dono il principe Lancellotti. La Musa della tragedia è caratterizzata dalla maschera tragica, anzi erculea, che ha nella destra. — 500. Erma col ritratto di Zenone lo stoico. — *In alto nel muro:* 501. Bassorilievo che rappresenta una pugna dei Centauri coi Lapiti. — 502. Erma con testa di Eschine; è scolpita in marmo pentelico. — 503. Talia, la Musa della commedia. È distinta dalla maschera comica, dal bastone pastorale e dalla corona di edera, di cui ha fregiata la chioma. — 504. Urania, la Musa dell'Astronomia. — 505. Clio, la Musa della storia. — 506. Erma di Demostene. — 507. Erma di Antistene fondatore della *Scuola dei Cinici*. — 508. Polinnia, la Musa della poesia lirica. — 509. Erma di Metrodoro allievo di Epicuro. — 510. Erma di Alcibiade. Sul lato destro dell'erma è uno di quegli indovinelli che i Greci chiamavano *grifi*. — 511. Erato, la Musa della poesia amorosa. — 512. Erma di Epimenide. Le palpebre chiuse e l'aria sonnacchiosa del volto ascrivono questa effigie ad Epimenide, indovino e poeta cretense, famoso specialmente pel preteso suo sonno di quarant'anni continui. — *Nel muro:* 513. Bassorilievo (vedi N. 501) rappresentante Fauni e Centauri che lottano insieme. — 514. Erma di Socrate. — 515. *Calliope, la Musa della poesia epica. — 516. *Apollo Citaredo, o Musagete in bellissima posa estatica. L'abito è quello che i poeti latini attribuiscono ai citaredi ed alle persone teatrali, e che chiamano *palla*. Merita inoltre attenzione la cetra grande in cui si vede il bassorilievo di Marsia. Posa sopra di un'ara dedicata ai Lari Augusti. — 517. Tersicore, la Musa della danza. — 518. Erma con testa creduta di Temistocle. — 519. Erma di Zenone. — 520. Euterpe, la Musa delle tibie, o della musica. — 521. Erma di Euripide. — *Nel Vestibolo verso la Sala degli Animali: Nel muro in alto:* 489. Bassorilievo raffigurante una danza di Coribanti (danza guerresca). — 490. Erma di Diogene con testa riportata. — 491. Sileno coronato di edera. — 492. Erma di Sofocle. — 495. Bacco in abito femminile, proveniente dalla Villa Negroni, dov'era noto sotto il nome di Ermafrodito. — 496. Erma con testa barbata e cinta di *strofio*, con occhi incavati, creduta di Omero, o di Esiodo, o di Sofocle.

La **Sala degli Animali** è chiusa in due sezioni dalle colonne di granito, che nel suo mezzo marcano il passaggio dalla Sala delle Muse al Cortile del Belvedere. Essa è sostenuta da otto colonne joniche di granito rosso orientale e bigio. Il pavimento è ornato di antichi mosaici. Il nome deriva dalle sculture che contiene e che rappresentano degli animali. Molti di questi furono ristaurati dal FRANZONI, assai noto ai tempi di Pio VI; alcuni sono anzi opera sua. — *A destra:* 114. Cane levriero di elegante scultura. — 124. Il sacrifizio mitriaco, scolpito in marmo pario, e di pregevole lavoro. — 130. Vittoria immolante, ristaurato erroneamente pel ratto di Europa. — 134. Ercole che trascina il leone nemèo. — 137. Ercole in atto di uccidere Diomede. — *Presso l'arco di passaggio:* 138. Centauro con un amorino sul dorso. — *Di rincontro:* 139. Statua

(Fot. Brogi).

STATUA D'AUGUSTO.

(Museo Pio-Clementino - Vaticano).

ARIANNA ADDORMENTATA.
(Museo Pio-Clementino - Vaticano).

ARIANNA ADDORMENTATA.
(Museo Pio-Clementino - Vaticano).

(Fot. Brogi).

LAOCOONTE.
(Museo Pio-Clementino - Vaticano).

(Fot. Brogi).

LAOCOONTE.

(Museo Pio-Clementino - Vaticano).

(Fot. Brogi).

APOLLO DEL BELVEDERE.
(Museo Pio-Clementino - Vaticano).

(Fot. Brogi).

APOLLO DEL BELVEDERE.
(Museo Pio-Clementino - Vaticano).

equestre di Commodo, già nella Villa Mattei. Vuolsi che essa abbia servito di modello al Bernini per fare quella colossale di Costantino, nel portico di San Pietro. — *Nel vano della finestra:* 159. Bassorilievo: Aspersione di una vacca lattante il suo vitello. — *In basso:* 172. Testa di asino coronata di edera. — *Dinanzi al pilastro:* 173. Cervo assalito da un cane che gli è saltato sul dorso. — 194. Scrofa con dodici porcelli, allusione alle origini di Alba. Fu trovata nel giardino delle monache Barberine sul Quirinale. — *In basso:* 208. Ercole che uccide Gerione. — *Nella nicchia:* 210. Diana. Vi sono molti ristauri. — *In basso:* 213. Ercole che trae avvinto il cane Cerbero. — 215. Testa di capro in rosso antico. — 232. Testa e busto del Minotauro, di pregiata scultura. — 244, 245. Nel mezzo di queste sale si trovano due grandi tavole tagliate da un sol blocco di bellissimo verde antico, che furono rinvenute alla Chiaruccia, presso Civitavecchia. — 246, 247. Due grandi tazze di marmo in forma di tripodi: l'una di bellissimo marmo paonazzetto, l'altra di marmo verde di Polcevera.

Per l'*arco a destra* entrasi nella

Galleria delle Statue. Era già in questo sito una parte del casino d'Innocenzo VIII, con una cappelletta nel fondo (dov'è ora il simulacro di Giove sedente) ornata di pitture del MANTEGNA e del PINTURICCHIO. Clemente XIV la ingrandì facendo aprire degli archi sostenuti da superbe colonne di giallo antico; papa Pio VI la estese quasi altrettanto sulla parte occidentale, per potervi collocare tutti i monumenti. Questa Galleria è il vero principio del Museo Pio-Clementino. Le pitture in stile pompejano sono del MANTOVANI, che le eseguì per ordine di papa Pio IX. — *In mezzo:* Magnifica *tazza di alabastro cotognino orientale. — *A destra:* 248. Clodio Albino. Sta sopra un cippo di travertino, in cui è scolpita l'epigrafe: C. CAESAR | GERMANICI, CAESARIS. F. | HIC CREMATUS EST; fu scoperto nel 1777 presso la Piazza di San Carlo al Corso. Quattro dei cippi, fra cui il presente, erano destinati a conservare la memoria del sito, dove i corpi di quattro figli di Germanico erano stati, secondo l'antico rito, dati alle fiamme del rogo. — *Al muro:* 249. *Bassorilievo, creduto di MICHELANGELO, e certamente della sua scuola. Rappresenta il duca di Toscana Cosimo I in atto di sollevare la città di Pisa, discacciandone i vizi ed introducendovi le virtù e le scienze. Si ravvisa in una delle figure il ritratto di Michelangelo. — *Sotto:* 250. *Thanatos, il Dio della Morte, e non una riproduzione del celebre Cupido, che PRASSITELE avea scolpito per Tespia, piccola città di Beozia. È noto agli archeologi sotto il nome di *Genio del Vaticano.* — 253. *Tritone, torso. — 255. Paride. Nel muro in alto vedesi una pittura che rappresenta due putti collo stemma di Giulio II: credesi della mano di GIULIO ROMANO. — 259. *Minerva Pacifera, originariamente un Apollo Citaredo. — 261. *Penelope seduta sopra un sasso, malamente ristaurata, perchè avrebbe dovuto sedere sopra uno sgabello. — 262. Caligola rappresentato nudo, secondo il costume greco. — *Nel muro:* 263. Bassorilievo: una figura muliebre sopra una quadriga in corsa. — *Sotto:* 264. *Apollo Saurottono (Sauroktonos), cioè uccisore di lucertole. Fu trovato sul Palatino nell'anno 1777. Copia del celebre Saurottono, lavoro di bronzo di *Prassitele.* — 265. *Amazzone, già nel Palazzo Mattei, e perciò conosciuta sotto la denominazione di *Amazzone Matteiana.* Credesi che la presente amazzone possa essere una imitazione di una di *Fradmone.* — 268. Giunone, dalle terme di Otricoli. — 270. *Musa Urania. — *Presso l'arco per cui si entra nella Sala dei busti:* I poeti comici: 271. Posidippo, scoperto insieme colla statua di Menandro (390) che gli fa riscontro dall'altra parte dell'arco, ai tempi di Sisto V. Sono di marmo pentelico e, come si crede, opera di CEFISODOTTO e TIMARCO, figli di Prassitele.

Ora per evitare l'incomodo di retrocedere, onde percorrere l'altro lato della Galleria, si passi prima ad osservare la

Galleria dei busti. *I Divisione, a destra, sulla tavola inferiore:* 272. Giulio Cesare. — 273. *Augusto giovane. Splendido busto rinvenuto ad Ostia nel 1806. — 274. Augusto con corona di spighe come fratello Arvalo o quale novello Quirino. — 275. Augusto. Vi si osservi la corona decorata nel centro di una gemma *clipeata*, nel cui rilievo si può riconoscere il profilo di Giulio Cesare. — 280. Tito. — *Sulla tavola superiore a sinistra:* 285. Marco Aurelio, il miglior ritratto di questo imperatore. — 292. Caracalla. — 293. Alessandro Severo, trovato sul Palatino nel 1868. — *II Divisione a destra:* Sopra una colonna: 298. *Giove Serapide, raro e nobilissimo busto in basalto nero. — 300. Manlia Scantilla. — *Sulla tavola inferiore:* 303. Apollo. — 307. *Saturno. — 308. Iside. — 311. *Menelao. L'eroe è nella stessa posizione del famoso gruppo conosciuto sotto il nome di *Pasquino* (pag. 84). — *Nel mezzo:* 312. Tazza antica di marmo bianco. Il piede e formato da tre ippocampi. — *III Divisione a destra sulla tavola superiore:* 315. Fauno sorridente. — *Nella nicchia grande, in fondo:* 326. *Giove, conosciuto dagli archeologi sotto il nome di Giove Verospi, perchè prima esisteva nel cortile del Palazzo Verospi. Coll'acquisto della presente statua diede principio Clemente XIV alla raccolta delle sculture antiche. — 329. Testa colossale di un re barbaro prigioniero. — 338. Dionisos. — 341. Sfera celeste o globo colla fascia dello zodiaco, e coi segni dei principali pianeti. — *Al muro, nella grossezza dell'arco, per cui si entra in un gabinetto annesso:* 348. Maschera d'Ammone di alto rilievo. — Rientrando nella *II Divisione: Nella nicchia:* 352. Livia Drusilla, in forma della Pietà. — *Sotto la nicchia, inserita nel muro:* 353. Parte anteriore di sarcofago, con Prometeo inteso alla formazione dell'uomo. Mercurio prende per mano l'anima della donna sotto le sembianze di Psiche. Segue la piccola figura di un uomo defunto. Alquanto più lungi sono le tre Parche, e tra la figura del defunto Atropo indica un orologio solare, simbolo del termine della vita; Lachesi porta un globo ed una bacchetta, allusivi all'oroscopo ch'ella forma per ogni mortale; Cloto tiene in mano due volumi sui quali sono registrati i destini. — 356. Testa detta di Aristofane. — 363. *Giunone. — 366. Scipione l'Africano (?). — 375. *Iside, bellissima. — 376. Minerva. — 382. Preparato anatomico di un busto umano. Oggetto rarissimo. — 384. Preparato anatomico rappresentante lo scheletro di un busto umano. — *In terra presso la finestra:* 384-B. Frammenti antichi di scultura in marmo pentelico di lavoro magistrale, rinvenuti dall'Hamilton a Pantanello presso la Villa Adriana unitamente alla testa del Menelao che già osservammo al N. 311 della presente Sala. Sono questi le gambe e gli omeri della figura di Patroclo, che apparteneva al suddetto gruppo. Ammirasi la morbidezza delle piante dei piedi dell'estinto e la ferita fra gli omeri inflittagli da Euforbo, prima che fosse morto dall'asta di Ettore. — 388. *Memoria sepolcrale con due mezze figure a tutto rilievo, rappresentanti due coniugi. Questo raro monumento era prima nella Villa Mattei, dov'era creduto raffigurare i ritratti di Catone e di Porzia sua consorte. — 389. Un torace di raro alabastro di Orta.

Rientrando nella Galleria delle statue, a destra: 390. Menandro (vedi N. 271). — 391. Nerone in forma di Apollo Citaredo. — 392. Settimio Severo. — 393. Laodamia e non Didone. — 394. Nettuno. era prima nel Palazzo Verospi, dove fu ristaurato come un Giove; — 395. Apollo Citaredo, di stile arcaico. — 396. Adone ferito, conosciuto già sotto il nome di *Narciso dei Barberini*. — 397. Bacco adagiato. Venne trovato nel ben noto Cassiano di Tivoli. — 398. Opilio Macrino, successore di Caracalla; è riguardevole tanto per

la grande rarità quanto per l'integrità. — *Nel mezzo della Galleria:* 398 A. Grande bagno di alabastro orientale di una bellissima specie, dissotterrato nella Piazza dei Santi Apostoli nel 1853. — *A sinistra:* 339. Vaso ovale di alabastro di Civitavecchia, su base o rocchio di colonna di alabastro *ghiacciuolo*. — 314. Vaso ovale di alabastro cotognino orientale trovato presso il Mausoleo di Augusto, in prossimità del cippo di Livilla; cosicchè puossi ritenere che avesse già contenute le ceneri di questa sfortunata principessa unitamente alle altre dei figli di Germanico, il cui nome è ricordato sui vari cippi di questa sala, se ne eccettui Caligola e le sue sorelle, gli unici sfuggiti alle ire di Tiberio contro la loro famiglia. — 399. Esculapio ed Igea: il presente gruppo fu scavato nell'antico foro di Preneste (Palestrina) ai tempi di Pio VI. — 400 La Musa Euterpe. — 401. Frammento di un gruppo di ottima scultura di cui non si sa bene se rappresentava Cefalo in atto di darsi la morte, dopo di avere inavvedutamente ucciso Procri, la sua amante; od un Germano od un Gallo, che uccise prima la sua compagna, e che toglie a sè stesso la vita, per sottrarsi alla schiavitù del nemico; o finalmente una figlia ed un figlio di Niobe, come lo supponeva il Canova. — 402. Seneca. — 405. *Danaide; è strana l'espressione degli occhi, colle palpebre ravvicinate, che sembrano spremute da lungo pianto. — 406. Fauno appoggiato ad un tronco. È una delle molte riproduzioni del celebre Fauno di *Prassitele*. — 407. Perseo. — *Passato l'arco:* 408. Domizia, consorte di Domiziano; ristaurata cogli attributi d'Igea. — 412, 413. *Due grandi ed elegantissimi candelabri dissotterrati nella Villa Adriana, e conosciuti sotto il nome di "Candelabri Barberini„ Sono di leggiadro disegno e di squisitissimo intaglio, ed ornati di graziosissimi bassorilievi, raffiguranti delle Deità. Essi sono certamente da annoverarsi fra i più belli oggetti del Museo Vaticano. — *Sotto l'arco:* 414. *Arianna abbandonata da Teseo, bellissima statua acquistata da papa Giulio II e da lui fatta collocare nel Belvedere; fu per lungo tempo conosciuta sotto l'erronea denominazione di Cleopatra, e come tale venne celebrata da Baldassar Castiglione e dal Favoriti, i cui versi incisi in marmo stanno inseriti presso all'arco; è da ammirarsi la bellezza della composizione, l'aria di nobiltà data ad una figura che dorme, una certa espressione d'affanno conservata nel sonno e la disposizione de' panneggiamenti. Le serve di basamento un grande e pregevole sarcofago, i cui *bassorilievi, tanto nella fronte quanto nelle testate, esprimono la *gigantomachia*. - *Sotto:* 416. Frammento di bassorilievo che serve di riscontro e di spiegazione al N. 414. — 417. Mercurio. — 419. Torso, probabilmente di una statua di Bacco. 420. Lucio Vero. — *Avanti alla finestra presso il Gabinetto delle Maschere:* 421. Vaso ovale di breccia africana, posto sopra un grosso rocchio di colonna di breccia a sette basi; dono del marchese Patrizi a Sua Santità papa Leone XIII per il suo Giubileo Sacerdotale. — *Nell'andito del Gabinetto:* 422. Fauno danzante. — 423. Domizia sotto forma di Diana.

Gabinetto (al sabato chiuso). Questa piccola ma elegantissima sala, conosciuta sotto il nome di *Gabinetto delle Maschere*, racchiude varii monumenti preziosi (al custode che apre anche la *Loggia scoperta*, 30 cent., ma la vista sui sottoposti giardini e circostanti ville, già così belle, è molto deturpata da fabbricati massicci per nulla eleganti). Esso è di pianta quadrata, la vôlta sostenuta da otto colonne ed altrettanti pilastri di alabastro del promontorio Circèo; gira intorno alle pareti un fregio antico, in marmo, raffigurante dei putti e festoni. In terra quattro massicci sedili di porfido rosso, con piedi di metallo dorato. Nella vôlta pitture di DOMENICO DE ANGELIS, eseguite a olio sulla tela, rappresentanti argomenti allusivi alla mitologia delle divinità, le cui statue sono

qui collocate. Nel mezzo del pavimento si trova un *antico mosaico a colori, in quattro scomparti provenienti dalla Villa Adriana, dove peraltro ciascuno di essi era posto nel mezzo di una camera. Le maschere ivi rappresentate diedero il nome al Gabinetto. — *A destra:* 425. *Danzatrice, ovvero Baccante. Questa leggiadrissima statua stava prima nell'atrio del palazzo Caraffa Colubiano a Napoli, e fu detta dal Winckelmann essere di una sublime bellezza. La statua è di marmo pentelico ed ha il solo braccio dritto di ristauro. — *Nel muro in alto:* 428. Bassorilievo greco rappresentante Adriano deificato. — 427. Venere in atto di uscire dal bagno, detta generalmente Venere accovacciata, fu trovata a Prato Bagnato. È opera di BUPALO. — 429. Sabina, moglie di Adriano, sotto le spoglie di Venere vincitrice col pomo nella mano sinistra. — 432. *Fauno, statua di rosso antico. Gli occhi sono stati rifatti in smalto, come lo erano anticamente. — 433. Venere Anadiomene in atto di uscire dal bagno. — *Dinanzi alla finestra:* 435. Magnifica tazza di rosso antico proveniente dalla Villa Adriana. — *Nel muro in alto:* 437. Mosaico a colori rappresentante il Nilo con una barca ed alcuni animali acquatici. Proviene dalla Villa Adriana. — *Dinanzi la finestra:* 439. Sedia da bagno, scolpita in un sol pezzo di rosso antico. — 440. Bassorilievo di stile greco, rappresentante una scena bacchica. — *Nella nicchia:* 443. Apollo. — *Sopra i cancelli del Gabinetto* si vedono dei bassorilievi che fanno parte di un sol fregio. Essi raffigurano: 431, 434, 442, 444. Le fatiche di Ercole. — *Sopra il cancello della Loggia* (pag. 107): 445. Sagrifizio mitriaco. — 478. La nascita di Ercole.

Traversando nuovamente il Gabinetto e la Sala degli Animali (pag. 104) entrasi a sinistra nel Cortile ottagono del Belvedere. *Ai due lati dell'ingresso:* *Due cani molossi maggiori del vero.

Il ****Cortile del Belvedere**** venne architettato dal BRAMANTE. Egli lo aveva contornato di semplici nicchie, nelle quali stavano collocati i capolavori dell'antica scultura che Giulio II aveva raccolto. Si chiamava perciò l'*Antiquario delle Statue*. Papa Clemente XIV lo fece poi ridurre nella presente forma di perfetto ottagono, ed arricchire di un portico sostenuto da 16 colonne antiche di granito, secondo il disegno di MICHELANGELO SIMONETTI; al qual portico, nell'anno 1803, furono aggiunti quattro piccoli gabinetti pei più celebri capolavori. Nella vôlta corrispondente all'arco si osserva un dipinto a chiaroscuro dell' UNTERBERGER, che rappresenta Roma in atto di sollevare il Genio delle arti. — Nei frontispizii delle otto arcate del peristilio sono murate altrettante colossali maschere antiche, e sopra gli archi piani sono inseriti otto bassorilievi antichi. — Le sculture poste nel *Cortile* hanno poco valore artistico. — Il gabinetto *a destra*, venendo dalla Sala degli Animali, è il

I Gabinetto (del Laocoonte). *Nella nicchia principale:* 74. ** Il gruppo del **Laocoonte** da Michelangelo chiamato il miracolo dell'arte: Laocoonte che osò contrariare l'introduzione del famoso cavallo Durateo in Troja, vedesi in questo gruppo con due suoi figli, tra i morsi e gli avvolgimenti di due serpenti mandati da Apollo per punirlo. È di marmo pentelico e lavorato in tre pezzi; l'espressione drammatica è di una naturalezza insuperabile. Da Plinio sappiamo che a suo tempo questa scultura si ammirava nella casa di Tito Augusto e ch'era stata inventata e lavorata di comune accordo e parere dai tre sommi artefici: AGESANDRO, POLIDORO e ATENODORO, nativi di Rodi, dov'era una scuola d'arte riputatissima. Il braccio destro di Laocoonte, che si stende per allontanare il serpe, mancava quando il gruppo fu ritrovato, ed è di terracotta, lavorato, secondo la più certa opinione, da FRA GIOVANNI ANGELO MONTORSOLI, ai tempi di Clemente VII. Le mani e le braccia de' due

figli furono rifatte dal CORNACCHINI nel 1706. Questo gruppo venne ritrovato nell'anno 1506, sull'Esquilino, presso le terme di Tito.

Fuori del Gabinetto, al muro: 79. Altorilievo rappresentante Ercole che sostiene il fanciullo Telefo, e Bacco appoggiato ad un satiro. — 81. Bassorilievo raffigurante un corteggio che si reca al tempio per offrire un sagrifizio. — 82. Labro di un sol pezzo di granito bianco e nero proveniente dal mausoleo di Adriano. — 84. Ara sepolcrale che serve di basamento ad un pregevole rocchio di alabastro fiorito. — *Nella nicchia:* 85. Iside salutare. — *Infisso nel muro:* 88. Frammento di grande bassorilievo, rappresentante Roma in atto di accompagnare un Cesare vittorioso. — 89. Grande labro monolito di bellissimo granito rosso orientale.

II Gabinetto. *Nella nicchia grande:* 92. ** **Apollo** detto **del Belvedere.** Statua celebratissima scoperta fra le ruine dell'antico Antium (oggidì Porto d'Anzio), sullo scorcio del secolo XV. Acquistata dal cardinale Giuliano Della Rovere, questi, divenuto pontefice (Giulio II), la fece trasportare nel Belvedere, donde prese e ritiene il nome. La statua in marmo di Carrara raffigura Apollo in un momento di sdegno, ma in modo che questo non ne altera la soave bellezza, nè la interna serenità, inseparabile dalla natura di un Dio. Egli è stato ristaurato dal MONTORSOLI. — *Al muro:* 94. * Bassorilievo raffigurante due baccanti in atto di festeggiare Dionisio tauriforme. È un lavoro greco scavato nella Terra di Lavoro. — *Nella nicchia:* 95. Venere vincitrice.

Fuori del Gabinetto, al muro: 98, 27. Trapezoforo di elegante fattura. — 99. Sarcofago con scene bacchiche. — 100. Labro di basalto verde, trovato presso le terme di Caracalla. — 101. Colonna di rarissimo porfido rosso. Trovavasi già infissa quale sostegno della catena di una mola del Ponte Rotto.

III Gabinetto (di Canova); così chiamato dalle tre statue, il Perseo e i due pugilatori, di ANTONIO CANOVA. — *Nella nicchia grande:* 32. * Perseo. — 33. * I due pugilatori Damosseno e Creugante, ricordati da Pausania, il quale racconta che in una ricorrenza dei ludi Nemei, questi due avendo combattuto fino alla sera, alla fine, per terminare la pugna, convennero fra loro, presente il popolo, che ciascuno alla sua volta percuotesse l'avversario di un sol colpo. Chi resisterebbe a quel colpo sarebbe il vincitore. Creugante pel primo vibrò un colpo sul capo a Damosseno. Questi allora gl'impose di tener levato il braccio sinistro e gli diede il colpo mortale sul ventre. Però il popolo lo chiamò traditore e lo condannò all'esilio mentre proclamava vincitore il morto Creugante, al quale, sempre secondo Pausania, si innalzò una statua nel tempio di Apollo.

Fuori del Gabinetto: Sopra la porta, un bassorilievo: Marte sorprende Rea Silvia nel sonno. — 36. Tazza di granito nero egizio rarissimo. — *In alto:* 36B. La lupa che allatta Romolo e Remo nel Lupercale sul Palatino. — 37. Sarcofago con Bacco ed Arianna in Nasso. — *Infisso al muro:* 38. * Bassorilievo raffigurante Ecate e Diana che combattono i Giganti. — 39. Grande sarcofago sul quale si vede raffigurato un proconsole romano vittorioso sopra dei barbari. — 42. Sallustia Barbia Orbiana, moglie di Alessandro Severo. — 44. Ara funebre, ricca di bassorilievi di soggetto storico e mitologico, raffiguranti dei fatti allusivi alle origini di Roma. — 49. Grande sarcofago. La parte anteriore dell'urna rappresenta una pugna di amazzoni, e la morte di Pentesilea, che spira fra le braccia di Achille. Tutti due portano le sembianze dei defunti. — *Al muro:* 50 B. Rea Silvia, la vestale, si getta nell'Aniene, perseguitata da Amulio, suo zio.

IV Gabinetto (del Mercurio). *Nella nicchia grande:* 53. * Mercurio, conosciuto prima sotto il nome di Antinoo del Belvedere

testa stupenda). — 54. Sarcofago con una battaglia di Amazzoni. — 55. Bassorilievo rappresentante una pompa isiaca.

Fuori del Gabinetto: 61. Sarcofago con bassorilievi raffiguranti le Nereidi che precedute da Teti recano ad Achille le armi fabbricate da Vulcano. Sopra questo sarcofago posa il * torso di una Nereide, rinvenuto a Palestrina. — 62. Labro antico di granito rosso orientale. — 69. Sarcofago con combattimento di amazzoni.

Dal Cortile ottagono si passa nel

Vestibolo rotondo. *In alto dopo l'arco:* 6. Bassorilievo: Amore e Psiche dinanzi al trono di Plutone e di Proserpina. — *Nella terza nicchia:* 7. Cippo funebre trovato in Palestrina. Nel mezzo vi è scolpita la figura di un giovine ignudo, che con ambe le mani si cinge un diadema, un cosidetto *Diadumenus*. — *Nel mezzo della sala:* 9. *Grande tazza di marmo pavonazzetto. — Sulla *Loggia del Belvedere* è collocato un raro *Anemoscopio (rosa dei venti) di marmo, a dodici facce, colla indicazione dei nomi dei venti in greco ed in latino. Fu trovato nel 1776 in vicinanza del Colosseo.

A sinistra è la

Sala del Meleagro. Questo andito aveva prima una porta, la quale metteva alla celebre * *scala a chiocciola*, costruita da BRAMANTE. Presentemente si è murato l'accesso da questa parte. La scala è sostenuta da colonne di granito. Per maggior comodo non fu tagliata a gradini, ma procede fino all'alto con semplice pendio detto *a cordonata*. La scala attualmente è chiusa al pubblico, perchè destinata al servizio della casa di Sua Santità. Però il custode della sala (mancia 25 cent.) apre volontieri un finestrino, attraverso il quale si può dare un'occhiata sulla scala. — *Nel mezzo della sala:* 10. *Meleagro, statua maggiore del vero. Essa congiunge ad una superba scultura una mirabile integrità, non essendo mancante che della mano sinistra, la quale non osò ristaurare nemmeno Michelangelo. Fu rinvenuto, secondo alcuni, fuori della Porta Portese nei colli gianicolensi nel 1500 circa, ed è un buon lavoro dell'epoca del primo impero. — *Nel muro in alto, a sinistra:* 20. Bassorilievo raffigurante gli amori di Enea con Didone in Cartagine. — 22. Bassorilievo esprimente parte di una *bireme*, ossia nave con doppio ordine di remi. Sulla poppa porta l'insegna del coccodrillo con l'immagine di Pallade.

Retrocedendo di alcuni passi si giunge *a sinistra* nel

Vestibolo quadrato. Le vôlte e le pareti sono ornate di stucchi e pitture, opera di GIOVANNI DA UDINE, ristaurate ed ampliate da CRISTOFORO UNTERBERGER. — *Nel mezzo:* 3. ** Torso dell'Ercole del Belvedere (dal luogo dov'è collocato). Fu scoperto a Campo di Fiori, fra le ruine del teatro di Pompeo. Nel sasso è inciso il nome di APOLLONIO con questa epigrafe in greco: *Apollonio, figlio di Nestore, ateniese, lo fece*. Credesi che l'artista l'abbia eseguito a Roma. (Egli visse all'epoca di Pompeo). Dicesi che studiando quest'opera stupenda, si sieno perfezionati Raffaello e Michelangelo.

A sinistra sotto la finestra: 1. Matrona romana giacente sopra un coperchio di sarcofago in forma di Venere. — *Di fronte alla finestra:* 2. * Grande sarcofago di peperino, il quale contenne i mortali avanzi di Lucio Cornelio Scipione Barbato, bisavolo di Scipione Africano. L'arcaica iscrizione che dee riguardarsi come la più antica fra quelle scoperte in Roma, ricorda i nomi, le magistrature e le vittorie riportate dal defunto. — Il busto virile, che vi sta collocato sopra, è il ritratto di un altro Scipione. Le iscrizioni murate in questo vestibolo provengono, come il sarcofago ed il busto, dall'ipogeo della famiglia dei Scipioni.

Attraversando il cancello di ferro che segna il limite alla estensione totale del *Museo Pio Clementino*, passiamo

in quello **Chiaramonti;** generalmente si attraversa prima il *Braccio Vecchio* in tutta la sua lunghezza per visitare anzitutto il *Braccio Nuovo*, e ciò per non essere obbligati a ritraversare il Museo stesso. La parte del Museo Chiaramonti conosciuta sotto il nome di

***Braccio Nuovo,** fu eretta sotto Pio VII, sul progetto ideato dall'architetto romano RAFFAELE STERN, il quale ne cominciò la costruzione nel 1817, ma egli morì prima di averla terminata, e così la compì PASQUALE BELLI, architetto dei Musei e delle Gallerie Pontificie. Essa costò la somma di due milioni e mezzo di lire. La sua decorazione architettonica è d'ordine corinzio. La vôlta, sostenuta da dodici colonne antiche, ha dodici finestre ed è ornata con rosoni di stucco, opera dello scultore romano MASSIMILIANO LABOUREUR. Rappresentano soggetti dell'antica storia e mitologia.

5. * Cariatide, di DIOGENE (?) ateniese. Le parti mancanti, cioè la testa e le braccia, furono ristaurate dal THORWALDSEN. — 8. Commodo in abito da caccia. — 9. Schiavo Dace, testa colossale. — 11. Sileno con Bacco bambino, gruppo. — 14. * Cesare Augusto, statua trovata nel 1863 negli scavi di Prima Porta, presso il IX miglio della Via Flaminia, dov'era la Villa di Livia Augusta, denominata comunemente *ad gallinas*. È una delle opere più stupende dell'antica scultura. — In questa parte della sala sta nel pavimento, un mosaico a figure bianche e nere, proveniente dagli scavi di Tor Marancio. Vi si vede Ulisse presso l'Isola delle Sirene; Scilla che squarcia tre dei compagni di Ulisse, e Leucotea. — 17. Esculapio, con sembianze di Antonio Musa, liberto e medico di Augusto, il quale coi bagni freddi sanò il suo padrone da pericolosa malattia di stomaco, ed al quale perciò fu eretta una statua di bronzo. — 18. Claudio, testa colossale. — 20. Nerva. — 23. * La Pudicizia. La testa è di moderno ristauro. — 24. Dioscuro, busto maggiore del vero, con una specie di pelle, in alabastro rosa, annodata sulla spalla sinistra. — 25. Idem. — 26. *Nella nicchia quadrilunga*: Tito, statua trovata nell'anno 1828 al Laterano, nell'orto attiguo al Battistero di San Giovanni insieme con quella di Giulia, sua figlia, che sta collocata dirimpetto (111). — 27, 40, 92. Maschere colossali di Medusa. Furono scoperte in mezzo alle rovine del tempio di Venere e Roma, ideato e costruito dall'imperatore Adriano.

È da osservarsi la ricca decorazione della doppia scala e dell'attico, per cui si passa nel *Giardino della Vigna*. Il parapetto di detta scala che poggia sopra un imbasamento di *breccia corallina*, è rivestito di un bellissimo broccatello di Spagna. Sopra il parapetto e sul davanti sono piccole statue e gruppi, elegantemente disposti.

Il ***Giardino della Pigna**, attualmente chiuso al pubblico, è ornato di molti frammenti di statue e bassorilievi. — Leone XIII volle che vi fosse innalzato il Monumento in memoria del Concilio Ecumenico Vaticano (1870) in forma di una colossale colonna antica con sopra una statua di S. Pietro (1886); inoltre, *a destra*, una gran pigna in bronzo proveniente dal mausoleo d'Adriano. In mezzo è il piedestallo della colonna eretta vicino a Montecitorio, in onore di Antonino Pio, coll'apoteosi di Antonino e Faustina. *A sinistra* una testa colossale in marmo. — *A destra* è l'ingresso al

Boscareccio (anch'esso chiuso per il pubblico) colla ***Villa Pia** o *Casino di Pio IV*, ricca di sculture, pitture e mosaici, e costrutta da PIRRO LIGORIO nel 1569. Il *Boscareccio* si estende da questo punto fino alle mura di cinta della città leonina.

Proseguendo nel *Braccio Nuovo:* 21. Sileno. — 29, 30, 32, 33. Fauni in vario atteggiamento, notevoli per le loro esecuzioni. — *Sopra il parapetto della scala:* 34, 35. Due ippocampi con due ninfe sul dorso. — 38 A. Fauno intento a suonare lo zufolo pastorale. — 38 B. Ganimede, di PHAEDINOS (?). — *Nel centro della scala:* 39. Grande cratere di basalto nero vero egizio. Il piede, di marmo bigio, è moderno. — *Nella nicchia quadrilunga:* 41. *Apollo Citaredo. La testa è moderna; la statua scoperta nel 1885 a Marino, venne ristaurata da A. GALLI, dopo essere stata acquistata da papa Leone XIII. — 44. Amazzone ferita. — 47. Cariatide. — 48. Traiano. 50. Diana e Endimione. Fu rinvenuta presso la Via Aurelia, fuori Porta Cavalleggeri. — 53. *Euripide. — 60. Busto virile, di Silla (?). — 62. *Demostene. Questa pregievole scultura proviene dalla Villa Mondragone. — 67. (Sopra una base, innanzi la porta della Biblioteca): **Atleta che si forbisce collo strigile, detto perciò *l'Apoxyomenos:* copia di una delle più illustri opere in bronzo, di Lisippo, scultore greco alla corte di Alessandro il grande. La statua fu rinvenuta verso la fine dell'anno 1849, nel Trastevere, al Vicolo delle Palme. — 71. *Amazzone, che si crede una buona copia del bronzo di Policleto. — 76. Alessandro Severo, busto. — 77. Antonia, la madre di Germanico, di Livilla e di Claudio Augusto. — 81. Adriano, busto. — 83. Giunone, e come questa ristaurata da A. GALLI, mentre primieramente era stata restaurata per una Cerere, trovata ad Ostia nel 1856. — 86. La Fortuna, in marmo greco. — 88. *Esiodo (?). — *Nella nicchia quadrilunga:* 92. *Diana. — Entrando nell'emiciclo si osserva il fino mosaico a colori, collocato nel mezzo del pavimento. Fu trovato a Poggio Mirteto, in Sabina. Vi si vede nel mezzo la Diana Multimammia, o di Efeso. — 97 A. *Marco Antonio. Stupenda è la finezza di lavoro con cui sono trattati i capelli. — *Nelle nicchie:* Atleti. In alto su mensola è un busto di Papa Pio VII, il fondatore del museo, scolpito dal CANOVA. — 106. Lepido, busto rinvenuto a Tor Sapienza assieme al 97 A entro una grotta. — 108. Diana. — *Innanzi all'emiciclo:* 109. *Il fiume Nilo, gruppo colossale. Venne dissotterrato presso la chiesa di Santo Stefano del Cacco ai tempi di Leone X, che lo fece portare in Vaticano. — *Nella nicchia quadrilunga:* 111. Giulia, figlia di Tito (v. 26). — 112. *Giunone Pentini. Monsignor Francesco Pentini regalò questo busto a Gregorio XVI, perciò il nome. — 114. *Minerva, di marmo pario. È questa la famosa Pallade, già del palazzo Giustiniani. Credesi che essa sia una imitazione della statua in avorio ed oro, di Fidia. — 117. Claudio Augusto. — 118. Prigioniero Dace. — 120. *Satiro in riposo, copia di quello di Prassitele. — 121. Commodo. Fu scoperto negli scavi di Ostia. — 123. Lucio Vero. — 126. *Doriforo, una copia del celebre lavoro di Policleto; era stato prima malamente ristaurato per un discobolo. — 129. Domiziano in marmo greco livido. — 132. *Mercurio, statua in marmo pentelico. Le venne adattata una antica testa rinvenuta negli scavi del Colosseo nell'anno 1803; ed il braccio sinistro fu rifatto col caduceo, sotto la direzione del CANOVA. — 135. *Allato alla porta:* Erma clamidata.

Uscendo dal *Braccio Nuovo*, si vede a destra il cancello che mette alla

Galleria Lapidaria (pag. 12-13). Essa occupa il gran corridoio di BRAMANTE, il quale ha la lunghezza di 312 m. ed è largo 6 e mezzo. Papa Pio VII lo divise in due parti

ERCOLE DEL BELVEDERE. — TORSO.
(Museo Pio-Clementino - Vaticano).

Boscareccio (anch'esso chiuso per il pubblico) colla ***Villa Pia** o *Casino di Pio IV*, ricca di sculture, pitture e mosaici, e costrutta da PIRRO LIGORIO nel 1569. Il *Boscareccio* si estende da questo punto fino alle mura di cinta della città leonina.

Proseguendo nel *Braccio Nuovo:* 21. Sileno. — 29, 30, 32, 33. Fauni in vario atteggiamento, notevoli per le loro esecuzioni. — *Sopra il parapetto della scala:* 34, 35. Due ippocampi con due ninfe sul dorso. — 38 A. Fauno intento a suonare lo zufolo pastorale. — 38 B. Ganimede, di PHAEDINOS (?). — *Nel centro della scala:* 39. Grande cratere di basalto nero vero egizio. Il piede, di marmo bigio, è moderno. — *Nella nicchia quadrilunga:* 41. *Apollo Citaredo. La testa è moderna; la statua scoperta nel 1885 a Marino, venne ristaurata da A. GALLI, dopo essere stata acquistata da papa Leone XIII. — 44. Amazzone ferita. — 47. Cariatide. — 48. Traiano. 50. Diana e Endimione. Fu rinvenuta presso la Via Aurelia, fuori Porta Cavalleggeri. — 53. *Euripide. — 60. Busto virile, di Silla (?). — 62. *Demostene. Questa pregievole scultura proviene dalla Villa Mondragone. — 67. (Sopra una base, innanzi la porta della Biblioteca): **Atleta che si forbisce collo strigile, detto perciò *l'Apoxyomenos:* copia di una delle più illustri opere in bronzo, di Lisippo, scultore greco alla corte di Alessandro il grande. La statua fu rinvenuta verso la fine dell'anno 1849, nel Trastevere, al Vicolo delle Palme. — 71. *Amazzone, che si crede una buona copia del bronzo di Policleto. — 76. Alessandro Severo, busto. — 77. Antonia, la madre di Germanico, di Livilla e di Claudio Augusto. — 81. Adriano, busto. — 83. Giunone, e come questa ristaurata da A. GALLI, mentre primieramente era stata restaurata per una Cerere, trovata ad Ostia nel 1856. — 86. La Fortuna, in marmo greco. — 88. *Esiodo (?). — *Nella nicchia quadrilunga:* 92. *Diana. — Entrando nell'emiciclo si osserva il fino mosaico a colori, collocato nel mezzo del pavimento. Fu trovato a Poggio Mirteto, in Sabina. Vi si vede nel mezzo la Diana Multimammia, o di Efeso. — 97 A. *Marco Antonio. Stupenda è la finezza di lavoro con cui sono trattati i capelli. — *Nelle nicchie:* Atleti. In alto su mensola è un busto di Papa Pio VII, il fondatore del museo, scolpito dal CANOVA. — 106. Lepido, busto rinvenuto a Tor Sapienza assieme al 97 A entro una grotta. — 108. Diana. — *Innanzi all'emiciclo:* 109. *Il fiume Nilo, gruppo colossale. Venne dissotterrato presso la chiesa di Santo Stefano del Cacco ai tempi di Leone X, che lo fece portare in Vaticano. — *Nella nicchia quadrilunga:* 111. Giulia, figlia di Tito (v. 26). — 112. *Giunone Pentini. Monsignor Francesco Pentini regalò questo busto a Gregorio XVI, perciò il nome. — 114. *Minerva, di marmo pario. È questa la famosa Pallade, già del palazzo Giustiniani. Credesi che essa sia una imitazione della statua in avorio ed oro, di Fidia. — 117. Claudio Augusto. — 118. Prigioniero Dace. — 120. *Satiro in riposo, copia di quello di Prassitele. — 121. Commodo. Fu scoperto negli scavi di Ostia. — 123. Lucio Vero. — 126. *Doriforo, una copia del celebre lavoro di Policleto; era stato prima malamente ristaurato per un discobolo. — 129. Domiziano in marmo greco livido. — 132. *Mercurio, statua in marmo pentelico. Le venne adattata una antica testa rinvenuta negli scavi del Colosseo nell'anno 1803; ed il braccio sinistro fu rifatto col caduceo, sotto la direzione del CANOVA. — 135. *Allato alla porta:* Erma clamidata.

Uscendo dal *Braccio Nuovo*, si vede a destra il cancello che mette alla

Galleria Lapidaria (pag. 12-13). Essa occupa il gran corridoio di BRAMANTE, il quale ha la lunghezza di 312 m. ed è largo 6 e mezzo. Papa Pio VII lo divise in due parti

ERCOLE DEL BELVEDERE. — TORSO.
(Museo Pio-Clementino - Vaticano).

Personificazione del Fiume Nilo.
(Museo Chiaramonti, Braccio Nuovo - Vaticano).

8

Personificazione del Fiume Nilo.
(Museo Chiaramonti, Braccio Nuovo - Vaticano).

mediante un cancello di ferro. Nella parte anteriore è disposta una raccolta di antiche lapidi, iscrizioni (classificate da Gaetano Marini, archiviario del Pontefice), monumenti sepolcrali, frammenti di statue, membri architettonici, ecc., i quali furono collocati lungo le pareti, e dinanzi ai vani delle finestre.

In fondo alla Galleria si scendono pochi scalini per entrare nell'

***Appartamento Borgia.** L'*appartamento Borgia* venne eretto ed abitato da Alessandro VI, di cui prese il nome. Le sale che portano quel nome, guardano sul *Cortile del Belvedere* (pag. 108), e sono sei, comprese le due ultime, posteriori di poco, che formano quella costruzione conosciuta sotto il nome di *Torrione Borgia*, e venne quasi tutto abbellito dagli affreschi del Pinturicchio (1492-93). Anche questo quartiere ebbe a soffrire assai nel tempo del sacco di Roma per parte del Conestabile di Borbone; difatti sui marmi degli stipiti si sono trovate iscrizioni dei soldati invasori, che si vuole accendessero i fuochi sotto i mirabili stucchi e le bellissime pitture, guastando quelli e queste non poco.

Dopo quel tempo le Sale Borgia rimasero chiuse, non essendo più abitate dai Papi. Durante i Conclavi vi si costruivano le celle pei cardinali. Pio VI tornando dalla prigionia di Francia, fece dare una mano di tinta verdognola sulle guaste pitture delle pareti, e fece trasportare colà la Pinacoteca. Dopo quel tempo i quadri furono tolti da Pio IX e vi si ammassarono i libri, che ora sono andati a formare la *Biblioteca delle Consultazioni*, istituzione anch'essa fatta da Leone XIII, e le armi, divenute inutili alla Santa Sede.

Leone XIII aveva sempre temuto di non vivere abbastanza per veder compiuta quest'opera di ristaurazione, a cui teneva molto. Con sua somma soddisfazione ha potuto assistere all'inaugurazione, fatta solennemente all'8 marzo del 1897.

(Al momento della stampa di questa guida non si sapeva ancora l'ordine che si sarebbe seguito per le collezioni non ancora collocate. Perciò dobbiamo limitarci alla descrizione delle sale).

Si entra nell'immensa **I Sala** (*dei Pontefici*), in cui negli anni scorsi si custodiva appunto la Biblioteca del cardinale Maj. Questa sala è tanto grande che, per eseguire lo splendido *pavimento, la fabbrica del Museo di Napoli ha adoperato più di quarantamila mattonelle. Il disegno venne fornito dal conte Vespignani e raffigura un grande impiantito di terracotta a sottili disegni, sul quale sieno

gettati in più punti ricchissimi tappeti orientali. — **La sala ha il** soffitto a stucchi e pitture di GIOVANNI DA UDINE e di PIERIN DEL VAGA, ed è mirabile per la divisione dei quadri, per l'eleganza delle figure, per la delicatezza degli stucchi. Quattro Vittorie alate, nel cevtro, dipinte in iscorcio, pare che s'involino veramente verso le altezze recando le loro insegne: un incensiere, un triregno, una tromba, una pietra quadrangolare. Sotto il busto di Leone XIII, di UGOLINI, sta la seguente iscrizione: *Leo XIII P. M. pavimentum perfecit, parietes excoluit - ann. pont.* **XX**. — Nelle lunette sono state disposte cotte d'armi ed elmi aggeminati d'oro; gli arazzi che ornano le pareti sono divisi da fasci di picche, di lancie e di spade, e in due armadietti di cristallo sono esposte le armature di Giulio II (*a sinistra*) e quella semplice e salda del connestabile di Borbone coll'impronta della palla d'archibugio che lo uccise, sul cosciale (*a destra*).

Si entra da questa nella

II Sala (*della Madonna*), tutta adorna di scene della vita della Madonna e di Cristo, del PINTURICCHIO: L'Annunciazione; La Nascita di Cristo; I Re Magi; La Risurrezione; L'Ascensione; La Discesa dello Spirito Santo; L'Assunzione della Vergine. — Il **pavimento*, artificialmente invecchiato, pare contemporaneo della vôlta.

III Sala (*dei Santi*). *S. Caterina dinanzi all'imperatore Massimino, i Santi Antonio e Paolo, *S. Barbara, la *Vergine e S. Elisabetta, la Vergine circondata da Cherubini (ritratto di Giulia Farnese), *S. Sebastiano, del PINTURICCHIO. — Nel soffitto, la leggenda di Iside, di Osiride, e del bue Api, in onore al bue dello stemma borgiano. — Anche questo *pavimento, eseguito come i due precedenti dal Museo di Napoli, è la riproduzione dell'antico. Dei tre piccoli arazzi antichi fiamminghi è il più bello quello che riproduce lo sposalizio di S. Caterina. — Le panche col mosaico in legno sono della Biblioteca di Sisto IV e V.

IV Sala (*delle Arti Liberali*). In questa *stanza morì Alessandro Borgia. PINTURICCHIO vi dipinse l'allegoria delle arti e scienze raffigurando l'Astrologia, la Grammatica, la Dialettica, la Retorica, la Geometria, l'Aritmetica e la Musica. Gli affreschi del Pinturicchio in tutte le sale furono ora ristaurati. Eran macchiati, crepacciati, scuriti. — Il *pavimento, imitazione dell'antico, è del Museo di Napoli. — In due vetrine sono stati disposti alcuni bei piatti di maiolica marchigiana, e sulle pareti alcune opere della *Scuola dei Della Robbia*. — Molto pregevole il camino in pietre di monte con bellissimi intagli del secolo XVI. Esso proviene dal Castello S. Angelo e venne eseguito da SIMONE MOSCA sopra disegno di SANSOVINO.

Si ascende qualche scalino per entrare nel

Torrione Borgia, formato dalle due ultime sale. — **V Sala**. Vi sono raffigurati gli Apostoli ed i Profeti, lo Zodiaco, ecc., del BONFIGLIO. — **VI Sala** (*delle Sibille*). Nelle lunette si vedono Sibille e Profeti dipinti dal BONFIGLIO coi disegni del proprio maestro PINTURICCHIO. Il Papa Alessandro VI, circondato da illustri personaggi, è raffigurato nell'atto di benedire. — Gli stucchi sono di GIOVANNI DA UDINE e di PIERIN DEL VAGA. — I Pianeti e gli oggetti allegorici sono del PINTURICCHIO. — I pavimenti sono del CANTAGALLI di Firenze, sempre su disegni forniti dal VESPIGNANI. — Su quelle pareti che erano troppo guaste per poter essere ristaurate, vennero ora applicate tele dipinte dal RETROSI, dal FRENGUELLI, dal MORANI a imitazione degli ornati antichi e guasti ch'esse nascondono. — Fra le cose esposte, c'è un magnifico coro intarsiato. — Molti saranno gli oggetti di arte cristiana che orneranno le sale.

Gli artisti che contribuirono al ristauro furono i seguenti: LUDOVICO SEITZ, che diresse i ristauri; il VESPIGNANI e il GALLI, autori de' progetti di ristauro; il TESORONE e il CANTAGALLI, cui

si devono i nuovi pavimenti; il MORANI, il RETROSI, il FRENGUELLI, a' quali devonsi i parati dipinti.

Dopo la *Galleria Lapidaria* (pag. 112), si rientra nel

***Braccio Vecchio** del Museo Chiaramonti (pag. 111). Le lunette della vôlta hanno degli affreschi dipinti da diversi artefici, per commissione ed a spese di Canova, le quali ritraggono i fasti del pontificato di papa Pio VII. L'ingresso è ornato di due colonne di un rarissimo bigio lumachellato, trovate ad Ostia. Il lungo andito è diviso in trenta compartimenti, tra loro distinti nelle due ale destra e sinistra per mezzo di pilastri. Nell'indicazione si seguirà l'ordine dei compartimenti; ordine, che sebbene marcato soltanto a destra, si riferisce anche alla parete di facciata. L'indicazione procede dall'alto al basso, e da destra a sinistra. Il primo scomparto è prossimo al cancello della *Galleria Lapidaria*.

I. *A destra:* 2. *Apollo. Fu disseppellito negli scavi del Colosseo nell'anno 1805. — 6. L'Autunno. — *A sinistra*, in alto: 7. La Vendemmia, bassorilievo. — 13. L'Inverno. — II. *A destra:* 14. Euterpe. — 16. Diana Lucifera ristaurata per una Musa. — *A sinistra:* 19. Paride. — III. *A destra:* 29. *Faunessa. — 30. Antonino Pio. — 53. Ercole fanciullo, testa che proviene dagli scavi ostiensi di Pio VII. — 60. Busto di Agrippa, il costruttore del Pantheon. — IV. *A destra:* 61. Statua dell'Urania o Euterpe. — 62. Statua di Domizia ristaurata cogli attributi d'Igea. — 63. Pallade. — *A sinistra*, sopra due colonne di granito, che fiancheggiano l'ingresso del Braccio Nuovo: 64. Traiano, con testa di basalto, e con corazza e paludamento di alabastro. — 65. Augusto. — V. *Sulla tavola di marmo:* 74. Plutone, statuetta. — *A sinistra:* 107. Giulio Cesare. — VI. *A destra:* 120. Statua muliebre. — 121. Clio. — 122. *Diana. — *A sinistra:* 124. Statua di Druso seniore. — VII. *A destra*, in alto: 126. Nereide. — 130. Frammento di sarcofago. La Luna conduce al nume solare gli spiriti, che vengono a passare per la sua regione. — 144. *Dionysos, o Bacco barbato; testa bellissima. — *A sinistra:* 166. Testa di Apollo. — VIII. *A destra:* 176. **Statua raffigurante la seconda figlia di Niobe; è un'opera stupenda. — *A sinistra:* 179. Grande sarcofago, istoriato col mito di Alceste. — 182. *Ara di marmo pentelico, con bassorilievi di stile arcaico, rinvenuta nell'escavazioni di Gabi del 1792. Vi si vedono delle Menadi danzanti, Venere, e dietro lei un amorino. — IX. *A destra:* in alto: 183. Mercurio riceve Bacco bambino per consegnarlo alle Ninfe. — 186. Un cavaliere galoppa verso un altare, dinanzi al quale sta una piccola figura muliebre avvolta nel manto. Taluno vi riconosce Perseo. — 197. Pallade, busto colossale di bello e severo stile. — 198. Ara funebre di ricco lavoro. — *A sinistra:* 229. *Erma bicipite di Sileno. — 230. Grande cippo funebre di Lucia Telesina. — 232. Scipione Africano. — X. *A destra:* 241. *Giunone che allatta Marte. — *A sinistra:* 244. Maschera colossale dell'Oceano. — 245. Polimnia, ovvero Clio. — XI. *A destra:* 254. Niobe o Venere (?). — 255. Giove Serapide, di marmo bigio. — 256. Testa, creduta di Saffo. — 262. Putto con camicetta ripiena di uve ch'egli mostra graziosamente sorridendo. Sono da osservare per curiosità le cuciture di detta vesticciuola ed un *cugnetto* rimasto nel lembo sinistro. Statuetta rinvenuta negli scavi di Veji nel 1811. — 263. *Testa di Zenobia, regina di Palmira. — *A sinistra:* 287. Fanciullo, pescatore dormiente.

— XII. *A destra:* 294. Ercole, statua semicolossale, ristaurata da Canova. — 295. Torso virile di Bacco o di Apollo. — 297. Atleta.. — XIII. *A destra:* 308. Amore cavalcante un delfino. — *A sinistra:* 338. Fanciullo con dadi, ovvero astragali. — XIV. *A destra:* 352. Paride. — 353. Venere seduta sopra una rupe. — 354. Minerva. — *A sinistra:* 356. Barbaro, prigioniero. — XV. *A destra,* in alto: 360. Le tre Grazie, bassorilievo in stile arcaico. — 369. Testa di Agrippina. — 372 A. * Frammento di bassorilievo creduto appartenere al gran fregio colla pompa panathenaica, il quale coronava la cella del Partenone, ed era d'invenzione di *Fidia* eseguito dalla sua scuola. — *A sinistra:* La pittura della lunetta della vôlta, eseguita da Vincenzo Ferreri, romano, ricorda le leggi con cui Papa Pio VII regolò la conservazione degli antichi monumenti. — XVI. *A destra:* 399, 400. * Tiberio. — 401. Augusto: testa colossale. — XVII. *A destra: Sopra le cornici antiche, in basso:* 417-419. Rari busti dei Cesari Cajo e Lucio, nipoti di Augusto e figli di Agrippa e di Giulia. — 418. Giulia figlia di Augusto. — 422. Demostene. — 424 B. Testa creduta di Cicerone, anzi si vuole l'unico ritratto che si conosca del grande oratore, per essere somigliantissima alla sua effigie sulla moneta de' Magnesii. — *A sinistra:* 441. Alcibiade, — 444. Esculapio. — XIX. *A destra:* 497. * Torso di Penelope addolorata, frammento di stile arcaico, meglio lavorato della statua consimile nella Galleria delle Statue (N. 261). — 466. Fenice in atto di bruciarsi sul rogo. — XX. *A destra:* 494. * Tiberio sedente, statua colossale, trovata a Piperno nel 1796. — 495. * Cupido in atto di tendere l'arco. — *A sinistra:* 497. Frammento di bassorilievo rappresentante un mulino a grano. — 497 A. * Sarcofago di fanciullo. Sul dinanzi sono raffigurati dei fanciulli di ambo i sessi che giuocano alle noci. — 498. * Cloto, la Parca. — XXI. *A destra:* 505. Antonino Pio. — 510. Arianna. — 510 A. * Lucio Munazio Planco, uno dei più valorosi luogotenenti di Cesare. Testa bellissima. — 511 A. * Giunone, bellissima testa semicolossale. — 512. * Testa di personaggio romano; è detta comunemente di Mario. — 513 A. * Venere. — *A sinistra:* 523. Erma bicipite di Bacco e Giove. — 534. Filottete dolente per la ferita cagionatagli dalla caduta della freccia di Ercole sul piede. — XXII. *A destra:* 544. Sileno. — *A sinistra:* 547. * Iside. — XXIII. *A destra:* 561. * Busto virile. — XXIV. *A destra:* 587. Ganimede. — 588. Bacco e Fauno, gruppo colossale. — 589. Mercurio. — *A sinistra:* 591. Claudio — 606 A. * Nettuno. — 608. Agrippina juniore. — XXV. 621. Bes, mostruosa divinità egiziana. — XXVI. *A destra:* 636. Ercole con Telefo bambino in braccio. — *A sinistra:* 638. Torso di figura muliebre di buonissimo lavoro. — 639. Giulia Soemia madre di Eliogabalo, sotto le sembianze di Venere. È notevole l'acconciatura movibile del capo, simile ad una parrucca. — XXVII. *A destra,* in alto: 641. Bassorilievo. Giunone e Teti. — 644. * Frammento di bassorilievo: Donne che ballano. — 653A. Antonia, moglie di Druso. — 655. Genio della morte (Narciso o Perseo). — XXVIII. *A destra:* 682. Antonino Pio. — 683. Igea. — *A sinistra:* 684. Esculapio. — 686. Tuccia vestale. La fa riconoscere il cribro, con cui si narra che la vestale, in prova di sua castità ingiustamente sospetta, portò le acque del Tevere nel tempio di Vesta. — XXIX. *A destra:* 693. Ercole o Bacco giovane. — 698. Cicerone. — 704. Ulisse e Polifemo. — XXX. *A destra:* 733. Ercole, statua colossale giacente sulla pelle leonina.

Riattraversando le sale del *Museo Pio Clementino* si esce dalla *Sala a Croce Greca* (pag. 101).

Per le due rampe laterali dello *Scalone* (pag. 101) si ascende al ripiano ove trovasi, *a destra*, la *Sala della Biga*, e di fronte, nel mezzo, la lunga *Galleria de' Candelabri.*

La **Sala della Biga**, di forma rotonda, venne costrutta per or-

dine di Papa Pio VI, da Giuseppe Camporesi. La cupola poggia sopra un cornicione di marmo, sostenuto da otto colonne corinzie scannellate. — *Nel mezzo della sala:* 623. * Una stupenda Biga. Fu essa la causa della costruzione di questa sala, a cui diede il nome. La cassa della biga, tutta antica e conservatissima, servì già di cattedra vescovile nella chiesa di San Marco. Antico è anche il torso del cavallo a destra, donato a Papa Pio VI dal principe Borghese. Tutto il rimanente è ristauro, eseguito con finezza e giudizio dal Franzoni. — *Nella nicchia:* 608. * Bacco indiano, o barbato. Statua scavata fra le ruine di una villa creduta di Lucio Vero. Porta incisa nell'avvolgimento del manto sul petto la epigrafe: *Sardanapalus.* — 609, 613, 617. Sarcofaghi di marmo greco rappresentanti i giuochi circensi eseguiti da genietti alati. Si noti che questo soggetto, allusivo alla rapidità con cui corre il tempo, ed alla brevità della carriera mortale, orna di preferenza i sepolcri dei giovanetti. — 610. * Bacco effeminato. — 611. Alcibiade, in posa di combattente. Ha di ristauro le braccia e la gamba sinistra con tutta la coscia. — *Nella nicchia:* 612. Sacerdote in atto di sacrificare; è scolpito in marmo pentelico. Papa Pio VI comprò questa statua dai Giustiniani di Venezia. — 614. Apollo Citaredo. — 615. * Discobolo. È forse una riproduzione del discobolo in bronzo di Naucide argivo; altri credono che sia una copia dell'Encrinomeno dell'Alcameno. — *Nella nicchia:* 616. Focione o Aristomene (?). Epaminonda (?). — 618. * Discobolo, riproduzione della celebre statua in bronzo di Mirone. Il nome dell'artista è scritto sul tronco che serve di sostegno alla statua. Vi sono di ristauro le braccia, la gamba dritta ed il capo. — 619. Auriga circense. — 621. Piccolo sarcofago con bassorilievi rappresentanti la corsa di Pelope ed Enomao. — 622. Diana in abito di cacciatrice, statua minore del vero.

Galleria dei Candelabri (aperta soltanto al mercoledì dalle 10 alle 3). La Galleria dei Candelabri non fa parte propriamente del Museo Pio-Clementino, ma è quasi una sua dipendenza. Lunga circa 100 m., essa era originariamente una loggia scoperta che venne poi chiusa con disegno di Michelangelo Simonetti, e separata in sei scomparti. Gli archi della prima divisione sono sostenuti da colonne di alabastro di Civitavecchia; le altre colonne sono di marmo bigio. In alcuni vani praticati fra i singolari scomparti stanno altrettanti candelabri antichi, e da ciò le viene il nome, poichè prima si chiamava la *Galleria delle Miscellanee.* Vi è disposta una ricca collezione di ogni sorta di monumenti antichi, fra cui una quantità di vasi ed altri oggetti in marmo e pietre dure, delle antiche cave dell'Africa e dell'Oriente. Papa Leone XIII ordinò di rivestire il pavimento di marmi preziosi, invece dei mattoni. — Le pitture *ad encausto* sui soffitti sono di Seitz e di Torti (1883-1886) e raffigurano, in parte, avvenimenti successi sotto Leone XIII, ed in parte soggetti allegorici. — La decorazione delle pareti è di Angelini.

I Divisione. (L'enumerazione comincia a destra). 1. Vaso di rarissima breccia verde di Egitto, sostenuto da una colonnetta di porfido rosso, chiamato anche ubbriaco. — 2, 66. Tronchi di alberi con nidi di uccelli pieni di Amorini. — 17, 18. Vasi a due manichi di

granito bianco e nero orientale, posti su due antiche colonnette. — 19. * Putto, figurato in atto di guardare in terra con aria di grande interesse, per osservare il risultato del suo giuoco. — 21. Vaso cinerario di marmo bianco. Vi è rappresentato il Re di Tracia Licurgo, violatore del *tiaso* bacchico. Lo sostiene una colonnetta di verde antico. — 31. Candelabro in marmo pentelico, scavato ad Otricoli. I bassorilievi rappresentano una Menade, un Fauno ed un Sileno. — 35. Candelabro simile al N. 31. I bassorilievi raffigurano la vittoria di Apollo su Marsia, ed il supplizio di questo. — 45. Testa di un Fauno. — 46. Vaso di marmo verde detto Serpentina di Genova. — 52. * Fauno giacente in basalto verde. — 65. Fauno sedente. — 69. Vaso di bellissimo e prezioso diaspro, detto di Lisimaco.

II Divisione. *A destra:* 70 A. Colonnetta di marmo bianco con iscrizione di Coccejo Giuliano centurione. Sostiene questa un quadrante di orologio solare, trovato in Ostia nel 1868, negli scavi fatti praticare in quell'antica città da Pio IX. — 74. Gruppo minor del vero raffigurante un Satiro in atto di estrarre una spina dal piede di un Fauno, il quale vinto dal dolore non bada all'otre che versa il suo contenuto. Era destinato ad ornare una fontana. — *Nella nicchia quadrata:* 81. Diana di Efeso, fu dissotterrata presso Tivoli, nel luogo detto Pantanello. — 83. * Sarcofago. Il bassorilievo della parte anteriore raffigura il parricidio di Oreste. Ed il tutto è sovrapposto ad una base rotonda, di statua od altro, dedicata al genio del luogo da un Euphrates liberto e procuratore imperiale. — 85. Roma sedente. — 90. Tre Sileni sostenenti una tazza. — *Nel vano aperto:* 93. Candelabro. Questo e l'altro N. 97, che gli fa riscontro, esistevano nel mausoleo di Santa Costanza. — 96. Vaso di granito, detto Serpentina di Tebe. — *Dinanzi:* 113. Sarcofago con bassorilievi raffiguranti la favola di Protesilao e Laodamia. — *Sul parapetto della finestra:* 117, 119. Due putti, ambedue in atto di versar acqua da un vaso che reggono sulle spalle; statuette al vero, che servirono all'ornamento di una fontana. — 118 A. * Ganimede rapito dall'aquila. Riproduzione di una celebre opera in bronzo di Leocare.

III Divisione. Sono in questa divisione raccolti tutti quegli oggetti di antichità, che Maria Anna, figlia di Vittorio Amedeo Re di Sardegna, duchessa di Chablais, rinvenne mediante gli scavi fatti per suo ordine a Tor Marancio, e che furono lasciati da lei per testamento al Museo Vaticano. — *Incassate nelle pareti:* Otto figure dipinte a fresco sopra antico intonaco rappresentano Fauni o Genî agresti, e Baccanti in attitudine di danzare tenendo dei cembali, tirsi e panieri di fiori. Furono come gli altri oggetti di questa sala trovati a Tor Marancio. — *A destra, sulla mensola al muro:* 124. Erma bicipite di Bacco e Libera. — *Sul parapetto della finestra:* 131. Mosaico a colori raffigurante un pollo, dei pesci, degli asparagi e dei datteri. — *Al muro:* 135. Sofocle sedente. — 134 A. Puteale con scene bacchiche. Lavoro o interamente ritoccato o del tutto moderno. — 134B. * Figura del semidio sabino Semo Sanco. È in *grecchetto duro.* È totalmente nudo e tiene fra le mani l'arco ed il falco, simboli suoi proprî. — 134 C. Puteale antico con bassorilievi rappresentanti scene bacchiche. — *Inserito nel muro:* 138. Bassorilievo rappresentante un negoziante di olio seduto nella sua bottega con le anfore piene di olio; osservasi il calamaio con la penna per iscrivere presso i dittici. — *A sinistra:* 141. Bacco colla pantera. — 148. Fauno con Bacco bambino. — 149 A. Il Sonno.

IV Divisione. È questa la più vasta di tutte. Il SEITZ vi raffigurò con somma maestria S. Tomaso d'Aquino vincitore degli eretici. — Nel *pavimento* è riprodotto in mosaico lo stemma gentilizio di Papa Leone XIII. Il fondo è di lapislazzuli, regalato a Sua Santità dalla famiglia imperiale di Russia. — *A sinistra:* 157 e 219.

Candelabri della Chiesa di Sant'Agnese fuori le mura. — 162. Vittoria navale, con un rostro di nave sul quale poggia il piede sinistro. — 166. Candelabro sacro a Diana. — *Nella nicchia:* 168. Matrona romana rappresentata in forma della Musa Polinnia. — 173. Sarcofago con bassorilievi che rappresentano Bacco che rinviene Arianna nell'isola di Nasso. — 175. Vaso di marmo bianco di elegantissimo disegno. I manichi ne sono formati da rami nodosi di olivo. — 176, 178. Due piccoli Fauni, nel trasporto dell'orgia tentano di pigliare le proprie code. — 177. Vecchio pescatore. — 183. Saturno velato, prezioso frammento di statua. — 184. *Antiochia col fiume Oronte ai piedi. La città vi è rappresentata nel modo istesso ch'essa è battuta nelle monete coloniali di Caracalla; il qual tipo, secondo Pausania, proverrebbe da un gruppo di Eutichide, scolaro di Lisippo. — 187. Grande candelabro. I soggetti della base triangolare rappresentano, in stile arcaico, la contesa di Apollo con Ercole pel tripode di Delfo. — *A sinistra:* 189. Vaso di una rarissima qualità di diaspro rosso. — 190. Modello in gesso di un candelabro che fu trasportato a Parigi, ed è rimasto in quel Museo. È il più grande che si conosca. Il fusto ha nel mezzo una fascia dove sono scolpite quattro Baccanti. — 194. Putto che scherza con un cigno stringendogli il collo. Fu disseppellito a Roma Vecchia. — 198. Cratere di marmo bianco di squisito lavoro; è sostenuto da un'ara i cui bassorilievi esprimono il tragitto delle anime nella barca di Caronte. — 200. Giove. — 204. Sarcofago. I * bassorilievi rappresentano la strage dei figli di Niobe, per opera di Apollo e di Diana. — 208. Marcello (?), il celebre nipote di Augusto. — 220. Vaso di verde di Polcevera. Lo sostiene una colonnetta di cipollino.

V Divisione. *A destra:* 221. Tazza di rosso antico. — *Nella nicchia:* 222. *Vergine vincitrice. Emblema della vittoria è la palma che vediamo scolpita nel tronco posto a sostegno della statua. Questa statua era prima nel Palazzo Barberini. — 224. *Nemesi. — 234. Candelabro. Le due colombe, l'edera e l'alloro che lo adornano, lo fanno credere consacrato al Giove Dodoneo. Nelle quattro facce della sua base sono raffigurati Giove, Minerva, Apollo e Venere. Proviene dall'escavazione di Otricoli. Vi sono anche scolpiti quattro sacri serpenti che strisciano verso un tripode colmo di frutta. — *A sinistra:* 240. Statua di un fanciullo etiope, addetto ai bagni; regge colla sinistra l'ampolla e lo strigile; la spugna che tiene colla destra è di ristauro. — 249. Tazza di forma elegantissima di rarissimo porfido nero posta su zoccolo di porfido rosso.

VI Divisione. *A destra:* 253. Sarcofago i cui bassorilievi rappresentano la favola di Diana ed Endimione. — 257. Ganimede. — *Nella nicchia:* 261. Paride. — 264. Uno dei figli di Niobe. — *Dinanzi:* 269. Sarcofago. Gli eleganti bassorilievi rappresentano il ratto delle figlie di Leucippo fatto dai Dioscuri. Sopra il sarcofago, fra altre statuette ve n'è una minor del vero, 269 c, che raffigura un * Barbaro combattente caduto in ginocchio. Il frigio berretto lo dimostra un barbaro. Esso apparteneva ad un celebre gruppo donato dal re Attalo all'Acropoli di Atene dopo la vittoria sopra i barbari.

Dalla *Galleria dei Candelabri* si entra nella *Galleria degli Arazzi.* Superiormente al cancello con invetriata che conduce a questa galleria, in una nicchia decorata di festoni di lauro e di quercia in marmo, vedesi il busto in marmo del Sommo Pontefice Leone XIII, di ALBERTO GALLI.

***Galleria degli Arazzi.** (Aperta soltanto al mercoledì dalle 10 alle 3). Essa deve la sua celebrità agli arazzi, eseguiti coi cartoni che Raffaello disegnò negli anni 1515

e 1516, destinati ad ornare la parte inferiore della Cappella Sistina, e veramente degni di comparire vicini all'opera immortale di Michelangelo. Essi furono molto danneggiati nel sacco di Roma (1527), e trasportati via, ma restituiti a Giulio III nel 1553. Nel 1798 furono nuovamente rubati dai Francesi, e venduti da questi ad un ebreo di Genova, dal quale nel 1808 Pio VII li riacquistò. — Le pitture color di bronzo dello zoccolo di questa galleria, ci ricordano in parte le gesta del cardinal de' Medici, che fu poi Leone X. Gli ornati e gli arabeschi sono quasi tutti di GIOVANNI DA UDINE. Il nome di arazzi viene da *Arras*, città dei Paesi Bassi (dal 1640 appartenente alla Francia), che possedeva la più celebre fabbrica di questi tappeti, tessuti in lana, oro e seta.

Gli arazzi disegnati da Raffaello nel 1515 e 1516 sono denominati della *Scuola Vecchia*, per distinguerli dagli altri della *Scuola Nuova*, eseguiti dai suoi scolari nel 1529 per commissione di Francesco I re di Francia, in occasione della Canonizzazione di San Francesco di Paola, nella Basilica di San Pietro. La prima serie degli arazzi, secondo il Vasari, costò a Leone X più di 70,000 scudi. Carlo I, re d'Inghilterra, comprò sette dei cartoni di Raffaello, ed essi sono tuttora nel South Kensington Museo di Londra. L'artista vi raffigurò la storia degli Apostoli di Cristo. Soltanto dieci arazzi sono tessuti sui disegni di RAFFAELLO, gli altri ebbero per esecutori i suoi allievi. Ora essi sono assai guasti, e lasciano appena indovinare cosa fossero nei tempi passati. Parte di quelli della *Scuola Nuova* furono incominciati a restaurare per munificenza del Sommo Pontefice Pio IX nello Stabilimento di San Michele (1870). Questi sono ritornati così belli e freschi nelle tinte e nei colori come quando uscirono dai telai di Van Coxis e di Van Orley. — Gli arazzi con asterischi sono quelli di RAFFAELLO:

I Divisione. 1. *S. Pietro riceve le chiavi. — 2. *S. Pietro guarisce lo storpio. — 3. *La popolazione di Listria vuole sagrificare ai Santi Apostoli Paolo e Barnaba. — La predica di S. Paolo nell'Areopago di Atene. — Frammento: S. Pietro acceca il mago Elima.

II Divisione. 5. Cristo risorto apparisce a S. Maddalena. — 6. Gli Apostoli ad Emaus. — 7. La Presentazione al tempio. — 8. La Nascita di Cristo. — 9. L'Ascensione di Cristo. — 10. I Re Magi.

III Divisione. 11. La Risurrezione. — 12. La Discesa dello Spirito Santo. — 13. La Religione, la Giustizia e la Misericordia. — 14. S. Pietro riceve le chiavi. — 15. La Strage degli Innocenti (in tre parti). — 16. Cristo che porta la croce. — 17. *La morte di Anania. — 18. L'Incoronazione della Vergine. — 19. *La conversione di S. Paolo. — 20. *Il martirio di S. Stefano. — 21. *La Pesca Miracolosa. — 22. *S. Paolo nella prigione a Filippi.

Alla Galleria degli Arazzi fa seguito la

Galleria delle Carte geografiche. Nel 1580, Gregorio XIII ordinò ad ANTONIO DANTI l'esecuzione di piante geografiche delle varie provincie d'Italia, e questo le eseguì sotto la direzione del suo dotto fratello PADRE IGNAZIO DANTI, monaco domenicano. La galleria è lunga 150 metri. La vôlta venne dipinta dal TEMPESTA, e vi sono raffigurate molte personalità celebri. Attorno si vedono molti busti antichi.

Continuando a salire lo *scalone* (pag. 101), giungiamo al terzo ripiano, dove due rarissime colonne di porfido brizzolato bianco e nero trovate alle tre Fontane fuori di Porta San Paolo, ornano il balcone, donde godesi la vista delle sottostanti Sale a Croce Greca (pag. 101) e della Rotonda (pag. 102).

A destra è l'ingresso al

***Museo Etrusco Gregoriano** (pag. 12-13, mancia 50 centesimi). Fu suo fondatore Gregorio XVI nel 1836, che vi raccolse in dodici sale tutte le antichità etrusche, trovate a Vulci, Toscanella, Corneto, Chiusi, ecc., e consistenti in vasi, bronzi, statue, finimenti, ecc., tutti del più alto interesse. Pio IX aumentò la collezione di varii pregevolissimi numeri. L'abbellimento delle sale è dovuto a Leone XIII.

I Sala. Sarcofago in tufo o pietra vulcanica, rappresentante il massacro dei Niobidi per mano di Apollo e Diana, divinità alate espresse in atto di scoccare le loro frecce. Sul coperchio in terracotta, posto superiormente, e che non ne fa parte, vedesi una matrona etrusca semigiacente e adorna de' suoi gioielli. — Altri due sarcofaghi in terracotta con sopra i coperchi e le figure dei defunti in grandezza naturale. — Molti ritratti in terracotta. — Due teste di cavallo in tufo.

II Sala. Urne cinerarie in terracotta ed alabastro con bassorilievi. — Quarantasette teste e busti in terracotta. — Un mosaico composto di tasselli di marmo rappresenta degli uccelli che beccano grappoli di uva.

III Sala. *Nei quattro angoli,* delle urne cinerarie in forma di capanne (contenenti ancora le ceneri dei defunti), trovate fra Marino ed Albano, ed appartenenti forse agli abitanti preistorici del Lazio. — Iscrizioni etrusche. — 106. Urna cineraria di marmo con matrona figurata semigiacente sul coperchio, con etrusca iscrizione intelligibile, sulla facciata anteriore del monumento. — 110. Iscrizione bilingue in latino ed umbro, trovata a Todi. — *Presso la finestra:* Custodia contenente vasi etruschi di stile arcaico di varia forma e grandezza, dono fatto al Museo da S. S. Papa Leone XIII, a cui furono presentati per il suo Giubileo Sacerdotale, dalla necropoli d'Orvieto. — Sarcofago di travertino con coperchio. — Edicola sepolcrale di tufo con sopravi inciso il nome di *Tanquil* (Tanaquilla). — Ninfa che esce dal bagno. — Oggetti diversi in terracotta esposti nelle vetrine agli angoli della sala. — Teste di terracotta.

IV Sala *(delle terrecotte).* Trovansi qui raccolti oggetti di varie forme e soggetto in terracotta, come: bassorilievi, fregi, antefisse

di vario stile, gambe, braccia ed altre membra umane votive; frammenti di statue muliebri al vero di eccellente lavoro; frammenti architettonici degni di osservazione, urne cinerarie etrusche in terracotta, teste, anfore, ecc. Tra questi è notevole per somma eccellenza di stile un (154-157) fregio elegantissimo scoperto a Cervetri nel 1868, posto sulla tavola marmorea a sinistra, con fogliami ed arabeschi, tra i quali sorgono due teste di tutto rilievo di Bacco e di Libera, con figurine di amorini e di baccanti che le circondano. — 168. Bassorilievo in stucco: Giove (senza barba), Nettuno e Plutone. — 215. Urna cineraria con rappresentatovi sopra Adone morente. — 265. Bassorilievo: Venere ed Adone. — *In mezzo alla sala, sopra una colonna:* 103. *Mercurio, in terracotta.

Nelle quattro seguenti sale trovasi una ricchissima raccolta di vasi dipinti, in parte provenienti dalla Grecia, in parte fabbricati a Vulci, Chiusi, Volterra e in altre città etrusche. L'esecuzione di questi è inferiore a quella greca. Ne citeremo i più importanti, avendo soltanto per i conoscitori un interesse speciale.

V Sala. I vasi più antichi con figure nere di provenienza greca (Corinto ed Atene). — *In mezzo:* Un antichissimo vaso da profumo con una caccia al cinghiale e vari animali favolosi.

VI Sala. Il fregio è del POMARANCIO. — *Sopra le porte:* Mosaici trovati sull'Aventino. — Sugli oggetti, disposti in ordine arcaico, continuano le figure nere graffite nei contorni su fondo rosso. — *In mezzo:* Due dei vasi più interessanti: 77. Ajace col cadavere di Patroclo. — 78. *Ajace ed Achille che giuocano ai dadi, e Castore e Polluce; si legge il nome dell'artista EXEKIAS. — *Sulla colonna all'angolo sinistro della finestra:* 70. Un vaso di Caere (l'odierna Cervetri) rappresenta due uomini che tengono dei vasi di olio; si leggono le parole: Al padre Giove, che io possa diventar ricco; e poi: Osserva, il vaso è già pieno ed anche si riversa. — *Sulla colonna all'angolo destro della Sala:* Ercole scende all'Orco scortato da Minerva; Plutone rassicura Proserpina assisa sul trono, mentre Cerbero si avvicina all'eroe. — I vasi disposti sulla tavola tra le due finestre sono anfore *panatenaiche*, imitazioni dei vasi che si donarono in premio agli atleti vincitori nelle feste che ad onore di Minerva si celebrarono prima ad Atene e poi anche nelle città etrusche. Siccome in queste erano state introdotte da emigrati greci, così su questi vasi si leggono iscrizioni greche. Sulla parte anteriore di essi si vede Minerva fra due galli, e nella posteriore delle corse a piedi o in biga.

Da questa sala si passa nella

VII Sala *(Emiciclo)*, che corrisponde all'emiciclo del Giardino della Pigna (pag. 111), e che contiene i vasi più notevoli della collezione, cioè nel miglior stile d'arte, con figure rosse od aranciate, ed i contorni dipinti su fondo nero. Sono disposti sopra tavole marmoree e su rocchi di colonne di granito rosso e di marmo cipollino. — *Prima tavola a sinistra:* I soggetti principali sono: Teseo che combatte con Minotauro; Minerva Pacifera; 84. *Achille, figura di una rara bellezza e perfezione di disegno. — *Nella nicchia:* 89. Un'anfora grandiosa di Ruvo, nell'Italia meridionale, in stile detto *fiorito*, attrae l'attenzione del visitatore per la sua bellezza. — *Seconda tavola:* Vasi a tre anse rappresentanti: 91. Orfeo ucciso da una donna di Tracia. — 93. *Ercole che stringe la mano a Minerva, sopra un'anfora del miglior stile greco-etrusco, trovata a Vulci. — 97. Apollo Citaredo seduto sul tripode alato; la disputa di Tamiri con le Muse, delle quali vedesi il Coro vittorioso; Nettuno ed Etra. — *Nella seconda nicchia:* Sotto campana di vetro: 103. *Cratere a mezze tinte, rappresentante la consegna di Bacco fanciullo, fatta da Mercurio a Sileno e le ninfe. È il più bell'esemplare che si conosca di antica ceramografia greca. — *Sulla quarta*

tavola: 121. Una scena burlesca rappresentante gli amori fra Giove ed Alcmene. Il padre degli Dei è assistito da Mercurio che tiene la scala e fa lume con una lampada. — *Sopra le colonne:* *Anfora magnifica rappresentante Trittolemo in un carro tirato da serpi, con un pugno di spighe in mano donategli da Cerere che lo ammaestra nell'arte di istruire gli uomini nell'agricoltura. — 134. *Anfora a manichi contorti, con Ettore che prende commiato da Priamo ed Ecuba.

VIII Sala *(Galleria delle tazze)*, con interessanti calici di Vulci e Caere, di forma elegantissima. I soggetti dipinti sopra le tazze sulle tavole marmoree di mezzo, a color rosso su fondo nero, e viceversa, rappresentano cicli completi di leggende argonautiche, delle imprese di Ercole, di Oreste, di Teseo, di Edipo, di Ettore, di Ajace, di Pelia e di parecchi altri personaggi della mitologia, nonchè i fatti celebri che si riferiscono a Tebe ed all'assedio di Troja, e soggetti bacchici svariatissimi, ecc., ecc. — *Nelle vetrine delle finestre* una completa collezione di vetri colorati, imitanti nelle loro varie tinte tutte le variazioni dei marmi e delle pietre dure preziose che si conoscano, ed altri oggetti etruschi acquistati da Pio IX nel 1875. — *Al muro, in alto:* Copie delle pitture trovate in una tomba di Canino presso Vulci, rappresentanti scene mitologiche: Agamennone e Cassandra; Achille che offre a Patroclo sacrifici funebri; il supplizio di Sisifo e di Tantalo, ecc., ecc.

IX Sala *(dei bronzi)*. Il soffitto è stato rinnovato e decorato per cura di Pio IX. Il fregio che rappresenta fatti biblici ricavati dall'istoria di Mosè e di Aronne è stato dipinto a fresco dai fratelli TADDEO e FEDERICO ZUCCARI. Fu in questa sala che Pio IV Medici nel 1566 ricevette il Granduca di Toscana Cosimo de' Medici. Attorno alla sala sono disposti utensili, specchi incisi, armi, caldaie, candelabri, bracieri incensieri in bronzo, ecc., rinvenuti nel 1836 in una tomba etrusca a Caere, scoperta dal generale Galassi e dall'arciprete Regolini. — 313. Statua di un guerriero con iscrizione umbra (III secolo a. C.), trovata presso Todi nel 1835. — 283. Fanciullo con un uccello, in bronzo. — 327. *Cista con una battaglia di amazzoni; le figurine sono eseguite a punzone; trovata a Vulci. — *Bambino sedente con la bulla al collo. — Un magnifico braccio, che pare abbia appartenuto ad una statua di Trajano, trovato nel porto di Civitavecchia. — Una biga da guerra etrusca, scoperta a Roma. — Un peso di cento libbre in forma di un majale, ecc., ecc.

Nelle vetrine ai quattro angoli della sala e dinanzi le finestre: Vasi d'argento e d'oro massiccio di gran valore, scoperti a *Vicarello*, presso il lago di Bracciano, sul luogo delle antiche sorgenti termali od acque Apollinari; questi fanno parte degli *ex-voto* offerti alle divinità delle acque e che attestano la riconoscenza dei bagnanti guariti, come leggesi nella iscrizione latina: *Apollini et Nymphis sanctis.* — Caldaietta d'argento scoperta in Miana Sarda, provincia di Cagliari (1888). Vi si notano anche utensili da sacrificio, anelli per la lotta; mani votive, un manico di spada, due bilance, romana ed etrusca; tripodi cesellati, due sandali tirreni, parecchi utensili domestici; patere con la sacra scritta: *Sutina;* quaranta figure etrusche in terracotta nera, di *Cupra*, la Giunone Etrusca, divinità tutelare del defunto, nella cui tomba furono rinvenute; chiavi; fibule; un calamaio con alfabeto greco-etrusco, incisovi attorno in linee circolari parallele, come anche un sillabario in caratteri etruschi arcaici.

Una *vetrina* contiene gli oggetti scoperti nel 1851 a Pompei, alla presenza di Pio IX, poscia a lui donati da Ferdinando II, re di Napoli. — In una grande *vetrina* sono esposti gli * oggetti preziosi in oro e argento rinvenuti nella tomba Regolini-Galassi a Cervetri. Questi sono collane, borchie o bulle, spille e fibule d'oro; anelli di

pietre dure con figurine incise; corone composte di foglie di quercia, di mirto, di lauro; armille; una gran pettiera, forse per ornamento d'abito sacerdotale; braccialetti d'oro; un pezzo d'oro battuto, *aurum bracteatum;* vasi e coppe d'argento che portano inciso il nome di Larzia, ed altri tali ornamenti preziosi virili e muliebri di vario stile e figurazione, tutti di squisitissimo lavoro, che dimostrano l'abilità somma ed il gusto degli Etruschi nel lavorare i metalli preziosi.

X Stanza (*Corridoio*). Tubi di piombo che servirono per acquedotti; frammenti di statue di stile etrusco.

XI Sala. Copie di terracotta e di pitture sepolcrali di Tarquinia e Vulci, importanti perchè in parte gli originali sono stati distrutti dal tempo, ed interessantissime sotto l'aspetto dello sviluppo dell'antica pittura italiana. I più antichi sono sulla parete traversale; quelli più recenti sopra la porla (Pluto e Proserpina) vennero eseguiti dal RUSPI.

Traversando nuovamente la Sala dei Bronzi, si passa nella

XII Sala. *In mezzo: Un armadio* contenente utensili di bronzo, i quali da una iscrizione simbolica etrusca, che trovasi ripetuta su ciascun oggetto, sembra che abbiano dovuto servire ad uso dei sagrifizii. Furono scoperti nell'ipogeo degli Erenni presso Orvieto. — *Nella vetrina dinanzi alla finestra:* Oggetti in osso ed avorio. Vi si osserva anche la copia di un sepolcro etrusco nella necropoli di Tarquinio. Due leoni accovacciati ne custodiscono l'ingresso, di sopra al quale si vede la testa di *Mautu*, divinità malefica etrusca. La camera sepolcrale di Tarquinia è scavata nella roccia a tre cavità, con soffitto dipinto, e sarcofagi o meglio letti di pietra disposti intorno alle pareti, sui quali giacevano i defunti guerrieri totalmente vestiti delle loro armature e circondati da trofei di vittoria, riportati nei combattimenti da essi sostenuti in vita; le matrone etrusche tutte similmente abbigliate de' loro muliebri ornamenti, e circondate ancor esse da dovizie, secondo il costume degli Etruschi, dei vasi e degli utensili domestici loro proprî, dopo la loro morte deposti in gran numero nelle loro tombe. A questa usanza andiam noi debitori della quasi perfetta conservazione dei vasi e delle opere d'arte di questo popolo della più remota antichità.

Uscendo dal *Museo Etrusco* si ridiscende fino alla Sala a Croce Greca (pag. 101), dove a destra, subito vicino alla scala, si vede la porta che conduce al

Museo Egiziano (per i giorni d'ammissione, ecc., p. 12-13). Pio VII lo fondò comprando da Andrea Gaddi la sua raccolta di antichità egiziane, e Gregorio XVI lo aumentò, aggiungendovi tutti i monumenti egiziani, già esistenti negli altri musei. Esso è diviso in dieci sale, ma non contiene nulla di grande valore.

I Sala. Tre feretri di mummie in basalto nero, e quattro in legno ornati di pitture.

II Sala. 16-18. Due leoni in basalto verde delle Terme d'Agrippa. Nel muro d'ingresso è: 2. Tolomeo Filadelfo, e a sinistra: 10. La sua sposa Arsinoë, in granito rosso, trovati negli Orti Sallustiani. — 17. *Statua colossale in granito nero raffigurante la madre di Ramsete II, Sesostri.

III Sala. Vi sono degli oggetti provenienti dalla Villa Adriana a Tivoli, lavori romani in stile egiziano. Di faccia all'ingresso è: 36. *La statua colossale in marmo bianco di Antinoo, favorito di Adriano. A destra: 27. Il Nilo in marmo nerastro. — 45. Coccodrillo

di marmo bianco. — 46 A. Piccola copia della piramide di Cheops. — 53. Un Coccodrillo nero antico, posto sopra un plinto dello stesso marmo imitante le onde del Nilo. — *Nel mezzo della sala:* 69 A. Canopo d'alabastro, avente per coperchio una testa d'Iside.

IV Sala. Statue, statuette, piccoli idoli e vasi di alabastro.

V Sala (*corrispondente all'Emiciclo del Belvedere*). Quattro statue colossali della dea Pacht leontocefala. — Casse da mummie e mummie. — Nella *vetrina* in fondo si vedono vasi di profumo, collane di scarabei, amuleti, ecc. — *A sinistra nel muro:* Tavola in gesso, fac-simile della famosa pietra di Rosetta, in basalto nero, col decreto trilingue del Sacerdozio di Memfi in onore di Tolomeo Epifane (geroglifico, demotico greco). Questa pietra ha fornito la chiave con la quale si riuscì a decifrare la scrittura egiziana antica.

VI Sala. Nelle *vetrine:* Mummie di gatti e d'ibi accuratamente avviluppate in fasce di tela bianca, con una maschera rappresentante la figura di questi animali domestici; statuette di legno dipinto, di bronzo, di smalto, di parecchie divinità egiziane; scarabei; collane di smalto e diversi colori.

VII e **VIII Sala.** Nelle *vetrine:* piccoli oggetti, quali statuette funerarie col sesto capitolo del libro de' morti, inciso attorno alla figura, e varii scarabei trovati nelle tombe; inoltre del grano trovato nelle casse di mummie; tessuti di tela; frammenti di tipi umani di legno dorati e dipinti, un coperchio di cassa di mummie decorato col ritratto della defunta, avente gli occhi di smalto; due quadri contenenti papiri in carattere demotico relativi ad una vendita, ecc., ecc.

IX Sala (*dei papiri*). La collezione contiene diversi esemplari, quasi tutti incompleti in carattere geroglifico, ieratico e demotico, del libro dei morti, o rituale funebre, che gli Egiziani chiamavano "*per-em-herou*, cioè libero di uscire alla luce o nel giorno" applicato al defunto, il quale spera di uscire all'oriente col sole, e navigare con lui nella barca celeste. Tutti questi papiri sono relativi ai varî riti funebri degli Egizî.

X Sala (*dei monumenti assiri*). Questa raccolta donata a Pio IX nel 1855 si trovava prima nella Biblioteca Vaticana; ma Leone XIII ordinò di trasportarla qui.

La indicazione degli oggetti ha principio a sinistra di chi entra nella Sala, nel mezzo della parete:

Ornitocefalo. Essere sacro, fantastico, con la testa di un uccello da preda, che presenta il tipo dell'avvoltoio pernottero. È rappresentato diritto in piedi, tenendo nelle mani una pigna ed una *situla*, vaso per una sacra lustrazione. La presente figura, una tra le più importanti della collezione, ci mostra una imagine di Nisruck (venerato presso gli Assirj quale dio de' matrimoni e della intelligenza) come Signore della Umanità, nel cui tempio Adramelec e Sarazar uccisero il loro padre Sennacheribbo.

Sulla parete laterale destra: Scena rappresentante un soldato assiro che, armato, caccia dinanzi a sè, in un viale ombreggiato da palmizi, alcuni prigionieri di guerra, minacciandoli con un bastone di comando. Questo bassorilievo, come l'altro che gli fa *pendant*, proviene dal palazzo del re Sanherib (704-680 av. C.). — Varie scene di supplizi barbari.

Sul lato sinistro: Scalata di una città assediata. Questa è circondata di mura, guarnite di merli triangolari, e munite di torri rotonde. Alcuni degli assedianti, guerrieri assirj armati di lancie e coperti da grandi scudi, montano sopra una scala all'assalto. Alcuni dei vinti sono gittati giù dalle mura ed uccisi dai soldati che trovansi con le spade in pugno impiegati a demolire la base della fortezza. Una iscrizione, incisa sotto i merli delle mura, indica il nome della stessa fortezza e forse anche i particolari della presa della città.

Sulla parete di mezzo: Due grandi frammenti quadrati d'iscrizioni Assire in caratteri cuneiformi (in forma di freccia) su linee parallele, trovati a Khorsabad, e staccati da un grande bassorilievo. *Nel mezzo della parete destra:* Ritratto di Sardanapalo. La barba ed i capelli del re sono intrecciati con ricercatezza asiatica. Ha sul capo una mitra emisferica, guarnita di quattro corna sulla parte anteriore. Porta ricchi orecchini, un collare e braccialetti ai piedi ed alle mani. È qui rappresentato quale Genio benefico, possessore e dominatore dei quattro elementi, ecc., sotto una specie di Apoteosi. — *Superiormente:* Grosso frammento oblungo che porta figurati operai, prigionieri di ambo i sessi, sotto la guida di un soldato, forniti di corde e di curuli, da impiegarsi per la erezione delle sculture colossali dei leoni e dei tori, ordinati da Sanherib per la decorazione di Ninive.

A destra: Due donne sedute su sgabelli, un soldato ed un marinaio attraversano il fiume Tigri sopra una zatta, o primitivo apparecchio formato di travicelli insieme legati e sostenuti da otri gonfi di vento. Ciò formava una tavola galleggiante, ove si accoccolavano i viaggiatori, diretta da un pilota, che manovrava il suo remo a mo' di governale. Il passaggio da Bagdad a Mossul, per via di Kellek è ancor oggi perfettamente simile a quello rappresentato sul presente bassorilievo che era in uso or sono più di 3000 anni. Iscrizioni, ecc.

Ridisceso lo *scalone* (pag. 101) si entra, di fronte, per la bella porta invetriata nella

***Biblioteca** (pag. 12-13; se chiusa, si batte alla porta; mancia da cent. 50 a L. 1; per farvi degli studii ci vuole un' autorizzazione speciale). La Biblioteca Pubblica venne istituita da papa Nicolò V. Questa grande collezione di oltre 26,000 manoscritti, di cui circa 19,000 in latino, 4000 in greco e 2000 nelle lingue orientali, e inoltre più di 50,000 volumi stampati, riunisce molte altre biblioteche che furono donate ai Pontefici. Nel 1623 l'imperatore Massimiliano donò al Papa la *Biblioteca Palatina*, conquistata ad Heidelberg. Nel 1657 vi fu incorporata la *Biblioteca di Urbino*, fondata dal duca Federigo di Montefeltro. Nel 1690 il Papa riceveva in dono la *Biblioteca Alessandrina* o *Reginensis*, che aveva appartenuto alla regina Cristina di Svezia, e finalmente nel 1746 la *Biblioteca Ottoboniana*, acquistata da papa Alessandro VIII (della famiglia Ottobuoni). Nel 1797 i Francesi portarono via da questa biblioteca 843 manoscritti, ma li restituirono nel 1814.

L'**archivio** (visibile soltanto con permesso speciale) racchiude, in 25 sale, dei documenti interessantissimi, specialmente sulla storia del medioevo. Vi sono più di 2000 volumi, contenenti i brevi dei Papi, da papa Innocenzo III fino a Sisto V, la corrispondenza coi nunzi, delegati pontifici alle Corti estere, ecc., ecc. — Sotto la Biblioteca trovasi la *Stamperia Segreta*.

DOMENICO FONTANA eresse per ordine di papa Sisto V,

nel 1588, la stupenda costruzione attuale, che divide in mezzo il gran cortile. Entrati nel corridoio (lungo 306 m.), si osserva anzitutto il **Museo Profano.**

A destra, presso la porta: *Testa di Augusto in bronzo, calcolato come il più bel busto di questo imperatore. *A sinistra:* Testa in bronzo di Nerone. — Sulla tavola una bella testina di fanciulla. — 6 armadi racchiudono bellissimi finimenti e bronzi antichi e moderni; due camei di BENVENUTO CELLINI. Capelli di donna trovati in un antico sarcofago, ecc. — Seguono due colonne di porfido, provenienti dalle terme di Costantino, con bassorilievi raffiguranti due re che si abbracciano. Si passa la *Biblioteca Ottoboni*, poi quella *Reginensis* e si entra, *a sinistra*, nella

Sala Grande, lunga 70 m., larga 15, alta 9 m., sostenuta da 6 pilastri. La *parete sinistra* di questo salone ha pitture che ricordano i varii Concilii. Presso la porta d'uscita, un affresco in cui si vede l'architetto Fontana che presenta al Pontefice Sisto V la pianta della biblioteca. Pio IX vi fece fare il pavimento di marmo, ed abbellì di pitture i 46 armadi sormontati da moltissimi vasi etruschi. — Negli *armadi* si conservano dei manoscritti, i più celebri fra i quali sono esposti in vetrine. Nel 1.° si contiene una Bibbia del V secolo, un Virgilio del V secolo, un Terenzio del IV secolo, ed autografi del Petrarca e del Tasso. — Nel 2.° il celebre palinsesto della Repubblica di Cicerone, un Dante illustrato con miniature di GIULIO CLOVIO, il breviario di Matteo Corvino Re d'Ungheria, la storia dei Duchi d'Urbino, il Pontificale del cardinale Ottoboni con miniature del PERUGINO; lettere amorose scritte da Enrico VIII ad Anna Bolena, ecc. Fra i pilastri sono esposti i doni fatti da vari principi ai diversi pontefici, che li cedettero alla biblioteca. Osserviamo un gran vaso di alabastro, due tavole di granito, sorrette da 12 figure di Ercole in bronzo con bassorilievi istoriati. Una croce di malachite, dono del principe Demidoff. Due vasi di porcellana di Berlino donati a Pio IX dal Re Guglielmo di Prussia, imperatore di Germania, nell'occasione della messa novella. Un vaso di malachite donato da Nicolò I di Russia a Gregorio XVI. Una tazza di granito di Scozia regalata al cardinale Antonelli dal Duca di Northumberland. Un gran bacino di porcellana di Sèvres che servì di fonte battesimale pel figlio di Napoleone III, donato a Pio IX da Napoleone III. Due altri vasi di porcellana donati a Pio IX dal Re Federico Guglielmo IV di Prussia. Due candelabri regalati a Pio VII da Napoleone I. — Vaso di porcellana di Sèvres, dono di Carlo IX. Tre altri vasi della stessa porcellana, regalati a Pio IX dal maresciallo Mac Mahon. Un gran vaso in alabastro orientale, regalo del vicerè d'Egitto Ibrahim Pascià a Pio IX, ecc.

A sinistra, una bella porta, ricca d'intagli moderni mette all'*Archivio Segreto*, che però non può essere visitato che entrando dalla Galleria Lapidaria (pag. 112). Vi sono le copie di due colonne del *triopium di Erode Attico*, trovate presso la tomba di Cecilia Metella sulla Via Appia, e che ora sono a Napoli. Inoltre, sotto vetro, diversi *papiri* ed i ritratti di bibliotecari vaticani, fra cui quello del celebre linguista cardinale Mezzofanti, e quello del cardinale Giustiniani, opera del DOMENICHINO. — La sala attigua serve di studio. Gli affreschi sono di PAOLO BRILL.

Si riattraversa la sala grande per proseguire pel lungo corridoio. *A destra* è la *Biblioteca Palatina* e quella di *Urbino*. — *Sopra l'ingresso della I Sala:* L'interno della Chiesa dei Santi Apostoli; *di fronte:* Un sinodo nell'antica basilica di San Pietro. — *Sopra l'ingresso della II Sala:* La Basilica di San Pietro secondo il piano di Michelangelo; *di fronte:* L'innalzamento dell'obelisco fatto per cura di FONTANA dinanzi a San Pietro. — La statua di S. Pietro è di

AMALIA DUPRÈ. — *III Sala:* Manoscritti orientali. — *Presso l'uscita a sinistra:* Il retore Elio Aristide; *a destra:* Lisiade. — Molti regali donati a Papa Leone XIII pel suo giubileo.

Segue il **Museo Cristiano,** fondato nel 1756 da Benedetto XIV e contenente in gran parte gli oggetti trovati nelle catacombe.

I Sala. Oggetti in bronzo, lampade di terracotta, vetri, gemme, calici, croci, medaglioni, anelli, ecc. — In un armadio bassorilievi di avorio, legno e metallo. Dittici e trittici del secolo XII e XIII, lavori di BENVENUTO CELLINI; un cameo col ritratto di Pio V; una riproduzione sull'avorio della Deposizione, di SEBASTIANO DEL PIOMBO. — **II Sala.** *Gabinetto de' Papiri* decorato di marmo e porfido per ordine di Pio VI. La *vôlta* ha un affresco: L'allegoria della Storia universale, di RAFFAELLO MENGS. I papiri sono specialmente dal secolo V fino all' VIII e provenienti da Ravenna. — **III Sala** (con cattivissima luce). Vi si conservano sotto vetro molte tavole assai pregevoli dei secoli XIII, XIV e XV, di PIETRO LORENZETTI, SIMONE MARTINI, TADDEO BARTOLI, CAPANNA, MAINARDI, NUZI, SANO DI PIETRO, PINTURICCHIO, MARGARITONE, ecc., ecc. — *A destra dell'ingresso:* Calendario russo in forma di croce, in legno di cedro, ornato di miniature (1650). — *A sinistra:* Croce di cristallo di rocca, con incisavi la Passione di Cristo, di VALERIO DI BELLI di Vicenza. — Inoltre una copia del Giudizio Universale di Michelangelo, eseguita a lapis. — L'inginocchiatoio intagliato di Pio IX è un pregevole lavoro francese. — Splendido un altro sotto vetro donato a Leone XIII dai Genovesi. — *A destra* è l'ingresso alla

Camera delle nozze Aldobrandine. (*Gabinetto delle pitture antiche;* ci vuole una mancia speciale di 50 cent.). Il pavimento mostra dei mosaici antichi. *Sulla parete a destra:* *Le nozze Aldobrandine, uno dei più belli e più pregevoli affreschi dell'antichità, trovato nel 1606 presso l'arco di Gallieno sull'Esquilino ed acquistato poi dal cardinale Cinzio Aldobrandini (da ciò il nome). Pio VII lo comprò nel 1818 per 10.000 scudi. — Altri affreschi raffigurano: 1. Fedra e Scilla. 2. *Canace ed una sconosciuta. 3. Mirra e Pasifae, trovati presso Torre Marancio. — Disopra a queste sono le avventure di Ulisse, trovate sull'Esquilino. — *In mezzo della sala:* Armadio contenente gli indirizzi che giunsero a Pio IX da tutte le parti del mondo. — *Presso l'uscita:* Barca trovata ad Ostia nel 1867. — *Dinanzi alla finestra:* Pregevoli oggetti in oro ed argento mandati in dono a Pio IX dal re di Siam.

Il piccolo gabinetto attiguo, **Gabinetto de' bolli antichi**, racchiude una collezione di bolli in mattoni, e qualche altra antichità. — Si ritorna ora nella *III Sala*, per entrare nella **Cappella di Pio V**, con affreschi del VASARI. — Altri indirizzi giunti a Pio IX. — Inoltre un medagliere ed un ritratto di Pio IX fatto sul vetro ad Acquisgrana da UBERTO SCHMITZ.

L'ingresso principale al **Vaticano,** come già dicemmo a pag. 99, è all'estremità destra del *Colonnato di San Pietro* (pag. 89). Si giunge al **Portone di bronzo** salendo venti scalini. Ai lati, due colonne di pavonazzetto. Disopra, un mosaico a fondo d'oro, rappresentante la Vergine con gli apostoli Santi Pietro e Paolo, del CALANDRA, sul disegno del CAVALIER D'ARPINO La porta è guarnita di grossi chiodi a punta di diamante.

A destra dell'entrata, è il corpo *della Guardia Svizzera* (pag. 16).

LA CREAZIONE DI EVA, di Michelangelo.
(Cappella Sistina - Vaticano).

AMALIA DUPRÈ. — *III Sala:* Manoscritti orientali. — ***Presso l'uscita a sinistra:*** Il retore Elio Aristide; ***a destra:*** Lisiade. — Molti regali donati a Papa Leone XIII pel suo giubileo.

Segue il **Museo Cristiano,** fondato nel 1756 da Benedetto XIV e contenente in gran parte gli oggetti trovati nelle catacombe.

I Sala. Oggetti in bronzo, lampade di terracotta, vetri, gemme, calici, croci, medaglioni, anelli, ecc. — In un armadio bassorilievi di avorio, legno e metallo. Dittici e trittici del secolo XII e XIII, lavori di BENVENUTO CELLINI; un cameo col ritratto di Pio V; una riproduzione sull'avorio della Deposizione, di SEBASTIANO DEL PIOMBO. — **II Sala.** *Gabinetto de' Papiri* decorato di marmo e porfido per ordine di Pio VI. La *vôlta* ha un affresco: L'allegoria della Storia universale, di RAFFAELLO MENGS. I papiri sono specialmente dal secolo V fino all' VIII e provenienti da Ravenna. — **III Sala** (con cattivissima luce). Vi si conservano sotto vetro molte tavole assai pregevoli dei secoli XIII, XIV e XV, di PIETRO LORENZETTI, SIMONE MARTINI, TADDEO BARTOLI, CAPANNA, MAINARDI, NUZI, SANO DI PIETRO, PINTURICCHIO, MARGARITONE, ecc., ecc. — *A destra dell'ingresso:* Calendario russo in forma di croce, in legno di cedro, ornato di miniature (1650). — *A sinistra:* Croce di cristallo di rocca, con incisavi la Passione di Cristo, di VALERIO DI BELLI di Vicenza. — Inoltre una copia del Giudizio Universale di Michelangelo, eseguita a lapis. — L'inginocchiatoio intagliato di Pio IX è un pregevole lavoro francese. — Splendido un altro sotto vetro donato a Leone XIII dai Genovesi. — *A destra* è l'ingresso alla

Camera delle nozze Aldobrandine. (*Gabinetto delle pitture antiche;* ci vuole una mancia speciale di 50 cent.). Il pavimento mostra dei mosaici antichi. *Sulla parete a destra:* *Le nozze Aldobrandine, uno dei più belli e più pregevoli affreschi dell'antichità, trovato nel 1606 presso l'arco di Gallieno sull'Esquilino ed acquistato poi dal cardinale Cinzio Aldobrandini (da ciò il nome). Pio VII lo comprò nel 1818 per 10.000 scudi. — Altri affreschi raffigurano: 1. Fedra e Scilla. 2. *Canace ed una sconosciuta. 3. Mirra e Pasifae, trovati presso Torre Marancio. — Disopra a queste sono le avventure di Ulisse, trovate sull'Esquilino. — *In mezzo della sala:* Armadio contenente gli indirizzi che giunsero a Pio IX da tutte le parti del mondo. — *Presso l'uscita:* Barca trovata ad Ostia nel 1867. — *Dinanzi alla finestra:* Pregevoli oggetti in oro ed argento mandati in dono a Pio IX dal re di Siam.

Il piccolo gabinetto attiguo, **Gabinetto de' bolli antichi**, racchiude una collezione di bolli in mattoni, e qualche altra antichità. — Si ritorna ora nella *III Sala,* per entrare nella **Cappella di Pio V**, con affreschi del VASARI. — Altri indirizzi giunti a Pio IX. — Inoltre un medagliere ed un ritratto di Pio IX fatto sul vetro ad Acquisgrana da UBERTO SCHMITZ.

L'ingresso principale al **Vaticano,** come già dicemmo a pag. 99, è all'estremità destra del *Colonnato di San Pietro* (pag. 89). Si giunge al **Portone di bronzo** salendo venti scalini. Ai lati, due colonne di pavonazzetto. Disopra, un mosaico a fondo d'oro, rappresentante la Vergine con gli apostoli Santi Pietro e Paolo, del CALANDRA, sul disegno del CAVALIER D'ARPINO La porta è guarnita di grossi chiodi a punta di diamante.

A destra dell'entrata, è il corpo *della Guardia Svizzera* (pag. 16).

LA CREAZIONE DI EVA, di Michelangelo.
(Cappella Sistina - Vaticano).

— A destra più innanzi è la Scala Pia, la quale, tutta in marmo, venne costrutta dal MARTINUCCI nel 1860, per ordine di Pio IX e conduce al

* **Cortile di San Damaso** che ebbe il suo nome dalla fontana di San Damaso, innalzata dall'ALGARDI sotto il governo di Innocenzo X. Il cortile è contornato dalle loggie di BRAMANTE e RAFFAELLO, che visiteremo più tardi ed a cui si ascendeva una volta per la Porta coll'iscrizione: Adito alla Biblioteca ed al Museo. Questo ingresso è oggi riservato a quelle persone, che munite di speciale permesso, possono lavorare nella *Biblioteca* (pag. 126). — *A destra* trovansi gli Appartamenti di Sua Santità.

Lasciando a destra la *Scala Pia* ed avanzandosi sul piano saliente si giunge appiè della * **Scala Regia**, passando dinanzi alla statua di Costantino il Grande, del BERNINI, che sta nel vano del Portico, a mezzo del quale il Vaticano ha comunicazione col Portico di San Pietro (pag. 92). Originariamente costrutta da ANTONIO DA SANGALLO, venne poi interamente rifatta dal BERNINI. Di grande effetto è la prospettiva prodotta dalle colonne che diminuiscono di altezza e di larghezza. Lo stemma è quello di Alessandro VII. — A metà della scala dove si distribuiscono gratis i biglietti per le gallerie, vedesi una porta, coll'arma di Giulio II della Rovere, che si apre sulla scaletta che attualmente mette alle Stanze e Camere di Raffaello. Noi invece montiamo fino al 1.° piano per vedere la

* **Sala Regia**, il vestibolo delle *Cappelle Paolina* (pag. 133) e *Sistina*. Essa serviva da sala d'onore per il solenne ricevimento delle reali e imperiali ambasciate alla Santa Sede. Fu eretta da ANTONIO DA SANGALLO sotto Paolo III. È lunga m. 34 e mezzo e larga 11 e mezzo. Vi sono 7 porte. La *parte superiore delle pareti laterali* è ornata di grandi affreschi che si riferiscono agli avvenimenti più celebri nella Storia dei Papi, come lo spiegano le sottostanti iscrizioni latine. Si vede: Federico Barbarossa appiè di Alessandro III sulla piazza di San Marco in Venezia dopo la battaglia di Lepanto coi tre stati Confederati della Chiesa, di Venezia e di Genova, del VASARI. — L'assoluzione della scomunica fatta ad Enrico IV da Gregorio VII assistito dalla celebre contessa Matilde, di TADDEO e FEDERICO ZUCCARI. — L'attacco di Tunisi nel 1553, *degli stessi*. — La notte di San Bartolomeo, 1572, del VASARI. (L'iscrizione di questo affresco, che parlava della strage degli Ugonotti, è stata cancellata), ecc., ecc. — La *vôlta* ha degli stucchi dorati di PIERIN DEL VAGA e di DANIELE DA VOLTERRA.

La porta nella *parete sinistra dell'ingresso* conduce alla

** **Cappella Sistina.** Essa è lunga 40 m., larga 14, con 6 finestre da ciascuna parte, costrutta nel 1473 da BACCIO PINTELLI per ordine di Sisto IV. — Nel piano inferiore corre una balaustra sostenuta da 8 pilastri di marmo greco che separa il pubblico dal clero. In fondo è l'*Altar maggiore* di preziosi marmi, bianchi e colorati. — *A sinistra* vedesi il trono del Papa. — *A destra* è una tribuna, per metà nascosta dal cancello, destinata per il Collegio dei Cantori o Cappellani pontificii, così celebri in tutto il mondo per il loro canto, specialmente per l'esecuzione del *Miserere* nella Settimana Santa. Le tende con arabeschi a foggia di tappezzerie damascate, che portano le armi di Sisto IV, sono dipinte da FILIPPO GERMISONI o GHERMISONI, ed altri. Queste pareti erano anticamente nelle principali solennità dell'anno ornate dai celebri arazzi di RAFFAELLO. Nel 1878 si tenne in questa cappella il Conclave, che elesse il cardinale Gioachino Pecci a successore del defunto Pio IX.

Cominciamo ora la descrizione degli affreschi di questo miracolo dell'arte. Quelli di MICHELANGELO, ad eccezione dell'ultimo Giu-

dizio, vennero eseguiti con qualche intervallo dal 1508 al 1512, la vôlta anzi, in 22 mesi, sebbene l'artista fino allora non avesse mai dipinto a fresco. Egli lavorò perfino la notte al lume di una candela, posta in cima ad una specie di elmo che s'era fabbricato da sè stesso, e l'armatura che si era fatta innalzare sopra puntelli con meraviglioso meccanismo, tale che non forava nè toccava i muri già dipinti, servì poi di modello al Bramante per i suoi lavori a San Pietro.

I soggetti delle pareti laterali sono tratti dal Vecchio e dal Nuovo Testamento Bisogna cominciare a *sinistra dell'altare maggiore.*

1. Mosè che viaggia in Egitto con Sefora sua moglie, la quale compie la circoncisione del proprio figlio, di LUCA SIGNORELLI, ma attribuito anche al PERUGINO, aiutato da PINTURICCHIO e FRA BARTOLOMEO DELLA GATTA. — 2. * Mosè uccide l'egiziano e caccia i pastori madianiti dal pozzo; in fondo Mosè dinanzi al roveto ardente, di SANDRO BOTTICELLI, o del suo allievo ALESSANDRO FILIPPO FIORENTINO. — 3. Il passaggio del Mar Rosso, di COSIMO ROSSELLI. — 4. Mosè sul Monte Sinai; l'adorazione del vitello d'oro, *dello stesso.* — 5. Il castigo di Core d'Atan, Abiron, ecc., di SANDRO BOTTICELLI. — 6. * Morte di Mosè sul Monte Nebo, di LUCA SIGNORELLI. — *Presso l'ingresso:* 7. L'Arcangelo Michele contende al demonio il corpo di Mosè, di SALVIATI, mal ristaurato da MATTEO DA LECCE. — *A destra dell'altare:* 1. S. Giovanni Battista che battezza Cristo, del PERUGINO (mal ritoccato). — 2. La Tentazione di Cristo, di SANDRO BOTTICELLI. — 3. * La vocazione dei Santi Apostoli Pietro ed Andrea, di DOMENICO GHIRLANDAJO; è il più bello di tutti questi dipinti. — 4. Il sermone della montagna e la guarigione del lebbroso, di COSIMO ROSSELLI. — 5. * Cristo che porge la chiave a S. Pietro, uno dei migliori quadri di PIETRO PERUGINO, che ebbe aiuto da FRA BARTOLOMEO DELLA GATTA, abate di San Clemente d'Arezzo. — 6. Il Cenacolo, di COSIMO ROSSELLI. — 7. La Risurrezione di Cristo, di DOMENICO GHIRLANDAJO; assai guasto dal ritocco di ARRIGO DI MALINES, fiammingo, dopo che la parete era stata gravemente danneggiata per la caduta di un architrave, che schiacciò due guardie svizzere, mentre Gregorio XIII celebrava la messa nella Cappella (Natale 1572). — In alto, sopra questi quadri, vedonsi i ritratti di 28 Papi, di SANDRO BOTTICELLI.

** **La vôlta.** L'idea di Michelangelo nel dipingere un'opera così grandiosa, fu di rappresentare il mondo, che si prepara alla nascita del Salvatore. Egli s'immaginò nella vôlta un piano ingegnosamente diviso in comparti, che riunisce con una stupenda decorazione architettonica i quadri principali figurativi, alzando zoccoli e pilastri verticali di marmo, che sporgono in fuori sostenuti da mensole. A destra e sinistra della cornice vedonsi le figure sedute dei ** Profeti e delle ** Sibille col proprio nome scritto sulle basi. Tutte queste figure sono un capolavoro per gli scorci, la grandiosità di panneggio, severità del guardo, e l'attitudine contemplativa. Sugli zoccoli sono dei putti ignudi, posti quasi a sostenere la cornice. Essi sono di colossali dimensioni e si distinguono per gli stessi pregi delle figure prima accennate. Negli spazi ricurvi della vôlta divisa in compartimenti triangolari ed ogivali, sono gli antenati di Cristo. Nei nove grandi quadri della vôlta, Michelangelo riprodusse la creazione del mondo fino al diluvio ed alla ebbrezza di Noè, cioè: cominciando dall'altare maggiore: *Nello scomparto sulla curva dell'altare:* * Giona dinanzi alla città di Ninive. Da un lato vedonsi delle teste e mezze figure di angeli che lo stanno riguardando e la testa del gran pesce o balena nel cui ventre rimase per tre giorni. — *Dall'altare, a destra:* La Sibilla Libica in atto di stendere le mani ad un libro. — *In mezzo:* Dio, stendendo le

braccia, separa la luce dalle tenebre. — *A sinistra:* * Geremia assorto nelle sue meditazioni. Figura ammirabile per la bellezza delle forme. — *Il 1.° grande quadro* si estende su tutta la larghezza e raffigura: Dio, circondato da angeli di vaghissime forme, accenna colla destra, al sole, colla sinistra, alla luna. — *A sinistra dello stesso quadro:* L'Eterno comanda alla terra che diventi feconda. Lo scorcio è stupendo. — *Nella seguente fila, a destra:* Daniele in atto di scrivere. Tipo assai bello. — *In mezzo:* Il Signore spazia nell'aria sopra le acque, circondato da un gruppo di angeli. Crea i pesci, gli animali ed i rettili della terra, ed ogni genere di volatili nell'aria. — *A sinistra:* La Sibilla Persica (la prima delle dieci che vaticinò la nascita del Messia), in atto di leggere. — *Il 2.° quadro* (in larghezza come il 1.°): *L'Onnipotente avanzasi verso Adamo, coricato sopra la terra. Coll'estremità del suo indice lo tocca, e lo anima del suo soffio divino. — *Nella fila seguente a destra:* * La Sibilla Cumana di figura venerabile. — *Nel mezzo:* * La creazione di Eva. La prima donna, in tutto lo splendore della sua bellezza, slanciasi in meraviglioso atteggiamento verso il Creatore prostrandosi ai suoi piedi: è una delle più belle figure femminili che Michelangelo abbia fatto. — *A sinistra:* Ezechiello profeta che si volge inspirato verso uno dei puttini, che gli sono dietro; colla sinistra regge un papiro a metà svolto. — *Nel 3.° grande quadro, a sinistra:* Il primo peccato. — *A destra:* Un cherubino di aspetto minaccioso impugna una spada scintillante e scaccia dal paradiso terrestre Adamo ed Eva, vergognosi della loro nudità, ed atteggiati a confusione e dolore. — Segue, *a destra:* * Isaia che si appoggia col braccio sinistro ad un volume. È una delle più belle e più nobili figure che si possano vedere. — *In mezzo:* Il sacrifizio di Noè. — *A sinistra:* La Sibilla Eritrea seduta in maniera che fa maggiormente spiccare la bellezza della persona veramente incantevole. Sfoglia in un libro semiaperto; un putto dietro il volume accende una lampada. — *Il 4.° grande quadro* raffigura: Il diluvio universale. (Michelangelo diè principio alla pittura della vôlta con questo quadro). Il soggetto è diviso in varie scene. Le acque si riversano dalle nubi e vanno allagando la terra. Da lungi vedesi l'arca liberatrice galleggiare sulle acque. — Segue, *a destra:* *La Sibilla Delfica, la più bella delle cinque dipinte da Michelangelo. Tiene in mano un papiro. La figura è piena di grazia, con grande espressione e bella movenza. — *In mezzo:* Noè giace ebbro in terra. Cam, nel vederlo, lo mostra a Sem e Jafet, i quali a tal vista si affrettano, rivolgendo indietro il capo, a ricoprire la nudità del padre. Soggetto dipinto in modo incomparabile. — *A sinistra:* Gioele, in bella posizione, intento alla lettura di uno scritto. Figura ammirabile per scorcio e prospettiva. — *Sopra la porta d'ingresso:* Zaccaria profeta, raffigurato in atto di sfogliare un volume. — Nei quattro angoli della vôlta sono raffigurate altre storie del Vecchio Testamento. — *Nel triangolo a sinistra del Giudizio Universale:* Amano, ministro del Re Assuero, è appeso alla forca eretta per Mardocheo zio della regina Ester, del quale aveva giurato l'esterminio, nonchè di tutto il popolo ebreo. La figura di Amano, posto in croce, è dipinta mirabilmente sull'angolo, tantochè essendo le due braccia della croce sopra diversa superficie, per istudiata prospettiva sembrano nel medesimo piano. — *Nel destro:* In mezzo, il serpente di bronzo fatto innalzare da Mosè. — *Nel triangolo a destra presso l'ingresso:* Giuditta ripone nel sacco il capo reciso d'Oloferne. — *Nel triangolo sinistro:* Davide, vittorioso del gigante Golia, gli recide il capo.

Soltanto nel 1534, all'età di 67 anni, Michelangelo cominciò sulla parete dietro l'altare il suo ** Giudizio Universale. — Papa Paolo III fece cancellare a questo scopo tre affreschi dipinti dal

PERUGINO e raffiguranti: l'Assunzione della Vergine con Sisto IV fondatore della Cappella: Mosè salvato dalle acque del Nilo dalla figlia di Faraone; e la Nascita di Cristo. Nel 1541 Michelangelo terminò questo suo capolavoro, ed al Natale dello stesso anno esso venne per la prima volta esposto al pubblico. Michelangelo si mostra qui superiore a tutti, sia nel disegno, sia nella inimitabile arditezza di pennello e nella grande intelligenza degli scorci. Sventuratamente alcune parti di questo affresco (come anche quelli delle pareti laterali), specialmente gli angeli che suonano le trombe, tendono ad annerirsi e a scagliarsi, non per umidità, ma pel calore già sofferto, pel fumo dei ceri, per incenso e per schede bruciatevi dappresso dopo lo scrutinio dei conclavi. La tradizione vuole pure che i soldati di Carlo V, e del Connestabile di Borbone, impadronitisi di Roma nel 1527, vi accendessero un gran fuoco. Tutto ciò, ed il fumo, penetratovi per l'incendio di una polveriera di Castel Sant'Angelo, contribuirono al guasto di queste meraviglie dell'arte e fanno temere per la loro conservazione.

Nel mezzo del quadro è Cristo, il terribile giudice, la Vergine di aspetto quasi pauroso gli sta a fianco; il precursore Giovanni, con la destra, lancia la maledizione ai reietti, e colla sinistra invita a sè gli eletti. *Ai lati:* i patriarchi, i profeti, gli apostoli, i confessori, i martiri, le martiri, che mostrano i simboli e gl'istrumenti delle loro sofferenze. Fra questi scorgesi S. Andrea colla croce in ispalla; S. Bartolomeo che mostra la sua propria pelle; S. Lorenzo, la graticola; S. Biagio, i pettini; Santa Caterina, la ruota; e S. Sebastiano le freccie.

In alto, dei gruppi di angeli coi simboli della Passione: la croce, la corona di spine, la colonna della flagellazione, la spugna, i chiodi, la scala per la deposizione della croce, ecc., ecc. *Disotto* a Cristo e la Vergine vi sono i sette arcangeli coi libri del giudizio, e suonando le trombe per risvegliare i morti. I sepolcri si aprono, si vedono i defunti, o ancora scheletri, o già risorti nelle loro forme umane primitive. *Più sopra*, ascendono al Paradiso gli eletti, invano trattenuti dai demoni, che sono respiuti dagli angeli. *A sinistra* invece è la disperata lotta fra i demoni ed i reietti, che ripiombano senza misericordia negli abissi infernali. *A destra* è la Morte, avvolta in un drappo.

Dicesi che Michelangelo fosse talmente preso dalla bellezza della Divina Commedia, che nel leggerla disegnasse sopra i margini di una copia che aveva presso di sè ciò che l'immaginazione del poeta gli facea intravedere nella accesa fantasia artistica. Vera disgrazia che questa copia andasse perduta in un naufragio fra Civitavecchia e Livorno. Michelangelo conformandosi nelle sue idee alla Divina Commedia di Dante, raffigurò (*a sinistra*) in questo quadro anche il mito di Caronte, il quale:

Batte col remo qualunque s'adagia.

Sopra la porta che conduce alla Sagrestia si vede Minosse con le orecchie di asino, cinto il corpo da un serpente. Egli ha le sembianze di Biagio da Cesena e ciò per la seguente ragione (secondo il Vasari): egli, come maestro delle cerimonie pontificie, fece osservare a Paolo III l'indecenza delle figure nude, più adatte ad una sala da bagno che ad un luogo santo. Michelangelo, per punirlo di tale critica, nonchè di altri fastidi che da lui aveva dovuto subire durante il lavoro, lo collocò nell'inferno tra i dannati, sotto le spoglie di Minosse giudice, e nella vòlta fece con imitazione naturale così perfetta alcune screpolature, che sembra il muro sia per rovinargli sul capo. Vuolsi inoltre che per soprappiù Paolo III, quando il Cesena lo pregò di far cancellare questa sua caricatura, gli abbia risposto, che se fosse stato nel purgatorio, lo avrebbe potuto cavare, ma dall'inferno era impossibile: *Nulla est redemptio.*

In alcune copie fatte dell'Ultimo Giudizio prima della fine del secolo XVI, vedesi ancora la parte superiore col Padre Eterno e lo Spirito Santo, che venne poi cancellata. Molte delle figure nude, che Michelangelo, malgrado le rimostranze di Papa Paolo III, non volle coprire, furono poi per ordine di Pio IV (che poco mancò non abbia fatto cancellare il tutto per scrupolo religioso!) velate da DANIELE DA VOLTERRA, allievo di Michelangelo, che si meritò per questo il soprannome di *Braghettone*. Sotto Clemente XIII, STEFANO POZZI continuò il lavoro del Volterra, e perciò anch' egli è da riguardarsi come un guastatore.

Nella *Sala Regia* (pag. 129) vedesi a sinistra una porta, sopra la quale si leggono le parole: Paolo III. P. M. Essa conduce alla *Cappella Paolina* ed alla *Sala Ducale*, di cui diamo qui la descrizione, avvisando però che per vederle ci vuole un permesso speciale di Monsignor Sagrista nel palazzo stesso.

La ***Cappella Paolina** prende il nome da Paolo III, il quale la fece innalzare da ANTONIO DA SANGALLO nel 1540. Le pareti laterali hanno sei affreschi. Il primo e il terzo sulla destra sono di F. ZUCCARI; quello di mezzo, che rappresenta la crocifissione di S. Pietro, è di MICHELANGELO, come anche quello in mezzo alla parete sinistra, rappresentante la conversione di S. Paolo. Essi sono forse le ultime opere di pittura di Michelangelo, che aveva allora 75 anni. I due affreschi laterali, *a sinistra*, sono del SABBATINI. Le pitture sono assai guaste, ed inoltre quelle di Michelangelo sono tanto ritoccate, da non far più riconoscere gli affreschi originarii. Stupendo è il tabernacolo che serviva per l'esposizione dell'ostia consacrata durante la devozione delle 40 ore nella prima domenica dell'Avvento e pel Santo Sepolcro nella Settimana Santa (prima del 1870). Ora la Cappella serve di Parrocchia Vaticana, e vi si celebrano quotidianamente i divini uffizi per vantaggio della famiglia Palatina.

La **Sala Ducale** venne ridotta nel suo stato odierno di splendido salone per cura di Alessandro VII dal BERNINI e ha degli affreschi di MATTEO DA SIENA e GIOVANNI FIAMMINGO, di LORENZINO DA BOLOGNA e di RAFFAELLINO DA REGGIO, però le opere di questi ultimi sono assai deperite.

Lasciando la cappella, una scaletta interna conduce all'*Appartamento di San Pio V*. All'*ingresso* un affresco di BALDASSARE PERUZZI: La Nascita di Cristo. — Proseguendo dritto si entra in una *Sala* contenente dei quadri moderni di poco valore artistico, che raffigurano Santi e Beati canonizzati da Papa Pio IX e da Papa Leone XIII. — Retrocedendo fino nell'*Antisala*, e volgendo poi a destra si entra in un'altra *Sala di quadri moderni*, dove primeggia lo splendido quadro: *Re Giovanni Sobiesky dopo la liberazione di Vienna nel 1683, di MATEJKO, donato dall'artista alla nazione polacca nel 1884, coll'obbligo di farne omaggio a Sua Santità. — S. Alessandro, di LOVERINI, ecc. — La bella *Porta* intagliata apresi sulla **Sala dell'Immacolata Concezione**, ornata da affreschi di F. PODESTI per ordine di Pio IX, e che sono stati eseguiti in riguardo al Dogma pronunciato nel 1854. Nel centro della vòlta è lo stemma di Pio IX. — Gli sportelli delle finestre hanno dei bellissimi intarsi di BUONADEI ed intagli di MARCHETTI, LERI e RETROSI. — Un *armadio stupendo, lavoro francese, racchiude la Bolla della Definizione del Dogma dell'Immacolata Concezione tradotta in tutte le lingue e in tutti gli idiomi della terra. Il mobile è un regalo fatto dal clero francese a Pio IX nel 1877. — *In mezzo del pavimento* è un antico mosaico, scoperto ad Ostia.

La porta in faccia all'ingresso conduce alle

****Stanze di Raffaello.** Come Michelangelo nella Cappella Sistina lasciò la sua più splendida creazione, così Raffaello superò sè stesso negli affreschi di queste stanze, che appartengono a quelle costrutte per ordine di Nicolò V. Nel 1508 Raffaello venne a Roma, chiamato da Giulio II, che gli diede l'incarico di dar mano alla decorazione di queste stanze, che dovevano essere abbellite anche dal pennello di FRA BARTOLOMEO, PIER DELLA FRANCESCA, LUCA SIGNORELLI, PIETRO PERUGINO ed altri. — RAFFAELLO dipinse allora la Disputa del Ss. Sacramento, e Giulio II fu talmente invaghito di questo affresco, da ordinare agli altri pittori di sospendere il lavoro, che poi venne per soprappiù quasi tutto cancellato, ad eccezione degli affreschi che nomineremo nella descrizione delle stanze. Raffaello morì prima di aver condotto a termine questi dipinti, che furono poi finiti sopra i suoi disegni dai suoi allievi GIULIO ROMANO e FRANCESCO PENNI, detto *il Fattore*. — Gli affreschi ebbero assai a soffrire dai soldati di Carlo V (nel 1527), che saccheggiarono Roma, recando alla città non lieve danno, e che occuparono queste stanze ad uso caserma. Anche l'umidità li guastò. Per tutte queste ragioni Clemente XI diede incarico a CARLO MARATTA di ritoccarli. — Le stanze, in numero di quattro, hanno ognuna la propria denominazione, cioè: la *Stanza dell' Incendio di Borgo*, quella *della Segnatura*, quella *di Eliodoro* e la *Sala di Costantino*. — Si entra nella

Stanza dell'Incendio di Borgo Santo Spirito o Camera di Torre Borgia, che prese il suo nome dal grande affresco che raffigura il seguente miracolo: — Nell'847 un grande incendio devastò il Borgo Santo Spirito, minacciando anche l'antica Basilica ed il Palazzo Pontificio Allora Papa Leone IV, mosso da celeste ispirazione, si recò nella Loggia pontificale e facendo colla destra il segno della croce, spense il fuoco.

Fra i varî episodî che il quadro ci presenta, osserviamo, a sinistra, il gruppo di un giovane che porta il suo vecchio padre, un giovinetto li precede col fardello delle vesti sotto il braccio. Una vecchia donna scalza, attonita nel sembiante, tien dietro portando le vesti del vecchio (questo gruppo venne colorito da GIULIO ROMANO). La donna in mezzo al quadro, che si avanza recando un vaso pieno d acqua in mano ed un altro sulla testa, è celebre sotto il nome della *portatrice d'acqua*. Il dipinto è allusivo all'incendio, che minacciava l'Europa, e che fu spento da Leone X. — I chiaroscuri del basamento sono di POLIDORO DA CARAVAGGIO, poi ristaurati da CARLO MARATTA. — Disotto al quadro sopradescritto vedesi: Goffredo di Buglione che respinge la corona; e Astolfo re di Bretagna.

Sulla parete a sinistra: La sconfitta dei Saraceni ad Ostia. Papa Leone IV è raffigurato coi lineamenti di Papa Leone X; dietro a lui vedonsi i cardinali Bibbiena e Giulio de' Medici, poi Clemente VII. Il tutto è un'allusione all'epoca di papa Leone X, in cui i Saraceni minacciarono nuovamente di devastare l'Europa. Il disegno di

questo quadro è di RAFFAELLO, ma nel dipingerlo venne aiutato da GIOVANNI DA UDINE. Sfortunatamente fu poi ritoccato da SEBASTIANO DEL PIOMBO, perdendo con ciò del suo pregio e della sua bellezza. — *Disotto:* Lotario, imperatore di Germania, è incoronato a Liegi da Papa Innocenzo II. — Ferdinando II il Cattolico, re di Aragona e Castiglia.

Sopra la finestra: La giustificazione di Papa Leone III, di PIERIN DEL VAGA. Leone III, ponendo le mani sugli Evangelii, presta solenne giuramento, dichiarandosi innocente delle calunnie mossegli contro dai nipoti di Adriano I. Il quadro venne ristaurato da SEBASTIANO DEL PIOMBO, a cui il Tiziano domandò chi mai fosse stato quell'ignorante che l'aveva tanto deturpato!

L'incoronazione di Carlomagno nell'antica Basilica di San Pietro da Leone III. Carlomagno ha le sembianze di Francesco I, re di Francia. Fra i dignitari assistenti vedesi anche Giannozzo Pandolfini, vescovo di Troja ed amico di Raffaello. Il paggio che porta la corona è Ippolito de' Medici. Il quadro allude all'alleanza stretta tra Francesco I e Leone X. — *Disotto:* Il ritratto di Carlomagno. — La *vòlta* fu dipinta dal PERUGINO, e perciò Raffaello non permise di cancellarla per gratitudine verso il suo maestro. — Gli intagli delle porte e delle finestre sono di GIOVANNI BARILI. — Il pavimento è opera di un DELLA ROBBIA. — *In mezzo:* Un antico e pregevole mosaico.

La ***Stanza della Segnatura** venne chiamata così per le radunanze della Corte suprema di Cassazione. Essa fu la prima delle stanze che Raffaello principiò a dipingere nel 1508, per ordine di Giulio II, in età d'anni 25, e la terminò nel 1511. La *vôlta* di questa sala era stata divisa dal SODOMA. Raffaello vi dipinse, su fondo d'oro, le quattro figure allegoriche della Teologia, Poesia, Filosofia, Giustizia. La Teologia nel *1.° medaglione della vôlta* è una giovine donna, seduta sopra una nube, e coll'indice della destra accenna al quadro sulla parete sottostante; è ricoperta di vesti che nel loro colore simboleggiano le tre principali virtù che da essa si diramano, cioè: la Fede, la Speranza e la Carità. — Poi è dipinto il primo peccato.

Sulla grande parete a destra: La Disputa del Ss. Sacramento; ma invece di una disputa pare piuttosto un concilio allegorico tra la Chiesa militante e quella trionfante per la consacrazione dell'Eucaristia. Il quadro è diviso in due parti: il cielo e la terra. In quella superiore vedesi in alto Dio Padre in gloria in atto di benedire; più sotto, Cristo in trono, con a destra la Vergine ed a sinistra S. Giovanni Battista. Più sotto ancora, la colomba dello Spirito Santo circondata da angeli coi libri del Vangelo. Altri angeli sostengono delle nubi sopra cui si vedono dei patriarchi e dei santi. Il primo, *a destra*, è S. Pietro che parla con Adamo. Segue S. Giovanni Evangelista col libro dell'Apocalisse, vicino a Davide coll'arpa ed il libro dei salmi. Poi S. Stefano ed una Sibilla. — *A sinistra* il primo è S. Paolo col libro delle epistole e la spada; gli sta accanto Abramo. Poi S. Giacomo minore, il cosidetto fratello di Cristo e che gli rassomiglia assai. Mosè tiene in mano le tavole della legge. Gli siede appresso S. Lorenzo, dietro a cui viene S. Giorgio (il protettore della Liguria, patria di Papa Giulio II). La parte inferiore del quadro ha in mezzo un altare sopra cui, entro un ostensorio, è esposta l'ostia. Attorno si vedono dei papi, cardinali, vescovi, ecc. — *A destra dell'altare* è S. Bernardo che volge lo sguardo sul libro tenuto in mano da S. Girolamo. S. Gregorio Magno è seduto in una cattedra marmorea. I due vescovi dietro a lui raffigurano, uno Raffaello stesso e l'altro il Perugino. Sotto le spoglie dell'arcidiacono Berengario, che si appoggia ad una balaustra, è rappresentato Bramante. Il vecchio domenicano all'angolo sinistro vuolsi sia

Fra Beato Angelico da Fiesole. Il tempio in costruzione sopra una collina in fondo, simboleggia la Chiesa cattolica. — *A sinistra dell'altare* è Pietro Lombardo, il fondatore della teologia scolastica. Gli sono vicini i Santi Ambrogio ed Agostino; quest'ultimo ha ai piedi il suo libro *De Civitate Dei*. Dietro a loro stanno S. Tomaso d'Aquino e S. Bonaventura. Papa Sant'Anacleto tiene in mano un libro e la palma del martirio. Innocenzo III ha dietro a sè Dante, visto soltanto di profilo. In mezzo dei tre personaggi di sembianze gravi ed austere, è Fra Girolamo Savonarola. Dicesi che pel disegno di questo quadro Raffaello domandò consiglio ad Ariosto suo amico.

Sul basamento in chiaroscuro: La speculazione delle cose celesti. — La Sibilla Cumana mostra ad Augusto la visione della Vergine. — S. Agostino trova un fanciullo intento a vuotare il mare con una conchiglia. — Un solenne sacrifizio in presenza di una grande folla, di Pierin del Vaga.

La Poesia, nel *2.° medaglione della vôlta*, è coperta di una tunica bianca e di un manto celeste: la sua cattedra marmorea è ornata di maschere fantastiche. — *Nel quadro appresso:* La gara fra Apollo e Marsia.

Disotto alla Poesia è, sulla *parete della finestra:* Il Parnaso. Attorno ad Apollo Musagete sono aggruppati i più celebri poeti, dagli antichi fino al tempo di Raffaello. Apollo siede fra verdeggianti alberi di lauro alla fonte dell'Elicona Ippocrene in atto di suonare il violino. Raffaello l'aveva prima rappresentato colla lira, ma gli diede poi in mano il violino; forse in onore di Sansecondo violinista celebre del suo tempo, e forse anche in onore di Leonardo da Vinci che, divenuto vecchio, erasi con passione dedicato allo studio di questo suo prediletto istrumento ch'egli suonava in modo ammirabile. Apollo è circondato dalle Muse. Nella figura di Calliope, seduta alla destra di Apollo, Raffaello raffigurò Vittoria Colonna. Da questa stessa parte stanno Omero, Dante e Virgilio. Alla figura dietro a Virgilio, Raffaello diede le proprie fattezze. Più avanti verso l'angolo è Saffo con una pergamena in mano (vuolsi che sotto le sue spoglie Raffaello abbia raffigurato Imperia, donna celebre per bellezza, grazia e coltura). Vicino a lei si vedono: Alceo, Petrarca, Corinna (colle fattezze di Laura) e Francesco Berni. Dal lato opposto sono Plauto, Terenzio ed il Boccaccio. *Più sotto verso l'angolo:* Pindaro, Orazio, Anacreonte, Ovidio e Cornelio Gallo. — *Disotto,* due quadri raffiguranti: Augusto che impedisce a Plauzio Tucca e Vario di bruciare l'Eneide di Virgilio; ed il collocamento in una cassa marmorea dei libri sibillini, comprati dalla Sibilla Tiburtina da Tarquinio Superbo; secondo un'altra versione, questo quadro rappresenterebbe Alessandro il Grande che pone l'Iliade di Omero sulla tomba di Achille.

La Filosofia nel *3.° medaglione della vôlta*, sta seduta sopra una cattedra, sostenuta da colonnette sormontate da erme della Diana di Efeso. Le sue vesti sono dei colori dei quattro elementi, cioè dell'aria, del fuoco, del mare e della terra. — *A destra nell'angolo:* La Contemplazione delle sfere celesti.

Alla parete disotto, di fronte alla disputa, è il più celebre affresco di Raffaello: *La Scuola d'Atene. In questo capolavoro egli dipinse 52 persone piene di vita e di carattere. Nella Disputa raffigurò la Fede, nella Scuola d'Atene l'Umanismo degli antichi filosofi greci. — La scena ha luogo nell'Areopago di Atene. Pare che Raffaello abbia preso il disegno per l'architettura di questo Areopago da quello che Bramante aveva fatto per la Basilica di San Pietro. — Al piano superiore si scorgono Platone col suo Timeo in mano, ed Aristotile che tiene la sua opera sull'etica nella mano sinistra. Essi sono contornati da una folla di uditori e discepoli, che

Il Primo Peccato, di Michelangelo.
(Cappella Sistina - Vaticano).

Fra Beato Angelico da Fiesole. Il tempio in costruzione sopra una collina in fondo, simboleggia la Chiesa cattolica. — *A sinistra dell'altare* è Pietro Lombardo, il fondatore della teologia scolastica. Gli sono vicini i Santi Ambrogio ed Agostino; quest'ultimo ha ai piedi il suo libro *De Civitate Dei*. Dietro a loro stanno S. Tomaso d'Aquino e S. Bonaventura. Papa Sant'Anacleto tiene in mano un libro e la palma del martirio. Innocenzo III ha dietro a sè Dante, visto soltanto di profilo. In mezzo dei tre personaggi di sembianze gravi ed austere, è Fra Girolamo Savonarola. Dicesi che pel disegno di questo quadro Raffaello domandò consiglio ad Ariosto suo amico.

Sul basamento in chiaroscuro: La speculazione delle cose celesti. — La Sibilla Cumana mostra ad Augusto la visione della Vergine. — S. Agostino trova un fanciullo intento a vuotare il mare con una conchiglia. — Un solenne sacrifizio in presenza di una grande folla, di PIERIN DEL VAGA.

La Poesia, nel *2.° medaglione della vôlta*, è coperta di una tunica bianca e di un manto celeste: la sua cattedra marmorea è ornata di maschere fantastiche. — *Nel quadro appresso:* La gara fra Apollo e Marsia.

Disotto alla Poesia è, sulla *parete della finestra:* Il Parnaso. Attorno ad Apollo Musagete sono aggruppati i più celebri poeti, dagli antichi fino al tempo di Raffaello. Apollo siede fra verdeggianti alberi di lauro alla fonte dell'Elicona Ippocrene in atto di suonare il violino. Raffaello l'aveva prima rappresentato colla lira, ma gli diede poi in mano il violino; forse in onore di Sansecondo violinista celebre del suo tempo, e forse anche in onore di Leonardo da Vinci che, divenuto vecchio, erasi con passione dedicato allo studio di questo suo prediletto istrumento ch'egli suonava in modo ammirabile. Apollo è circondato dalle Muse. Nella figura di Calliope, seduta alla destra di Apollo, Raffaello raffigurò Vittoria Colonna. Da questa stessa parte stanno Omero, Dante e Virgilio. Alla figura dietro a Virgilio, Raffaello diede le proprie fattezze. Più avanti verso l'angolo è Saffo con una pergamena in mano (vuolsi che sotto le sue spoglie Raffaello abbia raffigurato Imperia, donna celebre per bellezza, grazia e coltura). Vicino a lei si vedono: Alceo, Petrarca, Corinna (colle fattezze di Laura) e Francesco Berni. Dal lato opposto sono Plauto, Terenzio ed il Boccaccio. *Più sotto verso l'angolo:* Pindaro, Orazio, Anacreonte, Ovidio e Cornelio Gallo. — *Disotto*, due quadri raffiguranti: Augusto che impedisce a Plauzio Tucca e Vario di bruciare l'Eneide di Virgilio; ed il collocamento in una cassa marmorea dei libri sibillini, comprati dalla Sibilla Tiburtina da Tarquinio Superbo; secondo un'altra versione, questo quadro rappresenterebbe Alessandro il Grande che pone l'Iliade di Omero sulla tomba di Achille.

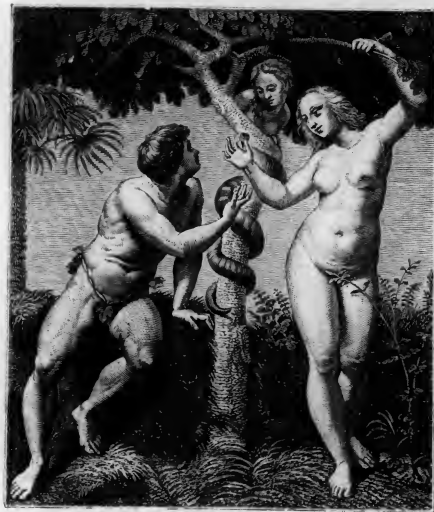
La Filosofia nel *3.° medaglione della vôlta*, sta seduta sopra una cattedra, sostenuta da colonnette sormontate da erme della Diana di Efeso. Le sue vesti sono dei colori dei quattro elementi, cioè dell'aria, del fuoco, del mare e della terra. — *A destra nell'angolo:* La Contemplazione delle sfere celesti.

Alla parete disotto, di fronte alla disputa, è il più celebre affresco di RAFFAELLO: *La Scuola d'Atene. In questo capolavoro egli dipinse 52 persone piene di vita e di carattere. Nella Disputa raffigurò la Fede, nella Scuola d'Atene l'Umanismo degli antichi filosofi greci. — La scena ha luogo nell'Areopago di Atene. Pare che Raffaello abbia preso il disegno per l'architettura di questo Areopago da quello che Bramante aveva fatto per la Basilica di San Pietro. — Al piano superiore si scorgono Platone col suo Timeo in mano, ed Aristotile che tiene la sua opera sull'etica nella mano sinistra. Essi sono contornati da una folla di uditori e discepoli, che

IL PRIMO PECCATO, di Michelangelo.
(Cappella Sistina - Vaticano).

L'Onnipotente avanzasi verso Adamo, di Michelangelo.
(Cappella Sistina - Vaticano).

L'Onnipotente avanzasi verso Adamo, di Michelangelo.
(Cappella Sistina - Vaticano).

Il Primo Peccato.
(Stanze di Raffaello - Vaticano).

Il Primo Peccato.
(Stanze di Raffaello - Vaticano).

(Fot. Brogi).

LOGGIE DI RAFFAELLO.
(Vaticano).

(Fot. Brogi).

LOGGIE DI RAFFAELLO.
(Vaticano).

ascoltano con grande interesse i discorsi dei due filosofi. Sono fra essi Alessandro il Grande, giovanetto, discepolo di Aristotile, e Nicomano, seguace di Platone, raccolto nei suoi pensieri, l'amante della musica; poi Teofrasto, Senocrate, ecc., ecc. A destra del quadro, in un gruppo di persone, vedonsi Alcibiade, l'amico fedele e grato di Socrate, che gli aveva salvato la vita, Senofonte e poi Socrate stesso che spiega una figura matematica o rettorica. A destra di quest'ultimo sono Aristippo ed Euclide; e dietro ad Alcibiade, Eschine, il celebre oratore. — Nel piano inferiore, la figura sola è Diogene in atto di leggere un libro e volgendo le spalle a tutti gli altri filosofi da lui disprezzati. Accanto si appoggia ad un blocco di marmo Arcesilao, il fondatore della teoria della probabilità. Ippia di Elide, che viene poi, vuole mostrare col suo sprezzo che si sente superiore a tutti gli altri. A sinistra è Pitagora che scrive e suo figlio Telauge che tiene in mano una tavola ove si vedono delle figure geometriche. Essi sono circondati da Empedocle, Epicarmo ed Archita. Molti credono che la figura col turbante sia, invece di Epicarmo, quella di Averroe, che trasportò le regole filosofiche sul suolo arabico. Dietro a loro Francesco della Rovere, duca di Urbino, giovanotto. Più a sinistra è Democrito, di aspetto ilare e giocondo che legge un libro, mentre il suo allievo Nausifane gli tocca la spalla. — Il vegliardo di aspetto severo e cupo è Eraclito. — A sinistra di Aristotile vedesi il cardinale Bessarione, filosofo anch'esso, che tradusse le opere del sopranominato. Scendono Epicuro ed Aristippo il giovane, che indica all'altro Diogene sdraiato. Un eclettico scrive, appoggiandosi al basamento di un pilastro, intanto che lo scettico Pirro lo osserva. — Davanti, a destra, è lo stupendo gruppo dei matematici. Archimede, colle sembianze di Bramante, delinea con un compasso sopra una tavoletta una figura esagona. Il giovane, che con grande attenzione gli tiene dietro, e il quale, piegato un ginocchio in terra, alza le mani, è Federico II Gonzaga, duca di Mantova. Più a destra è Zoroastro, re dei Battriani, con in capo un diadema e nelle mani un globo celeste per indicarlo quale fondatore dell'astronomia. La figura col globo terrestre in mano, è creduta Tolomeo, che riproduce così la geografia. — Dietro a questo gruppo Raffaello dipinse sè stesso ed il Perugino. — Il cartone di quest'opera, che Michelangelo dichiarò il più bello del mondo, trovasi nella Biblioteca Ambrosiana di Milano. — Dopo la morte di Raffaello, si perdette il vero senso di questo dipinto, e sopra qualche incisione dei secoli seguenti, si possono vedere gli antichi filosofi, cambiati in santi. A Bellori spetta l'onore di averrimesse le cose nei giusti termini (1695). — *Sul basamento:* La morte di Archimede; una disputa sulle sfere celesti; la filosofia speculativa.

Il *4.° medaglione della vôlta* finalmente raffigura la Giustizia, con un diadema di ferro sul capo. Colla mano sinistra tiene le bilancie, colla destra impugna la spada. — *A destra:* Il giudizio di Salomone.

Sulla parete disotto è raffigurata la Giurisprudenza; in alto sull'affresco, che ha tutta la lunghezza della parete, vedonsi: La Prudenza; *a destra* la Fortezza; *a sinistra* siede la Temperanza che offre un freno all'Umanità. — *Disotto a destra* della finestra: L'imperatore Giustiniano consegna il celebre codice a Treboniano, suo cancelliere. — *A sinistra:* Gregorio IX, coi lineamenti di Giulio II, presenta ad un avvocato concistoriale il volume delle Decretali. I tre cardinali sono Giovanni de' Medici (poi Leone X), Antonio del Monte ed Alessandro Farnese (poi Paolo III). — *Sul basamento:* Il dicorso di Solone agli Ateniesi; Mosè colle tavole della legge. — Il *parimento* è di marmi antichi, vi si vedono il nome di Giulio II, ed il motto *Semper*, di Lecne X. — Anche in questa stanza tutti gli stupendi intagli sono di Giovanni Barili, che forse li fece su di-

segni di Raffaello. — La porta nella *parete della Scuola d'Atene* ci conduce alla

Stanza d'Eliodoro, i cui affreschi vennero dipinti dal 1511 al 1514.

Sulla vôlta: Mosè davanti al roveto ardente. — *Sulla parete sottostante:* Eliodoro scacciato dal tempio di Gerusalemme. Il quadro è diviso in quattro gruppi ed è allusivo a Giulio II, il quale dopo la vittoria di Novara (1513) scacciò i Francesi e i Veneziani dal suo dominio. *A destra* giace Eliodoro in terra rovesciato dal celeste cavaliere; dalle mani gli cade un vaso pieno di monete. I suoi aderenti tentano invano difendersi per ritenere la loro preda. In fondo, sui gradini del Santuario, è il sacerdote Onia che implora l'aiuto celeste. All'angolo sinistro è Giulio II nella sedia gestatoria. Il portatore a destra ha le sembianze di Marco Antonio Raimondi, allievo di Raffaello; l'altro è Giulio Romano. Questo quadro è ammirabile pel colorito e per l'espressione drammatica.

Sulla vôlta: Il sagrifizio di Isacco. — *Sulla parete di sotto:* Il miracolo di Bolsena. Raffaello vi raffigurò Papa Urbano IV coi lineamenti di Giulio II. Fra le persone che lo circondano è anche il cardinale Riario, fondatore della Cancelleria. — In riguardo all'esecuzione, è questo forse il migliore di tutti gli affreschi di Raffaello, congiungendovi egli al suo proprio stile il colorito caldo di un Tiziano e di un Correggio.

Sulla vôlta: Noè che lascia l'arca. — *Sulla parete:* Attila che retrocede dalle porte di Roma alla presenza di S. Leone I. Il crocifero ed il mazziere portano i lineamenti di Raffaello e del Perugino. In fondo vedonsi diverse rovine antiche. *A sinistra* è tutto l'esercito di Attila che vede in alto i Santi Pietro e Paolo, minacciandi coi loro gesti il re ed i suoi seguaci. Papa Leone I è coi lineamenti di Papa Leone X; dicesi che anche questo quadro sia allusivo alla cacciata dei Francesi sotto Luigi XII dall'Italia.

Sulla vôlta: Il sogno di Giacobbe. — *Sulla parete:* S. Pietro liberato dal carcere. L'affresco è diviso in tre scomparti. In quello *di mezzo:* L'Angelo risveglia S. Pietro nel carcere. *A destra:* La sua fuga. *A sinistra:* Il risvegliarsi dei soldati. — Si scelse questo soggetto in riguardo alla liberazione dal carcere di Papa Leone X, quando, ancora cardinale, era stato fatto prigioniero dopo la battaglia di Ravenna nel 1512.

Il *basamento* mostra 11 allegorie, 11 cariatidi e 4 erme. I chiaroscuri sono tutti di POLIDORO DA CARAVAGGIO, su disegni di Raffaello, ma poi restaurati da CARLO MARATTA.

La **Stanza di Costantino** è la più grande di tutto l'appartamento, e Raffaello la volle anche far diventare la più bella; ma egli morì prima di terminarla (1520). Di sua mano sono soltanto le figure della Giustizia e della Benignità. Dopo la morte di Leone X, Clemente VII de' Medici incaricò GIULIO ROMANO di terminare la stanza. Lo aiutarono FRANCESCO PENNI e RAFFAELLO DEL COLLE.

Sulla I parete: L'apparizione della croce all'esercito di Costantino prima della battaglia contro Massenzio. La croce portava in greco l'iscrizione: *In questo segno vincerai.* Si vedono in fondo degli antichi edifizi romani. Davanti, nell'angolo, la brutta faccia del nano Gradasso Berretti da Norcia, buffone di Ippolito de' Medici, in atto di posarsi sul capo un enorme elmo. Questa figura venne aggiunta da GIULIO ROMANO. — *Nella nicchia a destra:* S. Pietro fra due figure allegoriche, la Chiesa e l'Eternità. — *Sopra il pilastro sinistro* è la celebre Ermafrodite, velata dall'AGRICOLA per ordine di Papa Pio IX. — *A sinistra:* S. Clemente I fra la Moderazione e la *Benignità; quest'ultima è dipinta, come già dicemmo, da RAFFAELLO; a differenza di tutte le altre figure, questa è eseguita ad olio e non a fresco.

Sulla II parete: *La battaglia di Costantino contro Massenzio al Ponte Milvio (Molle). Costantino si avanza passando sui corpi dei nemici; Massenzio, in manto color porpora, tenta invano di guadagnar l'altra riva, e sparisce col cavallo nei flutti, mentre il suo esercito è in piena fuga. Due angeli sono segno dell'aiuto divino. È tutto eseguito da GIULIO ROMANO, che copiò esattamente i cartoni di Raffaello. — *Al lato sinistro:* S. Silvestro fra la Fede e la Religione; *a destra:* S. Urbano I fra la *Giustizia, ultima opera di RAFFAELLO, e la Carità.

Sulla III parete: Il Battesimo di Costantino a San Giovanni Laterano fatto da S. Silvestro, che ha i lineamenti di Papa Clemente VII; è opera di FRANCESCO PENNI *il Fattore.* Fra il seguito dell'imperatore notasi il conte Baldassare Castiglione in zimarra nera e con una berretta in capo, amico intimo di Raffaello. — *Nella nicchia a destra:* S. Damaso fra la Prudenza e la Pace. — *A sinistra:* S. Leone I coi lineamenti di Leone X, fra l'Innocenza e la Verità.

Sulla IV parete: Costantino dona a Papa S. Silvestro I la città di Roma, nell'antica Basilica di San Pietro. Il Pontefice è sotto le spoglie di Clemente VII. Nella figura di un anziano, che per reverenza si scopre il capo, RAFFAELLO DEL COLLE, l'autore di questo quadro, ha ritratto il suo maestro Giulio Romano. — *A sinistra:* S. Silvestro I (o Felice III) colla Forza. — *A destra:* Gregorio VII con la Potenza (?).

Il *basamento* è ornato di cariatidi, opera di RAFFAELLO DEL COLLE; le armi e gli stemmi sono quelli dei Medici. — Le scene della vita di Costantino sono dipinte da FRANCESCO PENNI sopra disegni di GIULIO ROMANO. — La *vôlta* della sala venne ornata da TOMMASO LAURETO di Palermo. L'artista vi raffigurò il trionfo della Fede cristiana su quella pagana; le figure allegoriche rappresentano delle provincie d'Italia. — Il *pavimento* mostra un antico mosaico, trovato presso la Scala Santa e trasportato in questo luogo per ordine di Pio IX. — *In mezzo:* Quattro teste femminili che raffigurano le quattro stagioni.

Dalla *Stanza di Costantino* (pag. 138) si passa, per una porta all'*angolo sinistro*, nella *Sala dei Chiaroscuri*, già anticamera destinata ai palafrenieri. La decorazione primitiva era di RAFFAELLO e di GIOVANNI DA UDINE; venne poi ridipinta dai fratelli GIOVANNI e CHERUBINO ALBERTI nel 1582. — *A destra* è l'ingresso alla

****Cappella di Nicolò V,** o *dei Santi Stefano e Lorenzo* (mancia 50 cent.), eretta per ordine di papa Nicolò V e tutta ornata di affreschi dalla mano di FRA BEATO ANGELICO, che venne appositamente a Roma nell'età di sessant'anni (1447). Tali affreschi sono fra le più belle opere di questo pittore. Essi vennero restaurati diverse volte, e finalmente dal CAMUCCINI per ordine di Pio VII. La cappella è lunga 6 metri e mezzo, e larga 4.

Sul *basamento* sono raffigurate alcune scene della vita dei Santi Stefano e Lorenzo.

Nella I lunetta a destra: S. Pietro consacra S. Stefano diacono della chiesa. S. Stefano distribuisce delle elemosine. — *Nella lunetta sopra la porta:* Egli predica a Gerusalemme; La sua comparizione dinanzi al Sinedrio; il Santo, condotto fuori di città, soffre il martirio della lapidazione. — *Disotto a queste lunette*, comin-

ciando a destra fra le due finte finestre: Papa Sisto II dà a S. Lorenzo il diaconato (papa Sisto II ha i lineamenti di Nicolò V, amico e protettore di Fra Angelico). — S. Sisto, fatto prigioniero, consegna a S. Lorenzo i tesori della Chiesa. Distribuzione di quei tesori fra gl'indigenti e le vedove. — *Sulla parete sinistra:* S. Lorenzo dinanzi al prefetto Decio; in terra sono gli aculei ed i flagelli. — Il Santo nel carcere converte il suo custode S. Ippolito. — Il martirio del Santo. Metà dell'affresco è cancellato dall' umidità e da una grande screpolatura. — Nei vani dell'arco vedonsi inoltre i principali dottori della Chiesa, e cioè, *presso l'altare:* I Santi Atanasio, Leone, Giovanni Crisostomo, Gregorio Magno. — *In fondo:* I Santi Ambrogio, Tommaso d'Aquino, Bonaventura ed Agostino. *Sulla vôlta:* I quattro Evangelisti coi loro simboli. — *Sopra l'altare:* Il martirio di S. Stefano, del VASARI. — Nel *pavimento* vedesi, in graffite, lo stemma ed il nome di Nicolò V, poi lo Zodiaco con un quadrante e con iniziali che indicano i mesi..

Dopo aver visitato questa cappella, bisogna ritornare fino alla *Sala di Costantino*, per recarsi di là alle

****Loggie di Raffaello** (per i giorni e le ore, pag. 12-13, al custode 20 centesimi). Queste loggie vennero costrutte da GUGLIELMO DA MAJANO. Poi le rifece il BRAMANTE e finalmente nel 1514 Leone X incaricò RAFFAELLO di finirne la costruzione sui disegni del BRAMANTE, e di ornarle in seguito di pitture. Esse si compongono di tre ordini di gallerie, che formano delle arcate, sostenute da pilastri, che sono nel primo piano di stile dorico, e nel secondo di stile jonico. Queste logge circondano, come già accennammo, il Cortile di San Damaso. — Gli artisti che contribuirono alla ricca decorazione furono, oltre RAFFAELLO: PIERIN DEL VAGA, GIOVANNI DA UDINE, FRANCESCO PENNI, PELLEGRINO DA MODENA, GIULIO ROMANO, BENVENUTO TISI *il Garofalo*, il BAGNACAVALLO, VINCENZO DA SAN GEMIGNANO, il PARMIGIANINO, LUCA DELLA ROBBIA, ecc., ecc.

La continua esposizione per oltre tre secoli all'intemperie delle stagioni, il fumo dei fuochi e il vandalismo delle soldatesche del Borbone, che quivi, come nelle attigue stanze, accamparono dopo il sacco di Roma, nonchè i numerosi calchi a graffito di artisti, posero il colmo al deperimento di questo meraviglioso lavoro. Sebastiano del Piombo prese parte al ristauro degli ornati guasti dai soldati tedeschi, il quale, al detto del Cellini, rimase veramente di *piombo* al rimprovero mossogli dal Tiziano su tale ristauro mal eseguito.

A Pio IX devesi la miglior conservazione di questo Braccio e degli altri delle Loggie, perchè le fece munire di solide invetriate che d'ogni lato le chiudono.

Il **Secondo braccio** o **Loggia di Raffaello** è diviso in 13 arcate, ognuna con quattro storie dell'Antico Testamento, fuorchè l'ultima, che ne ha quattro del Nuovo Testamento. Questa loggia

è nominata la *Bibbia di Raffaello.* — Ricchi ornamenti in stucco e i così detti grotteschi ornano le finestre, le pareti, i pilastri, e circondano i singoli quadri raffiguranti paesaggi, caccie, ghirlande di fiori e di frutta, animali, figure mitologiche, angeli, ecc., ecc. Dei bassorilievi alla prima arcata ci mostrano Raffaello ed i suoi allievi al lavoro. — Gli stucchi sul *basamento* sono di PIERIN DEL VAGA, GIOVANNI DA UDINE e FRANCESCO PENNI. — Raffaello fece i disegni per le pitture delle arcate soltanto in piccolo, e fu poi GIULIO ROMANO che ingrandì i bozzetti.

I Arcata. 1. Dio divide la luce dalle tenebre, di RAFFAELLO. 2. La divisione dell' acqua dalla terra. 3. Creazione del sole e della luna. 4. Creazione degli animali. Le composizioni 1, 2, 3, sono di GIULIO ROMANO, che fece l' ultima in compagnia di GIOVANNI DA UDINE. — *II Arcata.* 1. La creazione di Eva. 2. Il primo peccato (la figura di Eva è ascritta a RAFFAELLO). 3. L'espulsione dal paradiso. 4. Adamo ed Eva che lavorano, di GIULIO ROMANO (assai guasto). — *III Arcata.* 1. La costruzione dell'arca, di GIULIO ROMANO. 2. Il diluvio universale, di RAFFAELLO o RAFFAELLINO DEL COLLE. 3. Noè lascia l'arca. 4. Il sagrifizio di Noè, di GIULIO ROMANO. — *IV Arcata.* 1. Abramo e Melchisedecco. 2. Abramo e gli angeli (assai guasto). 3. La visione di Abramo. 4. Lot che fugge da Sodoma, di FRANCESCO PENNI. — *V Arcata.* 1. Dio apparisce ad Isacco. 2. Isacco benedice Giacobbe invece di Esaù. 3. Isacco e Rebecca spiati da Abimelecco. 4. Esaù domanda la benedizione paterna, di FRANCESCO PENNI. — *VI Arcata.* 1. Giacobbe e la scala celeste. 2. Giacobbe al pozzo. 3. Giacobbe si lagna con Labano di avergli dato Lea per sposa ed esige la mano di Rachele. 4. Giacobbe lascia la Mesopotamia, di PELLEGRINO DA MODENA. — *VII Arcata.* 1. Giuseppe racconta ai fratelli i suoi sogni. 2. Egli è da loro venduto. 3. Giuseppe e la moglie di Putifarre. 4. Giuseppe spiega a Faraone i suoi sogni, di GIULIO ROMANO. RAFFAELLO dipinse la figura di Giuseppe nel 1, 2 e 4 quadro. — *VIII Arcata.* 1. La figlia di Faraone trova il bambino Mosè. 2. Mosè dinanzi al roveto ardente. 3. Il passaggio del Mar Rosso. 4. Mosè colla verga magica batte al monte Oreb per far scaturire l'acqua, di RAFFAELLINO DEL COLLE. — *IX Arcata.* 1. Mosè sul monte Sinai. 2. L'adorazione del vitello d'oro. 3. Mosè adora Iddio nella colonna di nubi. 4. Mosè ritorna la seconda volta dal Monte Sinai, di RAFFAELLINO DEL COLLE. — *X Arcata.* 1. Il passaggio del Giordano. 2. La caduta delle mura di Gerico. 3. Giosuè prega il Signore di fermare il corso del sole e della luna per distruggere l'esercito degli Ammaniti. 4 Giosuè ed Eleazar dividono la terra di Canaan fra le dodici tribù d' Israele, di PIERIN DEL VAGA. — *XI Arcata.* 1. Il profeta Samuele consacra Davide re d'Israele. 2. Davide e Golia. 3. Davide vede Betsabea, moglie di Uria. 4. Ingresso trionfale di Davide a Gerusalemme, dopo aver vinti i nemici. di PELLEGRINO DA MODENA. — *XII Arcata.* 1. Sadoc unge Salomone re d'Israele. 2. Il giudizio di Salomone. 3. L'edificazione del tempio di Gerusalemme. 4. Salomone e la Regina di Saba, di PELLEGRINO DA MODENA. — *XIII Arcata.* 1. La Nascita di Cristo (assai guasto). 2. I Re Magi. 3. S. Giovanni Battista che battezza Cristo. 4. Il Cenacolo, di GIULIO ROMANO e PIERIN DEL VAGA.

I due altri corridori, che fanno seguito a questo, hanno un valore artistico assai inferiore all'altro. — Il *secondo* venne dipinto da SERMONETA, CATI, SABATINI STELLA, RAFFAELLINO DA REGGIO, NICOLÒ POMARANCIO, ecc., che vi raffigurarono storie del Nuovo e del Vecchio Testamento. Gli arabeschi, le grottesche e le ghirlande attorno ai diversi scomparti sono di GIAN PAOLO ALEMANNO, MARCO da FAENZA ed OTTAVIANO MASCHERINI da Bologna. — Pio IX ha il merito di aver fatto restaurare tutti i guasti da GALLI e MANTOVANI.

La porta ricca d'intagli sotto la seconda arcata del secondo corridoio conduce per una scala discendente al primo piano delle Loggie, e per una ascendente al terzo piano ove trovasi la Pinacoteca. L'ultima che fa capo a questo braccio con lo stemma di Gregorio XIII, introduce alla Sala Clementina, o della Guardia Svizzera, anticamera dell'Appartamento Pontificio.

Il *terzo corridoio*, diviso dal secondo da un cancello, aveva soltanto la vôlta dipinta dal TEMPESTA, da LANFRANCO e da ALLEGRINI, quando Pio IX ordinò al MANTOVANI, al CONSONI ed al GALLI di coprire di pitture, di stucchi, ecc., anche i pilastri e le pareti, e di ritoccare la vôlta, che presenta la storia di Cristo dalla sua Passione fino all'Ascensione.

Nel I piano delle Loggie vedesi un busto in marmo, opera di LUCCARDI (1866), in onore di GIOVANNI DA UDINE che dipinse le 13 arcate di questa Loggia. — La seconda parte venne ornata dal RONCALLI *il Pomarancio* in compagnia di altri artisti nel 1575, e ritoccata nel 1896 dal MANTOVANI, il quale aiutato dal GALLI cominciò nel 1869 la decorazione della terza parte nella maniera di Giovanni da Udine. — MANTOVANI, GALLI e CONSONI eseguirono anche i restauri e gli ornamenti nuovi del *terzo ordine delle Loggie*.

Usciti dalla *Sala di Costantino*, e salita la scala, si passa per la porta con ricchi intagli che conduce alla

****Galleria dei Quadri** (per i giorni e le ore, pag. 12-13). Pio VII fondò la Galleria che possiede assai meno quadri di molte altre, ma è ricca di incomparabili capolavori. Essa venne trasferita in queste sale per ordine di Pio IX (1857). È divisa in quattro sale, preceduta da un'*anticamera*, decorata con vedute di Roma, del RONCALLI. Il fregio è di CESARE PIEMONTESE. I quadri portano il nome dell'artista ed il titolo del soggetto.

I Sala. *A sinistra:* 1. S. Giovanni Battista, del GUERCINO. — 2. * S. Girolamo, abbozzo di LEONARDO DA VINCI, in chiaroscuro. Raccontasi che la metà inferiore di questa tavola venne trovata dal cardinale Fesch, in mezzo ad altre anticaglie ridotta ad uso di coperchio d'un forziere. L'altra metà fu da lui fortunatamente scoperta inchiodata sopra uno sgabello del suo calzolaio. Riunite insieme queste due parti combaciarono perfettamente. — 3. S. Tommaso, del GUERCINO. — 4. *I fatti di S. Nicolò di Bari, di FRA BEATO ANGELICO. — 5. *I Misteri, di RAFFAELLO. Servì anticamente di predella pel quadro della incoronazione della Vergine (v. *III Sala*), dipinta da Raffaello in età di 19 anni, nel 1503; è divisa in tre scomparti nei quali sono con squisitezza espressi, l'Annunciazione, l'Adorazione de' Magi, e la Presentazione al tempio. — 6. La Vergine col Bambino e S. Girolamo, di FRANCESCO FRANCIA. — 7. Il martirio di S. Pietro d'Arbuez, del MURILLO. — 8. Cristo morto, e la Vergine, di CARLO CRIVELLI. — 9. Il Beato Jacopus della Marca, *dello stesso*, donato da Leone XIII. — 10. Sacra Famiglia, del GAROFALO. — 11. * La Fede, la Carità e Speranza accompagnate ciascuna da due genietti coi loro propri simboli, di RAFFAELLO. Dipinto a chiaroscuro, era destinato ad uso di predella pel quadro della Deposizione della Croce, che presentemente trovasi nella Galleria Borghese. — 12. *Sacra Famiglia, di BONIFAZIO. Il quadro è circondato da una splendida cornice dorata e intagliata. — 13. *La Vergine e due Santi, di FRA ANGELICO. — 14. S. Benedetto abate. S. Placido e S. Flavia, sorella di lui, del PERUGINO. — 15. S. Caterina d'Alessandria, del MURILLO. — 16.

I Miracoli di S. Giacinto, di BENOZZO GOZZOLI. — 17. La Nascita di Cristo, di BARTOLOMEO MURILLO. — 18. La Pietà, del MANTEGNA. I tre quadri di Murillo (7, 15, 17) sono un dono della ex-regina Isabella di Spagna a Papa Pio IX.

II Sala. Questa sala spaziosa fu abbellita con affreschi da PASQUALE CATI da Jesi e da LORENZINO DA BOLOGNA sotto la direzione del P. IGNAZIO DANTI, cosmografo pontificio, il quale vi fece dipingere sulla vôlta i segni dello zodiaco, e sul basamento fece ritrarre in varie attitudini figure di geografi e di astronomi. — 1. **La Trasfigurazione, di RAFFAELLO. Questo quadro, il più perfetto che egli abbia fatto, fu eseguito da Raffaello per la cattedrale di Narbona in Francia. Ma il cardinale Giulio dei Medici divenuto Papa sotto il nome di Clemente VII, non voleva privar Roma di questo tesoro, e lo lasciò in legato dopo la sua morte alla Chiesa di San Pietro in Montorio sul Gianicolo. Alla morte di Raffaello, per onorare la memoria di questo grande, fu sospeso al suo capezzale nei tre giorni durante i quali rimase esposta la salma, e quindi venne portato processionalmente presso la bara nei suoi solenni funerali. Sulla fine del secolo scorso fu dai Francesi trasportato al Louvre ove si conservò fino al 1815. Fu compiuto da GIULIO ROMANO, il quale dipinse le figure non terminate con colorito del tutto diverso dalla maniera di quelle dipinte dal maestro nella parte superiore. Il quadro è diviso in due parti e raffigura, in alto: La Trasfigurazione del Salvatore sul Monte Tabor, e nella parte inferiore: La guarigione dell'ossesso. Ammirabili sono le figure dei tre Apostoli Santi Pietro, Giovanni e Giacomo, che giacciono prostrati al suolo, facendosi velo delle mani agli occhi abbagliati dalla luce divina che viene riflessa dal corpo trasfigurato del Salvatore. Parte inferiore del quadro: La figura della sorella inginocchiata presso l'ossesso, credesi uno dei tanti ritratti che Raffaello ci ha trasmesso della Fornarina. La sua figura, quella del padre, e quella dell'ossesso sono le sole da Raffaello lasciate non compiute, e vennero terminate da GIULIO ROMANO. (Vasari attribuisce l'annerimento del colore all'uso che Raffaello fece in questa composizione, *per capriccio*, del nerofumo) — 2. *La Comunione di S. Girolamo, del DOMENICHINO. Il Santo riceve il Viatico dalle mani di S. Efrem Siro. A destra vedesi S. Paola, discendente dai Gracchi e dai Scipioni, la quale è prostrata e piangente, in atto di baciare le mani del Santo; è una delle più pregevoli opere dell'artista. — 3. **La Madonna di Foligno, di RAFFAELLO. Questo celebre quadro votivo fu da Raffaello eseguito nell'età di ventisei anni, mentre era occupato nelle stanze del Vaticano, e lo fece dietro preghiera di Sigismondo Conti di Foligno, cameriere e segretario intimo di Giulio II, e suo amico. Fu dipinto originalmente in tavola per l'altare maggiore della Chiesa di Santa Maria in Aracoeli, e fu poi portato a Foligno al Convento di Sant'Anna. Sotto Napoleone I fu trasportato a Parigi e riportato sulla tela, il che portò gran guasto al lavoro. A motivo del ritratto del committente, il quadro è chiamato anche: "La Madonna del Donatore „. In alto si vedono la Vergine col Bambino, più sotto Sigismondo Conti, il donatore, genuflesso con le mani giunte in atto di preghiera. Dietro a lui è S. Girolamo in abito di cardinale. A destra, alquanto indietro, è S. Giovanni Battista. Sul davanti del quadro è S. Francesco d'Assisi. In distanza scorgesi la città di Foligno. Nell'aria vedesi una bomba caduta vicino al Conti senza offenderlo, che perciò volle col quadro votivo ricordarne la memoria. — Da questa si passa alla

III Sala. 1. *La Madonna dei Frari, o S. Sebastiano, di TIZIANO. Il quadro è formato di due pezzi. La Vergine tiene tra le braccia il Bambino che invita a sè i Santi, rappresentati a guisa dei bassorilievi classici antichi, nella parte inferiore. La bellezza delle forme,

la morbidezza della carne, e l'armonia del colorito fanno riguardare questo quadro come una delle migliori opere dell'artista, che l'eseguì per la Chiesa di San Nicoletto de' Frari in Venezia (1523). Clemente XIV l'acquistò in Venezia nel 1770. Esso era originariamente di forma semicircolare nella parte superiore, ma fu ridotto nello stato presente per metterlo a compagno della Trasfigurazione. — 2. S. Margherita da Cortona, del GUERCINO. — 3. Il martirio di S. Lorenzo, di RIBERA, detto *lo Spagnoletto*. — 4. La Maddalena, del GUERCINO; fu restaurata dal CAMUCCINI. — 5. L'Incoronazione della Vergine, del PINTURICCHIO. Nella parte superiore è la Vergine in mezzo ad un coro di angeli che suonano varî istrumenti. Nella parte inferiore vedonsi i Santi Francesco di Assisi, Antonio da Padova, Luigi di Tolosa, Bonaventura, Bernardino da Siena, ecc — 6. La *Resurrezione, di PIETRO PERUGINO. Uno dei più bei dipinti del Perugino, per la limpidezza e leggiadria di colorito, per la grazia speciale delle teste, e la gentilezza delle attitudini nelle figure. A destra si scorge il ritratto di Raffaello eseguito di profilo sotto la figura di un giovane soldato addormentato e quello del Perugino stesso effigiato nel soldato che fugge preso da spavento. Credesi che buona parte di questo quadro sia dipinta da RAFFAELLO. — 8. La Madonna di Monte Luco, di GIULIO ROMANO e di FRANCESCO PENNI, *il Fattore*, e PIERIN DEL VAGA. Quadro ideato e disegnato da Raffaello. — 9. La Nascita di Cristo, di GIOVANNI SPAGNA. Il quadro venne dipinto per i Minori Riformati della Spineta presso Todi. — 10. *L'Incoronazione della Vergine, di RAFFAELLO, dipinto nel 1502. A Parigi fu trasportato sulla tela (1796). — 11. *La Vergine in trono, circondata dai Santi Lorenzo diacono, Lodovico di Tolosa, Ercolano Vescovo, protettore di Perugia e Costanzo, di PIETRO PERUGINO. — 12. Trittico in tavola, ricco d'intagli e di fregi dorati in istile gotico ritraente in mezzo l'Incoronazione della Vergine ed ai lati S. Giuseppe e la Madonna col Figlio, di *Scuola Umbra*, donato a Leone XIII dal principe Altieri. — 13. *La Pietà, di MICHELANGELO DA CARAVAGGIO. La migliore delle opere fatte dall'Amerighi. — 14. La Madonna ed il Bambino, del SASSOFERRATO. — 15. Trittico in tavola, di NICOLÒ ALUNNO. Esso raffigura Cristo sulla Croce, la Vergine, S. Giovanni e la Maddalena. Due angeli raccolgono entro due patere le goccie di sangue che stillano dalle mani del Salvatore. — 16. *Sisto IV, di MELOZZO DA FORLÌ. Questo affresco staccato da una parete della Biblioteca Vaticana sotto Leone XIII, ha figure piene di carattere; Sisto IV accoglie Bartolomeo Sacchi, il cosidetto Platina, prefetto della Biblioteca Vaticana. Ai due lati del Pontefice sono effigiati i Cardinali Pietro Riario di Savoja, morto giovane, e Giuliano della Rovere (Papa Giulio II). Più indietro sta il conte Girolamo Riario, signore di Forlì, e quindi governatore degli Stati Pontifici, il quale, involto nella Congiura dei Pazzi, morì miseramente nella fortezza di Forlì; l'altro è Giovanni della Rovere, appresso prefetto di Roma, nipoti tutti quattro di Sisto IV. — 17. Ancona, di NICOLÒ ALUNNO, rappresentante l'Incoronazione della Vergine, più sotto una Pietà. — 18. *Un Doge, del TIZIANO. Credesi questo essere Andrea Gritti stretto al Tiziano con forte vincolo d'amicizia e suo mecenate.

IV Sala. 1. Il martirio dei Santi Processo e Martiniano, del VALENTIN. — 2. La crocifissione di S. Pietro, di GUIDO RENI. — 3. Martirio di S. Erasmo, di NICOLÒ POUSSIN. — 4. L'Annunziata, del BAROCCI. — 5. S. Gregorio Magno, di ANDREA SACCHI. — 6. S. Michelina, del BAROCCI. — 7. *La Madonna con i Santi Girolamo e Bartolomeo, del BONVICINO DI BRESCIA, *il Moretto*. — 8. La visione di S. Elena, di PAOLO VERONESE. — 9. La Vergine ed i Santi Tommaso e Girolamo, di GUIDO RENI. — 10. Cristo sull'Iride, del CORREGGIO. — 11. La Madonna della Cintura, di CESARE DA SESTO. — 12. *S. Romualdo, di ANDREA SACCHI.

Lo Studio Papale del Mosaico (visibile nei giorni feriali dalle 10 alle 2; i permessi si ricevono gratis nell'Uffizio, *Via della Sagrestia, 8*) trovasi al disotto della Galleria Lapidaria (pag. 112). L'ingresso è a sinistra nel *Cortile di San Damaso*. Vi si eseguiscono imitazioni di quadri celebri per le chiese.

Rifacendo la *Piazza San Pietro* (pag. 89), seguiamo, a destra, il *Borgo San Michele* (pag. 88). In esso si passa, a destra, la *Chiesa di San Michele in Sassia*, con un antichissimo *Campanile*. Essa venne restaurata nel secolo scorso, e racchiude la tomba del pittore Raffaello Mengs (m. 1779). — A sinistra vediamo la *Chiesa di San Lorenzo in Piscibus*, antichissima, ma rinnovata nel 1659, con dodici bellissime colonne di marmo nella navata maggiore.

Proseguendo si vede subito, a destra, la *Chiesa di Santo Spirito in Sassia* (C. 4); il *Campanile* in mattoni è di BACCIO PINTELLI; l'interno è opera di ANTONIO DA SANGALLO, e la facciata è di OTTAVIANO MASCHERINO, del tempo di Sisto V. Il *tabernacolo* in bronzo sull'altare maggiore è ascritto a PALLADIO.

Sul muro che fiancheggia la Chiesa di Santo Spirito può vedersi la lapide antica e quella moderna ricordanti la morte di Bernardino Passeri, orefice romano, ucciso sulle mura mentre combatteva contro le orde del Connestabile di Borbone, le quali poi entrate in Roma nel 1527, misero a sacco la città.

Questa chiesa fa parte del vicino grande **Ospedale di Santo Spirito,** fondato da Innocenzo III nel 1200, già il più grande ospedale del mondo. Il vasto edifizio, fabbricato da BACCIO PINTELLI nel 1471, sormontato da una cupola ottagona, comprende, oltre all'ospedale, anche la scuola di clinica, il gabinetto anatomico, il manicomio, la importante *Biblioteca Lancisiana* (pag. 10), ecc.

Inoltrandoci nella *Via de' Penitenzieri*, che passa sotto l'*Arco di Sangallo* o *Porta Santo Spirito*, cominciata da ANTONIO DA SANGALLO, ma mai terminata, siamo, col salire la *Via Sant'Onofrio*, al principio della ***Passeggiata Margherita** sul *Gianicolo*. Essa è lunga 4 chilometri e va dalla *Via Sant'Onofrio* fino alla *Fontana dell'Acqua Paola* (pag. 147).

La ***Chiesa di Sant'Onofrio** (C. 5) è situata sul clivio del Gianicolo, e venne costrutta nel 1439 in onore dell'eremita egiziano Sant'Onofrio. Dinanzi alla chiesa ed al convento si estende un *Atrio*, sostenuto da otto colonne, ed ornato di *affreschi del DOMENICHINO, rappresentanti:

il battesimo, il castigo e la visione di S. Gerolamo. (Se la chiesa è chiusa, suonare alla porta del convento; cent. 50 di mancia.)

Interno. *A destra, nella Tribuna:* Affreschi, di BALDASSARE PERUZZI. — *I Cappella:* Monumento funebre dell'erudito cardinale Mezzofanti, il celebre poliglotta, m. nel 1849, che fino a pochi anni fa riposava nella III cappella a sinistra. Il monumento venne ideato dal reverendo Vincenzo Mignani ed eseguito dal prof. FRANCESCO BONOLA, tutt'e due di Bologna. — *II Cappella a sinistra (del Beato Pietro da Pisa):* La tomba di Torquato Tasso, m. il 25 aprile 1595. Il monumento venne eretto dal DE FABRIS nel 1857 per ordine di Pio IX. — Dirimpetto è la *Cappella* colla *Santa Casa di Loreto, di ANNIBALE CARACCI. — Segue il Cenotafio dell'arcivescovo Sacchi (m. 1505). — *Disopra, nella lunetta:* S. Anna e la Vergine, del PINTURICCHIO.

Il **Convento** ha, al primo piano, nel corridoio che conduce alla cella in cui morì Torquato Tasso, un affresco, per molto tempo ascritto a Leonardo da Vinci, ma ora riconosciuto opera di BOLTRAFFIO: La Vergine col bambino ed il donatore, il quale però, causa il ritocco, è stato assai guastato.

La *Cella* nella quale morì il Tasso è stata trasformata in un ***Museo Tassiano,** in cui sono stati raccolti i ricordi di questo grande poeta.

Citiamo: Il busto in cera, modellato dalla maschera presa sul cadavere; un autografo, il suo ritratto, affresco di BALDI (1864); la lapide che coprì originariamente la tomba; lo stipo del 500 tutto a teste scolpite in altorilievo che conteneva i manoscritti del Sorrentino; la maschera tolta al suo cadavere; il Cristo davanti al quale pregava; il calamaio di cui abitualmente si servì; la fascia tessuta di scorza d'albero che gli serviva a stringere ai fianchi la modesta tunica monacale; il seggiolone su cui abitualmente riposava, dallo schienale di cuoio a metà strappato; lo specchio, ecc. — Oltre agli oggetti accennati, vi è una raccolta di 270 fotografie che ricordano i luoghi nei quali si svolse la vita del poeta, i quadri di famiglia e quelli di cui ispirò il soggetto; le edizioni più pregevoli dei libri del Tasso, gli originali ed i calchi delle medaglie coniate in suo onore e di Bernardo suo padre non ultimo poeta esso pure, ecc.

La *Passeggiata* traversa l'antico *Giardino di Sant'Onofrio*, e passa dinanzi alla quercia, vegeta tuttavia, sotto la quale il Tasso spesso si riposava, godendo del bellissimo panorama sulla città e sui dintorni. La quercia, schiantata dal fulmine nel 1842, venne nuovamente assai danneggiata da una tempesta nel 1891. Sulla vicina gradinata, dicesi, San Filippo Neri conduceva i fanciulli a divertirsi, ripetendo loro sempre il suo motto prediletto: Fermatevi, se potete.

Continuando, la *Passeggiata* passa l'ex-giardino del *Palazzo Corsini*, che ora fa parte di esso. La strada carrozzabile, diventata larghissima, è ornata di molti busti di

grandi uomini moderni italiani, e proprio sulla sommità del *Gianicolo* sorge il ***Monumento equestre a Garibaldi** (B. C. 6) in bronzo, opera di EMILIO GALLORI (1895) e visibile da tutti i punti alti di Roma.

Sul *dinanzi* del monumento un gruppo rappresenta la difesa di Roma nel 1849, con Luciano Manara alla testa dei suoi bersaglieri. *Dietro* è la battaglia di Calatafimi nel 1860. *A destra* si vede l'America colle allegorie del Commercio e dell'Agricoltura. *A sinistra* l'Europa con quelle dell'Ingegno e della Storia.

Appena fuori del cancello, che da questa parte circonda la *Passeggiata*, si vede *a destra* l'imponente **Fontana dell'Acqua Paola,** alimentata dal lago di Bracciano (distante circa 50 chil.). Gli architetti FONTANA e MADERNA la eressero per ordine di Paolo V. I marmi provengono pur troppo dal tempio di Minerva sul Foro di Nerva; le colonne dall'atrio dell'antica Chiesa di San Pietro in Vaticano. La grande tazza venne aggiunta sotto Innocenzo XII.

Anche da questo piazzale la *vista è bella.

Ora si scende la *Via Garibaldi* (al 14 una lapide in memoria di Pietro Cossa), per fermarsi sul **Piazzale di San Pietro in Montorio.** Il **Panorama che si gode da questa piazza è certo uno dei più celebri di Roma. Si domina Trastevere, il Palazzo Farnese, il Pincio, Villa Borghese, il Quirinale, il Campidoglio, il Palatino, il Colosseo, San Giovanni Laterano, Santa Maria Maggiore, la Via Appia, ecc., ecc. Poi il Monte Mario, gli Appennini, Palestrina, Frascati, Castel Gandolfo, ecc., ecc.

La ***Chiesa di San Pietro in Montorio** (C. 6, 7), vuolsi eretta da Costantino. Distrutta nel corso dei secoli, la chiesa venne riedificata da BACCIO PINTELLI per ordine di Ferdinando ed Isabella di Spagna, che la donarono ai Francescani. Nel 1849, quando i Francesi bombardarono Roma, distrussero quasi completamente il campanile e la tribuna.

L'**interno** ha una sola navata. — *I Cappella a destra:* *La flagellazione di Cristo, dipinta ad olio da SEBASTIANO DEL PIOMBO su disegni di MICHELANGELO (1517). Anche tutte le altre pitture di questa cappella sono opere pregevoli di SEBASTIANO DEL PIOMBO. — *V Cappella:* S. Paolo ed Anania, del VASARI, che diede pure il disegno per la costruzione della cappella e del cenotafio dei cardinali Del Monte. Le loro statue sono di BARTOLOMEO AMMANATI. — Presso l'*altare maggiore* (anteriormente ornato della Trasfigurazione), una lastra di marmo pentelico senza iscrizione copre la tomba di Beatrice Cenci. — *V Cappella a sinistra:* Il Battesimo di Cristo, di DANIELE DA VOLTERRA. — *IV Cappella:* La Deposizione, di TEODORO ROMBOUTS (?), fiammingo (1617). — *I Cappella:* S. Francesco riceve le stimmate, di GIOVANNI DE' VECCHI. — *A sinistra dell'ingresso:* Cenotafio dell'arcivescovo Giuliano di Ragosa, di GIOVANNI ANTONIO DOSIO (1510).

Nel *Cortile* dell'annesso convento (dove ha sede l'*Accademia Spagnuola* istituita nel 1881) sorge il celebre ***Tempietto,** di Bramante, eretto nel 1502 nel punto dove credesi fosse la croce del martirio di San Pietro. Il tempietto è sostenuto da sedici colonne doriche di granito. Nell'*interno* si mostra, nel suolo di una cappella, il buco in cui sarebbe stata piantata la croce.

III. — Da *Piazza Colonna* in *Piazza Montecitorio* (pagina 41). — Per *Via di Montecitorio* e poi a destra si giunge in *Piazza Capranica,* dove s'innalza il *Teatro Capranica.*

Dopo pochi passi a sinistra si è sulla **Piazza della Rotonda** o **del Pantheon** (E. 5). In mezzo è una bella *fontana,* innalzata da Onorio Lunghi sotto Gregorio XIII. Nel 1711 Clemente XI l'arricchì della parte superiore di un *Obelisco* di granito rosso, alto 6 metri e mezzo. Questa piazza è delle più animate della città, specialmente ai giorni di festa. Al suo lato sud sorge lo splendido ed imponente

****Pantheon** (E. 5), o *Santa Maria Rotonda,* il monumento architettonico più bello e meglio conservato di tutti gli edifizii romani che sono rimasti. La costruzione dell'edificio, com'è oggi, è dovuta all'imperatore Adriano (117); ma pare che già prima, al tempo di Augusto, un altro tempio, detto " Pantheum „ e dedicato a sette divinità pagane, sia stato costruito da Marco Agrippa, genero di Augusto. Forse il portico appartiene al tempio primitivo, come lascia supporre un'iscrizione che si legge sull'architrave, rifatta nel 1894 con brutti caratteri moderni. L'iscrizione dice: " M. Agrippa consul tertium fecit „. — Il tempio rimase vuotò durante i primi secoli del Cristianesimo, finchè nel 609 il papa Bonifacio IV lo consacrò col nome di *S. Maria ad Martyres* e vi trasportò dalle catacombe le ossa di molti santi martiri. — Anticamente per entrare nel tempio bisognava ascendere sei gradini; ma nel corso dei secoli il suolo che lo circonda fu a poco a poco rialzato in modo che attualmente il pavimento del tempio è più basso di quello della piazza.

Il *Portico* è largo 35 m., lungo 16, ed è formato da sedici colonne corinzie di granito rosso e grigio. La facciata ha otto colonne; le altre formano tre navate, delle quali le estreme terminano con due nicchie contenenti, un tempo, le statue di Augusto e di Agrippa. Il frontone era ornato

di bassorilievi, ora scomparsi. Il soffitto del portico era di bronzo; ma il papa Urbano VIII (Barberini) nel 1632 lo distrusse servendosi di quel bronzo per far costruire al Bernini le colonne dell'altare maggiore in S. Pietro. Da questo atto di vandalismo ebbe origine il celebre detto di Pasquino: " *quod non fecerunt Barbari fecerunt Barberini* „. Lo stesso papa fece costruire dal Bernini ai lati del tempio due campanili che furono chiamati " le orecchie d'asino del Bernini „ e che nel 1883 per ordine del ministro Baccelli furono demoliti.

L'*interno* del Pantheon è visitabile dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17.

L'**Interno** è rischiarato unicamente dal vano scoperto in mezzo della cupola. Le sue mura anticamente rivestite di marmi preziosi e di stucchi, hanno uno spessore di quasi 7 m. L'altezza ed il diametro della cupola sono eguali e misurano 43 m. L'occhio solo ha 8 m. di diametro. — Le sette nicchie alternate di forma quadrata e rotonda contenevano le statue degli Dei. Stupende colonne scannellate di giallo antico e pavonazzetto sostengono l'architrave. — I cassoni della cupola erano rivestiti di bronzo dorato, di cui vennero spogliati nel medioevo. — Il *pavimento* recentemente ristaurato, è di porfido, granito e marmo.

A destra, nella seconda nicchia che forma la *IV Cappella* è la ***Tomba del Re Vittorio Emanuele II**, su disegni dell'architetto Manfredi. Essa è composta di una grande lapide in bronzo, la quale poggia su di un mensolone decorato ed è sormontato dall'aquila romana. Le dimensioni colossali delle varie parti del monumento, semplice e severo ad un tempo. sono in perfetta armonia colle grandi linee e con la vastità del Pantheon. La lapide misura m. 5,15 di larghezza per m. 2,61 di altezza; pesa chilogr. 7000 ed è fusa con bronzi di vecchi cannoni. L'aquila, da una estremità all'altra delle ali, misura m. 3,10. Al disotto campeggia uno scudo romano, pure in bronzo, sullo stile della più bell'epoca, nel cui centro è lo stemma di Casa Savoia. Due palme si intrecciano sotto lo scudo, estendendosi in senso opposto per tutta la lunghezza della lapide, ed ottenendo così una perfetta simmetria di linee. Nella lapide è incassata in lettere massiccie d'argento, la iscrizione:

Vittorio Emanuele I
Padre della Patria.

Al disopra dell'iscrizione, nella lapide stessa, è la corona ferrea e sotto la spada d'onore. Un'ara di porfido occupa il centro della cappella sotto la lapide, e due grandi candelabri di bronzo stanno negli intercolonni laterali. Tanto l'ara che i candelabri sono di una rara purezza di stile. La scultura è opera di Adolfo Laurenti. Innumerevoli corone con iscrizioni mostrano quanto sia viva la memoria nel popolo italiano del *Padre della Patria.* Le corone rimangono lì per un anno. Dopo si trasportano al Quirinale, dove rimarrannno finchè sarà finito il Monumento a Vittorio Emanuele sul Campidoglio. Poi tutte quante saranno trasportate lì. Fanno il servizio d'onore alla tomba, per turno, i veterani delle patrie battaglie. Nella *Cappella* dietro all'*altare maggiore*, venne provvisoriamente deposta la salma di **Re Umberto I,** barbaramente as-

sassinato a Monza il 29 luglio 1900, finchè non sarà pronta la sua tomba dirimpetto a quella del padre.

La *Tribuna dell' altare maggiore*, è tagliata fuori dalla grossezza del muro in forma di un semicircolo, ed è decorata, come la porta d'ingresso, di quattro pilastri e due colonne di marmo violetto.

Nella VI Cappella a sinistra: Cenotafio del celebre cardinale Consalvi (m. 1824), il quale difese tanto energicamente il potere temporale del Papa al Congresso di Vienna nel 1815. Il semplice monumento è opera di THORWALDSEN. — *V Cappella a sinistra:* Cenotafio di Raffaello (m. 1520), sormontato dal suo busto, postovi nell'occasione del suo quarto centenario (1883). Egli stesso aveva scelto il posto e rilasciato una somma per la *statua della Vergine, scolpita dal suo amico LORENZETTO. L'epitaffio è del celebre cardinale Bembo, e dice:

Ille hic est Raphael, timuit quo sospite vinci
Rerum magna parens, et moriente mori.

(Questi è quel Raffael, cui vivo vinta
Esser temea Natura, e morto estinta).

Sulla nicchia vuota a destra è l'epitaffio di Maria Bibbiena, fidanzata di Raffaello, morta tre mesi prima di lui.

Una lunga iscrizione nella *IV Cappella a sinistra*, rammenta che lo scheletro di Raffaello nel 1833 venne rimesso in un nuovo feretro. — In un'altra cappella trovasi l'epitaffio di Annibale Caracci. Inoltre riposano nel Pantheon: Taddeo Zuccari, Baldassare Peruzzi, Pierin del Vaga e Giovanni da Udine.

Per ascendere la cupola, come anche per visitare il Pantheon al chiaro di luna (effetto stupendo), ci vuole un permesso speciale. Rivolgersi al custode.

Dietro al Pantheon furono scoperti nel 1881 alcuni avanzi considerevoli delle Terme di Agrippa che certo avevano una connessione col primitivo tempio pagano. Nella via della Palombella si vede il muro che formava il fondo di una sala con una grande nicchia. Sono notevoli una colonna di marmo scannellata e un fregio di finissimo lavoro, ornato di conchiglie e di delfini.

Passando per *Via della Minerva* entriamo nell'attigua **Piazza Minerva**, dove trovasi, a destra, il *Collegio dell'Accademia Ecclesiastica.* Nel mezzo della piazza sorge un *Obelisco* il quale, assieme a quello in Piazza della Rotonda, era dinanzi ad un tempio di Iside. È alto 5 metri, sostenuto da un elefante di marmo, opera di ERCOLE FERRATA. L'obelisco trovato nei giardini appartenenti al Convento dei Domenicani, fu innalzato dal BERNINI. — *A sinistra* la

***Chiesa di Santa Maria sopra Minerva** (E. 5), che s'innalza sulle rovine di un tempio di Minerva, eretto da Domiziano, di cui si rinvennero ancora avanzi nel secolo XVI. Unica a Roma in stile puro gotico, è questa

chiesa celebre per i suoi molto splendidi monumenti. In principio piccola, venne ricostrutta nel 1280 dai Domenicani FRA SISTO e FRA RISTORI, gli architetti di Santa Maria Novella a Firenze. CARLO MADERNA rinnovò il Coro. L'intiera chiesa fu ristaurata e ripinta nel 1848 e 1849. Esternamente si vedono marcate le altezze delle più forti inondazioni di questa parte della città, e si vede che per fortuna anche le più alte del tempo moderno (come quella del 1870) sono sempre rimaste inferiori di almeno due metri a quelle del 1530, 1557 e 1598. — Credesi che la *porta maggiore* sia opera di BACCIO PINTELLI.

L'**interno** è diviso in tre navate. — *A destra dell'ingresso:* Cenotafio di Diotisalvi Neroni (m. 1492). — *Nella navata destra*, dopo la *IV Cappella:* Monumento sepolcrale di Jouan Arberinus (secolo XV), con un sarcofago antico. — *IV Cappella (Santa Annunziata):* *Il cardinale Torrecremata raccomanda alla Vergine tre povere ragazze di una confraternita, fondata nel 1460 per dotare delle ragazze povere. Questo quadro è falsamente attribuito a FRA ANGELICO. — *A sinistra:* Cenotafio di Papa Urbano VII (m. 1590) colla sua statua, di AMBROGIO BUONVICINO. — La *V Cappella (Aldobrandini)* fabbricata sui disegni di GIACOMO DELLA PORTA, ha sulla vôlta buone pitture di CHERUBINO ALBERTI, celebre incisore in rame (1610). *Sull'altare:* La Cena, di FEDERICO BAROCCI. *A sinistra:* Monumento sepolcrale della madre di Clemente VIII; *a destra:* quello del padre, con colonne di verde antico; le statue dei defunti sono di CORDIERI.

Nel braccio traversale destro: La **Cappella Caraffa*, consacrata a San Tomaso d'Aquino e ristaurata nel 1873. La bella balaustra è in stile del Rinascimento. Gli *affreschi che ornano questa cappella sono di FILIPPINO LIPPI, e rappresentano: S. Tomaso che raccomanda il fondatore della Cappella, Oliviero Caraffa, alla Vergine; L'Assunzione della Vergine; *Il trionfo di S. Tomaso sopra gli eretici (1489). *Sulla vôlta* vedonsi delle sibille e degli angeli, di RAFFAELLINO DEL GARBO. *A sinistra:* Mausoleo di Paolo IV (m. 1559), di PIETRO LIGORIO; la statua è di GIACOMO COTIGNOLA.

Vicino alla Cappella, a sinistra: *Monumento funebre del vescovo Guglielmo Durandus (m. 1296), di GIOVANNI COSMA con un mosaico che raffigura la Vergine. — *Nella Cappella Altieri:* S. Pietro che presenta alla Vergine i Santi canonizzati da Clemente XI, di CARLO MARATTA. — La *Cappella del Rosario* ha sopra l'altare una Vergine, attribuita senza ragione alcuna a FRA ANGELICO. *Sulla vôlta:* I misteri del Rosario, di MARCELLO VENUSTI. *A destra:* Monumento sepolcrale del cardinale Capranica (m. 1469). — L'*altare maggiore*, ristaurato splendidamente nel 1856, racchiude le ossa di Santa Caterina da Siena. — *Nel Coro, a destra:* Cenotafio di Clemente VII, Medici (m. 1534), di BACCIO BANDINELLI; la sua statua è di NANNI DI BACCIO-BIGIO. *A sinistra:* Sepolcro di Leone X, Medici, di BACCIO BANDINELLI; la statua è di RAFFAELLO DA MONTELUPO. — *Nel pavimento* è la lapide che copre la tomba del celebre cardinale Bembo (m. 1547). — Le invetriate dipinte sono moderne ed opera di BERTINI di Milano.

A sinistra dell'altare maggiore: **Cristo, statua in marmo, di MICHELANGELO, sfigurata da un drappeggiamento di bronzo. Quest'opera, della stessa perfezione del Mosè, non venne terminata da Michelangelo (vuolsi per la rabbia d'aver trovato nel marmo una vena), che incaricò FEDERICO FRIZZI di finirla (1521). Il piede si-

nistro è coperto da una scarpa di bronzo, per proteggerlo contro i guasti che produrrebbero i baci dei devoti.

Nel passaggio che ha l'uscita sulla *Via di Sant'Ignazio* è la tomba di Fra Giovanni Angelico da Fiesole, morto a 60 anni nel convento annesso dei Domenicani nel 1455. Il suo ritratto ha un'iscrizione dettata da Papa Nicolò V. — *Nella Sagrestia:* La Crocifissione, di SACCHI. — *Dietro l'altare*, la stanza ove morì Santa Caterina da Siena, trasportatavi dalla vicina *Via Santa Chiara.* Pio IX, nel 1866 dichiarò la Santa patronessa di Roma, affinchè col suo intervento cessasse il pericolo che minacciava il potere temporale dei Papi.

Nel braccio traversale sinistro. Cappella San Domenico, decorata da 8 colonne nere col mausoleo di Papa Benedetto XIII (m. 1730), disegnato da MARCHIONNI ed eseguito da BRACCI.

Nella navata laterale sinistra: La *V Cappella (Braschi)* ha sull'altare il ritratto di Papa Pio V, di BALDI. — *Al pilastro destro:* Cenotafio della principessa Lante Colonna, di TENERANI. — *IV Cappella (Giustiniani):* Statue moderne di Cristo e dell'Angelo Annunziatore, di CASTELLI. — *III Cappella:* *S. Sebastiano, statua di TINO DA CAMAINO (1324). — *Al principio della navata:* *Mausoleo del giovane Tornabuoni da Firenze, di MINO DA FIESOLE.

Anticamente il *Convento* era sede dell'ordine dei Domenicani e dell'Inquisizione. Nel 1633 ebbe qui luogo il giudizio contro Galileo Galilei. Oggi è occupato dal *Ministero dell'Istruzione Pubblica* e dalla **Biblioteca Casanatense** (pag. 9), fondata dal cardinale Girolamo Casanata. La sala venne costruita da CARLO FONTANA. La Biblioteca contiene circa 205,000 volumi e 4000 manoscritti, ed è la più grande dopo quella del Vaticano. — (L'ingresso è a sinistra della chiesa.)

Seguendo la *Via dei Cestari* ci si trova sul *Corso Vittorio Emanuele*, nel quale si prosegue a sinistra fino in *Piazza del Gesù* (pag. 82) e si prende a sinistra del *Palazzo Bolognetti* la *Via Aracœli.* Giunti in *Piazza Aracœli* si lascia a sinistra la *Scalinata* larga 15 metri, costrutta, secondo un'iscrizione alla porta maggiore della chiesa, nel 1348 dall'architetto LAURENTI SIMEONI ANDREOTI, per ringraziare la Vergine, la cui immagine, portata in processione nelle strade di Roma, aveva fatto cessare la peste. Essendosi dovuta ricostrurre questa gradinata per causa delle fondamenta pel monumento a Vittorio Emanuele, la Giunta di Roma appose una lapide, onde ricordare questa ricostruzione.

Generalmente la porta maggiore è chiusa e perciò si monta la scalinata presso la *Cordonata del Campidoglio* (pag. 51), la quale mette capo a un ingresso nel braccio laterale della chiesa, inaugurato nel 1564.

Nella *lunetta* sopra la porta si vede: *La Vergine in atto di benedire, mosaico di JACOPO e GIOVANNI COSMA (1290).

La ***Chiesa di Santa Maria in Aracœli** (E. 5) vuolsi eretta sul posto di un antico tempio consacrato a Giunone.

IL PANTHEON.

(*Fot. Brogi*).

nistro è coperto da una scarpa di bronzo, per proteggerlo contro i guasti che produrrebbero i baci dei devoti.

Nel passaggio che ha l'uscita sulla *Via di Sant'Ignazio* è la tomba di Fra Giovanni Angelico da Fiesole, morto a 60 anni nel convento annesso dei Domenicani nel 1455. Il suo ritratto ha un'iscrizione dettata da Papa Nicolò V. — *Nella Sagrestia:* La Crocifissione, di SACCHI. — *Dietro l'altare*, la stanza ove morì Santa Caterina da Siena, trasportatavi dalla vicina *Via Santa Chiara*. Pio IX, nel 1866 dichiarò la Santa patronessa di Roma, affinchè col suo intervento cessasse il pericolo che minacciava il potere temporale dei Papi.

Nel braccio traversale sinistro. Cappella San Domenico, decorata da 8 colonne nere col mausoleo di Papa Benedetto XIII (m. 1730), disegnato da MARCHIONNI ed eseguito da BRACCI.

Nella navata laterale sinistra: La *V Cappella (Braschi)* ha sull'altare il ritratto di Papa Pio V, di BALDI. — *Al pilastro destro:* Cenotafio della principessa Lante Colonna, di TENERANI. — *IV Cappella (Giustiniani):* Statue moderne di Cristo e dell'Angelo Annunziatore, di CASTELLI. — *III Cappella:* *S. Sebastiano, statua di TINO DA CAMAINO (1324). — *Al principio della navata:* *Mausoleo del giovane Tornabuoni da Firenze, di MINO DA FIESOLE.

Anticamente il *Convento* era sede dell'ordine dei Domenicani e dell'Inquisizione. Nel 1633 ebbe qui luogo il giudizio contro Galileo Galilei. Oggi è occupato dal *Ministero dell'Istruzione Pubblica* e dalla **Biblioteca Casanatense** (pag. 9), fondata dal cardinale Girolamo Casanata. La sala venne costruita da CARLO FONTANA. La Biblioteca contiene circa 205,000 volumi e 4000 manoscritti, ed è la più grande dopo quella del Vaticano. — (L'ingresso è a sinistra della chiesa.)

Seguendo la *Via dei Cestari* ci si trova sul *Corso Vittorio Emanuele*, nel quale si prosegue a sinistra fino in *Piazza del Gesù* (pag. 82) e si prende a sinistra del *Palazzo Bolognetti* la *Via Aracœli*. Giunti in *Piazza Aracœli* si lascia a sinistra la *Scalinata* larga 15 metri, costrutta, secondo un'iscrizione alla porta maggiore della chiesa, nel 1348 dall'architetto LAURENTI SIMEONI ANDREOTI, per ringraziare la Vergine, la cui immagine, portata in processione nelle strade di Roma, aveva fatto cessare la peste. Essendosi dovuta ricostrurre questa gradinata per causa delle fondamenta pel monumento a Vittorio Emanuele, la Giunta di Roma appose una lapide, onde ricordare questa ricostruzione.

Generalmente la porta maggiore è chiusa e perciò si monta la scalinata presso la *Cordonata del Campidoglio* (pag. 51), la quale mette capo a un ingresso nel braccio laterale della chiesa, inaugurato nel 1564.

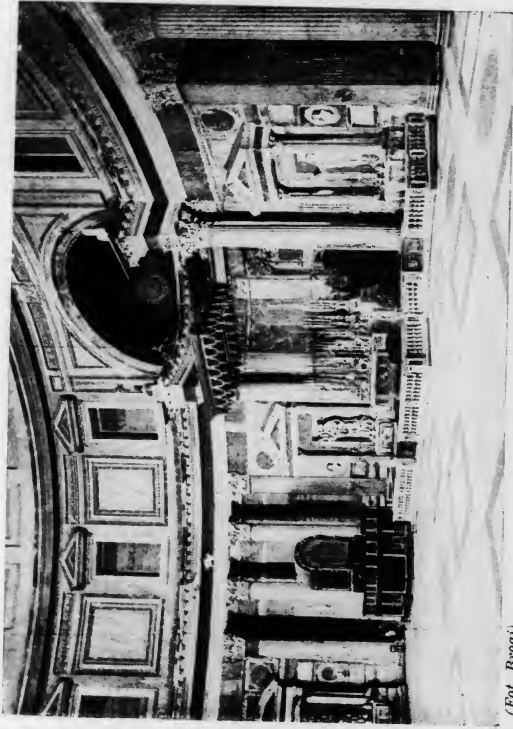
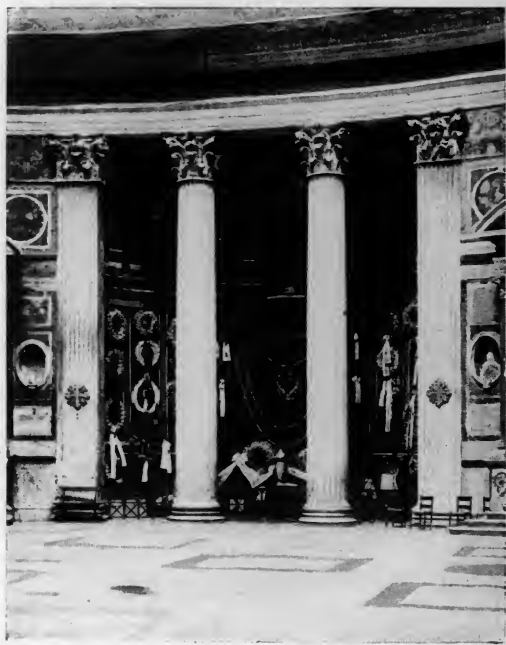
Nella *lunetta* sopra la porta si vede: *La Vergine in atto di benedire, mosaico di JACOPO e GIOVANNI COSMA (1290).

La ***Chiesa di Santa Maria in Aracœli** (E. 5) vuolsi eretta sul posto di un antico tempio consacrato a Giunone.

IL PANTHEON.

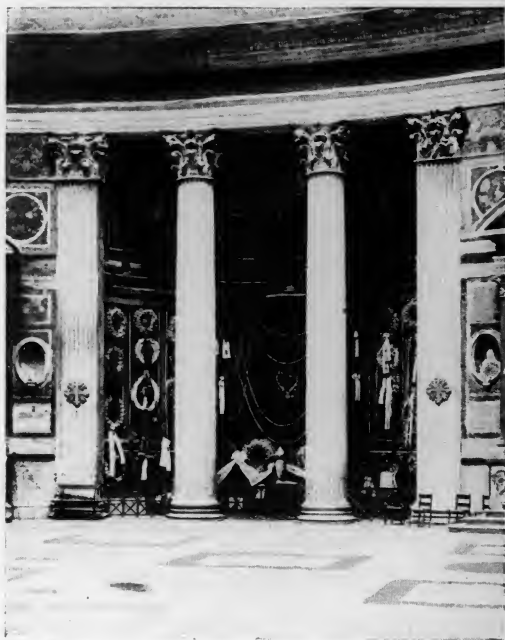
(Fot. Brogi).

(Fot. Brogi).

INTERNO DEL PANTHEON.

(Fot. Brogi).

INTERNO DEL PANTHEON.

(Fot. Brogi).

TOMBA DEL RE VITTORIO EMANUELE NEL PANTHEON.

(Fot. Brogi).

TOMBA DEL RE VITTORIO EMANUELE NEL PANTHEON.

(Fot. Brogi).

LE ROVINE DEL PALAZZO DEI FLAVII SUL PALATINO.

(Fot. Brogi).

Le Rovine del Palazzo dei Flavii sul Palatino.

Si chiamava originariamente *Santa Maria de Capitolio*, ed è già menzionata nel secolo X. Nel XIV secolo ricevette il nome che porta anche ora, in causa di una leggenda (v. la Cappella di Sant'Elena). Durante tutto il medio evo servì come Chiesa del Senato; Leone X ne creò un titolo cardinalizio. La facciata non è finita.

Interno. La chiesa ha tre navate, è lunga 44 metri e mezzo, e larga 20. Le navate sono divise da 22 *colonne antiche di granito o marmo, e di stile, grandezza e grossezza differenti. Alla terza colonna a sinistra si legge "*A cubiculo Augustorum*". — La vôlta della navata di mezzo è di legno, a cassoni, e con ornamenti dorati. Un'iscrizione del 1575, manifesta che essa venne eseguita per ordine dei cittadini romani, onde solennizzare l'importante vittoria a Lepanto nel 1571.

A sinistra della porta maggiore: Monumento sepolcrale dell'astronomo Lodovico Grato Margani (m. 1520) con una statua di *Cristo, eseguita da ANDREA SANSOVINO. — *A destra:* *Cenotafio del Cardinale Lodovico Lebretto (m. 1465). Si osservano le traccie della pittura. — *I Cappella a destra (Bufalini):* *Affreschi del PINTURICCHIO, raffiguranti scene della vita di S. Bernardino da Siena, dipinti verso il 1484 e restaurati da CAMUCCINI. — La *vôlta* venne dipinta da FRANCESCO DI CITTÀ DI CASTELLO e LUCA SIGNORELLI, allievi del Pinturicchio. Statua di Gregorio XIII in atto di benedire. — *II Cappella:* La Pietà, di MARCO DA SIENA. — *V Cappella:* S. Matteo, di MUZIANO. — Dopo la *VI Cappella* seguono i Cenotafi di *Pietro di Vicenza (m. 1504), ascritto a SANSOVINO, e del marchese Michelantonio Saluzzo; il suo busto è di DOZIO.

Al *I pilastro del braccio laterale a destra* si vede: un antico *ambone, il quale, assieme a *quello del pilastro *a sinistra*, è opera di LORENZO e JACOPO COSMA, e proviene dall'antico coro. — *A destra*, la *Cappella Savelli*, racchiude le *tombe di questa famiglia, fra cui a destra quella di Papa Onorio IV, del secolo XIII; e di sua madre Vana Aldobrandeschi, moglie del senatore Luca Savelli. — *A sinistra* il Mausoleo della stessa famiglia con un sarcofago antico, ove sono raffigurate delle scene bacchiche. — La seguente è la *Cappella di Santa Rosa di Viterbo*, con un magnifico mosaico: La Vergine e S. Francesco.

Nel *Coro* vedesi il bellissimo *monumento del cardinale Giovanni Battista Savelli (m. 1498), in stile del Rinascimento, di ANDREA SANSOVINO. — Dinanzi all'altare maggiore si scorge nel pavimento la tomba di Sigismondo Conti, il donatore dello stupendo quadro di RAFFAELLO: La Madonna di Foligno, che ora ammirasi nella Pinacoteca del Vaticano. Il posto di quel quadro, dietro l'altare maggiore, è occupato da una Vergine, ascritta all'apostolo SAN LUCA.

Nel braccio laterale a sinistra s'innalza una specie di *tempietto ottangolare, sormontato da una cupola ottagona. Le colonne sono di alabastro rossiccio. È questa la *Cappella di Sant'Elena*. Il fregio ha un'iscrizione, la quale dice che la cappella fu eretta sul posto dove, così si crede, la Vergine e Cristo sono apparsi all'imperatore Augusto. La leggenda racconta che il Senato abbia voluto proclamare l'apoteosi di Augusto; questo si consigliò colla Sibilla di Tibur, che gli profetizzò la nascita di Cristo; egli ebbe poi la visione della Madonna col bambino, come conferma. Augusto cadde in ginocchio, rifiutò il titolo di dio, ed eresse un altare all'apparizione celeste (Ara Cœli). Sopra l'antico altare, su cui si vede scolpito assai rozzamente il miracolo con l'iscrizione *Ara primogeniti Dei*, è una vasca di porfido, che racchiude le reliquie di Sant'Elena. Questa vasca, guasta in parte nel 1798, venne ristaurata nel 1833. — *A si-*

nistra del tempietto nel pavimento è la lapide della tomba di Felice de' Freddi, che trovò nella sua vigna il gruppo di Laocoonte (1506). In fondo di questo braccio laterale è la tomba di Mattia Acquasparta, cardinale e generale dei Francescani (m. 1302), di DONATELLO. Dante, nel *Paradiso* (XII, 124), dice di lui: *uno la fugge*, frase con cui volle significare che Acquasparta non osservò molto rigorosamente le regole del suo ordine.

Nella *Sagrestia*, rifatta nel 1888 per lasciare più spazio per la costruzione del Monumento a Vittorio Emanuele II, si conserva il *Santo Bambino, cioè un'imagine di Cristo Bambino, lunga 60 centimetri, tagliata, da un monaco, in legno di olivo tolto dal Giardino degli Olivi a Gerusalemme nel secolo XVI. Cristo è vestito di seta bianca ornato di pietre preziose. Dicesi che un giorno, durante il sonno di questo monaco, la statuetta sia stata dipinta da SAN LUCA. Vuolsi che la sua vista possa guarire le malattie più gravi, e così lo si vede quasi ogni giorno portare come viatico a qualche ammalato. Il popolo, riconoscendolo da un lembo della veste bianca, che si fa pendere fuori dalla finestra della carrozza speciale, s'inginocchia sulla via.

Prima di proseguire per la navata sinistra, scorgesi al pilastro, sopra il secondo ambone, il Cenotafio della regina Caterina di Bosnia, la quale, morente, donò il suo regno al Papa (1461). — *VII Cappella a sinistra*: Monumento funebre di Tartaglia (m. 1828), opera di LABOUREUR (1853). — Dinanzi alla *VI Cappella, sul pavimento:* *Lapide sepolcrale dell'arcidiacono Crivelli di Milano (m. 1432), con un bassorilievo di DONATELLO. — *V Cappella:* Cenotafio di Filippo de Valle con pregevoli ornamenti. — *II Cappella (Il Presepio):* In questa cappella si espone nella settimana di Natale un presepio (la sera con grande illuminazione) col Santo Bambino (v. sopra). Di fronte è una specie di palco, su cui salgono allora dei bambini dai 5 ai 10 anni (dalle 3 alle 4 pom.) recitando dei discorsi all'indirizzo del Santo Bambino. — All'Epifania vi è grande processione, colla benedizione data dal Santo Bambino.

Il vicino *Convento* è stato demolito nel 1888, causa il ***Monumento a Vittorio Emanuele,** ideato dal conte SACCONI.

Tutta questa spianata sarà trasformata in una piazza, circondata da un colonnato. In mezzo sorgerà la statua equestre del Gran Re. Vi condurranno delle grandi scalinate. Il colonnato sarà decorato di mosaici ed affreschi. Al piano inferiore avrà sede un Museo del Risorgimento Italiano. Finora furono già spesi circa 10 milioni di lire, ma prima che questo monumento nazionale sia finito, passeranno ancora molti anni e ci vorranno ancora molti denari. Per farsi un'idea dei lavori, è meglio recarsi o in *Via Marforio* (pag. 160) o in *Via della Pedacchia.*

Traversando la *Piazza del Campidoglio* (pag. 51), discendendo la *Via del Campidoglio* (pag. 52), poi proseguendo per *Via delle Grazie* (pag. 65), si traversa la *Piazza Fienili*, e si raggiunge a destra, in *Via San Teodoro*, l'ingresso al

***Palatino** (F. 6, 7, pag. 12-13), colle celebre, perchè sul suo dorso vennero eretti i palazzi dei Cesari e molte

case di uomini illustri nell'antichità. Fino a Costantino gli imperatori risiedettero quasi tutti su questo reale colle. Genserico vi si accampò l'anno 455. Eraclio vi soggiornò ancora al settimo secolo. Carlo Magno ne prese possesso quando fu proclamato imperatore d'Occidente. Egli chiuse, dicesi, la serie degli ospiti coronati del Palatino, serie che comincia da Romolo e risale a Faustolo ed al re Evandro ne' canti dei poeti. Questo colle ha una circonferenza di circa 1744 m., è a 51 m. sopra il livello del mare, e 35 m. e mezzo sopra quello di Roma antica. Era circondato da un muro di cinta ed aveva tre porte. La posizione della *Porta Mugionis* o *Mugonia* e di quella *Romanula* o *Romana*, si potè stabilire esattamente, ma la posizione della terza è ancora sconosciuta. I palazzi di Augusto, Tiberio, Nerone, Vespasiano, ecc., ecc., gli avanzi dei quali vedremo fra poco, sparirono al principio del medio evo, e vi si costrussero dei monasteri e delle torri. Le mura di cinta e la grande porta sono opera del VIGNOLA, che li fece per circondare gli *Orti Farnesiani*, piantati per ordine di papa Paolo III (1534-1550). — Nel 1726 si cominciarono gli scavi, sotto la direzione di Bianchini, che mandò tutto quanto rinvenne, a Napoli. Nel 1861 Napoleone III acquistò questo terreno da Francesco II, re di Napoli, per la somma di 250,000 lire, e sotto la direzione dell'architetto PIETRO ROSA furono ripresi gli scavi, che proseguono tuttora per conto del Governo Italiano, che si rese proprietario di questi giardini nel 1870 per 650,000 lire. (Per vedere bene tutte le rovine ed ammirare la bella vista che si gode di lassù, ci vogliono almeno due o tre ore.)

Appena entrati si vedono a sinistra i ruderi di una costruzione in mattoni che pare sia stato il *tempio del divo Augusto*. Nell'*interno* della *Cella* si osservano delle pitture del secolo XI, epoca in cui vi si aveva istituita una chiesa.

La via che sale lentamente *a sinistra* è il *Clivus Victoriæ*, col suo antico lastrico, e gli avanzi colossali di costruzioni a modo di fortezza ed archi in mattoni. Passando sotto questi ultimi si giunge al *Casino* dei già Giardini Farnesiani. La scala a destra conduce agli avanzi della

Casa di Tiberio (*Domus Tiberiana*), che confina col **Palazzo di Caligola,** formando quasi uno solo, ma dal secondo continuato in proporzioni più vaste, ingrandendolo fino all'estremità del Palatino verso la *Via Sacra*. Da questa parte si passa per dei corpi di guardia romani, dove per ammazzare il tempo i soldati confidavano ai muri qualche loro pensiero o tracciavano degli emblemi e delle sen-

tenze ancora facili a decifrarsi. Nel 1898 si trovò un graffito rappresentante in modo rozzo la Crocifissione di Gesù Cristo. La scoperta è della massima importanza. — Caligola fece passare sotto questo suo gigantesco palazzo il *Clivus Victoriæ* ed intraprese al disopra del Velabro, onde unire il Palatino al Campidoglio, quel ponte immenso che Claudio demolì e la cui estremità venne scoperta negli scavi fatti sotto Baccelli. Il palazzo di Caligola è forse uno de' più grandi per quell'epoca, perchè l'avea prolungato verso il foro sino al tempio di Castore, di cui aveva fatto un vestibolo ove egli offriva sè stesso alla pubblica adorazione sotto il titolo di Giove Latino.

Una scaletta di legno scende alla ***Casa di Livia** (*Domus Liviæ*) che servì per dimora a Claudio (padre di Tiberio), ed a sua moglie Livia, la quale fece poi divorzio da lui per sposare Augusto.

Un passaggio coperto mette capo all'*Atrio*, largo 12 m. e lungo 10; la vòlta ed il pavimento sono di mosaico. Di fronte all'ingresso si entra in tre stanze ornate di pregevolissimi **dipinti murali*, assai superiori a quelli di Pompei. — Nella *stanza a sinistra:* Pavimento di mosaico ed un bel fregio. — *Stanza di mezzo* o *Tablinum*, *a destra:* *Argo e Io, in lontananza Mercurio. Una scena in strada. — *In fondo:* Polifemo e Galatea. È da osservarsi la prospettiva. Presso la *parete sinistra:* Tubi di piombo per acqua con iscrizioni che resero possibile precisare i padroni di casa. — *Stanza a destra:* *Affreschi rappresentanti delle bellissime ghirlande di fiori e frutta. — *A destra dell'Atrio* è il *Triclinio*, o sala da pranzo, con dipinti murali raffiguranti *presso l'ingresso:* Due vasi di vetro con delle frutta. — Dal Triclinio una scala di legno conduce alle stanze da letto ed a quelle della servitù, le quali, in complesso, hanno un aspetto meschino.

Le fondamenta quadrate sulla punta ovest del colle appartennero al **Tempio della Magna Mater** (Cibele), fondato nel 191 a. C. quando in conseguenza di un voto sibillino si portò la pietra santa, dedicata a Cibele, dalla Frigia a Roma. Malgrado che varii incendi lo danneggiassero, il tempio esistette quasi per tutto il tempo del regno degli Imperatori. Sulla *facciata*, una statua di Cibele. Attorno giacciono rocchi di colonne, capitelli, basamenti, ecc.

Alla distanza di pochi passi, a destra, trovasi un'antica scala (*gradus pulchri litoris*), i cui gradini sono intagliati nel tufo stesso del colle, e che metteva capo al *Circo Massimo* (pag. 159). Non si è ancora potuto stabilire a che cosa servissero gli imponenti ruderi di costruzioni senza cemento, che fiancheggiano questa scala; forse sorgeva in questo punto la casa di Romolo, o qualche altro luogo sacro alla popolazione. Nel 1897 vi si scoperse anche un'antica *Cisterna*.

Appresso, ruderi di *case private* con pavimenti di mosaico, ecc.

Dalla *Casa di Livia* ci interniamo nel *Cripto-portico*, corridoio oscuro, decorato di stucchi (sciupati dall'acqua della *Piscina* che è disopra), in cui si suppone venisse assassinato Caligola nell'anno 39 d. C.

In fondo a destra si raggiunge l'*Area Palatii*, cioè la piazza dinanzi al Palazzo Imperiale, che a mezzo di una strada che scendeva all'*Arco di Tito*, si univa alla *Via Sacra* del *Foro Romano* (pag. 63).

Gli avanzi di fondamenta credesi abbiano appartenuto ad un *Tempio di Giove Statore*, ma finora nulla è ancora precisato. Altri avanzi che forse appartennero ad un *Canale* sotterraneo portano delle antiche iscrizioni latine. — Avvicinandoci alla *Domus Augustana* passiamo dinanzi ai resti in peperino di un muro distrutto dell'antica *Roma Quadrata*.

Il ***Palatium** o **Palazzo dei Flavii** (o *Domus Augustana*) venne costrutto da Domiziano, che dovette far erigere delle fondamenta enormi per poter livellare le chine della collina.

La facciata principale era verso il *Foro Romano* e la *Via Sacra*. Dinanzi ad essa stava un Atrio, al quale conducevano due scale, oggi rimpiazzate dalla via lastricata. Tutti quegli ambienti di stile grandioso che furono liberati, appartennero certamente alle stanze di ricevimento, le camere semplici di abitazione pare fossero sotto l'odierno Convento di San Francesco di Sales. Bella vista.

Il *Tablinum*, primo luogo in cui si entra, era per gli antichi imperatori una specie di sala da ricevimento, detta: *aula regia*. È lunga 48 m. e larga 36, e conternata da 8 nicchie, di cui una di forma rotonda, e l'altra quadrata e che erano divise da colonne di marmo pavonazzetto e giallo antico. Inoltre era ornata di statue di basalto. Traversandola si esce sull'*Atrio*, di forma oblunga, e che originariamente era circondato da un portico. Qui attendevano coloro che domandavano udienza, e le guardie dell'imperatore. — *A sinistra* si entra poi nel *Lararium*, cioè la cappella imperiale consacrata agli Dei Lari. In fondo è un piccolo altare di marmo, però non di quell'epoca. — *A destra* invece si trova la *Basilica di Giove*, cioè il tribunale. Vi si scorgono ancora gli avanzi della balaustra di marmo, che separava la tribuna dal rimanente della sala, divisa in tre navate a due file di archi, sostenuti da colonne.

Dietro a questi si estendeva il *Peristilio*, un portico quadrato di 54 m. di lunghezza con colonne di marmi preziosi e che circondava un bellissimo giardino ornato di getti d'acqua. Una parte del Peristilio è ora coperto dal cortile del *Convento di San Francesco di Sales.* — All'angolo nord-ovest una scala di 27 gradini conduce a due stanze sotterranee con avanzi di stucchi e di pitture che si credono anteriori all'epoca dei Cesari. — Dopo aver traversato il Peristilio si giunge al *Triclinium:* è lungo 34 m. e largo 30. Ebbe il soprannome di *Jovis Coenatio* dalla statua di Giove che sorgeva nel mezzo. Si scorgono frammenti del pavimento in porfido, ser-

pentino, giallo e pavonazzetto. — Dalla parte destra il Triclinium si addossava al *Nymphaeum*, luogo più stretto, ma della stessa lunghezza del sopra accennato, e che serviva per prendere i rinfreschi dopo il pasto In mezzo si vede il basamento di una fontana con avanzi del rivestimento in marmo, qualche pezzo del pavimento in alabastro.

Le altre stanze sono di poco interesse, una si crede fosse destinata al *giuoco del pallone*, un'altra alla *Biblioteca*, una terza all'*Accademia*, ecc., ecc.

A destra alcuni gradini conducono ai ruderi del

Tempio di Giove Vincitore, eretto e consacrato a Giove da Fabio Massimo dopo la felice battaglia di Sentinum (295 av. C.). È un quadrato oblungo (175 metri su 106), 27 gradini, divisi su cinque piani, conducono in alto. Passato il ventiduesimo gradino si vede un basamento rotondo e si legge un'antica iscrizione in onore di Domizio Calvino, il quale, dopo aver vinto la Spagna, consacrò i tesori portati in patria all'abbellimento di questo luogo (36 a. C.).

Volgendo a sinistra si vedono i cipressi del *Convento di San Francesco di Sales*, che dall'alto guardano sulla casa nel giardiniere costruita entro l'*Esedra* del Palazzo dei Flavii.

***Palazzi di Settimio Severo e Commodo.** Nel 1866 sotto la direzione di Visconti si fecero degli scavi assai importanti che misero in luce dei piani intieri con ornamenti di stucchi e pitture, delle colonne, marmi preziosi, ecc., ecc. — *A destra*, dopo diversi avanzi di stanze, si giunge al *Pulvinare*, dove gli imperatori, senza lasciare il palazzo, potevano godere gli spettacoli nel Circo Massimo. Al sud vi è un grande *Corridoio* con arcate, che mette capo ad una fila di 10 arcate enormi. — *A destra* è l'ingresso ad una cloaca. — Nei piani superiori si vedono alti soffitti e cassoni ed una scala che conduceva dal quinto piano fino ad un bagno nel pianterreno. Giunti sul primo pianerottolo si entra in un corridoio con dipinti murali; ascendendo la scala *a sinistra*, poi proseguendo la via *a destra*, passando vicino a diversi avanzi di costruzioni, e poi sopra un ponte, si mette finalmente capo alla piattaforma del

****Belvedere,** una delle più splendide viste di Roma. *A sinistra* il Colosseo, le fondamenta del palazzo di Claudio, su cui sorgono dei cipressi; la Chiesa di San Gregorio e quella dei Santi Giovanni e Paolo in Laterano; la Villa Mattei; le Terme di Caracalla; la Porta San Sebastiano; poi il Mausoleo di Cecilia Metella e la Via Appia fino ad Albano; le chiese di Santa Balbina, Santa Prisca e San Saba

e la Piramide di Cestio, la Chiesa di San Paolo fuori le mura e San Pietro, ecc.

Una scala lo conduce ai ruderi dell'antico

***Stadio,** il circo destinato alle corse, situato fra le costruzioni di Settimio Severo e quelle di Augusto. La sua lunghezza era di 185 m. circa (625 piedi romani), misura esatta che gli antichi Romani esigevano per questi circhi. Dopo varii tentativi di scavi, esso venne in gran parte liberato nel 1881, e finalmente del tutto nel 1893.

In fondo si scorge un bacino d'acqua, che serviva per la meta, e poi le rovine di un portico che circondava lo Stadio e che era sostenuto da pilastri di mattoni a cui si addossavano delle mezze colonne, le quali, come i pilastri, erano rivestite di marmo di Pietrasanta. *A sinistra*, in mezzo, s'innalza una grandiosa **Exedra*, desinata ad accogliere la famiglia imperiale. Il *piano inferiore* comprende una vasta sala con due più piccole sale ai lati. Il pavimento era composto di bellissimi mosaici. I molti nomi e numeri in graffito parlano forse dei vincitori e delle loro vittorie. Nella lunetta della sala centrale si scorgono ancora avanzi di dipinti murali. Il *piano superiore* venne aggiunto al tempo di Adriano e comprende una sala in forma di mezzaluna, che era ornata di colonne e statue di granito e marmi preziosi.

Ripassato il ponte si giunge, voltando un po' a destra e fiancheggiando degli avanzi di pavimenti in mosaico nero e bianco, dopo circa un centinaio di passi, ad una scala moderna. Scendendola e traversando un corridoio si raggiunge il

Pedagogium, la scuola per i giovani schiavi imperiali. Un ultimo avanzo del vecchio Portico è la colonna in granito, poichè i pilastri in mattoni sono opera recente del Canina, che li pose allo scopo di sostenere la costruzione superiore. Le sale erano ornate di mosaici, di stucchi, di graffiti, di dipinti murali, ecc.

I *graffiti* rappresentano caricature, nomi, frasi, ecc. È in questo luogo che si trovò la caricatura di Cristo in croce, ora al Museo Kircheriano (pag. 44). — *Alla parete sinistra* della terza stanza leggonsi le parole: *Labora, aselle, quomodo ego laboravi et proderit tib.*. Disopra si vede un asino, che mette in moto un mulino, ecc., ecc. Però l'influenza dell'aria libera va 4cancellando queste iscrizioni.

Fra l'*Aventino* ed il *Palatino*, là dove oggi si estende la *Piazza de' Cerchi* o *delle Erbe* e corre la *Via de' Cerchi*, la quale porta, sebbene corrotto, il nome del Circo, era anticamente il

Circo Massimo (F. 7), di cui non ci è pervenuto che

qualche avanzo insignificante, che meglio di tutto si può vedere qui dal Palatino. Le mura sono scomparse. Venne cominciato da Tarquinio Prisco, ed al tempo di Domiziano poteva contenere 200,000 spettatori. Fu nel *Circo Massimo* che Androcle, esposto alle bestie feroci, venne da queste accarezzato; Giulio Cesare vi espose la prima giraffa che sia stata veduta. Pompeo vi fece correre 410 pantere chiazzate, ed Augusto 420. L'ultima corsa ebbe luogo nel 549 d. C. in onore di Totila, re dei Goti. — Gli obelischi delle piazze Santa Maria del Popolo e di San Giovanni in Laterano vennero trovati in questo circo, che fu poi in parte mutato in un *Cimitero degli Israeliti.*

Proseguendo, si giunge ad un *antico altare* di travertino colla strana dedica: *Sei Deo, sei deivae sacrum*, ecc., ecc., cioè, consacrato ad una deità qualunque. — Sempre andando innanzi, si passa una casa moderna col busto di Bianchini (che diresse gli scavi dal 1720 al 1726) e si giunge ad un *avanzo del più antico **muro di cinta** della città ed appartenente alla cosidetta *Roma quadrata.* Consiste in massi di tufo (alti circa 60 cent. e larghi da 2 m. a 4 e mezzo) che sono congiunti uno all'altro senza cemento. Il muro aveva originariamente l'altezza di circa 13 m. Poco discosta è una grotta (*Lupercal*) chiusa da un cancello, nella quale, secondo la leggenda, visse la lupa che allattò Romolo e Remo e dove Faustolo trovò i gemelli.

Terminato così il giro di tutto il colle del Palatino, si ritorna all'uscita in *Via San Teodoro* (pag. 154).

Rifatta la *Via delle Grazie* e girato attorno al *Foro Romano* fino ai ruderi del *Tempio della Concordia* (pagina 65), vediamo subito dopo all'angolo di *Via Marforio* e *Via dell'Arco di Settimio Severo* la piccola *Chiesa San Giuseppe dei Falegnami* (F. 6), eretta nel 1593 sul disegno di G. della Porta. Allato, nella *Cappella del Crocefisso* trovasi l'ingresso al

***Carcere Mamertino o Tulliano** (il sagrestano apre e fa lume, mancia 50 centesimi).

Una lunga scala scende ai sotterranei. La prigione consiste in due costruzioni, una sovrapposta all'altra. Quella superiore ha la forma di un quadrato irregolare, alta 5 m. e larga da 3 e mezzo a 5 m. Le mura, costruite di tufo hanno lo spessore di m. 1,65. La scala, che conduce alla seconda prigione (il *Tullianum Robur*), è opera recente, poichè nei tempi antichi si calavano al basso i rei per mezzo di corde. La prigione è lunga circa 6 m., larga 3 ed alta 2. Vuolsi (ma è poco probabile) che fosse stata costrutta da Servio Tullio (578 a. C.), mentre quella superiore è ancora più antica e data dal tempo di Anco Marzio (640 a. C.). Qui si lasciò morire di fame Giugurta re di Numidia, Vercingetorige, e furono strangolati i complici di Catilina, e tanti altri prigionieri di guerra. Parlando della congiura di Ca-

(*Fot. Brogi*). Le Rovine del Pedagogium sul Palatino.

qualche avanzo insignificante, che meglio di tutto si può vedere qui dal Palatino. Le mura sono scomparse. Venne cominciato da Tarquinio Prisco, ed al tempo di Domiziano poteva contenere 200,000 spettatori. Fu nel *Circo Massimo* che Androcle, esposto alle bestie feroci, venne da queste accarezzato; Giulio Cesare vi espose la prima giraffa che sia stata veduta. Pompeo vi fece correre 410 pantere chiazzate, ed Augusto 420. L'ultima corsa ebbe luogo nel 549 d. C. in onore di Totila, re dei Goti. — Gli obelischi delle piazze Santa Maria del Popolo e di San Giovanni in Laterano vennero trovati in questo circo, che fu poi in parte mutato in un *Cimitero degli Israeliti.*

Proseguendo, si giunge ad un *antico altare* di travertino colla strana dedica: *Sei Deo, sei deivae sacrum*, ecc., ecc., cioè, consacrato ad una deità qualunque. — Sempre andando innanzi, si passa una casa moderna col busto di Bianchini (che diresse gli scavi dal 1720 al 1726) e si giunge ad un *avanzo del più antico **muro di cinta** della città ed appartenente alla cosidetta *Roma quadrata.* Consiste in massi di tufo (alti circa 60 cent. e larghi da 2 m. a 4 e mezzo) che sono congiunti uno all'altro senza cemento. Il muro aveva originariamente l'altezza di circa 13 m. Poco discosta è una grotta (*Lupercal*) chiusa da un cancello, nella quale, secondo la leggenda, visse la lupa che allattò Romolo e Remo e dove Faustolo trovò i gemelli.

Terminato così il giro di tutto il colle del Palatino, si ritorna all'uscita in *Via San Teodoro* (pag. 154).

Rifatta la *Via delle Grazie* e girato attorno al *Foro Romano* fino ai ruderi del *Tempio della Concordia* (pagina 65), vediamo subito dopo all'angolo di *Via Marforio* e *Via dell'Arco di Settimio Severo* la piccola *Chiesa San Giuseppe dei Falegnami* (F. 6), eretta nel 1593 sul disegno di G. della Porta. Allato, nella *Cappella del Crocefisso* trovasi l'ingresso al

***Carcere Mamertino o Tulliano** (il sagrestano apre e fa lume, mancia 50 centesimi).

Una lunga scala scende ai sotterranei. La prigione consiste in due costruzioni, una sovrapposta all'altra. Quella superiore ha la forma di un quadrato irregolare, alta 5 m. e larga da 3 e mezzo a 5 m. Le mura, costruite di tufo hanno lo spessore di m. 1,65. La scala, che conduce alla seconda prigione (il *Tullianum Robur*), è opera recente, poichè nei tempi antichi si calavano al basso i rei per mezzo di corde. La prigione è lunga circa 6 m., larga 3 ed alta 2. Vuolsi (ma è poco probabile) che fosse stata costrutta da Servio Tullio (578 a. C.), mentre quella superiore è ancora più antica e data dal tempo di Anco Marzio (640 a. C.). Qui si lasciò morire di fame Giugurta re di Numidia, Vercingetorige, e furono strangolati i complici di Catilina, e tanti altri prigionieri di guerra. Parlando della congiura di Ca-

(*Fot. Brogi*).

Le Rovine del Pedagogium sul Palatino.

tilina, Sallustio fa di questo carcere che è ancor oggi tale quale era allora, una descrizione spaventevole. La leggenda vuole che sotto Nerone (nel 66 d. C.), vi sieno stati rinchiusi i due apostoli Pietro e Paolo prima di essere condotti al patibolo, e che San Pietro convertiti alla fede i due custodi Processo e Martiniano, per poterli battezzare, facesse sgorgare una fonte di acqua, tradizione che fece dare a questo luogo nel secolo XV il nome di *San Pietro in Carcere*, e gli procurò una grande venerazione.

Dietro al *Carcere Mamertino*, era anticamente il *Foro di Giulio Cesare* con in mezzo un tempio dedicato a *Venus Genitrix*. Gli edifizii avevano delle ricche decorazioni, e dinanzi al Foro s'innalzava la statua equestre di Giulio Cesare. Oggi si vedono appena gli avanzi del colossale muro di cinta in tufo e travertino del Foro, nella casa n. 29 in *Via Marmorelle*.

Proseguendo dopo il *Carcere Mamertino*, sempre a sinistra, si è dopo pochi passi allo sbocco di *Via Bonella* sul *Foro Romano* (pag. 63).

Gli angoli della via sono formati da *San Luca (a sinistra)* e *Sant'Adriano (a destra)*.

La **Chiesa di Sant'Adriano** venne eretta da papa Onorio I sul posto dell'antica *Curia Hostilia*. Fu consacrata al martire Sant'Adriano e la si nominò, come l'altra, *in tribus foris*, perchè vicina ai tre Fori. Nel 1654 fu ricostrutta, e la sua antica porta maggiore di bronzo venne trasportata a San Giovanni Laterano. Nell'*interno* nulla di interessante.

Chiesa di San Luca in Santa Martina (F. 6). Dinanzi al carcere Mamertino e sugli avanzi del tempio di Marte Ultore e dell' archivio del Senato fu edificata, nell' ottavo secolo, la chiesa che anticamente si chiamò *Santa Martina in tribus foris*, perchè vicina ai Fori Romano, di Giulio Cesare e di Augusto. Sisto V, volendo costruire la strada e la sua villa all'Esquilino, distrusse l'antica Chiesa di San Luca dei pittori, scultori ed architetti e le stanze del collegio; ma assegnò a questi in compenso di ciò che perdevano la Chiesa di Santa Martina al Foro Romano. Per riedificarla ed abbellirla concorsero tutti i soci. Sotto Urbano VIII, Barberini, fu ritrovato a caso il corpo di Santa Martina che soffrì il martirio nel 230 sotto l'imperatore Alessandro Severo, e perciò il Pontefice ordinò di erigere dalle fondamenta una ricca chiesa a lei consacrata, incaricando PIETRO DA CORTONA di dirigerne gli ornamenti e l'architettura. La forma è quella di una croce greca.

Interno. Nella *chiesa superiore* sull'*altare maggiore*, la statua in marmo della Santa di NICOLÒ MENGHINI. — Fra i monumenti citiamo quello di Giovanna Garzoni, miniatrice, di PIER LEONE

GHEZZI. — Quello dell'archeologo Luigi Canina è del TENERANI che l'eseguì a spese del duca di Northumberland. Le due statue colossali in gesso fra gli intercolonni sono: *Il Salvatore, di A. THORWALDSEN, e la *Religione, di ANTONIO CANOVA. — Sono sepolti in questa chiesa molti illustri artisti, fra cui: Pietro da Cortona, Girolamo Rainaldi, Giambattista Soria, Fabio Rosa, Lazzaro Baldi, Pasquale Belli, Filippo Albacini, ecc.

La *chiesa sotterranea* è fra le migliori di Roma per la mirabile struttura. Appena scesa la scala vedesi di fronte una larga iscrizione in onore di Pietro da Cortona ed il suo ritratto in marmo fatto da ALESSANDRO ALGARDI. — Il magnifico altare di bronzo ed i due bassorilievi in alabastro del ciborio sono stati disegnati dal CORTONA, il quale volle ornare il resto della cappella di finissimi marmi.

Voltato l'angolo della chiesa troviamo, a sinistra, al n. 44 in *Via Bonella*, l'ingresso all'

***Accademia di San Luca** (F. 6, pag. 12-13), che data dal secolo XIV ed era originariamente un collegio di pittori. Gregorio XIII costituì nel 1577 il collegio in Accademia. I suoi primi direttori furono Federico Zuccari e Gerolamo Muziano. Venne trasformata nel 1874 secondo le esigenze moderne.

I Sala. 2. La Vergine in orazione, di C. MARATTA. (Dietro questo quadro trovasi un *fac-simile della prima idea della trasfigurazione di Raffaello della *Scuola di Marcantonio Raimondi*). — 3. Abbozzo rappresentante le tre Grazie, di RUBENS. — 4 e 5. Paesaggi, di GASPARE POUSSIN. — 6. Veduta della campagna romana, di VAN BLOEMEN detto *Orizzonte*. — 10. *La Vergine col bambino ed angeli, di VAN DYCK. — 11. Veduta del Palazzo dei Cesari, di ORIZZONTE. — 14. Ritratto del Papa Innocenzo XI (Benedetto Odescalchi), di GIOVANNI BATTISTA GAULLI, detto *il Baciccio*. — 15. Studio di alcune teste di briganti, di SALVATORE ROSA. — 17. Romolo e Remo, di FRANCESCO DE TROY. — 19. Scena campestre, di ANTONIO WATTEAU. — 21. *Tramonto del sole sul mare, di GIUSEPPE VERNET. — 24. Nascer del sole sul mare, *dello stesso*. — 33. Ritratto di Filippo III Re di Spagna, maniera di VAN DYCK. — 39. La toeletta di Venere, di PAOLO VERONESE. — 40. La nascita di S. Giovanni, del BACICCIO. — 41. Davide, bozzetto di TIZIANO. — 42. Una vecchia che fila, di REMBRANDT. — 43. Amore, di GUIDO RENI. — 44. Sant'Agata, attribuita a BONIFAZIO. — 47. La Madonna col bambino dormiente, di BATTONI. — 49. *Marina, di CLAUDIO LORRAIN. — 51. Atleta vincitore, di FRANCESCO HAYEZ. (Premio del concorso anonimo fondato da Canova, l'anno 1813). — 53. *Copia della Galatea dell'affresco di Raffaello nella Farnesina, di GIULIO ROMANO. — Senza numero. “Le ruote larghe e lo scender sia poco„ (Canto XVII *Inferno*) di BOMPIANI.

II Sala (*di Raffaello*). 55. Anacoreta, bozzetto di SALVATORE ROSA. — 58. Paolo III Farnese e i suoi nipoti cardinale Alessandro e duca Pierluigi, bozzetto da Tiziano. — 61. S. Girolamo nel deserto, bozzetto di TIZIANO. — 62. Veduta del Foro Romano, di GIOVANNI PAOLO PANNINI. — 61. Piccolo ritratto, di VAN MIERIS. — 66. L'angelo annunzia ai pastori la nascita di Gesù, di JACOPO BASSANO. — 68. Veduta di Tivoli, di GASPARE VANVITELLI. — 69. S. Bartolomeo, del BRONZINO. — 70. *Ritratto di Bianca Capello (?), tavola del TIZIANO. — 72. *S. Luca che fa il ritratto della Vergine col bambino, tavola di RAFFAELLO SANZIO. — 73. Cristo e il Fariseo, della *Scuola di Tiziano*. — 74. Ritratto dell'ammiraglio Francesco Cornaro,

del GIORGIONE (?). — 76. S. Andrea, del BRONZINO. — 77. Venere e Amore, del GUERCINO (affresco trasportato sulla tela). — 78. *Frammento di un affresco rappresentante un putto che sorregge un festone, di RAFFAELLO SANZIO. — 79. *Calisto e le ninfe seguaci di Diana al bagno, di TIZIANO. — 81. S. Girolamo disputa cogli ebrei, di RIBERA *lo Spagnoletto*. — 83. Disputa di filosofi, schizzo a penna di SALVATORE ROSA. — 84. Disegno originale del quadro che osservasi al N. 10, di ANTONIO VAN DYCK. — 85. S. Giovannino, di TIZIANO.

Sala della Fortuna. 86. Le cascatelle di Tivoli, di SALVATORE ROSA. — 89. Il trionfo della Religione, allegoria di CHIARI. — 90. La Deposizione della croce, del BORGOGNONE. — 91. Bacco e Arianna. Copia dell'originale di Tiziano esistente in Londra, di NICOLÒ POUSSIN. — 96. S. Maria Maddalena, di AGOSTINO MASUCCI. — 98. *Ritratto di donna, attribuito a VAN DYCK. — 100. La morte di S. Cecilia, di ANDREA POZZI. — 103. *Tarquinio e Lucrezia, di GUIDO CANALASSI detto *il Cagnacci*. — 106. Veduta di Roma antica, di ORIZZONTE. — 109. Susanna al bagno, di PALMA *il Vecchio*. — 116. Bacco ed Arianna, di GUIDO RENI. — 120. Lo sposalizio di S. Caterina, di SEBASTIANO CONCA. — 121. La morte di Sisara, di CARLO MARATTA. — 122. Sacra Famiglia, di FRANCESCO ALBANI. — 127. S. Cecilia, di SEBASTIANO CONCA. — 130. La Nascita di Cristo, di POMPEO BATTONI. — 131. La Vergine col bambino, del SASSOFERRATO. — 132. Ritratto incognito, di MORONI. — 133. *La Fortuna, di GUIDO RENI. — 136. Ritratto di Claudio Lorrain della *Scuola Spagnuola*. — 138. Il miracolo di Bolsena, di TREVISANI. — 139. Perseo libera Andromeda, di GIUSEPPE CESARI, detto *Cavalier d'Arpino*. — 142. Il cardinale Campeggi, delegato del Papa Leone X ad imporre il cappello cardinalizio a Carlo Wolsey in Londra, di GIORGIO HALOW. — 144. Il proprio ritratto, di FEDERICO FARUFFINI. — 146. La Speranza, di ANGELICA KAUFFMANN.

Sezione Moderna. Fanno parte di questa sezione i premi riportati dagli artisti nei grandi concorsi istituiti dall'Accademia, vari quadri offerti dai suoi soci, ed infine una collezione di ritratti di molti professori accademici, che, a seconda dello statuto, debbono donare al momento della loro elezione. — 157. Saul preso dall'ira scaglia la lancia contro David, di CESARE FRACASSINI (1857). — 158. Agrippina sbarca al porto di Brindisi recando le ceneri di Germanico, di CESARE CAROSELLI (1863). — 159. Castore e Polluce, di FRANCESCO GRANDI (1851). — 160. Cristo e i Farisei, di ACHILLE MAZZOTTI. — 164. La continenza di Scipione Africano, di LUIGI COGHETTI (1817). — 165. Il centurione Cornelio avvertito da un angelo che vinceranno le sue legioni, di GIOACCHINO PAGLIEJ (1879). — 167. Ajace, di LUIGI DURANDINI. — 168. Sansone, di DOMENICO PELLEGRINI. — 169. Milone, di DELLA VALLE. — 170. Narciso al fonte, di LUIGI CAMPANILI. — 171. Gladiatore ferito, di FRANCESCO PODESTI. — 172. Gladiatore ferito, di LUIGI RUBBIO. — 173. Paride ed Ecuba, di VINCENZO CAMUCCINI. — 178. Due miniature su marmo, di BIANCHINI. — 179. Paesaggio, tempera dell'Arciduchessa MARIANNA D'AUSTRIA. — 180. Due quadretti su rame rappresentanti la Maddalena a' piedi di Gesù, e l'ultima cena, di BENEDETTO LUTI. — 181. Paesaggio, della Regina MARIA ISABELLA DI BORBONE. — 184. Virgilio legge il canto terzo dell'Eneide avanti ad Augusto, di ANTONIO BECCHIO. — 185. Vestale sepolta viva, della *Scuola di Gherardo delle Notti*. — 186. Sansone demolisce il tempio, di VITO D'ANNA. — 188. La partenza d'Ettore, di FRANCESCO HAYEZ. — 189. Trionfo di Nettuno, di ANTONIO MANNO. — 190. Muzio Scevola avanti a Porsenna, di ANTONIO VICHI. — 191. Clelia passa il Tevere, di FRANCESCO MANNO. — 193. S. Paolo avanti Agrippa, di ALESSANDRO RATTI. — 194. Studio di teste di gatti, di SALVATORE ROSA. — 195. Madonnina, del

BACICCIO. — 196. S. Michele Arcangelo, di LUIGI AGRICOLA. — 197. La Contemplazione, di GREUZE. — 198. Il proprio ritratto, di VIRGINIA VIGÉE-LEBRUN. — 199. La partenza di Coriolano, di GIOVANNI SILVAGNI. — 200. La continenza di Scipione, di CARLO PARIS. — 201. La decollazione di S. Giovanni, di ANTONIO SIGUIERA.

Medagliere. Ne fa parte la ricca collezione di medaglie rappresentanti i principali monumenti della Svezia, donata dal re Gustavo III. È pregevolissima la prova della medaglia che doveva essere coniata in ricordo della battaglia di Waterloo, immaginata e incisa per ordine del governo inglese, dal celebre PISTRUCCI (donata dalla famiglia). Va osservata la collezione delle medaglie in oro del prof. Aloysio Juvaza, quella inviata dal re Carlo Alberto in occasione della sua elezione ad accademico l'anno 1836, e molte altre.

Biblioteca Sarti. ANTONIO SARTI, insigne architetto, donò la sua biblioteca, ricca di 15,000 volumi di opere d'arte, di una scelta raccolta di memorie storiche dei comuni d'Italia, ecc. Essa venne arricchita della *Biblioteca Vicana*, comperata dal duca Torlonia per 40,000 lire e regalata al Comune.

Al piano inferiore *(Opere donate dagli autori):* **I Sala.** 1. * Ganimede, di ALBERTO THORWALDSEN. — 2. Il ratto di Ganimede, di ADAMO TADOLINI. — 3. Ebe, di THORWALDSEN. — 4. Discobulo, di EMILIO WOLFF. — 5. Le tre Grazie, di THORWALDSEN. — 7. Meleagro, di JOHN GIBSON. — 8. Flora, di TENERANI. — 10. Ercole schiaccia Anteo, di DEL NERO. — 11. * Busto del Papa Clemente XIII, Rezzonico, di ANTONIO CANOVA. — 12. Pugillatore, di RINALDO RINALDI.

III Sala. I calchi delle statue controdistinte col N. 1 formavano la decorazione di uno dei frontoni del tempio di Giove nell'Isola di Egina. Queste sculture di epoca remotissima sono di gran pregio. Gli originali esistenti in Monaco di Baviera, furono restaurati da THORWALDSEN e WAGNER per incarico del re Luigi I, che ne donò i calchi al Pontefice Pio IX, e questi all'Accademia.

Trovansi pure in questa sala parecchi bassorilievi in gesso e terracotta, nonchè varii busti rappresentanti ritratti di accademici: 2. Pasquale Belli, architetto. — 3. Canova, di ALESSANDRO D'ESTE. — 4. Luigi Poletti, architetto, di PIETRO TENERANI. — 5. Giovanni Duprè, scultore, di TITO SARROCCHI. — 6. Il proprio busto, di EMILIO WOLFF. — 7. Il proprio busto, di PIETRO TENERANI. — 8. Il proprio busto, di LUIGI BIENAIMÉ. — 11. Il proprio busto, di BENEDETTO PISTRUCCI, incisore in medaglie. — 12. Domenico Pellegrini, pittore, di R. RINALDI. — 13. Alberto Thorwaldsen, scultore, di P. TENERANI. — 14. Salvatore Betti, letterato, *dello stesso.*

Nel fondo della sala si ammirano altri due ritratti, uno di *Napoleone I,* l'altro di *Canova,* ambedue modellati da CANOVA stesso.

Nell'aula delle adunanze accademiche trovansi: il busto del Buonarroti, ritenuto da alcuni per la prima forma fatta sul suo cadavere. A sinistra è situato un bozzetto in terracotta, del GIAN BOLOGNA.

Intorno alle pareti di questa sala vi sono sei ritratti dei più insigni artisti dell'Accademia e sono: 1. Federico Zuccari e 2. Girolamo Muziano, fatti da PIER LEONE GHEZZI. — 3. Pio Balestra, pittore, di FERDINANDO CAVALLERI. — 4. Luigi Poletti, architetto, di ADEODATO MALATESTA di Modena. — 5. Filippo Albacini, scultore, di LUIGI FIORONI. — 6. Il proprio ritratto, di DOMENICO PELLEGRINI. Trovasi pure in questa sala il medagliere Voigt, donato dalla famiglia del celebre incisore.

Nella *gran sala del Consiglio* si vedono collocati nell'alto molti ritratti scelti fra i principali artisti che fecero parte dell'Accademia dall'anno 1478 al 1800, disposti per ordine cronologico. — Il ritratto di Napoleone I, benemerito dell'Accademia, è opera e dono della Principessa MATILDE BONAPARTE, accademica d'onore.

Si segue la *Via Bonella,* fin dove essa viene traversata dalla *Via Alessandrina,* proseguendo poi in questa (*a destra*) fino alla *Via Croce Bianca.* All'angolo di queste due strade si vedono due colonne di stile corinzio, che sporgono, mezzo sepolte dal suolo, e dette le ***Colonnacce.** L'architrave mostra ricchi ornamenti e l'immagine di Minerva. Gli altorilievi rappresentano le arti domestiche, protette dalla dea. Appartennero ad un *Tempio di Minerva,* le cui bellissime rovine furono demolite per ordine di Paolo V per adoperarne il marmo per la fontana dell'Acqua Paola sul Gianicolo e per una cappella della Chiesa di Santa Maria Maggiore.

Lo stupendo tempio già menzionato faceva parte del **Foro di Nerva** (F. 6) o *Foro transitorio* (perchè vi passava una via principale), cominciato da Domiziano con tutto quel lusso di cui egli era tanto amante e coll'idea di unire il Foro di Augusto (v. sotto) con quello di Cesare (pag. 161). Il Foro venne terminato da Nerva.

La *Via Croce Bianca* dopo Via Tor dei Conti diventa *Santa Maria in Monte* e conduce alla *Chiesa Santa Maria in Monte,* costrutta da G. DELLA PORTA nel 1579, con buoni affreschi del secolo XVII, con una Madonna molto venerata sull'altare maggiore. Vi si conservano le reliquie del Beato Giuseppe Labre.

La *Via Croce Bianca* conduce a sinistra in *Via Tor dei Conti,* dove troviamo la *Tor de' Conti,* uno dei pochi monumenti medioevali rimasti. Credesi che l'architetto ne sia stato il MARCHIONNE di Arezzo nel secolo XII. Egli la costruì per ordine di Riccardo Segni di Anagni, fratello a papa Innocenzo III, il quale cambiò poi il nome della sua famiglia in quello di Conti. Un terremoto fece gran danno alla torre, di cui il Petrarca disse che non aveva eguale al mondo, ed Urbano VIII la ridusse al suo attuale stato nel XVII secolo.

L'*Arco de' Pantani,* che ricevette il suo nome nel medio evo a causa del suolo pantanoso, conduce agli avanzi del ***Foro di Augusto** (F. 5), scavati in parte nel 1842 e in parte nel 1888-89. Dopo la battaglia di Filippi e la disfatta di Bruto e Cassio, assassini di Giulio Cesare, Augusto eresse, a compimento di un suo voto, un *Tempio a Marte Ultore,* a cui volle poi aggiungere un grandioso Foro. Questo era circondato da un immenso muro di cinta di peperino. Si distingue ancora l'esedra e varie file di nicchie, di cui quelle inferiori erano destinate alle statue dei generali e trionfatori. L'antico ricco pavimento è a quasi 7 m. sotto il suolo attuale. — A sinistra si vedono tre stupende colonne di marmo di Carrara di ordine corinzio,

alte 18 m. con architravi, ultimi avanzi del *Tempio a Marte Ultore*, inaugurato nell'anno 2 a. C. Nelle cantine delle alte fondamenta si conservava l'*erario militare* dell'Imperatore.

La *Salita del Grillo*, continuazione di *Via Tor de' Conti*, finisce colla piccola *Chiesa di Santa Caterina da Siena*, rifatta da Soria nel 1630. La facciata, ornata di statue in stucco, è di Rossi.

La **Piazza Magnanapoli** (F. 5), traversata dalla *Via Nazionale*, ha in mezzo, circondato da un cancello, un avanzo del *muro di cinta di Servio*, di cui un altro rudero si trova di fronte alla *Chiesa di Santa Caterina*, nel **Palazzo Antonelli**, che appartenne al defunto cardinale, e che fa angolo colla *Via del Quirinale*. — Vicino alla *Chiesa di Santa Caterina da Siena* si trova la **Torre delle Milizie**, costrutta dai figli di Pietro Alessio soltanto verso il 1200, sebbene la tradizione voglia che Nerone da essa abbia goduto dello spettacolo di Roma ardente, e la bocca del popolo la chiami *Torre di Nerone*. — A destra della piazza, al principio della *Via Panisperna*, resta la *Chiesa dei Santi Domenico e Sisto*, ricostrutta sotto Urbano VIII da Vincenzo della Greca (1640), con bella facciata ed alto scalone. Nell'*interno* una Madonna, ascritta a San Luca.

L'angolo della *Via Panisperna* e di *Piazza Magnanapoli* è formato dall'antica *Villa Aldobrandini*, edificata da C. Lombardo, celebre per la sua bella posizione e le sue stupende piante. V'è ancora qualche sarcofago antico, dei bassorilievi e delle statue; ma la più gran parte dei tesori artistici andò perduta nella rivoluzione del 1797. — Più avanti in *Via Panisperna*, all'angolo di *Via Mazzarino* (dietro la *Villa Aldobrandini*) è la

Chiesa di Sant' Agata in Suburra, costruzione del 460, ma riedificata nel secolo XVI. Essa non conserva dell'antica chiesa che dodici colonne di granito, le mura e gli avanzi dell'antico pavimento. Appartiene al *Collegio Irlandese*. Nell'*interno, alla parete sinistra:* Monumento di O'Connell, il celebre agitatore per la libertà irlandese, di Benzoni (1856). Vi si conserva il suo cuore. *A destra dell'ingresso:* Cenotafio del dotto Giovanni Lascaris (m. 1533), greco, con un epitaffio, scritto da lui stesso.

Traversando la *Piazza Magnanapoli* e salendo la *Via del Quirinale*, il cui pendio è di circa 30 metri, e sotto al quale passa la *Galleria Umberto I*, vedesi a sinistra la

Chiesa di San Silvestro al Quirinale (F. 5), riedificata al cader del secolo XVI. Dal 1770 appartiene alla confra-

ternita di San Vincenzo da Paola, il cui noviziato ha sede nel convento attiguo.

Interno. *II Cappella a sinistra:* Lo sposalizio di S. Caterina, e Cristo che apparisce a S. Maddalena sotto le spoglie di un ortolano, affreschi di Polidoro da Caravaggio e di Matturino, suo allievo. — La *Cappella Bandini*, nel *braccio laterale sinistro*, è costrutta da Onorio Lunghi. Le statue di S. Giovanni Evangelista e S. Maria Maddalena sono di Algardi. — La *Cupola* della chiesa ha quattro stupendi *affreschi del Domenichino: 1. Davide dinanzi l'arca dell'alleanza. — 2. Giuditta colla testa di Oloferne. — 3. Ester ed il Re Assuero. — 4. Salomone e la Regina di Saba.

In questa chiesa ebbero luogo dei convegni fra Michelangelo, Vittoria Colonna marchesa di Pescara, Fra Ambrosio e Tolomei, che vi passavano il tempo in conversazioni brillanti ed elevate.

Dopo si giunge a destra al

Palazzo Rospigliosi (F. 5), fabbricato nel 1603 da Flaminio Ponzio pel cardinale Scipione Borghese, nipote di Paolo V, sugli avanzi delle Terme di Costantino. Esso passò in diverse mani, fra cui a Mazzarino, che lo fece ampliare da Maderna e Venturi, e andò finalmente in possesso ai principi Rospigliosi, nipoti di Clemente IX. Attualmente appartiene in parte al principe Pallavicini. Vi è ora la sede dell'Ambasciata Francese presso il Vaticano. Una parte del palazzo venne demolita nella costruzione della *Via Nazionale*. Nell'*interno* (visibile soltanto con speciale raccomandazione) si trovano: *Il tempio di Venere, di Claudio Lorrain; dipinti murali, provenienti dalle *Terme di Costantino*, e diverse preziose sculture antiche.

Entrati nel Cortile, si vede subito *a sinistra* una porta con scritto sopra "Galleria" e la scaletta che conduce al

***Casino** (per i giorni, ecc., pag. 12-13. Mancia 25-50 cent.), sull'esterno decorato da 16 bassorilievi provenienti da antichi sarcofaghi, fra cui: La caccia di Meleagro, il ratto di Proserpina, una battaglia fra Amazzoni, ecc. — La *porta a destra* dà sul

Salone, celebre per l'affresco del suo soffitto: **Aurora che sparge fiori dinanzi al cocchio di Apollo, il dio del Sole, di Guido Reni. Di fronte all'ingresso è uno specchio, in cui si può meglio ammirare questo capolavoro, di un colorito stupendo e di un disegno perfetto. — *Sul fregio:* Quattro paesaggi di Paolo Brill. *Alle estremità:* il trionfo dell'Amore, e quello della Fama (sul concetto di Petrarca), del Tempesta. — *Alla parete destra:* Statua di Minerva col tritone. — 21. La Vergine, di Sassoferrato. — 28. Paesaggi, di Salvatore Rosa. — *Parete sinistra:* 11. Sacra Famiglia, di Simone da Pesaro. — Paesaggio, di Salvatore Rosa. — 7. S. Giovanni Battista, di Dosso Dossi. — 28. *Un ritratto, di Van Dyck. — 22. La Vanità, di Tiziano (?).

II Sala (a destra). *In mezzo:* Un cavallo in bronzo dalle Terme di Costantino. — *Di fronte all'ingresso:* 36. *Il Primo Peccato, del Domenichino. — *Alla parete d'ingresso:* 35. Sansone distrugge il tempio, di Lodovico Caracci. — *Parete destra:* 33. Venere ed Amore, del Domenichino. — 56. Ritratto virile, *Scuola Fiamminga*. — 48. *Sacra Famiglia, di Luca Signorelli. — *Parete sinistra:* 32. *Il trionfo della Castità, di Lorenzo Lotto.

III Sala (a sinistra). *Parete destra:* 70, 80, 68, 61, 69, 63, poi sulle altre pareti 75, 84, 79, 78, 83, 82, 62. * Cristo ed i 12 Santi Apostoli, di RUBENS. — *Di fronte all'ingresso:* 81. Trionfo di Davide su Golia, del DOMENICHINO. — *Parete sinistra:* 74. Cristo che porta la Croce, di DANIELE DA VOLTERRA. — Busto in bronzo di Settimio Severo. — *Parete d'ingresso:* 67. Il ritratto di NICOLÒ POUSSIN eseguito da lui stesso (?). — *Sopra la porta:* 57. Pietà, di PASSIGNANI. — 98. La Deposizione, copia dal Rubens. — 64. Andromeda, di GUIDO RENI. — 66. Putto di NICOLÒ POUSSIN. — 85. *Tre piccoli affreschi antichi delle Terme di Costantino, e parte di un'antica decorazione in stucco. — 91. Cristo pianto dagli angeli, di TREVISANI. — 58. Adamo ed Eva, di PALMA *il Giovane.*

Di fronte al *Palazzo Rospigliosi* è, in *Via del Quirinale, 15,* l'ingresso al bellissimo **Giardino della Villa Colonna** (visibile ogni mercoledì dalla mattina alla sera; mancia al giardiniere). Vi sono molti frammenti antichi, fra cui un *architrave colossale in marmo proveniente forse dal *Frontispizio di Nerone,* edifizio demolito nel 1615, che diede per primo luogo alla leggenda che poi si trasportò sulla Torre delle Milizie (pag. 166); inoltre ruderi in mattoni delle *Terme di Costantino,* che vuolsi occupassero anche gran parte della *Piazza del Quirinale,* ecc. Tre archi che passano sopra la *Via degli Archi della Pilotta,* servono di comunicazione fra il giardino ed il palazzo di cui parleremo nel giro seguente.

IV. — Da *Piazza Colonna* si percorre un tratto del Corso verso piazza Venezia, fino alla *Chiesa di San Marcello* (pag. 46). Quindi si volta a sinistra nella *Via Santi Apostoli,* la quale sbocca sulla lunga *Piazza Santi Apostoli* (E. F. 5). A sinistra di essa vedesi la Chiesa dello stesso nome e la facciata principale del *Palazzo Colonna.*

La **Chiesa dei Santi Apostoli** vuolsi fondata dall'Imperatore Costantino; Pelagio I la fece ricostruire nel 560; Martino V la riedificò, Sisto V vi rifece la tribuna, Giulio II vi fece costruire il portico; Clemente XI nel 1704 la rifabbricò, con disegno di C. FONTANA, e Don Giovanni Torlonia nel 1827, su disegno del VALADIER, vi fece eseguire la facciata al disopra del portico. Nel 1871 un incendio recò a questa chiesa dei serii guasti, che obbligarono ad intraprendervi dei grandi restauri.

Nel *Portico a sinistra:* *Monumento sepolcrale dell'incisore Giov. Volpato, di CANOVA (1807). — *A destra:* Un'aquila con una corona di quercia, proveniente dal Foro Trajano.

L'**interno** è a tre navate. — *III Cappella a destra* (*Odescalchi*). *Sull'altare:* S. Antonio di Padova, di LUTI (1704). — *Sulla vôlta della tribuna:* La caduta degli angeli, di GIOVANNI ODAZZI. — *Dietro l'altar maggiore:* I Santi Filippo e Giacomo, di MURATORI; è questa la più grande tavola d'altare, che esista a Roma. — *A sinistra:* Bellissimo *cenotafio del cardinale Pietro Riario (m. 1474) in stile del Rinascimento. Di fronte, un po' nascosto dall'organo, monumento sepolcrale del cardinale Raffaello Riario (m. 1521). Tomba di Giraud (m. 1505), marito della nipote di Giulio II. — *A sinistra del Coro, sopra la porta della Sagrestia:* * Monumento sepolcrale di Papa Clemente XIV (Ganganelli) modellato da CANOVA nel 1783 colle statue della Mansuetudine e della Moderazione. — Nella *II Cappella a sinistra:* La Deposizione, di FRANCESCO MANNO. — Gli affreschi eseguiti in questa chiesa da MELOZZO DA FORLÌ, furono tolti nel 1711 e trasportati, in parte nella Sagrestia di San Pietro ed in parte al Quirinale.

Nell'ambulacro del vicino *Convento* è un monumento in onore di Michelangelo, che morì nella parrocchia di questa chiesa, dove gli vennero anche fatti i funerali (1564). Cenotafio del Cardinale Bessarion (m. 1472).

In fondo della Piazza a sinistra, dove questa poi si congiunge colla *Piazza Pilotta,* è il *Palazzo Muti-Papazurri,* la facciata è del marchese G. B. MUTI (1644). Vi morì Giacomo III d'Inghilterra degli Stuardi.

A destra della chiesa s'innalza il

Palazzo Colonna (F. 5), uno dei più belli di Roma. — Venne fondato da papa Martino V (Colonna). Vi abitarono per qualche tempo: papa Giulio II, allorquando era ancora cardinale, ed il cardinale San Carlo Borromeo. Per vedere la *Galleria,* bisogna andare in *Via Archi di Pilotta* (p. 171).

Si fiancheggia il palazzo fino in *Via Nazionale.* Questa via, già nominata a pag. 48, parte dalla *Piazza delle Terme.* Essa venne aperta nel 1870 ed è fra le più frequentate strade della città. — Di fronte allo sbocco di *Via Santi Apostoli* è il *Palazzo Valentini,* ora **Prefettura,** fondato nel 1385 dai duchi Bonelli sul disegno di PAGANELLI, sulle rovine di un antico tempio. Fu poi rimodernato da FILIPPO NAVONE. Nel *Cortile* e sullo *Scalone* vi sono alcune antiche statue di Gabii.

La via dietro la *Prefettura* conduce diritto alla *Piazza del Foro Trajano,* che era formato da varii splendidi edifizii, ed ebbe per creatore APOLLODORO DI DAMASCO, il più celebre fra gli architetti della sua epoca. — A destra e sinistra vedonsi due chiese. *A sinistra* quella consacrata al *Nome di Maria,* ed eretta nel 1683 dopo la cacciata dei Turchi da Vienna, ristaurata nel 1862. — *A destra*

Santa Maria di Loreto, una bella costruzione di GIULIANO DA SANGALLO (1507).

Nell'**interno** sul *II altare a destra:* I Re Magi, di FEDERICO ZUCCARI, e la * statua di S. Susanna, di DUQUESNOY di Bruxelles (1636).

Nella *Via dei Fornari,* che fiancheggia la chiesa, è la casa ove morì Michelangelo. Una lapide la indica.

L'antico ***Foro Trajano,** ideato dal celebre architetto

Apollodoro di Damasco, la più bella fra tutte le costruzioni di questo genere le quali servivano di tribunale, fu eretto dal 107 al 114, per stabilire una comunicazione ogli altri Fori già esistenti ed il quartiere del Campo di Marte. Aveva dapprima, come dicemmo, sontuosi monumenti, ed una grande rinomanza fino al principio del medio evo. Ma nel X secolo era già in rovina e il suo posto fu occupato da diverse chiese; soltanto nel 1812 sotto il governo francese, fu deciso di salvare dalla completa distruzione ciò che esisteva ancora, facendo con energia e cura degli scavi, che non rimasero infruttuosi. Si stabilì allora che il posto occupato dal Foro era di circa 200 m. di larghezza, su circa 250 di lunghezza. La parte scavata finora è di 110 m. di lunghezza su 45 di larghezza, sei metri più basso del suolo odierno. Vi si osservano quattro file di tronchi di colonne di granito, che indicano dove si trovava l'antica *Basilica Ulpia* (nome della famiglia di Trajano), la cui posizione era parallela ai lati più stretti della piazza attuale, ma è dubbio se le colonne sieno sul punto dove si trovavano anticamente.

La basilica in complesso aveva 56 m. di larghezza; la navata di mezzo era larga 25 m., si componeva di cinque navate, e ad ogni lato stava una piccola tribuna. Nell'interno vi erano delle colonne di giallo antico. Il tetto era di bronzo, ed il pavimento un mosaico di pregevoli marmi.

La ****Colonna di Trajano,** di ordine dorico, fortunatamente abbastanza bene conservata, venne eretta nel 113 dal Senato e dal popolo in onore dei trionfi di Trajano, riportati sui Daci. Il basamento è alto 5 metri e formato da otto massi. Tre quarti sono ornati di bassorilievi, al quarto lato vi è un'iscrizione la quale narra quanto si dovette abbassare il terreno per erigere il Foro e la tomba di Trajano. Il fusto della colonna è alto 27 metri e circondato da 23 pezzi di marmo ornati di *bassorilievi i quali sono alti circa un metro, hanno una lunghezza complessiva di 200 metri e lo circondano in 22 giri spirali. I bassorilievi, originariamente bianchi, raffigurano i varii avvenimenti delle due guerre di Trajano contro i Daci. Vi si contano 2500 figure umane, alte quasi tutte da 60 a 75 centimetri, oltre una gran quantità di cavalli, armi, macchine da guerra, insegne militari, trofei, ecc., ecc. L'interno è praticabile mediante una scala a chiocciola di 184 gradini; 43 piccole fessure rischiarano la scala; ma non è permesso di salirvi. Alla sommità è la statua in bronzo dell'apostolo S. Pietro, opera di Della Porta, e

che venne messa lì al posto di quella di Trajano nel 1587. La *vista dalla piattaforma è splendida.

A destra e *sinistra* della colonna s'innalzavano due *Biblioteche,* di dietro un tempio eretto da Adriano e consacrato a Trajano, e di fronte l'*arco di trionfo* di quest'ultimo, i cui bassorilievi furono trasportati su quello di Costantino.

Il Foro, propriamente detto, trovavasi fra la Basilica Ulpia ed il Foro di Augusto, ed una parte del suo muro di cinta, che era a due piani, è ancora visibile nella corte della casa N. 6 nella *Salita del Grillo.* Il posto occupato da questo Foro era della lunghezza di 20 m., e della larghezza di 17; in mezzo s'innalzava una statua di bronzo dorato di Trajano, ed attorno correvano dei portici, che probabilmente servivano per negozii.

Per la *Via di Sant'Eufemia* ritorniamo in *Via Nazionale.* — Traversandola e fiancheggiando il *Palazzo Colonna* (pag. 169), si volta a sinistra nella *Via Archi di Pilotta* (pag. 169), dove trovasi, al N. 17, l'ingresso alla

***Galleria Colonna** (per i giorni, le ore, ecc., pag. 12-13; mancia 50 cent.).

Nel *Vestibolo:* Una statua antica di una fanciulla che giuoca.

I Sala. 1. Il cardinale Pompeo Colonna, di Lorenzo Lotto molto guasto). — 2. Vittoria Colonna, di Muziano di Brescia. — Stefano Colonna, di Gabriele Cagliari. — 4. *Marcantonio Colonna, di Scipione Gaetano, o Pietro Novelli. — 16. Venere, del Bronzino. — 10. *La Vergine con S. Pietro ed il donatore, di Palma *il Vecchio.* — 11. Il ratto delle Sabine, di Pier di Cosimo, e non del Ghirlandajo. — 12. *Isabella Colonna e suo figlio Lorenzo Onofrio, di Pietro Novelli (Morrealese), buon pittore siciliano del secolo XVII. — *Parete destra:* 13. *Sacra Famiglia, di Bonifazio, o Tiziano (?). — 14. La riconciliazione fra Romani e Sabini, del Ghirlandajo (?). — 15. Lucrezia Tornacelli Colonna, di Van Dyck (?). — La notte, di Vasari. — 17. La tentazione di S. Antonio, di Gerolamo Boschi (e non di Luca Cranach). — 19. Lo Spirito Santo adorato da tre donne ed un uomo (mezze figure), del Tintoretto. — Un paggio ed un cane, di Morone. — 21. Il cardinale Pompeo Colonna, di Agostino Caracci. — Giacomo Sciarra-Colonna, di Giorgione, o Sebastiano Secante del Friuli (?). — S. Pio V, di Scipione Gaetano. — Francesco Colonna, di Porbus. — 8. Narciso, di Tintoretto. — In mezzo alla sala s'innalza una colonna di marmo rosso con bassorilievi del secolo XVI; è lo stemma della famiglia, chiamata la colonna bellica.

I gradini, su cui si vede una palla di cannone che proviene dal bombardamento di Roma fatto dai Francesi nel 1849, conducono alla

II Sala. (*Galleria*). È alta 10 m., lunga 43, larga 11. Essa è divisa da quattro colonne di giallo antico. L'architettura è di Antonio del Grande e Girolamo Fontana. Le pareti sono ornate di stucchi dorati e di specchi veneziani decorati di fiori e frutti, opera di Mario de' Fiori e Carlo Maratta. La vôlta rappresenta la battaglia di Lepanto, in cui si segnalò Marcantonio Colonna (1571), di Coli e Gherardi. Le statue antiche sono di poco valore artistico ed hanno dovuto subire molti restauri. Fra i bassorilievi ci-

tiamo, sotto la finestra a destra: Testa colossale di Minerva; frammento di un guerriero morto, portato dai suoi amici, ecc., ecc. — 46. * L'Assunzione della Vergine, di RUBENS. — 49. * Federico Colonna, di SUSTERMANS. — Adamo ed Eva, di SALVIATI. — 35. *Carlo Colonna a cavallo, della *Scuola di Van Dyck*. — 36. Il martirio di S. Emerenzia, del GUERCINO. — 38. Diversi ritratti della famiglia Colonna, di SCIPIONE GAETANO (1581) — 31. * Cimone ed Ifigenia, di NICOLÒ POUSSIN (Boccaccio, Dec. V. 1). — 30. * Due monaci benedettini, del TINTORETTO. — S. Giovanni Battista, di SALVATORE ROSA. — 39. * La Madonna del Soccorso, di NICOLÒ ALUNNO. — S. Francesco, di GUIDO RENI. — 32. La Deposizione, di FRANCESCO ALBANI. — 52. Cristo al Limbo, di CRISTOFORO BRONZINO.

III Sala. Due armadi stupendi; uno è di ebano ed ornato con 27 bassorilievi d'avorio di squisitissimo lavoro, che raffigurano il giudizio finale copiato da quello di Michelangelo, intagliati da FRANCESCO e DOMENICO STEINHART, che vi lavorarono 34 anni. L'altro è decorato di preziose pietre dure, come lapislazzuli, amatiste, ecc., ecc. — I quadri più pregiati di questa sala e di tutta la galleria sono: 54, 55, 87-89, 69. 56, 68, 84, 85, 76, 77. **Dodici paesaggi a tempera, di GASPARE POUSSIN. — 62. Apollo e Dafne, di NICOLÒ POUSSIN. — Venezia, di CANALETTO. — Paesaggio, di CLAUDE LORRAIN. — Paesaggio, di SALVATORE ROSA. — Caccia e combattimento di cavalleria, di WOUVERMANN. — Cacciatori, di BERGHEM. — Un bassorillievo antico romano: La consegna di un testamento al pretore.

IV Sala. *Sul soffitto:* Apoteosi di Papa Martino V, di POMPEO BATTONI e LUTI. — 106. Sacra Famiglia, del BRONZINO. — 107. *Onofrio Panvinus, archeologo e storico (m. 1568), di TIZIANO. — 104. S. Bernardo, di GIAN BELLINI. — 109. Poggio Bracciolini (il segretario di otto papi, m. 1459), di GIROLAMO TREVISANI. — 111. Il ratto d'Europa, di ALBANO. — L'Angelo protettore, del GUERCINO. — 114. La Vergine, di PULIGO. — 115. *Il mangiatore di lenti, di ANNIBALE CARACCI. — 112. * S. Gerolamo, dello SPAGNA. — 116. * La Vergine ed i Santi Sebastiano, Gerolamo e Maddalena, di PARIS BORDONE. — 118. Lorenzo Colonna, di HOLBEIN (?). — 90. * Un Veneziano, di PAOLO VERONESE. — 92. Sacra Famiglia, di PARIS BORDONE (e non Bonifazio). — *Parete delle finestre:* Caino ed Abele, di MOLA. — * La Vergine, di SASSOFERRATO. — 96. Sant'Agnese, di GUIDO RENI. — 94, 95. Ritratti, di TINTORETTO.

V Sala (*del trono*) con un bellissimo tappeto persiano antico, una carta del mare che dicesi adoperata da Marcantonio Colonna durante la battaglia di Lepanto, ed il diploma conferitogli dal senato romano dopo la vittoria di quella battaglia.

VI Sala. 131. La Vergine, di CATENA (?). — 141. Sacra Famiglia, di LUCA LONGHI. — 140. La Vergine, di SANDRO BOTTICELLI (?). — Sacra Famiglia, di BERNARDINO LUINI (assai guasta). — 135. * Un fanciullo, forse Guidobaldo duca di Urbino, di GIOVANNI SANZIO (padre di Raffaello). — 134. La Crocifissione, di JACOPO D'AVANZO. — *A destra e a sinistra:* Paesaggi, di ALBANO. — 132. *La Vergine, di GIULIO ROMANO. — 130. * La Madonna con angeli, di GENTILE DA FABRIANO o STEFANO DA ZEVIO (1420). — 133. S. Rocco, di MELOZZO DA FORLÌ. — Esaù e Giacobbe, di RUBENS. — Maria Colonna, di GASPARE NETSCHER. — 122. Sacra Famiglia, del PARMIGIANINO. — 121. Sacra Famiglia, di INNOCENZO DA IMOLA. — 120, 123. Due Vergini circondate da medaglioni in cui sono raffigurate le sette pene e le sette gioie della Vergine, della *Scuola Neerlandese* (e non di Van Dyck a cui fu attribuito). — 136. Madonna, di BUGIARDINI.

Vi sono ancora altre stanze (spesso chiuse) con arazzi e quadri di poco valore artistico. — Pel *Giardino* (pag. 168).

Di fronte al palazzo vedesi il *Teatro Nazionale* (pag. 9).

— Si prosegue nella *Via Nazionale* fino in *Piazza Magnanapoli* (pag. 166), e si rifà la *Via del Quirinale* fino al *Palazzo Rospigliosi* (pag. 167) per recarsi in

Piazza del Quirinale (F. 5), già di *Monte Cavallo*. Questa bella ma solitaria piazza venne recentemente livellata, così da rendere necessaria la scalinata della *Villa Colonna* che si vede a sinistra (pag. 168). La piazza ebbe il suo nome di *Monte Cavallo* dai due colossali ***domatori di Cavalli*, o *Castore e Polluce*, che decoravano anticamente l'ingresso alle *Terme di Costantino*, le cui fondamenta si trovarono appunto nei lavori del livellamento. Le statue alte 6 m. e scolpite in marmo, sono senza dubbio le copie di un originale di bronzo. Credesi che le iscrizioni di *Prassitele* e *Fidia* sieno apocrife, ma pure devesi convenire, che gli originali devono aver appartenuto all'epoca più florida della scultura greca. — Inoltre questa piazza è ornata da un *Obelisco* di granito rosso (alto 14 m. e mezzo), trasportatovi nel 1787 e proveniente dal Mausoleo di Augusto, il quale s'innalza sopra una fontana con una tazza di granito antico della circonferenza di 25 metri, posta in questo luogo da Pio VII nel 1818. — Gli edifizi che circondano la *Piazza* sono: *Il Quirinale* o *Palazzo Reale*, *Palazzo Dataria* eretto da Paolo V, *Palazzo Rospigliosi* e *Palazzo della Consulta*.

Il **Quirinale** (F. 5), l'odierna dimora del Re d'Italia a Roma, era nei tempi addietro l'abitazione dei Papi, e venne costrutto nel 1574 sotto Gregorio XIII, che ne diede incarico a FLAMINIO PONZIO. Vi lavorarono poi gli architetti DOMENICO FONTANA e CARLO MADERNA, finalmente il BERNINI ed il FUGA. I Papi lo preferivano in estate a tutti gli altri palazzi, in ragione della buona aria che regna sul Quirinale. — Vi si tennero diversi Conclavi, e dalla *Loggia* si proclamò poi il Papa neoeletto. Pio VII vi morì nel 1823. — Nel 1870 ne prese possesso il re Vittorio Emanuele II, come Re dell'Italia Unita, e vi morì il 9 gennaio 1878. — Il defunto re Umberto I l'ha fatto ingrandire e ristaurare. La decorazione interna ed il mobiglio sono stati interamente rinnovati. — Durante il soggiorno del Re a Roma, il palazzo è visibile soltanto in parte (pag. 12-13).

Entrati dal portone principale si fiancheggia prima il grande cortile diviso in tre parti e circondato da un portico, sostenuto da 44 pilastri. Poi si ascende in fondo una scala. Sul primo ripiano è sotto vetro un *affresco di MELOZZO DA FORLÌ: Cristo in Gloria (1472), che proviene dalla Chiesa dei Santi Apostoli (pag. 168) e venne in questo posto trasportato nel 1771. — Giunti in alto, bisogna iscri-

versi nel libro dei forestieri. — Il servitore conduce anzitutto a destra alla **Cappella Paolina**, costrutta da MADERNA per ordine di papa Paolo V. Vi si vedono in chiaroscuro le copie dei 12 Santi Apostoli, dipinti da RAFFAELLO nella *Chiesa Santi Vincenzo ed Anastasio*, appartenente all'Abazia delle Tre Fontane (V. dintorni di Roma). Essa ha la stessa forma e grandezza della Cappella Sistina. Vi ebbero luogo gli scrutini di diversi Conclavi e quivi furono adorati per la prima volta Leone XII, Pio VIII, Gregorio XVI e Pio IX. — Dopo il pellegrinaggio del 1884 alla tomba di Vittorio Emanuele, re Umberto fece collocare all'intorno venti armadi in legno nero che racchiudono tutte le corone. In alto, appese al muro, sono state collocate le corone di fiori artificiali di grandi dimensioni. Negli armadi e sotto campane di vetro vennero collocate invece quelle in oro, in argento e di delicata fattura. Tutti gli stendardi del pellegrinaggio nazionale sono nel mezzo della sala, in apposite rastrelliere. — Ogni anno si depongono qui i segni di gratitudine del popolo italiano dedicati alla tomba di Vittorio Emanuele. Come già dicemmo a pag. 524, tutto sarà in avvenire trasportato nel grande Monumento Nazionale sul Campidoglio.

Si entra poi nella *Sala Regia*, decorata di affreschi di LANFRANCO e SARACENI. Il soffitto è a cassettoni di legno; il pavimento di marmo colorato. Attorno preziosi arazzi.

Si passano diverse stanze, l'appartamento già pontificale, ed ora sale da ricevimento, tutte ammobigliate e decorate in stile moderno. — Dopo la *sala* a balcone al quale si affacciano i Sovrani quando acclamati dal popolo, è nella *sala seguente* un S. Giovanni Battista, dipinto da GIULIO ROMANO. — Nella *Sala gialla* un ritratto della regina Margherita, di DE CRESCITO. — *In quella degli Ambasciatori* la regina Margherita, di CORTIGGIANI, ed il principe di Napoli in costume, *dello stesso*. — Nella *X stanza* vedonsi nel pavimento dei mosaici provenienti dalla Villa di Adriano (nell'inverno coperti dai tappeti). — Nella *XIV stanza* vi è sul soffitto un * affresco di OVERBECK raffigurante Cristo che passa in mezzo alla tolla di Ebrei, che lo scacciarono dalla città (San Luca, 4, 28, 29); e ciò in ricordo di Pio VII che in questa *stanza* era stato prigioniero dei Francesi, e della fuga di Pio IX nel 1848. — Le stanze già occupate dal re Vitt. Em. II e dal re Umberto I, come anche quelle della regina Margherita rimangono intatte, ma non saranno più abitate. Nell'*Appartamento dei Principi* abitarono per qualche tempo: Napoleone I, Francesco I d'Austria, Francesco II di Napoli, ecc. — Nella *ex Sala d' Udienze* vi è in gesso: * Il trionfo di Alessandro, ordinato al THORWALDSEN da Napoleone I, che ne voleva decorare la sala del trono nel Quirinale. Ma il lavoro era appena finito in gesso, quando Napoleone cadde. L'esecuzione in marmo avvenne più tardi per ordine dell'avvocato Sommariva, che ne decorò la Villa Carlotta sul lago di Como. — La piccola *Cappella dell'Annunziata* ha degli affreschi di FRANCESCO ALBANI, ed una Vergine Annunziata di GUIDO RENI. — Lo *Studio del fu Re Umberto* è un'ampia sala rettangolare, dalle cui finestre si vede tutta Roma. Alle pareti stanno molti quadri, tra cui una splendida testa di Vittorio Emanuele. — Nell'*Anticamera* sono: la celebre Carica di Pastrengo, del DE ALBERTIS, e la non meno famosa Prima pietra della Galleria Vittorio Emanuele a Milano, dipinta dall'INDUNO, coi tipi storici dell'epoca. — Gli *Appartamenti di re Vittorio Emanuele III* e *della regina Elena* guardano verso Via Venti Settembre ed il giardino del Quirinale. Essi vennero ristaurati e completamente riammobigliati secondo i desiderii dei Reali. — Il *Giardino* (l'ingresso è quasi sempre vietato) è spartito sui disegni di CARLO MADERNA. Il *Casino* costrutto dal FUGA ha dei dipinti di BATTONI.

Di fianco al *Quirinale*, s'innalza il **Palazzo della Consulta**, fabbricato dal FUGA nel 1739 sotto Clemente XII. Serve ora agli *Uffizi del Ministero degli Esteri*.

Proseguendo nella *Via del Quirinale*, fiancheggiando il Palazzo Reale, si vede a destra un piccolo *Giardino Pubblico*, dove sorge il *Monumento equestre di Re Carlo Alberto*, dello scultore RAFFAELLO ROMANELLI di Firenze (1900). I bassorilievi rappresentano: uno, la battaglia di Goito, dove Vittorio Emanuele alla testa dei granatieri mette in fuga gli Austriaci; l'altro, l'abdicazione dopo Novara, ed in questo Vittorio Emanuele, ritto dinanzi al padre, ne ascolta il monito, mentre i ministri ed i generali assistono perplessi e cogitabondi. — Segue la **Chiesa di Sant'Andrea al Quirinale**, eretta dal BERNINI nel 1678 per commissione dei gesuiti, e ricca di stucchi, di marmi, ecc. Questa chiesa soffrì delle mutilazioni in conseguenza del piano regolatore, ma si potè salvare la *Cappella di San Stanislao Kostka*, che contiene l'altare ove celebrò la prima messa Leone XIII.

Interno. Il monumento in marmo del LEGROS rappresenta la morte di S. Stanislao. Il MINARDI raffigurò la Vergine, circondata dagli Angeli, che muove verso il morente. — L' *altare della cappella* è ornato d'una copia dell'imagine di S. Maria Maggiore. Davanti a questa imagine diceva sovente messa San Francesco Borgia. — Nella camera d'ingresso veggonsi autografi di San Luigi Gonzaga, di San Alfonso Rodriguez, di San Leonardo da Porto Maurizio e del Beato Pietro Canisio. — *A sinistra l'altare maggiore:* Cenotafio del re Carlo Emanuele di Sardegna, che abdicò nel 1802, entrò nell'ordine dei gesuiti e morì nel 1819.

Retrocedendo qualche passo fino alla piazzetta, si scende lungh'essa fino in *Via Nazionale*. Questa è intersecata qui dalla *Via Milano*, la quale, passando fra il *Palazzo Hüffer* e la *Galleria d'Arte Moderna* (vedi sotto), immette nel grandioso **Tunnel del Quirinale** (Galleria Umberto I). Questo *Tunnel* passa proprio sotto il giardino annesso al Palazzo Reale e mette in diretta comunicazione la piazza del Popolo con la via Nazionale. È veramente una bella opera, la quale fu finita nel 1902. La sua lunghezza è 348 metri; la larghezza, 15 metri.

La **Galleria d'Arte Moderna** fu costruita dall'architetto PIO PIACENTINI (1883). La sua facciata misura 60 m. di larghezza e 25 di altezza. Essa è formata da tre arcate, sostenute da colonne. Sui due ingressi laterali vi sono due bassorilievi, l'uno rappresentante il trasporto della Madonna del Cimabue; l'altro, lo scoprimento del gruppo di Laocoonte. — Al di qua e al di là della sommità dei tre ingressi vi sono due terrazze, dove s'innalzano, sei per parte, le statue dei sommi artisti, dei genii dell'arte: Michelangelo, Raffaello, Bramante, Velasquez, Apelle, Luca della Robbia,

Brunellesco, Vitruvio, ecc., ecc. — Sui capitelli delle quattro colonne che ornano il frontone, stanno quattro statue: la Pittura, la Scultura, l'Architettura e l'Arte Industriale, opere del BIGGI e del TABACCHI. — Sull'edificio poi torreggia il gruppo di ADALBERTO CENCETTI, rappresentante l'Arte che s'innalza per opera dello Studio e del Lavoro.

L'**interno** si compone, al *pian terreno*, di nove sale rettangolari, dove sono disposte le sculture e i lavori in bronzo e in terracotta. — Non c'è catalogo. Ogni opera porta il nome dell'artista ed il soggetto raffigurato, perciò non facciamo che additare le cose più importanti.

Sala dei Bronzi. 62. Cristo e la Maddalena, di CIFFARIELLO. — Lasciarmi per la guerra! di
Triste maternità, di EMILIO MARSILI. — 69. Susanna nel bagno, di FABJ-ALBINI.
ALESSANDRO MASSARENTI. — 64. Manzoni, di ROSSI, — 43. *Eu-
— 29. Madre e figlio, di CECIONI. — 59. Innocenza, di CEN-
clide il matematico, fanciullo, di GINOTTI. — 39. Pastorello addormentato,
CETTI. — 26. Fabiola, di MASINI. — Bambino che vuole prendere un bagno, di MAC-
di BELLIAZZI. — Il batteliere, di GASBARRA. —
CAGNANI. — Sappho, di MARIANI. — Piove, di BISTOLFI.
Tipi abruzzesi, di BARBETTA.

Dalla *Sala dei bronzi* si esce sulla scala che conduce al **primo piano** dove si trova la **Pinacoteca.**

I Sala. Bonifazio VIII, di ANDREA CASTALDI. — Il discorso di
Antonio al cadavere di Giulio Cesare, di GAGLIARDI. — La batta-
glia di S. Martino, del SANESI. — **Ecce Homo*, di ANTONIO CISERI.
— La morte di Virginia, del CAMUCCINI. — La vedova del martire,
di CECCARINI. — 85. Marina, di GAMBA. — 239. Paesaggio, di CA-
MINO. — 242. 247. Vedute di Roma, di JEAN FAURE. — La morte di
Atala, di MUSSINI.

II Sala *(Gabinetto)*. dove si trova il busto di TENERANI, scol-
pito da sè medesimo. — 11 (sotto vetro). La maschera originale
presa sul cadavere di Canova. — Autografi di Canova. — 91. Il
trionfo di Venere, di FRANCESCO PODESTI. — Bozzetto pel monu-
mento funebre di Alfieri, del CANOVA.

Proseguendo: *Pensiero dominante. di AMENDOLA.

III e **IV Sala.** Si entra a destra nella **Sala Celentano** (1835-1863).
Il Tasso a Bisaccia (non finito). — Storie veneziane. — Il *ritratto
del Celentano è opera di DOMENICO MORELLI. In alto la tavolozza
ed i pennelli del giovane artista, troppo presto rapito all'arte.

V, VI e **VII Sala** *(Sale Palizzi)*. I quadri donati dal PALIZZI
sono 327 e documentano il continuo lavoro del venerando artista.
Nella sala si leggono queste parole di Palizzi: "Dal mio studio in
Napoli ho recato a Roma questi miei studi, li ho disposti in ordine
cronologico per semplice dimostrazione della fede e dell'amore
immenso che sempre portai alle lunghe e laboriose ricerche dell'arte.
Vorrei rinascere per ricominciare.

Sui muri medaglioni in bronzo. — Un cameo colla testa della re-
gina Margherita. — Le ultime ore di Pergolese, di GUSTAVO NA-
CIARONE (1893). — La partenza del coscritto, di BARBELLA, scultura
in bronzo. — Il ritorno, *dello stesso*. — Richelieu dinanzi ad En-
rico IV, di AURELI. — 65. La Vergine al Nilo, di FARUFFINI (1834-1869).
— 8. La fuga di Papa Eugenio IV, di PIO JORIS. — Bimba devota, di
CAMILLO MIOLA. — Luisa Sanfelice in carcere, di GIOACCHINO TOMA.
— *Machiavelli, di STEFANO USSI. — Il battistero di San Marco a
Venezia, di PROSDOCIMI. — Alessandro VI, del JACOVACCI. — Luciano
Manara a Roma nel 1849, del PAGLIANO. — Donna Olimpia Pamfili
e Papa Paolo III, del DE SANCTIS (1893) — *In mezzo:* *Fulvia, di

(Fot. Tuminello).

PIEDESTALLO DELLA COLONNA DI TRAJANO.

Brunellesco, Vitruvio, ecc., ecc. — Sui capitelli delle quattro colonne che ornano il frontone, stanno quattro statue: la Pittura, la Scultura, l'Architettura e l'Arte Industriale, opere del BIGGI e del TABACCHI. — Sull'edificio poi torreggia il gruppo di ADALBERTO CENCETTI, rappresentante l'Arte che s'innalza per opera dello Studio e del Lavoro.

L'**interno** si compone, al *pian terreno*, di nove sale rettangolari,
dove sono disposte le sculture e i lavori in bronzo e in terracotta.
— Non c'è catalogo. Ogni opera porta il nome dell'artista ed il
soggetto raffigurato, perciò non facciamo che additare le cose più
importanti.

Sala dei Bronzi. 62. Cristo e la Maddalena, di CIFFARIELLO. —
Triste maternità, di EMILIO MARSILI. — Lasciarmi per la guerra! di
ALESSANDRO MASSARENTI. — 69. Susanna nel bagno, di FABJ-ALBINI.
— 29. Madre e figlio, di CECIONI. — 64. Manzoni, di ROSSI, — 43. *Euclide il matematico, fanciullo, di GINOTTI. — 59. Innocenza, di CENCETTI. — 26. Fabiola, di MASINI. — 39. Pastorello addormentato,
di BELLIAZZI. — Bambino che vuole prendere un bagno, di MACCAGNANI. — Sappho, di MARIANI. — Il battelliere, di GASBARRA. —
Tipi abruzzesi, di BARBETTA. — Piove, di BISTOLFI.

Dalla *Sala dei bronzi* si esce sulla scala che conduce al **primo piano** dove si trova la **Pinacoteca.**

I Sala. Bonifazio VIII, di ANDREA CASTALDI. — Il discorso di
Antonio al cadavere di Giulio Cesare, di GAGLIARDI. — La battaglia di S. Martino, del SANESI. — **Ecce Homo*, di ANTONIO CISERI.
— La morte di Virginia, del CAMUCCINI. — La vedova del martire,
di CECCARINI. — 85. Marina, di GAMBA. — 239. Paesaggio, di CAMINO. — 242. 247. Vedute di Roma, di JEAN FAURE. — La morte di
Atala, di MUSSINI.

II Sala *(Gabinetto)*. dove si trova il busto di TENERANI, scolpito da sè medesimo. — 11 (sotto vetro). La maschera originale
presa sul cadavere di Canova. — Autografi di Canova. — 91. Il
trionfo di Venere, di FRANCESCO PODESTI. — Bozzetto pel monumento funebre di Alfieri, del CANOVA.

Proseguendo: *Pensiero dominante. di AMENDOLA.

III e **IV Sala.** Si entra a destra nella **Sala Celentano** (1835-1863).
Il Tasso a Bisaccia (non finito). — Storie veneziane. — Il *ritratto
del Celentano è opera di DOMENICO MORELLI. In alto la tavolozza
ed i pennelli del giovane artista, troppo presto rapito all'arte.

V, VI e **VII Sala** *(Sale Palizzi)*. I quadri donati dal PALIZZI
sono 327 e documentano il continuo lavoro del venerando artista.
Nella sala si leggono queste parole di Palizzi: "Dal mio studio in
Napoli ho recato a Roma questi miei studi, li ho disposti in ordine
cronologico per semplice dimostrazione della fede e dell'amore
immenso che sempre portai alle lunghe e laboriose ricerche dell'arte.
Vorrei rinascere per ricominciare.

Sui muri medaglioni in bronzo. — Un cameo colla testa della regina Margherita. — Le ultime ore di Pergolese, di GUSTAVO NACIARONE (1893). — La partenza del coscritto, di BARBELLA, scultura
in bronzo. — Il ritorno, *dello stesso*. — Richelieu dinanzi ad Enrico IV, di AURELI. — 65. La Vergine al Nilo, di FARUFFINI (1834-1869).
— 8. La fuga di Papa Eugenio IV, di PIO JORIS. — Bimba devota, di
CAMILLO MIOLA. — Luisa Sanfelice in carcere, di GIOACCHINO TOMA.
— *Machiavelli, di STEFANO USSI. — Il battistero di San Marco a
Venezia, di PROSDOCIMI. — Alessandro VI, del JACOVACCI. — Luciano
Manara a Roma nel 1849, del PAGLIANO. — Donna Olimpia Pamfili
e Papa Paolo III, del DE SANCTIS (1893) — *In mezzo:* *Fulvia, di

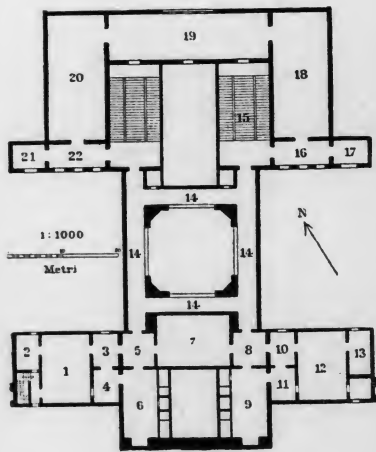
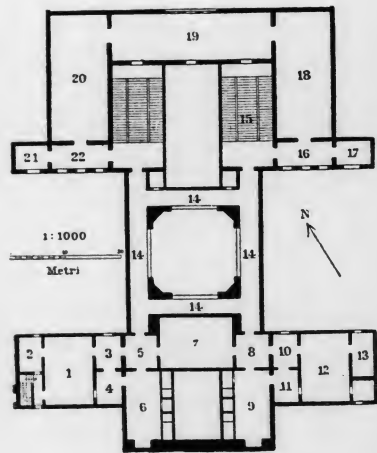
(Fot. Tuminello).

PIEDESTALLO DELLA COLONNA DI TRAJANO.

(*Fot. Brogi*).

PALAZZO DEL QUIRINALE.

(*Fot. Brogi*).

PALAZZO DEL QUIRINALE.

Pianta della Galleria d'Arte Moderna.

(p. 175).

Pianta della Galleria d'Arte Moderna.

(p. 175).

GANGERI, in marmo (1883). — Il pittore Meissonier, bronzo di VINCENZO GARUTO. — Scena pompeiana, di EUGENIO MACCAGNANI.

VIII e IX Sala. Piazza San Marco, di FILIPPO CARCANO (1883). — 197. *La colonna Trajana, di L. BAZZANI (1893). — Genova che riceve omaggio dalle colonie, di NICOLA BARABINO. — Carlo Emanuele I morto, *dello stesso*. — 178. I funerali di Giulietta, di SCIPIONE VANUTELLI (1834-1894). — Ritratto di una giovinetta, *dello stesso*. — *Gesù Nazareno nel deserto, di DOMENICO MORELLI. — *Una mandra di cavalli, di COLEMAN. — Vaporino rimorchiatore, di POMPEO MARIANI. — 250. La Campagna Romana, di VERTUNNI. — 223. Tramonto, di GARLANDI. — 107. *La porta di un Bazar, di PASINI.

X e XI Sala. Schizzi ad acquarello, di FAUSTINI e schizzi ad olio, di BARABINO. — 217. La scuola del villaggio, di COSTANTINI. — Colto in flagrante, di ANGELO DALL'OCA BIANCA (1884). — Silenzio amoroso, di TRANQUILLO CREMONA. — Fanciulla malata, *dello stesso*. — *Una sorpresa per le scale, bronzo di ADRIANO CECIONI. — Il cavallo Melton, di FRANCESCA SINDICI STUART (1893).

71. **Refugium peccatorum*, di LUIGI NONO, donato da Re Umberto. — 43. *Il Canal Grande a Venezia, di PASINI.

XII Sala. 79. *Pastorella, quadro piccolissimo, eseguito dal MICHETTI, perchè gli si rimproverò una volta di non dipingere che quadri colossali, e pagatogli 12,000 lire. — 14. *Il Voto, *dello stesso:* costò 50,000 lire. — *La vecchia Pescheria a Venezia, di ETTORE TITO (1893). — Dopo il bagno, di FAVRETTO (m. 1887). — 105. *Il *Liston*, *dello stesso*. — In attesa degli sposi, *dello stesso*. — La colazione del gondoliere, di MILESI (1893). — L'acqua Lurfagna di Santa Lucia, di VINCENZO CAPRILE. — Triste viaggio, di RAFFAELE FACCIOLI (1883). — Primo dubbio, di CESARE LAURENTI (1892).

XIII Sala. Acquarelli e disegni copiati nella casa dei Vezi a Pompei.

Si ritorna indietro fino alla stanza dove si trova in mezzo la scultura "Fulvia„ (pag. 176), e si entra a destra nella

XIV Sala *(Galleria sotto la cupola).* — Sul far del giorno, di VINCENZO CABIANCA (1890). — Bruto, bronzo di VINCENZO GEMITO (1895). — Saffo, bronzo di ADELE MARAINI (1883). — *Una calle a Venezia, di ALESSANDRO ZEZZOS (1888). — S. Stefano condannato a morte, di CESARE FRACASSINI (1838-1868). — Disegni, incisioni all'acquaforte, ecc. — Davide, bronzo di ALFANI (1887). — Vedetta, di PAOLO TROUBETZKOY.

Dalla Galleria si scende ad una nuova **Sala** (che si trova sotto la Sala XVIII della pianta). 5. Il primo passo in acqua, di MACCAGNANI. — *La Risurrezione, di ETTORE XIMENES. — 75. *Le vittime del lavoro, di VINCENZO VELA; grande bassorilievo in bronzo. — 68. "L'anima di color cui vinse l'ira„ (Inferno, Canto III), di MARIO PINTELLI. — 74. Diana cacciatrice, di ERCOLE ROSA.

Si risale lo scalone dall'altra parte per entrare nella

XVI e XVII Sala. Schizzi, di RICCI. — Rêverie, di FERRARI. — L'alba a Venezia, di CABIANCA.

Usciti in fondo, si rientra a destra dello scalone in altre sale.

XVIII Sala. 176. Marina, di LOIACONO. — 40. *Inverno, di CALDERINI. — Fossor, bronzo di FRANCESCHI (1839-1890). — *Proximus tuus*, bronzo di A. D'ORSI (1882). — Alla stanga, di GIOVANNI SEGANTINI (1888). — Inverno, di FRAGIACOMO.

XIX Sala. 9. Autunno, di CALDERINI. — 195. La cima del Monte Rosa, di SASSI. — Cardo Selvatico, di G. VIZZOTTO ALBERTI. — 64. Il dio Pane, di CASTELLI. — 104. La Lepanto, di DE MARTINO. — 19. Dopo la vendemmia, di MANCINI. — *In mezzo:* Gli scolari del "Cuore„ di De Amicis, sculture in bronzo, di ETTORE XIMENES. *I centauri, di COLEMAN. — Tradita, di GIUDICI (1884). — Un te-

stamento, di MICHELE TEDESCO (1883). — Un episodio dell'inondazione nel Veneto, bronzo di GIUSEPPE NORFINI. — Chioggia, di LEONARDO BAZZARO (1894). — Un episodio di Custoza, di ROSSI SCOTTI (1890). — In attesa dell'avvenire, di EDOARDO DE MARTINO (1888) — Chirone centauro tenta la liberazione di Prometeo, di SAVERIO ALTAMURA (1890). — Vespri a San Marco, di MION.

XX Sala: Da Ras Mudura a Roma. — Dogali, di MICHELE CAMMARANO. (1896). — La peste di Siena, di PIETRO VANNI (1883). — 115. Pier Damiano e la contessa Adelaide di Susa, di SALVATORE POSTIGLIONE (1889). — 227. * *Restauratio Aerarii*, di GIUSEPPE SCIUTI. — *S. Martino, del CAMMARANO (1883). — * Dio li accompagni, del FALDI (1894). — *Signora in campagna, di GIACOMO GROSSO (1889). — * Emigranti al porto di Genova, di ANGELO TOMASSI (1896). — 82. * Un riflesso (le tre Grazie in campagna), di FILADELFO SIRNI (1887). — Il funerale di S. Francesco di Paola, di BARTOLINI (1895). — Sii onesta! di UMBERTO VERUDA (1890). — Caracciolo domanda cristiana sepoltura, di ETTORE CERCONE (1889). — * La vita di Cristo, acquarelli di FAUSTINI. Studi per gli affreschi della Chiesa delle Grazie a Brescia, *dello stesso.*

XXI e **XXII Sala.** 67-69. *Al bosco di Boulogne, trittico di DE NITTIS (1841-1884). — Al Monte di Pietà, di LUIGI SERRA (1846-1888). — L'erede, di TEOFILO PATINI (1884). — La Madonna del Cestello, di SERRA.

Fra le ultime opere d'arte acquistate citiamo: Due vedute di Chioggia, di MOSÈ BIANCHI. — Il Viatico, di MORBELLI. — Imminente luna, di DELLEANI. — Un * ritratto, di DOMENICO INDUNO. — I Cuginetti, di TRANQUILLO CREMONA. — La Campagna di Salerno, di VERTUNNI. — * Alto Canavese, di COMINO. — Il Parco del Valentino, di CALDERINI. — Messidoro, di CIARDI. — Chiaro di luna, di MARIA DE MARIA. — Chiostro di S. Gregorio a Venezia, *della stessa.* — Le coup de sifflet, di TOMASI. — Eva, marmo di ALEGRETTI, ecc

Retrocedendo nella *Via Nazionale,* vediamo già da lontano, à sinistra, l'imponente **Palazzo della Banca d'Italia,** costrutto dall'architetto GAETANO KOCH (1886-1894). — Detto palazzo fa angolo colla *Via dei Serpenti,* nella quale noi proseguiamo, traversando la moderna *Via Cavour* (pagina 64); e fiancheggiando l'*Istituto Tecnico* (già un Convento appartenente alla vicina *Chiesa di San Francesco da Paola*) giungiamo in *Piazza San Pietro in Vincoli,* con una delle più celebri palme di Roma, e la

Chiesa di San Pietro in Vincoli (G. 6) o *Basilica Eudossiana* (se fosse chiusa, suonare il campanello a sinistra, mancia 50 cent.). I due nomi provengono dalle catene di San Pietro, ivi conservate e regalate dall'imperatrice Eudossia, fondatrice della chiesa, a papa Leone I. — Papa Adriano ordinò il primo ristauro nel 772. Sisto IV diede incarico a BACCIO PINTELLI (1475) di compiere il vestibolo, e FRANCESCO FONTANA aggiunse la vôlta di legno di poco buon gusto sopra la navata di mezzo nel 1705. Oggidì essa ha un aspetto del tutto moderno.

L'**interno** è a tre navate, divise una dall'altra da 20 colonne antiche, monoliti di marmo pario in stile dorico, ma con capitelli moderni. — Nella *navata destra, di fronte alla II colonna:* S. Agostino, del GUERCINO. Cenotafio del cardinale Margotti su disegno del DOMENICHINO, che eseguì il ritratto del defunto. Monumento funebre del cardinale Agucchi, eseguito nella stessa maniera del precedente. — *In fondo del braccio laterale destro:* * Mausoleo di Giulio II, di MICHELANGELO, colla celebre statua del ** Mosè, la figura più grandiosa e più originale che l'artista abbia mai scolpita. *A destra:* *Lia, ed *a sinistra:* *Rachele, che rappresentano la vita attiva e quella contemplativa (Purgatorio, XXVII, 108). Soltanto queste tre figure sono di MICHELANGELO. *In alto,* la figura di Giulio II sepolto invece nella Cappella del Ss. Sacramento a S. Pietro (pag. 90), è di MASO DEL BOSCO; il profeta *a destra* e la sibilla *a sinistra* sono di RAFFAELLO DA MONTELUPO.

La vicina porta conduce alla *Sagrestia,* dove si trova chiusa in un armadio, che ha una bella porta di bronzo, opera del POLLAJUOLO (?) (1474), la catena di S. Pietro, che viene mostrata al popolo il 1.° agosto di ogni anno. Per vederla gli altri giorni, occorre un permesso speciale (pag. 81). Per aprire l'armadio, esistono tre chiavi, una delle quali è custodita dal Papa, una dal cardinale protettore, e la terza finalmente dal superiore della chiesa.

Ritornati nella chiesa, si osserva, presso la tribuna, un quadro d'altare del GUERCINO: S. Margherita. Nella *tribuna* stessa è un'antica sedia da bagno, di marmo, che serve ora come sedia pontificale. *A destra:* Tomba del pittore Giulio Clovio, allievo di Giulio Romano (1578).

Nella *navata sinistra:* * Mosaico in stile bizantino del 680, che raffigura S. Sebastiano con la barba — Mausoleo del cardinale Cinzio Aldobrandini, protettore del Tasso. — * Monumento sepolcrale del cardinale Nicolò Cusanus (figlio di un barcajuolo a Cusa sulla Mosella e m. 1465). Il bassorilievo rappresenta il cardinale inginocchiato dinanzi a S. Pietro, che dà le catene ad un angelo. — Segue il * Mausoleo dei fratelli Pietro ed Antonio Pollajuolo (m. 1498) coi loro busti. L'affresco che rappresenta la peste del 680 è attribuito ad ANTONIO POLLAJUOLO.

L'annesso *Convento* venne eretto per i canonici regolari di Sant'Agostino, da GIULIANO DA SANGALLO, nel 1490. Ora vi hanno sede la scuola d'applicazione e le facoltà fisiche e matematiche. Nel bellissimo cortile s'innalza una *fontana, opera di ANTONIO DA SANGALLO.

Proseguendo sempre nella stessa direzione di prima, si raggiunge poco dopo le ***Terme di Tito** (G. 6, pag. 12-13). Esse vennero erette da quell'imperatore, che diede loro il nome, sul posto dove anticamente sorgeva una casa di Mecenate, presa da Nerone per unirla al suo palazzo: *La Casa d'Oro.* Vespasiano e Tito vollero distruggere tutto ciò che poteva ricordare al popolo romano le sventure passate; e perciò quest'ultimo, sulle fondamenta del palazzo del tiranno, fece innalzare le celebri *Terme* (80 d. C.), ingrandite poi da Domiziano, Trajano, ecc. Nel 1811 si cominciarono gli scavi che si prolungano in varie vigne, ma non si può visitarne che una parte. Anche questi scavi vennero poi sospesi causa mancanza di fondi. La visita di queste terme è assai interessante per fare poi il confronto con quelle di Caracalla.

Si distingue perfettamente l'architettura di Nerone da quella di Tito. Tutte le numerose stanze sotterranee appartengono alla prima epoca, e furono murate da Tito per servire come fondamenta. Queste stanze vennero scoperte nel principio del secolo XVI, ed alcuni dipinti murali trovati, piacquero così a Giovanni da Udine e Raffaello Sanzio, da servir loro di modello, ma sono ormai assai danneggiati, causa l'umidità. Anzitutto si vede le fondamenta di una esedra semicircolare, che formava il centro del fondo della costruzione trajana. Negli avanzi neroniani si passano sette stanze, di cui quella di mezzo ha ancora i resti di un pozzo. Non è proprio constatato che la nicchia mostrata dalla guida, sia veramente il posto dove venne scavato il celebre gruppo del Laocoonte.

Continuando il giro, proseguendo per *Via Labicana*, e volgendo poi *a destra* in *Via San Clemente*, troviamo in una piccola piazzetta la

***Basilica di San Clemente** (G. 6), interessantissima per le scoperte fattevi negli ultimi decennii (dal 1858 in poi) e che misero in luce nel 1861 la basilica primitiva, detta la Chiesa Bassa.

La *Chiesa Inferiore* è visibile soltanto fino alle 12 e dalle 2 alle 4. Ingresso 50 cent., ma generalmente si dà un'altra mancia di 50 cent. al sagrestano.

La costruzione della chiesa rimonta fino ai primi secoli del Cristianesimo, poichè San Girolamo ne parla già nel 395 e la dice consacrata a San Clemente, secondo successore di San Pietro sulla sedia pontificale, e la cui casa, secondo la leggenda, sarebbe sorta in questo punto. Nel 417 papa Zosimo vi tenne un Concilio. Quasi completamente distrutta dalle truppe di Roberto Guiscardo nel 1084, venne riedificata dal papa Pasquale II nel 1108 profittando in gran parte dell'antico materiale da costruzione. Dopo molti altri ristauri, Clemente XI ne diede commissione anche a CARLO FONTANA, che eseguì l'ordine con molta cura, ma aggiunse il pesante soffitto dorato della navata di mezzo. — Urbano VIII regalò questa chiesa ai Frati Domenicani Irlandesi, che la posseggono tuttora e che continuano negli scavi, da cui ebbero già molti splendidi risultati.

L'antico *Vestibolo*, che sembra appartenere all'epoca di papa Adriano, conduce all'*atrio* contornato da portici, sostenuti da colonne antiche. Il pavimento è di giallo e verde antico. — Traversato l'*atrio* o *parvis* si entra nella

* **Chiesa superiore,** divisa in tre navate disuguali da 16 colonne antiche e due pilastri. La navata di mezzo misura 11 m. e mezzo di larghezza, quella a destra 3 m. e mezzo, e quella a sinistra 6 m. La lunghezza è di 42 m.

Nella *navata laterale sinistra*, vicino alla porta maggiore, è la *Cappella di Santa Caterina* chiusa da un cancello di ferro, ed ornata di *affreschi, che molti attribuiscono al MASACCIO solo, altri invece a lui ed al suo maestro MASOLINO, eseguiti per ordine del cardinale Gabriele Condolmiere, poi papa Eugenio IV, al principio del secolo XV. Gli affreschi rappresentano: Scene della vita di S. Caterina, la Vergine Annunziata, la Crocefissione, S. Cristoforo, e la storia di un santo sconosciuto. I ristauri subiti danneggiarono questi dipinti.

Nella *navata di mezzo* si vedono gli **amboni* e la **balaustra* del coro già esistente nell'antica chiesa, trasportati qui nel secolo XII. Sulla *balaustra*, ornata di mosaici, si scorge il monogramma di papa Giovanni VIII (872-882). Il *Tabernacolo*, sostenuto da quattro colonne di marmo pavonazzetto con capitelli dorati, sormonta l'altare sotto cui si conservano le reliquie di S. Clemente e di S. Ignazio di Antiochia. — Nell'*abside* è un'antica sedia episcopale di marmo sulla quale si legge il nome di Anastasio e l'anno 1108. I ricchi *mosaici che formano l'ornamento della Tribuna sono della fine del secolo XI e del principio del secolo XII. Essi raffigurano: *Sull'arcata:* Cristo ed i simboli degli Evangelisti. Disotto, *a sinistra:* I Santi Paolo e Lorenzo; più sotto: Isaia e la città di Betlemme. *A destra:* I Santi Pietro e Clemente; e più sotto, Geremia e la città di Gerusalemme. *Sulla vôlta:* Cristo in croce; la Vergine e S. Giovanni; i colombi simboleggiano i 12 apostoli. Fra le ghirlande si scorgono i quattro dottori della Chiesa e molti Santi. Più sotto: i 13 agnelli. L'affresco: Cristo e gli apostoli di GIOVENALE DA CELANO (1400) è ritoccato. — *In fondo alla navata sinistra*, dinanzi alla *Cappella del Rosario*, è il *Cenotafio del cardinale Jacopo Veniero (m. 1479), ed in *fondo alla navata destra* dinanzi alla *Cappella del Ss. Sacramento*, il *monumento funebre del cardinale Brusato e *quello del cardinale Rovarella, consistente in uno stupendo sarcofago di marmo bianco, lavoro del secolo XVI. Nella cappella stessa vedesi una statua di S. Giovanni Battista, scolpita da SIMONE GHINI, fratello di Donatello. La *Cappella vicina* venne decorata nel 1886 a spese del cardinale Stropmayr, di affreschi, raffiguranti scene della vita di S. Cirillo e di S. Metodio. Nella *Sagrestia* vi sono attorno alle pareti le piante delle due chiese e la copia degli affreschi della

* **Chiesa Inferiore,** a cui si discende dalla Sagrestia sopra una larga scala di marmo. Sulle mura: iscrizioni del V secolo. Si giunge nel *Vestibolo* della chiesa, la quale è circa 5 m. più bassa della chiesa attuale, essa ha la stessa forma di quella, ma in antico era assai più grande. Su questo vestibolo si aprono tre navate; le due laterali rimasero intatte, quella di mezzo dovette subire invece diverse ricostruzioni, come ad esempio l'aggiunta del muro che sostiene le colonne della navata destra superiore. 16 colonne di marmo sopportavano il soffitto; se ne vedono ancora *8 nella navata destra, una delle quali di verde antico ed una di breccia di corallo. — Gran merito per gli scavi fatti, va attribuito all'abate Mulooly, che li ordinò con zelo ed intelligenza. Essi vennero coronati da grande successo.

(Per aumentare il fondo destinato a queste spese che costarono già più di 100,000 lire si vendono nella sagrestia delle fotografie e la descrizione delle chiese).

Tutta la Basilica era ornata di affreschi di varie epoche, molti dei quali sono ancora benissimo conservati.

Nel *Vestibolo*, a sinistra: una testa femminile del V secolo. — Più avanti *Cristo che benedice i due missionari Santi Cirillo e Metodio, raccomandati dai Santi Andrea e Clemente. Cristo benedice tenendo la mano secondo il rito greco (secolo IX). — Di fronte: *Una madre che ritrova il suo bambino all'altare di S. Clemente, mentre temeva fosse stato inghiottito dal mare, il quale invece lo rigettò a riva dopo un anno. Disotto si vede, attorno al ritratto di San Clemente, la famiglia del donatore Beno de' Rapiza, che votò questo quadro in gratitudine a S. Clemente. — Segue *a destra:* La

traslazione delle reliquie di S. Cirillo dal Vaticano a S. Clemente sotto il pontificato di papa Nicolò; l'iscrizione votiva nomina Maria Macellaria quale donatrice. — Voltando a destra, entrasi nella *navata sinistra. Nell'angolo:* Miracoli di S. Libertino. — *In fondo*: S. Cirillo dinanzi all'imperatore Michele III. — La tomba in mattoni è creduta quella di San Cirillo. — *Nell'angolo:* S. Metodio che battezza un giovane. Appena entrati nella *Navata di mezzo,* si scorgono, *a sinistra*, tre *affreschi, uno sopra l'altro. *Il più alto* rappresenta S. Pietro che pone sul trono S. Clemente. — *In mezzo, a sinistra:* S. Clemente che celebra la messa, più sotto il donatore Beno de Rapiza e sua moglie Maria ed un'iscrizione votiva; *a destra:* Teodora convertita al cristianesimo, e suo marito Sisinio, che entrando clandestinamente nella chiesa, è punito colla cecità. — *Al basso:* Sisinio vuole castigare il Santo, ma invece di legare questo, lega una colonna. — Inoltre vedonsi sul pilastro *a sinistra:* S. Antonio (assai guasto) ed il profeta Daniele fra i leoni. *A destra:* S. Egidio, l'eremita, e S. Biagio, che estrae una spina dalla gola di un bambino. — *Sul III pilastro:* Un altro *affresco grande diviso in tre parti. *In alto:* Cristo sul trono, circondato dai Santi Michele, Clemente, Gabriele e Nicolò. *In mezzo:* 1. S. Alessio eremita ritorna incognito a Roma. 2. S. Alessio sul letto di morte, circondato da papa Bonifazio I e dal clero. 3. I genitori e la sposa riconoscono nel defunto il figlio e lo sposo. Graziosissimi ed eleganti *ornamenti. — *Nell'angolo, a destra:* Le tre Marie alla tomba di Cristo. La sua Discesa nell'inferno, e le Nozze di Cana. *A sinistra:* L'assunzione della Vergine, con sopra Cristo sostenuto da 4 angeli. *A destra:* S. Vito, *a sinistra:* S. Leone IV Papa, coll'aureola quadrata, che si poneva allora ai ritratti dei Santi ancora viventi. Segue: la Crocifissione di Cristo ed il ritratto di S. Prospero.

Nella *navata destra:* Il martirio di S. Caterina di Alessandria (appena visibile). Nella *nicchia:* La Vergine col Bambino Gesù. *In alto, sull'arcata:* La testa di Cristo, senza barba. *Ai lati:* Santi ed Angeli.

In fondo a questa navata, una scala conduce ai ruderi dell'epoca imperiale e repubblicana. *A sinistra* si vedono gli imponenti massi di tufo antichissimi, *a destra* un'apertura moderna mette capo a tre luoghi costrutti in mattoni, il primo dei quali si trova sotto l'abside della chiesa ed ha dei pregevoli *ornamenti in stucco. Il secondo serviva da atrio al terzo: *Un santuario di Mitra.* Credesi che questi tre spazi abbiano appartenuto originariamente alla casa di San Clemente. Sono assai umidi ed in parte sotto acqua, e perciò non possono essere visitati.

La chiesa sotterranea è illuminata al 23 novembre, al 1.° febbraio ed al secondo lunedì di quaresima.

Lasciata la chiesa, si prende la *Via dei Querceti* che si presenta dinanzi, e la quale sbocca in *Via dei Santi Quattro* che alla sua volta conduce, a destra, alla

Chiesa dei Santi Quattro Coronati (G. H. 6. 7), consacrata ai Santi Severo, Severino, Carpoforo e Vittorino, martiri della loro fede sotto Diocleziano. Vi si venerano inoltre i quattro scalpellini Claudio, Castorio, Sinforiano e Nicostrato, i quali rifiutarono di scolpire le statue degli idoli.

Anche questa chiesa è antichissima. Fondata probabilmente su ruderi antichi, venne già riedificata da Onorio I nel principio del VII secolo, ed ingrandita ed abbellita

sotto Leone IV nel IX secolo. Distrutta da Guiscardo nel 1084, fu ricostrutta ed inaugurata da Pasquale II il 20 gennaio 1117, e subì nel corso dei secoli ancora diverse modificazioni, di modo che ci offre lo strano aspetto di due cortili e di due portici.

Nel *primo cortile* (o *parvis*) a destra è l'abitazione del custode (mancia, 50 cent.). Il *portico* che conduce al *secondo cortile* ha, a destra la *Cappella San Silvestro in Porticu*, eretta da papa Innocenzo II, ed ornata di antichi dipinti murali in stile bizantino di cattivissimo gusto, ma di grande interesse e raffiguranti scene della storia di Costantino. — Nel *secondo cortile* vedonsi delle bellissime colonne antiche con capitelli di stile dorico e ionico. Esse appartennero in origine all'interno della chiesa, che si avanzava fino a questo punto e la cui navata di mezzo era più larga di tutta la costruzione odierna della

Basilica, anch'essa ha tre navate. La maggiore è sostenuta da otto colonne di granito e due pilastri. In alto corre una galleria. Il soffitto venne eseguito per ordine del cardinale Enrico, poi Re di Portogallo (1580). Nell'enorme *Tribuna*, sproporzionata col resto ed appartenente ancora all'antica costruzione, vi sono degli affreschi di GIOVANNI DA SAN GIOVANNI (1630) che vi dipinse degli angeli femminili.

Da questa chiesa, seguendo la via sterrata, e voltando a sinistra, si entra nella immensa e deserta

***Piazza di San Giovanni in Laterano** (H. I. 6. 7). *A destra* un Ospedale per gli uomini, *a sinistra* quello per le donne. Poi si vede la cappella del *Battistero* o *San Giovanni in Fonte,* il *Palazzo* ed i *Musei del Laterano* ed il braccio laterale destro della *Basilica di San Giovanni in Laterano.*

In mezzo è un grande ***Obelisco** di granito rosso, che, compreso il basamento, è alto 45 m. e mezzo e fu messo in questo luogo da DOMENICO FONTANA per incarico del papa Sisto V (1588). Esso è il più alto, il più importante ed il più antico di tutti gli obelischi di Roma. Totmes IV, Faraone della XVIII dinastia egiziana l'aveva posto dinanzi al tempio del Sole ad Eliopoli; Costantino lo fece imbarcare, Massenzio riescì a farlo trasportare fino alla *Via Ostiensis*, e finalmente l'imperatore Costanzo lo innalzò nel Circo Massimo. Venne trovato in tre pezzi, ed aveva il basamento talmente guasto che si dovette sostituirne uno nuovo. Il peso di questo obelisco è calcolato approssimativamente a 500,000 chilogr.

Volgendo *a destra*, ci si affaccia in prima

***San Giovanni in Fonte,** il *Battistero*, colla sua forma ottagona. È questo il più antico Battistero di tutta Roma, interamente costrutto di materiali provenienti da epoche anteriori al Cristianesimo. La leggenda vuole che San Silvestro vi abbia battezzato l'imperatore Costantino nel-

l'anno 324, sebbene la storia, all'opposto, dimostri che Costantino ebbe il battesimo soltanto nel 337 a Nicomedia, pochi giorni prima della sua morte.

Si entra dalla piazza nel ***Battistero** stesso, diviso in un centro ed un portico ottangolari da otto stupende colonne di porfido, innalzate da Sisto III nel V secolo. Anche l'architrave di marmo antico (l'iscrizione fu restaurata pochi anni fa) è di quell'epoca, otto colonne più piccole di marmo bianco sormontano le altre e sostengono la *Cupola* ornata di scene della vita di S. Giovanni Battista da A. Sacchi, per incarico di papa Urbano VIII. — *Attorno alle pareti:* L'apparizione della Croce, di Gemignani. La vittoria di Costantino sopra Massenzio, di Camassei. La distruzione degli idoli, di Carlo Maratta. — Il pavimento è in marmo. In mezzo alla cappella, contornata da otto colonne di porfido, ed una balaustra di marmo è la fonte battesimale in basalto verde, con un coperchio moderno di bronzo dorato.

A destra e sinistra del Battistero vi sono due *Oratorii,* aggiunti da papa Ilario nel 461. *A destra* è l'*Oratorio di San Giovanni Battista.* La statua in bronzo del Precursore è opera del Valadier (1772), copia di quella in legno del Donatello, che è nella Sagrestia di San Giovanni Laterano. Due colonne di serpentino. Vuolsi che le porte di bronzo siano state tolte dalle Terme di Caracalla. (Vale la pena di dare una manciaal custode per far muovere questa porta, che allora produce un suono come se si suonasse un organo intiero). — *A sinistra* è l'*Oratorio di San Giovanni Evangelista* colla statua in bronzo di S. Giovanni Evangelista, eseguita sul modello di Giacomo della Porta, da Landini (m. 1594), fra due colonne di alabastro. Sulla vôlta pregevoli *mosaici; uccelli, frutti, ecc., su fondo d'oro. Le porte di bronzo sono opera di due Svizzeri, e furono eseguite al principio del secolo XIII. — L'*Oratorio di San Venanzio,* venne costrutto per ordine di papa Giovanni IV ed ornato, anche dietro volere del suo successore, di mosaici del VII secolo, abbastanza bene conservati. Si custodiscono in questo oratorio le reliquie di diversi Santi Slavoni (papa Giovanni IV e San Venanzio erano anch'essi Slavoni). — L'atrio formava anticamente l'ingresso principale al Battistero ed ebbe perciò il nome di *Portico di San Venanzio,* ma siccome minacciò rovina, venne riedificato da papa Anastasio IV nel secolo XII, in forma di due *cappelle,* ristaurate nel secolo scorso. *A destra* è quella di *San Cipriano* e *Santa Giustina,* con stupendi *mosaici; pampini d'oro su fondo turchino. *A sinistra* quella delle *Sante Rufina* e *Seconda,* con un quadro del Caravaggio: S. Filippo Neri e due Angeli. — *Sopra l'ingresso al Battistero:* La Crocifissione, bassorilievo id marmo del 1492.

Ora volgiamo i nostri passi in *Piazza di Porta San Giovanni,* dove si trova l'ingresso al

***Palazzo del Laterano** (I. 7), il cui nome proviene dall'antica famiglia Laterani, la quale ebbe i suoi palazzi in questo luogo che andarono poi a Fausta, moglie di Costantino. Quest'ultimo li regalò ai Papi, che fecero molte modificazioni e ricostruzioni e vi abitarono fino alla traslocazione della Sede Pontificale ad Avignone. — L'antico palazzo, che era assai più vasto dell'odierno e che aveva compreso anche la *Cappella Sancta Sanctorum* (pag. 194), s'incendiò nel 1308 sotto Clemente V, cadde poi completamente in rovina, e quando i Papi fecero ritorno a Roma, essi furono costretti ad abitare il Vaticano. Sisto V nel 1588 incaricò l'architetto Domenico Fontana di ricostruirlo. Innocenzo XII vi istituì un Orfanotrofio (1693), ma Gregorio XVI gli diede nel 1843 la sua attuale destinazione, riunendovi tutti quei tesori dell'arte, che non trovarono posto nei Musei del Vaticano o del Campidoglio. — La legge delle guarentigie del 13 maggio 1871 assicura al Papa anche il possesso di questo palazzo (pag. 100).

Il ***Museo del Laterano** si divide in tre parti: *Museo Profano, Museo Cristiano* e *Pinacoteca.* (Per le ore, mancie, ecc., pag. 12-13).

Notabene. Anche al Laterano è assolutamente necessario fare due visite causa la differenza degli orari.

Il ***Museo Profano o Gregoriano,** fondato, come abbiamo accennato, da papa Gregorio XVI nel 1843, si trova al pianterreno e comprende in 16 sale le scolture antiche. Si segue a sinistra il colonnato del cortile fino in fondo, per cominciare colla

I Sala. 6. Statuetta in stile della Pallade di Fidia. — Alcune sculture trasportatevi dagli appartamenti Borgia al Vaticano per ordine di Pio IX. — *Sulla parete d'ingresso,* bassorilievi raffiguranti: Il ratto di Elena. — 10. *L'addio d'un guerriero. — Un sacerdote di Giove Dodona. — *Parete sinistra:* 13. Due pugilatori. — 15. Il busto di Marco Aurelio. — 20. *Trajano ed Adriano accompagnati da senatori (dal Foro Trajano); le teste dei due imperatori vennero ristaurate da Thorwaldsen. — 19. Nemesi, statuetta. — 26. *Una ninfa ed un bambino. — *Parete destra:* Bassorilievi di sarcofagi: 46. Marte e Rea Silvia. — Diana ed Endimione. — *Nel mezzo:* Un mosaico di pugilatori proveniente dalle Terme di Caracalla.

II Sala. Avanzi di ornamenti architettonici provenienti per la massima parte dal Foro di Trajano. Interessantissimi specialmente: 86, 130, 168. *Frammenti di fregi.

III Sala. *Presso l'ingresso:* 225. *Statua di Esculapio, trovata a Tivoli. — *Parete destra, nella nicchia:* 256. *Antinoo (testa moderna) di Ostia. — *Presso la finestra:* Diversi *piedi da tavola, di lavoro greco. — *All'uscita:* 258. *Sarcofago di un bambino con sopra dei pugilatori.

IV Sala. *Sopra l'ingresso:* Busto di Gregorio XVI. — *Parete d'ingresso a sinistra:* 273. Donna romana. — Sopra il cippo di Fortemati Mummuliari, un bassorilievo: 278. *Medea e le figlie di Peleo, di scalpello greco. — *Piccola testa di una baccante. — 291. *Statua di Germanico di Vejo. — *Parete destra:* Sarcofago di un bambino con sopra scene bacchiche. — 319. *Statua di Marte. — *Parete d'uscita:* 348. Satiro, copia di quello del Prassitele. — 352. *Testa di Tiberio fanciullo. — 382. *Frammento di un vaso di marmo (lumachella) con satiri. — *Fra le finestre:* Il basamento di una colonna della Basilica Julia. — Traversato il corridoio si giunge alla

V Sala. *In mezzo:* *Un sagrifizio di Mitra, gruppo trovato presso la Scala Santa. — 394. Busto ritratto. — 399. *Un cervo di basalto, trovato nei giardini di Cesare dinanzi a Porta Portese. — *Parete destra:* Busto di Scipione Africano (?). — *Sileno ed una pantera.

— 407. *Cassa cineraria colla testa di Medusa ed una lotta di galli. — 396. Erma di Pane. — 405. Idem.

VI Sala. Sculture trovate a Cervetri, l'antica *Cære*, ed appartenenti ad un teatro. I ristauri vennero eseguiti dal TENERANI. — *Parete sinistra, presso la finestra:* 427. Ara circolare col dio Pane e due Ore che ballano. — *Disopra:* 428. Testa colossale di Augusto. — *A destra della porta:* 433. Statua di un imperatore con bella corazza e testa moderna. — *Parete destra:* Statua con toga. — 435. Statua colossale seduta di Tiberio. — 436. Agrippina minore — 437. Statua colossale seduta di Claudio. — Statua drappeggiata di Druso maggiore (?). — *Parete d'uscita:* 439. Statua di Caligola. — 442. Bassorilievo raffigurante le divinità delle tre città etrusche: Tarquinia, Vetulonia e Vulci. — *Disopra:* Busto di Caligola. — *Fra le due finestre:* 445. Drusilla (?). — 448. Ara di Manlio, censore perpetuo. — *Disopra:* La testa di Britannico (?). — 447, 450. Due Sileni addormentati, che servirono anticamente quale ornamento di una fontana.

VII Sala. *Parete destra:* 462. *Satiro danzante, trovato vicino a Santa Lucia in Selce sull'Esquilino. — *A destra della porta:* *Testa di Paride (?). — *A sinistra:* 475. *Un Re barbaro: — *Di fronte all'ingresso:* 476. **Sofocle, una delle più belle e più perfette statue che rappresentino personaggi storici. È di scalpello greco e venne trovata a Terracina nel 1838. Il desiderio di dare a questa statua un posto degno, contribuì molto alla formazione del Museo Gregoriano.

VIII Sala. *Parete d'ingresso:* 487. *Bassorilievo rappresentante un attore con una maschera, che in presenza di una musa impara la sua parte — 496. Testina di una ninfa addormentata. — Bassorilievo: 515. La caccia di Meleagro. — *Disopra:* 497. *Bella testa di un doriforo. — *Parete destra:* *Meleagro, ucciso da Apollo. — Statua di Ercole, trovata a Porta Pia. — *In mezzo della sala:* 534. *Statua di Nettuno, trovata a Porto nel 1824.

IX Sala. Molti frammenti di architettura provenienti dagli scavi della Via Appia e del Foro. — Bassorilievi con maschere, festoni di frutta, teste di satiri, ecc. — *Parete destra:* *Bacco e Arianna, doppia erma. — *In mezzo della sala:* 656. *Altare triangolare di marmo pentelico con scene bacchiche; venne trovato presso la colonna di Foca nel 1844. — *All'uscita:* Piccola testa di una Vittoria.

X Sala. Frammenti di bassorilievi, provenienti dalle tombe della famiglia degli Haterii sulla Via Labicana presso Centocelle (1848). — *Parete d'ingresso:* 675, 677. Due busti d'uomo e di donna. — 676. *Bassorilievo con una tomba a forma di tempio, le parche, ecc. — *Parete destra:* 691. Una donna morta sul catafalco, circondata da persone che piangono. — 686. *Pilastro triangolare; ai due lati candelabri cinti da ghirlande di rose. — *Parete d'uscita:* 719. Bassorilievi su cui si vedono rappresentati un arco di Iside; il Colosseo; un arco di Giano; un arco di Tito; il tempio di Giove Statore, tutti edifizi che fiancheggiavano la Via Sacra di Roma. — *Disopra:* 721. Bassorilievo con Mercurio (mutilato), Proserpina, Pluto e Cerere. — *A sinistra:* *Testa di un fanciullo sorridente, colla pelle di leone. — *In mezzo della sala:* 740. Amore ed un delfino. — Traversato un altro corridoio, entriamo nella

XI Sala. La maggior parte delle sculture, ivi raccolte, fu trovata nei sepolcri sulla Via Latina, scoperti nel 1857. Servirono da ornamenti a sarcofaghi, e diverse di esse rapppresentano scene bacchiche. I bassorilievi più pregevoli sono: 751. Scena bacchica. — 765. Pugilatori. — 769. Quello che raffigura la storia di Adone, un altro, 777, con Ippolito e Fedra. — 768. Diana di Efeso, ecc. — *In mezzo della sala:* 792. Sarcofago col trionfo di Bacco. — 782. Frammento di una Nereide. — 786. Le fatiche di Ercole. — 783 Bassorilievo greco votivo.

XII Sala. *A sinistra dell'ingresso:* Amore sotto le spoglie di Ercole adolescente. — *A destra:* 799. *Sarcofago colla storia di Oreste. — *In mezzo della parete destra:* 808. Testa colossale di Augusto, trovata a Vejo. — Sarcofago ornato di festoni, amorini, e satiri, sul coperchio *una corsa a gara di fanciulli. — *Torso di un fanciullo con un grappolo di uva. — *Alla parete d'uscita:* 813. *Sarcofago colla morte delle Niobidi, trovato nella vigna Lozzano Argoli nel 1739. — *In mezzo della sala:* 831. Altare di forma rotonda, scavato a Vejo, un'imitazione del Puteal Libonio sul Foro Romano (pag. 63).

XIII Sala. *All'ingresso:* 840. Bassorilievo funebre di Ulpia Epigone. — 842. Bassorilievo: un gigante in attitudine di lotta. — 846. *Statua in marmo pario di C. Cælio Saturnino, trovata in Piazza della Pilotta nel 1856. — Pezzi di porfido provenienti da statue colossali (dall'arco di Costantino). — *Parete d'uscita:* Bassorilievo: 868. *Oreste spossato dalla fatica e sostenuto da Pilade. — *In mezzo della sala:* 882. Sarcofago di forma ovale di Cecilio Valliano con scene che raffigurano feste funebri. — 885. *Basamento di un candelabro di forma triangolare con bassorilievi, e le deità Nettuno, Plutone e Proserpina.

XIV Sala. *A destra:* 890. Bassorilievo con Orfeo ed Euridice. — 892. *Mosaico raffigurante un pavimento non scopato di una stanza da pranzo *(Opus Asarotum)*, ecc., trovato sull'Aventino nel 1833. — *Alla finestra:* 895. Sarcofago di L. Annio Ottaviano Valeriano, trovato a Casalrotondo sulla Via Appia. I bassorilievi soltanto schizzati rappresentano il modo di cogliere il grano, un mulino ed un forno. — *Disopra:* Erma di Bacco. — *A sinistra:* 902. *Statua colossale assai interessante di un prigioniero barbaro, trovata nella Via Coronari (1841), proveniente forse dallo studio di uno scultore, poichè non è terminata e si scorgono ancora le traccie dei punti che gli scultori sogliono fare, per prendere le giuste misure. — *Parete sinistra:* 969. *Torso di una statua con corazza non terminata, in porfido. — *All'uscita:* Due colonne antiche di pavonazzetto, trovate sulle rive del Tevere presso Marmorata. — Copie in gesso delle statue di Sofocle ed altri (gli originali sono a Napoli).

La **XV** e **XVI Sala** contengono i prodotti degli scavi fatti ad Ostia dal 1861-69, come lampade, terrecotte, frammenti di vetri, tubi di piombo, anticaglie in marmo, bronzo, avorio, ecc. Inoltre, nella **XV Sala:** *Testa di Antonino Pio. — 977. Sarcofago con Tritoni e Nereidi del romano Flavio Varo. — 975. *Testa di una ninfa. — *Presso l'uscita:* 972. *Testa di Attis. — *In una nicchia:* Fregi e tavole in terracotta, che servivano al culto di Iside, ecc. — **XVI Sala:** 1062-66. *Quattro dipinti trovati in due tombe nella vicinanza di Ostia (1865), e rappresentanti scene dell'Orco. — Un cippo con sopra un gallo. *In mezzo della sala:* 1061. Statua di Attis; si scorgono le traccie di doratura sui capelli. Venne trovata nel 1869. — 1043. *Piccola statua in bronzo di Venere.

In fondo del cortile a destra trovasi la scala che conduce al

***Museo Cristiano,** fondato da Pio IX e classificato dal P. de Marchi e da G. B. De Rossi; importantissimo per lo studio degli antichi sarcofaghi nelle Basiliche e nelle Catacombe.

Vestibolo. 55. *Sarcofago proveniente da Santa Maria Maggiore con: La Risurrezione di Lazzaro, S. Pietro che rinnega Cristo, il Sacrificio di Isacco, Mosè che riceve le tavole della legge, il medesimo che fa scaturire l'acqua dalla roccia, Daniele nella fossa dei

leoni, la Moltiplicazione dei pani, ecc., ecc. — Statua moderna di Cristo, di SOSNOWSKY. — Tre mosaici antichissimi: quello 57, che rappresenta Cristo fra i Santi Pietro e Paolo, è una copia dello stesso soggetto che esiste nella cripta di San Pietro in Vaticano. 58. Bagno del Bambino Gesù, della Cappella di Papa San Giovanni nell'antica Chiesa di San Pietro.

Corridojo a gradinata. *Grande collezione di *sarcofaghi cristiani del IV e V secolo, con scene dell'Antico e Nuovo Testamento. — *A destra:* 103, 105. Due statue del Buon Pastore. — 104. *Il più grande sarcofago del IV secolo, trovato sotto la confessione di San Pietro in Vaticano. I bassorilievi raffigurano: I ritratti dei defunti (non terminati). Tre figure (la Trinità), poi Cristo che presenta Eva a Dio Padre, il Primo peccato, la Creazione, la Risurrezione di Lazzaro, la Moltiplicazione dei pani, i Re Magi, Daniele nella fossa dei leoni, Cristo e S. Pietro, ecc. — *Alla finestra:* 111. Sarcofago col passaggio del Mar Rosso. — *Sulla scalinata a sinistra:* 119. Sarcofago col miracolo di Giona. — 135. Adamo ed Eva; la Guarigione del cieco; la Risurrezione dei morti; il Sagrifizio di Isacco; Daniele nella fossa dei leoni, ecc. — 138. Cristo e gli Apostoli. — 193. Il Sagrifizio di Caino ed Abele. — 146. La Risurrezione di Lazzaro, ecc. — *A destra:* 150. *La Storia del Buon Pastore, con traccie di dorature. — *A sinistra:* 181. La Vendemmia (proveniente da Sant'Agnese). — 174. *Il Sacrifizio di Isacco, Cristo, Pilato che si lava le mani. — *A destra:* 164. *Il Sacrifizio di Abele e Caino; S. Pietro fatto prigioniero; la Croce col Monogramma e due guerrieri; Pilato si lava le mani, ecc.; dalle Catacombe di Santa Domitilla. — 171. *Cristo che porta la Croce, la Corona di spine, la Croce col Monogramma, l'Arresto di Cristo, Pilato si lava le mani; dalle Catacombe di Santa Domitilla. — 199. La Nascita di Cristo, i Re Magi. — *Più avanti:* 198. Bassorilievo: L'Ascensione al cielo di Elia. — 223. *Statua seduta di S. Ippolito, trovata nel 1551 presso il suo mausoleo sulla Via Tiburtina in vicinanza di San Lorenzo. Tutta la parte superiore è moderna. Di dietro alla cattedra, è una iscrizione che enumera gli scritti del Santo, ed una tavola pasquale che comincia coll'anno 222.

La porta *a sinistra* ci conduce a *tre logge* con affreschi moderni, e dove troviamo una interessantissima raccolta di antiche iscrizioni cristiane, di un valore incalcolabile, e classificate cronologicamente da G. B. De Rossi:

Subito *a sinistra* una celebre iscrizione di Abercius di Seropoli in Frigia dell'epoca di Eliogabalo (217 d. C.), raccontando un pellegrinaggio della Frigia a Roma. — Sopra la *prima porta a destra:* Iscrizione in onore di Quirino, governatore della Siria, censore al tempo della nascita di Cristo (Luc. 1). — Più innanzi: I al III. Iscrizioni in lode dei martiri dell'epoca di Damaso (335 al 384). — IV al VII. Iscrizioni dal 238 al 557. — VIII al IX Iscrizioni riguardanti il dogma. — X. Nomi di Papi, vescovi, preti e diaconi. — XI e XII. Donne, pellegrini, catecumeni, artisti ed altri celebri personaggi. — XIII. Parenti, amici, ecc. — XIV al XVI. Allegorie, simboli, ecc. — Dal XVII e seguenti: Iscrizioni semplici, trovate in varie catacombe, fra cui varie in lingua ebraica.

Si entra in due stanze, le quali contengono copie delle pitture provenienti dalle catacombe di San Calisto, Santi Nereo ed Achilleo, S. Priscilla, S. Sebastiano, dal Coemeterium Ostrianum, ecc.

Dalla prima *loggia* entrasi in una sala dove vediamo un grande *mosaico, trovato nelle Terme di Caracalla nel 1824 e rappresentante 28 scene di lotta fra i pugilatori di cui sono indicati i nomi; è dell'epoca della decadenza.

La **Pinacoteca** contiene buoni dipinti del secolo XV e XVI e quadri moderni donati a Leone XIII.

I Sala. *Affreschi del XII secolo, trasportati dalla Chiesa di Sant'Agnese fuori le mura; raffigurano scene della vita di S. Caterina, S. Agata, S. Benedetto, ecc. (assai guasti).

II Sala. *In mezzo:* *Mosaico antico, trovato sull'Aventino nel 1833, che rappresenta il pavimento di una sala da pranzo dopo il pasto. Consiste in 17 tavole, ed è opera di ERACLITO. — *Alla parete d'ingresso:* 63. *La Madonna, di CARLO CRIVELLI (1482). — 62. Tavola d'altare (1481), *dello stesso.* — 61. *Tavola d'altare con diversi Santi, di ANTONIO DA MURANO (1464). — 60. S. Tomaso riceve dalla Vergine la cintura, ed una *Predella con scene della vita della Vergine, di BENOZZO GOZZOLI (dipinto nella maniera di Fra Angelico, a cui si attribuì falsamente questa predella). — *Parete in fondo:* 59. L'Incoronazione della Vergine, di FRA LIPPO LIPPI. — *Sulla parete d'uscita:* 64. *S. Gerolamo, di GIOVANNI SANZIO, padre di Raffaello. — 65. L'Assunzione della Vergine, di COLA DELL'AMATRICE (1515). — I Santi Lorenzo, Benedetto e Agnese, *dello stesso* e non del Signorelli. — 75. La Vergine con Santi, dello SPAGNA. — *Fra le finestre:* 68. La Madonna con Santi, affresco di San Lorenzo fuori le mura.

III Sala. *All'ingresso:* 76. La Vergine ed i Santi Lorenzo, Giovanni Battista, Pietro, Francesco, Antonio abate, Domenico ed un angelo, di MARCO PALMEZZANO (1537). — 67. La Vergine Annunziata, di FRANCESCO FRANCIA. — 80. La Vergine ed i Santi Gerolamo e Giovanni Battista, di MARCO PALMEZZANO. — *Parete in fondo:* 66. Sacra Famiglia, di ANDREA DEL SARTO (?). — I Santi Pietro e Paolo, di FRA BARTOLOMEO. — 70. S. Giovanni battezza Cristo, di CESARE DA SESTO. — *Fra le finestre:* 74. *La Deposizione, *Scuola Veneziana.* — *La Lapidazione di S. Stefano, cartone di GIULIO ROMANO. — 72. Una grande copia della Trasfigurazione di Raffaello. — 74. La Deposizione.

IV Sala. *Parete d'ingresso:* 87. La Vergine Annunziata, del CAVALIER D'ARPINO. — *Parete in fondo:* 78. Papa Sisto V, del SASSOFERRATO. — *Parete d'uscita:* 91. Il ritratto di re Giorgio IV, di LAWRENCE; un regalo fatto dal Re al papa Pio VII. — *Fra le finestre:* 88. Ritratto, di VAN DYCK (?).

Le *quattro sale* seguenti sono destinate ai quadri moderni. Citiamo: L'Apoteosi di Leone XIII, di GRANDI. — Giuditta, di ALDI. — Il martirio di S. Gabriele Perboyre, di ROLLAND, ecc., ecc.

Nell'*ultima sala* affreschi rappresentanti Roma ai tempi di Sisto V.

Al III piano si sta organizzando un *Museo Etnografico* in gran parte composto dai doni che il Papa Leone XIII ricevette in occasione dei suoi giubilei.

Ora stiamo dinanzi all'imponente

***Basilica di San Giovanni in Laterano** (I. 7). — Dai gradini una bella vista sulla lontana campagna ed i monti Albani e Sabini. — Questa Basilica successe al Tempio di Gerusalemme come superiore a tutte le chiese del mondo, e venne chiamata: *Omnium Ecclesiarum urbis et orbis mater et caput.* Credesi che la sua costruzione sia stata eseguita per ordine dell'imperatore Costantino, che la donò a papa Silvestro, come chiesa vescovile pel successore di San Pietro. Anch'essa s'innalza sul terreno degli antichi palazzi Laterani (pag. 184). Cambiò spesso di nome. Dapprima ebbe

quello di *Basilica Costantiniana*, poi *San Salvatore*, e sotto Gregorio il Grande, la *Aurea* (per le sue grandi ricchezze), finalmente la si chiamò *Basilica Lateranense*, a cui si aggiunse più tardi il nome di *San Giovanni*. — Danneggiata assai dal terremoto nell'896, fu ricostrutta da Sergio III (904-911); incendiata nel 1308, venne restaurata da papa Clemente V, che ordinò a GIOTTO di ornarla di affreschi. Ma nel 1360 un secondo incendio la trasse in rovina. Venne ricostrutta, modificata, rimodernata dai papi Martino V (1425), Eugenio IV, Alessandro VI, Pio IV e Sisto V; Innocenzo X incaricò il BORROMINI di recarle molti cambiamenti (1650); e sotto Clemente XII, alla fine, ALESSANDRO GALILEI innalzò la **facciata* nel 1734, e ne creò una fra le più belle di questo genere; e finalmente Leone XIII ha fatto completare la facciata verso la Piazza San Giovanni in Laterano e rinculare l'abside ed il coro per ingrandire la Chiesa e restaurare il Chiostro dal VESPIGNANI (1875-1885). La facciata principale, sulla Piazza di Porta San Giovanni, è tutta in travertino, ed ha un portico sormontato da una *loggia*, da cui, tempo addietro, il Papa dava la benedizione al popolo nel giorno dell'Ascensione. — Il *portico* ha, come la loggia, cinque arcate, sostenute da pilastri. Esso è lungo 10 m. e largo 50, ed ornato da ventiquattro colonne di marmo bianco, ed *a sinistra* da una statua antica di Costantino, rinvenuta nelle sue terme, e trasportata in questo posto da Clemente XII. Cinque porte conducono all'interno. Quella di mezzo è antica; i battenti sono di bronzo ed hanno ornamenti di fogliami. Alla sua destra è la *Porta Santa*, generalmente murata, ed aperta soltanto nell'anno in cui ha luogo un giubileo.

La *seconda facciata* verso la Piazza San Giovanni in Laterano, eretta sotto Martino V, e completata per ordine di Leone XIII dal VESPIGNANI, ha un *Portico* aggiunto sotto Sisto V da DOMENICO FONTANA. I due campanili sono del tempo di Pio IV. Gli affreschi sono di SALIMBENI. — A destra una statua di Enrico IV, del CORDIERI.

L'**interno** è diviso in 5 navate; quella di mezzo misura 16 m. di larghezza ed 87 di lunghezza. 12 pilastri furono innalzati dal BORROMINI, per rinforzare le colonne. Nelle nicchie le statue degli apostoli eseguite da *allievi del Bernini*. Più in alto bassorilievi in stucco dell'ALGARDI con scene dell'Antico e Nuovo Testamento. Disopra a questi si vedono i profeti. Si crede che lo stupendo *soffitto a cassettoni di legno dorato, sia stato eseguito sul disegno di Michelangelo. Il pavimento è un mosaico del secolo XV in porfido serpentino, granito nero e bianco. — L'arcata in fondo, alta 11 m., è sostenuta da due *colonne antiche di granito. — *A destra della porta d'ingresso:* Cenotafio di Paolo Mellino (m. 1527). — *I Cappella (Orsini):* La Vergine con Santi, di COSTANZI. — **II Cappella (Torlonia)* costrutta sui disegni di Raimondi (per aprire le cappelle, al custode mancia 50 cent.). *Sopra l'altare:* *La Deposizione, di TENERANI. *A destra e sinistra* i cenotafi del principe e della principessa Torlonia. — Di fronte a queste cappelle *al I pilastro:* *Bonifazio VIII, fra due cardinali, proclama dalla loggia del Palazzo Laterano il primo Giubileo nel 1300, di GIOTTO. — *Al III pilastro:* Epitaffio di papa Silvestro II (m. 1033). — *Al IV pilastro:* Epitaffio di Papa Alessandro III (m. 1181). — *Al V pilastro:* Quello di Sergio IV (m. 1012). — *Al VI pilastro:* Quello di Ranuccio Farnese, sul disegno di Vignola. — *III Cappella (Massimi)* eretta da GIACOMO DELLA PORTA, colla tavola d'altare: La Deposizione, di SERMONETA. — Seguono i cenotafi del cardinale Rasponi, del conte e cardinale Giussano di Milano (m. 1287), e del cardinale Antonio da Clavibo (m. 1447).

Il braccio laterale destro venne rinnovato da GIACOMO DELLA PORTA nel 1603. Gli affreschi sono del POMARANCIO, RICCI, NOGARI, BAGLIONI e CESARI e rappresentano la vita dei Santi Silvestro e Costantino. — *Alla parete destra:* La bandiera del Re Giovanni III, Sobiesky di Polonia, portata allorquando scacciò i Turchi dall'assedio di Vienna nel 1683. — *Sotto:* *Due colonne di giallo antico, alte 8 m., provenienti una dall'Arco di Costantino e l'altra del Foro di Trajano. (Passando fra queste colonne si esce nel *Portico* che fa parte della seconda facciata, pag. 190).

Sopra l'altare, in mezzo della navata, a cui conducono quattro gradini, s'innalza un *Ciborio di marmo bianco in stile gotico, eseguito nel 1367 per commissione di Carlo V, Re di Francia, ed ornato di affreschi di BARNA DA SIENA (il Ciborio venne ristaurato recentemente. Gli affreschi furono assai ritoccati). Vi si conservano le reliquie più preziose della Basilica, fra cui le teste dei Santi Pietro e Paolo. — Disotto è l'*Altare Papale*, che ebbe questo nome perchè i Papi soltanto hanno il diritto di leggervi la messa. Esso racchiude una tavola di legno, proveniente dalle catacombe e la quale vuolsi abbia servito come altare a San Pietro. — Sotto all'altare è la *Confessione di San Giovanni Evangelista* con dipinti di BRUGHI. Dinanzi alla Confessione è *la lapide di bronzo, che indica la tomba di papa Martino V (m. 1431); è opera di SIMONE GHINI.

A *destra* della tribuna papa Leone XIII fece eseguire dallo scultore GIUSEPPE LUCHETTI di Perugia il **Monumento sepolcrale di papa Innocenzo III il Grande* (morto il 16 luglio 1216 e sepolto fino alla fine del 1892 nella Cattedrale di San Lorenzo a Perugia). L'idea del monumento è di Leone XIII stesso, che è fra i più caldi ammiratori del grande Papa. La struttura architettonica è alta metri 8.70 e larga 5. Sul letto funebre è steso Innocenzo III colla tiara e colla clamide pontificia. — Notiamo qui subito che dall'altro lato della tribuna *(a sinistra)* ed a riscontro del descritto, papa Leone XIII scelse il posto pel proprio futuro monumento sepolcrale. Ne ebbe l'incarico FRANCESCO VESPIGNANI, figlio di Virginio.

La **Tribuna* tutta moderna venne cominciata sotto Pio IX dal conte VIRGINIO VESPIGNANI e terminata sotto Leone XIII dal figlio conte FRANCESCO VESPIGNANI. Le sue decorazioni sono quasi troppo ricche.

Inoltrando verso la *Tribuna* si scorgono dei bellissimi *mosaici, appartenenti in gran parte ancora all'epoca della primissima chiesa; il rimanente è del secolo XIII e ne furono autori FRA IACOPO DA FIRENZE, FRA IACOPO DA CAMERINO e IACOBUS TORRITI (1290). Questi mosaici ornano la vecchia *abside* la quale venne fatta indietreggiare nell'allargamento del *Coro* eseguito nel 1884, e diretto dall'architetto conte VIRGINIO VESPIGNANI.

Dietro alla tribuna è il così detto **Portico Leonino*, diviso da sei colonne di granito. Entrandovi dal lato destro, si scorgono delle tavole in mosaico con iscrizioni relative al ristauro della chiesa

sotto papa Nicolò IV, ed alle reliquie, conservate nell'altare maggiore. — Dall'altra parte è il piccolo *Santuario* in marmo del secolo XV, e la *Tabula magna Lateranensis:* cioè l'indicazione delle reliquie, fra cui citiamo: Un lembo della veste purpurea di Cristo; un pezzo di cervello di S. Vincenzo da Paola; il calice in cui S. Giovanni Evangelista prese il veleno, ecc., ecc. Fra le reliquie citiamo delle colonne del tempio di Gerusalemme e della Casa di Ponzio Pilato, una tavola sostenuta da quattro colonnette, sulla quale è marcata l'altezza di Cristo (1 m. 83), l'anello del pozzo della Samaritana, ecc. Dei monumenti funebri citiamo quello del CAV. D'ARPINO, di A. SACCHI e dell'architetto GALILEI. — *A destra,* in fondo, fra le due ultime colonne, è l'ingresso alla

Sagrestia, le cui porte di bronzo vennero, secondo l'iscrizione, eseguite nel 1196 da UBERTO e PIETRO DA PIACENZA per ordine del cardinale Cencio Camerario. — *Sopra la finestra,* antiche tavole di piombo con nomi della famiglia Laterani, un bassorilievo colla Porta Asinaria e l'antica Basilica Lateranense. — Dinanzi all'*altare di Santa Maria Maddalena* è la tomba del celebre dotto Fulvio Ursinus (m. 1600), canonico di questa chiesa. — * L'Annunciazione, di MARCELLO VENUSTI, venne eseguita sul disegno di Michelangelo. La statua in legno di S. Giovanni Battista è di DONATELLO. — Un cartone assai guasto, di RAFFAELLO, raffigura la Madonna di Casa Alba. — *Nel braccio laterale sinistro* è la *Cappella del Coro d'inverno,* dove sono da ammirarsi gli intagli delle sedie, fatti da RINALDI. Il ritratto di Papa Martino V è di GAETANO SCIPIONE; la tavola d'altare: I Santi Giovanni Evangelista e Battista con Cristo, è del CAV. D'ARPINO. — La *Cappella del Ss. Sacramento* è ornata da quattro colonnette di verde antico e quattro colonne di bronzo dorato, che fecero parte dell'antica Basilica. Vuolsi che queste colonne provengano dal tempio di Giove Capitolino, e che il bronzo appartenga ai rostri presi da Augusto nella sua vittoria contro Cleopatra. — L'Assunzione, nel *frontispizio*, è del CAV. D'ARPINO.

Nella navata laterale sinistra trovasi l'altare di Sant'Ilario. Il ritratto del Santo è opera del BORGOGNONE. — La porta qui vicina conduce al *Chiostro* (v. sotto). Segue la *Cappella Lancellotti*, col Cenotafio del cardinale Casanate, il fondatore della Biblioteca di Santa Maria sopra Minerva (m. 1700), di LEGROS. — La *Cappella Santorio*, eretta da ONORIO LUNGHI, appartenne già al principe spagnuolo de la Paz (m. 1851). Sull'*altare:* Cristo, di CIGOLI. — * La *I Cappella* (*Corsini*), un vero capolavoro, fu innalzata da ALESSANDRO GALILEI nel 1734, per commissione di papa Clemente XII (Corsini). Ha la forma di una croce greca, e ricche decorazioni di marmi preziosi. L'altare è ornato di due colonne in verde antico. Sopra l'altare in mosaico: S. Andrea Corsini in preghiera; copia di un quadro di Guido Reni nel palazzo Barberini. Le statue della Umiltà e della Penitenza sono di PINCELLOTTI; il bassorilievo che raffigura S. Andrea, patrono dei Fiorentini nella battaglia di Anghiari, è del CORNACCHINI. — *Nella nicchia a destra:* Monumento in marmo del cardinale Neri Corsini (m. 1678), di MAINI. — *Nella nicchia a sinistra:* Mausoleo di Clemente XII (m. 1740), di MAINI e MONALDI, con una stupenda vasca di porfido, proveniente dalle Terme di Agrippa. I basamenti ed i capitelli delle colonne di porfido, dinanzi a queste nicchie, sono di bronzo dorato. — *A sinistra* dell'altare si discende nel *sotterraneo*, dove si trovano le tombe della famiglia. Sull'*altare* * La Pietà, gruppo di ANTONIO MONTALTI (?).

Dalla sopraccennata porta nella *navata laterale sinistra* il custode conduce al * *Chiostro* del secolo XIII ristaurato per cura di Leone XIII. È opera di PIETRO VASSALLETTO e fra i più belli di Roma. Le colonnette e il fregio sono ornati di intarsi e mosaici. Vi si conservano molti avanzi dell'antica Basilica.

(*Fot. Brogi*).

FONTANA CENTRALE IN PIAZZA NAVONA.

sotto papa Nicolò IV, ed alle reliquie, conservate nell'altare maggiore. — Dall'altra parte è il piccolo *Santuario* in marmo del secolo XV, e la *Tabula magna Lateranensis:* cioè l'indicazione delle reliquie, fra cui citiamo: Un lembo della veste purpurea di Cristo; un pezzo di cervello di S. Vincenzo da Paola; il calice in cui S. Giovanni Evangelista prese il veleno, ecc., ecc. Fra le reliquie citiamo delle colonne del tempio di Gerusalemme e della Casa di Ponzio Pilato, una tavola sostenuta da quattro colonnette, sulla quale è marcata l'altezza di Cristo (1 m. 83), l'anello del pozzo della Samaritana, ecc. Dei monumenti funebri citiamo quello del CAV. D'ARPINO, di A. SACCHI e dell'architetto GALILEI. — *A destra,* in fondo, fra le due ultime colonne, è l'ingresso alla

Sagrestia, le cui porte di bronzo vennero, secondo l'iscrizione, eseguite nel 1196 da UBERTO e PIETRO DA PIACENZA per ordine del cardinale Cencio Camerario. — *Sopra la finestra,* antiche tavole di piombo con nomi della famiglia Laterani, un bassorilievo colla Porta Asinaria e l'antica Basilica Lateranense. — Dinanzi all'*altare di Santa Maria Maddalena* è la tomba del celebre dotto Fulvio Ursinus (m. 1600), canonico di questa chiesa. — * L'Annunciazione, di MARCELLO VENUSTI, venne eseguita sul disegno di Michelangelo. La statua in legno di S. Giovanni Battista è di DONATELLO. — Un cartone assai guasto, di RAFFAELLO, raffigura la Madonna di Casa Alba. — *Nel braccio laterale sinistro* è la *Cappella del Coro d'inverno,* dove sono da ammirarsi gli intagli delle sedie, fatti da RINALDI. Il ritratto di Papa Martino V è di GAETANO SCIPIONE; la tavola d'altare: I Santi Giovanni Evangelista e Battista con Cristo, è del CAV. D'ARPINO. — La *Cappella del Ss. Sacramento* è ornata da quattro colonnette di verde antico e quattro colonne di bronzo dorato, che fecero parte dell'antica Basilica. Vuolsi che queste colonne provengano dal tempio di Giove Capitolino, e che il bronzo appartenga ai rostri presi da Augusto nella sua vittoria contro Cleopatra. — L'Assunzione, nel *frontispizio,* è del CAV. D'ARPINO.

Nella navata laterale sinistra trovasi l'altare di Sant'Ilario. Il ritratto del Santo è opera del BORGOGNONE. — La porta qui vicina conduce al *Chiostro* (v. sotto). Segue la *Cappella Lancellotti,* col Cenotafio del cardinale Casanate, il fondatore della Biblioteca di Santa Maria sopra Minerva (m. 1700), di LEGROS. — La *Cappella Santorio,* eretta da ONORIO LUNGHI, appartenne già al principe spagnuolo de la Paz (m. 1851). Sull'*altare:* Cristo, di CIGOLI. — * La *I Cappella (Corsini),* un vero capolavoro, fu innalzata da ALESSANDRO GALILEI nel 1734, per commissione di papa Clemente XII (Corsini). Ha la forma di una croce greca, e ricche decorazioni di marmi preziosi. L'altare è ornato di due colonne in verde antico. Sopra l'altare in mosaico: S. Andrea Corsini in preghiera; copia di un quadro di Guido Reni nel palazzo Barberini. Le statue della Umiltà e della Penitenza sono di PINCELLOTTI; il bassorilievo che raffigura S. Andrea, patrono dei Fiorentini nella battaglia di Anghiari, è del CORNACCHINI. — *Nella nicchia a destra:* Monumento in marmo del cardinale Neri Corsini (m. 1678), di MAINI. — *Nella nicchia a sinistra:* Mausoleo di Clemente XII (m. 1740), di MAINI e MONALDI, con una stupenda vasca di porfido, proveniente dalle Terme di Agrippa. I basamenti ed i capitelli delle colonne di porfido, dinanzi a queste nicchie, sono di bronzo dorato. — *A sinistra* dell'altare si discende nel *sotterraneo,* dove si trovano le tombe della famiglia. Sull'*altare* * La Pietà, gruppo di ANTONIO MONTALTI (?).

Dalla sopraccennata porta nella *navata laterale sinistra* il custode conduce al * *Chiostro* del secolo XIII ristaurato per cura di Leone XIII. È opera di PIETRO VASSALLETTO e fra i più belli di Roma. Le colonnette e il fregio sono ornati di intarsi e mosaici. Vi si conservano molti avanzi dell'antica Basilica.

(Fot. Brogi).
FONTANA CENTRALE IN PIAZZA NAVONA.

La Porta San Giovanni (I. 7), che prende il suo nome dalla Basilica, venne costrutta nel 1574 da Gregorio XIII sul disegno di GIACOMO DELLA PORTA in vicinanza dell'antica *Porta Asinaria* eretta dall'architetto ASINA, murata nel 1408, e di cui si vedono ancora le due torri.

La Piazza di Porta San Giovanni è in parte rimodernata, e da essa si diramano varie strade nuove. Fiancheggiandola dal lato destro, passiamo dinanzi la *Via Emanuele Filiberto,* che mette alla **Villa Wolkonsky** (I. 6), già celebre pel panorama che si godeva dalla sua terrazza, ora ostruito dai grandi casamenti che la circondano. Però il *Giardino* (visibile mercoledì e sabato dalle 12 in poi, ci vuole un permesso) attraverso il quale passa l'*Acqua Claudia,* è ancora rinomato per le sue rose. Vi si trova qualche antico sarcofago e dei frammenti di scultura.

Subito dopo la *Via Emanuele Filiberto,* ci troviamo sulla piazza dinanzi al

***Triclinium Leonianum,** cioè la vôlta di una tribuna che anticamente era la sala da pranzo di Leone III, ed aveva appartenuto, ai suoi tempi, al Palazzo del Laterano. Unici avanzi delle tre tribune sono i mosaici di quella di mezzo, i quali furono poi copiati per ordine di papa Benedetto XIV, che ricostrusse questa tribuna e la adornò delle copie.

In mezzo: Cristo fra i quattro fiumi del Paradiso, più basso i Santi Apostoli, pronti a compiere l'incarico affidato a loro. — *A sinistra:* Cristo sul trono dà a papa S. Silvestro le chiavi; vicino al Papa è inginocchiato l'imperatore Costantino, a cui Cristo confida il Labaro. — *A destra:* S. Pietro dà a S. Leone III la stola del Papa ed a Carlomagno la bandiera come protettore della Chiesa.

Più avanti, *a destra,* è la

Scala Santa (I. 7), tenuta in custodia dai frati Passionisti. Ha tre scale, delle quali le due laterali servono per far discendere coloro che hanno asceso in ginocchio quella di mezzo composta di ventotto gradini di marmo provenienti dal palazzo di Pilato a Gerusalemme, trasportati a Roma da Sant'Elena imperatrice nel 326, e che furono coperti di legno da Clemente XII per non guastarli. — I gruppi posti al piede delle scale: Pio IX inginocchiato; Cristo e Giuda, e Cristo dinanzi a Ponzio Pilato sono di GIACOMETTI. — I fedeli ascendono la scala di mezzo soltanto in ginocchio, ripetendo delle preghiere e baciando i gradini, poichè la leggenda vuole che sia la stessa sulla quale Cristo cominciò la sua *Via Crucis.* Ad intervalli sugli scalini di legno vi sono delle aperture coperte da cristalli, le quali indicano il luogo ove caddero le goccie del sangue

di Gesù quando coronato di spine fu condotto innanzi a Pilato. — *In alto* è la *Cappella Sancta Sanctorum,* l'unica costruzione superstite dell'antico Palazzo Lateranense, e che era la cappella privata dei Pontefici. Venne eretta nell'anno 1278 da un COSMA per ordine di Nicolò III dopo che s'era incendiata, e racchiude molte venerate reliquie, fra cui un mosaico del IX secolo, che raffigura Cristo, ed un'altra sua imagine in legno di cedro, che vuolsi cominciata da San Luca e terminata dagli angeli. Innocenzo III la pose in una bella cornice d'argento.

La *Via Tasso* conduce al **Casino Massimi,** in cui il principe Camillo Massimo fece eseguire da artisti tedeschi degli *affreschi (1821-1828) che trattano soggetti tolti dai classici italiani: Dante, Ariosto e Tasso.

V. — Da *Piazza Colonna* fino in *Piazza del Pantheon* (pag. 148). — In *Via della Palombella* si vedono gli avanzi delle **Terme di Agrippa.** Essi consistono nello sfondo di una *Sala* con una grande nicchia. Vennero rimessi a posto una bellissima colonna in marmo scannellato ed un pregevole fregio in marmo, raffigurante delle conchiglie e dei delfini. — Anche l'*Arco della Ciambella,* che si trova più in là nella stessa strada, apparteneva ad un'altra sala di queste terme.

La *Via della Palombella* fa capo in

Piazza Sant' Eustacchio (E. 5). *A destra* è l'antica *Chiesa Sant' Eustacchio.* In una preziosa vasca di porfido riposano le reliquie del Santo, che visse ai tempi di Trajano quale valoroso generale, e il cui vero nome era quello di Placido. — Dalla stessa parte rimane il **Palazzo Madama** (E. 5) costrutto da' Medici; venne poi a Margherita, figlia di Carlo V e consorte di Ottavio Farnese, e prese da essa il soprannome di *Madama.* Ritornò poi ai Medici, e per incarico del granduca di Toscana, il MARUCELLI lo ridusse al suo stato attuale nel 1642. Papa Benedetto XIV l'acquistò nel 1740, e vi stabilì il Tribunale; da ciò deriva il nome di *Palazzo del Governo.* Presentemente serve alle sedute del

Senato del Regno. Delle due facciate, la più importante guarda Piazza Madama, che vedremo quando passeremo per di là, mentre l'altra è rivolta verso la Piazza di San Luigi de' Francesi. Nel *Vestibolo* e nel *Cortile,* statue, sarcofaghi, bassorilievi e busti antichi.

Interno. Nel 1888 MACCARI ha decorato la grande **Sala** di bellissimi ** affreschi, togliendo i soggetti dalla storia romana, come

Appio Claudio, Regolo partendo per Cartagine, Cicerone pronunciando il suo primo celebre discorso contro Catilina, ecc.

Per vederli bisogna procurarsi il permesso in *Via del Salvatore, 13,* dalle 10 alle 4.

Di fronte al *Palazzo Madama* è

La Sapienza, l' *Università Romana* (E. 5), fondata da Bonifazio VIII nel 1303. Eugenio IV trasferì l'Università da Trastevere a Sant'Eustacchio nel 1431. L'attuale edifizio venne costrutto per ordine di papa Alessandro VI; Leone X lo fece ampliare su disegni di Michelangelo. GIACOMO DELLA PORTA aggiunse la facciata principale (verso Via della Sapienza), e BORROMINI quella al lato nord. La costruzione venne terminata sotto Alessandro VII, fondatore della *Biblioteca Alessandrina* (per le ore, pag. 9). Essa conta circa 90,000 volumi. — La *Cappella* in fondo, dedicata a *Sant'Ivo,* venne eretta da BORROMINI in forma di un'ape in onore di Urbano VIII, perchè i Barberini hanno l'ape nel loro stemma. La *torre* è in stile barocco.

In *Piazza San Luigi de' Francesi,* e precisamente all'angolo di *Via della Scrofa,* s'innalza la

***Chiesa di San Luigi de' Francesi** (D. 5), ricostrutta nel 1589 per ordine di Maria de' Medici. La facciata è di GIACOMO DELLA PORTA.

L'**interno** ha tre navate. La decorazione delle navate e dei pilastri venne eseguita da DERIZET nel 1750. — *I Cappella a destra:* S. Giovanni Evangelista, di NALDINI — *Al pilastro di fronte:* monumento in forma di piramide per la memoria dei francesi caduti a Roma nel 1849. — *II Cappella:* *Scene della vita di S. Cecilia, celebri affreschi del DOMENICHINO. *Sopra l'altare:* *S. Cecilia di Raffaello, copia eseguita da GUIDO RENI. — *IV Cappella a destra:* *Clodoveo ed il suo esercito, di SICIOLANTE, *il Sermoneta; a sinistra:* *Il battesimo di Clodoveo, di PELLEGRINO TIBALDI. — *V Cappella:* Cenotafio del celebre archeologo Agincourt (m. 1814). — Di fronte a questa cappella è il cenotafio di de Fay, di LEMOINE; l'iscrizione è dettata dal conte di Ségur. — *Sull'altare maggiore:* * L'Assunzione della Vergine, di FRANCESCO BASSANO. — *V Cappella a sinistra:* Tre scene della vita di S. Agostino, del CARAVAGGIO. I profeti sulla vôlta sono del CAVALIER D'ARPINO. — *IV Cappella:* Cenotafio di Pimodan, comandante della fanteria papale a Castelfidardo (m. 1860). — *III Cappella* eretta da PLAUTILLA BRICCI di Roma, che dipinse anche il S. Luigi sopra l'altare. Il quadro *a sinistra* è del GEMIGNANI, quello a destra di PINSON. — *II Cappella:* S. Nicolò di Bari. di MUZIANO. — *I Cappella sopra l'altare:* S. Sebastiano, di MASSEL. — *A sinistra:* Monumento funebre di Paolina di Montmorin; l'epitaffio è di Chateaubriand. — *Al primo pilastro:* Mausoleo del celebre pittore Claudio Lorrain, le cui ossa furono trasportate in questo luogo nel 1840 dalla Chiesa Ss. Trinità ai Monti per cura di Thiers. L'iscrizione dice che la Francia non dimentica i suoi figli, anche se muoiono in paese straniero.

Passando fra la chiesa ed il *Palazzo Madama* si va sulla piccola *Piazza Madama.* In questa si piglia a destra

la *Via del Pinacolo,* che conduce alla *Piazza Sant'Agostino,* dove è la

***Chiesa Sant'Agostino** (D. 4), fondata dal cardinale d'Estouteville ed eretta da SEBASTIANO DA FIRENZE e GIACOMO DI CRISTOFANO da Pietrasanta, sotto la sorveglianza di BACCIO PINTELLI (1479-1482). Vuolsi che lo scalone e la facciata sieno fabbricati col travertino tolto dal Colosseo. La chiesa venne restaurata da VANVITELLI nel 1750 e poi sotto Pio IX nel 1860 ed ornata di affreschi dal GAGLIARDI.

L'**interno** è diviso in tre navate, ed ha la forma di una croce latina sormontata da una cupola (la prima cupola eretta a Roma in stile del Rinascimento). — Appena entrati, si scorge a destra la * statua della Madonna del parto, in marmo, celebre e assai venerata, opera di JACOPO SANSOVINO. Fra i molti ex-voto vi è anche una corona per la liberazione di Roma nel 1849. — *I Cappella a destra.* L'incoronazione di S. Caterina, di VENUSTI. — *II Cappella:* La Madonna delle Rose, di AVANZINO NUCCI, copiata da quella di Loreto di Raffaello (ora irreperibile), ma coll'aggiunta delle rose. — *IV Cappella:* Cristo consegna le chiavi a S. Pietro, gruppo in marmo di COTIGNOLA. — Dopo la *V Cappella:* cenotafio di Onofrio Panvinio (m. 1568) e quello del cardinale Noris (m. 1704).

Nel *braccio laterale destro* è la *Cappella Sant'Agostino* con uno stupendo quadro del GUERCINO: * S. Agostino fra i Santi Giovanni Battista e Paolo l'Eremita. — La cappella presso l'altare maggiore ha degli affreschi di GAGLIARDI (1860).

L'*altare maggiore* è opera del BERNINI. L'immagine della Vergine è ascritta a S. LUCA; venne trasportata in questa chiesa da Santa Sofia in Costantinopoli. — I moderni affreschi della *Tribuna* raffigurano l'Ascensione e l'Incoronazione della Vergine, e sono di GAGLIARDI.

A sinistra del Coro: Cenotafio di S. Monica, madre di S. Agostino. Le sue reliquie riposano in un'urna di verde antico. — Alle pareti, affreschi di GAGLIARDI raffiguranti scene della sua vita. — La cappella dei Santi Vescovi Agostino e Guglielmo è ornata di affreschi del LANFRANCO. — *IV Cappella a sinistra:* S. Apollonia, di MUZIANO. — *Al seguente pilastro, verso la navata di mezzo:* * Il profeta Isaia, di RAFFAELLO, dipinto nel 1512 per incarico di Giovanni Goritz di Lussemburgo: è opera stupenda, ma ritoccata da DANIELE DA VOLTERRA. — *III Cappella a sinistra:* S. Clara da Monfalcone, di CONCA. — *II Cappella:* * La Vergine col Bambino e S. Anna, di ANDREA SANSOVINO (Contucci), gruppo in marmo, eseguito per ordine dello stesso Giovanni Goritz. — *I Cappella:* La Madonna di Loreto, del CARAVAGGIO.

L'annesso *Convento* racchiude la **Biblioteca Angelica** (ingresso a destra della chiesa) fondata nel 1605 dal cardinale Angelo Rocca (per l'ammissione, ecc., pag. 9). Essa contiene circa 50,000 volumi e 3000 manoscritti di grande pregio.

Da *Piazza Sant'Agostino,* passando sotto l'arco, si raggiunge la *Piazza* e l'antica *Chiesa Sant'Apollinare,* ricostrutta prima nel 1552 e poi dal FUGA nel 1750 per incarico di Benedetto XIV. Nel *Vestibolo interno* a sinistra: Una Madonna con Santi, della *Scuola del Perugino.*

A destra della chiesa è il *Seminario Romano.* — Di fronte s'innalza il **Palazzo Altemps,** cominciato da BALDASSARE PERUZZI e terminato da MARTINO LUNGHI *il Vecchio.* Il bel *Cortile* è circondato da arcate sostenute da pilastri. Vi si vede qualche statua antica. Nella *Loggia* superiore sono graffiti di DANIELE DA VOLTERRA.

La *Via de' Coronari* prima, e la *Via Agonale* poi, ci conducono in

***Piazza Navona,** o *Circo Agonale* (D. 5), la più grande delle piazze di Roma dopo quella di San Pietro. Ritiene ancora l'antica forma del *Circo* o *Stadio di Domiziano,* che ricevè il suo nome di Agone, o Agonale (corrottamente poi detto Nagone, ed ora Navona), dalle lotte che vi avevano luogo. Molti anni addietro, nel mese di agosto si usava convertirla in lago, spettacolo che vi attirava un immenso concorso di popolo. Tre fontane abbelliscono questa piazza. La prima, moderna, rappresenta Nettuno in lotta con un mostro marino, e circondato da Nereidi e cavalli marini, e venne eseguita da LEONE DELLA BITTA e GREGORIO ZAPPALÀ (1878). — *La fontana nel mezzo della piazza* è la più bella del BERNINI, ideata sotto Innocenzo X. Nella sua tazza sorge uno scoglio, o specie di roccia aperta da quattro lati, sopra la quale, in diverse attitudini, siedono quattro colossi rappresentanti il Danubio per l'Europa, il Gange per l'Asia, il Nilo per l'Africa, ed il Rio della Plata per l'America, eseguiti dagli allievi del Bernini. Questa roccia è sormontata da un obelisco che fece parte del Circo di Massenzio. La fontana è alta m. 34 e 50, ed ha un diametro di m. 23 e 70. La colomba in alto è lo stemma dei Pamfili, casato di Innocenzo X. La tradizione vuole che il Gange, che alza la mano come per schermirsi, ed il Nilo, che si copre invece il capo a significare il mistero della sua origine, fossero così atteggiati dal Bernini per fare intendere come perfino le statue coprivansi il capo per non vedere gli errori architettonici della facciata di Sant'Agnese, disegnata dal BORROMINI. Il Bernini ebbe in premio 5000 scudi romani, un canonicato di San Pietro per Pier Filippo suo figlio, e la carica di Prefetto dell'Acqua Felice con dieci scudi al mese. — La terza è ornata da mascheroni, da tritoni e da una statua detta il *Moro di Piazza Navona,* opera del BERNINI. Venne ristaurata (1874). — Nei tempi addietro si teneva in questa piazza il mercato, che poi in parte venne trasferito sulla vicina *Piazza Campo dei Fiori* (pag. 204). Nella settimana dell'Epifania, in Piazza Navona ha luogo la celebre *Fiera*

della Befana. Il giorno principale è il 5 gennaio. — Di fronte alla fontana di mezzo, *a destra*, s'innalza la

Chiesa di Sant'Agnese in forma di croce greca. Venne cominciata da Rinaldi nel 1550. La facciata è del Borromini e sporge in alto di 14 centimetri più avanti del basso.

Nell'**interno**, sopra la *porta maggiore:* Monumento di Innocenzo X, di Maini. — *Nel braccio laterale sinistro:* una statua antica, trasformata da Campi (o Maini) in un S. Sebastiano. — *Sotto l'altare maggiore* ornato di colonne di verde antico, è la tomba della famiglia Doria Pamphili, che esercita anche il patronato su questa chiesa. — Una scala conduce alla *chiesa sotterranea*, fabbricata negli avanzi dell'antico Stadio, ed eretta sul posto dove Sant'Agnese soffrì il martirio. Vi è dell'Algardi un * bassorilievo rappresentante il martirio. La Santa venne decapitata e bruciata. Si mostra anche la sua prigione.

A sinistra della chiesa sorge il **Palazzo Doria Pamphili,** eretto dal Rainaldi per ordine di Innocenzo X nel 1650. — In fondo della Piazza Navona si vede la retrofacciata del *Palazzo Braschi* (pag. 84).

Dirimpetto alla *Chiesa di Sant'Agnese*, dall'altro lato della fontana, è la *Chiesa San Giacomo degli Spagnuoli,* fondata nel 1450 da Alfonso Paradinas, vescovo spagnuolo e fabbricata da Baccio Pintelli ed Antonio da Sangallo. Venne ultimamente ristaurata.

La *Via di Sant'Agnese*, che fiancheggia la chiesa a destra, e poi la *Via dell'Anima*, ci conducono in pochi minuti alla

***Chiesa di Santa Maria dell'Anima** (D. 5), appartenente ai Tedeschi. Il suo nome viene da un piccolo gruppo in marmo sul frontispizio: La Madonna chiamata in soccorso da due anime nel Purgatorio. Fondata nel 1500, fu suo architetto Giuliano da Sangallo, ispirato da Bramante. Si entra dal cortile dell'Ospizio tedesco vicino alla Tribuna.

L'**interno**, anni addietro ristaurato, è diviso in tre navate. La *vôlta* è stata dipinta dal Seitz (1875-1882). — *A destra della porta maggiore:* Cenotafio del cardinale Andrea d'Austria (m. 1600) figlio dell'arciduca Ferdinando e di Filippina Welser, di Gilles de Rivière. — *I Cappella a destra:* * S. Benno, vescovo di Meissen (in Sassonia), riceve da un pescatore, che le trovò nel ventre di un pesce, le chiavi del Duomo, che Benno aveva gettato nel fiume Elba, per poter rifiutare allo scomunicato imperatore Enrico IV l'ingresso nella chiesa, di Saraceni. — *II Cappella:* Sacra famiglia, di Giminiani. — *III Cappella:* Affreschi, di Sermoneta. — *Al III pilastro:* * Cenotafio di Adriano Uryburg, di Duquesnoy (celebre per i putti). — *IV Cappella:* Copia modificata della Pietà di Michelangelo, di Nanni di Baccio Bigio.

Nel Coro a destra: * Mausoleo di papa Adriano VI (m. 1523), eseguito sul disegno di Baldassare Peruzzi da Michelangelo di Siena e Nicolò Tribolo. Di grande effetto sono la figura del Papa e quelle allegoriche. — *Sull'altare maggiore:* * Sacra famiglia circondata da Santi, di Giulio Romano (guasto per causa di inonda-

zioni, ristaurato da Saraceni). — *A sinistra:* Cenotafio di Carlo Federico duca di Cleve (m. 1575), di Gilles de Rivière e Nicolò di Arras. — *Nel vestibolo della Sagrestia* è un bassorilievo, che apparteneva a questo monumento funebre, e che rappresenta il duca, il quale riceve dalle mani di papa Gregorio XIII il cappello e la spada. — *IV Cappella a sinistra:* La Deposizione, di Salviati. — *I Cappella a sinistra:* Il Martirio di S. Lamberto, di Carlo Saraceni.

Esciti dalla chiesa e volgendo *a sinistra* s'incontra la

***Chiesa di Santa Maria della Pace** (D. 5), fondata da Sisto IV nel 1482, per solennizzare la pace stabilitasi fra il Papa e Napoli, Firenze e Milano. Il suo architetto pare sia stato Baccio Pintelli. Sotto Alessandro XII venne ristaurata da Pietro da Cortona, che aggiunse alla *facciata* il portico di forma semicircolare.

L'**interno** mostra una sola navata, la quale termina in uno spazio ottagono, sormontato da una cupola. — Sopra l'arco della *I Cappella a destra (Chigi)*: ** Le sibille di Cuma, di Persia, di Frigia e di Tibur sentono dagli angeli l'annunciazione del Messia, di Raffaello; egli le dipinse per incarico di Agostino Chigi, banchiere di Siena, nel 1514, e vi dimostrò, come al Vaticano, tutta la sua valentia. Le sibille di Michelangelo nella Cappella Sistina sono di aspetto maestoso, imponenti; quelle di Raffaello invece sono tutta grazia e gentilezza. Il primo ristauro ebbe luogo nel 1656 per opera di Carlo Fontana, ma specialmente si deve al Palmaroli (1816), di averle liberate dai varii ritocchi troppo caricati. — *Disopra nelle lunette:* I profeti Giona, Giosuè, Daniele e Davide, di Timoteo della Vite. — La *II Cappella* (Cesi) venne fabbricata sul disegno di Michelangelo; gli ornamenti sono di Simone Mosca. — La *II Cappella a destra dell'altare maggiore* ha sull'arco una Presentazione al tempio, di Baldassare Peruzzi (assai ritoccata). — *Sulla vôlta sopra l'altare maggiore:* * Graziosissimi putti, di Albani. L'*altare* stesso è opera di Carlo Maderna. — *I Cappella a sinistra dell'altare:* * Bellissimo tabernacolo eseguito per ordine di Innocenzo VIII, da Pasquale da Caravaggio nel 1490. — *Sopra l'altare:* La Nascita di Cristo, di Sermoneta. — La vicina porta conduce alla Sagrestia ed al chiostro (v. sotto). — *II Cappella sinistra nella navata:* La Vergine ed i Santi Gerolamo ed Agostino, di M. Venusti. — *I Cappella sopra l'altare:* * La Vergine fra le Sante Brigida e Caterina, ed il donatore Ferdinando Ponzetti, affresco di Baldassare Peruzzi (1517). In alto, divisi in tre file, soggetti dell'Antico e Nuovo Testamento, dello stesso Peruzzi. — *Ai pilastri:* * I cenotafii della famiglia Ponzetti.

Secondo l'uso romano, gli sposi novelli vengono il giorno delle nozze a sentire la messa in questa chiesa.

Nella *Via Arco della Pace, N. 5* (o come abbiamo accennato più sopra, nella chiesa stessa) è l'ingresso al **Chiostro*, costrutto da Bramante nel 1504 per incarico ricevuto dal cardinale Caraffa. Il cortile, di forma quadrata, è circondato da arcate, sormontate da colonne.

Ritornando per una strada laterale sulla *Via dei Coronari*, vi si passa la retrofacciata del **Palazzo Lancelotti,** cominciato da Francesco da Volterra (al tempo di Sisto V), e terminato da Carlo Maderna. La porta d'ingresso venne

eseguita dal DOMENICHINO. Nel *Cortile*, antiche statue e bassorilievi. Il gabinetto del principe racchiude un *discobolo in marmo, trovato sull'Esquilino nel 1761, di un valore artistico assai superiore a quello del Vaticano (visibile però soltanto a mezzo di una raccomandazione speciale).

Proseguendo in *Via de' Coronari* si giunge poco dopo a destra ad una breve via laterale che mette capo alla piccola piazza colla *Chiesa San Salvatore in Lauro* (D. 4), eretta dal cardinale Orsini nel 1450. Distrutta in parte da un incendio, nel 1591, fu ristaurata da MASCHERINO; ed interamente rimodernata nel 1862 per ordine di Pio IX. — Il *Chiostro* dell'antico convento è in stile del Rinascimento. Nell'ex-*Refettorio* (mancia al custode) trovasi il Monumento funebre di papa Eugenio IV (m. 1447), di ISAIA DA PISA, portato qui dall'antica chiesa di San Pietro in Vaticano.

In *Via de' Coronari*, al n. 124, è la cosidetta *Casa di Raffaello*. Nel suo testamento egli lasciò detto che colle rendite di questa casa si mantenesse la sua tomba nel Pantheon. — La via termina in *Piazza Sant'Angelo*, la quale nel medio evo serviva per le esecuzioni e dove cadde anche la testa di Beatrice Cenci nel 1599. — Traversato il *Ponte Sant'Angelo* (pag. 87) si può recarsi al *Vaticano* (pag. 99) per visitare la *Cappella Sistina*, le *Stanze di Raffaello*, la *Pinacoteca*, ecc. (pag. 129 in avanti).

Ritornati dal *Vaticano* fino al *Ponte Sant'Angelo*, c'incamminiamo verso il

***Castel Sant'Angelo** (C. 4) (per il permesso, ecc., pagine 12-13), edificato da Adriano e destinato ad essere il suo mausoleo e quello dei suoi successori; da ciò derivano i nomi di *Mausoleo di Adriano* o *Mole Adriana*. Venne terminato sotto Antonino Pio nel 140 d. C.

Nel X secolo questo mausoleo fu convertito in fortezza, e cadde nelle mani dei baroni che per lungo tempo se ne servirono a danno della città stessa. Passato in potere dei Papi vi costrussero delle fortificazioni, ed Alessandro VI edificò, in forma di ponte, un passaggio per facilitare la comunicazione col palazzo del Vaticano (1500). Fu qui che Clemente VII si rifugiò nell'orribile saccheggio che Roma ebbe a subire sotto il Connestabile di Borbone nel 1527. — Si osservano ancora gli appartamenti dei Papi, le prigioni ove vennero rinchiusi Cellini, Beatrice Cenci, il famoso Cagliostro, ecc., ecc. Pio IX fece aumentare le fortificazioni.

Sopra le fondamenta di 104 m. in quadrato, oggi mezzo coperte dal suolo, s'innalza la gran mole rotonda in travertino, il cui rivestimento di marmi è ora scomparso. Era decorata da un gran numero di statue, fra le quali quella di Adriano che s'innalzava sulla cima. Il monumento era alto 50 m. Le statue furono spezzate e lanciate dai Romani contro i Goti che, condotti da Vitige, assediavano Roma.

Entrati nel Cortile, si comincia a salire un sentiero moderno, il quale, sulle fondamenta quadrate, gira attorno alla Rotonda. Di fronte al ponte, scorgesi ancora l'antico ingresso al mausoleo, da cui un passaggio in forma di spirale, conduce al centro, a cui si accede ora da un altro ingresso, il quale mette anzitutto in una *Camera quadrata* con una nicchia, dove certamente era stata collocata una statua. — La *Camera sepolcrale*, lunga 9 m. e larga 8, è perfettamente vuota, ma si vedono ancora delle nicchie dove si deposero le urne cinerarie; vi era anche un sarcofago di porfido, il cui coperchio serve oggi nella Basilica di San Pietro come fonte battesimale.

Più innanzi una scala moderna, con *a destra* in una nicchia, la statua dell'Arcangelo S. Michele, di MONTELUPO. — Traversato un piccolo cortile, si raggiunge la *Loggia di Papa Giulio II*, e le stanze già occupate dai Papi; una bellissima *sala* con affreschi allegorici e storici (le fiabe concernenti il Vaticano ed il Gianicolo), di PIERIN DEL VAGA e dei suoi allievi. Il ritratto a destra, vuolsi raffiguri Prospero Farinacci, il difensore di Beatrice Cenci. Seguono: una *stanza da letto* con splendido soffitto; il fregio rappresenta la leggenda di Psiche; la *stanza del bagno* con affreschi e stucchi, e la *Sala dell'Inquisizione* con affreschi; tutti ascritti a PIERIN DEL VAGA. Vi si fanno ancora vedere varii avanzi degli istrumenti di tortura. — Vicina è la Biblioteca di Sisto IV a sedici angoli, ed un'altra stanza: *Il tesoro* di Sisto V.

Poi si sale al *Cortile dell'Angelo*, con uno stupendo *panorama del Monte Soratte fino alla Villa Mellini.

In alto s'innalza la statua in bronzo di S. Michele Arcangelo, del VERSCHAFFELT, collocata nel 1770 in sostituzione di quella in marmo, del MONTELUPO (v. sopra), in memoria di una visione che ebbe San Gregorio Magno. La leggenda vuole che essendo Roma afflitta da terribile pestilenza, e andando il Pontefice processionalmente a San Pietro per ottenere la grazia che cessasse tale flagello, giunto sul ponte, vide sulla sommità di quella rocca, un angelo in atto di riporre la spada nel fodero per dimostrare il termine del castigo. Da questo miracolo il monumento prese il nome di *Castrum Sant'Angeli*, Castel Sant'Angelo.

Scendendo, il custode fa vedere le carceri in cui non penetra mai un raggio di luce, e dove vennero rinchiusi la povera Beatrice Cenci, Cellini, ecc., ecc.

Attorno al *Castello Sant'Angelo* si estende il nuovo quartiere dei *Prati di Castello*. — Il **Ponte Umberto I** sbocca proprio dinanzi al nuovo **Palazzo di Giustizia**, eretto sul piano di C. CALDERINI. Dinanzi alla sua facciata settentrionale sta, in *Piazza Cavour*, il *Monumento in bronzo a Cavour*, opera di GALLETTI (1895). Sotto alla statua un gruppo rappresenta l'Italia con Roma capitale Due figure allegoriche rappresentano l'Azione ed il Pensiero.

Pigliando dalla statua in linea dritta la *Via Cicerone*, si traversa la *Piazza Cola di Rienzi*, poi a sinistra per *Via Ezio* e *Via Pompeo Magno* si raggiunge l'imponente costruzione con ricche decorazioni della ***Chiesa di**

San Gioacchino, fondata in memoria del Giubileo di prete di papa Leone XIII nel 1888. I disegni della chiesa, in forma di basilica, vennero dati dall'architetto R. INGANI.

Poco distante dietro la chiesa son le nuove grandi caserme. — Ritornando, si vede in *Piazza Cola di Rienzi* la *Via Cola di Rienzi* che attraversa il *Ponte Margherita* e conduce dritto in *Piazza del Popolo* (pag. 210).

Noi invece passiamo il *Ponte Umberto I* (pag. 201) dal quale si ammira un panorama stupendo, e volgiamo a destra sul *Lungo Tevere Tordinona*, nome che deriva da una antica torre, costrutta dagli Orsini ed usata come prigione. — Ripassando per *Piazza Sant'Angelo* (pag. 200) e continuando per la *Via Paola*, giungiamo alla

***Chiesa di San Giovanni de' Fiorentini** (C. 5), costruzione stupenda di JACOPO SANSOVINO, aiutato da MICHELANGELO. Fra i concorrenti del Sansovino vi erano Antonio da Sangallo, Baldassarre Peruzzi e Raffaello. Le fondamenta dal lato del Tevere furono fabbricate da ANTONIO DA SANGALLO. Nel 1527 Sansovino andò a Venezia, e così GIACOMO DELLA PORTA condusse la costruzione a termine. Le decorazioni del *Coro* sono opera di CARLO MADERNA, la grandiosa *facciata* è di ALESSANDRO GALILEI (1734).

Interno. *Nel braccio laterale destro:* *I Santi Cosma e Damiano sul rogo, quadro di SALVATORE ROSA. — *Al IV pilastro destro:* Busto dell'ambasciatore Marco Panvini Rosati (m. 1826), di TENERANI.

La chiesa sta al principio della *Via Giulia*, cominciata sotto Giulio II, da BRAMANTE e che ha diversi bellissimi palazzi, fra cui citiamo:

(A destra, N. 66) il ***Palazzo Sacchetti,** che appartenne originariamente a dei preti armeni, e poi sotto il pontificato di Paolo III venne acquistato da Antonio da Sangallo, che lo destinò per propria dimora, trasformandolo quasi completamente. Ma non arrivò a veder terminata la sua opera; egli morì di una febbre perniciosa, di cui aveva preso il germe dirigendo i lavori di canalizzazione del Velino. Morto lui, i creditori s'impadronirono del palazzo che vendettero al banchiere Sauli, che lo fece terminare da un mediocre architetto genovese. Finalmente lo comprarono i Sacchetti, famiglia di gusti molto artistici, e la cui galleria, venduta a papa Benedetto XIV, fu il principio delle gallerie capitoline. — Segue dallo stesso lato la piccola *Chiesa San Biagio della Pagnotta.*

(A sinistra) **Palazzo Ricci*, ornato di affreschi unicolori da POLIDORO DA CARAVAGGIO. — Passate le *Carceri Nuove*,

fabbricate da Innocenzo X, si vede (a destra) il *Vicolo della Lunetta*, in cui si trova la piccola **Chiesa di Sant'Eligio degli Orefici,** una graziosa chiesa in forma rotonda, eretta nel 1509 su piano di RAFFAELLO, e rinnovata nel 1601 nello stesso stile.

In *Via Giulia* segue a destra il *Palazzo Falconieri*, di BORROMINI. — La *Chiesa Santa Maria della Morte* (chiusa) fondata nel 1575, ha degli affreschi di LANFRANCO, ed appartiene ad una confraternita che seppellisce i cadaveri trovati nella Campagna Romana.

A sinistra la *Via Farnese* fiancheggia il palazzo dello stesso nome e ci conduce in *Piazza Farnese* ornata di due belle fontane di GIROLAMO RAINALDI. Le loro urne di granito provengono dalle Terme di Caracalla.

Il ****Palazzo Farnese** (D. 5) è anch'esso fra i più splendidi palazzi di Roma. — Cominciato da ANTONIO DA SANGALLO (1530) per ordine del cardinale Alessandro Farnese (poi papa Paolo III), la sua costruzione venne continuata da MICHELANGELO, che aggiunse lo stupendo **cornicione* della facciata, ed i piani superiori del cortile.

L'intenzione di Michelangelo era stata quella di aggiungere a quello ancor esistente un secondo cortile, che conducesse giù al Tevere e che avrebbe dovuto essere decorato di tutte quelle splendide opere dell'antichità, le quali portando sempre il nome della famiglia Farnese, si trovano oggi in gran parte al Museo Nazionale di Napoli. Gettato un ponte attraverso il fiume, il palazzo sarebbe stato in comunicazione diretta colla Villa Farnesina sull'altra riva. Allora il Palazzo Farnese non avrebbe avuto suo pari nel mondo intero. Ma Michelangelo morì, ed il palazzo venne terminato da VIGNOLA e GIACOMO DELLA PORTA, che fabbricò la *facciata posteriore*, mozzando il piano di Michelangelo. I materiali furono tolti dal Colosseo e dal Teatro di Marcello. — Per via di successione, il palazzo passò nelle mani dei re di Napoli, e questi ne tolsero molte sculture celebri (quali l'Ercole, la Flora, ed il Toro Farnesiano, ecc.). Nel 1874 venne preso in affitto dal Governo francese, ed è attualmente sede del suo ambasciatore. Al secondo piano istituì nel 1875 il suo istituto archeologico sotto il nome di *Scuola di Roma.*

Si entra nel **Vestibolo,* diviso in tre navate, opera di SANGALLO; i due portici inferiori sono di MICHELANGELO. — Nel **Cortile,* magnifica creazione del SANGALLO in stile del Rinascimento, lungo 74 m., largo 57, alto 31, è, *a destra,* un sarcofago antico, che proviene dalla tomba di Ce-

cilia Metella. — Il *primo piano* ha il gran salone ornato di stupendi affreschi di Annibale Caracci, aiutato dal Domenichino, da Lanfranco e da Guido Reni (ma per vederli, cosa assai difficile, ci vuole un permesso speciale dell'ambasciatore francese).

Da *Piazza Farnese* si diramano varie strade. Volgendo *a sinistra* in *Via di Monserrato*, che diventa poi *Via dei Banchi Vecchi* (la casa dell'orefice Giampietro Crivelli, del 1540, mostra una ricca decorazione in stucco) e finisce, traversando il *Corso Vittorio Emanuele*, in *Piazza Sant'Angelo* (pag. 200), si vede, passata la *Piazza della Rota*, subito la **Chiesa di Santa Maria di Monserrato,** eretta nel 1495 da Antonio da Sangallo. La *facciata* è di Francesco da Volterra. È chiesa nazionale degli Spagnuoli, e possiede nella *I cappella a destra* un quadro: S. Diego, di A. Caracci; nella *III cappella:* S. Jacopo, statua di Jacopo Sansovino.

Traversando la *Piazza Farnese* invece in linea diritta dal palazzo, si giunge per *Via Baullari* in **Piazza di Campo dei Fiori,** che serve al mercato delle erbe, frutta, ecc. Anticamente si facevano in questa piazza le esecuzioni di giustizia, e Giordano Bruno vi lasciò la vita nel 1600. La *statua in bronzo* eretta, al posto del rogo, in sua memoria, è di Ettore Ferrari (1890).

I bassorilievi raffigurano: *A destra:* Giordano Bruno insegnando *di-tro:* Davanti al tribunale; *a sinistra:* Il rogo. — I medaglioni raffigurano: Fra Paolo Sarpi, di Venezia (1552-1623); Tomaso Cam- panella, di Calabria (1568-1639); Pietro Ramus, francese (1515-1572); Lucilio Vanini, di Napoli (1585-1619); Aonio Paleario, di Roma (1500-1570); Michele Servet, spagnuolo (1511-1553); Giovanni Wiclef, in- glese (1330?-1384) e finalmente Giovanni Huss, boemo (1369-1415). Tutti questi precursori o contemporanei di Giordano Bruno, lottarono per la libertà del pensiero, e qualcuno fra essi pagò, come lui, quell'ardire colla vita.

A sinistra è il *Palazzo della Cancelleria* (pag. 85). — A destra della piazza stava il *Teatro di Pompeo.* Gli avanzi di questo teatro vennero presi dentro in varie costruzioni, specialmente in quella del *Palazzo Righetti* o *Pio.* Facendo gli scavi necessarii per la costruzione, si trovarono le antiche fondamenta ed anche la statua di Ercole (1864) che è al Vaticano (pag. 99).

Ritornando in *Campo dei Fiori*, traversiamo la *Via dei Giubbonari* per giungere in *Piazza Capo di Ferro*, alla quale si può andare direttamente da *Piazza Farnese* (pagina 203), prendendo per il *Vicolo dei Venti.* — A destra è il

***Palazzo Spada alla Regola** (D. 6), costrutto dal cardinale Capodiferro sul disegno di Giulio Mazzoni nel 1540 circa. Poi venne in mano del cardinale Spada, il quale lo fece ristaurare dal Borromini (1632). Attualmente appartiene al principe Spada-Veralli ed ospita la *Corte di Cassazione* ed il *Consiglio di Stato.*

Le interessanti e pregevoli collezioni di sculture antiche e di quadri non sono visibili. Però il portiere fa vedere (dalle 10 alle 5, mancia 50 cent.) nel *Vestibolo* la *statua colossale di Pompeo, rinvenuta nel 1552 al *Vicolo de' Lentari,* in vicinanza del Teatro Pompeo.

Vuolsi che sia la stessa, presso la quale Giulio Cesare morì assassinato; è un lavoro mediocre. Raccontasi che questa statua si trovasse giacente sotto il muro divisorio di due case, e che perciò i proprietari delle case vollero ognuno per sè ritirarla. Portata la lite dinanzi ai tribunali, i giudici dichiararono che la statua fosse segata in mezzo e che ognuno se ne avesse quel pezzo che gli spettava. Il cardinale Capodiferro, appena seppe di quel giudizio salomonico, corse dal Papa, e questi comperò la statua per 500 scudi, donandola poi al cardinale.

La *Via Capo di Ferro* conduce alla *Piazza de' Pellegrini,* dove si osserva la *Chiesa Santissima Trinità de' Pellegrini,* eretta nel 1614 da Paolo Maggi. Sull'*altare maggiore:* *La Ss. Trinità, di Guido Reni. — L'*Ospizio* annesso è stato fondato da San Filippo Neri (1551) e destinato ai pellegrini. Vi sono circa cinquecento letti per gli ammalati. Vi morì delle sue ferite il giovane poeta Goffredo Mameli nel 1849. — A sinistra resta la retrofacciata del *Monte di Pietà,* fondato nel 1539 dal monaco francescano Calvo, e trasportato da Clemente VIII nel 1604 in un palazzo della famiglia Santacroce.

La *Via de' Pettinari,* a destra, mette capo al **Ponte Sisto** (E. 6), fabbricato da Baccio Pintelli per ordine di Sisto IV (1474) al posto dell'antico *Pons Aurelius* o *Pons Gianiculensis,* eretto da Caracalla, distrutto nel corso dei secoli, al quale recentemente sono stati aggiunti due ballatoi di ferro, essendo troppo ristretto per l'accresciuto transito.

Passato il ponte e la *Piazza San Giovanni della Malva,* la *Via di Ponte Sisto,* che diventa poi *Via Santa Dorotea,* dove è l'antico forno della Fornarina, amante di Raffaello, ci conduce in *Via Garibaldi* (pag. 147), la quale sale alla

Porta San Pancrazio (E. 6), che sorge sulla sommità del Gianicolo, al posto dell'antica *Porta Aureliana.* Nel 1849 la porta venne assai danneggiata dal bombardamento dei Francesi. Pio IX la fece ricostruire dall'architetto Vespignani (1857). — Fuori della porta nella vicina *Villa Savarelli,* Garibaldi nel 1849 ebbe il suo quartier generale.

Si passa *a destra* la *Villa Giraud,* diventata celebre negli annali della storia romana sotto il soprannome **Il Vascello,** datole in causa della sua bizzarra costruzione, e occupata dal 3 al 30 giugno 1849 dal generale Medici, che poi fu nominato da re Vittorio Emanuele marchese del Vascello, in ricordo della splendida difesa dei pochi valorosi contro i Francesi. L'eroica impresa è ricordata da una lapide.

Si vede a breve distanza (*a sinistra*) il *Convento* e la *Chiesa* consacrata a *San Pancrazio,* martire della fede cristiana all'età di quattordici anni. L'antichissima chiesa venne diverse volte ristaurata. Anche questi edifizii, come tutti gli altri circostanti, soffersero grandi danni nel 1849, e su tutti i muri se ne veggono le traccie in numerosi fori fatti dalle palle di cannone e di moschetto.

Ancora pochi minuti e si è dinanzi all'ingresso della ***Villa Doria Pamphili** (A. B. 7; pag. 12-13). Il principe Camillo Pamphili, nipote di Innocenzo X, ne incaricò Algardi della costruzione, e questi sciolse il suo cómpito, profittando felicemente del terreno ondulato. I Romani le diedero il grazioso soprannome di *Belrespiro.* Anch'essa sofferse molto nel 1849. Oggi appartiene al principe Doria (l'ingresso è proibito alle vetture ad un cavallo).

Appena entrati nel parco si passa sotto un *Arco di trionfo.* A sinistra, una lapide postavi dai suoi elettori nel 1875, in memoria di Garibaldi nel 1849. A destra si giunge per viali serpeggianti in circa otto minuti ad una *terrazza* con bellissima vista. — A sinistra rimane la parte del giardino, chiuso al pubblico come il *Casino* costrutto da Algardi, e come a destra gli interessanti ***Colombari,** ornati di dipinti murali, e scoperti nel 1838 sull'antica *Via Aureliana.* I dipinti raffigurano in gran parte scene della mitologia greca: Ercole libera Prometeo, La morte della famiglia di Niobe, ecc.

La strada carrozzabile, passato il giardino privato, volta a sinistra e fiancheggia un celebre *prato di anemoni,* nel cui mezzo è un'antica ara, con bassorilievi raffiguranti Antonino Pio, due suoi figli, e diverse divinità. — Si entra poi in uno stupendo *bosco di pini* e si giunge ad un lago, animato da cigni. Ritornando verso il Casino sulla via carrozzabile, si può poi andare o *a destra* alle *Serre,* o *a sinistra* alla *Casa dei Fagiani.* — Dopo altri cinquanta passi, si scorge *a sinistra* un monumento funebre, eretto per cura e spese del principe Filippo Andrea Doria nel 1851 e dedicato alla memoria dei Francesi caduti nel 1849 sotto le

mura della sua città nativa all'assalto di *Porta San Pancrazio,* ed in quel luogo sepolti.

VI. — Da *Piazza Colonna* volgiamo a sinistra sul *Corso Umberto I* fiancheggiando il *Palazzo Chigi* (pag. 41). — Vicino a questo è il *Palazzo Verospi* (N. 374), ora *Torlonia,* eretto da Onorio Lunghi nel 1616, e rinnovato da Alessandro Specchi nel 1704. Nella *Loggia* del primo piano verso il cortile, *affreschi mitologici, di Francesco Albani (1625). — Di fronte si vede il *Palazzo Bocconi* (1887), vicino al quale sbocca la *Via del Tritone* sulla *Piazza Colonna.* — Dopo questo segue *a destra* il nuovo **Palazzo Marignoli** (al pianterreno il Caffè Aragno). Il palazzo fa angolo colla *Via delle Convertite,* la quale in pochi minuti ci conduce in **Piazza San Silvestro** (E. 4), dove vediamo il *Monumento a Metastasio,* di Emilio Gallori (1886), e la **Chiesa di San Silvestro in Capite,** fondata da Paolo I (761) nella sua propria casa. Il nomignolo *in Capite* le venne dato per la testa di San Giovanni Battista, una delle reliquie più venerate che si conservino nel tempio. Nell'*interno,* un bellissimo altare maggiore in stile del Rinascimento. La chiesa venne messa a disposizione dei cattolici inglesi.

Presso la Chiesa, nel palazzo appositamente costrutto, sono gli **Uffici della Posta e del Telegrafo** (pag. 4). L'ingresso è da *Via della Vite* e da *Piazza San Silvestro.* — Più in là, in *Via della Mercede,* è l'ingresso al *Ministero dei Lavori Pubblici.*

Ritornati in *Corso Umberto I,* si legge sulla casa N. 167 (a sinistra) un'iscrizione, la quale ricorda che in quel luogo (sull'antica *Via Flaminia*) stette fino al 1662 un arco di trionfo dedicato a Marco Aurelio, che fu distrutto per ordine di papa Alessandro VII, quale ostacolo alle corse dei cavalli. Alcuni suoi bassorilievi trovansi nel Palazzo dei Conservatori ed in quello Torlonia; le colonne vennero trasportate alla Chiesa di Sant'Agnese ed a quella del Laterano.

Si passa (a sinistra) il **Palazzo Fiano-Ottoboni** (venduto alla ditta Almazia per un milione e mezzo), il quale era, ai tempi di papa Eugenio IV, il più bel palazzo privato di Roma. Recentemente la costruzione venne completamente terminata dall'architetto Francesco Settimi. Entrando dalla porta nella lunga *Piazza San Lorenzo in Lucina, N. 4,* si vedono dei pregevoli bassorilievi, tolti all'*Ara Pacis,* eretta da Augusto nell'anno 9 av. Cristo.

La **Chiesa di San Lorenzo in Lucina** (E. 4) è di antichissima origine, ma molte volte restaurata. Il *Campa-*

nile, un avanzo dell'antica chiesa, è del VI secolo. Il *portico*, sostenuto da sei antiche colonne di granito, ed i due leoni di marmo, sono dei tempi del medioevo.

Nell'**interno** trovasi, *a destra*, fra la seconda e terza cappella, il Cenotafio di Nicolò Poussin, celebre pittore (m. a Roma nel 1665), di Lemoine che lo esegui per ordine di Chateaubriand, quando questi era ambasciatore francese a Roma. — L'*altare maggiore* ha un bel crocifisso di Guido Reni e 5 stupende colonne di nero antico. — Monumento sepolcrale del cav. Genga (m. 1871). La reliquia più venerata della chiesa è la graticola di San Lorenzo, lunga 2 metri.

Dal *Corso Umberto I* si distacca qui a destra la *Via Frattina*, che mette capo al *Palazzo di Spagna* (pag. 216). Il suo angolo destro col *Corso* è formato dal *Palazzo Bernini*, oggi *Galletti*. Nel *Vestibolo* un gruppo colossale allegorico, del Bernini, " il tempo rende palese ogni cosa ", uno dei peggiori esempi della sua maniera.

Noi invece proseguiamo sempre diritto e vediamo *a sinistra* l'imponente ***Palazzo Ruspoli.** La famiglia Rucellai di Firenze diede incarico di erigerlo all'architetto Bartolomeo Ammanati (1586). Acquistato poi dal cardinale Caetani, questo fece aggiungere dall'architetto Breccioli la loggia ed il cornicione, e da Martino Lunghi *il Giovane* la grande *scala formante il principale ornamento del palazzo. Consta di 115 gradini di marmo pario, ed ogni gradino è di un solo pezzo di marmo lungo 3 metri. In seguito il palazzo andò in possesso della famiglia Ruspoli, a cui appartiene ancora. L'ingresso è in *Via Fontanella Borghese*. — Questa via (a sinistra del Corso) e la sua prolungazione *Via Condotti* (a destra del Corso), conducono in linea quasi orizzontale da Piazza di Spagna al Ponte Sant'Angelo.

Seguendo la *Via Fontanella Borghese*, si giunge in *Piazza Borghese* col

Palazzo Borghese (E. 4), cominciato nel 1590 da Martino Lunghi *il Maggiore*, per il cardinale Dezza. Paolo V lo regalò ai suoi fratelli, e questi diedero ordine di terminarlo a Flaminio Ponzio. Le tre fontane ed il giardino vennero eseguiti su disegni di Carlo Rainaldi. — Il *cortile, di forma quadrata, circondato da due ordini di arcate sostenute da cento colonne di granito, fa un effetto imponente. — Nel *portico* di mezzo del pianterreno sono tre antiche statue colossali: due Muse ed un Apollo Musagete.

Del *pianterreno* già occupato dalla celebre galleria (pag. 219), ha preso possesso il Sangiorgi, col suo grandioso *Emporio di antichità*. È degna di osservazione la decorazione della *I Sala* in chiaroscuro ed oro, di Carlo Villani, e della *VII Sala* che ha la parte inferiore delle sue pareti coperta di specchi, sui quali vedonsi dipinti ad olio degli Amori, di Ciro Ferri e ghirlande di fiori, di Mario dei Fiori. — Al primo piano sono gli appartamenti dell'ambasciatore bavarese presso il Quirinale.

La *Via Fontanella Borghese*, dopo aver traversata la piazza, diventa *Via del Clementino*, e conduce in pochi minuti in *Piazza Nicosia*, dove sorge *a sinistra* il nuovo **Palazzo Galizin**, eretto in imitazione del Palazzo Giraud (pag. 88). — Più avanti la via cambia poi in *Via di Monte Brianzo*, *a sinistra* la piccola *Chiesa di Santa Lucia* (del IX secolo). — Passiamo la *Via dell'Orso*, coll'*Albergo dell'Orso*, costruzione medioevale in mattoni in stile del Rinascimento. La via continua poi sotto il nome di *Tordinona* (pag. 202). — Ritornando per la *Via di Monte Brianzo* fino in *Piazza Nicosia*, imbocchiamo la *Via di Ripetta*, e giungiamo al *Porto di Ripetta*, costrutto da Clemente XI nel 1704. Dicesi che il travertino di questa fabbrica venne tolto dalle arcate del Colosseo. Gli architetti furono Alessandro Specchi e Giovanni Fontana. — Sopra le due *colonne* vedesi marcato il livello delle acque del Tevere quando avvennero inondazioni. — Il *Ponte di Ripetta*, lungo 100 m., fabbricato in questi ultimi anni, conduce ai *Prati di Castello* (pag. 201). Però questo ponte in ferro dovrà lasciare il posto ad uno più monumentale che avrà nome *Ponte Cavour*.

In fondo della piazza è la **Chiesa dei Santi Rocco e Martino**, eretta sotto Alessandro VI Borgia. Le cappelle e la tribuna vennero costrutte da Giovanni Antonio De Rossi nel 1650. La *facciata*, con quattro colonne in stile corinzio, è del 1834. Valadier vi copiò la facciata di una chiesa di Venezia, eretta dal Palladio.

Più in là ancora in *Via di Ripetta* è, *a sinistra*, un grande edifizio in forma di ferro da cavallo, dove risiede il *R. Istituto di Belle Arti*. La costruzione data dal tempo di Gregorio XVI.

Ritornando di qualche passo, si vede a metà, fra l'Accademia e la *Chiesa di San Rocco*, la *Via de' Pontefici*, dove troviamo, al N. 57, l'ingresso al

Mausoleo di Augusto (E. 3). Il primo imperatore dei Romani fece innalzare questo mausoleo nel 28 av. C. e lo destinò per sè stesso e la propria famiglia. Infatti vi si seppellirono: Augusto, Germanico, Tiberio, Britannico e varii altri. L'ultimo fu Nerva. — Qualche cella è ancora conservata (mancia 50 cent.).

Sopra delle fondamenta imponenti di marmo bianco in cui riposavano i sarcofaghi, s'innalzava un alto avello, tutto coperto di alberi

sempre verdi, e la cima era incoronata dalla statua in bronzo di Augusto. Attorno si estendeva un parco col rogo per la cremazione dei cadaveri. — Nel medio evo questo edifizio servì di fortezza ai Colonna, e nel 1354 per ordine loro vi si bruciò il corpo di Cola di Rienzi.

Pel *Vicolo delle Colonnette* a destra giungiamo alla

Chiesa di San Carlo al Corso (E. 4), che venne fondata dai Lombardi, ed è frequentata dall'aristocrazia. La *facciata,* tutt'altro che bella, è opera di FRA MENICUCCI e FRA MARIO DA CANEPINA (1690).

L'**interno** ha tre navate: venne cominciato da ONORATO e MARTINO LUNGHI e terminato da PIETRO DA CORTONA. La decorazione è assai barocca. — Sopra l'*altare maggiore* *S. Carlo Borromeo in gloria, raccomandato a Cristo dalla Vergine, e circondato dai Santi Ambrogio e Sebastiano, di CARLO MARATTA (1690), (molto pregevole). — Dietro l'altare si conserva il cuore di San Carlo, trasferito in questa Chiesa da quella di San Gregorio nel 1614. — Presso l'altare, nella *navata laterale a destra,* vi sono quattro stupende colonne.

Proseguendo pel *Corso Umberto I,* passiamo *a destra* la piccola *Chiesa Gesù e Maria* (E. 3), eretta nel 1646 da CARLO MILANESE, con facciata del RAINALDI. — Di fronte a questa, s'innalza la *Chiesa di San Giacomo degl'Incurabili* (E. 4), o *in Augusta* (per il vicino mausoleo di Augusto in Via dei Pontefici). La facciata è di CARLO MADERNA, il rimanente, di DANIELE DA VOLTERRA, eretto per ordine del cardinale Salviati. La Chiesa appartiene al vicino *Ospedale,* fondato nel 1333 dal cardinale Colonna, e destinato per ammalati bisognosi specialmente di aiuto chirurgico. Può contenere più di trecento persone.

Quindi si passa *a sinistra* il *Palazzo Rondanini,* dove abita l'ambasciatore russo, e nel cui *Cortile,* fra bassorilievi ed altre statue, si ammira anche una Pietà, non terminata, di MICHELANGELO. — Sulla casa di fronte è un'iscrizione, che ricorda come nel 1786 vi abbia dimorato il celebre poeta tedesco Goethe.

Il *Corso Umberto I,* come abbiamo già menzionato, termina, da questo lato, alla

***Piazza del Popolo** (E. 3), nel cui mezzo s'eleva un ***Obelisco** di granito, alto circa 24 metri, e collocatovi per ordine di Sisto V da FONTANA nel 1587. Augusto lo aveva fatto trasportare da Eliopoli dopo la disfatta di Antonio, e lo aveva consacrato al Tempio del Sole nel *Circo Massimo* (10 a. C.). Leone XII lo fece circondare da quattro leoni che gettano acqua. — La piazza è formata da due semicircoli, e viene chiusa da quattro edifizii simmetrici. Il gruppo sopra la *fontana a destra* rappresenta Nettuno, tritoni e delfini; *a sinistra:* Roma, il Tevere e l'Aniene.

A destra della Porta del Popolo una bella via, fiancheggiata da alberi, conduce al Monte Pincio (pag. 213). *A sinistra* si distacca invece la *Via Cola di Rienzi,* la quale, attraversato il *Ponte Margherita,* forma fra questo quartiere e quello nuovo dei *Prati di Castello* (pag. 201) ed il *Vaticano* (pag. 99) il più breve tratto di unione. In causa di questa via vennero tolti il gruppo: Roma, il Tevere e l'Aniene, e la fontana, che si trovavano a sinistra. — Chi ascende i gradini dell'obelisco dalla parte del *Corso,* e si volta indietro, ha dinanzi a sè l'imboccatura di tre grandi strade: *del Babuino* a sinistra, *di Ripetta* a destra, e *del Corso* nel centro. — Le due chiese che stanno ai fianchi dell'imboccatura del Corso, sono consacrate: quella a destra, a *Santa Maria in Monte Santo* (*III Cappella a sinistra:* La Vergine ed i Santi Francesco e Rocco, di MARATTA), e quella a sinistra, a *Santa Maria dei Miracoli.* Entrambe furono disegnate dal RAINALDI e condotte a termine dal BERNINI e dal FONTANA. — Prima di giungere alla Porta del Popolo si entra a destra nella

***Chiesa di Santa Maria del Popolo** (E. 2. 3), che venne eretta tra il 1472 e il 1477, per ordine di papa Sisto IV, sullo stesso luogo dove Pasquale II nel 1099 aveva fatto erigere una cappella per esorcizzare i cattivi spiriti che circondavano la tomba di Nerone. BACCIO PINTELLI, architetto fiorentino, ebbe incarico di costruirla. — Questa chiesa è celebre per molte opere d'arte, e specialmente per quelle di RAFFAELLO e PINTURICCHIO nella Cappella Chigi.

L'**interno** ha tre navate ed è sormontato da una cupola ottagona. Il cardinale della Rovere, in appresso Giulio II, fece allargare la Tribuna dal BRAMANTE (1501). Le decorazioni in stile barocco sono del BERNINI. (Al custode per aprire la Tribuna e le cappelle spetta la mancia di 50 cent.).

La *I Cappella a destra (dei Venuti* anticamente *della Rovere),* fu fondata dal cardinale Domenico della Rovere, nipote a Papa Sisto IV ed ha degli affreschi del PINTURICCHIO. Sopra l'altare: *La Nascita di Cristo; nelle *lunette:* scene della vita di S. Gerolamo. — *A sinistra:* *Cenotafio del cardinale Cristoforo della Rovere (1840); *a destra* *quello del cardinale de Castro, di ANTONIO DA SAN GALLO (?). — *II Cappella,* ricostrutta nel secolo XVII da CARLO FONTANA per ordine del cardinale Cibo. Essa è ornata di molti marmi e di 12 colonne. *Sopra l'altare:* La Vergine, di CARLO MARATTA. — *III Cappella (di Giovanni della Revere).* Il PINTURICCHIO vi dipinse sopra l'altare: *La Vergine fra i Santi Francesco e Agostino; in alto, Dio Padre; sulla cornice di marmo vedesi lo stemma dei Della Rovere. *A sinistra:* *L'Assunzione della Vergine, *dello stesso.* — *Sotto:* *Monumento sepolcrale di Giovanni della Rovere (fratello di Giulio II e m. 1483), erettogli per ordine dei suoi figli. — La figura in bronzo, rappresentante un vescovo, è di ANTONIO POLLAJUOLO (?). — *IV Cappella (Costa* ora *Ingenheim).* Bellissimo altare in stile del Rinascimento con un bassorilievo raffigurante S. Caterina ed i Santi Antonio e Vincenzo, ed ornamenti di arabeschi

del secolo XV. Nelle lunette i quattro dottori della Chiesa, del PINTURICCHIO. *A sinistra:* Cenotafio del cardinale Giorgio Costa di Lisbona (m. 1508), il fondatore della cappella. — *A destra*, è la tomba di Marco Antonio Albertone (morto di peste nel 1485), colla statua del defunto.

Nel braccio laterale a destra: Monumento sepolcrale del cardinale Lodovico Podocataro di Cipro, segretario di Alessandro VI. I due angeli, presso l'altare, sono del BERNINI. A destra dell'altare è un passaggio che conduce alla Sagrestia. Nel *Passaggio:* *Tabernacolo in stile del Rinascimento, la Vergine fra S. Caterina e S. Agostino (1497). — Nella *Sagrestia:* *L'antico altare maggiore eretto per ordine di Alessandro VI nel 1473 ed una Madonna della *Scuola Sanese*. — *A destra:* Cenotafio del vescovo Ortega Gomiel. *A sinistra:* quello dell'arcivescovo Rocca di Salerno (m. 1482).

Ritornati nella Chiesa, osserviamo anzitutto gli affreschi della cupola, di VANNI, e poi l'*altare maggiore* con quattro colonne di nero antico ed un' immagine miracolosa della Vergine, trasferitavi dal Laterano, da Papa Gregorio IX durante la peste. — Nel *Coro:* *affreschi del PINTURICCHIO (1477) di gran pregio e benissimo conservati. Essi raffigurano: L'incoronazione della Vergine, i quattro dottori della Chiesa, quattro sibille ed i quattro evangelisti. — Dietro l'*altare maggiore*, di fronte uno all'altro, si vedono due dei più celebri mausolei di Roma, cioè *a destra* *quello del cardinale Girolamo Basso, nipote di Sisto IV, ed *a sinistra* *quello del cardinale Ascanio Maria Sforza, figlio del duca di Milano. Essi sono opera di ANDREA SANSOVINO (1507), che li eseguì per ordine di Giulio II e vi unì tutto quello, che composizione, scultura ed architettura assieme potevano produrre di perfetto. — Lo stesso papa ordinò a CLAUDIO e GUGLIELMO di Marsiglia l'esecuzione delle *pitture sulle finestre, che raffigurano la vita di Cristo e quella della Vergine. — *A sinistra* dell'altare maggiore è la *Cappella dell'Assunta* con una tavola d'altare di ANNIBALE CARACCI, ed affreschi del CARAVAGGIO. — Nella *navata laterale sinistra:* Monumento funebre del cardinale Bernardino Lonate (m. 1497), ornato di ricche sculture.

Nella *navata sinistra* vi è la ***III Cappella (Chigi)* che venne eretta sotto la direzione di RAFFAELLO per ordine di Agostino Chigi, banchiere di Siena. Essa venne rinnovata e terminata nel 1661 per ordine di Alessandro VII (Carlo Fabio Chigi) su disegni del BERNINI consacrandola poi alla Madonna di Loreto (lo schizzo originale di RAFFAELLO è nella Galleria degli Uffizi a Firenze). La pianta è quella d' una croce greca, sormontata da una cupola ottangolare, ornata di *mosaici che furono eseguiti sopra cartoni di *Raffaello* da LUIGI DELLA PACE di Venezia (1516), e che rappresentano Dio Padre, circondato da Angeli, e dai pianeti, Marte, Giove, Saturno, Mercurio, Venere, Apollo, ognuno accompagnato da un genio. — Nelle nicchie: *Giona, di RAFFAELLO (?). Elia, di LORENZETTO, Abacucco e Daniele, del BERNINI. Sull'*altare:* *La natività della Vergine e *Dio Padre circondato da angeli, di SEBASTIANO DEL PIOMBO. — Fra le finestre e la cupola, SALVIATI dipinse alcune scene dell'Antico Testamento dalla creazione fino al primo peccato. Il bassorilievo in bronzo sul davanti dell'altare, raffigura Cristo e la Samaritana. — Esciti da questa cappella si osserva, al seguente pilastro, il monumento funebre della principessa Chigi Odescalchi (m. 1712), di POSI, che è una vera turpitudine artistica. — Nel *Battistero (I Cappella a sinistra)* vi sono due cibori del secolo XV ed *a sinistra* il monumento sepolcrale del cardinale Antonio Pallavicino (1507).

La **Porta del Popolo** (E. 2) non è lontana dal posto dove era anticamente la Porta Flaminia. Prima che la ferrovia conducesse in città i forestieri per un'altra parte, questa porta era la più frequentata.

Pasquale II nel 1099 costrusse una cappella, ove erano le tombe dei Domizii per purgare quel luogo, secondo la credenza popolare, dalla presenza dei demoni, e in quella circostanza, secondo taluni, fu trasportata la Porta Flaminia al posto ove si trova. Essa venne ricostrutta nel 1561 per ordine di Pio IV, sul piano di Michelangelo; la sua *facciata* esterna è di VIGNOLA; quella interna invece è di BERNINI, che l'eseguì nel 1655 in onore di Cristina di Svezia. Nel 1877 il Comune di Roma, trovando insufficiente per l'accresciuta popolazione un unico passaggio, incaricò l'architetto AGOSTINO MERCANDETTI di aggiungervi altre due porte. Il suo nome le venne imposto dalla chiesa vicina. — Fuori della Porta è la *Villa Borghese* (pag. 218).

Come già accennammo (pag. 211), dalla Piazza del Popolo due bellissime salite, ornate di sculture, conducono alla passeggiata del

***Pincio** (F. 1). Si osservano anzitutto due colonne rostrali, provenienti dal Tempio di Venere e Roma, e poi, in altrettante nicchie, le tre statue di Igea, del Genio delle Belle Arti e di quello della Pace. Le due ultime sono opere moderne del LABOUREUR. Sulla balaustra: quattro prigionieri Daci, copie dall'antico. — Più sopra è un grande bassorilievo che rappresenta la Vittoria in atto d'incoronare il genio delle armi, di STOCCHI. — Si scorge poi una grande tazza di granito antico che serve di fontana, ed una grande statua equestre del re Vittorio Emanuele, eretta nel 1878. Giunti sulla terrazza, si gode uno dei più celebri *panorami del mondo.

Emerge anzitutto l'imponente cupola di San Pietro, il Vaticano, e Castel Sant'Angelo, la Piazza del Popolo, il Ponte Margherita, la Via Cola di Rienzi, i Prati di Castello; il Corso si estende fino a San Carlo. Nella lontananza, la cupola di piombo del Pantheon; la punta del Campidoglio: Santa Maria in Aracœli; la Colonna di Trajano; il Quirinale; i pini ed i cipressi delle Ville Pamphili, Mellini, Borghese; il monumento Garibaldi sul Gianicolo, ecc., ecc.

Il *Pincio*, fino nei tempi antichi, era un ritrovo favorito dei Romani. Il suo nome *Collis hortorum* gli venne probabilmente dai giardini di Lucullo, come quello di Pincio forse da un'antica famiglia di questo nome. Ebbe poi cattiva fama in causa di Messalina, che vi tenne le sue orgie. I giardini di Sallustio giungevano dal piede del Pincio alla strada di Porta Pia. Anche gli imperatori lo preferivano a tutte le altre passeggiate, ma soltanto negli ultimi tempi ebbe quegli abbellimenti che lo resero tanto celebre.

Napoleone I diede a VALADIER l'incarico di farne il disegno, ed a Mazzini (1849) si deve l'idea di porvi i busti dei grandi italiani, fra cui citiamo:

Massimo d'Azeglio, Arnaldo da Brescia, Machiavelli, Savonarola, Giordano Bruno, Donizetti, Pico della Mirandola, Paolo Sarpi, Jacopo Sansovino, Leopardi, Daniele Manin, Alfieri, Silvio Pellico, Giusti, Manzoni, Ugo Foscolo, Valadier, Cornelio Scipione, Giulio Cesare, Andrea Doria, Marcantonio Colonna, Cellini, Giotto, Brunellesco, Alberti, Canova, Cimarosa, Leonardo da Vinci, Michelangelo, Bramante, Palladio, Raffaello, Tiziano, Salvatore Rosa, Correggio, Monti, Vitruvio, Petrarca, Bellini, Palestrina, Goldoni, Guido Aretino, Boccaccio, Ariosto, Orazio, Tasso, Dante, Cicerone, Virgilio, Volta, Lagrange, Beccaria, Carlo Botta, Muratori, Tacito, Pietro Cossa, Vespignani, Lanza, De Medici, Romagnosi, Cesare Fracassini, Giuditta Arquati Tavani, ecc., ecc.

Il Pincio è ricco di piante tropicali, fra cui alcune palme che sono alte 12 m., aloè, glicinie, cacti, rododendri, ecc. Ogni giorno vi è corso di carrozze in cui si ammirano ricchi equipaggi delle più nobili famiglie romane. Stante l'aumentata popolazione però la passeggiata si fa ora anche alla *Villa Borghese,* sul *Corso* e sulla *Via Nazionale.*

Proseguendo, si vede a destra il *Casino* con un elegante Caffè, un *orologio ad acqua,* e quindi un *obelisco,* alto 9 m., eretto in Egitto da Adriano in memoria del suo favorito Antinoo. Trasportato poi a Roma, rimase molto tempo nel Circo di Eliogabalo e venne collocato in questo posto soltanto nel 1822 per ordine di Pio VII. — Avviandoci verso l'uscita si scorge la Villa Medici, separata dal Pincio da un cancello di ferro. Dinanzi alla Villa è una *fontana* ed un lungo viale di quercie. È ammirevole la vista che si gode da quel punto sulla Chiesa di San Pietro, specialmente al chiaro di luna (tutti gl'ingressi principali del Pincio si chiudono un'ora dopo il crepuscolo).

Nel *Largo* che pone in comunicazione il *Pincio* colla *Trinità dei Monti,* fu innalzato il **Monumento ai Fratelli Cairoli,** opera in bronzo dello scultore ROSA (1883).

Esso rappresenta Enrico e Giovanni Cairoli nel momento della pugna. Enrico cadente e trafitto; Giovanni che si difende col revolver in pugno. La base è rettangolare e sonvi incisi i nomi di Cairoli, altri superstiti e la lupa romana.

Nella facciata posteriore sono riprodotte le prime parole dell'ordine del giorno che Garibaldi diresse ai volontari il 2 novembre 1867: "La Grecia ebbe i suoi Leonida, Roma antica i suoi Fabii, e l'Italia moderna i suoi Cairoli."

Inferiormente sono registrati i nomi dei combattenti ai Monti Parioli.

Non potendo il municipio porre un ricordo nel palazzo della Villa Medici, proprietà della Francia, ove il sommo Galileo venne tenuto prigioniero e torturato (1630-1633), ha innalzato un'elegante *Colonna* sormontata da una sfera armillare in bronzo nel punto ch'è più a contatto con detta località.

La **Villa Medici** (E. F. 3) (aperta mercoledì e sabato dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5), venne costrutta da ANNIBALE LIPPI dal 1544 al 1560 per ordine del cardinale Ricci da Montepulciano. Poi andò in possesso del cardinale Alessandro de' Medici (Leone XI), divenne più tardi sede all'Ambasciata Toscana, e finalmente nel 1803 vi s'installò l'*Accademia di Francia* fondata da Luigi XIV nel 1666.

La sua *facciata* bianca, fiancheggiata da due piccole torri, è visibile da lontano (per entrare in giardino, passare il cancello a sinistra, per entrare nella villa ascendere la scala a destra). La *facciata* verso il giardino è riccamente decorata di antichi ornamenti e bassorilievi. Nell'*ala destra* della villa trovasi una interessante *collezione di gessi.* — Presso la *terrazza* (il custode apre, mancia 25 cent.) è la salita al *Boschetto,* dal cui punto più alto, il *Belvedere,* si gode una bella vista.

Lasciato il *Pincio,* ci troviamo sulla

Piazza della Trinità de' Monti (F. 3), nel cui mezzo sorge un *obelisco,* alto 13 m., antica copia poco stimata di quello che si vede in Piazza del Popolo. Venne trovato nella Villa Ludovisi, dove erano gli antichi giardini di Sallustio. — Di dietro, a sinistra, è la

Chiesa di Santa Trinità de' Monti (F. 3), a cui conduce una gradinata (aperta soltanto la mattina prima delle nove, e mezz'ora prima dell'Ave Maria alla sera. Se chiusa, suonare a sinistra il campanello del convento).

Credesi che Carlo VIII di Francia abbia fondata questa chiesa per soddisfare una preghiera di San Francesco di Paola (1494). Per molti anni rimase poi abbandonata dai suoi protettori ed ebbe a subire molti danni; ma poi venne ristaurata nel 1817 a spese di Luigi XVIII dall'architetto MAZOIS.

Interno. *III Cappella a destra.* L'Assunzione della Vergine, di DANIELE DA VOLTERRA; uno degli astanti a destra ha i lineamenti di Michelangelo. — *A sinistra:* La Strage degli Innocenti, di ALBERTI. — *V Cappella:* La Presentazione al Tempio; la Nascita di Cristo ed i Re Magi, della *Scuola di Raffaello.* — *VI Cappella:* L'Ascensione di Cristo; la Risurrezione e la Discesa dello Spirito Santo, della *Scuola del Perugino.*

Nella navata laterale a destra, sulla vôlta: Isaia, Daniele e scene della vita della Vergine, di PIERIN DEL VAGA e SALVIATI. — La Morte e l'Assunzione della Vergine, sono di TADDEO e FEDERICO ZUCCARI. — L'affresco che rappresenta una processione di Gregorio Magno, è di un artista sconosciuto, papa Gregorio ha le sembianze di Leone X.

VI Cappella a sinistra: Cristo (il Sacro Cuore), *a sinistra:* le Vergini sagge e le pazze; *a destra:* Il Figliuol prodigo, di SEITZ. — *V Cappella:* S. Maddalena, di GIULIO ROMANO. — *IV Cappella:* S. Giuseppe, di LANGLOIS. — *III Cappella:* *La Vergine Immacolata, di FILIPPO VEIT. — *II Cappella:* *La Deposizione, di DANIELE DA VOLTERRA (assai ritoccato). L'idea di questo affresco, forse il capolavoro di Daniele, è ascritta a Michelangelo. — *I Cappella:* La Deposizione, copia in gesso, di ACHTERMANN.

Nel vicino *Convento* è dal 1827 l'Istituto di educazione delle Dame del Sacro Cuore. — Nella casa al numero 9 di questa piazza, morì il celebre pittore Nicolò Poussin.

A sinistra si apre la *Via Sistina* (F. 3), che scende dal Pincio e continua poi sotto il nome di *Via delle Quattro Fontane* girando il Quirinale, per finire quale *Via Agostino Depretis* alla Chiesa di Santa Maria Maggiore sull'Esquilino.

Al principio della Via Sistina *a destra* (N. 64), è la *Casa Zuccari* con iscrizione, la quale dice che la casa appartenne a questa celebre famiglia di artisti. Dal principio di questo secolo la casa prese il nome di *Bartholdy*, poichè il console generale prussiano Bartholdy, che vi abitò, fece ornare con affreschi una stanza al terzo piano, da CORNELIUS, OVERBECK, VEIT, e SCHADOW, celebri artisti tedeschi, ma questi affreschi vennero nel 1888 trasportati a Berlino.

Da *Piazza della Trinità de' Monti* (pag. 215), si discende la grandiosa **Scalinata Spagnuola** di 125 gradini, costrutta dal 1721 al 1724 sotto Innocenzo XIII dagli architetti SPECCHI e DE SANCTIS, in conseguenza di un lascito dell'ambasciatore francese Gouffier. Vi si incontrano sempre molti uomini, donne e bambini in costumi assai pittoreschi, che servono di modelli agli artisti (pag. 16).

Al basso *a sinistra*, una fontana poco bella, designata dal BERNINI e soprannominata *La Barcaccia*.

La **Piazza di Spagna** (E. 2), una fra le più grandi e più popolate piazze di Roma, è, per così dire, il centro del quartiere dei forestieri e prende il suo nome dal *Palazzo di Spagna*, a destra, sede dell'Ambasciata Spagnuola. A sinistra s'innalza la **Colonna della Concezione,** eretta da papa Pio IX nel 1857 su disegno di LUIGI POLETTI, in memoria della definizione del Dogma dell'Immacolata Concezione della Vergine stabilito nel 1854.

La colonna è di marmo cipollino antico e venne trovata sul Campo Marzio. In alto, la statua della Vergine, modellata dall'OBICI e fusa in bronzo da L. DE ROSSI. Attorno alla base si veggono le statue colossali di Mosè, di GIACOMETTI; Davide. di TADOLINI; Isaia, di REVELLI; Ezechiele, di CHIELLI, e dei bassorilievi relativi al dogma sunnominato.

Vicino si apre, dirimpetto allo Scalone, la *Via Condotti*, ricca di magazzini, dove si vendono sopratutto fotografie

PALAZZO BORGHESE.

(Fot. Brogi).

VI Cappella a sinistra: Cristo (il Sacro Cuore), *a sinistra:* le Vergini sagge e le pazze; *a destra:* Il Figliuol prodigo, di SEITZ. — *V Cappella:* S. Maddalena, di GIULIO ROMANO. — *IV Cappella:* S. Giuseppe, di LANGLOIS. — *III Cappella:* *La Vergine Immacolata, di FILIPPO VEIT. — *II Cappella:* *La Deposizione, di DANIELE DA VOLTERRA (assai ritoccato). L'idea di questo affresco, forse il capolavoro di Daniele, è ascritta a Michelangelo. — *I Cappella:* La Deposizione, copia in gesso, di ACHTERMANN.

Nel vicino *Convento* è dal 1827 l'Istituto di educazione delle Dame del Sacro Cuore. — Nella casa al numero 9 di questa piazza, morì il celebre pittore Nicolò Poussin.

A sinistra si apre la *Via Sistina* (F. 3), che scende dal Pincio e continua poi sotto il nome di *Via delle Quattro Fontane* girando il Quirinale, per finire quale *Via Agostino Depretis* alla Chiesa di Santa Maria Maggiore sull'Esquilino.

Al principio della Via Sistina *a destra* (N. 64), è la *Casa Zuccari* con iscrizione, la quale dice che la casa apparteneva a questa celebre famiglia di artisti. Dal principio di questo secolo la casa prese il nome di *Bartholdy*, poichè il console generale prussiano Bartholdy, che vi abitò, fece ornare con affreschi una stanza al terzo piano, da CORNELIUS, OVERBECK, VEIT, e SCHADOW, celebri artisti tedeschi, ma questi affreschi vennero nel 1888 trasportati a Berlino.

Da *Piazza della Trinità de' Monti* (pag. 215), si discende la grandiosa **Scalinata Spagnuola** di 125 gradini, costrutta dal 1721 al 1724 sotto Innocenzo XIII dagli architetti SPECCHI e DE SANCTIS, in conseguenza di un lascito dell'ambasciatore francese Gouffier. Vi si incontrano sempre molti uomini, donne e bambini in costumi assai pittoreschi, che servono di modelli agli artisti (pag. 16).

Al basso *a sinistra*, una fontana poco bella, designata dal BERNINI e soprannominata *La Barcaccia.*

La **Piazza di Spagna** (E. 2), una fra le più grandi e più popolate piazze di Roma, è, per così dire, il centro del quartiere dei forestieri e prende il suo nome dal *Palazzo di Spagna*, a destra, sede dell'Ambasciata Spagnuola. A sinistra s'innalza la **Colonna della Concezione,** eretta da papa Pio IX nel 1857 su disegno di LUIGI POLETTI, in memoria della definizione del Dogma dell'Immacolata Concezione della Vergine stabilito nel 1854.

La colonna è di marmo cipollino antico e venne trovata sul Campo Marzio. In alto, la statua della Vergine, modellata dall'OBICI e fusa in bronzo da L. DE ROSSI. Attorno alla base si veggono le statue colossali di Mosè, di GIACOMETTI; Davide, di TADOLINI; Isaia, di REVELLI; Ezechiele, di CHIELLI, e dei bassorilievi relativi al dogma sunnominato.

Vicino si apre, dirimpetto allo Scalone, la *Via Condotti*, ricca di magazzini, dove si vendono sopratutto fotografie

PALAZZO BORGHESE.

(*Fot. Brogi*).

F.T.

(Fot. Brogi).

SCALINATA SPAGNUOLA COLLA BARCACCIA.

F.T.

(Fot. Brogi).

SCALINATA SPAGNUOLA COLLA BARCACCIA.

e specialità romane destinate ai forestieri. Questa via finisce al Corso.

Vicino all'Hôtel de Londres, all' angolo del *Vicolo del Bottino*, è un *ascensore* il quale mette in comunicazione la *Piazza di Spagna* col *Pincio* (salita 10 cent.; discesa 5 cent.).

Di fronte al *Palazzo di Spagna* vi è la piccola *Piazza Mignanelli*. Al N. 9 abitò Vincenzo Monti, e una lapide lo ricorda.

Al lato sud della Piazza è l'imponente edificio del **Collegio de Propaganda Fide** (E. F. 4), eretto dal BERNINI nel 1627 e terminato dal BORROMINI. Questo collegio ha per scopo principale di formare i missionari cattolici che devono quindi propagare la fede nelle contrade più lontane. Fu istituito nel 1622 dal papa Gregorio XV ed ingrandito da Urbano VIII, per cui gli fu dato anche il nome di *Collegio Urbano*. La sua tipografia e la sua biblioteca sono rinomate. — Interessante il *Museo Borgia* (visibile lunedì e giovedì dalle 10 alle 12: ingresso da Piazza di Spagna, N. 48). Il *Palazzo* inoltre fronteggia la *Via Due Macelli*, la *Via Propaganda Fide* e la *Via Capo le Case*. — All'angolo delle due ultime vediamo la

Chiesa Sant'Andrea delle Fratte, che appartenne agli Scozzesi nel medio evo, e quindi passò alla famiglia Buffalo. Nel 1605 fu ricostrutta dall'architetto GUERRA, per ordine di Leone XI. La cupola ed il campanile di BORROMINI sono tutt'altro che belli. La facciata venne finita soltanto nel 1826 dal VALADIER.

Interno. Gli affreschi della Tribuna, della Cupola e delle lunette, sono di MARINI. — Ai lati del Coro, due Angeli, del BERNINI, destinati originariamente ad ornare il Ponte Sant'Angelo. — *Nella IV Cappella a sinistra:* Tomba della celebre pittrice Angelica Kauffmann (m. 1807). — Più avanti, *presso il pilastro destro:* Tomba del pittore e poeta Müller (m. 1825). — Il Cenotafio dello scultore Rodolfo Schadow (m. 1822) trovasi al lato destro all'ultimo pilastro, ed è opera del WOLFF. — Inoltre riposano in questa chiesa: l'archeologo Zoëga, un Imperatore del Marocco, convertitosi alla fede cattolica nel 1733, il conte de la Ferronaye, ecc., ecc.

Seguendo la *Via Capo le Case* che traversa la *Via Due Macelli* e sbocca in *Via Sistina* (pag. 216) si può andare alla *Chiesa di San Giuseppe a Capo le Case*, che venne fondata da un cantante spagnuolo della cappella papale nel 1598. Sull'*altare maggiore:* S. Giuseppe, del DOMENICHINO.

Vicino è il *Museo Artistico Industriale* (pag. 12-13), una raccolta poco importante di vetri, terracotte, intagli in avorio, legno, ecc., ecc.

Volgendo invece, dopo *Sant'Andrea delle Fratte*, in *Via*

del Nazareno, vi incontriamo *a sinistra* il *Collegio Nazareno* in un Palazzo Bentivoglio, dove abitò lo storico Bentivoglio, conosciuto per la sua *Storia della Fiandra*. Questo palazzo andò poi in possesso al Cardinale Tonti, arcivescovo di Nazaret, il quale nel 1622 fondò l'istituto per l'educazione di fanciulli poveri. Nella corte, qualche statua antica. — Nella casa n. 12 (*a destra*) vedesi un'arcata dell'*Acqua Vergine* (pag. 229) con relativa iscrizione che parla del ristauro fatto per ordine dell'imperatore Claudio nel 46 d. C.

Per la *Via Propaganda Fide* torniamo in *Piazza Mignanelli* (pag. 217) e *Spagna* (pag. 216) e ci inoltriamo nella *Via del Babuino* che ci riconduce in *Piazza del Popolo* (pag. 210), ed ha questo nome per la fontana su cui è una statua guasta d'un satiro chiamato dal popolo il Babuino. Al n. 89 dimorò il celebre architetto Valadier.

Traversata la *Porta del Popolo* (pag. 212), vediamo subito a destra l'ingresso alla

***Villa Borghese** (E. F. G. 2), fondata dal cardinale Scipione Borghese, nipote di Paolo V. Essa occupa coi suoi giardini lo spazio di circa 7 chil. quadrati. Nel 1897 venne acquistato dal Municipio di Roma lo splendido *Giardino* e l'immobile del *Casino* (pag. 219) per tre milioni di lire, concedendo allo Stato, divenuto padrone del *Museo* e della *Galleria*, l'uso gratuito dell'edifizio (per le ore di ammissione, pag. 12-13).

Il corso delle carrozze, il quale passa per il Corso ed il Pincio si estende anche fino a questo parco.

Varcato l'ingresso e fiancheggiando *a destra* la via carrozzabile, si giunge dopo pochi minuti alla *Porta Egiziana*, eretta sul disegno di Canina. Poi si passa una *grotta* con una collezione di frammenti antichi; segue un tempietto con bellissima vista e finalmente si fa sosta ad una fontana ornata di quattro cavalli marini.

La via carrozzabile passa un piccolo *tempio*, copiato da uno antico, e giunge, *a destra*, alla fontana sopra accennata. La carrozza da questo punto al *Casino* impiega cinque minuti. — I pedoni possono seguire il sentiero che traversa il parco.

Una terza via va dal punto delle diramazioni sopra descritte in linea dritta e fiancheggia gli avanzi della così detta *Villa di Raffaello*, distrutta nei tumulti del 1849 assieme ad una gran parte del giardino. Poi si scorge un arco colla statua di Apollo, e volgendo *a sinistra* si è presso al

***Casino** (per le ore, ecc., pag. 12-13). La celebre collezione di antichità, vanto del cardinale Scipione Borghese, che la istituì verso il 1610, fu venduta nel 1806 dal principe Camillo Borghese a suo cognato l'imperatore Napoleone I, e trovasi attualmente al Louvre. — Ma anche questa nuova raccolta di antichità, fatta cogli scavi di Monte Calvi in Sabina, e con molti tesori d'arte presi da altri possedimenti della famiglia, contiene molte cose di un valore artistico grandissimo.

L'edificio, ove il cardinale ripose i suoi tesori artistici, fu eretto da Giovanni Vasanzio fiammingo, coperto nella fronte e tutt'intorno da busti e bassorilievi e statue, e dipinto nel loggiato dal Lanfranco. Nel 1782 Don Marcantonio Borghese lo fece ricostruire. — Al *pianterreno* trovasi il *Museo di Sculture;* al *piano superiore* la *Galleria di quadri* (catalogo 1 lira).

Vestibolo *(I Sala). In mezzo:* I. Candelabro in marmo di Carrara. — VII, X, XXV. Altorilievi in marmo pentelico dell'arco trionfale di Claudio (demolito nel 1527), in vicinanza del palazzo Sciarra. — VIII. Frammento di statua di Minerva, copia dal *Fidia*. — XV. Torso, ecc. — XXII. Bassorilievo rappresentante Romolo e Remo sotto il fico ruminale, ecc. Si duàita dell'antichità della scultura. — XXIV. Bassorilievo: La morte di Adone. — XXVII. Torso colossale di un imperatore deificato.

Salone *(II Sala). Sul soffitto:* Camillo e Brenno, di Mario Rossi. — Le decorazioni delle pareti furono dipinte da P. Rotari e da Venceslao Peters, i bassorilievi sono di Laboureur, Pacetti, ecc. Il pavimento ha dei mosaici che raffigurano combattimenti di gladiatori e bestie feroci, scoperti presso la Tenuta di Torre Nuova nel 1835. — XXXVI. Satiro colossale ed un *bassorilievo con scene bacchiche. — XXXVII. Testa colossale di Giunone. — XL. Caligola. XLIV. *Una sacerdotessa. — XLIX. *Statua colossale. — XLVIII. Testa colossale di Adriano. — L. Il busto colossale di Antonino Pio. — LII. Diana. — XLIII. Frammento di cavallo, ridotto a rappresentare Curzio precipitantesi nella voragine: altorilievo, forse di una biga antica.

III Stanza. *Sul soffitto:* La guerra di Troja, di De Angelis. — I bassorilievi sulle porte di Vincenzo Pacetti, rappresentano Antiloco che annuncia ad Achille la morte di Patroclo, Mercurio che bilancia i destini di Ettore e di Achille innanzi a Giove.

I quattro bassorilievi lungo le pareti di Agostino Penna, raffigurano i doni di Medea inviati a Creusa; le nozze di Peleo e Teti; Laodomia, Protesilao e la favola di Alope. — 1. Apollo e Dafne di Dosso Dossi. — 2. Davide colla testa di Golia, di Michelangelo Caravaggio.

In mezzo: LIV. **Venere vincitrice, statua del Canova (1805). Nel volto di Venere, come è noto, Canova ritrattò Paolina Borghese, sorella di Napoleone I, che questi stesso nelle sue conversazioni a Sant'Elena definì “come la più bella donna del suo tempo e la migliore creatura vivente”. — LVIII. *Venere Genitrice, da un originale del II secolo av. C. — LXI. Bassorilievo rappresentante Minosse che insieme alla madre Europa reca offerte al Dio Nettuno. Opera greca. — LXII. Gruppo di Leda col cigno. — LXIV. *Bassorilievo rappresentante Aiace che rapisce Cassandra. — LXV.

Un giovine plebeo; deriva da un buon originale dell'epoca ellenistica. — LXVI. Statua di matrona idealizzata, generalmente detta la Speranza. — LXXI. La nascita di Telefo (?); bassorilievo.

IV Stanza. *Il soffitto* mostra la caduta di Fetonte, di CACCIANIGA. — 4. Andromeda legata allo scoglio, lavoro di poco pregio del CAV. D'ARPINO. — 7. Minerva in atto di vestirsi, del PADOVANINO.

In mezzo: LXXVII. *Davide, di LORENZO BERNINI. — LXXVIII. Erma del Dio Pane. — LXXIX. Bassorilievo raffigurante cinque fatiche di Ercole. — LXXX. Bassorilievo: scene della guerra di Troja. — LXXXIV. Ercole fanciullo colla pelle di leone. — LXXXV. Saffo. — VC. Altre cinque fatiche di Ercole. — C. Riproduzione della Venere Capitolina.

V Sala. *Sul soffitto:* Apollo e Dafne, di ANGELETTI. — 14. Il casto Giuseppe, del CIGOLI (1610).

In mezzo: CV. *Apollo e Dafne, del BERNINI, che allora non aveva ancora compito i 18 anni (1616). — CVI. *Putto con un'oca. — CVII. Gruppo decorativo di una fontana. — CX. Fanciullo con due anitre. — CXI. Iside. — CXIII. *Amore prigioniero. — CXV. *Fanciullo giuocando con un uccello. — CXVI. Anfora di marmo con scene bacchiche. Sulla base triangolare: Mercurio, Venere e Bacco. — CXVII. Apollo arcaizzante. — CXIX. Due vasi di alabastro. — CXX. Lucilla (?) moglie di Lucio Vero, testa colossale. — CXXII. Ercole: il torso è antico, il resto venne restaurato.

Galleria *(VI Sala). Sul soffitto:* *Galatea, di DE ANGELIS. — Le decorazioni, di G. B. MARCHETTI. — I mosaici sono di CESARE AGNATTI e di PIETRO RUDIEZ. — I bassorilievi sulle pareti e gli ornamenti delle porte sono di PENNA, PACETTI, LABOUREUR. ecc. — CXXXI. Le due colonne, presso la porta di mezzo, sono di alabastro egiziano. — I busti d'imperatori in porfido, sono opere del secolo XVII, ed ornarono già la sala degli specchi del Palazzo Borghese (pag. 584). — CXXIV. Trajano. — CXXVII. Galba. — CXXVIII. Claudio. — CXXX. Tazza di nero antico. — CXXXV. Scipione Africano. — CXXXVI. Agrippa. — CXXXIX. Augusto. — CXXXX. Vitellio. — CXXXXIV. Tito. — CXXXXVIII. Cicerone. — CLI. Vespasiano. — CLVII. Caligola. — CLXII. Tiberio. — CLXV (in mezzo). *Stupenda tazza da bagno in porfido, proveniente forse dal Mausoleo di Adriano. — CXXVI. Una giovane con una maschera in mano. — CXXIX. Diana. — CXXXII. *Anfora di porfido verde rarissimo. È opera moderna eseguita su disegni del Canina. — CXXXVII. Diana. — CXXXXV. Erma di Bacco con testa di bronzo su fusto di alabastro rosa orientale, lavoro moderno. — CXXXXVI. Giunone, lavoro moderno. — CXXXXVII. Vaso con rappresentatovi la Primavera, di LABOUREUR. — CXXXXIX. Nerone. — CLII. Ottone. — CLIV. Domiziano. — CLVIII. Vitellio. — CLX. *Il Sonno, in nero antico, di ALESSANDRO ALGARDI.

VII Sala. Nel pavimento un antico mosaico di Castel Arcione. Una scena pescchereccia. — CLXXII *Ermafrodito dormiente. — CLXXIV. Saffo (?). — CLXXVI. Il cavaspina; copia moderna. — CLXXVII. Venere e Cupido: frammento. — CLXXX. *Fanciullo con un'urna, trovato nel 1835 sulla Via Nomentana.

VIII Sala. *Sul soffitto:* Il Concilio degli Dei, di LORENZO PÉCHEUX (1721-1821). — 23. Sansone in carcere, del TIZIANO (?). — *In mezzo:* CLXXXII. Enea ed Anchise, del BERNINI, allora quindicenne (1613). — CLXXXIV. Gruppo di tre fanciulli dormenti in altorilievo su pietra di paragone, incorniciata di giallo antico. Opera attribuita erroneamente all'ALGARDI; sembra fattura di un dilettante. La tavola su cui sta il gruppo è di granito rosso. — CIXC. *Statua di Ninfa, copia dello stesso originale della Danaide Vaticana. — CVIIIC. Altorilievo d'Ercole dormente, sopra una tavola di granito rosso. — CIVC. Sarcofago avente nel coperchio una figura distesa di giovane; nereidi, tritoni e mostri marini, nelle faccie. — CIIIC. Statua rappresentante una imperatrice. — CIC. *Statua d'Esculapio con suo figlio Telesforo.

IX Sala. *Sul soffitto:* *Cibele che versa i suoi doni sull'Egitto, in basso la storia di Cleopatra, ecc., di TOMMASO CONCA. — Il *mosaico presso la finestra raffigura il rito federale degli antichi popoli italici. — *In mezzo:* CC. *Palemone sopra un delfino; vuolsi che Raffaello l'abbia preso per modello pel suo Giona in Santa Maria del Popolo. Era destinato a decorazione di una fontana. — CCI. *Baccante danzante. — CCIII. *Paride. — CCVII. Sfinge, di basalto. — CCIX. Iside. — CCXV. Venere che esce dal bagno. — CCXVI. Statua di giovinetta. — Come nelle altre sale anche in questa sono dei bellissimi vasi eseguiti con rari marmi.

X Sala. *Sul soffitto:* *Un sagrifizio a Sileno, del CONCA. — 33. Il Giudizio di Salomone, del PASSIGNANO. — *In mezzo:* CCXXV. *Fauno danzante, trovato a Monte Calvo nel 1824. È stato restaurato falsamente con due piattelli nelle mani, mentre in antico, supponesi, era in atto di suonare due tibie. — CCXXVII. Mercurio colla lira. — CCXXX. Busto di Fileta (e non di Seneca). — CCXXXII. Copia del satiro di Prassitele. — CCXXXIII. Plutone con Cerbero. — CCXXXIV. Commodo. — CCXXXVII. Tucidide (?). — CCXXXXI. Gruppo rappresentante Bacco e una fanciulla, che si suppone una defunta in relazione con Bacco.

Si ritorna fino nella sesta sala (dove è il Sonno dell'Algardi) per salire la scala che conduce alla

**Galleria di Quadri, celebre in tutto il mondo per i suoi tesori d'arte e la più ricca di tutte le gallerie private di Roma.

Passato per un piccolo *Atrio*, si entra nella

I Sala. *Sul soffitto:* Gli Dei dell'Olimpo, di LANFRANCO. — *In mezzo:* CCXLV. *Un'amazzone a cavallo, ai suoi piedi due guerrieri. — CCLVIII. *Paolo V. del BERNINI, busto che il Papa teneva sulla propria scrivania. — CCXLIX. Il toro farnese, riprodotto in bronzo di ANTONIO SUSINI.

35, 40, 44, 49. *L'istoria d'Amore, di FRANCESCO ALBANI, — 36. Rinaldo ed Armida, di ALESSANDRO TIARINI. — 43. La Deposizione, di ANNIBALE CARACCI. — 41. Un concerto, di LEONELLO SPADA. — 42. *Il figliuol prodigo, del GUERCINO. — 45. Lot e le sue figlie, di GHERARDO DELLE NOTTI (*Honthorst*). — 48. La Maddalena, di ANNIBALE CARACCI. — 51. Sibilla, di GUIDO CAGNACCI. — 53. *La caccia di Diana. del DOMENICHINO. — 55. *La Sibilla Cumana, *dello stesso*. — 56. S. Girolamo, di RIBERA. — 57. S. Antonio da Padova, di MARCO MELONI. — 58. S. Caterina da Siena, di LODOVICO CARACCI. — 59. Sacra Famiglia, di RONCALLI, *il Pomarancio*. — 61. La Vergine col Bambino, di FRANCESCO FRANCIA. — 64. Sacra Famiglia, di LODOVICO CARACCI. — 65. *S. Stefano, di FRANCESCO FRANCIA (1495). 66. S. Francesco che riceve le stimmate, della *Scuola dei Caracci*. — 67. Il casto Giuseppe, di LANFRANCO. — 68. Enea che fugge da Troja, di FEDERICO BAROCCI. — 69. S. Rocco, *Scuola dei Caracci*.

II Sala. 73. Ritratto di Paolo V, di MOLA. — 75. Lucrezia, del BRONZINO. — 77. Ritratto muliebre, di SABATINI. — 79. Ritratto di donna, su lavagna, del BRONZINO. — 81. Testa di un giovane, di LAVINIA FONTANA. — 82. Un ritratto, del PADOVANINO. — 85. *Un ritratto, del PARMIGIANINO, guasto dai ristauri. — 86 Ritratto di un giovane, *Scuola di Raffaello*. — 89. Un ritratto, di SOFONISBA ANGUISSOLA. — 90. Lucrezia, di ELISABETTA SIRANI. — 91. Giuditta colla testa di Oloferne, *Scuola di Giorgione*. — 92. Venere che esce dal bagno, di BALDASSARE PERUZZI. — 94. Cosimo de' Medici, del BRONZINO. — 97. *Ritratto, del MORONI (?). — 99. Ritratto di una sarta, di SIMONE VOUET.

III Sala. *Sul soffitto:* La morte di Paride, di HAMILTON. — 101. S. Antonio da Padova che predica ai pesci, di PAOLO VERONESE. — 102. Il proprio ritratto, di TIZIANO (copia). — 104. Ritratto, *Scuola del Bellini.* — 105. Noè uscito dall'arca, *Scuola di Jacopo Bassano.* — 106. Lucrezia, di PALMA, *il Vecchio.* — 107. Cristo in Croce con la Vergine e le Marie, di BATTISTA ZELOTTI. — 109. S. Caterina della ruota, *Scuola del Parmigianino.* — 156. Cristo ed i figli di Zebedeo, di BONIFAZIO. — 111. S. Caterina d'Alessandria, di FEDERICO BAROCCI. — 113. Testa di un profeta e di un angelo, di LODOVICO CARACCI. — 115. La famiglia del pittore col proprio ritratto, del PORDENONE. — 116. Ritratto, di BARTOLOMEO SCHIDONE. — 118. Ritratto, di SOFONISBA ANGUISSOLA. — 119. Venere scoperta da Amore ed un Satiro, di PARIS BORDONE. — 120. Due pecore, di JACOPO BASSANO. — 122. Leda ed il cigno, del CORREGGIO (copia). — 123. Venere ed Amore sul mare, di LUCA CAMBIASI. — 125. **Danae, di CORREGGIO, fra le più belle opere di questo grande artista. — 126. La Maddalena, copia del celebre quadro nella Galleria di Dresda e fino a poco tempo fa creduto opera del CORREGGIO. — 127. La Trinità, di LEANDRO BASSANO. — 128. Giove e Io, del CORREGGIO (copia). — 130, 132. Due buffoni, di DOMENICO CAPRIOLO. — 133. *La Flagellazione di Cristo di Sebastiano del Piombo, copia di MARCELLO VENUSTI. — 134. Paesaggio, di G. B. MOLA. — 1R7. *La predica di S. Giovanni Battista, di PAOLO VERONESE — 139. Testa di giovane, di SAVOLDO. — 141. S. Francesco d'Assisi, di MUZIANO.

IV Sala. *Sul soffitto:* La favola di Psiche, di FRANCESCO NOVELLI.

143. Ritratto muliebre, del GIORGIONE (?). — 145. Cristo nel Tempio, di CARLETTO CALIARI, figlio e discepolo di Paolo Veronese. — 146. La Vergine, di Tiziano, copia della *Scuola del Tiziano.* — 147. ** "Amor sacro e Amor profano", di TIZIANO, è una delle opere più perfette di questo artista e per fortuna anche delle meglio conservate. — 148. Giuseppe che spiega i sogni, di VALENTIN (non si conosce il cognome dell'artista). — 149. Cristo e la donna adultera, di BONIFAZIO il II. — 150. I Re Magi, di JACOPO BASSANO. — 154. Lucrezia Borgia (?), del TIZIANO (copia). — 110. S. Anna colla Madonna ed il Bambino Gesù sul serpente, di MICHELANGELO, il *Caravaggio.* Il Caravaggio dipinse il quadro per i Palafrenieri, che lo collocarono in San Pietro in Vaticano, ma d'ordine de' soprastanti della Fabbrica di San Pietro fu tolto di là perchè di un realismo eccessivo; e i palafrenieri ne fecero dono al cardinale Scipione Borghese. "Il quadro di S. Anna", scrive il Bellori "fu tolto ancora da uno dei minori altari della Basilica Vaticana, avendo il Caravaggio ritratti in esso vilmente la Vergine col Gesù fanciullo ignudo, come si vede nella Villa Borghese". — 162. Testa di vecchio, di FEDERICO BAROCCI. — 165. Giuditta, di FEDE GALIZIA (1601). — 167. S. Cecilia e S. Valeriano incoronati dall'angelo, di ORAZIO LOMI DE'GENTILESCHI. Vuolsi che il quadro sia stato ritoccato dal DOMENICHINO. — 168. La Vergine col Bambino, *Scuola del Francia.* — 169. La Maddalena dinanzi a Cristo nella casa del Fariseo, dello SCARSELLINO. — 170. *Venere che benda gli occhi ad Amore, e delle Grazie che portano l'arco e le freccie, di TIZIANO (1565). — 173. Tobia e l'angelo Raffaele, *Scuola Fiorentina.* — 174. Sacra Famiglia, *Scuola di Raffaello.* — 175. La caduta di Lucifero, di PALMA *il Giovane.* — 176. La Vergine col Bambino, *Scuola di Gian Bellini.* — 177. Sposalizio di S. Caterina, di BUGIARDINI, e non del Franciabigio — 178. Sacra Famiglia, di SCIPIONE GAETANO. — 180. Mosè colle tavole della legge, di GUIDO RENI. — 181. Davide colla testa di Golia, di DOSSO DOSSI. — 184. *Psiche trasportata all'Olimpo, di BATTISTA DI DOSSO. — 185. *Ritratto di un giovane, di LORENZO

LOTTO. — 186. Il ritorno del figliuol prodigo, di BONIFAZIO il II. — 187. La Carità Romana, *Scuola Romana.* — 188. *S. Domenico, di TIZIANO. — 189. L'Annunciazione, di VANNI. — 191. Amore in riposo, di LUCA CAMBIASO. — 192. S. Pietro liberato dal carcere, di PIER FRANCESCO MOLA. — 193. *La Vergine con i Santi Onofrio e Bernardino, di LORENZO LOTTO. — 194. *Cristo legato alla colonna, di TIZIANO.

Andito. 199. Paesaggio, di GIOACHINO DE PATINIER. — 201. La Nascita di Cristo, di ANTONIO TEMPESTI. — 203. La Risurrezione, di FEDERICO ZUCCARI.

V Sala. 204. Le Nozze di Cana, del GAROFALO. — 205. La Deposizione, *dello stesso.* — 206. Venere ed Amore, dello SCARSELLINO. — 209. La Strage degli Innocenti, *dello stesso.* — 211. *La Vergine col Bambino, di DOSSO DOSSI. — 212. Venere che piange la morte di Adone, dello SCARSELLINO. — 213. La Vergine ed i Santi Pietro e Paolo, del GAROFALO. — 214. Venere ed Endimione, dello SCARSELLINO. — 215. La Nascita di Cristo, di DOSSO DOSSI. — 216. S. Caterina, *Scuola del Garofalo.* — 217. *Circe la maga, di DOSSO DOSSI. — 218. I Re Magi, del MAZZOLINO. — 219. Il bagno di Venere, dello SCARSELLINO. — 220. La Nascita di Cristo, bozzetto di DOSSO DOSSI. — 221. La Samaritana, *Souola del Garofalo.* — 222. Sacra Famiglia, dello SCARSELLINO. — 223. S. Tommaso, del MAZZOLINO. — 226. Gesù e gli Apostoli sulla strada di Emaus, dello SCARSELLINO. — 228. Una Santa, *Scuola del Perugino.* — 231. La Fuga in Egitto, del CAVALIER D'ARPINO. — 232. La Vergine col Bambino, di SANTI DI TITO. — 233. Una Santa Martire, di FILIPPO LAURI. — 236. Gesù e S. Pietro, del GAROFALO. — 237. La Flagellazione, *dello stesso.* — 245. Sacra Famiglia, di DOSSO DOSSI. — 246. La Conversione di S. Paolo, *Scuola del Garofalo.* — 247. La Nascita di Cristo, del MAZZOLINO.

VI Sala. 249. Bambocciata, di CERQUOZZI. — 250. Ludovico di Baviera, *Scuola Tedesca.* — 251. Un uomo con una lucerna, di HONTHORST DELLE NOTTI. — 252. S. Francesco, di PAOLO BRILL. — 253. Un mercante di quadri, di FRANCESCO FRANCK *il Giovane.* — 256. *Ritratto di uomo armato, di FRANCESCO VAN MIERIS, *il Vecchio.* — 258. *Paesaggio col Battesimo di Cristo e la Predica di S. Giovanni, di GOVANNI BREUGHEL DE VELLUTI. — 263. S. Pietro Martire, *dello stesso.* — 264. Semiramide, *Scuola Fiamminga.* — 267. S. Giovanni nel deserto, di VALENTIN. — 268. *Cristo sulla croce, di VAN DYCK (?). — 269. *Intorno al flautista, di PIETRO DE HOOCH. — 272. Un corpo di guardia, di PIETRO CODDE. — 273. Un'operazione chirurgica, di GERRIT LUNDERS (1648). — 274. La visitazione di S. Elisabetta, di RUBENS. — 275. Una bottega di barbiere, di OSTADE (copia). — 278. Orfeo, di BREUGHEL DE' VELLUTI. — 279. Il bagno di Diana, di CUYLENBORCH (1646). — 280. *L'Addolorata, di SIMONE DE MAILLY (1543). Fino a poco tempo fa era stata attribuita al Solari, a Federico Zuccari, alle scuole di Raffaello, o di Leonardo da Vinci. Ma trasportandosi la galleria dal palazzo Borghese nel Casino, si scoprì dietro al quadre il nome del vero autore. — 281. Il ritratto di Carlo V, attribuito a BERNARDO STRIEGEL. — 282. Un ballo, di NICOLA LANCRET. — 290. S. Francesco, di ANNIBALE CARACCI. — 291. Bevitori, di DAVIDE TENIERS, *il Giovane.* — 292. I tesori del mare, di CORNELIS VAN POELEMBURG. — 293. Scena della Creazione, di BREUGHEL DE'VELLUTI.

VII Sala. *Sul soffiitto:* Calliope sorpresa da Giove sotto le spoglie di un satiro, di BENEDETTO GAGNERAUX.

303. Le nozze di Alessandro il Grande e Rossane. — 300. Le nozze di Vertunno e Pomona. — 294. Il bersaglio degli Dei. Questi * affreschi (sotto vetro) provengono dall'antico cosidetto *Casino di Raffaello,* che s'innalzava sul terreno appartenente alla Villa Bor-

ghese, e che fu distrutto durante la guerra del 1849. Pare che questi dipinti murali sieno stati eseguiti da allievi di Raffaello. Disgraziatamente si rifecero i fondi guastando tutto. — 297. Sacra Famiglia, di PROSPERO FONTANA (?). — 298. Tobia e l'Arcangelo, di RAFFAELLINO DA REGGIO. — 304. Diana scaccia Calisto, di DOSSO DOSSI.

VIII Sala. *Sul soffitto:* La favola di Enea, del CONCA.

307. La Deposizione, dell'ORBETTO. — 308. S. Giovanni decollato, del CAVALIER D'ARPINO. — 309. Cristo e Maria sul Calvario, di MUZIANO, e non di Sebastiano del Piombo. — 310. *La Nascita di Cristo, di FRA BARTOLOMEO e MARIOTTO ALBERTINELLI (1511). — 311. Una donna con due vecchioni ed un giovane, di DOSSO DOSSI, già attribuito al Giorgione. Peccato che i ritocchi lo abbiano guastato. — 317. Venere ed Adone, di LUCA CAMBIASO. — 320. La Vergine col Bambino e S. Giovanni, di GIROLAMO SICIOLANTE *il Sermoneta*, e non di Giulio Romano. — 321. La Flagellazione, di VALENTIN. — 322. Lucrezia, di VASARI. — 323. Leda col cigno, *dello stesso*. — 325. * Un vecchio mendicante, di BARTOLOMEO MANFREDI. — 326. Venere, di LUCA CRANACH (1531). — 327. Un profeta, di MUZIANO. — 328. * La Maddalena, di ANDREA DEL SARTO. — 329. Il Giudizio di Salomone, di PIER DI COSIMO. — 330. Sacra Famiglia, di NICOLÒ POMARANCIO. — 331. La Vergine col Bambino ed angeli, di ANDREA DEL SARTO (copia). — 333. Sacra Famiglia, del BUGIARDINI. — 334. Sacra Famiglia, di ANDREA DEL SARTO. — 337. Cleopatra, di ANGELO BRONZINO. — 339. S. Girolamo, di LUCA CAMBIASO. — 340. Mater Dolorosa, di CARLO DOLCI. — 342. Testa di vecchio, di LUDOVICO CARACCI. — 345. Una battaglia navale, di FILIPPO LAURI. — 346. Le tre età dell'uomo, del SASSOFERRATO, copia del quadro di Tiziano. — 347. La Conversione di S. Paolo, del GAROFALO. — *348. *Madonna col Bambino, S. Giovanni e degli angeli, di SANDRO BOTTICELLI. — 350. Il martirio di S. Ignazio vescovo, di LUCA GIORDANO. — 353. Una battaglia, di SALVATORE ROSA. — 354. Marina, di PAOLO BRILL.

IX Sala. *Sul soffitto:* Le fatiche di Ercole e la sua apoteosi, di CRISTOFORO UNTERBERGER (1786). — CCLXIII. *La Zingarella, graziosa opera di autore ignoto del secolo XVI.

355. *La Fornarina di Raffaello, copiata dal SASSOFERRATO dall'originale che si trova nella Galleria Barberini. — 358. La Madonna col Bambino, antica copia di un quadro di Raffaello. — 360. * Fiori di ABRAMO MIGNON. — 364. *Ritratto di Giuseppe Ghislieri, fondatore del collegio omonimo in Roma, di PIETRO DA CORTONA. — 366. La Madonna e S. Giovannino, *Scuola Fiorentina*. — 368. La Sacra Famiglia, di RAFFAELLO (copia). — 369. ** La Deposizione, *dello stesso*, quadro dipinto nel 1507 per Atalanta Baglioni a Perugia, che ne voleva decorare la sua cappella nella Chiesa di San Francesco del Prato. Nel 1608 i monaci vendettero il quadro a papa Paolo V. — 370. La Vergine col Bambino e S. Giovanni che gli offre un cardellino, del SERMONETA. — 371. Maddalena Strozzi sotto le spoglie di S. Caterina, di ANDREA DEL SARTO (?). — 373. Madonna della Perla, di GIULIO ROMANO (copia). — 375. * Don Orazio Giustiniani, di ANDREA SACCHI. — 377. *Cristo in croce, da un lato S. Cristoforo col Bambino seduto sulle sue spalle, dall'altro S. Girolamo, di FIORENZO DI LORENZO. — 378. Il ratto d'Europa, del CAVALIER D'ARPINO. — 379. Il Salvatore, di GIULIO CLOVIO. — 381. Sacra Famiglia, di SCIPIONE GAETANO. — 382. La Vergine col Bambino, del SASSOFERRATO, imitazione libera di un quadro di Raffaello. — 386. S. Sebastiano, del PERUGINO (copia). — 388. La vergine col Bambino e S. Giovanni, del SERMONETA. — 389. La Vergine col Bambino, di BENVENUTO, *l'Ortolano*. — 390. *La Deposizione dalla croce, *dello stesso*. — 391. Tullio Ostilio contro i Veienti, del CAVALIER D'ARPINO, abbozzo del grande affresco nel Palazzo dei

FONTANA DI TREVI.

(*Fot. Brogi*).

ghese, e che fu distrutto durante la guerra del 1849. Pare che questi dipinti murali sieno stati eseguiti da allievi di Raffaello. Disgraziatamente si rifecero i fondi guastando tutto. — 297. Sacra Famiglia, di PROSPERO FONTANA (?). — 298. Tobia e l'Arcangelo, di RAFFAELLINO DA REGGIO. — 304. Diana scaccia Calisto, di DOSSO DOSSI.

VIII Sala. *Sul soffitto:* La favola di Enea, del CONCA.

307. La Deposizione, dell'ORBETTO. — 308. S. Giovanni decollato, del CAVALIER D'ARPINO. — 309. Cristo e Maria sul Calvario, di MUZIANO, e non di Sebastiano del Piombo. — 310. *La Nascita di Cristo, di FRA BARTOLOMEO e MARIOTTO ALBERTINELLI (1511). — 311. Una donna con due vecchioni ed un giovane, di DOSSO DOSSI, già attribuito al Giorgione. Peccato che i ritocchi lo abbiano guastato. — 317. Venere ed Adone, di LUCA CAMBIASO. — 320. La Vergine col Bambino e S. Giovanni, di GIROLAMO SICIOLANTE *il Sermoneta*, e non di Giulio Romano. — 321. La Flagellazione, di VALENTIN. — 322. Lucrezia, di VASARI. — 323. Leda col cigno, *dello stesso.* — 325. * Un vecchio mendicante, di BARTOLOMEO MANFREDI. — 326. Venere, di LUCA CRANACH (1531). — 327. Un profeta, di MUZIANO. — 328. * La Maddalena, di ANDREA DEL SARTO. — 329. Il Giudizio di Salomone, di PIER DI COSIMO. — 330. Sacra Famiglia, di NICOLÒ POMARANCIO. — 331. La Vergine col Bambino ed angeli, di ANDREA DEL SARTO (copia). — 333. Sacra Famiglia, del BUGIARDINI. — 334. Sacra Famiglia, di ANDREA DEL SARTO. — 337. Cleopatra, di ANGELO BRONZINO. — 339. S. Girolamo, di LUCA CAMBIASO. — 340. Mater Dolorosa, di CARLO DOLCI. — 342. Testa di vecchio, di LUDOVICO CARACCI. — 345. Una battaglia navale, di FILIPPO LAURI. — 346. Le tre età dell'uomo, del SASSOFERRATO, copia del quadro di Tiziano. — 347. La Conversione di S. Paolo, del GAROFALO. — *348. *Madonna col Bambino, S. Giovanni e degli angeli, di SANDRO BOTTICELLI. — 350. Il martirio di S. Ignazio vescovo, di LUCA GIORDANO. — 353. Una battaglia, di SALVATORE ROSA. — 354. Marina, di PAOLO BRILL.

IX Sala. *Sul soffitto:* Le fatiche di Ercole e la sua apoteosi, di CRISTOFORO UNTERBERGER (1786). — CCLXIII. *La Zingarella, graziosa opera di autore ignoto del secolo XVI.

355. * La Fornarina di Raffaello, copiata dal SASSOFERRATO dall'originale che si trova nella Galleria Barberini. — 358. La Madonna col Bambino, antica copia di un quadro di Raffaello. — 360. * Fiori di ABRAMO MIGNON. — 364. *Ritratto di Giuseppe Ghislieri, fondatore del collegio omonimo in Roma, di PIETRO DA CORTONA. — 366. La Madonna e S. Giovannino, *Scuola Fiorentina.* — 368. La Sacra Famiglia, di RAFFAELLO (copia). — 369. ** La Deposizione, *dello stesso*, quadro dipinto nel 1507 per Atalanta Baglioni a Perugia, che ne voleva decorare la sua cappella nella Chiesa di San Francesco del Prato. Nel 1608 i monaci vendettero il quadro a papa Paolo V. — 370. La Vergine col Bambino e S. Giovanni che gli offre un cardellino, del SERMONETA. — 371. Maddalena Strozzi sotto le spoglie di S. Caterina, di ANDREA DEL SARTO (?). — 373. Madonna della Perla, di GIULIO ROMANO (copia). — 375. * Don Orazio Giustiniani, di ANDREA SACCHI. — 377. *Cristo in croce, da un lato S. Cristoforo col Bambino seduto sulle sue spalle, dall'altro S. Girolamo, di FIORENZO DI LORENZO. — 378. Il ratto d'Europa, del CAVALIER D'ARPINO. — 379. Il Salvatore, di GIULIO CLOVIO. — 381. Sacra Famiglia, di SCIPIONE GAETANO. — 382. La Vergine col Bambino, del SASSOFERRATO, imitazione libera di un quadro di Raffaello. — 386. S. Sebastiano, del PERUGINO (copia). — 388. La Vergine col Bambino e S. Giovanni, del SERMONETA. — 389. La Vergine col Bambino, di BENVENUTO, *l'Ortolano.* — 390. *La Deposizione dalla croce, *dello stesso.* — 391. Tullio Ostilio contro i Veienti, del CAVALIER D'ARPINO, abbozzo del grande affresco nel Palazzo dei

(*Fot. Brogi*). FONTANA DI TREVI.

Conservatori (pag. 52). — 392. Sacra Famiglia, di MARCELLO VENUSTI. — 395. Gesù legato alla colonna, *Scuola del Perugino.* — 396. Un ritratto, di ANTONELLO DA MESSINA. — 397. * Un ritratto virile, da molti ascritto al PERUGINO, da altri invece al PINTURICCHIO (1505). — 398. *Cristo morto circondato da angeli, di TADDEO ZUCCARI, e non di Federico. — 399. *Il ritratto di Raffaello (?) fanciullo, *Scuola del Perugino.* — 400. Ritratto, di RAFFAELLO. È una copia antica dell' originale esistente nella Galleria degli Uffizi a Firenze. — 402. Santa Maria Maddalena del PERUGINO (copia). — 405. La morte della Vergine, di MORANDI. — 407. S. Francesco, del CIGOLI. — 408. *Ritratto del cardinale Marcello Cervini degli Spannocchi, poi papa Marcello II, del PONTORMO. — 410. La Flagellazione, del CAVALIER D'ARPINO. — 411. *La Deposizione, di VAN DYCK. — 413. * Papa Giulio II, di RAFFAELLO, copia eseguita dall' originale che si trova a Firenze, da un *artista veneziano.* — 414. La trasformazione di Atteone, di BERNARDINO CESARI, copia di un quadro di suo fratello il Cavalier d'Arpino. — 415. La Nascita di Cristo, di PELLEGRINO TIBALDI. — 416. Ritratto muliebre, di INNOCENZO DA IMOLA. — 420. S. Giovanni Battista, di GIULIO ROMANO (copia).

X Sala. 422. La Deposizione, di MARCELLO VENUSTI. — 423. La Deposizione, del PASSIGNANO. — 424. La Madonna di Casa d'Alba, di RAFFAELLO (copia antica). — 425, 427, 440, 442, 463. La storia di Giuseppe, di FRANCESCO UBERTINI, *il Bachiacca;* queste tavole provengono da un cassone. — 426, Ritratto di Petrarca, *Scuola di Bellini.* — 429. S. Agata, copia dal LUINI. — 430. Cristo fanciullo, *Scuola Fiorentina.* — 432. Sacra Famiglia, di DOMENICO PULIGO. — 433. *La Madonna col Bambino Gesù e S. Giovanni, un vero capolavoro, di LORENZO DI CREDI. — 434. Leda, *Scuola di Leonardo da Vinci.* — 435. * Il Redentore, di MARCO D' OGGIONO, malgrado che papa Paolo V, che teneva questo quadro nella sua stanza da letto, donandolo al cardinale Scipione Borghese nel 1611, gli abbia scritto che era di Leonardo da Vinci. — 436. Un ritratto, *Scuola del Perugino.* — 437. Gesù dormente, di LAVINIA FONTANA. — 438. La Vergine con Santi, di INNOCENZO DA IMOLA. — 439. *Sacra Famiglia, *Scuola del Verrocchio.* — 443. Madonna, di MICHELE GHIRLANDAJO. — 444. S. Giovanni Battista, del BRONZINO. — 445. Ritratto virile, *Scuola di Bellini.* — 451. Cristo e la donna adultera, del MAZZOLINO. — 456. *La Vergine, di GIAMPIETRINO. — 459. Sacra Famiglia, del SODOMA. — 461. * Cristo che porta la croce, di ANDREA SOLARI (1511). — 462. La Pietà, del SODOMA (assai annerita). — 466. Lo Sposalizio di S. Caterina, di INNOCENZO DA IMOLA. — 467. La Deposizione, del BASSANO. — 471. S. Giovanni, di LEONARDO DA VINCI (copia).

XI Sala. 472. Le tentazioni di S. Antonio, di FEDERICO ZUCCARI. L'artista ha cavato pro delle macchie dell' alabastro, così che da ognuna di esse si sprigiona un demone o una figura tentatrice. — 477. S. Agostino e la Visione della Trinità, *dello stesso.* — 478. Altarino d' ebano con sculture d' argento, con innumerevoli piccoli bassorilievi, statuette e ornati, *Scuola Tedesca.* — 479, 480. Statuette di mori con aquile e leonessa scolpite in pietra di paragone antico, opere di una estrema diligenza, eseguite da FRANCESCO DUQUESNOY. — 481. Il Foro Trajano, miniatura finissima a tempera su pergamena, di BAUR. — 482. Il Campidoglio, *dello stesso.* — 483. La lotta di Giacobbe con l'angelo, di BREUGHEL DE' VELLUTI. È ingegnosissimo il modo con cui l'artista ha tratto partito delle vene sanguigne del diaspro, sul quale dipinse il quadro. — 492. Orfeo, di MARCELLO PROVENZALE. — 495. Ritratto di Paolo V in mosaico, *dello stesso.* Trovasi registrato che in questo lavoro occorsero 1,700,000 pietre dure. — 496. *Bassorilievo in cera rappresentante la Crocifissione, della *Scuola di Michelangelo.* — 498. Madonna, di

MARCELLO PROVENZALE. — 499. Cristo nel sepolcro, dell'ORBETTO. — 508. Un Baccanale, scultura in marmo di paragone su fondo di lapislazzuli, di FRANCESCO DUQUESNOY. — 514. Testa muliebre, *Scuola di Leonardo da Vinci*, disegno a punta d'argento su carta. — 515. Giove e Giunone, del CAVALIER D'ARPINO. — 518. Ritratto di un cardinale, di SCIPIONE GAETANO. — 519. *La Villa Borghese nel secolo XVII, di GUGLIELMO BAUR; interessante pittura, perchè rappresenta la facciata del Vasanzio nella sua forma originaria, tutt'arricchita d'ornamenti, e perchè riproduce con diligenza infinita i costumi del secolo XVII: popolani e ricchi, armeni, greci, turchi, tutta la variopinta folla di Roma in quel secolo, con atteggiamenti che sembrano comicissimi a noi. Il miniatore ha avuto cura di riprodurre gli ornati delle carrozze, le magnifiche bardature dei cavalli, i più piccoli particolari d'ogni cosa. — 527. Tre Grazie, di VANNI.

Lasciando il *Casino*, e dirigendosi *a sinistra* si esce dalla *Villa* (pag. 218) per la *Porta Pinciana*, la quale ha di fronte la *Via Veneto. A destra* conduce il *Corso di Porta Pinciana* alla già *Villa dei Cavalieri di Malta* poi *Bobrinsky*.

Retrocedendo poi di qualche passo si volta a destra nella *Via Lombardia* e si giunge al ***Casino dell'Aurora** (F. 3), unico avanzo della Villa Ludovisi, sull'area della quale sorse il nuovo quartiere Ludovisi. Il *Casino*, affittato alla *Scuola Americana di Archeologia*, ha dei celebri affreschi del GUERCINO (più facilmente visibili prima delle 9 ant.).

A sinistra nel pianterreno sul *soffitto* è lo stupendo affresco del GUERCINO: L'Aurora, assisa sul carro tirato da focosi destrieri, scaccia la Notte, preceduta dalle Ore e spargendo dei fiori. — Nel *piano superiore* vedesi sul soffitto di una stanza: *La fama dello stesso GUERCINO. — *Una scala*, ornata di diverse sculture, fra cui un bassorilievo, raffigurante degli amorini, conduce ad una *terrazza*, da cui si ha uno stupendo panorama di Roma e dei suoi dintorni.

Ritornando fino in *Via Veneto*, si prosegue in essa fino al moderno

Palazzo Piombino (F. 3) dell'architetto KOCK e che contiene il celebre ****Museo Buoncompagni Ludovisi**, già nella *Villa Ludovisi*, attualmente pur troppo chiuso al pubblico. Per dare un'idea della sua importanza citiamo qui i suoi principali tesori, perchè si dice che il principe Piombino riaprirà forse il Museo.

Sopra la porta: 1. Il giudizio di Paride, bassorilievo ristaurato secondo un'incisione di *Marcantonio Raimondi*, che la fece da uno schizzo di *Raffaello*.

I Scompartimento. A sinistra: 74. Mercurio, erma. — 75. Senatore seduto, di ZENONE. — *In mezzo:* Tazza rarissima di verde ranocchia. — 83. Antonino Pio, statua colossale. — 80. *Medusa morente.

II Scompartimento: — Negli angoli le erme: 52. Dionisio. — 56. *Minerva di marmo pentelico. — 62. Teseo. — 59. **Giunone Ludovisi, testa colossale celebre, ed il più bello di tutti quei busti che raffigurano quella Dea, e che ci siano rimasti — 67. *Testa di un antico romano in bronzo. — 59. Mercurio, raffigurato come il Dio della Logica. — 57. *Minerva, di ANTIOCO DA ATENE, un'altra copia, però mal restaurata, della celebre opera di Fidia.

III Scompartimento. 43. **Un barbaro, che vinto dal nemico, ed uccisa la propria moglie, trafigge sè stesso, per non cadere vivo nelle mani nemiche; gruppo colossale; è un'opera stupenda. — 42. Frammento di una statua egiziana di grandezza colossale, in basalto verde (del 2000 circa av. C.). — 48. Bacco ed Ampelo. — 39. Elettra ed Oreste (?), Telemaco e Penelope (?) in marmo di Paro, di MENELAO, allievo di Stefano. — *Alla finestra:* 33. Giunone, testa colossale; molti credono che sia invece la testa di Venere Ericina il cui tempio non era molto lontano dal posto ove si trovò questa testa. — 32. * Giovane satiro. — 37. * Marte in riposo. — 36. *Un guerriero in riposo. — 25. Apollo pastore. — 24. *Tronco d'albero in forma spirale decorato d'edera e della testa di Bacco Ebone.

Nel corridoio: a sinistra: 12. Statua muliebre drappeggiata. — 10. Sarcofago colossale con una battaglia fra Romani e Barbari. — 7. Un'altra battaglia. — *Sedia marmorea destinata ad una statua colossale di Venere, in stile arcaico, con buonissimi bassorilievi, ecc.

Invece di proseguire per la larga *Via Veneto* che, con una gran curva scende in *Piazza Cappuccini*, si può per la *Via Friuli* andare in *Via San Basilio*, la cui prima via laterale a sinistra, *Via San Nicolò da Tolentino*, ci conduce alla

Chiesa San Nicolò da Tolentino (G. 3. 4), eretta nel 1670 ed ornata di sculture di ALGARDI, e nella *Cappella Gavotti* di affreschi di PIETRO DA CORTONA.

La *Via San Basilio* termina anch'essa in *Piazza dei Cappuccini* (F. 4). — Risalendo qualche passo e montando la scala, si entra nella

Chiesa di Santa Maria della Concezione, o *dei Cappuccini*, fondata nel 1624 dal cardinale Antonio Barberini, cappuccino e fratello gemello di papa Urbano VIII.

Interno (mancia 50 cent.). Sopra la *porta maggiore:* Copia della navicella di Giotto (pag. 92), di FRANCESCO BARATTA. — *I Cappella a destra:* *L'arcangelo S. Michele incatena Lucifero, di GUIDO RENI; è uno dei suoi più celebri quadri. — *III Cappella:* *S. Francesco ed un angelo, del DOMENICHINO, donato alla chiesa dall'artista stesso. Una copia trovasi nella Cappella del Ss. Sacramento a San Pietro in Vaticano. — Sull'*altare maggiore:* La Concezione, copia di un celebre quadro del LANFRANCO, distrutto da un incendio. — Dinanzi ai gradini che conducono al coro, vedesi l'epitaffio del fondatore cardinale Barberini: *Hic jacet pulvis, cinis et nihil.* — *A sinistra* è il cenotafio di Alessandro Sobiesky, figlio del re Giovanni III di Polonia, m. 1714. — *V Cappella a sinistra:* La Vergine e S. Bonaventura, di ANDREA SACCHI. — *II Cappella:* S. Felice, di TURCHI. — *I Cappella:* *La Conversione di S. Paolo, di PIETRO DA CORTONA.

Una stretta scala scende alle cappelle mortuarie dei monaci. Vi sono quattro tombe, piene di terra sacra portata da Gerusalemme. Quando, dopo un dato tempo, dalle tombe venivano tolti i cadaveri per fare posto a dei nuovi, le ossa servivano a decorare le pareti delle cappelle, formandone dei fiori, delle ghirlande, ecc. Vi sono

gli scheletri del fondatore della chiesa, cardinale Barberini, e di altri membri della stessa casa.

Vicinissimo a *Piazza dei Cappuccini* è la **Piazza Barberini** (F. 4), una delle più frequentate e più animate della città, come quella che mette in comunicazione diretta il centro di Roma con la ferrovia. — La magnifica **Fontana del Tritone* è opera del BERNINI. Quattro delfini sostengono una conchiglia, nella quale un tritone dà fiato ad un nicchio marino per lanciare l'acqua all'aria.

Traversata la piazza in tutta la sua lunghezza, si volge a sinistra in *Via Quattro Fontane*, continuazione della *Via Sistina* (pag. 216). Tutto l'isolato da *Piazza Barberini* fino in *Via Venti Settembre* è formato dal

Palazzo Barberini (F. 4). La sua costruzione venne cominciata sotto Urbano VIII da CARLO MADERNA (1624), e terminata da FRANCESCO BORROMINI e LORENZO BERNINI. — Nel *giardino:* Statua di Thorwaldsen, al punto ove ebbe il suo studio; la statua, eretta per cura dei numerosi allievi ed amici, venne eseguita sul proprio disegno dal suo discepolo EMILIO WOLFF.

Era nel giardino di questo palazzo che esisteva il *Capitolium Vetus*, piccolo tempio fatto erigere da Numa, il quale aveva tre cappelle consacrate a Giove, Giunone e Minerva, e che potevasi considerare come il tipo del tempio di Giove Capitolino, che fu fondato da Tarquinio Prisco.

Nel *Vestibolo a sinistra* lo stupendo scalone conduce ai piani superiori. — Esso è opera del BERNINI ed è ornato di statue e bassorilievi, ecc., fra cui menzioniamo quello sul pianerottolo del primo piano: *Un leone, altorilievo proveniente da un monumento sepolcrale a Tivoli.

Nell'appartamento occupato dall'ambasciatore spagnuolo, e visibile soltanto durante la sua assenza, è incluso anche il *Salone*, il cui *soffitto* mostra uno stupendo *affresco, di PIETRO DA CORTONA, che vi rappresentò il trionfo della gloria con gli attributi di Casa Barberini. Fra le belle sculture antiche e moderne citiamo una *Supplicante, di scalpello greco, poi statue di Venere, Apollo, Diana, ecc.

Ascendendo la *scala a chiocciola* all'estremità destra delle arcate, simile a quella costrutta da Bramante al Vaticano (pag. 99), si giunge ad una piccola porta, *a destra*, che serve di entrata alla

***Galleria Barberini,** già una delle più grandi gallerie di Roma, ma ora, per divisione di eredità e vendite, ridotta a tre stanze. Ogni stanza ha il suo catalogo (per le ore di ammissione, pag. 12-13).

I Sala. 9. Pietà, di MICHELANGELO DA CARAVAGGIO. — Sofonisba, del GUERCINO. — 65. Papa Urbano VIII, di SACCHI. — 16. S. Maddalena, del POMARANCIO. — 20. Lo sposalizio di S. Caterina, del PARMIGIANINO. — 23. S. Cecilia, di LANFRANCO.

II Sala. 33. La Madonna del Duca d'Alba, di RAFFAELLO (copia). — Didone, del GUERCINO. — 38. Il cardinale Bembo (?), di TIZIANO (1550). — S. Pietro battezza i figli del suo custode nel carcere Mamertino, di SACCHI. — La Vergine, di ANNIBALE CARACCI. — 53. La Vergine e S. Gerolamo, di FRANCESCO FRANCIA. — 36. La Madonna, di INNOCENZO DA IMOLA. — 53. *S. Pietro liberato dal carcere, del DOMENICHINO. — 59. *La Vergine, del SODOMA. — 64. La Vergine, di BELLINI (?). — 65. Urbano VIII, di SACCHI. — 68. *Il ritratto della propria figlia, di RAFFAELE MENGS. — 69. Pigmalione del PONTORMO. — 72. La Vergine, di FRANCESCO FRANCIA. — 73. Il proprio ritratto, di MASACCIO (?). — L'attacco del Palazzo Vecchio, di CANALETTO.

III Sala. 76. *La schiava, di PALMA *il Vecchio* (?). — 73. S. Urbano, di GUIDO RENI. — 74. La cacciata dal Paradiso, *dello stesso.* — 79. *Castel Gandolfo. — 80. *Paesaggio. — 78. *Acqua acetosa, di CLAUDIO LORRAIN — 82. *Cristo ed i dottori della Chiesa, di ALBERTO DURER (dipinto a Venezia nel 1506 nello spazio di 5 giorni). — 81. La madre di Beatrice Cenci, di MICHELANGELO DA CARAVAGGIO. — 86. *La celebre *Fornarina,* di RAFFAELLO (assai ritoccata). — 85. Lucrezia Cenci, matrigna di Beatrice, di SCIPIONE GAETANO. — 88. **Beatrice Cenci, celebre quadro di GUIDO RENI. — 90. *La morte di Germanico, di NICOLÒ POUSSIN. — 92. *Marina, di CLAUDIO LORRAIN. — 94. *Sacra famiglia, di ANDREA DEL SARTO. — 96. Un filosofo, di KONING e non di Rembrandt. — 97. L'Annunciazione, *Scuola di Sandro Botticelli.* — 81. Ritratto, del BRONZINO (?), ecc. Nel piano più alto trovasi la

Biblioteca (pag. 12), al cui ingresso veggonsi alcune iscrizioni tratte dai sepolcri degli Scipioni. Fondata dal Cardinale Francesco Barberini nipote di Urbano VIII, ha circa 30,000 stampati, e 8000 circa manoscritti fra cui diversi di *Dante, Galilei,* cardinale *Bembo, Bellarmino, Tasso,* ecc.; disegni di GIULIANO DA SANGALLO, e vari codici miniati di somma importanza. Sopra gli armadi si veggono 15 belle ciste di bronzo trovate a Palestrina.

Ritornando fino in *Piazza Barberini* (pag. 228), imbocchiamo *a sinistra* la *Via del Tritone,* che unisce la *Piazza Colonna* (pag. 40) con *Piazza Barberini.* Dopo aver percorso circa due terzi di questa strada volgiamo *a sinistra* in *Via della Stamperia,* dove si trova la *Regia Calcografia* (con vendita d'incisioni), e per fermarci poi dinanzi alla stupenda e più bella fontana della città.

La ***Fontana di Trevi,** *dell'Acqua Vergine* (F. 4), è dinanzi il lato sud del *Palazzo Poli,* e venne ridotta alla sua forma attuale dall'architetto romano NICOLÒ SALVI, che ne fece il disegno nel 1735 per ordine di Clemente XII. Essa venne terminata sotto Clemente XIII, nel 1762, undici anni dopo la morte del Salvi.

In mezzo è la statua colossale, in marmo bianco, di Nettuno atteggiato in un maestoso portamento, ritto sopra un cocchio, formato da una grande conchiglia, tirata da cavalli marini i quali sono guidati da tritoni; opera dello scultore PIETRO BRACCI. La grande nicchia è decorata da colonne ioniche, e da due statue: l'Abbondanza a destra, e la Salute a sinistra, di FILIPPO VALLE. I bassorilievi in

alto raffigurano, *a sinistra:* Una vergine che mostra l'acqua ai soldati assetati di Agrippa, opera di BERGONDI; ed *a destra:* Agrippa che accetta il piano dell'acquedotto dell'Acqua Vergine, di GIOVANNI GROSSI. Di sopra alle colonne, sono raffigurate le quattro stagioni.

Sull'origine dell'acquedotto. che ha in questa fontana il suo sbocco principale, sappiamo che esso era lungo circa 21 chil., e correva quasi sempre sotterraneamente, dalla Via Collatina nella Campagna Romana fino alle Terme di Agrippa in vicinanza del Pantheon (dal 19 al 17 a. l'êra cristiana). Il nome *acqua vergine* viene da una vergine che mostrò quest'acqua ad alcuni soldati (v. più sopra il bassorilievo); e quello di *Trevi* per il luogo dove s'incrociavano tre vie, o perchè getta l'acqua da tre bocche. Esso fu spesso ristaurato, per esempio sotto Adriano I, e poi sotto Nicolò V, da LEONE BATTISTA ALBERTI (1453). L'acquedotto fornisce giornalmente 155,270 metri cubici di acqua eccellente a tredici fontane grandi, trentasette piccole, e molte case private. Fra le fontane principali citiamo quelle di Piazza Venezia, Colonna, del Popolo, Navona, Farnese, della Rotonda, ecc.

Di fronte alla fontana è la *Chiesa dei Santi Vincenzo ed Anastasio*, con una bruttissima facciata, dovuta a MARTINO LUNGHI *il Giovane*, per incarico del cardinale Mazzarino (1600).

VII. — Da *Piazza Colonna* (pag. 40) al *Ponte Sisto* (pag. 205) e *Via Santa Dorotea* (pag. 205). — A destra si scorge la **Porta Settimiana,** che serve d'ingresso alla *Via Lungara.* Il nome di Porta Settimiana le viene dall'imperatore Settimio Severo. — Inoltrandoci in *Via Lungara,* passiamo *a sinistra* il *Vicolo Corsini*, in cui al N. 5 è l'ingresso al ***Museo Torlonia** (C. 6), dopo i Musei del Vaticano e del Campidoglio il più ricco a Roma di tesori d'arte. Esso venne fondato dal principe Alessandro Torlonia, che vi riunì molti oggetti delle gallerie Giustiniani, Vitali e Ruspoli, con molti altri dovuti agli scavi di Porto d'Anzio, Centocelle. Cori, ecc. Disgraziatamente è chiuso al pubblico, ed il proprietario, Don Giulio Torlonia, pare non abbia l'intenzione di recedere dal suo proposito.

A sinistra, in *Via Lungara,* segue subito il

***Palazzo Corsini** (C. 6), di imponente aspetto. Già in possesso della famiglia Riario, esso venne acquistato dalla convertita Cristina, regina di Svezia, che morì fra le sue mura nel 1689. Nel 1732 lo comprò il cardinale Neri Cor-

sini, nipote di papa Clemente XII, e diede ordine all'architetto FERDINANDO FUGA di ingrandirlo. — Nel 1797 vi morì il generale Duphot, ucciso dalle truppe papali. Questo fatto ebbe per seguito l'entrata dei Francesi a Roma, che fecero prigioniero il Papa. conducendolo a Fontainebleau. Il Governo italiano nel 1884 l'acquistò per la somma di due milioni e 400,000 lire, e lo destinò a sede dell'**Accademia de' Lincei.** Il proprietario principe Tommaso Corsini, in quell'occasione donò allo Stato la ricca *Galleria* e la preziosa Biblioteca (pag. 232). — La *facciata* venne ristaurata dall'architetto PODESTI e prolungata la cancellata.

Dall'*Atrio* il grandioso doppio scalone conduce al primo piano, dove si trova la

***Galleria Corsini** (pag. 12-13).

Nel 1894 si unì alla già esistente Galleria, quella lasciata alla città dal principe Giovanni Torlonia, e fino allora conservata nel palazzo di Piazza Venezia (pag. 48). Inoltre si aggiunsero molti quadri tolti al Monte di Pietà, e così si formò una collezione veramente eccellente. La *raccolta di incisioni in rame e di disegni è pregevolissima.

Non c'è ancora un Catalogo, e perciò non possiamo citare che i quadri più importanti.

Antisala. *In mezzo:* Psiche portata da Zefiri, di GIBSON. — *In fondo:* Danzatrice, di CANOVA.

I Sala. Vedute di Roma, di PANINI e VANVITELLI. — *Paesaggi, di LOCATELLI. — 134, 136, 137, 158. Grandi paesaggi, di GASPARE POUSSIN. — Un ritratto, di ORAZIO VERNET. — *In mezzo:* Un sedile antico in marmo bianco con bassorilievi raffiguranti scene di guerra, di caccia e di sacrifizii, trovato presso il Palazzo del Laterano nel 1732.

II Sala. *Sul tavolo, sotto vetro:* 215. *Il celebre vaso d'argento che raffigura in lavoro battuto il giudizio dell'Areopago di Atene sul matricidio di Oreste, opera dell'epoca di Pompeo. Esso ne contiene un altro dello stesso metallo. — 204-214. Gli avanzi di decorazioni che si vedono attaccati alla nicchia sono di PIERIN DEL VAGA e provengono dal demolito Palazzo Altoviti in Piazza Sant'Angelo. — 197. Sacra Famiglia, di CARLO MARATTA. — 219. *Cristo e la Maddalena, di FEDERICO BAROCCIO. — 220. *Madonna col Bambino, di VAN DYCK. — 729. *Faustina Maratta, dipinta dal padre CARLO MARATTA. — 225. S. Sebastiano, di RUBENS. — 241. *S. Apollonia, di CARLO DOLCI. — S. Agnese, *dello stesso.* — 245. **Ecce Homo*, di GUIDO RENI. — 247. Idem, *dello stesso.* — 1365. Angelo, *dello stesso.* — 1326. Paesaggio, di BOTH — 499. Cristo ad Emaus, di VAN DEN ECKHOUT. — 733. Una lepre, una mosca, una farfalla e diverse piante, di HOFFMANN (da Durer), ecc.

III Sala. 303, 304, 308, 309. *Vedute di Venezia, di CANALETTO. — 336, 337, 342, 343. Caccie, di SNYDERS. — 320. *Paesaggi, di LOCATELLI. — 393. Bambocciata, di TENIERS. — 383. Una cascata, di HACKERT. — 367. Galatea, di GUIDO RENI. — 396. Un suonatore di liuto, di BOCKHORST. — 191. *Madonna col Bambino, di MURILLO.

IV Sala. 427. Madonna, di CARLO MARATTA. — 436. Mendicante, di BERNARDO STROZZI. — 443. Didone ed Enea, di BENEFIALE, copia del Guercino. — 463. Ritratto, *Scuola di Van Dyck.* — 478. Cimone e Pero, di FLINK. — 495, 498. Paesaggi di WOUVERMAN. — 427. Madonna, di MARATTA. — 730. *Ecce Homo*, del GUERCINO. — 731. Sacra Famiglia, di BATTONI. — 732. *Madonna col Bambino, di CARLO DOLCI.

V Sala. 517, 520, 525. Ritratti, di CARLONI. — 547. Venere ed Adone, di TIZIANO (copia antica).

VI Sala. 573. Ebe, del BRONZINO. — 575. Sacra Famiglia, *Scuola di Andrea del Sarto.* — 579. Sacra Famiglia. di FRA BARTOLOMEO. — 581. Ritratto, del FRANCIABIGIO. — 584. Papa Giulio II, di RAFFAELLO (copia). — 594. La Gioconda, di LEONARDO DA VINCI (copia; l'originale si trova al Louvre a Parigi). — 598. Un cardinale, di SCIPIONE GAETANO. — Nel vicino *Gabinetto:* 1176. *Erodiade, di GUIDO RENI.

VII Sala. 610. Ritratto, di BARTOLOMEO VENETO. — 615. *Filippo II, *Scuola di Tiziano.* — 627. *Cristo che porta la Croce, del GAROFALO. — 632. Ritratto, di DOSSO DOSSI. — 670. Paesaggio, di POELEMBURG. — Gli affreschi sulle pareti provengono dal palazzo Altoviti.

VIII Sala. 712. S. Giorgio, di ERCOLE GRANDI. — 723. *Il Giudizio Universale, di FRA BEATO ANGELICO da Fiesole. — 724. *L'Ascensione di Cristo, *dello stesso.* — 726. Madonna, di NICOLÒ RONDINELLI (?). — *Dietro la tenda, un mosaico:* Papa Clemente XII e suo nipote il cardinale Neri Corsini. — 756. La Crocifissione, *Maniera di Bouts.* — 1244. Madonna del Velo, frammento di RAFFAELLO (?).

Nel *Gabinetto:* *Ritratto del cardinale Alberto di Brandenburgo, *Scuola Tedesca.* — Varii altri ritratti eccellenti della *stessa Scuola* e della *Scuola Neerlandese.* — Trittico, di PIETRO DI SANO. — 757. *La Natività della Vergine, dall'incisione in legno di ALBERTO DURER, ecc., ecc.

Segue la ***Sala delle Incisioni in rame**, in parte esposte al pubblico, altre vengono mostrate se se ne esprime il desiderio.

Fra le sale occupate dall'*Accademia dei Lincei*, varie sono degne di una visita. L'**Aula Regia** è ornata di splendide pitture al soffitto, di DOMENICO BRUSCHI, che vi raffigurò la Storia, l'Archeologia, la Filosofia, la Giurisprudenza, la Geografia, la Fisica, l'Astronomia, la Matematica, la Storia Naturale e la Geologia. Sopra delle mensole sono i busti degli scienziati che più illustrarono l'Accademia; in fondo si vedono quelli di Federico Cesi, fondatore dell'Accademia stessa, e di Quintino Sella. — Alla gran **Sala del Ballatoio** venne fatto un nuovo soffitto in armonia con l'architettura dell'ambiente, e con tale giustezza di adattamento da farlo credere opera dello stesso FUGA. Nel centro è un gruppo in gesso dello scultore AURELI, rappresentante Galileo e Milton.

La ***Biblioteca dei Lincei** (per l'ammissione, pag. 13), che occupa otto grandi sale, ricca di manoscritti e di edizioni rare, è specialmente celebre per le *controversie giansenistiche* (circa 1000 volumi), le sue edizioni *Aldine, Grifi e Giolito*, ecc., ecc. Il suo fondatore fu il cardinale Lorenzo Corsini (papa Clemente XII). Ultimamente essa venne arricchita della *Biblioteca Buoncompagni.*

Di fronte al Palazzo Corsini sorge la celebre

****Villa Farnese** o **Farnesina** (C. 6) (per l'ingresso, pag. 12-13). BALDASSARE PERUZZI architettò questa graziosa costruzione in stile del Rinascimento per il ricco negoziante Agostino Chigi di Siena (1509), e RAFFAELLO, SEBASTIANO DEL PIOMBO ed il SODOMA la ornarono di affreschi.

Nel 1580 per una subasta venne in possesso del cardinale Alessandro Farnese; per eredità passò in proprietà dei Borboni di Napoli, i quali la cederono nel 1861 al duca di Ripalda, principe di Santa Lucia, che la prese in enfiteusi per il periodo di novantanove anni.

Per costruire il *Lungo Tevere,* si dovette espropriare un angolo del giardino, e questo fatto indispettì tanto il proprietario, malgrado non venga mai a Roma, da impedire la visita dei suoi tesori al pubblico; ma in occasione del IV centenario di Raffaello (28 marzo 1883) dichiarò di recedere dal suo proposito.

L'**Atrio del piano terreno,** originariamente aperto, ora chiuso da un'invetriata, è lungo 19 metri e largo 7. Esso ha la vôlta, le lunette, ecc., coperte da **scene della favola di Psiche e da Amorini, e queste celebri pitture furono eseguite sui propri cartoni da RAFFAELLO e dai suoi allievi FRANCESCO PENNI *il Fattore*, GIULIO ROMANO ed altri (1518-1520). Le ghirlande che circondano i singoli quadri sono di GIOVANNI DA UDINE. La favola di Psiche è distribuita così: Nei due quadri in mezzo alla vôlta furono rappresentati i due principali soggetti. Il primo affresco, *a destra*: Il Consiglio degli Dei, è di GIULIO ROMANO. Il secondo quadro, opera di GIOVANNI FRANCESCO PENNI detto *il Fattore*, rappresenta le nozze di Amore e Psiche celebrate nell'Olimpo fra gli Dei. — Intorno alla vôlta, in dieci dipinti triangolari, fu espressa tutta l'orditura di questa favola, fino al momento delle nozze. — *A sinistra, in alto:* 1. Venere mostra Psiche a suo figlio. — 2. Amore addita Psiche alle tre Grazie compagne di Venere. RAFFAELLO lavorò molto in questa pittura, e specialmente al dorso di una delle Grazie. — 3. Venere si allontana da Giunone e da Cerere. — 4. Venere sdegnata, nel suo carro tirato da quattro colombe. — 5. Venere che prega Giove d'inviare Mercurio in traccia di Psiche. — 6. Mercurio pubblica gli ordini di Giove. — 7. Psiche torna dall'Inferno sorretta da tre Amorini. — 8. Psiche offre a Venere il vaso donatole da Proserpina. — 9. Giove concede ad Amore la grazia di sposare Psiche. — 10. Psiche condotta al cielo da Mercurio. — Nei 14 dipinti triangolari sono rappresentati i Genii di tutti gli Dei. Il ristauro di questi affreschi fu affidato a CARLO MARATTA.

Nella **II Sala**, anch'essa originariamente senza vetri, esiste la ****Galatea** che naviga sul mare, circondata da Nereidi e Tritoni. Questo stupendo quadro di fama mondiale è dipinto da RAFFAELLO (1514). — Il **soffitto* è eseguito da BALDASSARE PERUZZI, che vi rappresentò il Firmamento coi segni dello Zodiaco, ecc. L'affresco Perseo e Diana è di DANIELE DA VOLTERRA. — Nelle *lunette*, scene delle metamorfosi di Ovidio, di SEBASTIANO DEL PIOMBO. Vi è in una lunetta della stanza una testa colossale battezzata Carlo Magno, disegnata col carbone in pochi minuti da MICHELANGELO, mentre aspettava un giorno il suo scolaro Daniele da Volterra.

Nel *I piano* (pur troppo chiuso al pubblico), affreschi di SODOMA: *Le Nozze di Alessandro il Grande con Rossane (1511-1512), un capolavoro; e la famiglia di Dario dinanzi ad Alessandro. Inoltre *pitture di PERUZZI e BECCAFUMI.

Al *pianterreno* e *a destra dell'Atrio* (v. sopra) un'altra stanza in cui sono esposti varii quadri di autori celebri, e sculture. Citiamo, *Cleopatra, di GUIDO RENI. — Bacco, di RUBENS. — Bacco ubbriaco: di GIULIO ROMANO. — Venere, di TIZIANO, ecc. Non si è certi se tutti questi nomi sieno autentici. — Venere e Fauno. — Leda, in marmo.

Quasi in fondo della *Lungara, a sinistra,* di fronte al *Ponte di ferro* che conduce a *San Giovanni dei Fiorentini,* si estende il **Palazzo Salviati** (C. 5), di grandiosa architettura con bel cortile. Esso venne eretto da NANNI DI BACCIO BIGIO per ordine del cardinale Bernardo Salviati, che volle alloggiarvi Enrico III re di Francia. Le vôlte del palazzo sono arricchite con dipinti che riproducono grandi avvenimenti storici, mentre in passato accoglievano episodi mitologici che GIOVANNI MARIA MORANDI vi dipingeva a fresco. Serve ora a sede del *Collegio Militare.*

Appresso si estende il *Giardino Botanico,* che dipende dall'Università. — Più in là ancora è l'*Ospedale dei Pazzi.*

Ritornati fino a *Via Garibaldi* (pag. 147), e traversatala, si prosegue dritto in *Via Santa Maria della Scala.* — Dopo pochi passi si fiancheggia a sinistra la

Chiesa di Santa Maria della Scala (C. D. 6), eretta da FRANCESCO DA VOLTERRA e da OTTAVIO MASCHERINO.

Interno. *I Cappella a destra:* La decollazione di S. Giovanni Battista, capolavoro di GHERARDO DELLE NOTTI. — *Nel braccio laterale a sinistra* si conserva un'antica immagine della Vergine, trovata sotto la scala di una casa vicina (da questo fatto deriva il nome della chiesa). — *II Cappella a sinistra:* *La Vergine circondata dagli Apostoli, di CARLO SARACENI.

In fondo di questa, volgiamo a sinistra in *Via della Lungaretta,* che ci conduce in *Piazza Santa Maria in Trastevere,* con una fontana moderna. Questa piazza è il centro del quartiere omonimo.

La ***Chiesa Santa Maria in Trastevere** (D. 6) vuolsi fondata da San Calisto, sotto il governo di Alessandro Severo, sul punto dove, il giorno della nascita di Cristo, sorse una fonte d'olio. Innocenzo II la ricostrusse del tutto nel 1139. C. FONTANA aggiunse nel 1702 il portico sostenuto da quattro colonne di granito. Dal 1866 al 1874 venne rinnovata dal VESPIGNANI. La *facciata* è ornata di un antico mosaico; il *portico* ha degli affreschi di CAVALLINI (assai ritoccati) e delle iscrizioni antiche. — *A destra* è la tomba dell'archeologo Bottari.

24 colonne antiche di grossezza differente dividono le tre navate dell'**interno**. Il *pavimento* è di porfido, serpentino e marmo, *opus alexandrinum.* Il soffitto con stupendi intagli in legno dorato, ha *in mezzo:* l'Assunzione della Vergine, dipinta dal DOMENICHINO sul rame. — Nella *navata di mezzo:* Ciborio di MINO DA FIESOLE. — Presso l'altare maggiore *a destra* si leggono le parole: *Fons olei,* ed un'iscrizione relativa. Il moderno tabernacolo è sorretto da quattro colonne antiche in porfido. — L'*arco di trionfo* e la *tribuna* sono ornati di mosaici di varie epoche, i più antichi sono del secolo XII. I mosaici della tribuna raffigurano: Cristo, la Vergine e molti Santi; sotto si legge un'iscrizione in versi e si vedono i tredici agnelli. I mosaici rappresentanti la storia della Vergine, sono

ascritti a CAVALLINI (secolo XIII); essi furono ristaurati da CAMUCCINI. — Nel *braccio laterale destro* sono i pregevoli monumenti sepolcrali dei fratelli cardinali Armellini (1524). — *Il coro d'inverno* (presso la tribuna) venne costrutto sui disegni del DOMENICHINO, che in uno degli scomparti della vôlta dipinse un bellissimo putto che sparge fiori; vi è un'immagine miracolosa della Vergine. — Nel *braccio laterale sinistro* è un altare di stile gotico, consacrato dal cardinale Filippo d'Alençon ai Santi Filippo e Giacomo. Inoltre vi è il cenotafio del cardinale sunnominato (m. 1397) e quello del cardinale Pietro Stefaneschi Anibaldi (m. 1417), di PAOLO ROMANO. — Nella *Cappella del Ss. Sacramento,* eretta da ONORIO LUNGHI, vi sono degli affreschi di PASQUALE CATI da Jesi. Nella *sagrestia a sinistra* due *mosaici antichi: Un porto e degli uccelli acquatici.

Una porta, dal fondo della navata destra mette sulla *Via della Paglia,* che ascendendo conduce al *Vicolo della Frusta* e a *San Pietro in Montorio* (pag. 147).

Sulla *Via della Lungaretta, a destra,* è l'*Ospedale di San Gallicano,* fondato da Benedetto XIII nel 1724. — Sulla *Casa Aiani,* ove il 24 ottobre 1867 i soldati del Papa fecero scempio di quella famiglia di patrioti, una lapide e un busto della eroica Giuditta Tavani Arquati ricordano il truce fatto.

La *Via Lungaretta* sbocca sulla vasta ma poco simmetrica *Piazza d'Italia.* — Una parte di essa, *a destra,* ritiene ancora il nome dell'antica

Chiesa di San Crisogono (D. 6. 7), di antica fondazione; venne spesse volte ristaurata. Nel 1623 SORIA aggiunse il vestibolo.

L'**Interno** ha tre navate divise da 22 colonne di granito. Stupende sono le due colonne di porfido che sostengono l'arca di trionfo. — Il pavimento è in mosaico. — Le sedie del coro sono moderne (1866). — La vôlta ha delle ricche dorature.

Di fronte alla chiesa, *a destra,* è la

***Torre degli Anguillara** (D. 6. 7), una delle più importanti memorie del medio evo a Roma. Essa venne costrutta dal conte Anguillara nel XII secolo. È in ristauro.

Il gran **Viale del Re,** che parte dalla **Piazza d'Italia,** è largo 40 m. e conduce all'imponente **Fabbrica di Tabacchi** (D. 7), edifizio moderno del 1863, ed alla nuova **Stazione di Trastevere** (C. 8), opera dei fratelli VITALI e TRAVELLA. Per ora tanto il viale quanto la stazione non mostrano un gran transito, servendo quest'ultima soltanto per la linea di Viterbo.

Nella vicina *Via Monte di Fiore,* circa dieci metri sotto il suolo odierno, è l'**Excubitorium** della 7.ª coorte de' Vigili (stazione dei pompieri), scoperto nel 1866. Si vede un piccolo cortile con una fontana nel mezzo; *a destra* una *Cappella* e varii ambienti; avanzi di mosaici ed iscrizioni

graffite sul muro, del III secolo d. C. (per visitarlo, 50 centesimi di mancia).

Dalla *Piazza di San Crisogono* (pag. 235) si distacca la *Via dei Genovesi*, dalla quale si entra a destra in *Via di Santa Cecilia*, che conduce alla

***Chiesa di Santa Cecilia** (E. 7), che sorge nello stesso luogo dove ebbe dimora Santa Cecilia, e dove invano si tentò di soffocarla nel bagno. Papa Pasquale I la fece ricostruire, allorquando, secondo la leggenda, una visione gli fece sapere il luogo dove nelle Catacombe di San Calisto, il vescovo Urbano aveva nascosto il corpo della Santa. Pasquale fece delle ricerche e trovò in una nicchia il sarcofago col cadavere della Santa, la quale vi giaceva ancora perfettamente intatta in un vestito ricamato d'oro. Si vedevan benissimo i segni lasciati sul collo dalla spada del carnefice, il quale invano per tre volte aveva tentato di troncare la testa, riescendovi soltanto a metà. Ai piedi erano dei panni insanguinati. Papa Pasquale trasportò la Santa in questa chiesa (821). — Il tempio fu interamente ricostruito nel 1725 dai cardinali Acquaviva e Trojano. L'*atrio* venne costrutto sui disegni del FUGA, che vi portò anche il bellissimo vaso antico di marmo. Il *vestibolo* è sostenuto da quattro colonne joniche di marmo africano e granito.

24 colonne di granito rinserrate in pilastri di stucco (1823) dividono l'**interno** in tre navate. *A sinistra dell'ingresso:* Cenotafio del cardinale Nicolò Forteguerra (m. 1473) famoso per la sua indole bellicosa. L'opera di MINO DA FIESOLE venne ricomposta nel 1891. — Dopo la *I Cappella a destra* con una Crocefissione in stile grottesco, si vede lo Sposalizio di S. Cecilia e di S. Valeriano del DOMENICHINO, e l'ingresso all'antica camera da bagno della Santa (v. sopra). Vi si scorgono ancora gli antichi tubi. — Nella *Sagrestia* i quattro Evangelisti del PINTURICCHIO. — Segue poi nella *navata* destra il monumento funebre del cardinale Sfondrato, che fece varii doni alla chiesa (m. 1599). — Nella seguente *cappella* si conservano molte reliquie di Santa Cecilia. — *A destra presso la Tribuna:* Un antico *affresco del XII secolo, segato via dalla facciata, e raffigurante il vescovo Urbano che seppellisce la Santa, e la visione di papa Pasquale. — *La Confessione* venne ornata di stupendi bronzi e di pietre preziose dal soprannominato cardinale Sfondrato, il quale ordinò pure a STEFANO MADERNA la bellissima *statua giacente di S. Cecilia decapitata. L'artista la eseguì dopo aver assistito all'apertura del sarcofago nel 1599, in cui si trovò la Santa ancora nello stesso stato in cui Pasquale l'ebbe rinvenuta tanti secoli prima. La decapitazione della Santa venne dipinta da GUIDO RENI. — Sopra al prezioso *altare maggiore* s'innalza un *tabernacolo in marmo, opera pregevole di ARNOLFO DA CAMBIO (1283). *A destra* è il candelabro pasquale. — Nella *Tribuna* *mosaici del IX secolo: *In mezzo* Cristo: *a sinistra* S. Paolo, S. Agata e papa Pasquale; *a destra* S. Pietro, S. Cecilia ed il suo sposo S. Valeriano.

Da *Via Santa Cecilia* si distacca più innanzi a destra

la *Via Santa Maria dell'Orto*, che conduce alla *Chiesa di Santa Maria dell'Orto* (D. E. 7), fabbricata coi disegni di GIULIO ROMANO. La facciata è di MARTINO LUNGHI.

Ritornati in *Via Santa Cecilia*, questa diventa più innanzi *Via San Michele*, che fiancheggia *a destra* una Caserma, ed *a sinistra* la retrofacciata dell'**Ospizio di San Michele.** Questo, colla facciata rivolta al *Porto di Ripa Grande* sulla riva del Tevere, venne fondato nel 1686 dal cardinale Tomaso Odescalchi, per vecchi di ambo i sessi che vi potevano guadagnarsi da vivere, come anche per orfani di ambo i sessi. Oggi più che altro è dedicato all'istruzione della gioventù. Vi si trova una stamperia, una fabbrica di tappeti (dove si imitano anche a perfezione gli antichi arazzi), ecc., ecc.

La *Via San Michele* finisce presso *Porta Portese*, eretta nel 1643 da Urbano VIII. — A qualche distanza fuori Porta Portese è il *Forte*, nella cui Polveriera il 23 ottobre 1893 ebbe luogo una terribile esplosione. — Noi invece, fiancheggiando la Caserma più sopra accennata, giungiamo in *Via Anicia*, dove subito di fronte si presenta la *Piazza* e la

Chiesa di San Francesco a Ripa (D. 7), dove ebbe dimora San Francesco, che ricevette in dono chiesa e convento pel suo ordine (1219). Essa venne rimodernata nel XVII secolo.

Interno. *II Cappella a sinistra:* l'Annunciazione, di SALVIATI. *IV Cappella:* *Statua giacente di S. Luisa Albertoni, del BERNINI. — Sull'*altare maggiore:* S. Francesco in estasi, del CAVALIER D'ARPINO.

Dalla *Piazza San Francesco* per *Via San Francesco*, traversando il *Viale del Re* (D. 7) e *Via San Cosimato*, si arriva alla **Piazza San Cosimato,** centro di un nuovo quartiere; i nomi delle sue strade ricordano i fatti dell'assedio di Roma nel 1849.

Il *Convento di San Cosimato*, del XV secolo, appartiene dal 1892 alla *Congregazione di Carità*. La *Chiesa* è del 1475 al posto di un'antica basilica, della quale esiste ancora l'antico *Atrio*. Nell'*interno* vi sono delle antiche colonne ed un pregevole monumento funebre del secolo XV.

VIII. — Da *Piazza Colonna* (pag. 40) in *Piazza Magnanapoli* (pag. 166). — Seguendo la *Via Panisperna* (pagina 166), si lascia il *Quirinale* e si giunge all'antichissima **Chiesa di San Lorenzo in Panisperna** (G. 5), sulla cima del *Viminale*, spesse volte restaurata. Credesi eretta sul luogo ove san Lorenzo soffrì il martirio nelle Terme

di Olimpia. — L'affresco che nell'*interno* rappresenta questo soggetto è di CATI DA JESI, allievo di Michelangelo.

L'ex convento è oggi sede all'*Istituto Chimico.*

Volgendo poco dopo *a sinistra* in *Via Urbana,* questa conduce alla

***Chiesa di Santa Pudenziana** (G. 5), secondo la leggenda, la più antica chiesa cristiana di Roma (aperta ogni mattina fino alle 9; se chiusa, rivolgersi al custode, che abita in Via Urbana, 161). Vuolsi che papa Pio la erigesse nel 154 d. C., sul posto della dimora di San Pudente e delle sue figlie, le Sante Pudenziana e Prassede, che accolsero con ospitalità San Pietro. Venne spesse volte ristaurata; anni addietro dall'architetto MANNO. — I mosaici che ornano l'antichissima *porta maggiore* sostenuta da colonne scanellate, sono del 1878 e raffigurano i Santi Pietro e Pudente, S. Pudenziana ed i papi Gregorio VII e Pio IX. — Il *Campanile,* di forma elegante, è del VI secolo.

L'**interno** ha tre navate di lunghezza ineguale, ed è diviso da pilastri in cui si riconoscono ancora le antiche colonne, circondate in questo modo nel 1588 nel ristauro eseguito per ordine del cardinale Gaetani. Esse sono di marmo grigio oscuro, e pare che abbiano appartenuto a qualche monumento ancora più antico della chiesa. — Nelle navate laterali sono degli avanzi dell'antico pavimento in mosaico. — I *mosaici dell'*abside* datano dagli anni 390-398 e sono calcolati fra i più belli di Roma, sebbene qualcuno abbia dovuto essere fortemente ristaurato. Essi raffigurano: Cristo contornato da molti Santi, fra cui anche le Sante Pudenziana e Prassede; in alto la croce, sormontata dai simboli degli Evangelisti. — Gli affreschi della *cupola* sono di RONCALLI, *il Pomarancio. — In fondo della navata laterale sinistra* è un altare che racchiude una tavola di legno, presso la quale, secondo la leggenda, San Pietro ha detto la prima messa. — *Di sopra:* *Cristo consegna le chiavi a San Pietro, gruppo di GIOVANNI BATTISTA DELLA PORTA. — Fra le altre reliquie qui conservate sono anche le spugne adoperate da Santa Pudenziana per asciugare il sangue dei martiri. Entro il pozzo qui vicino e che apparteneva anticamente alla sua casa, la Santa depose il sangue di tremila martiri sepolti sotto questa chiesa. — *Più avanti* è la *Cappella Caetani* con colonne di giallo antico e lumachella, e decorata secondo le idee di FRANCESCO DA VOLTERRA (1550). — I Re Magi, bassorilievo di OLIVIERI. — I mosaici della vôlta furono eseguiti sui cartoni di FEDERICO ZUCCARI.

È da notarsi ancora la tomba del cardinale Laschi nello stile del quattrocento.

Gli scavi praticati nel 1896 sotto la chiesa. hanno avuto ottimo successo e sono interessantissimi.

Scendendo dapprima una scala, poi sul piano (il custode fa lume), si giunge ad alcune camere a vôlta, che appartennero al **Palazzo di San Pudente**, un senatore romano, che fu il primo ad essere battezzato nella città eterna assieme ai suoi figli San Novato che diede il nome alle qui unite *Terme di Novato,* e San Timoteo, ed alle sue figlie Pudenziana e Prassede. Si scopersero dei mosaici, la stanza da bagno, le *Catacombe di Santa Pudenziana* (v. sopra) ed avanzi delle terme. Si crede che le catacombe sieno state in comunicazione con quelle di *San Sebastiano.*

La *Via Urbana* termina in *Piazza dell'Esquilino;* la sua continuazione, *Via Massimo d'Azeglio,* conduce sul *Viale Principessa Margherita,* il quale fiancheggia la *Stazione di Termini. — A sinistra* dello sbocco di *Via Urbana* vediamo la *Via Agostino Depretis,* principiata in Piazza del Popolo al *Pincio* col nome di *Via Sistina* (pag. 216), che poi cambia in quello di *Via Quattro Fontane. — A destra* invece traversa la piazza, proprio in mezzo, la *Via Cavour* che dalla Stazione va dritto fino al *Foro Romano* (pag. 63).

La **Piazza dell'Esquilino** (G. 5) è ornata di un *Obelisco* alto 14 metri e mezzo, trasportato in questo luogo da DOMENICO FONTANA, per ordine di papa Sisto V nel 1587 e proveniente dal Mausoleo di Augusto.

La retrofacciata della chiesa che vediamo a destra in fondo della piazza ed alla quale conducono 16 scalini, appartiene alla *Chiesa di Santa Maria Maggiore,* il cui prospetto invece è rivolto alla

Piazza di Santa Maria Maggiore (H. 5).

In mezzo della *Piazza,* sorge una **colonna* di marmo bianco scannellata, proveniente dalla Basilica di Costantino. Paolo V diede incarico a PAOLO MADERNA di innalzarla in questo punto e di ornarla con una statua in bronzo della Vergine (1614).

****Santa Maria Maggiore** (I. 4. 5) o *Basilica Liberiana,* sulla sommità del *Monte Esquilino,* anticamente *Monte Cispio,* è una delle più grandi, più importanti e più belle chiese di Roma; è la prima delle sue 80 chiese che vennero consacrate al nome della Vergine. Fu suo fondatore papa Liberio nel 352. Egli la edificò, secondo una leggenda del secolo XIII, per ordine della Madonna stessa, che apparve in sogno a lui ed al ricco patrizio romano Giovanni, e comandò loro di innalzarle una chiesa nel punto della città in cui al giorno susseguente (5 agosto) avessero trovato della neve appena caduta. Nel giorno dopo, il fatto confermò il sogno miracoloso, e papa Liberio stesso fece il disegno della Basilica, eretta poi a spese del patrizio Giovanni. Per ciò essa portava anche il nome di *Madonna della Neve.* Sisto III nel 432 la ricostrusse quasi per intiero, dandole il nome di *Santa Maria Madre di Dio,* in onore del domma del Concilio di Efeso 430, che l'aveva proclamata madre di Dio. Sono di quell'epoca la navata di mezzo col suo ornamento in mosaico e le colonne. Eugenio III aggiunse il portico, Nicolò IV la tribuna ornata di mosaici (1290), Gregorio XI, nel 1376, il campanile (il più alto di Roma); sotto Calisto III ed Alessandro VI si

decorava il soffitto della navata maggiore, adoperandosi da quest'ultimo il primo oro che era stato portato dall'America, e che il re Ferdinando di Spagna aveva regalato espressamente a questo scopo: Sisto V e Paolo V aggiunsero le cappelle laterali a cupola e ristaurarono la facciata dalla parte del Coro; finalmente Benedetto XIV diede a Fuga l'incarico di rinnovare e ristaurare tutto il fabbricato.

La *Facciata* venne eretta in travertino sui disegni di Fuga nel 1743. I cinque archi del *portico* corrispondono a tre porte d'ingresso, la quarta è chiusa (la porta santa, aperta soltanto durante i giubilei) e la quinta è simulata. *A destra* nella nicchia è la statua in bronzo del re Filippo IV di Spagna, opera del Laurenti. *A sinistra* comincia la scala (il custode apre) che conduce alla *Loggia*, da cui il Papa dava la benedizione al popolo il giorno dell'Assunta (15 agosto). Questa loggia è ornata di mosaici della primitiva facciata (secolo XIII), che furono ristaurati nel 1825. Essi raffigurano, *in alto:* Cristo circondato, *a sinistra*, dalla Vergine, dai Santi Paolo, Giovanni Evangelista e Giacomo, *a destra*, dai Santi Giovanni Battista, Pietro, Andrea e Filippo, e dagli Angeli. *Più sotto:* 1. Il sogno di papa Liberio; 2. Sogno del patrizio Giovanni; 3. Giovanni ed il Papa si comunicano il sogno miracoloso; 4. Papa Liberio disegna nella neve appena caduta la pianta della chiesa. I mosaici sono di Filippo Rosuti (secolo XIII) e Gaddi Gaddo (secolo XIV).

L'**interno**, lungo 85 m., e largo 81, è diviso in tre navate da 42 splendide colonne di ordine jonico di cui 36 di marmo bianco, e conserva ancora l'aspetto dell'antica Basilica del secolo XIII. San Carlo, che fu arciprete di questa Basilica, fece ristaurare il Coro e le Porte principali. Il pio cardinale ascendeva spesso in ginocchio la salita e la gradinata di questa chiesa. — *Navata destra.* La prima cappella è quella *Patrizi.* Sopra l'altare si vede raffigurato il sogno del patrizio Giovanni, di Puglia. Segue il *Battistero* con una bella *vasca* antica di porfido che serve di fonte battesimale. Il bassorilievo sopra l'*altare:* L'Assunzione della Vergine è del Bernini. Dello stesso artista è il busto colorato di Antonio Nigrita, ambasciatore africano presso Urbano VIII. — *A destra* è l'ingresso alla *Sagrestia*, costrutta su disegni di Flaminio Ponzio, con affreschi di Passignano. — *A sinistra* si giunge alla statua di bronzo di Paolo V, di Sanquirico, ed *a destra* ad uno spazio in cui si conservano iscrizioni antiche. — Ritornati nel *Battistero* e proseguendo il giro, si passa l'*altare di Sant'Anna* con una Sacra famiglia del Masucci, quello del *Beato Nicolò Albergati*, e si giunge alla *Cappella del Crocifisso*, decorata da 10 colonne di porfido, e nella quale si conservano cinque assi del Presepio di Cristo entro una stupenda urna di cristallo, con ornamenti in argento. Questa reliquia venerata valse alla Chiesa anche il nome di *Basilica Dei genitricis ad praesepem.* Al 24 dicembre il Presepio è esposto al pubblico. Vicina è la tomba del pittore Girolamo Muziano. — Segue un altro altare colla

Santa Maria Maggiore.

(Fot. Brogi).

decorava il soffitto della navata maggiore, adoperandosi da quest'ultimo il primo oro che era stato portato dall'America, e che il re Ferdinando di Spagna aveva regalato espressamente a questo scopo: Sisto V e Paolo V aggiunsero le cappelle laterali a cupola e ristaurarono la facciata dalla parte del Coro; finalmente Benedetto XIV diede a Fuga l'incarico di rinnovare e ristaurare tutto il fabbricato.

La *Facciata* venne eretta in travertino sui disegni di Fuga nel 1743. I cinque archi del *portico* corrispondono a tre porte d'ingresso, la quarta è chiusa (la porta santa, aperta soltanto durante i giubilei) e la quinta è simulata. *A destra* nella nicchia è la statua in bronzo del re Filippo IV di Spagna, opera del Laurenti. *A sinistra* comincia la scala (il custode apre) che conduce alla *Loggia*, da cui il Papa dava la benedizione al popolo il giorno dell'Assunta (15 agosto). Questa loggia è ornata di mosaici della primitiva facciata (secolo XIII), che furono ristaurati nel 1825. Essi raffigurano, *in alto:* Cristo circondato, *a sinistra*, dalla Vergine, dai Santi Paolo, Giovanni Evangelista e Giacomo, *a destra*, dai Santi Giovanni Battista, Pietro, Andrea e Filippo, e dagli Angeli. *Più sotto:* 1. Il sogno di papa Liberio; 2. Sogno del patrizio Giovanni; 3. Giovanni ed il Papa si comunicano il sogno miracoloso; 4. Papa Liberio disegna nella neve appena caduta la pianta della chiesa. I mosaici sono di Filippo Rosuti (secolo XIII) e Gaddi Gaddo (secolo XIV).

L'**interno**, lungo 85 m., e largo 81, è diviso in tre navate da 42 splendide colonne di ordine jonico di cui 36 di marmo bianco, e conserva ancora l'aspetto dell'antica Basilica del secolo XIII. San Carlo, che fu arciprete di questa Basilica, fece ristaurare il Coro e le Porte principali. Il pio cardinale ascendeva spesso in ginocchio la salita e la gradinata di questa chiesa. — *Navata destra.* La prima cappella è quella *Patrizi.* Sopra l'altare si vede raffigurato il sogno del patrizio Giovanni, di Puglia. Segue il *Battistero* con una bella *vasca* antica di porfido che serve di fonte battesimale. Il bassorilievo sopra l'*altare:* L'Assunzione della Vergine è del Bernini. Dello stesso artista è il busto colorato di Antonio Nigrita, ambasciatore africano presso Urbano VIII. — *A destra* è l'ingresso alla *Sagrestia*, costrutta su disegni di Flaminio Ponzio, con affreschi di Passignano. — *A sinistra* si giunge alla statua di bronzo di Paolo V, di Sanquirico, ed *a destra* ad uno spazio in cui si conservano iscrizioni antiche. — Ritornati nel *Battistero* e proseguendo il giro, si passa l'*altare di Sant'Anna* con una Sacra famiglia del Masucci, quello del *Beato Nicolò Albergati*, e si giunge alla *Cappella del Crocifisso*, decorata da 10 colonne di porfido, e nella quale si conservano cinque assi del Presepio di Cristo entro una stupenda urna di cristallo, con ornamenti in argento. Questa reliquia venerata valse alla Chiesa anche il nome di *Basilica Dei genitricis ad praesepem.* Al 24 dicembre il Presepio è esposto al pubblico. Vicina è la tomba del pittore Girolamo Muziano. — Segue un altro altare colla

Santa Maria Maggiore.

(*Fot. Brogi*).

Vergine Annunziata, del BATTONI, e poi siamo dinanzi alla magnifica

***Cappella Sistina**, che s'aggiunge all'edifizio quasi come un braccio laterale. DOMENICO FONTANA è stato il suo architetto per incarico del cardinale Peretti di Montalto, poi papa Sisto V, e vi profuse una quantità di marmi, alabastri ed altre pietre preziose. La forma è quella della croce greca. Recentemente venne ristaurata e resa al suo antico splendore. *A sinistra, sopra l'altare:* S. Girolamo, del RIBERA (?). *A destra:* Sarcofago del IV secolo, che serve d'altare. *Alla parete destra sotto l'arcata:* Mausoleo di papa Sisto V, ornato di *colonne in verde antico, provenienti dal mausoleo di Adriano: la sua statua è di VALSOLDO. I bassorilievi raffigurano i fasti della sua vita. La statua di S. Francesco è di FLAMINIO VACCA, e quella di S. Antonio di Padova, di OLIVIERI. — *Alla parete sinistra:* Cenotafio di papa S. Pio V. La sua statua è di LEONARDO DA SARZANA. — I bassorilievi sono scolpiti da CORDIERI e VIGIÙ. — Gli affreschi della Cappella sono di POZZI, NOGARI ed altri. — In mezzo alla cappella, sotto la *cupola* è l'*altare del Ss. Sacramento* con un tabernacolo di bronzo dorato in forma di un tempio, sostenuto da quattro angeli modellati dal RICCIO.

In fondo della navata destra: Monumento sepolcrale del cardinale Consalvo (Gunsalvus), m. 1299, in stile gotico, di GIOVANNI COSMA.

L'*altare maggiore* è formato da un'antica vasca di porfido, che dicesi abbia servito come tomba al patrizio Giovanni fondatore della chiesa; ora racchiude le ossa dell'Evangelista San Matteo. Il tabernacolo di bronzo dorato, sostenuto da quattro colonne di porfido, è opera di FUGA dono di Benedetto XIV alla chiesa. — Una doppia scala discende alla *Confessione*, nella quale si conservava anticamente il Presepio e dove riposano i corpi di varii Santi. *Presso la Scala:* S. Gaetano col bambino Gesù, gruppo in marmo del BERNINI. *Sopra l'altare:* La Sacra Famiglia, di CECCHINO DA PIETRASANTA (1480). La *Confessione* è stata ricostrutta da VESPIGNANI ed ornata di affreschi e marmi da PODESTI per ordine di Pio IX (1865). La statua di quest'ultimo venne eseguita per ordine di Leone XIII ed è di GIACOMETTI. — Il grande **arco di trionfo* è ornato di mosaici del V secolo che raffigurano: La Vergine Annunziata, la Nascita di Cristo, la Strage degli Innocenti, la Presentazione al tempio, ecc., ecc. — Anche la *vòlta della Tribuna* è decorata di *mosaici, della mano di JACOBUS TORRITI; L'Incoronazione della Vergine, circondata da angeli e Santi, e dai donatori papa Nicolò IV ed il cardinale Giacomo Colonna. — *Disotto alle finestre* si scorgono quattro bassorilievi che provengono dall'antico *altare maggiore*. — Il quadro in fondo della *Tribuna* è di FRANCESCO MANCINI.

Traversiamo ora la *navata maggiore*, in tutta la sua lunghezza, per ammirare meglio le sue stupende colonne ed i *mosaici che ornano *l'architrave*. Essi rappresentano la vita dei Patriarchi, ed appartengono, come quelli dell'arco di trionfo, all'epoca di papa Sisto (432); diversi guasti furono restaurati nel 1825. — *A sinistra* vedonsi le storie di Abramo, Isacco e Giacobbe; *a destra* quelle di Mosè e Giosuè. — L'imponente *soffitto* in stile del Rinascimento con ornamenti d'oro su fondo bianco, venne eseguito sul disegno di GIULIANO DA SANGALLO. — *Il pavimento* data del secolo XII, mentre quello delle navate laterali non rimonta che al 1743. — Al principio della navata sono i monumenti sepolcrali di *(a destra)* papa Clemente IX (m. 1669), di RAINALDI eretto per ordine di Clemente X, e *(a sinistra)* di papa Nicolò IV (m. 1292), di DOMENICO FONTANA (1581), eretto per ordine di Sisto V.

La I Cappella della navata laterale sinistra è quella *Cesi* (ora *Massimo*). *A destra:* Cenotafio del cardinale Federico Cesi (m. 1565).

A sinistra, del cardinale Paolo Cesi (m. 1537). Le loro statue in bronzo sono di GUGLIELMO DELLA PORTA. *Sopra l'altare:* *La decollazione di Santa Caterina, di GIROLAMO SERMONETA (1572). — *La II Cappella (Pallavicini Sforza)* vuolsi eretta da GIACOMO DELLA PORTA sul disegno di MICHELANGELO. *Sull'altare:* L'assunzione della Vergine, di SERMONETA. *A destra:* Tomba del cardinale Guido Ascanio Sforza, fondatore della cappella (1560); *a sinistra:* Tomba del cardinale Alessandro Sforza, sotto cui venne terminata.

Di fronte alla Cappella Sistina (pag. 241) entriamo nella *Cappella Paolina* o *Borghese*, eretta sotto Paolo V nel 1661 da FLAMINIO PONZIO, e forse ancora più ricca di quella in riguardo agli ornamenti preziosi. *A destra dell'ingresso:* L'altare di San Carlo Borromeo; *a sinistra* quello di Santa Francesca Romana. I dipinti sono di BAGLIONI. L'*altare maggiore* di RAINALDI e TARGIONI è straricco di pietre fine; la cornice della immagine miracolosa raffigurante la Vergine, attribuita a S. LUCA, è coperta di ametiste e d'altre pietre preziose. Vuolsi che l'imagine suaccennata, portata in processione da Gregorio il Grande nel 590, abbia fatto cessare il colera che devastò allora la città; che per suo mezzo sia svanito il colera del 1837 e sia stata decisa la guerra del 1860. Quest'ultima volta era accompagnata da tutto il clero romano. Il bassorilievo di bronzo nel *frontispizio:* S. Liberio disegna la pianta della Basilica, è di CAMILLO MARIANI. Gli affreschi sono del CIGOLI, del CAVALIER D'ARPINO, ecc. — *Alla parete sinistra:* Monumento sepolcrale di papa Paolo V (Camillo Borghese, m. 1621). La sua statua inginocchiata è di VIGIÙ, i bassorilievi sono opera di MADERNA, BUZIO e BUONVICINO; le statue di Davide e S. Anastasio, di CORDIERI. — *Alla parete della navata destra:* Cenotafio di papa Clemente VIII (Aldobrandini). La sua statua è di VIGIÙ, quella di S. Bernardo, di CORDIERI. — Gli *affreschi disopra a queste tombe sono di GUIDO RENI. — *In fondo della navata* è il cenotafio dello storico Platina.

All'angolo di *Piazza Santa Maria Maggiore* e *Via Carlo Alberto* si vede la moderna *Chiesa di Sant'Antonio Abate* con un antico portale in marmo del 1250, opera di un COSMA. Sant'Antonio è il patrono delle bestie e perciò nei tempi passati si mandavano tutti gli animali domestici presso questo tempio (attualmente Ospedale) per farli benedire (dal 17 al 23 gennaio).

Traversando la piazza in linea dritta, giungiamo in *Via Santa Prassede*, ed alla

***Chiesa di Santa Prassede** (H. 5), fondata da Pasquale I nell'822, il quale la consacrò a Santa Prassede. seconda figlia di San Pudente (pag. 238). Fu poi ristaurata da Nicolò V nel 1450, e quindi nel 1832 e nel 1869.

Sedici colonne di granito dividono l'**interno** in tre navate. Altre sei colonne furono cambiate in pilastri per sostenere meglio le arcate. Interessantissimi sono i *mosaici del IX secolo che si trovano sparsi per la chiesa in grande profusione.

Siccome l'ingresso attuale è in fondo della navata destra, cominceremo il nostro giro colla *Cappella del Crocefisso, a destra della porta*, in cui vediamo il *Cenotafio del cardinale francese de Troyes (m. 1286), ascritto ad un COSMA. — *Sette gradini di rosso antico regalati da San Carlo Borromeo, conducono alla *Tribuna*. Napoleone I aveva dato ordine che questi gradini fossero tolti da qui e trasportati a Parigi per formar la base del suo trono. Ma la ca-

duta dell'imperatore fu troppo sollecita perchè si avesse tempo di dar effetto a quell'ordine. Il pavimento in mosaico della *Tribuna* data dal medio evo. — I mosaici della vôlta raffigurano: *Sull'arco di trionfo:* La nuova Gerusalemme, Cristo, i Beati, e degli angeli. — *Sull'arco della Tribuna:* L'agnello, ai lati il candelabro a 7 rami, ed i simboli degli Evangelisti. Più sotto i 24 anziani, che offrono la corona. Essi fanno un effetto stranissimo, poichè per empire lo spazio, le loro braccia vennero allungate. — Nella *Tribuna:* Il monogramma di Pasquale I, Cristo circondato, *a sinistra,* da S. Paolo, S. Prassede e papa Pasquale; *a destra,* da S. Pietro, S. Pudenziana e S. Zeno. — L'*altare maggiore* ha quattro bellissime colonne di porfido che sostengono il baldacchino. — Il quadro che in fondo alla *Tribuna* rappresenta S. Prassede, è del MURATORI. — Nella *Confessione* (il custode apre) vi sono degli antichi sarcofaghi colle ossa delle Sante Prassede e Pudenziana. L'*altare* ha 16 mosaici del secolo XIII. L'affresco raffigura la Vergine e le due Sante. — Nella *Sagrestia* si ammira: *La Flagellazione di Cristo, quadro di GIULIO ROMANO.

La *III Cappella a sinistra (Olgiati)*, venne eretta da MARTINO LUNGHI, ed ornata di pitture del CAVALIER D'ARPINO. — *Sopra l'altare:* Cristo che porta la croce, di FEDERICO ZUCCARI. — *II Cappella a sinistra (Borromeo)*, contiene una sedia ed una tavola, che appartennero a questo Santo. — *Alla parete d'ingresso della chiesa: Cappella di Santa Prassede*, con pitture del SAVERONI, ed una tavola di marmo, la quale, secondo l'iscrizione, serviva da letto a Santa Prassede. — In mezzo della *navata maggiore* è un pozzo di marmo al posto dove Santa Prassede, come sua sorella, raccolse il sangue dei martiri (pag. 238). — **III Cappella* della *navata destra*, chiamata la *Cappella della Colonna*, o *di San Zeno;* l'ingresso è vietato alle donne in tutti i giorni, tranne le domeniche di Quaresima (il custode apre). All'*ingresso* stanno due colonne di granito nero. I *mosaici restaurati dal Governo Italiano nel 1891, sono tutti su fondo dorato, e questo fatto è forse l'origine di un altro soprannome della cappella: *L'Orto del Paradiso.* — *Sull'altare:* La Vergine fra le Sante Prassede e Pudenziana. — In una *nicchia a destra:* La colonna alla quale fu legato Cristo durante la flagellazione, portata da Palestina nel 1223 dal cardinale Giovanni Colonna. — Vuolsi che il busto di monsignor Santoni sulla sua tomba sia stato eseguito dal BERNINI, quando aveva appena dieci anni. — *IV Cappella:* * Monumento sepolcrale del cardinale Cetti, vescovo di Sabina, in stile del Rinascimento (1474).

Vuolsi che papa Pasquale abbia sepolto nel vicino cimitero (ora murato) le ossa di più che duemila martiri.

Uscendo per la porta maggiore di *Santa Prassede* sulla *Via San Martino ai Monti*, lasciamo *a sinistra* la *Via San Vito* colla *Chiesa di Sant'Alfonso dei Liguori* (H. 5) in stile gotico italiano, fabbricata a spese dell'inglese Douglas, e sui disegni dell'architetto WIGLEY nel 1855, nella già *Villa Caserta*. — Noi volgiamo *a destra* per raggiungere la scalinata che precede la

Chiesa di San Martino ai Monti (*Santi Silvestro e Martino*), antica costruzione in vicinanza delle *Terme di Trajano*. Consacrata da papa Simmaco nel 500, restaurata da Sergio II nell'847, e poi da Leone IV venne rimodernata in modo stupendo nel 1650, su cartoni di PIETRO DA COR-

Tona, per cura del generale dei monaci Carmelitani Filippini, che sacrificò a questo scopo tutta la sua fortuna. Un nuovo ristauro ebbe luogo nel 1896.

L'**interno** ha tre navate e 24 colonne antiche. Le pareti delle navate laterali sono ornate di *paesaggi, con scene della vita del profeta Elia, dipinti a fresco di Gaspare Poussin, con figure di Nicolò Poussin (pur troppo guastati dai restauri). *Dello stesso* artista sono gli affreschi che rappresentano l'interno di San Pietro in Vaticano, e quello dell'antica Basilica San Giovanni in Laterano. Il bellissimo *Soffitto* venne restaurato per cura di San Carlo Borromeo.

Undici gradini conducono alla *Tribuna*, con ricco pavimento di mosaico; l'*altare maggiore* è ornato di molte pietre preziose, e sotto ad esso riposano le ceneri dei papi Silvestro, Fabiano, ecc. — Dalla *Cripta*, opera di Pietro da Cortona, si discende in una seconda chiesa sotterranea, la cosidetta **Chiesa di San Silvestro**, eretta, secondo la tradizione, da questo Papa, al tempo dell'imperatore Costantino, forse entro una costruzione ancora più antica. È divisa in tre navate, e mostra ancora avanzi di antichi dipinti murali, mosaici, stucchi, ecc.

Dietro a questa chiesa corre la *Via delle Sette Sale* che va fino a *San Pietro in Vincoli* (pag. 178) Subito al suo principio, *a sinistra*, è l'ingresso alle **Sette Sale** (H. 6), che però sono nove, situate nella *Vigna de Fredis*, le quali, pare, abbiano servito alle Terme di Tito quali serbatoi d'acqua. (Si suona a sinistra al N. 11, mancia 50 cent.).

È strana la posizione delle porte che si rende osservabile, per esser praticate espressamente ne' luoghi con tale alternativa, da non isminuir punto, coi loro vani e sopravani, la solidità de' muri; esse sono disposte in guisa, che si passa d'una in altra sala per quattro porte, vedendosi da ciascuna in traverso le altre otto. Il *corridoio* di mezzo è largo metri 3,88, lungo 11,88, alto 2,55.

La *Via delle Sette Sale* sbocca *a destra* sulla *Via dello Statuto*. — *A sinistra* si distacca, dopo pochi passi, una via che conduce alla *Via San Vito* (pag. 243) ed all'

Arco di Gallieno (H. 5), eretto nel 262 da Aurelio Vittorio in onore dell'imperatore e della sua consorte. È di travertino, con pilastri di ordine corintio e di architettura semplicissima. Dal centro dell'arcata pendevano una volta le chiavi della porta Salsicchia di Viterbo, che i Romani vi avevano posto in ricordanza della vittoria da essi riportata sui Viterbesi verso l'anno 1225. — Più in là resta la piccola *Chiesa di San Vito*, costrutta nel 1447, e con affreschi della *Scuola Umbra* (secolo XV).

Ritornando in *Via dello Statuto* e proseguendo in questa, si raggiunge la *Via Leopardi*, la quale conduce ad una piazza quasi triangolare, nel cui mezzo sorge l'

***Auditorio di Mecenate** (H. 6). Ingresso alla domenica dalle 9-11, dalle 2-5.

Nel 1874, intraprendendosi i lavori per fabbricare i

nuovi quartieri sull'Esquilino, si scoperse questa interessante costruzione, la quale anche nei tempi antichi non sorpassava il livello del suolo che per 4 metri, mentre si internava nella terra per altri 9. L'edifizio, un cosidetto *opus reticulatum*, incastrato nel *muro di Servio*, era circondato dai *Giardini di Mecenate*, e pare abbia servito a delle conferenze, letture, ecc.

L'**interno**, dove attualmente si depongono sempre provvisoriamente i prodotti di nuovi scavi sull'Esquilino, è di forma oblunga con da un lato un rialzo anfiteatrale. Le pareti erano ornate di bellissime *pitture, forse opera dell'artista Ludio, che viveva all'epoca di Augusto, ma disgraziatamente il tempo le va cancellando.

Di fronte il moderno **Palazzo Field Brancaccio** (1896) con vastissimo giardino eretto in gran parte sull'area delle *Terme di Trajano* (pag. 243).

Ritornando nella *Via Leopardi*, questa ci conduce alla grande e nuova **Piazza Vittorio Emanuele** (H. I. 5. 6). Nel mezzo è un magnifico giardino. — *A sinistra* si trovano i ruderi del *Castello di Acqua Claudia* o *Julia*, od anche *Trofei di Mario*. Ebbe quest'ultimo nome per i trofei di Mario, che vi rimasero fino al 1856, anno in cui furono trasportati sulla balaustra del Campidoglio (pagina 49). Queste rovine vennero recentemente in gran parte aggiustate. — *A destra* s'innalza la **Chiesa Sant'Eusebio**, ricostrutta nel secolo scorso.

Interno. Il quadro sull'*altare maggiore* è di Baldassare Croce. — *La gloria di S. Eusebio, sulla vôlta della chiesa, è il capolavoro di Raffaele Mengs.

Per *Via Napoleone III* e *Via Rattazzi* si raggiunge la **Piazza Manfredo Fanti** (H. 5) con in mezzo un giardinetto ed avanzi del *muro di Servio*. In fondo vedesi il fabbricato di imponente aspetto dell'*Acquario*, costrutto dall'architetto romano E. Bernich sull'area dei *Giardini di Mecenate* (v. sopra). L'*acquario* non rimase in funzione che poco tempo.

Per *Via Principe Umberto*, *Piazza Guglielmo Pepe* (I. 5) con in mezzo degli avanzi dell'*Acqua Giulia*, ed il *Viale Principessa Margherita*, raggiungiamo la

Chiesa di Santa Bibiana (I. 5), da papa Simplizio nel 470 consacrata alla martire, la quale per ordine dell'imperatore Giuliano Apostata era stata flagellata a morte. Urbano VIII nel 1626 diede incarico al Bernini di rimodernare la costruzione.

Nell'**interno** *a sinistra* il tronco di una colonna di rosso antico, legata alla quale, secondo la tradizione, Santa Bibiana sofferse il martirio. — Le otto colonne che dividono le navate sono antiche. — Gli affreschi ritoccati sulle pareti che raffigurano la vita della

Santa, sono, *a sinistra*, di PIETRO DA CORTONA, e *a destra*, di CIAMPELLI. — Sull'*altare maggiore:* *S. Bibiana, statua del BERNINI; disotto una vasca di alabastro che racchiude delle reliquie.

Per *Via Archi di Santa Bibiana*, si passa sotto la ferrovia e si giunge alla

Porta di San Lorenzo (I. 5), così chiamata dalla vicina Basilica dello stesso nome (v. sotto). Anticamente si chiamò *Tiburtina*, dalla *Via Tiburtina*, che conduce a *Tivoli (Tibur)*. Fu costrutta dall'imperatore Onorio, sopra un arco che sosteneva, secondo antiche iscrizioni, gli acquedotti dell'acqua *Marcia*, *Tepula* e *Julia*, che alla loro volta vennero ristaurati da Augusto, Tito e Caracalla. Qui Cola di Rienzi riportò sui Colonna (1347) la celebre vittoria che fece vacillare la potenza degli onnipotenti baroni romani.

La via passando per la nuova *Porta di San Lorenzo*, più larga dell'antica, non si congiunge coll'antica *Via Tiburtina* che un po' più avanti.

Sulla *Via Tiburtina*, oltrepassata la stazione del Tramway di Tivoli a sinistra, e il nuovo *Quartiere Tiburtino* a destra, si giunge, dopo 15 minuti, alla

****Basilica di San Lorenzo fuori le mura** (L. M. 4). Dinanzi alla chiesa s'innalza una colonna di granito rosso egiziano, sormontata dalla statua in bronzo di San Lorenzo, di SUGONTI (1865). — Anche questa Basilica appartiene alle sette chiese principali di Roma, e venne fondata da Costantino alla metà del IV secolo al posto di un antico Oratorio, che racchiudeva le ossa di Santa Ciriaca e di San Lorenzo, il quale soffrì il martirio sulla graticola cocente, nelle Terme di Olimpia (pag. 237) per ordine dell'imperatore Decio. I papi Sisto III, Pelagio II ed Onorio III vi apportarono molte modificazioni e ristauri. Quest'ultimo aggiunse all'abside attuale parte del davanti, trasportò l'ingresso, fece il presbiterio in mezzo alla chiesa, e costrusse, disotto a questo, la confessione. Nicolò V, Innocenzo X e Pio IX continuarono i ristauri. L'ultimo, eseguito negli anni dal 1864 al 1870 dall'architetto VESPIGNANI (m. 1882), rimise la parte più antica nel suo stato originale. — La *facciata* è ornata di mosaici moderni (1864) su fondo d'oro, di CAPARONI, che rappresentano, *fra le finestre*, i fondatori ed i conservatori della chiesa: Costantino, Pelagio II, Onorio III, Sisto III, Adriano I e Pio IX. — Nei *medaglioni:* Cristo e dei Santi. — Il *Portico* è sostenuto da 6 colonne (4 bianche e 2 grigie) sulle quali corre un architrave decorato da mosaici: Cristo, le Sante Ciriaca e Trifonia, S. Lorenzo ed Onorio III. Gli

affreschi, che datano dal secolo XIII, furono ritoccati recentemente e rappresentano scene della vita dei Santi Stefano e Lorenzo, e di Onorio III. — Inoltre si osservano due tombe in forma di templi, due antichi sarcofaghi cristiani e due leoni di marmo che sostengono i pilastri della porta.

L'**interno** è diviso in due parti, che si distinguono benissimo. Quella in cui si entra, è la costruzione posteriore di Onorio. Di dietro si stende l'antica di Pelagio (pag. 246). — Ventidue colonne antiche di granito e cipollino dividono la prima in tre navate. Essa è lunga 39 metri e larga 20. La *navata di mezzo* è ornata di *affreschi moderni di CESARE FRACASSINI, che raffigurano scene della vita dei Santi Stefano e Lorenzo. Il pavimento è un ricco *Opus Alexandrinum* del secolo XIII.

A destra dell'ingresso, sotto un tabernacolo del medio evo, è un antico *sarcofago, su cui è rappresentato uno sposalizio (del III secolo), e che serve quale tomba al cardinale Guglielmo Fieschi (m. 1256), nipote di papa Innocenzo IV. — *A sinistra dell'ingresso:* Il fonte battesimale, ed antichi affreschi ritoccati, colla storia dei Santi Lorenzo e Stefano. — *Nella navata di mezzo:* Due antichi *amboni di marmo. *Quello *a destra*, del secolo XII (pel Vangelo) va adorno di ricchi mosaici. Vicino è un candelabro di forma spirale sostenuto da due leoni che serve per i ceri Pasquali. — L'ambone *a sinistra* (per l'Epistola) è più semplice. — Una scala discende alla *Confessione* (che racchiude, dentro un sarcofago di marmo, le ossa dei martiri Santi Lorenzo e Stefano), ed inoltre alle *Catacombe*.

Sull antico arco di trionfo si scorgono dei *mosaici del VI secolo (dell'epoca di Pelagio), e che furono i primi di stile bizantino a Roma. Rappresentano, *in mezzo:* Cristo; *a sinistra:* I Santi Pietro, Lorenzo e Pelagio; *a destra:* I Santi Paolo, Stefano ed Ippolito. Recentemente coll'obolo dei fedeli furono restaurati. — Il Ciborio sull'*altare maggiore*, sostenuto da quattro colonne di porfido, è del 1148. La parte superiore è moderna. — Più indietro è una bella sedia episcopale di marmo.

Come già dicemmo, si rifece in questi ultimi anni la seconda parte della chiesa, quella così detta di *Pelagio*, sbarazzandola di tutte le costruzioni inutili, e perciò invece di ascendere come nei tempi passati, si discendono ora quattordici gradini per entrarvi. Anch'essa ha tre navate; dodici *stupende colonne di marmo scannellate con capitelli di ordine corinzio sostengono un architrave composto di *frammenti antichi, su cui corre una galleria con graziosissime colonnette dello stesso ordine corinzio, due delle quali sono di porfido verde. — Le colonne in marmo vennero aggiunte per sostenere meglio il *Coro* della chiesa superiore.

A sinistra, in fondo, si scende nell'*Atrio*, originario dell'antica chiesa, cambiato in ***Mausoleo di Pio IX.** In una nicchia di forma ovale, larga m. 2,43, alta 2,40, si vede il sepolcro di papa Pio IX, la cui salma venne trasportata qui nella notte dal 12 al 13 luglio 1881. È coperto di lastre di travertino. Verso alla metà di questa nicchia si erge l'urna sepolcrale; consiste in un gradino di marmo al livello del pavimento, in uno zoccolo di bardiglio, nel cui mezzo è fermato da un teschio di morto, co' femori incrociati da un nastro in metallo ossidato, su cui è l'iscrizione. Il coperchio, pure in marmo, è sagomato a timpano, ed ha, in rilievo, il triregno.

L'iscrizione, dettata dal defunto stesso, dice a lettere dorate: *Ossa et cineres — Pii Papæ IX — Vixit a. LXXV — In Pontif. a XXXI. m. VII. d. XXII. — Orate pro eo.* E più sotto a lettere

più piccole: *Raphael Monaco la Valletta — Joannes Simeoni — Theodulphus Meriel cardinales haeredes posuerunt ex testamento.*
Il fondo della nicchia, sopra l'urna, come il rimanente di questo mausoleo, è coperto di splendidi *mosaici. Sul fondo d'oro spiccano gli stemmi di tutte le nazioni del mondo, e di molte famiglie illustri che contribuirono alle spese. Tutt'attorno corre una fascia dipinta a fresco nello stile delle catacombe. — SEITZ eseguì i cartoni per i quadri: Il Concilio, — La Definizione del Dogma, — L'obolo di S. Pietro.

Nel vicino bellissimo ***Chiostro** (difficilmente visibile), frammenti di sculture, iscrizioni, ecc. — Nell'*angolo destro* è il coperchio di un sarcofago con una Pompea Circensis, in cui si vedono le imagini di Cibele e della Vittoria.

Sul fianco destro della chiesa si estende il

Campo Verano *(Campo Santo)*, inaugurato nel 1837, aggrandito nel 1854, e dal VESPIGNANI nuovamente ampliato nel 1888. All'*ingresso* quattro statue colossali: il Silenzio, la Carità, la Speranza e la Meditazione. — Vi è una graziosa *Chiesa* con uno stupendo portico, sostenuto da quattro colonne di ordine jonico.

Vi sono dei monumenti molto pregevoli, come quello in ricordo *dei soldati pontificii caduti a Mentana*, con iscrizioni commemorative, quello della *signora Podesti*, scolpito dal PODESTI stesso; quello della *signora Lombardi*, scolpito dal LOMBARDI stesso, con la lunetta dipinta dal MACCARI e coll'epigrafe dettata da Aleardo Aleardi: quello della *Famiglia Benzoni*, del BENZONI stesso; il monumento della poetessa *Erminia Fua-Fusinato*, del GALLETTI, quello della scrittrice *Contessa Lara*, ecc. In questo *Camposanto* dorme il sonno eterno anche Goffredo Mameli, l'eroe poeta. Il *monumento erettogli per cura del Municipio di Roma, è dello scultore LUCIANO CAMPISI (1891).

Tornati indietro fino al *Viale Principessa Margherita* (pag. 245), lo si segue fino al

***Tempio di Minerva Medica** (I. 6). È di forma decagona, e fu, nei tempi passati, una delle costruzioni a cupola più grandiose, di cui l'antica Roma potesse vantarsi. L'architettura degli avanzi indica che appartengono al III secolo. Ha una circonferenza di 50 m., le sue nicchie erano rivestite, al basso, di marmo, ed in alto, di stucco. Pare che facesse anticamente parte dei giardini dell'imperatore Gallieno. Il nome di Minerva Medica gli venne dato quando si trovò qui presso la statua della Minerva Medica (ora N. 114 nel Braccio Nuovo del Vaticano). Si rinvennero anche molte altre statue in questo luogo, e ciò prova la grande ricchezza e sontuosità del tempio, che resistette quasi intatto fino al 1828, anno in cui rovinò.

Fra questo tempio e la Porta Maggiore si scopersero nel 1875 molti colombari, fra cui quello degli *Statilii*, che diede ricca messe di pitture murali, vasi, ecc.

In pochi minuti si giunge poi alla

***Porta Maggiore** (L. 6), formata da due archi dell'*Acquedotto Claudia*, sopra cui correva quello dell'*Aniene nuovo*. È costrutta in travertino. Le tre iscrizioni che si leggono in alto, parlano della fondazione dell'acquedotto fatta dall'imperatore Claudio nel 52 d. C. e dei suoi ristauri sotto Vespasiano (71) e Tito (80). — L'uso degli archi dell'acquedotto come porta, data soltanto da Aureliano, e da allora servì come ingresso in città per le *Vie Labicana* e *Prenestina*. Non si sa se il nome di Maggiore le sia stato imposto per le sue dimensioni colossali, o per la vicinanza della Chiesa di Santa Maria Maggiore. La famiglia Colonna ne fece nel medio evo una fortificazione, e soltanto nel 1838 Gregorio XVI ordinò di sbarazzarla da tutte le costruzioni posteriori; egli fece anche murare quell'arco che conduceva alla *Via Labicana*, oggi *Casilina*.

Nel corso di questi lavori, in cui si distrussero anche le fortificazioni fatte da Onorio, si trovò nel 1833 il *Cenotafio di Eurysace* (appena fuori della porta), un fornaio dell'ultimo tempo della Repubblica che se lo fece costruire in forma di un forno ed ornato di tutti gli emblemi del suo mestiere e della sua posizione come fornitore dello Stato.

Passando sotto gli archi dell'*Acqua Claudia*, e volgendo i passi nuovamente a sinistra, si va alla

Basilica di Santa Croce in Gerusalemme (L. 7). Una delle sette chiese principali di Roma, eretta da Costantino (330), dietro preghiera di sua madre Sant'Elena, nel recinto dell'antico palazzo Sessoriano, per cui le si diede anche il nome di *Basilica Sessoriana*. Venne rifatta e modernizzata quattro volte, cioè: nel 720 sotto Gregorio II; nel 1144 ricostruzione per ordine di papa Lucio II; nel 1492 cambiata dal cardinale Pier Consalvo di Mendoza e finalmente del tutto rinnovata sotto Benedetto XIV, che ne incaricò DOMENICO GREGORINI. l'autore della brutta facciata in stile barocco. — Nella *Cappella di Sant'Elena* le donne possono entrare soltanto al 20 marzo di ogni anno.

L'**interno** è a tre navate. In quella di mezzo si osservano otto bellissime colonne antiche di granito. Altre quattro sono nascoste nei pilastri, che furono aggiunti dal GREGORINI. — Le pareti della *Tribuna* sono ornate di *affreschi del secolo XV, ascritti al PINTURICCHIO od a FIORENZO DI LORENZO e rappresentano la storia della Santa Croce. — Sotto l'*altare maggiore* è un'antica urna di basalto nero, con quattro teste di leoni che racchiude i corpi dei Santi Anastasio e Cesario. — *A destra* sorge la Loggia, da cui si mostrano al popolo le reliquie, che consistono in un frammento dell'iscrizione, un chiodo della Croce di Cristo, e qualche spina della

sua Corona. L'imperatrice Elena trovò la Santa Croce a Gerusalemme, e donò alla chiesa queste reliquie. Per vederle, bisogna indirizzarsi alla Sagrestia; le donne hanno bisogno di un permesso speciale.

A *sinistra dell'abside*, si discendono pochi gradini per entrare nella *Cappella di Sant'Elena* ornata di *mosaici, che furono eseguiti su cartoni di BALDASSARE PERUZZI, e rappresentano: Cristo. S. Elena, i Santi Silvestro, Pietro e Paolo, la storia dell'invenzione della Croce, i quattro Evangelisti, ecc., ecc. Un'iscrizione del secolo XV ci fa conoscere che l'imperatrice Elena aveva fatto trasportare in questa cappella della terra tolta dal Monte Calvario. Sull'altare vi è un'antica statua colla testa di S. Elena. La statua è una copia esatta della Giunone Barberini nel Vaticano (N. 546, pag. 103), soltanto essa tiene nella destra la croce invece dello scettro, e nella sinistra invece della coppa i chiodi della croce. — La *Cappella a sinistra* ha un bassorilievo: La Pietà. Gli affreschi sono di NAPPI. Le piccole statue dei Santi Pietro e Paolo sono del secolo XII. *A destra*: Tomba del cardinale Besozio (m. 1755).

Di fronte alla chiesa vediamo una grande *tribuna* in mattoni con finestre gotiche e ruderi di mura; non si è ben d'accordo se questi avanzi appartenessero ad un *Tempio di Venere*, al *Ninfeo di Alessandro Severo* od al *Palazzo Sessoriano*.

Vicino alla chiesa è l'ingresso all'

Anfiteatro Castrense (L. 6). Gli avanzi, consistenti in 16 arcate, sono incastrati in un vecchio muro di cinta. Era anticamente tutto costrutto in mattoni, lungo 105 m., largo 80, e serviva per i giuochi dei Pretoriani.

In cinque minuti si è al *Laterano* (pag. 184), dove al martedì è aperto il *Museo di Scultura* (pag. 185).

IX. — Da *Piazza Colonna* (pag. 40) al *Vaticano* (p. 99), dove al mercoledì è aperta la *Galleria dei Candelabri* (pag. 117), ecc.

Ritornati fino a *Piazza Venezia* (pag. 48), si segue la *Via Nazionale* (pag. 166). Dopo il *Palazzo dell'Arte Moderna* (pag. 175) segue dallo stesso lato la piccola *Chiesa di San Vitale*. — *A destra*, allo sbocco di *Via Genova* è una fontana della non più esistente *Villa Massimi*, di DOMENICO FONTANA. — Più innanzi si passa, *a sinistra*, la *Via Quattro Fontane*, che prosegue, *a destra*, sotto il nome di *Agostino Depretis* (pag. 239).

Sempre avanti nella *Via Nazionale*, si vede, *a destra*, *San Paolo*, graziosa chiesa dei protestanti americani, eretta nel 1879. — Subito dopo è il *Grande Albergo del Quirinale*, dove morì nel 1882 il generale Medici.

La *Via Nazionale* finisce, tagliandone l'*Esedra*, nella **Piazza delle Terme.** In mezzo una *Fontana di Acqua Marcia* o *delle Najadi*. — In fondo è l'ingresso a *Santa Maria degli Angeli*, che fa parte delle

Terme di Diocleziano (G. H. 4), che servivano, negli anni passati, per studi di sculture, per botteghe ed osterie. Le Terme di Diocleziano sorpassavano in vastità tutte le altre esistenti a Roma. Come fondatori si nominano Diocleziano e Massimiano (circa 305 d. C.).

Vuolsi che alla loro costruzione 40,000 cristiani, condannati ai lavori forzati o a morte, vi abbiano lavorato come operai. Attualmente non esistono di questo colossale edifizio che i ruderi dell'esedra, trasformata in piazza (pag. 250), il Tepidario (mutato in Santa Maria degli Angeli), il Calidario (mutato in San Bernardo) e qualche avanzo nelle Carceri in Via Viminale, ecc.

Le Terme di Caracalla avevano 1600 vasche, quelle di Diocleziano il doppio. Queste ultime contenevano un teatro circolare con 27 nicchie, ove ammiravansi le statue dei grandi del tempo. Vi era pure una grande palestra. Dal Foro Trajano vi fu portata la Biblioteca Ulpia.

Nelle terme si trovava tutto: il tempio, il bagno, la palestra, il teatro, la biblioteca e la taverna.

Esse soffersero molto nella invasione di Alarico, furono però restaurate. Nel V secolo erano ancora in pieno esercizio al pari di quelle di Agrippa e di Nerone. Nel 1541 il posto occupato dalle Terme di Diocleziano era ancora sgombro da ogni proprietà privata. Il cardinale Giovanni Bellay, ambasciatore di Francesco I Re di Francia, presso Paolo III, acquistò quei terreni e li converti in una villa. Morto nel 1560 carico di debiti, gli Orti Belleiani furono aggiudicati a San Carlo Borromeo, cardinale di Santa Prassede, per 8000 scudi. Pio IV, zio del cardinale Borromeo, riscattò la Villa Bellay e la donò ai Certosini, unitamente alla Chiesa di Santa Maria degli Angeli che fece edificare dal Buonarroti nel tepidario delle Terme.

Nel 1593 i certosini vendettero una parte dei terreni dati loro da papa Pio, alla contessa Sforza di Santa Fiora, con tutto ciò che vi era, statue, colonne, per diecimila scudi. La contessa di Santa Fiora donò il tutto ai frati di San Bernardo, solo riservandosi la proprietà delle opere d'arte.

La sala rotonda delle terme venne convertita nella Chiesa di San Bernardo. Urbano VIII ridusse a granai ciò che rimaneva delle antiche terme; più tardi vi si fondò la Pia Casa d'Industria.

La pianta di questo grande edifizio è analoga a quella delle Terme di Caracalla. Essa è di forma quadrilunga, 1300 piedi per il lato da ponente e levante, e 1200 per quello da settentrione a mezzodì nel corpo esterno; 850 piedi

per 500 sono le dimensioni del fabbricato interno nella stessa direzione.

La sala massima nel mezzo delle terme (il Tepidario) è attualmente la

***Chiesa di Santa Maria degli Angeli** (G. 4), ridotta a questo scopo da MICHELANGELO per ordine di papa Pio IV. Il ristauro eseguito nel 1749 da L. VANVITELLI, guastò l'opera di Michelangelo.

Interno. Dalla piazza si entra in una piccola *Rotonda*. Vi sono le tombe *(a destra)* di Carlo Maratta (m. 1713) e *(a sinistra)* di Salvatore Rosa (m. 1673). — Nel *passaggio a destra:* *S. Brunone, statua colessale marmorea, delicata opera di J. A. HOUDON (1760). — Nella *Cappella seguente, a sinistra:* *Cristo che conferisce le chiavi a S. Pietro, quadro di MUZIANO. Si entra nel **Braccio traversale*, già la sala delle terme, lunga 100 m., larga 24, alta 29. Vi sono ancora otto stupende colonne antiche, ciascuna di un solo pezzo di granito rosso orientale ed alte quasi 14 m. Ma Vanvitelli le fece coprire di bianco, per non far troppo notare la differenza di queste colonne di granito a quelle di mattoni, aggiunte da lui. I quadri provengono in gran parte dalla Basilica di San Pietro, ove furono surrogati da mosaici. — *Nel braccio laterale a destra:* La Crocifissione di S. Pietro, di RICCIOLINI. — La caduta di Simone Mago copia dal Vanni, di LA TREMOUILLE. — Nel pavimento scorgesi la meridiana di Roma, postavi nel 1073 da BIANCHINI per ordine di Clemente XI. È lunga 46 m. e rappresenta i dodici segni dello zodiaco. — *In fondo: Cappella del Beato Nicolò Albergati.* Il quadro è di GRAZIANI. Questa cappella fu eretta dal VANVITELLI al posto dove Michelangelo aveva fatto l'ingresso principale, e perciò avvenne il cambio della navata longitudinale in braccio traversale che rovesciò tutto il piano di Michelangelo. — *Alla parete sinistra:* S. Pietro e Tabita, di BAGLIONI; *S. Gerolamo fra gli eremiti, di MUZIANO; il paesaggio è opera di PAOLO BRILL. — *Nel braccio laterale sinistro:* L'imperatore Valente alla messa di S. Basilio, di SUBLEYRAS; *La caduta di Simone Mago, di POMPEO BATTONI. — Al posto dove Michelangelo aveva messo l'altare maggiore è la *Cappella di San Brunone.* L'*altare di San Brunone*, opera del VANVITELLI, servì per lo sposalizio di re Vittorio Emanuele III allora principe di Napoli colla principessa Elena del Montenegro, nel 1896, ed a questo scopo venne trasportato davanti alla *Tribuna.* — *Sopra l'altare:* S. Brunone, quadro di ODAZZI. — *Sulle pareti:* S. Pietro e Tabita, di COSTANZI; la Vergine Immacolata, di BIANCHI, è l'originale di quella Incoronata a San Pietro da Pio IX (pag. 97). — *Nella Tribuna, a destra:* La Presentazione al Tempio, di ROMANELLI; *Il martirio di S. Sebastiano, del DOMENICHINO, dipinto ad olio sul muro. — *A sinistra:* La morte di Anania e di Zaffira, di RONCALLI *il Pomarancio;* Il battesimo di Cristo, di CARLO MARATTA. — Lo stupendo *altare maggiore* ed i cenotafi del pontefice Pio IV *(a sinistra)* e del cardinale Serbelloni, diconsi disegnati da MICHELANGELO. — *La Madonna degli Angeli è del PERUGINO.

Usciti dalla chiesa, si volta *a sinistra.* Dopo *Piazza delle Terme*, si volta nuovamente a sinistra nella stretta e lunga **Piazza dei Cinquecento** (H. 4), che fiancheggia a sinistra il *Museo Nazionale* ed a destra la *Stazione* (pag. 1). Qui sorge il

***Monumento ai Caduti di Dogali.** Esso consiste in un antico obelisco egiziano rinvenuto negli scavi di Roma nel 1882, innalzato sopra una base in granito di Baveno, sulla quale si ergono le edicole facciali che portano le tavole in bronzo coi nomi dei morti, in caratteri d'oro. Per base dell'edicola sono quattro are, su ognuna delle quali posa un'aquila di bronzo. Il disegno del monumento è opera dell'architetto AZZURRI. Le iscrizioni apposte al monumento vennero dettate da Ruggiero Bonghi.

L'Italia
In cui la fede intemerata di un Re
Consacrava con lo Statuto
La libertà dei suoi popoli
Ai cinquecento gloriosi emuli
Degli eroi delle Termopili
Un obelisco
Segno della grandezza antica
Di Roma madre
Erge memoria imperitura
Attraverso i secoli.

—

Ai cinquecento
Che sulle infuocate arene fatali dell'Africa
Alla patria, al dovere
Spartanamente
Ogni altro affetto sacrificando
Il 25 e 26 gennaio 1887
A Saati, a Dogali
Nuovamente affermarono
Con la vittoria e col martirio
Il valore antico
E la gloria d'Italia
Una lacrima, una memoria, un lauro.

Il ****Museo Nazionale delle Terme Diocleziane** (H. 4, pag. 12-13) occupa i locali che appartennero alla grandiosa Certosa di Santa Maria degli Angeli. Vuolsi che il suo **Chiostro,* formato da cento arcate, sostenute da cento colonne di travertino, sia opera di MICHELANGELO. Sul pilastro angolare presso l'ingresso è incisa la data MDLXV. — Le collezioni di antichità, oltre i pochi oggetti esposti negli ambienti d'ingresso, occupano le quattro ale del chiostro col giardino, comprese in esse, cinque delle celle a nord-ovest e cinque stanzette costruite nel lato di fronte, a destra dell'ingresso; inoltre quattordici sale al piano superiore, sopra due lati di un altro chiostro, di cui il rimanente è occupato dall'*Istituto dei ciechi Margherita di Savoja.* L'ingresso sarà più tardi in Via della Cernaja.

Androne. 2. Pavimento in mosaico proveniente dagli scavi nel giardino della Farnesina. — 5. Mosaico rappresentante una lotta con una tigre, dal Castro Pretorio.

Cortile. Dei quattro cipressi che circondano la fontana, due sono ancora gli stessi piantati nel 1565, vuolsi da Michelangelo stesso, altri due, distrutti da un uragano nel 1888, vennero rimpiazzati.

Attorno alla fontana: Sette teste colossali di animali, bocche di fontana che si crede provengano dal Foro Trajano. — Inoltre frammenti di mulini antichi colle iscrizioni in sigle che indicano i proprietarii. — *Verso ovest* sopra un blocco di marmo in forma di cono, trovato di fronte al nuovo palazzo di Giustizia, si parla di Sentia, madre di Scribonia, che fu moglie a Ottaviano.

Il sepolcro innalzato nella parte nord-ovest del giardino sorgeva prima presso la via Labicana, dov'era inaccessibile ed esposto a pericoli a causa del deviamento dell'acquedotto Felice, ecc. Perciò fu smontato pezzo per pezzo e qui ricostruito. È fabbricato in tufo ed è ornato di bassorilievi e di iscrizioni in travertino, degli ultimi anni della Repubblica.

Chiostro. Delle antiche celle, o piuttosto degli appartamenti occupati dai Certosini e che circondavano il *Cortile*, ne esistono ancora sei completi. In ognuno a sinistra dell'ingresso, era la cantina, e sopra, la legnaia; a destra una finestretta comunicava col chiostro e di qui si passavano al rinchiuso i viveri. Pochi gradini conducono alle camere occupate dal frate; tre al primo ed altrettante al secondo piano. Ogni appartamento ha una loggia prospiciente sul piccolo orto, che il frate da per sè coltivava e che comunica anche coll'ingresso per mezzo di un elegante portichetto.

Ala I. 1, 3. Statue di personaggi vissuti sotto Tiberio e trovate nel sepolcro dei Platorini sulla sponda destra del Tevere sotto la Farnesina. Il 3 sta sopra un cippo di marmo trovato alla Porcigliana presso Castel Porziano e donato al museo da re Umberto. — 5. Una ninfa o musa. — 7. *Ara con finissimi bassorilievi, scoperta sulle sponde del Tevere. — 9. Diomede, torso. L'eroe è raffigurato in atto di rapire il Palladio. — 10. Germanico (?). — 11. Un Genio. — 12. Minerva. — 13. Ercole. — 14. Seneca. — 16. Niobe, testa proveniente dal Palatino. — Testa di un giovane. — 19. Bacco (?) o Ampelo (?), torso. — 22. Lucio Vero. — 23. ** Statua di Giunone, trovata nello Stadio (pag. 159) sul Palatino, capolavoro del tempo degli Antonini, sul tipo della Giunone Barberini nel Vaticano. — 24. Vespasiano. — 25. Diana; della casa delle Vestali presso il Foro Romano. — 28. Esculapio col serpente; dallo stesso sito. — 30. Nike (Vittoria). — 31. Testa di una pregante. — 33. Satiro che tiene un otre sul ginocchio in atto di vuotarlo. — 34. Cibele. — 35. Atleta vincitore che s'incorona. — 40. Geta, busto.

Ala II. 14, 15. Maschere colossali che possono tanto aver servito come ornamento di fontana, ed in cui allora si ponevano dei lumi, quanto come bocche di caloriferi nei calidari delle terme. — 1. *Capitello di stile corinzio, ristaurato con somma coscienza. — Di fronte, fra le arcate, del pane di piombo con sopra indicato il peso e la provenienza. Dal Tevere presso il ponte Sublicio. — 2. Giulia Domna. — 3. * Pezzo del fregio che correva in alto della Mole Adriana. Venne ripescato dal Tevere proprio sotto Castel Sant'Angelo. — 4. Meleagro, dal Palatino. — 7. Ninfa, avvolta nel manto. La statuetta, coperta di colori, ben conservati, serviva per abbellimento di fontana.

Casetta B. Tutte le sculture esposte provengono da Ostia. — *Sala I.* 4. Gordiano II, imperatore nel 238. Testa colossale, che deve essere stata cinta da una corona. — 3. *Ara. I finissimi bassorilievi raffigurano: *sul davanti*, Marte, Venere e Amore; *dietro*, la Lupa che allatta i due gemelli presso al Tevere, di cui si vede la personificazione. Sulla grotta, ove è la lupa, sta posata l'aquila, simbolo di Roma, e i pastori camminando a destra si accorgono del

miracolo; a sinistra, in alto, la figura del genio del Palatino. *Ai lati*, Amorino colle armi e col carro di Marte. (Dell'epoca di Augusto). — 5. * Vespasiano. — *Sala II.* 2. Imperatrice romana. — 5. Pertinace. — 6. Una dama romana del III secolo. — 8. Annibale (?). — 9. Marco Aurelio. — 10. Plotina, moglie di Trajano. — 1. Urna cineraria colla contesa fra Ulisse e Diomede per le armi di Achille. — *Saletta III.* *Ritratto di un romano degli ultimi anni della Repubblica.

Ala II. 10. Minerva (secolo IV av. C.). — 13. Mercurio (opera romana del I secolo d. C.). — 16. Aspasia. — 17. Venere Anadiomene.

Casette C e **D.** Preziosa collezione delle tavole arvaliche, atti ai quali noi dobbiamo se di questo collegio si hanno tante ampie notizie, quanto per nessun'altra istituzione sacra o profana di Roma antica. La maggior parte di questi frammenti furono rinvenuti tra gli anni 1867-1871 nella Vigna Ceccarelli, oggi Iacobini, nel sito del bosco sacro degli Arvali. A sinistra dell'ingresso nella *Casetta C* si conserva la parte rinvenuta del calendario di epoca augustea, che stava nel bosco del collegio, e che conteneva le feste pubbliche, non quelle speciali degli Arvali. Vi sono notevoli le molte abrasioni, che mostrano come il calendario sia stato più volte corretto, quando nuove feste furono introdotte. — A sinistra dell'ingresso nella *Casetta D* si conserva in una tavola la serie dei magistrati romani dall'anno 2 av. C. all'anno 37 d. C. — Nel mezzo della *prima camera* della stessa casetta si vede: *l'ara che doveva essere stata nel mezzo del bosco sacro. — Nel *Portichetto:* Sarcofago col busto della defunta e scene bacchiche. — *III Sala della Casetta D. Tabula Ligurum Baebianorum*, cioè una tavola di bronzo, trovata presso Circello nella provincia di Benevento. Si tratta di un'istituzione creata dall'imperatore Trajano. Secondo quella legge i privati pigliavano a prestito una parte del capitale, che l'imperatore dal suo fisco destinava a fornire frumento o danaro a fanciulle e fanciulli di cittadini poveri romani. Quei privati davano in pegno uno o più dei loro fondi, di un valore inferiore al capitale. Questa tavola contiene un registro delle iscrizioni dei fondi per l'archivio del municipio colle seguenti indicazioni: 1.° nome di colui che piglia il capitale a prestito; 2.° nome del fondo dato in pegno e suoi confini; 3.° capitale; 4.° valore del fondo e della somma degli interessi (2 e mezzo per 100 a' semestre). — *II Sala.* 1. Cippo marmoreo dedicato a Giulio Grato Giuliano, prefetto del pretorio, fatto ammazzare da Commodo e gettato nella piscina (189 d. C.) come racconta Pausania. — 2. Lastra marmorea con incisevi due lettere relative alla domanda ed alla concessione di area per la costruzione di un monumento sepolcrale. — 13. Statua di Mercurio. — *Portichetto:* Sarcofago della fine del IV secolo, proveniente dalle demolizioni del chiostro di San Giacomo in Settimiana presso la Farnesina. È molto importante per le numerose rappresentazioni della vita di Cristo e di Mosè, qui raffigurato simbolicamente col tipo di San Pietro.

Ala II. 23. Venere Anadiomene. — 24. Testa di Sofocle (?).

Casetta E. *I Sala.* Frammenti di bassorilievi greci e romani; citiamo: *dinanzi alla finestra:* 1. * Testa femminile. — 4. Un sagrifizio a Diana. — 6. *Due guerrieri greci in agguato. — 8. Apollo e Diana. — 14. Scudo beotico. — 15. Bassorilievo votivo a Giove Ospitale, di stile greco molto originale. — 16. *Scena di un sagrifizio. — 17. Oreste perseguitato dalle Furie. Trovato nel 1887 nella Vigna Iacobini. — 20. Testa di Medusa; frammento di un altorilievo. — 22. Scena comica: Un cocchio tirato da due dromedari e guidato da una scimmia. — *II Sala.* 3. Mercurio riconduce Euridice ad Orfeo. — 5. Il filosofo Anassimandro in atto pensieroso. — 9. Prometeo e l'avvoltoio; trovato nel Tevere. — 11. *Satiro che vor-

rebbe pigliare la propria coda (dal Palatino). — *III Sala.* 2. Ara. Frammento trovato presso il mausoleo di Adriano. — 1. *Splendida mezza testa avvolta nei veli di una figura femminile, e creduta di una ninfa, o musa, o danzatrice. — *IV Saletta.* Blocco di marmo con scolpitovi la scena di un teatro antico. — *Loggetta.* 1. La testa di cavallo proviene da Monte Milone. — 2 e 3. Cippi di tufo con iscrizioni arcaiche del VI secolo av. C., trovati a Palestrina nel 1882. — *Portichetto*: 3. Sarcofago per bambino, brutta scultura della decadenza, ma interessante per le rappresentanze che vi sono affastellate sopra; nel mezzo vi si vede Achille mesto, sul letto, col cadavere di Ettore sotto, lateralmente la lupa, Cerbero ed altre figure. Sono varii motivi disparati, non ben compresi dall'artista, che li ha ripetuti confusamente.

Ala II. 29 Frammento di fregio del Foro Trajano. — 30. Adriano (?).

Casetta F. *I Sala.* 2. Apollo Saurottono, copia della celebre statua del Prassitele. — 3, 4. *Due differenti frammenti del Satiro che suona il flauto. — 5. Un piccolo Bacco seduto sopra una mano. — 6. Apollo. — 7. Torso di una copia del Satiro versante da bere, del PRASSITELE. È stato trovato nei lavori pel monumento a Vittorio Emanuele sul Campidoglio. — 8, 10. *Ritratti romani di eccellente lavoro. — *II Saletta.* Vi sono stati raccolti alcuni dei saggi più caratteristici delle acconciature bizzarre delle dame romane antiche dell'epoca imperiale: — 7. Epoca di Augusto. — 8, 10. Epoca dei Flavii. — 9. Questa è la parrucca di Matidia, nipote di Trajano. — 12. Sabina, moglie di Adriano. — 2. Lucilla, moglie di Lucio Vero. — 6. Epoca di Settimio Severo. — 1. Giulia Domna con parrucca mobile sopra i propri capelli. — 4. Giulia Mammea. Moda del III secolo. — *III Sala.* 2. Testa della cosidetta Penelope. — *Portichetto:* Mosaico con dei pigmei entro barche sul Nilo. — Nel piccolo *orto* di questa cella e della precedente si veggono delle teste colossali. Furono ripescate nel Tevere sotto la Mole Adriana.

Ala II. 35. Diana, trovata durante il lavoro pel monumento a Vittorio Emanuele. — 36. Pitagora (?). — 37. Bassorilievo. Il frammento mostra la facciata di un tempio. Nel mezzo del frontone è Rea Silvia a cui si avvicina Marte, a sinistra la lupa con Romolo e Remo, e più in là i pastori. Pare che questo bassorilievo rappresentasse l'imperatore Adriano il quale si recava al tempio di Venere e Roma da lui costruito. Un altro frammento appartenente alla stessa scultura trovasi al Museo del Laterano. — 41. Grande mosaico trovato sull'Aventino, che rappresenta una scena durante le inondazioni del Nilo.

Ala III. 2. Coperchio di sarcofago di Lucio Giulio Ateneo, vasaio. Tipo etrusco della decadenza. — 4. Cippo marmoreo rinvenuto sulla via Prenestina. È posto da' suoi figli a un certo M. Antonio Terente di Miseno, che in questa città occupò tutte le cariche municipali e fu a Roma *negotiator celeberrimus suariae et pecuariae*, cioè famosissimo mercante di maiali e di pecore. — 8. Sarcofago, sulla cui facciata è rappresentato in bassorilievo, a sinistra, un calzolaio intento al suo lavoro dinanzi ad un armadio, su cui due paia di scarpe. Vicino a lui un altro operaio è intento a filare una corda. A destra due persone ballano una danza religiosa. — 17. Bacco (?) con due cornetti sulla fronte. — 24. Sarcofago di lavoro romano con Bacco che trova Arianna a Nasso. — 25. Marco Bruto. — 26. Cippo di Minicia Marcella, figlia di Minicio Fundano, compianta da Plinio (5, 16). — 29. Sarcofago colle nozze di Creusa disturbate da Medea.

Tra le due ultime colonne, dalla parte del giardino, vi è un lungo blocco di marmo diviso in sette nicchie, con colonne, nelle quali evidentemente erano poste delle statuette. Fu rinvenuto nel 1867 nelle fondamenta del palazzo Marignoli in via delle Convertite. Le

sette nicchie colle relative statue si riferiscono, come si suppone, ai sette gradi dei misteri di Mitra. — 42. Questo cippo, come altri che si vedono attorno, furono scavati durante la sistemazione del Tevere. Stavano a varia distanza l'uno dall'altro lungo le rive, e servivano a limitare la proprietà privata che era alle loro spalle, dalla pubblica, costituita dal fiume stesso e dalle sue rive. I più antichi sono dell'anno 700 della città (54 av. C.), quando due censori Servilio Isaurico e Valerio Messala si occuparono di quella terminazione; il più recente spetta all'imperatore Settimio Severo ed a Caracalla. — 43. Colonna di giallo antico, di stile corinzio, della Villa di Nerone a Porto d'Anzio.

Ala IV. Il 2 sta sopra un cippo che conteneva le ceneri di tre persone, tra cui Aurelia Nais, venditrice di pesce presso i granai di Galba. — 12. Pilastro ornato di finissimi bassorilievi. — 16, 18, 22, 24, 30, 34, 38. Sono sette erme trovate in un'edicola presso la nuova stazione ferroviaria di Trastevere. Sono pregevoli per la loro esecuzione e per la ricchezza dei marmi che ne formano il fusto. Sono ritratti di aurighi del I secolo.

Sale G. Gli *oggetti del VII secolo esposti nelle vetrine di queste due stanze costituiscono un saggio di arte longobarda molto pregevole sia per il lavoro, sia per il materiale, sia infine per la grande copia. Provengono da scavi eseguiti presso Castel Trosino sopra Ascoli Piceno, dove si rinvenne un sepolcreto di cui furono aperte circa duecentocinquanta tombe, alcune quasi nude, ma parecchie ricchissime.

Le tombe erano fosse rettangolari, coperte da semplici lastroni, senza iscrizioni di sorta ed erano orientate. — Gli oggetti si compongono di finimenti in oro, di armi, vetri, fibule, borchie, anelli, orecchini, ecc., ecc. — Anche i bassorilievi sulle pareti appartengono al VII secolo e provengono in gran parte da antiche chiese.

Sale H. *Sala I.* 1. Caligola, testa colossale. — 4. *Bacco, dalla Villa Adriana. È attribuito a EUFRONORE (375-330 av. C.). — 2. Nerone. — 7. *Antonino Pio. — 8. Sabina. — *Sala II.* 5. *Apollo, bellissima statua in marmo greco, trovata nel Tevere in vicinanza del Ponte Palatino (1891). È in gran parte corrosa dall'acqua, onde non si è potuto ricongiungere il braccio che si trova lì presso. Qualcuno la vuole riconoscere per la copia di un'opera giovanile di Fidia, altri la credono ancora più antica. — 6. Minerva, in stile arcaico del V secolo av. C. — 4. *Venere in atto di spogliarsi, di ALCAMENE (?). — 2. *Testa di un Persiano morente. Proviene da copia d'uno de' grandi gruppi votivi che Attalo I ed Eumene II Re di Pergamo avevano dedicato in memoria delle loro vittorie sui Galati, dei quali facevano parte anche il gladiatore morente Capitolino, il gruppo del Gallo colla consorte del Museo Buoncompagni, ecc. — 3. Testa di Venere, ripescata nel Tevere. — 7. Testa arcaica dorica. — 8. Testa di Seneca, Archita o Fileta di Cos, poeti degli ultimi tempi ellenistici; è uno dei migliori busti e singolare per la corona di edera, che lo distingue. — *Sala III.* Qui si conservano i busti e le statue trovati nella casa delle Vestali al Foro Romano (pag. 70). — 7. *Flavia Publicia. Porta il costume da festa, che si componeva oltre all'abito matronale (*stola*) del manto di lino bianco (*carbasus*) e del velo a cuffia che nei sagrifizi copriva la testa ed era allacciato sul petto da una fibbia (*suffibulum*). La chioma delle vestali, come quella delle spose, doveva essere acconciata in sei file di treccie o cordoni che giravano attorno al capo; più tardi, in luogo dei capelli veri, si sostituì una fascia composta di sei cordoni (*infula* o *capital*) posta a guisa di diadema, da cui pendevano le estremità (*vittae*). — 5, 9. Si vedono i tipi di donne condannate ad una vita claustrale. — 2. Questa testa pare la più antica. — 11. È un tipo ideale. — 1. Marco Aurelio. — 4. Lucio Vero. — 6. *Lucilla,

sua moglie. — 13. Caracalla. — 3. Gordiano III (?). — 12. Gallieno. Tutti questi si resero benemeriti della casa delle Vestali.

Ala IV. 29. Testa di un re barbaro. — *Di fronte:* frammento di tripode in marmo; lavoro molto fino. — 37. Antefissa di sarcofago con rappresentatavi in marmo lucido una Medusa. — 39. Nerva (?).

Piano Superiore. Sulla *scala* un antico mosaico.

I Sala. I due grandi pilastri, composti di frammenti in marmo, vennero trovati sulla sponda sinistra del Tevere, mentre si costruiva la testata pel Ponte Vittorio Emanuele. Il primo (*a destra*) contiene il resoconto dei ludi secolari celebrati sotto Augusto nel 737 di Roma (17 av. C.). È la colonna, la quale secondo il volere del Senato, venne innalzata sul luogo stesso della festa, per eternare la memoria di quelle solennità destinate ad inaugurare il nuovo ordine di cose. E vi si legge nel resoconto ufficiale di tutte le feste che nel terzo giorno, compiuto il sagrificio ad Apollo ed a Diana sul Palatino, ventisette fanciulli ed altrettante fanciulle cantarono sul Palatino stesso e ripeterono poi sul Campidoglio il celebre carme per la gloria di Roma e di Augusto, cioè il *carmen saeculare* scritto da Orazio, e che ancor oggi si deve imparare a memoria nei ginnasii. L'altro pilastro contiene invece il resoconto dei ludi secolari settimi celebrati nell'anno 204 d. C. regnando l'Imperatore Settimio Severo. Sono stati riuniti più di cento frammenti alla cui ricomposizione molto ha giovato il confronto colla lapide Augustea. — 4. Frammento di un gruppo. — 5. Mosaico proveniente dalla Via Appia, ed illustrato in una monografia dalla dotta contessa E. Lovatelli. Rappresenta un cadavere umano. L'iscrizione greca, cui accenna col dito la figura, dice: conosci te stesso.

II Sala. Le sculture e gli *stucchi qui conservati provengono dal sepolcro dei Platorini, del tempo di Tiberio, scoperto presso la Farnesina nel 1880 durante i lavori per la sistemazione del Tevere. Un acquarello mostra lo stato del sepolcro al momento della scoperta. 1, 2, 3, 5, 7, 8, 9, urne cinerarie. — 6. Busto di Minazia Polla (?) di cui le ossa vennero trovate nell'urna 8.

III Sala. 2. *Statua in bronzo, raffigurante o un Atleta, o un re. Qualcuno crede di poterlo precisare per Filippo V (221-179 av. C.) uno dei successori di Alessandro il Grande di Macedonia (chiamati Diadochi). Questa statua venne trovata quando si gettarono le fondamenta pel Teatro Nazionale (pag. 4). — 6. **Un pugilatore in riposo. Se l'altro rappresenta un tipo idealizzato, questa statua invece è di un verismo straordinario. Le sue forme corporee rivelano l'esercizio della professione: il cranio piccolo, la grande massa di muscoli straordinariamente sviluppata nella parte superiore del corpo, le orecchie schiacciate dai colpi di cesto, ecc. Vi sono inoltre i segni evidenti della lotta: cicatrici che sgocciolano sangue sull'orecchie e sulle gote, naso gonfio o tumefatto e la stanchezza che lo fa appoggiare coi gomiti alle ginocchia. Appartengono anche al suo mestiere le caratteristiche del costume, cioè i cesti o guanti imbottiti o ferrati, eseguiti con grande accuratezza di particolari, e l'uso della *infibulatio* proprio degli atleti. — 1, 4, 7. Cariatidi in nero antico (dal Palatino). — I frammenti in bronzo dorato 3, 5, 8, spettano alle statue di Valentiniano e Valente che stavano all'ingresso del Ponte Valentiniano. Vennero trovati presso il Ponte Sisto.

IV Sala. 3. *Bacco, statua in bronzo. È da osservarsi, non per la perfezione del suo lavoro, ma per l'effetto del vario materiale adoperato; gli occhi erano incastonati in marmo, le labbra di rame, il diadema con tarsie d'argento, ecc. (III secolo av. C.). — 7. Mano *averrunca*, cioè amuleto contro il malocchio. Era infissa sulla poppa di una nave, e venne trovata nel Tevere. — 1. Tiberio(?) in bronzo dorato. — 2. Efebo (cioè giovane atleta) di basalto verde (IV secolo av. C.). Dal Palatino. — 4. Bacco, erma di bronzo. — 6, 8, 9. Frammenti in bronzo dorato delle statue di Valente e Valentiniano (v. III Sala).

V Sala. Le pareti di questa come anche delle sale seguenti sono coperte di **decorazioni in stucco. Questi preziosi stucchi vennero trovati e distaccati dalle pareti e dalle vôlte di una casa patrizia dei tempi di Augusto, scoperta nel 1878 presso la Farnesina. I motivi ornamentali sono varii: scene campestri, bacchiche, mitologiche, quadri, semibusti di divinità, ecc. — 7. Vaso con bassorilievi raffiguranti degli aironi che beccano dei serpenti. Dalla Villa Adriana.

VI Sala. *In mezzo:* **Statua in marmo, raffigurante un giovane, dalle forme delicatissime, che pare abbia fatto parte di un gruppo di Niobidi, però finora gli archeologi non si sono ancora messi d'accordo. È lavoro greco del IV secolo avanti Cristo, e venne trovato nella Villa di Nerone a Subiaco (1884). Questa meravigliosa statua, che è tra le più belle del mondo, manca di parte delle braccia, ed è priva della testa, per cui, anzichè Niobida, come taluni la chiamano su malsicura interpretazione, riceve il nome di Acefala sublacense. — Gli **affreschi controsegnati colla lettera C, fra i più belli dell'antichità romana, su fondo nero, provengono anch'essi dalla casa presso la Farnesina (pag. 232). Non tutti i soggetti possono spiegarsi con chiarezza. Sul N. 2 vedonsi dei malfattori condotti colle mani legate sulla schiena, dinanzi al giudice o re, che siede circondato dalle sue guardie; alcune donne si raccomandano piangendo e gettandosi a terra, cercano di muovere a pietà il giudice. Che sia l'amore che muove queste ad intercedere per o contro i delinquenti è provato dalla scena precedente in cui le donne sono intente alla cucina e un amorino svolazza sopra di loro. Nel quadro seguente si discute di una *res furtiva* che è deposta sopra un tavolo dinanzi al giudice. Una scena umoristica mostra due uomini che litigano per un mantello; l'uno vuole strapparlo all'altro, quindi tutt'e due si presentano al giudice avvolti nello stesso mantello per reclamarne la proprietà. Seguono altre scene tra le quali è una in cui si maltratta a sassate un cavallo e il proprietario va a reclamare; in un'altra avviene un sortilegio con una strega che raccoglie il sangue di un bambino scannato in una conca; un'altra scena sembra che rappresenti il maltrattamento di un cadavere; l'ultima, forse una congiura.

Sul fondo nero di questa parete, che in origine doveva essere lucidissimo, furono dipinti paesaggi assai fini, con l'effetto mirabile che dànno le pitture sullo specchio. — *Nel vano della finestra:* Due rocchi di colonna, uno in bigio africano, l'altro di breccia capitolina.

Salottino A. *Testa femminile creduta Saffo (prima metà del secolo IV av. C.) trovata nello *Stadio del Palatino. È da osservarsi il misto di ideale e di reale nelle forme: le labbra sensuali e la severità dello sguardo.

Salottino B. *Ermafrodite, forse la più bella riproduzione che esista di questo tipo. Venne rinvenuto nelle fondamenta del teatro Costanzi nel 1879, ove si ritiene fosse la casa di Giulio Avito, nonno di Eliogabalo.

VII Sala. Sulle pareti continuano gli *affreschi della casa patrizia. Questi che sono sul fondo rosso, e controsegnati colla lettera B, erano in una camera da letto. Nel mezzo del 4 vedesi una specie di finestra. Il quadro che vi è raffigurato dentro e che pare una scena vera, rappresenta la ninfa Leucotea, la nutrice di Bacco, che tiene il fanciullo sulle ginocchia, intenta ad adornargli il capo di pampini, mentre Semele, nel fondo, guarda con compiacenza il suo figliuolo affidato a cure così amorevoli. — Ai lati di questo sono due altri con delle fanciulle che si occupano di musica. Sulle corde delle lire sono delle iscrizioni. — B. 5, ci mostra su fondo bianco la toilette di Venere con Amore ed una Grazia.

1. Esculapio, testa che apparteneva ad una statua colossale che era sul Palatino, e della quale si trovarono anche la base ed i piedi. — 4. Fanciulla romana; è da osservarsi l'acconciatura dei capelli. — *Nel mezzo:* Vetrina con vasi di vetro trovati a Campagnano, ed una coppa con in rilievo delle scene del culto di Mitra.

VIII Sala. Continuano gli *affreschi su fondo bianco. Citiamo specialmente il 9 per la finezza della figurina ivi rappresentata. — 1. Apollo. — 4. Fanciullo che ride; testa assai graziosa. — 10 *Testa di Romano sbarbato degli ultimi anni della Repubblica. — *In mezzo:* Vetrina con oggetti di bronzo; citiamo: uno strigile (per raschiare il corpo); un sistro (sonaglio), adoperato nel culto di Iside; elmo in bronzo, ecc. — Entro alcune patere sono dei piccolissimi ma assai eleganti mobili ed arredi domestici in piombo, giocatoli votivi trovati negli scavi fatti nel Tempio di Giove Auxur a Terracina (1894).

IX Sala. Altri *affreschi su fondo rosso di una camera da letto; nella parete segnata D. 1, nella seconda colonnina a destra è la firma del pittore SELEUKOS. — 5. Antinoo, testa proveniente dalla Villa Adriana. — *Nel mezzo:* Una base triangolare con bassorilievi raffiguranti Apollo, un sacerdote e Cerere (?).

X Sala. *Sulla parete:* Pianta della casa patrizia già tante volte citata. — *Affreschi su fondo bianco che decoravano un suo corridoio. — *In mezzo:* **Testa di Arianna addormentata; dalla Villa di Nerone a Subiaco.

Tornando indietro fino nella VII Sala, si entra da questa nella

XI Sala. Continuano gli affreschi su fondo bianco che decoravano un altro corridoio. — *In mezzo:* La sacerdotessa Pizia sul tripode di Delfi. Venne estratta dal Tevere presso il Ponte Garibaldi. — 1. Antonino Pio, busto in marmo pario. — 10. Sabina (?) o Faustina Maggiore (?).

XII Sala. *Sulle pareti:* 2. *Mosaico finissimo proveniente da una villa a Tuscolo, scavata nel 1741. — 7*a*, 11, 12, hanno la stessa provenienza, mentre gli altri, 4, 5, 6, provengono da una villa a Baccano.

In mezzo, nella *vetrina*, è esposto un tesoro, che era stato nascosto sotto papa Marino II (942-946), entro una pignatta nell'ultimo angolo del Locus Vestæ, verso il Foro e verso l'odierna Chiesa di Santa Maria Liberatrice, in una stanza costruita nel medio evo. Tornò in luce negli scavi della casa delle Vestali fatti nel 1883 per iniziativa di Baccelli. Il catalogo ne è appeso alle pareti. Le monete sommano a 835, delle quali una d'oro, le altre tutte in argento. Quella d'oro è un soldo di Teofilo imperatore (a. 820-842); di quelle di argento poi, 830 sono dei Re e delle zecche degli Anglo-Sassoni, due di Pavia, di cui una battuta col nome di Berengario imperatore (a. 915-924), l'altra col monogramma di Ugo ed il nome di Lotario, ambedue Re d'Italia (a. 931-946); una è di Limoges, col tipo delle monete di Odone Re di Francia (a. 888-898); una, infine, di Ratisbona, del tipo di quelle del duca Arnolfo (a. 912-937).

Le monete anglo-sassoni, generalmente fresche di conio, appartengono ad Alfredo Magno (a. 871-900), Eduardo I (a. 900-924), Atelstano (a. 924-940), Edmondo I (a. 940-946), Sitric di Northumberland (a. 914-926), Anlaf di Northumberland (a. 927-944), Plegmund arcivescovo di Cantorbery (a. 889-923). Queste monete constatano il più antico contributo venuto a Roma quale obolo di San Pietro. Il fatto per sè strano del rinvenimento di monete medievali entro l'antico atrio delle Vestali, è spiegato dal fatto che, dopo il tempo di Giovanni VIII, il quale, nato e cresciuto nell'antico *palatium*, volle avervi una residenza per sè e per i suoi successori, pur lasciandola incompiuta, la curia ebbe in suo potere le pendici del Palatino verso la Via Sacra.

1. Socrate. — 3. Testa greca del V secolo av. Cristo. — 8. *Giovane greco; per l'espressione del volto che indica lo spavento, si vuole riconoscere in lui un compagno di Ulisse, inorridito di vedere che Scilla afferra un suo compagno. (66. Museo Chiaramonti, Vaticano). Dal Tevere. — 10. Un Diadoco, cioè successore di Alessandro il Grande.

XIII Sala. Frammenti di affreschi. — Pitture molto guaste già nell'antichità per avervi voluto sovrapporre un altro intonaco, del Sepolcro dei Servi e dei Liberti degli Statilii presso Porta Maggiore (I secolo d. C.). Rapresentano scene del mito di Enea e dei suoi successori fino all'apparizione di Romolo, e riguardano principalmente la fondazione progressiva delle tre città latine Lavinia, Alba Longa e Roma. Intorno a questi fatti s'aggruppano varie scene, ritraenti le gesta e gli episodii della leggenda in ordine cronologico. Queste scene poi contenevano sotto la fascia violacea delle brevi illustrazioni scritte ad inchiostro nero, di cui oggi appena si riconoscono alcune tracce che, per altro, hanno aiutato la spiegazione dei soggetti. È da notare che nel rappresentare la leggenda si è fatta astrazione da ogni elemento mitologico, soprannaturale, ad eccezione dell'incontro di Marte con Rhea Silvia. L'azione, che si svolge in un modo naturale e realistico, sembra una cronaca dipinta. — Nella *vetrina in mezzo:* * vetri resi iridescenti dall'ossidazione, trovati anch'essi in quel Colombario. — 12. Piccola urna cineraria, con rappresentatovi in bassorilievo una scena di iniziazione ai misteri di Eleusi.

XIV Sala. Il bellissimo sarcofago con scene bacchiche qui esposto proviene dal sepolcro dei Calpurnii Pisoni, sulla antica Via Salaria (Villa Bonaparte). È notevole per essere appena abbozzato. Rimasto non finito, coll'aggiunta di un rozzo coperchio, venne poi adoperato.

Esciti dal *Museo*, e volgendo in fine della *Piazza dei Cinquecento* (pag. 252) a destra in *Via Porta San Lorenzo*, vediamo a sinistra, all'angolo di *Via Vicenza*, la nuova **Chiesa del Sacro Cuore** (H. 4), eretta per cura di Don Bosco (m. a Torino nel 1888) e colle offerte dei fedeli, dall'architetto conte FRANCESCO VESPIGNANI. Essa ha la forma di basilica in stile del Rinascimento.

L'**interno** è a tre navate. La *Cupola*, di forma svelta, venne dipinta dal MONTI; nei quattro pennacchi, CAROSELLI raffigurò i profeti Davide, Geremia, Isaia e Daniele. — Il *Soffitto* ricchissimo di dorature è opera di ANFOSSI, gli stucchi sono di PIEROZZI. — Le pitture a chiaroscuro nella *Sagrestia* sono del FRANCESCHETTI.

L'*altare maggiore* è ricco d'ornamenti e di marmi preziosi. Degli altari laterali ve ne sono due appartenenti a chiese ora demolite, e di cui uno fu donato dal principe Alessandro Torlonia.

Dietro la stazione (pag. 1) sono i ruderi più considerevoli delle **Mura di cinta di Servio Tullio.** Essa era larga 30 m., lunga 1500, e protetta da un fosso profondo 9 metri (per visitarla ci vuole un permesso del capostazione). Questo avanzo è lungo 25 m., largo 3 e mezzo, e fabbricato da blocchi di peperino, senza essere congiunti colla calce.

Ritornati fino all'angolo della *Piazza dei Cinquecento* (pag. 252), si segue la *Via Solferino*, poi si traversa la

Piazza dell'Indipendenza (H. 4) e *Via San Martino*, che termina al

Macao (I. 3), l'antico *Castro Pretorio*, il campo dei Pretoriani, fondato da Tiberio e distrutto da Costantino. Attualmente serve di nuovo come piazza d'armi alla guarnigione di Roma, e perciò è difficile vederlo senza permesso speciale. Si vedono ancora degli avanzi delle antiche costruzioni destinate ad uso caserma. — Dietro al *Castro Pretorio* sorge il nuovo *Policlinico Umberto I*, una gloria dell'architetto GIULIO PODESTI, e terminato nel 1896.

Da *Via San Martino* (v. sopra), si segue a destra la *Via Palestro*, che ci conduce in *Via Venti Settembre*. L'angolo delle due strade è formato dal *Palazzo dell'Ambasciata Inglese*, il quale ha di fronte la *Villa Bonaparte*.

La **Porta Pia** (H. 3) è celebre negli annali della moderna storia italiana, perchè da essa i soldati di re Vittorio Emanuele entrarono a Roma il 20 settembre 1870. — Pio IV la costrusse nel 1559 sui disegni di MICHELANGELO. Pio IX la fece rifare negli anni 1851 e 1869 dal VESPIGNANI. La breccia fatta dagli Italiani il 20 settembre 1870 è indicata dalla parte esterna sul *Corso d'Italia*, che noi passeremo più tardi, da una placca, sulla quale sono scritti i nomi dei trentatrè soldati uccisi in quella occasione dai Papalini. Inoltre vi sono delle lapidi commemorative (1871, 1874 e 1895). Pel venticinquesimo anniversario dell'annessione di Roma al regno d'Italia, si inaugurò una *Colonna* sormontata da una Vittoria, opera di AURELI e GUASTALLA (1895). — A sinistra della *Porta* resta l'antica *Porta Nomentana*, murata nel 1564.

Da *Porta Pia* si distacca la *Via Nomentana* (Mentana), che fiancheggia diverse *ville*, quasi tutte chiuse al pubblico. La prima, *a destra*, è la *Villa Patrizi*. Vi sono diversi ruderi antichi e le catacombe di Nicomede. Inoltre qualche scultura antica. — Seguono la **Villa Blanc**, bellissima, con un antico monumento del II secolo, trovato in pezzi a Tor di Quinto, e rimesso nello stato primitivo da GIACOMO BONI; la **Villa Torlonia**, coi suoi ruderi artificiali, è una delle più deliziose dei dintorni della città; è ricca di pitture e sculture moderne. Nei giardini, sonvi obelischi, fontane e statue. — Alla distanza di due chilometri da Porta Pia si raggiunge finalmente la

Chiesa di Sant'Agnese fuori le mura (v. carta dintorni di Roma). Fondata da Costantino sopra il sepolcro di Sant'Agnese, venne ricostrutta da papa Onorio I nel 626. Innocenzo VIII (1490) e Pio IX (1856) la fecero rimodificare, ma pure essa conserva in gran parte il carattere antico. — *A destra* di un piccolo cortile prima di scendere alla chiesa, è la sala che rovinò il 14 aprile 1855, traendo fra le sue macerie senza alcuna grave offesa il Pontefice, alcuni cardinali, prelati, ecc. Un affresco ricorda il memorabile avvenimento. — Una scala di quarantacinque gradini di marmo (fabbricata per ordine del cardinale Verallo) scende alla chiesa interna. Questa scala divenne necessaria, poichè nel corso dei secoli, il suolo della via si era a poco a poco innalzato; le sue pareti sono coperte di iscrizioni trovate nelle vicine catacombe.

L'**Interno** della chiesa è diviso in tre navate da 16 bellissime colonne di pavonazzetto, portasanta e breccia. In alto corre una galleria, sostenuta da colonne più piccole. — È bello il *soffitto* di legno intagliato (1600).

I Cappella a destra: *Testa di Cristo in marmo di MICHELANGELO (?). — *II Cappella:* L'altare è ornato di pregevoli mosaici. Il bassorilievo: *I Santi Lorenzo e Stefano, è del 1490. — Il tabernacolo ha quattro stupende colonne di porfido. La statua di S. Agnese è fatta di un antico torso di alabastro orientale, a cui si aggiunsero la testa e le altre estremità di bronzo. — Nella *tribuna:* *Mosaici del VII secolo, raffiguranti la glorificazione di S. Agnese; essi vennero eseguiti per ordine di papa Onorio I. — *A sinistra* è l'ingresso alle catacombe (v. sotto).

Al 21 gennaio di ogni anno il Pontefice stesso benediva in questa chiesa gli agnelli, la cui lana fornisce poi le *pallie*, che egli dona agli arcivescovi in memoria del buon Pastore. — Nel primo piano del *Convento* si trovano degli avanzi di affreschi del secolo XV.

Le **Catacombe di Sant'Agnese,** molto ben conservate nel loro stato primitivo (al custode della chiesa L. 1 di mancia; non si lasciano entrare che cinque persone al massimo per volta), sono, dopo quelle di San Calisto, le più frequentate.

Il **Cœmeterium Ostrianum,** attiguo all'altro, racchiude molte tombe di famiglie intiere, ed è interessantissimo. Le *pitture murali raffigurano: Daniele, la Moltiplicazione dei pani, Mosè dinanzi alla roccia, Adamo ed Eva, ecc., ecc. Esse sono antichissime e diverse da quelle che si vedono nelle altre catacombe.

Il custode di *Sant'Agnese* ha le chiavi della

Chiesa di Santa Costanza (mancia 50 cent.), originariamente mausoleo di Santa Costanza, figlia dell'imperatore Costantino, ed eretta verso il 360. Alessandro IV nel 1260 mutò il mausoleo in una chiesa.

Interno. 24 colonne di granito sorreggono la cupola. — *Il giro* dietro le colonne ha la vòlta ornata di *mosaici su fondo turchino del IV secolo i quali furono ristaurati nel 1836. — Dietro l'altare si conservava anticamente il sarcofago della Santa il quale si trova attualmente nel museo del Vaticano.

Dinanzi alla chiesa s'innalzava un *portico*, di cui si scorgono ancora diversi ruderi.

Ritornati fino a *Porta Pia* (pag. 262), si fiancheggia il *Corso d'Italia* (pag. 262), che va fino a *Porta Pinciana* (pag. 226). Noi invece ci fermiamo già a *Porta Salaria*, che prese il suo nome dai trasporti di sale che vi passavano. È antichissima, ma venne diverse volte ricostrutta. Nel 1870, assai guastata dalle breccie fattevi dalle truppe italiane, venne poi nuovamente ristaurata, ed in questa occasione si scoperse un antico monumento sepolcrale. — Da questa porta si raggiunge in cinque minuti la

***Villa Albani** (H. 2), una creazione del cardinale Alessandro Albani (1758). La costruzione della villa è opera di MARCHIONNE. Il cardinale, uno dei più dotti archeologhi che abbiano esistito, fu coadiuvato dall'archeologo Winckelmann nell'ordinare le sue preziose collezioni di antichità. I Francesi asportarono circa trecento capi di un valore enorme. Nel 1815 furono restituiti, ma il cardinale Francesco Albani, volendo risparmiare le spese del trasporto, che gli parevano troppo elevate, vendette queste celebri antichità all'asta, e si ammirano attualmente in gran parte nella Galleria di Monaco in Baviera. A Roma ritornò soltanto un bassorilievo raffigurante Antinoo. — Nel 1839 la villa divenne possessione della famiglia Castelbarco, e da questa il principe Torlonia la comperò nell'anno 1869, per 700,000 scudi. Oggigiorno è proprietà del principe Giulio Torlonia. I permessi per vederla non si ricevono che per raccomandazione personale. Rivolgersi al Palazzo Torlonia, Piazza Venezia (pag. 48).

I Casino. (La indicazione presente comincia e ripiglia sempre a sinistra). — *Atrio che mette all'ingresso principale.* Questo atrio è decorato di sei colonne; due di granito rosso orientale, due di bigio e due di marmo imezio di ordine ionico composito.

Andito a destra per passare alla prima galleria. 9. Roma personificata come vincitrice del mondo, siede sulle spoglie delle debellate nazioni, nelle quali si distinguono le insegne dei diversi popoli. Altorilievo in marmo lunense. — 11. Tito Giulio Vitale, ed una figura che spezza una testa suina.

Atrio della cariatide. Quest'atrio è decorato di colonne di bigio, di cipollino. — 14. Ercole, erma maggiore del vero, marmo greco. — 16. Canefora. — 18. Vespasiano, busto maggiore del vero. — 19. *Cariatide, opera di CRITONE e NICOLAO. — 20. Il Re Capanèo ucciso dal fulmine all'assedio di Tebe. — 23. Tito.

I Galleria. Ha due colonne di bigio venato d'ordine dorico. — 28. Omero, erma. — 29. Epicuro, erma grande al vero, marmo lunense. — 37. Tazza di marmo di graziosa forma. — 42. Tazza di pavonazzetto. — 45. Scipione, erma di marmo greco. — 46. Marco Giunio Bruto. — 48. Alessandro, erma. — 49. Marco Aurelio giovane.

Portico. Questo grandioso portico, che serve di vestibolo al palazzo, è decorato di 22 colonne d'ordine ionico, 10 sono di granito

rosso orientale, 8 di bigio e 4 di caristio; esso ha la lunghezza di m. 54, e la larghezza di 6. Incominciando da sinistra a destra: 51. Augusto. — 52. Mercurio. — 54. *Tiberio. — 56. Vasca di pavonazzetto, sopra quattro piedi di leone, di marmo. — 58. Tolomeo, figlio di Giuba II Re della Mauritania, erma grande al vero. — 59. *Lucio Vero. — 61. *Faustina. — 62. *Lisia, erma. — 63. Erinna, poetessa lesbia, contemporanea di Alessandro il Grande. — 64. *Traiano. Nobile è l'atteggiamento e commendevole l'esecuzione. — 66. *Ara rotonda ornata di figure. — 67. Seneca e Posidonio, erma bicipite. — 71. Saffo e Corinna, erma bicipite. — 72. Marco Aurelio. — 74. Ara rotonda. — 77. Antonino Pio. — 79. *Agrippina. — 80. *Euripide. — 82. *Adriano. — 87. *Augusto.

Sul primo ripiano della scala che conduce al piano superiore, *a destra:* 885. *Diana saettante i figli di Niobe, frammento di bassorilievo. — 889. Personificazione di un monte. — 898, 899. Baccante in atto di danzare. — 903. Teodorina Cibo (1480). — 904. La base di bizzarra invenzione ha nel centro l'arma di casa Cibo.

I Piano. I Sala. *Sulla vôlta:* l'Aurora, del BICCHIERARI; i chiaroscuri furono eseguiti da LAPICCOLA; i paesaggi sono di PAOLO ANESI; nel fondo reggono il frontispizio soprapposto alla finestra, due colonne di giallo antico di somma rarità, non solo per la mole, ma altresì per la bellezza della tinta. — *Nel centro:* 905. Apollo. — 906. *Atleta, statua in marmo greco, di STEFANO allievo di Prassitele. È posta sopra: — 915. *Cupido, statua grande al vero, copia della celebre statua di Prassitele. — 917. Fauno.

Le tre stanze seguenti hanno i soffitti dipinti da BICCHIERARI. — Nella **I Stanza** *a sinistra della sala:* 926. Putto dormiente. I seguenti quadri sono in memoria della famiglia Albani. — 1. Orazio II Albani, fratello di Clemente XI, di LODOVICO MAZZANTI. — 2. Clemente XI in atto di benedire, di CARLO MARATTA. — 3. *Elezione del cardinale Gianfrancesco Albani al pontificato. I sacri elettori, ricevuti nella cella dell'eletto pontefice, gli palesano il consenso del sacro collegio per la sua esaltazione. Un cerimoniere presenta genuflesso il triregno e le insegne della pontificia autorità, donde viene chiarezza all'argomento, di CARLO MARATTA. — 4. Il cardinale Alessandro Albani fondatore della villa, di LODOVICO MAZZANTI. — 5. Innocenzo XII (Pignatelli), di LODOVICO ANTONIO DAVID. — 6. Soriano, feudo principesco della famiglia Albani, di GASPARE VANVITELLI. — 7. Palazzo Albani alle quattro Fontane, *dello stesso.*

Nella **II Stanza** vi sono degli arazzi ed il busto di Benedetto XIII. — **III Stanza.** 10. Baccanale, di LUCA GIORDANO. — 11. La Carità romana, *dello stesso.* — 12. Diana ed Endimione, di ANTONIO RAFFAELE MENGS. — 13. Baccanale, di LUCA GIORDANO. — 14. Bacco ed Arianna, di GUIDO RENI. — 15. Veduta del Foro Romano. — 16. Gruppo di cacciagione, di GIO. PAOLO PANNINI.

Gabinetto. La *vôlta* rappresenta Andromeda legata allo scoglio e Perseo sul Pegaso in atto di liberarla, del LAPICCOLA. — Nel *pavimento:* tre mosaici antichi. — In questo gabinetto si ammirano fra le altre cose sette bellissimi vasi. — 931. Diana, statua in alabastro; le braccia, il capo, i piedi sono di metallo. — 933. Ercole, statuetta in bronzo, è una copia piccola dell'originale di Glicone nel Palazzo Farnese. — 936. Rhea, in marmo di Luni. — 942. Diogene. — 945. Pallade, figurina d'alabastro colle estremità in bronzo. — 948. *Fauno e Baccante danzanti. — 952. *Apollo Saurottono, statua in bronzo. (Apollo fanciullo nell'atto di uccidere la lucertola, donde gli venne il nome). — 957. *Apoteosi di Ercole, bassorilievo in stucco. — 964. *Esopo.

V Stanza. 966. S. Pio V, busto. — 17. *Le nozze di Bacco ed Arianna, disegno colorito di GIULIO ROMANO. — 18. *Baccanale, *dello stesso.* — 20. La Fornarina di Raffaello, copia. — 21. Tom-

maso Moore, di Giovanni Holbein (?). — 22. Paesaggio, di Salvatore Rosa. — 23 e 24. Due quadri con animali, opere di Filippo Roos, detto *Rosa di Tivoli*. — 28 e 30. Battaglia, di Jacopo Courtois, *il Borgognone*. — 29. Paesaggio, del Domenichino. — 33. Antonio Santi, di Raffaello. Questo quadro è celebre nella storia dell'arte. Antonio, uno degli ascendenti di Raffaello, è qui figurato tenendo in mano una cartella con questo titolo: *Genealogia Raphaelis Sanctis Urbanis*. Il ritratto di Antonio è assai bello. Si nota sulla genealogia, che Raffaello stesso l'avrebbe dipinto nel 1519, dalle parole *ex quo ortus est Raphael qui pinxit an 1519*. — 34. La Cascata dell'Aniene presso Tivoli, di Luigi Vanvitelli.

VI Stanza. 967. Ninfe danzatrici. — 968. Urna cineraria in alabastro di Volterra. — 970. Minerva, stile arcaico. — 975. La Speranza, statua di stile arcaico. — 976. Ampelo. — 977. Contesa di Apollo ed Ercole pel tripode di Delfo. — 978. Urna etrusca di alabastro di Volterra. — 980. Leucotea e Bacco bambino, bassorilievo di marmo pentelico in stile arcaico. — 985. *La punizione di Linceo, bassorilievo di marmo greco, trovato nel 1674 presso l'arco di Gallieno. — 988. Frammento di un fregio di qualche antico monumento, rappresentante i dodici Dei Consenti. — 991. Berenice Evergetide innanzi ad Arsinoe (?).

VII Stanza (*dell'Antinoo*). La vôlta di questa camera dipinta dal Bicchierari, rappresenta Saturno divoratore dei propri figli. Il camino è fregiato con rari marmi ed intagli. Lateralmente alle porte o negli angoli sono colonne in granito e marmo milesio. I sovrapposti sono decorati da due bassorilievi di Alberto Thorwaldsen; il Giorno e la Notte. La stanza prende il nome da: 994. *Antinoo, altorilievo oltre il vero, in marmo di Luni. Questa opera giustamente denominata la gemma di Villa Albani, fu trovata nella Villa Adriana in Tivoli. — 995 e 996. Due erme d'alabastro orientale. — 997. *Satiressa. — 998 e 999. Due erme d'alabastro fiorito. — 1000. Vaso di porfido verde con base di rosso antico. — Dalla descritta camera si entra nella

Grande Galleria decorata di 16 pilastri, dei quali 8 hanno nel mezzo il fregio di mosaici antichi provenienti dalla Villa Adriana. La vôlta ha nel mezzo un celebre dipinto di Raffaello Mengs rappresentante il *Parnaso. — 1009. Dedalo e Icaro. — 1012. *Pallade. — *Sopra la porta di mezzo:* — 1014. *Sacrificio, bassorilievo in stile arcaico. — 1018. Marco Aurelio. Faustina e Roma. — 1019. *Giove, statua maggiore del vero. — 1020. Donne che s'incamminano per compire un rito religioso. — 1023. Gordiano III, testa in marmo. Il petto di alabastro orientale. — 1026. Messalina, in marmo di Carrara. — Dal poggiolo si gode di una *vista stupenda.

La **VIII Stanza** è dipinta da Paolo Anesi e dal Bicchierari. — 1031. *Zeto, Antiopa ed Anfione, bassorilievo in marmo pentelico. — 1033. *Saffo, erma in marmo greco. — 1034. *Teofrasto, erma. — 1036. Ippocrate, erma. — 1037. Sabaco. — 1038. Marco Aurelio, erma. — 1039. Aristide. — 1040. Socrate. — 1041. Corinna.

IX Stanza. 35. *La Vergine in trono, circondata dai Santi Lorenzo, Sebastiano e Giovanni Evangelista. Il genuflesso è il donatore Filippo Albani, di Luca Signorelli. — 36. *La Vergine in trono circondata da un coro d'angeli in vari e graziosi atteggiamenti, di Nicolò Alunno (1475). — 37. *Presepio, di Pietro Perugino (1491). — 38. La Deposizione, di Francesco Bianchi Ferrari, detto il *Frari*. — 39. Allegoria sacra, tavola in cui si vede espressa l'umana redenzione, di Giorgio Vasari. — 42. Sposalizio di S. Caterina, del Parmigianino. — 44. La Carità, di Francesco Penni, *il Fattore*. — 45. Gesù morto sostenuto da due angeli, tavola di Francesco da Cottignola. — 46 e 47. Arco di Costantino in due vedute diverse, del Pannini.

X Stanza. 49. *La Deposizione dalla croce, di Van der Werff. — 50. La Nascita di Cristo, dell'*antica Scuola Ferrarese*. — 51. La Decollazione di S. Giovanni Battista, di Gherardo delle Notti. — 52. La Vergine, di Pompeo Battoni. — 53. Riposo in Egitto, di Francesco Albani. — 54. La Madonna Addolorata, di Guido Reni. — 55. Cristo in croce, tavola di Van Dyck. — 56. Cristo deposto dagli Angeli, di Taddeo Zuccari. — 58. *La Trasfigurazione, abbozzo di Raffaello. — 60. La Crocifissione, di Domenico Tintoretto. — 61. S. Giuseppe, di Guido Reni. — 62. La Risurrezione di Lazzaro, di Carlo Maratta. — 64. Testa di un vecchio, detto il *Pensiero*, di Giuseppe Ribera. — 65. La morte di S. Giuseppe, del Cavalier d'Arpino. — 66. Ecce Homo, studio ad olio di Guido Reni. — 67. Madonna col Bambino, copia di Raffaello, del Sassoferrato. — 69. La Vergine in preghiera, di Carlo Dolci. — 70. Ecce Homo, di Marcello Venusti. — 71. La morte della Vergine, di Carlo Maratta. — *Sopra le porte:* 72. S. Bonaventura, di Innocenzo Tacconi. — 73. S. Luca Evangelista, del Guercino.

Si ridiscende la scala (pag. 265) per entrare nell'

Atrio della Giunone. 90. *Pertinace. — 91. Canefora, statua simile alle due descritte ai numeri 16 e 24. — 92. Lucio Vero, busto grande al vero. — 93. Giunone (?). — 94. Vittoria immolante, bassorilievo minore del vero. — 95. Medusa. — 96. Marco Aurelio. — 97. Canefora. — 98. Socrate. — 99. *Giove Ammone.

II Galleria. Le colonne sono di bigio lumachellato, di bigio venato e di cipollino. — 103. Baccante. — 104. Bacco barbato, erma. — 106. *Fauno con Bacco fanciullo. — 108. Euripide, erma. — 110. Fauno (copia del celebre originale di Prassitele). — 112. Numa, erma. — 113. Apollo. — *Nel centro:* 114. Tazza di cipollino. — 115. Pindaro, erma. — 116. Bacco. — 117. Diana. — 118. Seneca. — 119. Corinna (?). — 120. Caio Cesare. — 121. Torso di Fauno. — 123. Paride, erma. — 124. Fauno.

La Stanza della Colonna. (Per questa stanza, mancia 25 cent.) Pavimento di mosaico antico. 12 colonne di marmo prezioso ornano questa stanza, fra cui una *scannellata di alabastro fiorito a rosa. Venne trovata nell'Emporio Romano al Tevere; è alta 5 m. e mezzo. — *In mezzo:* 130. Tazza di marmo greco. Essa è retta da tre piedi chimericamente formati da quello di un leone, al quale è innestata sino al petto la superior parte di una donna alata. — *Vicino alla finestra:* 131. *Sarcofago colle nozze di Peleo e Teti. — 132. Lucio Vero. — 135. Bassorilievo, Ippolito e Fedra. — 139. Ratto di Proserpina, bassorilievo. — 140. Morte di Alceste. — 141. Arrivo di Bacco in Nasso, ove trova Arianna.

I Gabinetto. 148. Caio Domizio e Valeria Severa in atto di sacrificare. — 149. Sacrificio mitriaco. — 150. Ninfa su mostro marino. — 157. Polifemo ed Amore. — 161. Diogene con Alessandro. — 164. *Dedalo ed Icaro, bassorilievo di rosso antico. — 165. Pittura antica rappresentante un villaggio. — 169. Bacco domatore delle Indie. — 171. Fiume, testa colossale, marmo greco. — 184. Candelabro di marmo.

II Gabinetto. Vi sono otto colonne di granito bianco, nero orientale, marmo greco, e portasanta. — 185. Leda col cigno. — 191. Fontana antica.

III Gabinetto. È decorato di sei colonne di alabastro fiorito, marmo pentelico e milesio. — 202. Baccanale. — 204. Teseo e il Minotauro. — 205. Ifigenia in Tauride, altorilievo. — 211. Mosaico. — 213. Pompa Dionisiaca, bassorilievo in marmo pavonazzetto, trovato alla Villa Adriana in Tivoli.

IV Gabinetto. 216. Genio funebre. — 218. Paride. — 219. Fauno.

Porta e muri esteriori. *Sopra la porta:* 223. Achille e Mennone. — 226. Ercole, frammento di bassorilievo.

Nel viale che conduce al portico del bigliardo è una collezione di cippi, fra cui diversi di un certo valore artistico.

Portico del Bigliardo (mancia 25 cent.), decorato da 14 colonne di marmo greco. — 306. Socrate, erma.

Sala del Bigliardo. Vi sono quattro colonne di africano, due di verde antico e due di breccia d'Egitto, e venti pilastri di pavonazzetto. — 313. La Regina Maria Cristina di Svezia. — 318. Geta. — 319. Vespasiano. — 320. Tito.

II Stanza ornata di 14 colonne, in marmo greco e africano; gli zoccoli sono incrostati di lastre di fior di persico. — 329. Augusto. — 330. Tito. — 331. Domiziano.

Nel Gabinetto attiguo. 332. Saffo. — 333. Corinna. — 335. Ermafrodito. — 336. Puteale. — (All'uscire del descritto locale, seguendo il portico sulla destra si viene al boschetto. Qui si vede un'altra via che il Principe Torlonia ha fatto aprire ed adornare di monumenti di poco valore artistico e di cui troppo lunga sarebbe l'indicazione. I numeri vanno dal 341 al 407).

Nel Gabinetto Egiziano sono stati riuniti diversi oggetti, tanto dell'arte egiziana, quanto di altre orientali. L'arco che ne forma l'ingresso è retto da quattro colonne di granito bigio d'ordine dorico. — 558. Tolomeo Filadelfo, di granito morato egiziano. — 562. Pacht, statua leontocefala in basalto nero. Ha il disco lunare sul capo e i soliti attributi della chiave del Nilo e dello scettro terminante in testa di upupa, ecc., ecc.

Semicircolo *(Caffè).* Corrispondente alla fronte del palazzo e degli edifici che ne dipendono, si vede eretto un ampio emiciclo ad imitazione delle ville antiche, delle quali appunto intese il cardinale Alessandro Albani di rinnovare la magnificenza e la distribuzione. È sostenuto da quaranta colonne di varii marmi. — *I Arco:* 594. Alcibiade, erma in gesso. — 595. Giove. — 596. Mercurio. — 598. Plutone. — 599. Ercole Musagete. — 600. Domizia. — 601. Antonino Pio. — *II Arco:* 607. * Antistene, erma. — 609. Silla. — *III Arco:* 610. Chrisippo. — 616. Vitellio. — 617. Adriano. — *IV Arco:* 618. Seneca, erma. — 623. Bacco barbato, erma. — 624. Balbino. — *V Arco:* 626. Diogene, erma. — 628. *Cariatide. — 632. Caligola. — *VI Arco:* 641. * Marsia, statua al vero, marmo lunense. — 645. Amore e Psiche, bassorilievo.

La * **Galleria del Canopo** (mancia 50 cent.) è ornata da sedici pilastri in ciascuno dei quali si vedono elegantissimi piccoli bassorilievi riproducenti le più eleganti composizioni di gemme antiche che si conoscessero al tempo del fondatore della villa. Nella vôlta un affresco di LAPICCOLA sul disegno di GIULIO ROMANO, il cui originale esiste nella collezione della villa. Le pitture laterali sono dello stesso pittore. Il pavimento è ornato di un antico mosaico. — 656. Pertinace. — 658. Diana Efesia; le estremità sono in nero antico. — 663. Mosaico raffigurante forse una scuola di filosofi. — 664. Combattimento d'amazzoni con guerrieri. — 676. Giove Serapide, testa di basalto e busto di nero antico. — 684. Disco dello zodiaco retto da Atlante. — 688. Lucio Vero. — 691. Canopo, in basalto verde. — 696. Mosaico rappresentante Ercole in atto di liberare Esione esposta al mostro marino. — 700. Statua di Diana Efesia. Ha la testa, le mani e i piedi di bronzo. — 702. Antonino Caracalla. — 721. Omero. — 722. Antonino Pio. — *VII Arco:* 731. Solone, erma. — 733. Venere. — 735. Giunone. — 737. Giove — *IX Arco:* 744. Pericle, erma. — 745. Faustina. — *X Arco:* 747. Giove Ammone. — 749. Saffo. — 752. Platone, erma. — 754. Commodo giovane. — *XI Arco:* 755. Aristide. — *Nel mezzo:* 777. Orologio con mosaico e un fregio antico con festoni e maschere. Sopra è un'aquila di marmo bianco; i tre monti sui quali è la stella, rappresentano l'arma gentilizia della famiglia Albani.

Piano superiore del giardino. In principio del viale, tra due colonne, *a sinistra:* 778. Erma bicipite di Cadmo e Leucotea. — Piegando *a destra:* semicircolo, nel centro del quale sopra alla base è posta una Chimera di proporzione colossale, scolpita in marmo lunense. Lungo la spalliera di cipressi, sono dodici colonne antiche di diversi marmi. — 793. Livia, busto colossale. — Nel centro del giardino è una Conca di granito orientale. — *Di fronte:* 797. Vasca di marmo milesio d'elegante forma. — 798. Oceano sopra un mostro marino. — *Più innanzi:* 805. Si vede una colonna di granito rosso orientale coronata dallo stemma della famiglia Albani. — Intorno sono: 806 a 817. Dodici erme maggiori del vero (secondo il Winckelmann, raffigurano tanti Giovi terminali).

Viale tra la via coperta ed il muro. 851. *Winckelman, erma colossale in marmo lunense, eretta per incarico del re Ludovico I di Baviera, da EMILIO WOLFF. — Scendendo in fondo del viale le scale *a destra:* 867. Cleopatra.

In *Via Salaria* è anche la *Chiesa di San Vincenzo*, eretta per ordine di papa Leone XIII.

Rientrando in città per *Porta Salaria*, seguiamo la *Via Porta Salaria*, che ci riconduce in *Via Venti Settembre*.

Volgendo qui a destra, vediamo subito dall'altro lato della strada il nuovo **Palazzo del Ministero delle Finanze**, immenso fabbricato costruito per iniziativa di Quintino Sella, sui disegni dell'architetto CANEVARI. Le statue sul frontone sono dello scultore ERCOLE ROSA. — Dinanzi al Ministero sorge il *Monumento a Quintino Sella*, opera di ETTORE FERRARI. Davanti alla facciata posteriore verso *Via Cernaja* è il *Monumento* al patriotta *Silvio Spaventa*, dello scultore TADOLINI. — Più innanzi troviamo

Il Fontanone, o *Fontana di Termini* (G. 4), dell'Acqua Felice, innalzato per ordine di Sisto V, opera di DOMENICO FONTANA (1585-1587). Si compone di tre archi sostenuti da quattro colonne. La statua colossale del Mosè, di PROSPERO BRESCIANO, è una brutta imitazione di quella di Michelangelo, e vuolsi che l'artista, riconosciuta l'inferiorità del suo lavoro, sia morto di crepacuore. — Il bassorilievo Aronne e gli Ebrei nel deserto è di GIAN GIACOMO DELLA PORTA; quello di Gedeone ed i suoi soldati, di FLAMINIO VACCA. — La fonte dell'acqua è distante circa 22 chil., sull'Agro Colonna, in vicinanza del Monte Falcone.

Di fronte s'innalza

Santa Maria della Vittoria (G. 4), eretta da papa Paolo V. Il suo nome le venne dato in onore ad un'immagine della Vergine che fu qui conservata, la quale concesse all'Imperatore d'Austria di poter vincere, al Monte Bianco presso Praga, sui Protestanti (1620). L'immagine venne distrutta da un incendio nel 1833. — La facciata è di GIAMBATTISTA SORIA; tutto il rimanente di CARLO MADERNA.

L'**interno** ha una sola navata. — *II Cappella a destra:* *La Vergine dà il bambino Gesù a S. Francesco, del Domenichino. Gli affreschi laterali raffigurano scene della vita di S. Francesco, e sono dello stesso Domenichino. — Per cura del principe Torlonia (1884) venne ristaurato l'*altare maggiore*. L'affresco di Luigi Serra nell'*abside*, presenta l'ingresso trionfale delle truppe cattoliche dopo la disfatta dei Protestanti. — Le bandiere turche al disopra dell'*altare maggiore*, rammentano le vittorie sopra i Turchi presso Lepanto nel 1571 e presso Vienna nel 1683. — *IV Cappella a sinistra:* *S. Teresa e l'Angelo, gruppo in marmo del Bernini, sua opera prediletta (generalmente coperto; al custode, 25 cent.). — *V Cappella:* *La Trinità, del Guercino. — Cristo in Croce, di Guido Reni (?).

Più innanzi, dallo stesso lato, è la **Chiesa di Santa Susanna** (G. 4), fondata nel IV secolo, e ricostrutta da Carlo Maderna nel 1600. Gli affreschi rappresentano la storia di Susanna dell'Antico Testamento, invece di quella di S. Susanna martire, e sono opera di Baldassare Croce. — Sull'*altare maggiore:* Il martirio di S. Susanna, di Nogari. — L'ascensione della Vergine, *sulla vôlta*, è di Cesare Nebbia.

Di fronte, sulla *Piazza San Bernardo*, la

Chiesa di San Bernardo (G. 4); essa era in origine una rotonda che formava un angolo delle terme di Diocleziano (pag. 251), e venne adattata all'uso di chiesa a spese di Caterina Sforza, contessa di Santa Fiora.

Dopo il nuovo *Palazzo del Ministero della Guerra*, ci troviamo tosto all'angolo di *Via Venti Settembre*, dove diventa *Via del Quirinale* (pag. 166), e di *Via Quattro Fontane* (pag. 228). Questa prende nome dalle quattro fontane di *Acqua Felice*, di cui vanno ornati gli angoli delle vie *Quirinale* e *Venti Settembre* (già *Porta Pia*), innalzate per ordine di Sisto V, il quale fece fabbricare tutta la via da Domenico Fontana. Le statue raffigurano: La Fedeltà, la Forza, l'Arno ed il Tevere.

L'angolo sinistro della *Via Venti Settembre* è formato dal *Palazzo Albani*, ora *Del Drago*, eretto su disegni del Fontana e dello Specchi.

X. — Da *Piazza Colonna* (pag. 40) per *Piazza del Pantheon* (pag. 148) e *Via Tor Argentina* in *Corso Vittorio Emanuele* (pag. 81), che si traversa per proseguire nella stessa *Via Tor Argentina*, dove si trova il *Teatro* dello stesso nome (pag. 9) e un *Monumento all'autore drammatico Pietro Cossa*, e che ci conduce in **Piazza Benedetto Cairoli** (D. E. 5), che prese questo nome avendo l'insigne patriota lungamente dimorato nel *Palazzo Tanlongo*, oggi della famiglia *Franchi di Veroli*, che prospetta sulla piazza,

e ove ora è stata posta una lapide a memoria del fatto. — Anticamente la piazza si chiamava dalla

Chiesa San Carlo a' Catinari (D. 5), fabbricata dal Rosati nel 1612, e ristaurata nel 1861 dal Vespignani. La forma è quella di una croce greca.

Interno. La *Cupola*, una delle più grandi e più belle di Roma, forse inferiore soltanto a quella di San Pietro, ha stupendi affreschi del Domenichino: *Le quattro virtù cardinali. — Sull'*altare maggiore*, ornato di quattro bellissime colonne in porfido: La processione di S. Carlo Borromeo (patrono della chiesa) durante la peste di Milano, di Pietro da Cortona. — Gli affreschi della *Tribuna*, sono di Lanfranco. — *Nel Coro:* S. Carlo in preghiera, di Guido Reni. — *Nel braccio laterale a sinistra:* *La morte di S. Anna, di Andrea Sacchi.

La continuazione della *Via Tor Argentina* si chiama *Via Arenula* e finisce al *Ponte Garibaldi*, che conduce in *Piazza d'Italia* (pag. 235), — A destra si distacca dalla *Piazza Cairoli* la *Via Giubbonari*, a sinistra la *Via del Pianto*, che conduceva all'antico *Ghetto*, sparito nel 1887 e la cui area non è ancora stata coperta da altri edifizi. — Una via laterale mette dalla *Via del Pianto*, a destra al *Palazzo Cenci-Bolognetti*, che appartenne alla infausta famiglia di Beatrice Cenci, la quale, dicesi, per sottrarsi all'amore perverso del proprio padre Francesco Cenci, d'accordo col fratello Giacomo e la matrigna Lucrezia lo fece assassinare. Imprigionata in Castel Sant'Angelo (pag. 200) venne assieme a questi decapitata in Piazza Sant'Angelo nel 1599 (pag. 200).

Una via laterale *a sinistra* di *Via del Pianto* mette capo in **Piazza Tartaruga** (E. 6) con la graziosissima **Fontana delle Tartarughe*, disegnata da Giacomo della Porta, nel 1585; le figure degli adolescenti e delle tartarughe in bronzo sono di Taddeo Landini di Firenze. È con quella di Trevi la più bella fontana di Roma, eppure costò appena circa 5000 lire.

In *Via Santa Caterina de' Funari* è l'ingresso principale del

Palazzo Mattei (E. 6), una fra le migliori opere dell'architetto Carlo Maderna (1617), che sorge sulle rovine del Circo Flaminio. Nel *Cortile* e sulle scale sono molti bassorilievi, statue, ecc. I soffitti delle stanze furono dipinti da Albani, Roncalli, Lanfranco, Domenichino, ecc. Questo palazzo Mattei era originariamente unito ad altri tre palazzi della medesima famiglia, costrutti da Nanni Bigio (verso Piazza Tartarughe), Vignola (verso Piazza Paganica), e Bartolomeo Ammanati (verso Piazza di Santa Lucia delle botteghe oscure).

Di fronte al palazzo in *Via Santa Caterina de' Funari* è la *Chiesa di Santa Caterina de' Funari* (E. 6), fondata nell'anno 1549 nell'interno dell'antico *Circo Flaminio*. La *facciata* è dovuta a GIACOMO DELLA PORTA (1564). Nella *I Cappella a destra:* *La Vergine e Cristo, di ANNIBALE CARACCI. Vi si trovano inoltre pitture di FEDERICO ZUCCARI, MUZIANO, VANNI, ed altri. — Di fronte è il *Palazzo Ascarelli*.

In pochi minuti si raggiunge la *Piazza Campitelli* (E. 6) circondata da vari palazzi. Vi sorge anche la

Chiesa Santa Maria in Campitelli (E. 6), costrutta sui disegni di RAINALDI nel 1665 al posto di una più antica, per ordine di Alessandro VII, ed in onore di un'immagine miracolosa della Vergine, che vuolsi abbia fatto cessare la peste nel 1656.

Interno. *II Cappella a destra:* S. Anna, di LUCA GIORDANO. — Sull'*altare maggiore:* L'Immagine miracolosa della Vergine. Le colonne del *Tabernacolo* sono di alabastro. — *Nella navata destra laterale,* è il Cenotafio del cardinale Pacca (m. 1844), di PETTRICH. Il cardinale è stato autore dell' "Editto Pacca „ ancor oggi in vigore per la vendita e l'esportazione di oggetti d'arte all'estero. — *I Cappella a sinistra:* Due monumenti funebri della famiglia Altieri, in stile barocco, sostenuti da leoni in rosso antico.

Pochi passi ci portano al

Portico d'Ottavia (E. 6) all'angolo di *Via Pescheria*, la continuazione della *Via del Pianto* (pag. 271). Venne eretto da Augusto, e consacrato alla memoria di sua sorella Ottavia. Sotto Tito fu distrutto da un incendio, e Settimio Severo e Caracalla lo ripristinarono l'anno 203 dell'êra cristiana.

L'ingresso principale era formato da un doppio *Atrio* sostenuto da colonne in stile corinzio. Delle otto colonne rimangono due della prima e tre della seconda fila. A destra e sinistra l'edifizio si prolungava, sostenuto da ogni lato da una doppia fila di 14 colonne ciascuna, mentre poi i lati longitudinali ed il lato posteriore erano sostenuti da almeno 40 colonne per ciascuno. Tutto questo portico colle sue 300 colonne circondava un cortile rettangolare in cui sorgevano i templi di Giove e Giunone riempiti di bellissime opere d'arte, riportate dalle vittoriose guerre macedoni.

Nel 1868, sotto la direzione dell'architetto BETOCCHI, si scoperse un'altra parte nascosta nella *Chiesa di Sant'Angelo in Pescheria*, fabbricata da Stefano III nel 770. — Nel 1584 un decreto ordinò agli Ebrei che abitavano il vicino *Ghetto* (pag. 271) di visitare questa chiesa ogni

sabato per sentirsi spiegare le dottrine del Nuovo Testamento. Soltanto Pio IX annullò questo decreto.

Nella vicina *Via del Teatro di Marcello* si presentano le rovine del

***Teatro di Marcello** (E. 6), una delle stupende costruzioni principiate da Giulio Cesare per guadagnarsi l'amore del popolo. Venne inaugurato soltanto nell'anno 13 av. l'êra cristiana, ed Augusto gli impose il nome di Marcello, suo nipote. Nel medioevo servì come fortezza e come abitazione a Pierleone. I suoi discendenti lo cedettero ai Savelli, che costrussero fra le rovine il loro *palazzo*, il quale divenne nel 1712 proprietà dei principi Orsini che lo abitano ancor oggi. Dell'antico teatro, che poteva contenere 20,000 spettatori, esistono tuttora 12 archi del muro di cinta, che servono come botteghe. Il primo piano, quasi tutto coperto dalle rovine, era di ordine dorico, il secondo jonico, probabilmente sormontato da un terzo di stile corinzio.

La via termina in **Piazza Montanara** (E. 6), che offre un aspetto assai pittoresco, specialmente ai giorni di mercato per i costumi degli abitanti della Campagna Romana.

Su un'umile bottega di questa piazza è la lapide messavi dal Re di Baviera, in memoria del Goëthe, che durante il suo soggiorno in Roma, qui veniva a bere e ad amoreggiare con Faustina, come si legge nelle sue "Elegie Romane „. L'antica osteria è oggi mutata in latteria.

Girando attorno al palazzo si giunge, fatti pochi passi, al **Ponte de' Quattro Capi** (E. 6), che ebbe il nome dalle erme a quattro teste che decorano i suoi parapetti. Venne costrutto da un certo Fabrizio nel 62 av. C. Traversandolo, si gode di una bella vista. Il ponte traversa un braccio del *Tevere* prosciugato in seguito ai lavori fatti per regolare il corso del fiume. Si giunge all'

Isola di San Bartolomeo o *Tiberina*, dove s'innalza la **Chiesa di San Bartolomeo,** che vuolsi fondata sugli avanzi di un antico *Tempio di Esculapio*. Eretta nell'XI secolo, essa venne poi totalmente ricostrutta e nuovamente ristaurata nel XVIII. La facciata è di MARTINO LUNGHI (1625). Nell'*interno* della chiesa, come anche nel piccolo giardino del convento si osservano ancora molti ruderi antichi. — Vicino trovasi la *Morgue*, istituita nel 1883.

Nel piccolo *Giardino del Convento* si possono vedere gli avanzi della sponda di travertino che nell'antichità dava a tutta l'isola l'aspetto di una nave. Un obelisco faceva le veci dell'albero.

Da questa isola il **Ponte San Bartolomeo** o *Cestio* con-

duce in *Trastevere*, dove sbocca sul *Lungo Tevere degli Anguillara*, da cui per *Via Lungarina* si raggiunge la *Piazza d'Italia* (pag. 235); anticamente esso si chiamò *Pons Cestius* e venne costrutto per ordine di Augusto. Un'iscrizione dice che gli imperatori Valentiniano e Graziano vi fecero eseguire diversi ristauri. Recentemente venne completamente rinnovato ed allungato da ogni lato di un altro arco.

Se invece di andare in *Trastevere* si ritorna in *Piazza Montanara* (pag. 273), la *Via Bocca della Verità* conduce subito alla

Chiesa San Nicolò in Carcere (E. 6), fondata nel secolo IX, ristaurata dall'architetto Servi per ordine di Pio IX, e nuovamente nel 1880.

Le tre navate dell'**interno** sono sorrette da 14 colonne antiche, provenienti probabilmente dai templi dedicati alla *Speranza* ed a *Giunone Sospita*, sulle cui rovine s'innalza la chiesa. — Gli affreschi della *navata di mezzo* sono di Guidi, e quelli dell'*abside* sono opera di Pasqualoni. — Per visitare le fondamenta dei templi antichi, già nominati, spetta al custode della chiesa, che fa lume, la mancia di 50 centesimi.

A sinistra si distacca subito dopo la *Via della Consolazione*. — Giunti in *Piazza della Consolazione*, si segue a destra la *Via de' Fienili* che sbocca in *Via San Teodoro*, dove si ha subito di fronte la

Chiesa di San Teodoro (F. 6), antichissima costruzione rotonda, forse fabbricata sugli avanzi di un tempio, dedicato a Romolo. — Nella *Tribuna*, un **mosaico* su fondo d'oro del VII secolo.

A sinistra della chiesa, a pochissima distanza resta l'ingresso al *Palatino* (pag. 154).

Noi seguiamo invece la *Via San Teodoro* dall'altra parte per giungere in *Via di San Giorgio*, ed all'antico **Foro Boario,** il grande mercato di bestiame, situato fra l'Aventino, il Palatino ed il Tevere. Vi si innalza la

Chiesa di San Giorgio in Velabro (F. 6). Velabro si chiamava lo spazio fra il Campidoglio, l'Aventino ed il Tevere, che serviva pel mercato di tutte le primizie, ecc. La basilica è del IV secolo e consacrata ai Santi Sebastiano e Giorgio. Fu ristaurata in diverse epoche. Il *Portico* è sostenuto da 4 colonne antiche.

L'**interno** ha tre navate, divise da 16 colonne antiche. Gli affreschi della *Tribuna*, eseguiti da Giotto (?), furono tutti ritoccati. Vi si conservano le reliquie del Santo.

Vicinissimo alla chiesa è il piccolo

Arco di Settimio Severo (*arcus argentarius*) eretto in

onore di questo imperatore e della sua famiglia dai mercanti del Foro. I bassorilievi raffiguranti dei sacrifizi sono di pessima esecuzione. Anche qui Caracalla fece cancellare il nome del fratello Geta.

Dall'altro lato vedesi l'arco di

***Giano Quadrifronte** (E. 6), dell'epoca di Costantino. Esso ha quattro archi con quattro facciate e 32 nicchie destinate alle statue delle Deità. È alto 12 metri. Vuolsi che servisse per luogo di riunione ai commercianti del Foro.

Prendendo la via *a sinistra* e passando sotto alcune arcate dinanzi ad un molino, giungesi alla

***Cloaca Massima** (E. 6), costrutta dai Tarquinii, resistette alle intemperie dei secoli, ancora attualmente ammirevole per la sua costruzione. Serviva e serve per lo scolo delle acque e delle immondizie che getta nel Tevere. L'altezza della vôlta è di m. 3,60. I grossi blocchi di tufo sono congiunti senza cemento a pezzi di travertino. Il suo sbocco nel Tevere, lontano da questo punto più di 300 m., ha la larghezza di 6 metri e mezzo. Se il fiume ha l'acqua bassa, si può vedere questo sbocco dall'alto del *Ponte Palatino* (pag. 277). Entrando nel molino (v. sopra, mancia 20 o 30 cent.) si può vedere la continuazione della fogna verso il *Palatino*.

Lasciata la Cloaca e volgendo *a destra*, si è, dopo pochi passi *(a sinistra)*, alla **Chiesa di Sant'Anastasia** (F. 7), fondata nel IV secolo. Le sue tre navate sono divise da 12 colonne. La chiesa venne del tutto rimodernata dal cardinale Nuno nel 1721. Essa racchiude il cenotafio del cardinale Angelo Mai, erettogli nel 1857, ed in questa occasione si scopersero delle costruzioni antichissime sotterranee (per vederle, rivolgersi al custode).

Tornando indietro si passa la *Piazza de' Cerchi* (pag. 159), per recarsi in **Piazza Bocca della Verità** (E. 6. 7). Questa piazza faceva anticamente parte del *Foro Boario* (pag. 274). In mezzo sorge una graziosa fontana. La sua tazza è sostenuta da due colossali Sirene. Il disegno è di Bizzaccheri (1715).

A sinistra, al piede dell'Aventino, s'innalza la

***Chiesa di Santa Maria in Cosmedin,** *la Bocca della Verità* (E. 7). Il suo secondo nome viene da un enorme mascherone antico, proveniente da una fontana, e posto *a sinistra* del vestibolo. La leggenda vuole che i Romani, nell'atto di giurare, fossero costretti a mettere la mano nella bocca del mascherone, e che, se giuravano il falso, non potevano più ritirarla.

La chiesa venne nel III secolo sostituita ad un antico tempio, di cui esistono ancora 10 colonne, e che probabilmente era quello costrutto da Servio e dedicato alla Dea della Fortuna. — Nell'VIII secolo, papa Adriano l'ingrandì ed aggiunse il bel *campanile di forma quadrata (777), alto 36 m. — Nel VI secolo fu chiamata: *Santa Maria in Schola Græca*, poichè nelle sue vicinanze era una colonia di Greci di cui divenne la chiesa favorita. Adriano invece le diede il nome di *in Cosmedin*, dal nome di una piazza in Costantinopoli. In questi ultimi anni la chiesa venne ristaurata, ed ha ora il prospetto nudo e squallido, così da doversi augurare che il lavoro di riparazione non si limiti al solo ripristinamento della costruzione antica, quale essa fu ridotta nell'intricata vicenda di restauri anteriori.

L'**interno**, molto ristaurato sotto Calisto II, ha un bellissimo *Opus Alexandrinum* del secolo XII. quale pavimento. — La chiesa, lunga 33 m., ha tre navate senza braccio traversale. — La *navata di mezzo* è sostenuta da 10 colonne antiche. Vi si scorgono inoltre due amboni ornati di marmi, ed il candelabro pasquale. — Nell'*abside* è la sedia episcopale decorata di mosaici. — Sopra l'*altare maggiore* s'innalza il *Tabernacolo, opera di DEODATO COSMA (secolo XII). Disotto si vede una vasca antica di granito rosso. — Nella *Sagrestia* è un mosaico del 706, raffigurante i Re Magi, dono di Giovanni VII alla Basilica di San Pietro, e trasportato in questo luogo nel 1639. — L'antica *cripta* a tre navate, ha quattro colonne di granito e due di marmo.

Di fronte è il piccolo ***Tempio di Vesta** (E. 6), di aspetto assai grazioso e pittoresco. È di forma rotonda, 19 colonne di marmo (anticamente 20) sostengono il brutto tetto di legno, in poca armonia cogli splendidi avanzi dell'antica costruzione. Cambiato in chiesa e consacrato a San Stefano, il tempietto venne poi dedicato a *Santa Maria del Sole*, per un'immagine assai venerata della Madonna, dipinta sulla carta e trovata nel Tevere, la quale era risplendente come il sole.

A destra, un po' più in là, è il

***Tempio della Fortuna Virile** (E. 6); è di forma rettangolare e costrutto in tufo e travertino; lo stile indica il tempo della Repubblica. La sua *Cella* venne trasformata in chiesa, Pio V la donò agli Armeni, i quali la consacrarono a *Santa Maria Egiziaca*.

Dirimpetto è la **Casa di Nicolò di Crescenzo,** detta pure di Ponzio Pilato, e creduta anche dimora del tribuno *Cola di Rienzi*. È il palazzo privato più antico che ci sia rimasto del medio evo; una lunga iscrizione in versi sull'ingresso in *Via del Ricovero* (verso *Via Porta Leone*) dice che il suo fondatore fu Nicolò, figlio di Crescenzo (potente

barone nel X secolo), il quale lo costrusse non per la propria gloria, ma per rinnovare l'antico splendore di Roma. Gli ornamenti esterni sono un agglomeramento di antiche decorazioni.

Dopo pochi passi si è di nuovo al fiume. Come unione fra questa parte della città e *Trastevere*, serve il nuovo **Ponte Palatino** (E. 6), costrutto dall'ingegnere AUGUSTO POLIDORI, largo 20 metri e lungo 160. Costò circa due milioni di lire. Bellissimo è il *panorama. — Gli rimane vicino l'unico pilastro avanzato dell'antico **Ponte Rotto,** così nominato perchè mancante di due archi trasportati via dalle alluvioni del Tevere. Fu anticamente detto *Pons Æmilius,* costruito l'anno 181 avanti l'êra cristiana, e più volte riparato. Giulio III affidò a MICHELANGELO la cura di farvi una solida riparazione, ma i chierici di Camera, persuasi da Nanni di Baccio Bigio che questo l'avrebbe finito con minor spesa e maggiore sollecitudine, tolsero il lavoro a Michelangelo, affidandolo al BACCIO BIGIO; portato però a compimento con troppa fretta, il ponte venne nuovamente danneggiato dall'inondazione del 1551.

Ritornando dal ponte, si imbocca a destra la *Via della Salaria,* da cui il *Vicolo di Santa Sabina* conduce alla *Via Santa Sabina* ed alla sommità dell'*Aventino.* — Gli avanzi di muri in tufo che si vedono a destra, appartenevano ad un *Castello de' Savelli,* che l'avevano fabbricato in quel posto nel XIII secolo, per dominare il fiume e la sua riva, adoperando forse del materiale più antico.

Salita la *Via Santa Sabina,* ci fermiamo dinanzi alla

***Basilica di Santa Sabina** (E. 7), la più vasta chiesa del Monte Aventino. Essa s'innalza tra le rovine del castello con cui Camillo aveva afforzato un angolo della sua dimora, ed il Tempio di Giunone. Eretta nel 422 sotto Celestino I da un prete illirico, venne ristaurata spesse volte (se chiusa, suonare a sinistra, mancia 50 cent.). Papa Onorio III donò la chiesa e l'annesso convento a San Domenico. — La **porta maggiore,* in legno di cipresso, è ornata di bassorilievi biblici, i quali sono creduti opera del VI secolo.

L'**interno** ha tre navate. Quella di mezzo, larga 14 m., è divisa dalle altre da 24 stupende colonne antiche in marmo di Paros e d'ordine corinzio. — Sopra la porta si scorge un'antica iscrizione in mosaico, la quale parla della fondazione della chiesa. Ai lati sono due *colossali figure femminili in mosaico, e rappresentanti: *A sinistra,* la Chiesa che converte gli Ebrei; *a destra,* la Chiesa che converte i Pagani (V secolo). — *Dinanzi alla Confessione:* Tomba del generale dei Domenicani, Munio de Zamora, con un bellissimo *mosaico, opera di JACOPO DE TURRITA (1300). Nella Con-

fessione si conservano le reliquie di Santa Sabina, martire dell'epoca dell'imperatore Adriano. — *A destra*, nella *Cappella del Rosario* è sopra l'altare: *La Vergine del Rosario, con S. Caterina e S. Domenico, del SASSOFERRATO. — *Alla parete sinistra:* Cenotafio del Cardinale Monti del Poggio (m. 1483), ornato di ricche sculture. — Durante gli scavi fatti recentemente (1896), si fecero delle scoperte interessantissime. Svellendo delle lastre di marmo del pavimento si vide che queste in gran parte avevano dal lato inferiore dei bellissimi *bassorilievi. Vennero puliti ed in gran parte attaccati alla parete d'ingresso dove si possono ammirare. Dello strano fatto non si può ancora trovare la spiegazione; credesi però che i monaci abbiano adoperata questa furberia, per salvare quei bassorilievi dinanzi ai Francesi nel 1797, quando esportarono da Roma tutto l'esportabile.

Il frate fa anche vedere nel *Convento* le stanze abitate da San Domenico e da San Pio V.

Il *Chiostro* del Convento è sostenuto da 130 colonnette tornite; generalmente però non è visibile.

Nel *Giardino*, da cui si gode della bella *vista sul Tevere, su Trastevere e la campagna romana, si mostra un albero d'arancio impiantato da San Domenico stesso.

Distante pochi passi è la

Chiesa di Sant'Alessio (E. 7), la cui fondazione credesi rimonti fino all'epoca dell'imperatore Onorio (se chiusa, suonare il campanello a sinistra del vestibolo; mancia 50 cent.).

Nel XIII secolo la si consacrò a Sant'Alessio nell'occasione che si rinvenne il cadavere del Santo, il quale, figlio di un senatore romano (IV secolo), si allontanò dalla sposa il giorno delle nozze per fare un pellegrinaggio. Ritornato in patria, visse sconosciuto per diciassette anni sotto una scala nella casa paterna. Dopo la sua morte, si trovarono degli scritti che dimostrarono la sua grande abnegazione e fede religiosa. I genitori ed il Papa gli ordinarono degli splendidi funerali. La chiesa ricevette la sua forma attuale per ordine del cardinale Quirini. Anche ultimamente vi si fecero dei ristauri.

L'interno della chiesa ha tre navate. Nella *navata sinistra* è la scala di legno sotto cui visse Sant'Alessio. — Nel *Coro*, presso il trono episcopale, vi sono due colonnette ornate di mosaico, opera di un COSMA. — È interessante la lapide mortuaria del canonico Pietro di Sabello, del 1287.

Il vicino *Convento dei Gerosolimitani* serve ora come *Istituto dei ciechi*.

Sempre avanzando, si giunge ad una piccola *Piazza*, dove a destra, al N. 40, si vede una porta sormontata dallo stemma dell'Ordine di Malta. In questa porta, sopra il buco della chiave, è un altro **buco* incorniciato in ottone, dal quale si vede la Basilica di San Pietro, come se questa, invece di essere molto lontano, fosse in fondo al giardino,

circondata da alberi. — Bisogna suonare a questa porta (mancia 25 o 50 cent.) per vedere la

Chiesa di Santa Maria del Priorato, o *in Aventino* (E. 7), nascosta nel grande giardino (aperto al pubblico mercoledì e sabato dalle 9 ant. fino a sera). Pare sia di fondazione assai antica, ma la sua odierna forma le venne data nel 1765 da PIRANESI, incisore in rame, il quale fu in essa sepolto.

Interno. *A destra:* Sarcofago antico; vi è rappresentato un uomo fra Minerva e le Muse; ai lati, Pitagora ed Omero. Esso serve di tomba al vescovo Spinelli. — Più avanti è la statua di Piranesi, morto nel 1788. — Vi sono inoltre due Reliquiarii antichissimi e le tombe di molti valorosi cavalieri dell'ordine di Malta, fra cui Caraffa, Caracciolo, Seripando e molti altri.

Dal giardino si ha una bella vista sulle due rive del Tevere ed una parte della città. Vi cresce una delle più belle palme di Roma.

Al secondo piano del *Priorato* è la grande *Sala*, che contiene i ritratti di tutti i Gran Priori dell'Ordine, dalla fondazione di questo fino ad oggi. Sono settantaquattro, e cominciano con Fra Gerardo (1113); l'ultimo è l'attuale Granpriore Ceschi.

Ancora più innanzi, in *Via del Priorato*, colla facciata verso il *Monte Testaccio*, sorge il nuovo palazzo dell'Ordine dei Benedettini, il

Collegio di Sant'Anselmo (E. 8), costruzione di VESPIGNANI, sui piani dell'abate ILDEBRANDO D'HEMPTINNE (1896). Le spese sostenute da S. S. Leone XIII ammontarono a due milioni di lire.

La *Via del Priorato* termina in *Via della Marmorata*. Questa, *a destra*, scende al *Tevere* dove anticamente era la *Marmorata*, posto dove si scaricano i blocchi di marmo, specialmente quelli provenienti da Carrara. Nel 1867, per ordine di Pio IX, si cominciarono degli scavi per mettere allo scoperto l'antico *Emporio*, o deposito, scavi che diedero frutto soddisfacentissimo.

Seguendo per circa sette minuti il corso del fiume, si giunge all'antico *Emporio*, benissimo visibile quando l'acqua è bassa; è formato da due pendii di mattoni con piattaforme oblique per l'innalzare ed il discendere dei blocchi. Vi si scorgono ancora gli anelli con cui si tiravano i bastimenti verso la riva.

I rari blocchi di marmo che vi si trovarono vennero poi trasportati in gran parte al *Museo Nazionale* (pag. 253).

Circoscritto dal fiume e dalla *Via della Marmorata*, si estende qui, fino alla *Porta San Paolo*, il nuovo, piuttosto brutto *Quartiere del Monte Testaccio*. — In *Via Vanvitelli, 8,*

è il **Museo dei Gessi,** appartenente all'Università e contenente molte copie di sculture antiche che non si trovano a Roma (aperto mercoledì e venerdì dalle 2-5; domenica dalle 10-12 e mezzo; chiuso dal luglio al novembre).

Il **Monte Testaccio** (D. 9) è noto per le feste che vi si celebrarono nel medio evo. È assai frequentato a cagione dell'eccellente vino che vi si vende e del panorama che si ha su Roma. Il colle, fatto artificialmente, è alto 49 m., ed ha una circonferenza di 165 m. È stato formato coi cocci di anfore, vasi, ecc., di terra rotti trasportativi dal vicino *Emporio* (pag. 270), dove approdavano i bastimenti carichi che ritornavano dai loro viaggi. — Il nuovo *Mattatoio*, grandioso edifizio, venne eseguito dall'architetto Ersoch (1891).

Se, invece di scendere al fiume, si prosegue nella *Via Marmorata, a sinistra,* si giunge alla tanto conosciuta

***Piramide di Cajo Cestio** (E. 9), la tomba di Cajo Cestio tribuno, pretore ed uno dei sette Epuloni. Essa è compresa in parte nelle *Mura Aureliane,* come lo è la Porta San Paolo. I Romani amavano spesse volte imitare gli Egiziani nella forma dei loro sepolcri (per la chiave, rivolgersi al custode del Cimitero dei Protestanti, v. sotto, mancia 50 cent.).

Questa piramide, come lo fa sapere l'iscrizione, venne costrutta in 330 giorni sotto la direzione di Ponzio Mela, erede del defunto, e dello schiavo liberto Pothus. Essa è di mattoni, rivestita di marmo; copre al basso un quadrato di 30 m., ed è alta 37 m. — Nel 1663 si praticò l'ingresso attuale (l'antico ingresso non è ancora stato ritrovato), per giungere alla cella sepolcrale, lunga 6 metri, larga 4 ed alta 5, ornata di bellissimi stucchi e pitture murali. Non vi si trovarono nè ciste, nè sarcofaghi. Liberando la piramide in quell'epoca anche dalla terra che la copriva, si trovò il piede colossale di una statua di bronzo, che avrà forse raffigurato Cestio ed ornato l'ingresso della sua tomba. Il piede di bronzo è ora nel Museo Capitolino.

Vicino è il **Cimitero de' Protestanti,** il quale si estende in pendio lungo il muro. Il Municipio di Roma si è messo d'accordo coll'ambasciata tedesca, proprietaria del Cimitero, per chiudere questo Cimitero e farne uno nuovo, più lontano, fuori Porta San Paolo, per la ragione del nuovo quartiere del Testaccio; ed il piano regolatore obbligava a questa espropriazione. Le trattative furono lunghe, essendovi molte tombe di uomini celebri, la famiglia del grande scienziato e ntauralista Alessandro di Humboldt, il poeta inglese Keas, il cuore di Shelley, l'architetto Goffredo Semper, il figlio del celebre poeta tedesco Goethe, i pittori Augusto Riedel, Marées, Geselschap, ecc. Fu stabilito che questi monumenti rimarranno intatti. In fondo la moderna *Cappella*, costruzione di mattoni in stile romano di A. Holzinger (1898).

La **Porta San Paolo** (E. 9) si chiama anche *Ostiense* perchè vi passava anticamente la via che metteva capo ad *Ostia.*

Esciti dalla *Porta,* si passa dopo cinque minuti l'arco, su cui corre la ferrovia per Civitavecchia, poi è, *a sinistra,* una piccola *Cappella,* eretta, secondo la leggenda, dove si incontrarono gli apostoli Santi Pietro e Paolo, mentre erano condotti al supplizio; dopo un quarto d'ora circa si fa capo alla celebre

***Basilica di San Paolo fuori le mura** (v. Carta dei Dintorni di Roma, e per i tramway, pag. 4). Essa aveva avuto la fortuna di resistere alle intemperie per tredici secoli, quando pur troppo nel luglio 1823 un incendio terribile la ridusse in cenere. Come suo fondatore si nomina Costantino, il quale, dietro preghiera di San Silvestro, voleva sulla tomba di San Paolo erigere una chiesa eguale a quella di San Pietro. Molti papi l'avevano abbellita ed arricchita, ed era conosciuta come la più bella, più ricca e più grande chiesa di Roma, poichè sorpassava in grandezza anche l'antica Basilica di San Pietro. — Dopo l'incendio, Leone XII prese la risoluzione di riedificarla, e chiamò a questo scopo molti architetti ed altri uomini competenti, i quali votarono di far la costruzione esattamente eguale all'antica. L'incarico venne affidato agli architetti Belli, Bosio e Camporesi, dal 1833 in poi quasi esclusivamente a Luigi Poletti. — Nel 1840 Gregorio XVI consacrò il braccio traversale e l'altare maggiore; nel 1854 Pio IX, in presenza di tutti i cardinali, ecc., venuti a Roma pel Concilio, eseguì la consacrazione di tutta la chiesa. Ma quantunque si sia conservato il disegno dell'antica costruzione, pure, in conseguenza di molte decorazioni di stile affatto moderno, la chiesa attualmente non ha più l'aspetto che ebbe nei tempi passati, e l'*interno* rassomiglia piuttosto ad una sala da ballo. L'esplosione della polveriera fuori *Porta Portese* nel 1891 fece allo splendido edifizio dei gravi danni.

La **facciata* principale, con un *Portico* sostenuto da splendide colonne monoliti di granito del Sempione, è al nord verso il Tevere; essa è decorata di mosaici eseguiti nel 1885 su disegni di Agricola e Consonni nello studio

di mosaico pontificio, e rappresentano i Santi Pietro e Paolo, dei profeti, simboli, ecc. Siccome la parte inferiore della facciata non è ancora terminata, si accede attualmente all'interno della chiesa dalla porta dietro il campanile, e che porta l'iscrizione: *Atrium posticum basilicæ Sancti Pauli.*

Interno. Appena entrati si scorge, in una specie di *Vestibolo*, la statua colossale di Gregorio XVI, di RINALDI, e sulle pareti diversi frammenti di *mosaici che ornarono prima la facciata e che furono salvati dall'incendio. — *A sinistra*, è la *Sagrestia*, contenente dei buoni quadri del XV secolo. *Sopra la porta:* La Flagellazione di Cristo, ascritta a LUCA SIGNORELLI. — Ritornati nel *Vestibolo*, giungesi per la porta di fronte a quella d'ingresso, in due cappelle rimaste in piedi malgrado l'incendio. Vi sono degli affreschi del secolo XII, in parte assai ritoccati (rivolgersi al sagrestano per vedere le catene di San Paolo). — *A sinistra*, è l'ingresso al chiostro, *a destra*, quello che mette al braccio traversale della chiesa stessa. Traversiamola per godere (dalla colonna presso la pila dell'acqua santa), dell'imponente aspetto che ci si offre. La chiesa, lunga 120 m., larga 60, alta 23, è divisa in cinque navate da una selva di 80 snelle colonne in granito del Sempione, ornate di basamenti e capitelli di marmo. Bellissimo il ricco pavimento. Sessantasei finestre spandono la luce sulla navata maggiore ed il braccio traversale, oltre quaranta la danno alle navate laterali. La *navata maggiore* ha il soffitto in legno e cassoni con decorazioni in stucco bianco e dorato. Le sue pareti sono ornate di affreschi, raffiguranti la vita di S. Paolo, e dipinti da GAGLIARDI, PODESTI, BALBI, DE SANCTIS, CONSONNI, ecc. Disotto corre un cornicione coi medaglioni alti un metro e mezzo in mosaico di tutti i pontefici da S. Pietro fino a Leone XIII, il quale si prolunga anche sulle due più vicine navate laterali; le due colonne d'alabastro orientale presso la porta maggiore, sono un regalo del vicerè d'Egitto a papa Pio IX.

L' **arco di trionfo*, largo quasi 15 m., è sostenuto da due colonne colossali, e decorato di mosaici del V secolo, eseguiti per ordine di Galla Placidia, sorella di Onorio ed Arcadio, e che rappresentano Cristo fra i 24 anziani dell'Apocalisse, gli angeli ed i simboli degli evangelisti. — *Verso la Tribuna in mezzo:* Cristo, *a sinistra:* S. Paolo e, *a destra*, S. Pietro ed angeli. — **La Confessione*, in cui riposa il corpo di S. Paolo, ha un pavimento stupendo di rosso e verde antico. — Dinanzi ad essa sono le statue colossali *(a sinistra)* di S. Pietro, di GIACOMETTI, e *(a destra)*, S. Paolo, di OBICCI. — Sull'*altare maggiore* è un *Ciborio, splendida opera di ARNOLFO DEL CAMBIO e del suo compagno PIETRO (1285). Rotto in pezzi nell'incendio fu poi con grande cura aggiustato. Il baldacchino è in stile del Rinascimento moderno. Le quattro stupende colonne di alabastro orientale che lo sostengono sono un regalo del vicerè d'Egitto, i basamenti in malachite furono regalati dallo czar Nicolò I di Russia. — Vicino è il candelabro pasquale salvato dall'antica Basilica ed opera del secolo XII. I suoi bassorilievi rappresentano scene della vita di Cristo. — I *mosaici della *Tribuna* spettano al secolo XIII, e furono assai bene ristaurati. *In mezzo:* Cristo sul trono, ai suoi piedi papa Onorio III. *A destra:* I Santi Pietro ed Andrea, *a sinistra*, i Santi Paolo e Luca; più sotto i dodici apostoli e due angeli, ecc. — La sedia episcopale in marmo bianco con bassorilievi dorati, è moderna. Disopra, nella *lunetta:* La translazione di S. Paolo, di CAMUCCINI.

A sinistra della Tribuna è la *Cappella del Crocefisso* con un crocefisso assai venerato. La leggenda vuole che abbia risposto a

Santa Brigida, mentre pregava dinanzi a lui. — Più sotto una Madonna in mosaico, dinanzi a cui il 22 aprile 1541 Sant'Ignazio di Loyola ed i suoi compagni pronunciarono i voti dell'ordine da loro fondato. Nella nicchia, *a sinistra:* *S. Brigida, statua di STEFANO MADERNA. — La seguente ed ultima cappella di questo lato è consacrata a *Santo Stefano*. La sua statua sull'altare è di RINALDI. — *A sinistra:* La condanna del Santo, di COGHETTI, *a destra*, il suo martirio, di PODESTI. — Lasciata questa cappella, si scorge alla *parete sinistra* presso l'altare *a destra* la statua di S. Romualdo, di STOCCHI, e *a sinistra* la statua di S. Gregorio Magno, di LABOUREUR. *Sopra l'altare:* La conversione di S. Paolo. di CAMUCCINI. — *A destra della Tribuna* è la prima *Cappella del Coro*, risparmiata dall'incendio. Venne costrutta sul disegno di CARLO MADERNA. Il quadro d'altare: S. Lorenzo, è di COGHETTI. — Nella *Cappella San Benedetto* è la statua del Santo, di TENERANI. — Alla *parete destra:* Le statue di S. Benedetto, di NAZZARINI. e S. Scolastica, di BAINI. *In mezzo, sopra l'altare:* L'Assunzione della Vergine, di AGRICOLA.

In una *Sala* dietro alla *Sagrestia* (pag. 282), si custodiscono una statua sedente di papa Bonifazio IX e le antiche *porte di bronzo della Chiesa, sparite dopo l'incendio e ritrovate nel 1873. Datano dal 1070 e furono trasportate a Roma da Costantinopoli, dove erano state lavorate da *Staurakios* per ordine del console Pantaleone. Terminata che sarà la facciata, le si rimetterà al loro posto (per vederle ci vuole un permesso speciale).

L'attiguo ex **Convento** ha un bellissimo **Chiostro* medioevale (monumento nazionale, nessuna mancia). Le sue arcate sono sostenute da graziosissime colonnette di forma diversa ed incrostate di mosaici (secolo XIII). Secondo l'iscrizione in mosaico, esso venne cominciato sotto l'abate Pietro da Capua (1193-1208) e terminato sotto l'abate Giovanni V (1208-1241). Si crede che la decorazione sia opera di PIETRO VASSALLETTUS, autore del chiostro di San Giovanni in Laterano. — Vi si conservano varie antichità interessanti.

Ritornati fino alla *Porta San Paolo* (pag. 281), e traversatala, si segue il *Viale di Porta San Paolo*, che ci si para dritto dinanzi. Dopo circa cinque minuti si raggiungono degli avanzi dell'antico **Muro di Servio.** Essi formano un pezzo lungo 32 m., alto 10 e grosso 5, tutto in blocchi di tufo, uno sopra l'altro in quindici file, senza essere uniti da cemento. Vennero scoperti nel 1854.

Più innanzi, dal *Viale* si distacca *a destra* la via che mette capo a

San Saba (F. 8), intieramente ricostrutta nel medio evo ed eretta sul luogo ove anticamente ebbe dimora Santa Silvia, madre di Gregorio Magno; dopo, la chiesa venne dedicata ad un Santo della Cappadozia. Essa appartiene al *Collegio Germanico*, ed al giovedì la sua visita è più facilmente concessa che negli altri giorni.

Passato l'antico *Vestibolo*, entrasi nel *Peristilio* che precede la chiesa. La facciata ha tre piani, l'ultimo dei quali

con una loggia aperta. Nel *Portico a sinistra* è un sarcofago del V secolo su cui è raffigurato uno sposalizio. Gli ornamenti in marmo della *porta maggiore* sono opera di JACOPO COSMA. — Nell'*interno* vi sono quattordici antiche colonne di granito e marmo, ed anche il pavimento in mosaico è in parte l'originale antico.

Ritornati fino al *Viale di Porta San Paolo* (pag. 283), lo si traversa per andare in *Via Santa Prisca* alla **Chiesa di Santa Prisca** (F. 7), che vuolsi eretta sulle rovine di un tempio di Diana e quelle della casa ove abitò Santa Priscilla, battezzata da San Pietro. — La chiesa venne ristaurata nel 1455 e nel 1734. La facciata, opera di CARLO LOMBARDO, è del 1600. — Delle sue antiche colonne ne rimangono soltanto quattordici, e queste sono incastrate in pilastri.

XI. — Da *Piazza Colonna* (pag. 40) fino all'*Arco di Costantino* (pag. 75). — La *Via San Gregorio* fiancheggia il *Convento di San Bonaventura*, il cui *giardino* è celebre per il panorama che vi si gode su tutta Roma, e per le stupende palme che vi crescono. — *A sinistra* in *Via San Gregorio*, traversato il *Giardino Botanico*, si giunge al

Magazzino Archeologico, o *Museo Urbano* (G. 6, pagine 12-13), raccolta di oggetti trovati negli scavi fatti in città, però non dell'importanza come quella alle Terme Diocleziane.

Nel **Giardino** frammenti di sculture, iscrizioni, ecc. — Dei monumenti sepolcrali trovati presso la Porta del Popolo. Sopra uno di essi si vede il defunto, un auriga sopra una quadriga.

I Sala. Frammenti di lavori in terracotta, di stucchi, in ferro fuso, di colori, delle decorazioni in marmo, una collezione delle specie più rare e più preziose del marmo, bolli in mattoni, tubi di acquedotti, ecc.

II Sala. Frammenti di scultura senza interesse. *In mezzo:* una buona copia della Pallade di Velletri che si trova al Louvre a Parigi.

III Sala. Prodotti degli scavi praticati nella necropoli sull'Esquilino.

IV Sala. Figure e bassorilievi di terracotta. — Doni votivi. — Iscrizioni e sculture di monumenti sepolcrali in peperino e travertino del tempo della Repubblica.

V Sala. In questa sala si trovano gli oggetti più pregevoli: Testa di un giovane (molto rovinata). — *In alto:* Testa di Perseo, di un Doriforo, o Diomede, di un atleta, Vulcano; su quest'ultima testa si vedono ancora tracce di colori e di indoratura; testa di fanciulla; una poetessa colla cuffia e colla corona. — Gruppo di un satiro e d'una ninfa. Si vedono ancora tracce di colori. — *In mezzo:* Due muse. — Un Diadomeno (copia da Polittete). — Una principessa egiziana. — Statua muliebre di basalto, ecc.

VI Sala. Tubi in bronzo e piombo di acquedotti e bagni. — *A sinistra:* una grande iscrizione del Foro di Augusto in onore di C. Duilio, ecc.

Ritornati in *Via San Gregorio* (pag. 284), si scende poi qualche scalino e si entra pel cancello in ferro nella *Piazza San Gregorio*, per ascendere la scalinata della

Chiesa di San Gregorio Magno (G. 7. 8), che venne fondata da San Gregorio sul Monte Celio, al posto dove era la sua casa paterna, ed in onore di Sant'Andrea suo padre (575). Gregorio II le diede invece il suo nome attuale. Nel 1633 il cardinale Scipione Borghese conferì l'incarico a GIOVANNI BATTISTA SORIA di erigere la facciata, il portico e la gradinata. La chiesa venne rimodernata nel 1725.

Nel *portico*, di forma rettangolare, *a destra:* *Cenotafio di due fratelli Bonsi del 1492. — *Di fronte:* *Monumento sepolcrale dei Guidiccioni (1643), con ornamenti in stile del Rinascimento del secolo XV.

Sedici colonne antiche di granito dividono l'**interno** in tre navate. — *In fondo della navata destra:* *Quadro d'altare raffigurante S. Gregorio, di A. SACCHI (o BADALOCCHI); la predella: S. Michele con Santi e degli Apostoli, della *Scuola del Pinturicchio*. L'altare è ornato di pregevoli bassorilievi. — *A destra* è l'ingresso all'antica *stanza di San Gregorio* con una bella sedia in marmo. Di fronte è il letto di pietra di San Gregorio.

Sull'*altare maggiore:* S. Andrea, tavola di BALESTRA. — La vôlta della *navata di mezzo* venne dipinta da COSTANZI nel 1735. — Nella *navata sinistra: Cappella Salviati*, eretta da FRANCESCO DA VOLTERRA e CARLO MADERNA. Gli affreschi sono di RICCI DA NOVARA. *A destra*, un'immagine miracolosa della Vergine, la quale vuolsi abbia parlato con San Gregorio. *A sinistra*, un pregevole *ciborio (nella *maniera di Mino da Fiesole)* con dorature.

Il custode della Chiesa conduce (mancia 50 cent.) a tre **Cappelle* isolate dalla Chiesa, ed unite ad essa da un portico dove si vede anche un avanzo di muro dell'epoca degli imperatori.

I Cappella di Santa Silvia, madre di San Gregorio. La statua della Santa è opera del CORDIERI. — Il concerto degli Angeli è un affresco di GUIDO RENI (assai guasto).

II Cappella di Sant'Andrea. *Sulla parete destra:* Il martirio di S. Andrea, del DOMENICHINO, ristaurato dal MARATTA. — *Sull'altare:* I Santi Gregorio ed Andrea, quadro ad olio sul muro, di RONCALLI *il Pomarancio*. — *Parete sinistra:* S. Andrea sulla via del supplizio vede l'apparizione della croce, di GUIDO RENI. I quadri di Guido Reni e del Domenichino che riprodussero le proprie effigie in essi, godevano nei tempi passati di una grande fama.

III *Cappella di Santa Barbara. *In mezzo* è la statua seduta di * S. Gregorio, eseguita da CORDIERI coll'aiuto di MICHELANGELO. Sulla tavola antica di marmo, papa Gregorio in persona dava giornalmente da mangiare a dodici poveri. Un giorno, così vuole la leggenda, vi si aggiunse un angelo come tredicesimo, e deriva da questo fatto l'abitudine che al Giovedì Santo il Papa in persona serve in tavola a tredici poveri. — Gli affreschi di VIVIANO DA URBINO trattano questa stessa leggenda.

Per la vicina *Via dei Santi Giovanni e Paolo* si ascende ora il *Celio*, nell'antichità uno dei colli più popolati; ne fanno testimonianza i molti avanzi architettonici che passiamo per giungere alla antichissima

***Chiesa dei Santi Giovanni e Paolo** (G. 7), costrutta da Pammacchio nel IV secolo, e già menzionata nel V secolo al concilio di papa Simmaco. All'epoca di San Gregorio la si consacrò ai fratelli Giovanni e Paolo, impiegati alla Corte dell'Imperatore, i quali, rifiutatisi di obbedire a Giuliano Apostata e di sagrificare a Giove, furono decollati nella loro casa, sulla quale s'innalza la chiesa.

Durante il saccheggio di Roma, per mano di Roberto Guiscardo, nel 1084, la costruzione venne gravemente danneggiata, ma fu restaurata nel XIII secolo; e di quell'epoca sono il portico, i mosaici del pavimento e l'abside con la sua graziosa decorazione esterna di colonnine. La ricostruzione in stile barocco, fatta nel 1718, per ordine del cardinale Paolucci, guastò l'interno. La cupola sopra la Cappella di San Giovanni venne aggiunta sotto Pio IX. Tutta la chiesa venne restaurata nel 1880 per cura del cardinale Howard.

Interno. La *Chiesa Superiore* non offre nulla di interessante. Vi è la tomba di Paolo Francesco, fondatore dell'Ordine dei Passionisti.

In fondo della navata destra si scende (al sagrestano 50 cent.) alla ***Chiesa Inferiore**, cioè due *Case private* ed un *Oratorio* dei tempi antichissimi ed una *Cappella medioevale*. Nella distruzione del 1084 e nella seguente ricostruzione della chiesa, questi ruderi erano stati completamente sepolti, e rimasero così per sette secoli. Soltanto nel 1887 si fecero degli scavi sotto la direzione del Padre Passionista Germano, che diedero dei risultati sorprendenti.

Non si è ancora ben definito a quale edifizio appartenessero questi ambienti. Alcuni vi riconoscono gli avanzi del Tempio di Claudio, altri vogliono che fossero costruzioni attinenti, o dipendenti dal Colosseo per rinserrarvi le bestie feroci, altri in fine affermano che fossero parte di un palazzo dell'imperatore Commodo; e l'opinione più giusta sarà forse quella che dice questi resti appartenenti alla casa dei Santi Giovanni e Paolo.

Anzitutto si giunge in un *Tablinio*, le cui pitture imitano il marmo. Oltre a fiori, maschere, ecc., si vedono anche riprodotte tre scene della Storia Sacra: (finora le uniche trovate in una casa privata) Mosè al Monte Horeb, Mosè che riceve le tavole della legge, ed una pregante (IV secolo d. C.). — Segue una *Camera* con degli affreschi raffiguranti dei genii in grandezza di figure quasi naturali; queste pitture rimontano fino dal II secolo d. C. — Si entra poi in un *Oratorio* che si ascrive alla costruzione di Pammacchio. — Si mostra il posto dove i Santi Giovanni e Paolo subirono il martirio. — Gli affreschi rappresentano *una scena di martirio, dipinta al tempo delle persecuzioni. Questa pittura, unica nel suo genere, importantissima per la storia dell'arte, è del IV secolo. — Si scende finalmente ad una specie di *terme* che appartiene alle parti più antiche della costruzione. Dietro il *Tablinio* (v. sopra), è una *Cappella* con affreschi del IX secolo.

Dal giardino (l'ingresso è vietato alle donne) *vista stupenda sul Colosseo, sul Foro, sulle Chiese Santo Stefano Rotondo e San Giovanni in Laterano.

Sempre avanzandoci fra ruderi antichi, giungiamo all'**Arco di Dolabella e Silano** (G. 7), eretto da questi consoli nell'anno 8 dopo la nascita di Cristo. È tutto costrutto in travertino e serviva probabilmente come passaggio sotto un acquedotto. — *A destra*, sopra la porta dell'antico *Ospedale San Tommaso in Formis*, scorgesi un *mosaico, opera di Jacopo Cosma e di suo figlio (secolo XIII) che rappresenta Cristo fra uno schiavo bianco ed uno nero, allusione all'ordine della Trinità, fondato per ricomperare dagli infedeli i loro schiavi cristiani.

La **Piazza della Navicella** (G. 7), ombreggiata da alberi, prende il suo nome da una navicella in marmo, copia di un modello antico e scolpita per ordine di papa Leone X. *A sinistra* la *Via Claudia* conduce al Colosseo (pag. 76).

Nello spazio ricorrente fra la Chiesa Santa Maria in Domnica e quella di San Stefano Rotondo, erano in antico gli alloggi de' soldati stranieri, detti *Castra Peregrina*. La scoperta fatta quivi di parecchie iscrizioni allusive a quei soldati, servì a farne determinare il collocamento. Siffatta vastissima caserma includeva anche vari templi. L'apostolo San Paolo venne internato nei *Castra Peregrina*, finchè ebbe il permesso di trovarsi un alloggio nella città (Storia degli Apostoli, 28, 16). — La *Navicella* ricorda i doni votati dai Centurioni, dopo aver compiuto delle imprese pericolose; una navicella in marmo appunto si donava dopo aver felicemente passato un tragitto di mare, ecc.

***Santa Maria in Domnica**, o *della Navicella* (G. 7), è chiesa diaconale antichissima. La sua forma odierna è ancora quella datale dal suo fondatore papa Pasquale I nell'817. Un'iscrizione dice che il cardinale Giovanni de' Medici (Leone X) la fece ristaurare e vi aggiunse il *portico* formato da cinque arcate. Vuolsi che i ristauri sieno stati eseguiti sui disegni di Raffaello, la costruzione nuova invece si ascrive a Baldassare Peruzzi (o Michelangelo?).

L'**interno** ha tre navate; le 18 bellissime colonne di granito della navata di mezzo, e le 2 di porfido che sostengono l'arco della tribuna, sono ancora dell'epoca di Pasquale. La vôlta è a cassettoni. Il *fregio* che corre disotto ad essa, attorno alla navata maggiore, è stato disegnato da Giulio Romano ed eseguito da Pierin del Vaga (poi assai ritoccato). Esso rappresenta dei leoni, dei genii ed arabeschi. — L'*arco* e la *tribuna* sono ornati di mosaici del IX secolo, ristaurati sotto Clemente XI, che raffigurano, sull'*arco:* Cristo sull'arcobaleno fra gli apostoli e due angeli; nell'*abside:* la Vergine circondata da angeli ed il fondatore della chiesa, Pasquale, in atto di prendere con tutte due le mani il piede destro della Vergine per baciarlo. Bellissima è la decorazione formata da fogliame su fondo d'oro.

Qui vicino è la porta della

* **Villa Mattei,** o *Cœlimontana* (G. 7), attualmente *Hoffmann* (per visitarla è destinato il giovedì dalle due e mezzo in poi, ma qualche volta basta la presentazione della carta da visita). La villa venne costrutta nel 1582 da Asdrubale Mattei, ed è fra le più belle di Roma. Vi si trovano diverse antichità, fra cui un obelisco egiziano, iscrizioni, ecc. (mancia 30 cent.). Essa è rinomata per la bella vista che si gode dal suo giardino. San Filippo Neri vi soleva condurre i suoi scolaretti.

Di fronte a *Santa Maria in Domnica,* però coll'ingresso in *Via San Stefano Rotondo,* è la

Chiesa di Santo Stefano Rotondo (G. 7). La chiesa, la più grande di forma rotonda che esista a Roma, venne consacrata nel V secolo da papa San Simplicio. Nel VII secolo papa Teodoro la fece riccamente ornare di marmi e mosaici. Nicolò V ne ordinò la completa ricostruzione, la quale rimpicciolì la chiesa quasi della metà; nello stesso tempo si chiusero gli spazi fra le colonne esterne, così da formare l'attuale muro.

L'interno ha uno strano aspetto raccapricciante. Il centro è circondato da 22 antiche colonne di granito o marmo, le quali sostengono la parete alta 25 m. e la cupola. Al centro corre attorno una navata laterale della circonferenza di 135 m. con 36 colonne ed otto pilastri. Delle braccia traversali formano la croce greca. — *Presso l'ingresso a sinistra:* Mosaici del VII secolo. — Le pareti della chiesa hanno degli affreschi del POMARANCIO e del TEMPESTA, che raffigurano in modo orribile tutti i martirii a cui furono sottomessi i credenti (sono assai ritoccati). Non ne raccomandiamo la vista alle anime sensibili. — *In mezzo* è l'altare maggiore con un baldacchino in legno. — La sedia episcopale di San Gregorio Magno trovasi attualmente presso la porta maggiore.

La *Via di Santo Stefano* conduce in pochi minuti, fiancheggiando rovine di un acquedotto antico prolungato da Nerone per la sua *Casa d'Oro* (*Arcus Neroniani Acquæ Claudiæ*), a San Giovanni Laterano (pag. 189). Una diramazione *a sinistra* mette capo a San Clemente (pag. 180). — Dalla *Piazza della Navicella* si imbocca più avanti la *Via San Sisto Vecchio,* che fiancheggia *a sinistra* un *Semenzaio Comunale* e termina nella *Via di Porta San Sebastiano.* — Seguendo questa *a destra,* si giunge più innanzi *a sinistra* alla *Via di Santa Balbina* (la *Via Porta San Sebastiano* si congiunge più innanzi alla *Via San Gregorio,* non molto lontano dal posto dove anticamente si trovava la *Porta Capena*), che conduce alla

Chiesa di Santa Balbina (F. 8), che sorge sul posto di un antico tempio. Venne consacrata da papa Gregorio Magno.

NAVATA MAGGIORE DI SAN PAOLO FUORI LE MURA.

(*Fot. Brogi*).

Qui vicino è la porta della

***Villa Mattei,** o *Cœlimontana* (G. 7), attualmente *Hoffmann* (per visitarla è destinato il giovedì dalle due e mezzo in poi, ma qualche volta basta la presentazione della carta da visita). La villa venne costrutta nel 1582 da Asdrubale Mattei, ed è fra le più belle di Roma. Vi si trovano diverse antichità, fra cui un obelisco egiziano, iscrizioni, ecc. (mancia 30 cent.). Essa è rinomata per la bella vista che si gode dal suo giardino. San Filippo Neri vi soleva condurre i suoi scolaretti.

Di fronte a *Santa Maria in Domnica*, però coll'ingresso in *Via San Stefano Rotondo*, è la

Chiesa di Santo Stefano Rotondo (G. 7). La chiesa, la più grande di forma rotonda che esista a Roma, venne consacrata nel V secolo da papa San Simplicio. Nel VII secolo papa Teodoro la fece riccamente ornare di marmi e mosaici. Nicolò V ne ordinò la completa ricostruzione, la quale rimpicciolì la chiesa quasi della metà; nello stesso tempo si chiusero gli spazi fra le colonne esterne, cosi da formare l'attuale muro.

L'**interno** ha uno strano aspetto raccapricciante. Il centro è circondato da 22 antiche colonne di granito o marmo, le quali sostengono la parete alta 25 m. e la cupola. Al centro corre attorno una navata laterale della circonferenza di 135 m. con 36 colonne ed otto pilastri. Delle braccia traversali formano la croce greca. — *Presso l'ingresso a sinistra:* Mosaici del VII secolo. — Le pareti della chiesa hanno degli affreschi del POMARANCIO e del TEMPESTA, che raffigurano in modo orribile tutti i martirii a cui furono sottomessi i credenti (sono assai ritoccati). Non ne raccomandiamo la vista alle anime sensibili. — *In mezzo* è l'altare maggiore con un baldacchino in legno. — La sedia episcopale di San Gregorio Magno trovasi attualmente presso la porta maggiore.

La *Via di Santo Stefano* conduce in pochi minuti, fiancheggiando rovine di un acquedotto antico prolungato da Nerone per la sua *Casa d'Oro* (*Arcus Neroniani Acquæ Claudiæ*), a San Giovanni Laterano (pag. 189). Una diramazione *a sinistra* mette capo a San Clemente (pag. 180). — Dalla *Piazza della Navicella* si imbocca più avanti la *Via San Sisto Vecchio*, che fiancheggia *a sinistra* un *Seminario Comunale* e termina nella *Via di Porta San Sebastiano*. — Seguendo questa *a destra*, si giunge più innanzi *a sinistra* alla *Via di Santa Balbina* (la *Via Porta San Sebastiano* si congiunge più innanzi alla *Via San Gregorio*, non molto lontano dal posto dove anticamente si trovava la *Porta Capena*), che conduce alla

Chiesa di Santa Balbina (F. 8), che sorge sul posto di un antico tempio. Venne consacrata da papa Gregorio Magno.

(*Fot. Brogi*). NAVATA MAGGIORE DI SAN PAOLO FUORI LE MURA.

La facciata è antica, sebbene ristaurata; il portico invece è moderno.

Nell' **interno**, *sulla parete destra:* *Cristo in croce, la Vergine e S. Giovanni, bassorilievo di MINO DA FIESOLE. — *Di fronte:* *Sepolcro di Stefano Surdi, di GIOVANNI COSMA. — Nella *tribuna* si conserva un' antichissima sedia episcopale incrostata di marmo e porfido.

Dalla *torre* si gode di una splendida *vista sui monti Celio, Aventino e Palatino.

Ritorniamo sui nostri passi fino alla *Via di San Sisto Vecchio* (pag. 288). Sorpassatala e traversata la *Marrana* dalle acque torbide, si vede subito dopo *a destra* la *Via Antoniana.* Internandoci in questa, siamo in pochi minuti dinanzi alle

Terme di Caracalla, o *di Antonino* (G. 8) (per l'ingresso, pag. 12-13). Vennero cominciate da Caracalla nel 212 d. C., ingrandite da Eliogabalo e terminate da Alessandro Severo. Le loro vaste sale, ornate di stupendi marmi e di preziose statue, potevano contenere 1600 bagnanti. Gli scavi del secolo XVI, fatti per cura del nipote di Paolo III (Farnese) ci resero fra molte altre statue l'Ercole, il Toro e la Flora Farnese. Pur troppo si adoperò in parte il materiale di costruzione per fabbricare il Palazzo Farnese.

Un immenso quadrilatero, costituito da una fila di celle precedute da un portico, chiudeva uno sterminato cortile, in mezzo al quale sorgeva il grand' edifizio centrale di due piani. Ciascun de' lati di questo quadrilatero che formava quasi il recinto delle terme aveva una lunghezza di 337 m., per cui il circuito di esso era eguale a 1348 m. Esse formano un quadrato di 330 m., la costruzione interna misura 220 m. di lunghezza su 114 di larghezza. Lo spazio libero era occupato dai giardini e dallo stadio (per le corse).

La *Via Antoniana,* per cui si accede alle terme, varca il portico di recinto nel lato a destra, presso l'angolo che formava col lato in cui era aperto l' ingresso; traversa un po' obliquamente il gran cortile e mette all'ingresso attuale che apresi in uno dei lati corti del gran rettangolo che costituiva le terme propriamente dette. Entrasi subito in una delle due *Palestre.* Tanto questa che l' altra all' estremità opposta erano due cortili attorniati da portici, nei quali facevansi esercizii ginnastici e specialmente di pugilato. Addossata al resto dell' edificio vedesi l'esedra semicircolare che rispondeva sulla palestra e dalla quale godevansi gli spettacoli.

Traversando la *Palestra,* o *Peristilio* di forma oblunga, ed anticamente adorno di bassorilievi, colonne, e di un pavimento in mosaico, di cui si vedono ancora degli avanzi, si entra dritti nel *Tepidarium* (per bagni tiepidi). Era questa la sala centrale e più grande di tutto l' edifizio. Misura 56 m. di lunghezza su 22 di larghezza. Ai quattro angoli apronsi quattro camere da bagno per chi voleva bagnarsi separatamente. — *A sinistra* entrasi nel *Fri-*

gidarium (sala da nuoto). Si crede che sia questa la sala, nominata dagli scrittori di quel tempo *Cella Solearis*, e vantata per la sua splendida decorazione. Il soprannome le venne dato per la sua vôlta sostenuta da spranghe di rame e di bronzo intrecciate. Era sostenuta da otto enormi colonne di granito, di cui una, trasportata a Firenze da Cosimo de' Medici, sorge innanzi al ponte della Santa Trinità. — Ritornati nel *Tepidarium* si volge *a sinistra*, per andare in fondo all'altra *Palestra*, corrispondente a quella per cui siamo entrati. In questo luogo, come nei già traversati, si vedono avanzi di graziosi mosaici, di scultura e di architettura. — Tornando indietro, si accede poi al *Calidarium* (luogo di traspirazione), di forma rotonda. Il suo diametro è di 50 m. Vi sono da osservare i caloriferi praticati nel muro, i tubi per la conduttura dell'acqua calda e fredda, il forno, ecc. Una piccola scala in mezzo del muro conduce ad un punto da cui si può godere del colpo d'occhio su tutte le terme.

La parte del cortile frapposta tra la sala rotonda e il quarto lato del portico di recinto era conformata a *teatro*, e addossate alla collina che sorge dirimpetto erano delle gradinate per godere gli spettacoli.

Finalmente dietro al portico e alle celle di recinto si scorge la grande piscina in cui l'acqua entrava per nove aperture che ancora vi si vedono. La parte inferiore de' muri di questo grande bacino vedesi intonacata del mastice chiamato *opus signinum*, per renderla impenetrabile all'acqua.

Anche nelle vigne circostanti vi sono delle rovine che hanno fatto parte di queste terme.

Proseguendo in *Via Porta San Sebastiano*, fiancheggiamo a sinistra il *Semenzaio Comunale* (pag. 288), e giungiamo a destra alla

Chiesa dei Santi Nereo ed Achilleo (G. 8), che sorge sulle rovine di un antico tempio. Nell'VIII secolo Leone III ricostrusse la chiesa, rovinata dalle inondazioni. Il cardinale Cesare Baronio nel 1597 la fece ristaurare e rimodernare, ma le conservò l'antica forma di basilica.

Interno. *In fondo della navata di mezzo, a sinistra* è un antico *ambone* ottangolare di marmo bianco. Dall'altro lato ammirasi un *candelabro di marmo, ornato di arabeschi, opera del secolo XV. — Disopra all'*arco della tribuna* vi sono mosaici dell'epoca di Leone III raffiguranti Mosè, Elia e gli Apostoli, la Vergine Annunziata, e la Vergine col Bambino Gesù, circondati da angeli. — La balaustra di marmo è un pregiato lavoro del medioevo. — Il pavimento è un *opus alexandrinum*. — Il tabernacolo è sostenuto da quattro colonne di marmo africano.

Dall'altra parte della via è la *Chiesa di San Sisto*, consacrata a San Sisto martire. L'attiguo *Convento*, appartenente ai Domenicani, ha degli affreschi moderni, che illustrano la vita di San Domenico. — Pochi passi più innanzi, *a sinistra*, è la *Via della Ferratella*, che conduce al Laterano (pag. 184). — Proseguendo il cammino, invece, si vede *a destra* una *Piazza* che ha nel mezzo una colonna antica e dove sorge la piccola

Chiesa di San Cesareo (G. 8), fondata prima ancora dei tempi di San Gregorio Magno. Ricevette la sua forma odierna da Clemente VII.

L'interno ha una sola navata. *In mezzo:* Due altari ornati di mosaici, del secolo XVI. — *A sinistra:* l'antico *pulpito con sculture raffiguranti: l'agnello, i simboli degli Evangelisti e delle sfingi. — *A destra:* Un candelabro moderno sopra un antico basamento di pavonazzetto. — La balaustra del coro e gli ornamenti ed il mosaico dell'altare maggiore sono del medioevo. — Il tabernacolo è lavoro moderno. — Nella tribuna vedesi un antico trono episcopale di marmo incrostato.

Da questo punto si diramano due vie: *a destra* quella di *San Sebastiano*, che percorreremo più tardi, ed *a sinistra* quella di *Porta Latina*, che mette capo alla *Porta Latina* (chiusa dal 1808 in poi), ed in cui, pochi minuti dopo, scorgiamo *a sinistra* la *Chiesa di San Giovanni a Porta Latina* (H. 8), costrutta nel secolo XII e diverse volte ristaurata, principalmente nel 1686 dal cardinale Rasponi. Nell'*interno* vi sono dieci colonne antiche, e sull'altare maggiore un quadro di Federico Zuccari. — La piccola cappella ottagona *a destra* della via si chiama *San Giovanni in Oleo*, e venne eretta nel 1509, forse da Bramante, sul luogo ove, secondo la leggenda, San Giovanni Evangelista escì incolume dall'olio bollente, fatto che gli salvò la vita. Domiziano lo esiliò a Patmos.

Ritornati fino a *San Cesareo* (pag. 290), proseguiamo sulla *Via di Porta San Sebastiano*, dove a sinistra raggiungiamo i

Sepolcri degli Scipioni (H. 9), ritrovati nel 1780. Non vale la pena di visitarli. Ci vogliono candele e mancie, mentre non si trova più nulla di originale. Attualmente sono sotterranei; ai tempi della celebre famiglia a cui dovevano servire di eterno riposo, si innalzavano sulla terra. Vi si eseguirono diversi ristauri, così che è impossibile farsi un'idea del loro stato primitivo.

Nella adiacente *Vigna Sassi* vedesi il ***Colombario della gente Ottavia** (mancia 30 cent.), interessantissimo per suoi dipinti murali a stucchi.

Come si sa, i Colombari potevano ricevere un gran numero di urne o cippi funerarii, e i differenti posti furono alienati per via di successione, di donazione o di vendita.

Una scala, in parte antica, in parte moderna, discende e mette capo ad una nicchia ornata di stucchi ed in cui vi è una cassa funeraria ornata di mosaici e di conchiglie. Il tumulo è di forma quadrata, cavato nel tufo. Sulla vôlta vedonsi pitture rappresentanti pampini, vittorie, genii ed uccelli. La grande nicchia, in forma di un mezzo cerchio, contiene iscrizioni, immagini ed urne cinerarie, ecc.

Nella seguente *Vigna Codini* (mancia 50 cent.), sono tre ***Colombari** assai interessanti. Si discende una stretta scala per giungere al primo, scoperto nel 1840. Vi si vedono 425 nicchie divise in nove file con urne cinerarie. Le iscrizioni datano dall'epoca dei primi imperatori.

Il *secondo*, destinato agli schiavi ed ai liberti di Marcello, nipote di Augusto, venne, secondo le iscrizioni, eretto nel 10 d. C. — Il *terzo*, scoperto nel 1853 (occorre un'altra mancia), ha la forma di un ferro da cavallo, formato da tre corridoi combacianti fra loro. Le nicchie sono quadrate, variano di grandezza e sono decorate di stucchi e di marmi preziosi.

Prima di giungere alla *Porta San Sebastiano*, si vede l'

Arco di Druso (H. 9), eretto nell'8 a. C. in onore di Claudio Druso Germanico, e di cui rimangono ben pochi ruderi. Il suo unico arco in travertino, rivestito di marmo, ebbe per ornamento probabilmente la statua di Druso. Al lato verso la porta, vedonsi ancora due tronchi di colonne. Di sopra all'arco, Caracalla fece passare l'acquedotto che alimentava le sue terme.

La **Porta San Sebastiano,** già *Appia* (H. 9), è costruita con blocchi di marmo, i quali provengono forse da un antico tempio di Marte. Nell'interno è un'iscrizione che ricorda un combattimento vittorioso del popolo contro Roberto di Napoli (1327). — La porta è fiancheggiata da due torri merlate alte 28 m. — Passa sotto questa porta la celebre *Via Appia,* di cui parleremo nei **Dintorni di Roma.**

DINTORNI DI ROMA.

Indicazioni generali. Le escursioni nella vicina *Campagna Romana* possono farsi tanto a piedi che a cavallo od in vettura, ed in parte, ora, anche in tramway o ferrovia. Per il prezzo delle vetture (pag. 8). Una vettura a due cavalli, contrattata per diversi giorni, costa circa 25 o 30 lire al giorno, oltre la mancia di circa 5 lire. Le vetture degli alberghi costano circa 50 lire al giorno. Un cavallo da sella costa circa 10 lire; mancia al palafreniere, una lira.

I. — (*Fuori Porta del Popolo*). — **Villa di Papa Giulio. Ponte Molle. Acqua Acetosa.**

In tramway da Porta del Popolo fino al Ponte Molle, 20 cent. — La via che si percorre è l'antica *Via Flaminia,* a destra si scorge la *Villa Borghese* (pag. 218). La *Via Flaminia,* principiata nel 220 a. C. dal censore Flaminio, corre in principio fra i muri di giardini. — Dopo circa dieci minuti, si dirama *a destra* il *Vicolo dell'Arco Oscuro,* il quale, passando dinanzi al *Casino di Giulio III* (che vuolsi costrutto su disegni di Jacopo Sansovino e Baldassare Peruzzi), che si trova in stato deplorevole, conduce ad una piccola piazza, che precede la

Villa di Papa Giulio III, eretta per questo Pontefice da Vignola, aiutato da Michelangelo e Vasari. Nella parte posteriore si ammirano gli avanzi di un elegante *Ninfeo.* Gli Zuccari vi dipinsero i *soffitti delle due sale di ricevimento, ecc. La villa serve dal 1888 in poi pel

***Museo Falisco,** formato specialmente cogli oggetti trovati nel terreno dell'antica *Faleria* presso Civita Castellana (per l'ingresso, pagine 12-13).

Siccome la raccolta va sempre aumentando e gli oggetti, per questa ragione, vengono anche cambiati di posto, non possiamo garantire della perfetta esattezza di queste indicazioni.

Pianterreno. I Stanza a destra. Il *Soffitto* ha dei bellissimi stucchi, e la storia della ninfa Calisto, dipinta da Taddeo Zuccari. — *In mezzo:* Un sarcofago immenso, antichissimo, scavato

entro un tronco d'albero. In esso è ancora lo scheletro del defunto. I vasi e gli oggetti in bronzo trovati dentro, sono nella vetrina. Questo raro sarcofago venne trovato presso Gabii nel 1889. — Un *bisellio*, ristaurato, con ornamento in osso. In qualcuna delle teste vi sono ancora gli occhi di smalto. — *Sulle pareti:* Copie di affreschi trovati in sepolcri etruschi.

Stanza a sinistra. *Bellissimo soffitto.* — Frammenti di decorazioni architettoniche in terracotta del *Tempio di Giunone (Juno Quiritis)* di Faleria, ecc., molto ristaurati. — Vicino alla porta una pianta degli scavi di *Faleria*.

Esciti da questa stanza, si va nel bel *Portico* che circonda il cortile di forma semicircolare, per ascendere, *a sinistra*, la scala che conduce al

I Piano. I Stanza. Qui stanno gli oggetti dell'epoca più remota di Faleria fino all'anno 600 av. C. — Due sarcofaghi di tronchi d'alberi, ma senza gli scheletri dei defunti. — *Nella vetrina in mezzo:* Urna cineraria di bronzo in forma di una casa; due vasche di bronzo coi trepiedi, fibule, ecc. I vasi, i braccialetti, le catene, le anfore, le armi e gli oggetti preziosi sono generalmente raggruppati come vennero trovati nelle singole tombe. — *Dinanzi alla finestra:* Due vasi in pietra ancora contenenti della cenere umana. Sopra uno, poggia un rasoio in ferro, sopra l'altro, uno in bronzo. Quest'ultimo indica che il vaso servi ai resti di un sacerdote, perchè soltanto a questi era concesso l'uso di un rasoio in bronzo. — La *I vetrina* contiene gli oggetti raccolti in sette tombe, evidentemente anteriori al VII secolo av. C. — Dalla *VII vetrina* in poi cominciano a far capolino nella pittura le figure nere che dimostrano l'influenza greca.

II Stanza. *Sul fregio:* Vedute di Roma del XVI secolo. — (Oggetti dal 550 al 350 av. C.). Vasi arcaici con figure nere su fondo rosso, qualcuno con iscrizioni. — *Vetrina XI.* Vaso con rappresentatovi Ercole col leone. — *Vetrina XIII.* *Vaso di forma originalissima (astragale), dicesi unico in Europa. opera, secondo l'iscrizione, di Syriskos. — Su altri vedonsi raffigurati: Una danza di fanciulle; la distruzione di Troja; *Ercole accolto fra gli Dei, ecc. — *Vetrina XXII.* Un teschio i cui denti guasti sono aggiustati coll'oro (circa 2500 anni fa!).

III Stanza. (Imitazione dell'arte greca dal 350 al 241 av. C., anno in cui Faleria venne distrutta dai Romani). *Nel centro:* Un cratere con rappresentatovi Venere ed Amore sopra una quadriga. — Due vasi eguali, uno con iscrizioni latine, l'altro con iscrizione faleriana (oggi berrò del vino, domani astinenza), ecc. — Nelle *vetrine A* e *B*, grandi *vasi di vetro resi iridiscenti dall'ossidazione.

I Gabinetto. (Il custode apre). *Finimenti in oro; cammei; stoffa d'oro tessuto riportata su stoffa moderna; vaso in bronzo colla figura di Ercole per manico, ecc., tutto trovato entro la tomba di una sacerdotessa, presso Todi.

II Gabinetto. *Figure in terracotta pitturata dei templi di Faleria. — Citiamo: *Una statua di Apollo. — Un mattone frontale colla testa di Medusa. — *Frammenti di figure, ecc., ecc.

Galleria semicircolare. Anche qui vasi in terracotta e bronzo, armi, finimenti, ecc. — Armi di pietra. — Un sarcofago trovato a Cervetri, ecc. — Ad ogni lato di questa galleria saranno aggiunte al Museo altre due sale.

Scesi nel *Portico* (v. sopra), si va nel *Cortile*, dove si vede in fondo la bella *fontana*, eseguita su disegno del Vasari (?) da Vignola ed Ammanati.

A destra (il custode apre) sorge la riproduzione esatta di un *tempio etrusco*, tal quale venne scavato nel 1889 ad *Alatri* nel paese degli antichi Ernici.

Seguendo *a destra* della piazza (pag. 293) il passaggio coperto, chiamato l'*Arco Oscuro*, si giunge in mezz'ora ad *Acqua Acetosa*, che noi visiteremo per un'altra strada.

— Sulla strada maestra passiamo, *a destra*, la **Chiesa di Sant'Andrea**, costrutta in stile del Rinascimento da Vignola, per ordine di Giulio III, che consacrò la chiesa a Sant'Andrea, in omaggio del fatto che egli, ancora cardinale, era stato prigioniero dei Tedeschi, ed aveva potuto fuggire dalle loro mani appunto nel giorno del Santo (1527).

— Sempre *a destra*, si distacca poco dopo il *Viale dei Parioli*, che conduce al celebre colle di **Villa Glori**, dove, nel 1867, settanta volontari di Garibaldi vendettero cara la loro vita ai Papalini. Un mandorlo ivi esistente resterà celebre nella storia della libertà, per essere morto presso a lui Enrico Cairoli e ferito il fratello Giovanni. I posteri vi eressero nel 1895 una *Colonna commemorativa*.

Il *Viale dei Parioli* dovrebbe anche servire quale passeggiata sui *Colli Parioli*, ma finora non è in grado di fare la concorrenza alle altre passeggiate, con diritto tanto celebri.

— Proseguendo verso *Ponte Molle*, vediamo *a destra* della *Via Flaminia*, un po' indietro, di là da un cancello, i ruderi dell'antica **Basilica di San Valentino**, del IV secolo, dagli scavi resa alla luce nel 1888 assieme all'ingresso alle sue *Catacombe*.

— Più avanti ancora si vede, sempre dallo stesso lato, una *Cappella*, opera di Varrone, anch'essa consacrata a Sant'Andrea, ed edificata nel luogo ove nel 1462 papa Pio II ricevette con grande solennità dalle mani del cardinale Bessarione la testa di quel Santo. La statua del Santo è la migliore opera di Paolo Romano.

— Subito dopo si è al

— **Ponte Molle**, costrutto da Nicolò V (1447-1458) sulle fondamenta del celebre antico *Ponte Milvius*, traversato da Costantino il Grande dopo la vittoria sopra Massenzio, che annegò qui presso nel Tevere.

I quattro archi in mezzo sono ancora gli stessi antichi. Il ponte venne ristaurato da Nicolò V, poi da Calisto III, e finalmente nel 1805 per ordine di Pio VII da Valadier, che aggiunse l'arco trionfale. Le statue colossali che stanno alle due testate sono opera scadente del Mocchi.

(Nelle osterie che si trovano, passato il ponte presso la stazione del tramway, si beve un vino eccellente).

— Traversato il ponte, la via si biforca (a sinistra) in *Via Cassia* e (a destra) *Via Flaminia*. Noi seguiremo

quest' ultima. — Fra il quinto ed il sesto miglio è a destra la **Tor di Quinto,** rovine di un' antica tomba. — Qui vicino è l'*Ippodromo* per le corse de' cavalli al trotto.

— Dopo circa mezz'ora si distacca a sinistra una diramazione che conduce in circa tre quarti d'ora alla **Val di Pussino*, soggiorno favorito del celebre pittore Nicola Poussin, e dove egli creò in gran parte i suoi stupendi paesaggi. — Qui presso apresi una caverna artificiale tagliata nella roccia e divisa in sette nicchie. Da iscrizioni trovate, venne identificata per la *Tomba dei Nasoni*, ma non ha nulla da fare col celebre poeta Ovidio Nasone.

— Più innanzi (ad un'ora circa dal Ponte Molle), la *Via Flaminia*, sorpassa la *Valchetta* (l'antica *Cremera*), e dopo un'altra mezz'ora raggiunge all'antico settimo miglio, le rovine di *Prima Porta*, che corrisponde all'antico *Saxa Rubra*, dove ebbe luogo la battaglia fra Costantino e Massenzio nel 312 d. C. (pag. 295).

— Più avanti si scorge, a destra, sopra un colle, in posizione assai pittoresca, il **Castel Giubileo** a cui conduce da qui la nuova strada che traversa il *Tevere* sopra un lungo ponte in ferro. Edificato nel 1300 da Bonifazio VIII. La vista dall'alto è splendida. A destra, sulle alture, si vede il posto dove sorgeva *Antemne*, quindi passato l'*Anio*, si scorgono, a sinistra, i monti Sabini ed Albani, ed a destra la cupola di San Pietro. — Finalmente si fa capo al Casale di *Prima Porta* colle rovine della ***Villa di Livia ad Gallinas Albas** (mancia 50 cent.). Vuolsi che il nome provenga dal fatto che un giorno un'aquila fece cadere incolume ai piedi di Livia una gallina bianca che teneva nel becco un ramo d'alloro. La gallina si moltiplicò in tanti polli bianchi, che diedero il soprannome alla villa. Il ramo d'alloro fu piantato, crebbe e si mutò in una foresta, in cui i Cesari venivano a cogliere le foglie d'alloro per le loro corone. — Gli scavi praticativi negli ultimi decenni ebbero degli eccellenti risultati. Vi si vedono ancora in una stanza, *a sinistra*, alcune **pitture murali* di singolare bellezza, raffiguranti un giardino con alberi, fiori ed uccelli. — Vista incantevole.

Nel 1892 si scopersero nel vicino *Fondo Piacentini* altri avanzi di una villa con pavimenti in mosaico a disegni egiziani.

— **La** *Via Flaminia* va poi fino a *Civita Castellana*.

— Se ritornati fino al *Ponte Molle*, si segue, *a destra*, la *Via Cassia*, si giunge dopo — 4 chil., ad un Sarcofago antico, ritenuto senza ragione per la *Tomba di Nerone*, perchè un'iscrizione rivela che Vibia Maria Maxima vi seppellì i suoi genitori Vibius Marimus e Regina Maxima (II sec. d. C.). — La via prosegue per *La Storta* (pag. 234).

— Nel ritorno si lascia, dopo *Ponte Molle*, la *Via Flaminia*, e sempre fiancheggiando a sinistra il fiume, si giunge in mezz'ora ad ***Acqua Acetosa,** fonte d'acqua minerale di sapore acidulo, in gran voga fra i Romani. Alessandro VII nel 1661 fece costruire la *Fontana* sui disegni del BERNINI. — Si può proseguire per l'*Arco Oscuro*, che finisce dinanzi la *Villa di papa Giulio* (pag. 293).

II. — *(Fuori Porta Angelica).* — **Monte Mario. Villa Mellini. Villa Madama.** — Da *Porta Angelica* (a cui conducono, *a destra* della *Piazza di San Pietro*, pag. 89, il *Borgo Angelico* e la *Via di Porta Angelica*), si diramano due vie, una va in linea dritta al *Ponte Molle* (pag. 295), mentre l'altra, *a sinistra*, ascende al

— **Monte Mario,** il *Clivus Cinnæ* degli antichi. Nel medioevo il nome fu mutato in quello di *Monte Malo*, ricordato da Dante nel *Paradiso* (Canto XV) e finalmente si ebbe quello di *Mario.* Mario Mellini era ai tempi di papa Sisto IV il proprietario della villa qui appresso citata. La via fiancheggia molte osterie, che sono fra le più frequentate dei dintorni di Roma.

— **La Villa Mellini** è nel circuito del *Forte Monte Mario* e perciò bisogna munirsi, per visitarla, di un permesso che si riceve alla direzione del Genio Militare, in Via del Quirinale (di fronte al palazzo Rospigliosi). — La **vista è splendida.

— Discendendo fino alla strada che fa capo al *Ponte Molle* (pag. 295), si segue questa per circa un quarto d'ora, e volgendo poi nella via *a sinistra* si raggiunge la

— ***Villa Madama** (aperta al sabato dalle 9 ant. in poi), situata dalla parte del monte che guarda il Tevere e costrutta per ordine del cardinale Giulio de' Medici, poi papa Clemente VII, e perciò si chiamò in origine *Villa Medici.* Divenuta possesso di Margherita, figlia di Carlo V, e consorte di Ottavio Farnese, duca di Parma, le si impose il nome di *Villa Madama.* Il piano per la costruzione venne disegnato da RAFFAELLO, ma poi in parte modificato da GIULIO ROMANO ed ANTONIO DA SANGALLO. La **loggia* verso il fiume ha degli affreschi assai guasti di GIULIO ROMANO e GIOVANNI DA UDINE (mancia 50 cent.).

III. — *(Fuori Porta Salaria).* — **Catacombe di Santa**

Priscilla. Ponte Salario. Fidenae. Fuori di *Porta Salaria* (pag. 264) è la *Villa Albani* (pag. 264). — La *Via Salaria* prosegue fiancheggiando molte case di un aspetto desolante; non avendo avuto i loro costruttori mezzi sufficienti per finirle, esse vennero abbandonate a causa della crisi edilizia. — Dopo un quarto d'ora la via è traversata dal *Viale della Regina* che viene dai *Monti Parioli* e va fino alla *Via Flaminia* (pag. 295). — A sinistra vedesi il *Forte Antenne* al posto dell'antica *Antemnae*.

— 3 chil. di distanza dalla Porta sono le **Catacombe di Santa Priscilla.** (Nella cosidetta *Cappella Greca*, pitture interessanti del III secolo. Più innanzi una Madonna, del II secolo, forse la prima effigie di Maria col Pargolo in braccio).

— Il **Ponte Salario,** che traversa l'*Aniene*, venne varie volte distrutto e ricostrutto, l'ultima volta, nel 1867, dopo le lotte con Garibaldi. — Passato, al di là del ponte, un antico monumento funebre, che servì di fondamenta ad una torre medioevale, si raggiunge dopo — 8 chil. la *Villa Spada*, fabbricata in vicinanza del luogo dove sorgeva l'antica *Fidenae*, di cui esiste ancora qualche misero avanzo. *Fidenae*, nemica acerrima di Roma, venne distrutta da questa dopo una lunga lotta.

IV. — *(Fuori Porta Pia).* — **Ponte Nomentano. Monte Sacro. Le Catacombe di Sant'Alessandro. Mentana.** — La *Via Nomentana*, che comincia a *Porta Pia*, fiancheggia le Ville Patrizi (pag. 262), Torlonia (pag. 262), ecc., poi la Chiesa Sant'Agnese fuori le mura (pag. 262), traversa quindi il *Ponte Naturale*, cioè il viadotto della ferrovia, sempre fra viste incantevoli. Il sepolcro che si scorge, *a sinistra* nella valle, è sopranominato la *Sedia del Diavolo*. — La via discende fino all'*Aniene* o *Teverone*, che traversa in questo punto la solitaria campagna e giunge a

— 4 chil. dalla città, all'antico **Ponte Nomentano,** distrutto da Totila, rifatto da Narsete, e nel medioevo fortificato con una torre. Di là dal ponte s'innalza il **Monte Sacro,** celebre perchè ivi pose il campo la Plebe, che fu ricondotta a Roma, pel savio apologo di Menenio Agrippa. Dall'alto del colle bella vista.

— Bisogna percorrere altri 6 chil. per far capo alle **Catacombe di Sant'Alessandro,** dopo le quali la via si biforca. A destra conduce a *Palombara*, stazione della linea Roma-Tivoli (pag. 309); quella *a sinistra* invece conduce a

— 22 chil. **Mentana** *(Nomentum)*, piccolo villaggio ap-

partenente alla famiglia Borghese. Nell'antichità Ovidio, Seneca e Marziale vi ebbero delle ville. — Il luogo ha preso posto nella storia del Risorgimento italiano, pel combattimento sfortunato di Garibaldi contro l'esercito papale aiutato da quello francese (3 novembre 1867).

— 26 chil. **Monte Rotondo,** abit. 3910 *(Trattoria Vittorio Emanuele)*. La città (stazione ferroviaria della linea Chiusi-Roma) è posta 3 chil. più alta, ed apparteneva fino al 1640 agli Orsini. Nel 1825 divenne proprietà dei principi di Piombino. Nella *Chiesa Santa Maria Maddalena* si trova il Mausoleo del cardinale Orsini (1483). Garibaldi prese d'assalto Monterotondo il 26 ottobre 1867. Il Comune di Monterotondo innalzò un monumento in memoria dei caduti.

V. — *(Fuori Porta Maggiore).* — **Torre Pignattara. Tor de' Schiavi.** — Lasciata la *Porta Maggiore* (pag. 249), si ha dinanzi a sè due vie. *A destra* la *Via Labicana*, che mette capo a Palestrina, ed *a sinistra* la *Via Prenestina* o *Via di Tor di Tre Teste*. — La *Via Labicana* conduce in tre quarti d'ora a

— **Torre Pignattara,** creduta il *Mausoleo dell'imperatrice Elena*. Il nome viene dalle pignatte adoperate per rendere più leggera la costruzione della cupola. Il sarcofago, trovato nell'*interno* dell'edifizio ottagono, fu trasportato al Vaticano. — La piccola *Chiesa dei Santi Pietro e Marcellino*, incastrata in questo mausoleo, ha vastissime *Catacombe* ornate di affreschi.

— Sulla *Via Prenestina* (v. sopra), si fiancheggiano in principio le mura di alcune vigne, ma poi si entra nella *campagna* ricca di bellissime viste su Roma e le montagne. Le rovine di molti monumenti funebri indicano l'antica via consolare. — A 4 chil. dalla città, troviamo un ammasso di rovine chiamate

— **Tor de' Schiavi.** Alcuni vogliono che esse abbiano fatto parte della Villa di Gordiano III. Si distinguono ancora una costruzione esagona ed una rotonda, tutt'e due sormontate da cupole; pare che anticamente abbiano servito quali terme; ma l'ultima nominata, nel medioevo, fu cambiata in chiesa; si vedono ancora degli affreschi, mezzo cancellati, di quell'epoca. Anche il nome di *Tor de' Schiavi* proviene dal medioevo. — *A destra* della via diversi *Colombari*.

— La via prosegue per *Gabi* e *Palestrina*. — A sinistra si dirama subito dopo la *Via Collatina* che segue per circa

un'ora il corso dell'acquedotto dell'*Acqua Vergine* (pag. 229), e conduce a *Cervara* (pag. 308) e *Lunghezza* (pag. 308).

VI. — *(Fuori Porta San Giovanni).* — **Via Appia Nuova. Basilica di San Stefano. Bagni di Acqua Santa. Porta Furba.** — Alla *Porta San Giovanni* (pag. 193) comincia la *Via Appia Nuova* (o di Albano), la quale si unisce alla Via Appia Antica presso la undicesima pietra miliare nelle vicinanze dell'*Osteria delle Frattocchie.* — Presso all'*Osteria Baldinotti*, distante dalla città circa 10 minuti, la via si biforca; quella *a sinistra* conduce a Frascati. Noi proseguiamo su quella *a destra*, per inoltrarci poi, dopo la seconda pietra miliare, *a sinistra*, nell'antica *Via Latina*, dove si trovano nella *Tenuta del Covo* due

— ***Sepolcri,** assai interessanti, scoperti nel 1862 (al custode 50 cent., una compagnia L. 1). *Il primo, Sepolcro dei Valerii* (*a destra* della via) consisteva in due piani, fabbricati di mattoni. Nella camera sepolcrale si trovarono dei bellissimi *stucchi bianchi. I sarcofaghi furono trasportati al palazzo Barberini. Secondo il bollo trovato sopra un mattone, questo sepolcro data dal 159. Recentemente esso venne ristaurato. — Gli stucchi e le pitture del **secondo Sepolcro, dei Pancrazii*, del II secolo, sono veramente stupendi. Le pitture hanno in parte per soggetto la guerra di Troja. — Altri sepolcri meno interessanti sono vicini.

— Nelle vicinanze di questi tumuli si scavarono le fondamenta dell'antica **Basilica di San Stefano,** costrutta nel V secolo. Essa fu circondata da un muro. Il custode delle tombe apre.

— Ritornati sulla *Via Appia Nuova*, si giunge, proseguendo dopo un chil. circa, ai bagni minerali freddi di — **Acqua Santa** (stazione ferroviaria), raccomandabili specialmente ai convalescenti della malaria (ingresso allo Stabilimento 20 cent.). L'acqua, apprezzata fino dai più antichi tempi, è ancora oggi molto in voga come acqua da tavola. Si possono visitare gli avanzi dell'antico *Stabilimento Termale.* — Attraversando lo Stabilimento si può recarsi sulla *Via Latina* (v. sopra) abbreviando la strada di 4 o 5 chil.

— Facendo ritorno si può unire a questa gita la visita di **Porta Furba.** A questo scopo bisogna traversare i prati in vicinanza dei due sepolcri e poi proseguire sulla *Strada Militare.* — La *Porta Furba* è un grande arco dell'*Acqua Felice*, sotto a cui passa la via; la sua posizione permette una deliziosa *vista sulla circostante campagna.

— Distante circa 10 minuti da Porta Furba è il **Monte del Grano,** grande tumulo sormontato da una torre di 60 m. di diametro, e nei tempi addietro coperto di terra su cui si seminava del grano. Un lungo corridoio conduce alla camera sepolcrale di forma rotonda. Lo stupendo **panorama che si ammira dall'alto della torre, ricompensa la fatica di questa ascensione che è rare volte concessa.

— La via che da *Porta Furba* mette a *Porta San Giovanni*, fiancheggia, *a destra*, le rovine degli antichi acquedotti e le costruzioni moderne. L'acquedotto dell'*acqua Felice*, che comincia ai monti Albani e percorre circa 20 chil., venne terminato da Felice Peretti (papa Sisto V) nel 1585. L'acquedotto dell'*Acqua Marcia*, lungo 90 chil., proveniente dalle montagne della Sabina, è costruzione antica del pretore Marcius Rex (145 av. C.). L'acqua ha fama di essere la migliore della città. L'acquedotto venne ristaurato nel 1869. Disopra a questo corre l'acquedotto dell'*acqua Claudia*, che conduce l'acqua dalle vicinanze di Subiaco; è lungo 95 chil. e fu costrutto per ordine dell'imperatore Claudio (50 d. C.).

VII. — *(Fuori Porta San Sebastiano).* — **Via Appia. Tempio del Dio Redicolo. Grotta Egeria. Sant'Urbano. Le Catacombe di San Calisto,** dei **Santi Nereo ed Achilleo** e di **San Pretestato. Chiesa San Sebastiano e le Catacombe. Circo di Massenzio. Sepolcro di Cecilia Metella.** (Per questa gita, che richiede circa 4 ore di tempo, è raccomandabile di servirsi almeno in parte di una vettura; cioè fino alle Catacombe, prezzo L. 2.50. Andata e ritorno per *Casale Rotonda*, L. 10).

— A *Porta Capena* sulla *Via Porta San Sebastiano* (pagina 288), entro la mura odierna della città, cominciava la celebre antica ***Via Appia,** *la regina viarum*, che va da Roma a Capua, Benevento e Brindisi. Gli antichi Romani l'avevano eseguita per scopi militari, ed essa venne aperta nel 312 av. C. dal censore Appio Claudio e terminata 96 anni dopo da Appio Claudio Pulcro o da suo fratello Appio Caudese. Questa via fu dunque la gloria di una sola famiglia, e perciò da Roma a Brindisi fu chiamata Via Appia. In tutto il suo corso era lunga 293 miglia, era cioè la più breve ed è tuttora la più diretta delle vie odierne per quei luoghi. Nel 1850 papa Pio IX incaricò l'architetto Canina di ristabilire più ch'era possibile nel loro stato originale le rovine dei molti monumenti architettonici che fiancheggiano questa via.

— Esciti dalla porta si discende l'antico *Clivus Martis*, che passa sotto la ferrovia di Civitavecchia e traversa, qualche passo più avanti, il ruscelletto *Almo*. — Più innanzi si distacca a destra la *Via Ardeatina*. — *A sinistra* è la piccola chiesuola **Domine quo vadis** che prende il suo nome dalla leggenda secondo la quale San Pietro, fuggendo dal carcere, in questo luogo abbia incontrato Cristo che portava la croce, ed il quale alla domanda: *Domine, quo vadis?* (Signore, dove vai?) avrebbe risposto: *Venio Romam iterum crucifigi* (vengo a Roma per essere di nuovo crocifisso); e San Pietro, pentito, ritornò a Roma per soffrire il martirio.

Più in là, oltrepassata una piccola cappella di forma rotonda, si prende la via *a sinistra* che conduce alla tenuta *Caffarella*, ove s'innalza, vicino ad un mulino, il cosidetto

— **Tempio del Dio Redicolo.** Consta ormai esser falso che questo tempio sia stato eretto dai Romani dopo la ritirata di Annibale; è invece un sepolcro romano di buono stile dell'epoca di Adriano (per vedere l'*interno*, mancia 50 cent.). — Ritornati sulla *Via Appia*, si passa *a sinistra* la *Vigna Vagnolini*, dove si conservano degli avanzi di un grande *Colombario*, ma non sono sempre visibili. — Poi si vede, dopo circa dieci minuti, *a destra*, una lapide con un'iscrizione, che indica esservi l'ingresso alle celebri

— ***Catacombe di San Calisto** (pag. 12-13), scoperte da De Rossi nel 1854. Appena entrati nella vigna, si scorge a qualche distanza un piccolo edifizio in mattoni con tre nicchie, riconosciuto da De Rossi per l'*Oratorium San Calisto in Arenariis*, costrutto nel III secolo.

Vi si conservano dei frammenti di scultura, e delle iscrizioni tolte alle catacombe, una pianta topografica di esse, delle copie degli affreschi più interessanti ed importanti, ecc. — Busto di De Rossi (1892).

A sinistra di questo oratorio una scala di legno discende alle Catacombe, che occupano una superficie di 16 chilometri! (Tutte le catacombe unite, sotto e vicino a Roma, occupano circa 600 chilometri). Al pubblico però non se ne mostra che una parte. Fra breve le Catacombe saranno illuminate a luce elettrica.

Passata una galleria di sepolture, si giunge, *a sinistra*, alla: **Camera papale* o *cubiculum pontificium* larga 3 m. e mezzo, lunga 4 m. e mezzo. Le sue pareti esterne sono coperte di innumerevoli iscrizioni fattevi dai pellegrini del V secolo. Nell'*interno* è la tomba di papa San Sisto II il martire, ucciso nel 258 per ordine dell'imperatore Valeriano. Il papa San Damaso ornò alla fine del IV secolo la tomba del martire di una grande iscrizione in versi *(iscrizione damasiana)* composta di eleganti caratteri, inventati appositamente per l'uso degli epitafi, dal segretario di Damaso, Furio Dionisio

Filocalo. Inoltre vi sono sepolti i papi e vescovi Antero, Fabiano, Lucio, Eutichiano. — Dalla Camera papale entrasi nella * *Tomba di Santa Cecilia.* Il sarcofago col cadavere della Santa è stato trasportato alla Chiesa di Santa Cecilia in Trastevere (pag. 236). Attorno sulle pareti, sono pitture bizantine che raffigurano la Santa, Cristo e S. Urbano. (Al 22 novembre, festa di Santa Cecilia, si dice qui la messa, e le catacombe illuminate sono aperte al pubblico). — Seguono altre camere sepolcrali e la *Cripta del Ss. Sacramento*, dove le pitture murali raffigurano il Battesimo, e, in forma simbolica, l'Eucaristia. — *La Cripta di papa Eusebio*, il quale morì esiliato in Sicilia, e le cui ossa furono poi trasportate in queste catacombe, era anch'essa anticamente ornata di pitture, mosaici e marmi. Il frammento di un'iscrizione damasiana (pag. 302) parla dell'esilio (VI secolo). — In altra *camera* sono conservati due sarcofaghi contenenti ancora i resti dei defunti, uno quasi del tutto distrutto dal tempo; l'altro invece, mummificato, è rimasto intatto. — Nella *Cripta di Santa Lucina* è la tomba di San Cornelio Papa e martire, ecc., ecc.

— Lasciate le *Catacombe* e proseguendo sulla *Via Appia*, questa dopo poco si biforca. La *Via Appia Antica* prosegue dritta, mentre a sinistra si distacca la *Via Appia Pignatelli* o *Nuova* (pag. 300), che conduce alle **Capannelle** (stazione ferroviaria), dove è l'*Ippodromo* per le corse dei cavalli. Seguendo questa via per circa dieci minuti, si vede un sentiero che conduce alla

— **Chiesa di Sant' Urbano,** anticamente creduto *Tempio di Bacco*. È invece un sepolcro romano dell'epoca degli Antonini, trasformato in chiesa cattolica nel IX secolo. Verso il 1011 l'*interno* (mancia 25 cent.) venne ornato di pitture murali raffiguranti scene della vita di Cristo, dei Santi Urbano e Lorenzo, e di Santa Cecilia, da un certo Bonizzo. Nel 1634, ristaurando la costruzione, si chiuse l'*Atrio*, che era stato prima aperto e sostenuto da quattro colonne in marmo di stile corinzio.

Il sentiero traversa il *Bosco Sacro* prima di raggiungere la

— **Grotta Egeria,** un ninfeo dedicato al dio dell'*Almo*, e soltanto per una falsa interpretazione del racconto di Giovenale, creduta la grotta dove Numa Pompilio veniva a domandare consiglio alla ninfa Egeria. La grotta era in origine rivestita di marmi, e le nicchie ornate di statue.

Ritornando verso la *Via Appia Antica* (v. sopra), si possono visitare le

— **Catacombe di San Pretestato,** che racchiudono le ossa di molti martiri e Santi, assai venerati, come: di San Gennaro, uno dei sette figli di Santa Felicita; di San Valeriano, sposo di Santa Cecilia, e dei suoi parenti, dei Santi Tiburzio e Massimo, ecc. — Vi sono anche molte pitture interessanti.

— *A sinistra* sulla *Via Appia Antica,* sono nella *Vigna*

Randamini, le **Catacombe degli Israeliti** (aperte dalle 9 alle 5, ingresso L. 1). Sono del III secolo. Le iscrizioni sono soltanto in greco o latino, non in ebraico. In tutte le decorazioni vedesi il candelabro a sette braccia. Due camere hanno degli affreschi, in cui si vedono riprodotti degli animali (contro la legge mosaica che li proibisce).

La strada discende verso

— **San Sebastiano,** una delle sette chiese che dovevano essere visitate dai pellegrini, e ciò perchè essa s'innalza sopra le catacombe che racchiudono le ossa di tanti martiri. Flaminio Ponzio, nel secolo XVII, le diede la sua forma attuale. Il *portico* è sostenuto da sei antiche colonne di granito.

Interno. *I Cappella a destra:* Vi si mostra una pietra del pavimento della Via Appia, coll' impronta del piede di Cristo, lasciata da lui, allorquando incontrò San Pietro, che gli domandò: *Domine, quo vadis* (pag. 302). — L'ultima *Cappella a destra* venne eretta e dipinta da Carlo Maratta. Di dietro è la tomba del cardinale Albani, il fondatore della Villa Albani (pag. 264). — *II Cappella a sinistra:* *Statua di San Sebastiano eseguita da Giorgetti sul modello del Bernini. — *A sinistra* dell'uscita è l'ingresso alle

Catacombe di San Sebastiano (mancia L. 1). Attualmente non hanno più quell'interesse che avevano prima della scoperta delle Catacombe di San Calisto. Un' iscrizione del medio evo dice che vi furono sepolti circa settantamila martiri. — La tradizione vuole che nella così detta *Platonia di San Damaso* per qualche tempo riposassero anche i cadaveri dei Santi Pietro e Paolo; invece essa è la tomba del martire San Quirino, vescovo di Siscia. Vi è ancora qualche avanzo della decorazione in stucco.

— Retrocedendo di qualche passo, si può imboccare la *Via delle Sette Chiese*, che conduce alla *Via Ardeatina* (pag. 302) ed alle

— **Catacombe dei Santi Nereo ed Achilleo,** o di *Domitilla*, della famiglia dei Flavii, che sono ritenute essere fra le più antiche che esistano, e le più ricche di iscrizioni. Molte camere sepolcrali sono ornate di affreschi. — In mezzo delle catacombe è la *Basilica di Santa Petronilla*, scoperta nel 1874. Santa Petronilla, secondo la leggenda, era figlia di San Pietro. Costrutte al secondo piano, la basilica le sorpassa col suo tetto. Era a tre navate, precedute da un *Parvio*, e formava quasi un quadrato. Su una colonna del tabernacolo si vede, sopra un bassorilievo, riprodotto il martirio di S. Achilleo. La Basilica, adoperata soltanto dal V all' VIII secolo, venne recentemente in parte ristaurata.

Gli Acquedotti.

(*Fot. Brogi*).

Randamini, le **Catacombe degli Israeliti** (aperte dalle 9 alle 5, ingresso L. 1). Sono del III secolo. Le iscrizioni sono soltanto in greco o latino, non in ebraico. In tutte le decorazioni vedesi il candelabro a sette braccia. Due camere hanno degli affreschi, in cui si vedono riprodotti degli animali (contro la legge mosaica che li proibisce).

La strada discende verso

— **San Sebastiano,** una delle sette chiese che dovevano essere visitate dai pellegrini, e ciò perchè essa s'innalza sopra le catacombe che racchiudono le ossa di tanti martiri. FLAMINIO PONZIO, nel secolo XVII, le diede la sua forma attuale. Il *portico* è sostenuto da sei antiche colonne di granito.

Interno. *I Cappella a destra:* Vi si mostra una pietra del pavimento della Via Appia, coll' impronta del piede di Cristo, lasciata da lui, allorquando incontrò San Pietro, che gli domandò: *Domine, quo vadis* (pag. 302). — L'ultima *Cappella a destra* venne eretta e dipinta da CARLO MARATTA. Di dietro è la tomba del cardinale Albani, il fondatore della Villa Albani (pag. 264). — *II Cappella a sinistra:* *Statua di San Sebastiano eseguita da GIORGETTI sul modello del BERNINI. — *A sinistra* dell'uscita è l'ingresso alle

Catacombe di San Sebastiano (mancia L. 1). Attualmente non hanno più quell'interesse che avevano prima della scoperta delle Catacombe di San Calisto. Un' iscrizione del medio evo dice che vi furono sepolti circa settantamila martiri. — La tradizione vuole che nella così detta *Platonia di San Damaso* per qualche tempo riposassero anche i cadaveri dei Santi Pietro e Paolo; invece essa è la tomba del martire San Quirino, vescovo di Siscia. Vi è ancora qualche avanzo della decorazione in stucco.

— Retrocedendo di qualche passo, si può imboccare la *Via delle Sette Chiese,* che conduce alla *Via Ardeatina* (pag. 302) ed alle

— **Catacombe dei Santi Nereo ed Achilleo,** o di *Domitilla,* della famiglia dei Flavii, che sono ritenute essere fra le più antiche che esistano, e le più ricche di iscrizioni. Molte camere sepolcrali sono ornate di affreschi. — In mezzo delle catacombe è la *Basilica di Santa Petronilla,* scoperta nel 1874. Santa Petronilla, secondo la leggenda, era figlia di San Pietro. Costrutte al secondo piano, la basilica le sorpassa col suo tetto. Era a tre navate, precedute da un *Parvio,* e formava quasi un quadrato. Su una colonna del tabernacolo si vede, sopra un bassorilievo, riprodotto il martirio di S. Achilleo. La Basilica, adoperata soltanto dal V all' VIII secolo, venne recentemente in parte ristaurata.

GLI ACQUEDOTTI.

(Fot. Brogi).

— Dopo *San Sebastiano* (pag. 304), sempre avanzandosi sulla *Via Appia,* vedonsi un po' più lontano, *a sinistra,* le rovine del

— **Circo di Massenzio,** costrutto nel 311 da Massenzio per circa 17,000 spettatori. La sua disposizione è perfettamente riconoscibile. La sua lunghezza è di 459 m. su 76 di larghezza. — La prima porta *a destra* è creduta la *Porta Libitina,* per la quale si conducevano via i morti. L'arena (dal 1895 in poi mutata in campi seminati) era divisa in mezzo per tutta la lunghezza della cosidetta *Spina,* muro il quale originariamente era decorato di obelischi, colonnine, statue, ecc. — Gli avanzi della *Rotonda* provengono da un tempio dedicato da Massenzio a Romolo, un suo figlio defunto. Nel 1825 si scoperse appunto l'iscrizione, murata ora presso il *Portico d'ingresso,* la quale dice che essa era dedicata al *Divus Romulus,* m. nel 309 d. C. in età giovanile, figlio di Massenzio.

La via rimonta di nuovo, e dopo pochi minuti ci fermiamo dinanzi al grandioso

— ***Sepolcro di Cecilia Metella.** Una lapide di marmo, verso la strada, benissimo conservata, dice che la defunta si chiamò Cecilia, figlia di Metello Cretico (dalla guerra contro gli abitanti di Creta) e moglie di Crasso. L'imponente torre rotonda ha circa 29 m. di diametro e riposa sopra fondamenta quadrate. In alto corre un fregio in marmo di ghirlande e teste di toro, e ciò procurò alla torre nella bocca del popolo il nome di *Capo di Bove.* Le merlature furono aggiunte nel XIII secolo, allorquando i Caetani la cambiarono in fortezza, aggiungendovi un castello. Sisto V distrusse questa fortezza; si vedono ancora qua e là gli avanzi del *castello* e della *cappella.* L'interno della torre è una camera sepolcrale.

— Fin qui giunse in epoca remota un torrente di lava, sceso dai Monti Albani; essa venne adoperata dai Romani pel lastrico della via.

— Oltre alle rovine interessanti che fiancheggiano da questo punto in poi la *Via Appia,* si ha una *vista deliziosa sui dintorni. — Citiamo, delle rovine, *a sinistra,* i grandiosi archi dell'*Acqua Marcia* e dell'*Acqua Claudia;* il *Sepolcro di Servilio Quarto.* — Qualche passo più in là credesi sepolto Seneca. Il posto sarebbe designato da un bassorilievo raffigurante la morte di Atti. — La via corre poi per circa un'ora fra monumenti funebri, in gran parte scoperti dal 1851 in poi.

— *A destra* la *Fortezza Appia Antica,* che fa parte delle

moderne fortificazioni della città. — Nella vicina *Vigna Lugari* una grande *tomba*, creduta quella di *Sant'Urbano*, ed avanzi di una *Villa*. Ben conservata la camera da bagno, quella per conservare le provviste, dei vasi, ecc., ecc. (mancia 25 cent.).

— Dopo una mezz'ora circa si giunge, *a sinistra*, al *Casale di Santa Maria Nuova*, dietro al quale si estende un grande ammasso di rovine, chiamato ***Roma Vecchia**, situato in una posizione stupenda. Vuolsi che queste rovine abbiano fatto parte della celebre *Villa Quintiliana*, la quale piacque tanto all'imperatore Commodo, da far uccidere il legittimo padrone per impossessarsene.

— *A destra* due *monumenti funebri* in forma di coni tutti coperti di verdi alberi. — Vicino, i ruderi di un *Ustrinum* circondato di un muro di peperino, cioè una piazza dove si cremarono i morti.

— Presso la *VI pietra miliare* (cioè dopo altri quindici minuti) è un enorme sepolcro, conosciuto sotto il nome di ***Casale Rotondo**, poichè sulla sua piattaforma sta una piccola tenuta di circa 90 m. di circonferenza. Si presume che il monumento sia stato eretto in onore del padre, dai figli di Valerio Messala Corvino, celebre oratore e poeta ai tempi di Augusto. — Vale la pena di visitare la *Torre di Selce*, altra tomba antica, distante circa dieci minuti, per godere dello splendido panorama (mancia 25 cent.). La parte della Campagna Romana dal sepolcro di Cecilia Metella fino a questo punto (circa un'ora e mezzo in vettura) è riguardata come la più bella e la più interessante delle escursioni in vicinanza della città.

— La *Via Appia* prosegue per *Albano*, ma non offre più gran che di interessante.

VIII. — (*Fuori Porta San Paolo*). — L'**Abbazia delle Tre Fontane.** — Il tramway che staziona in Piazza Venezia (pag. 48) conduce in mezz'ora fino alla *Basilica di San Paolo fuori le mura* (pag. 281).

— La via retta al di là della chiesa, mena all'*Osteria del Ponticello;* da questo punto si diramano due vie.. Quella *a destra*, l'*Ostiense*, conduce ad *Ostia;* quella *a sinistra*, la *Via Ardeatina Nuova*, dopo circa mezz'ora di cammino, mette capo all'

— **Abbazia delle Tre Fontane,** *ad Aquas Salvias* (al frate, che poi offrirà nella fabbrica anche un bicchierino di liquore distillato dall'Eucalipto, L. 1, tutto compreso), la quale nei tempi addietro era quasi del tutto abbando-

nata, causa la pessima aria. Ma dal 1869 in poi vi si stabilirono dei frati trappisti, e tentarono di bonificare l'agro romano coll'impiantarvi l'Eucalipto. I risultati sono buonissimi. La febbre, che uccideva quasi tutti coloro che tentavano di soggiornare in quei paraggi, attualmente non è più perniciosa, e molti ne sono del tutto risparmiati. La leggenda vuole che il nome dell'Abbazia provenga da tre fontane, che scaturirono dal suolo nei tre punti che furono tocchi dalla testa dell'apostolo e martire, appena recisa. — Delle tre chiese che vi s'innalzano, la prima è consacrata ai

Santi Vincenzo ed Anastasio. È di vecchio stile, fondata da Onorio I, ristaurata nel 1221 da Onorio III, ed anche pochi anni or sono. Essa conserva tuttora il suo primitivo carattere. Nel portico si veggono avanzi di pitture, fra le quali un ritratto di Onorio III. I pilastri sono ornati dalle figure degli Apostoli, eseguite su disegni di RAFFAELLO; ma guaste dal tempo, furono ritoccate, pur troppo assai male.

La seconda chiesa, *a destra*, è dedicata a **Santa Maria Scala Cœli;** fondata nel IX secolo, venne ricostrutta nella sua attuale forma rotonda verso la fine del XVI secolo. La tradizione vuole che San Bernardo, leggendo un giorno la messa in una cappella sotterranea di questa chiesa, ebbe una visione in cui vide una scala celeste, sulla quale gli angeli conducevano al cielo le anime liberate dalle sue preghiere. Vuolsi anche che la chiesa si innalzi sopra il luogo dove soffrirono il martirio e furono seppelliti San Zenone e 10,000 cristiani. — La *Tribuna* è ornata di bellissimi *mosaici, eseguiti sui cartoni di GIOVANNI DE VECCHI di Borgo Santo Stefano, e regalati da papa Clemente VIII e dal cardinale Aldobrandini.

La terza chiesa finalmente si chiama **San Paolo alle Tre Fontane,** innalzata precisamente sul sito ove avvenne il miracolo che diede il nome a tutta l'abbazia. Questa chiesa racchiude le tre fontane. — La pianta per la sua costruzione è opera di GIACOMO DELLA PORTA, che ne ebbe l'incarico dal cardinale Aldobrandini (1599). — Le fontane nell'*interno* sono ornate di colonne di verde antico; presso quella *a destra* è la colonna di marmo bianco, alla quale, secondo la leggenda, fu legato San Paolo per soffrire il martirio. — Nel pavimento vi sono dei *mosaici, trovati ad Ostia nel 1869, e donati alla chiesa da Pio IX. — I bassorilievi, raffiguranti la Decollazione di S. Paolo e la Crocifissione di S. Pietro, sono di BERTOLI.

— Dalle vicine colline, ricche di pozzolana, si ha una bella vista.

IX. — Ai **Bagni delle Acque Albule. A Tivoli.** Alla **Villa Adriana.**

In ferrovia. — Linea Sulmona, 39 chil. — Un' ora e mezza. Andata e ritorno: I cl., L. 4.40; II, 3.05; III, 2.25.

— Partendo da *Roma*, dalla *Stazione Centrale* in *Piazza Termini* (pag. 250), si vede comparire a sinistra la *Tor de' Schiavi* (pag. 299). — Il treno si ferma per la prima volta a — 9 chil. **Cervara,** luogo conosciutissimo per le feste che nelle sue *Grotte*, scavate nel tufo vulcanico, solevano celebrare gli artisti fino a pochi anni or sono, una volta l'anno, al principio della primavera. — 12 chil. *Salone*, con una villa eretta su disegni di BALDASSARE PERUZZI dal cardinale Antonio Trivulzio; nell'*interno*, affreschi di FALCONETTO. — 15 chil. **Lunghezza,** tenuta del duca Strozzi, situata sull'*Aniene*, ed eretta sul posto dell'antica *Collatia*, la dimora di Lucrezia, la casta consorte di Tarquinio Col, latino, che vi morì.

— Si scorgono sul colle a sinistra le rovine dell'antico *Castel Arcione*, distrutto nel 1420 dai Tiburtini; attualmente appartiene alla famiglia Salviati. — Dietro a questo si estendeva il *Lago de' Tartari*, anticamente ricco di una sorgente pregna di sostanze calcaree, ma ora prosciugato. — Un forte odore sulfureo ci annunzia, più innanzi, la vicinanza delle *Acque Albule*.

— 21 chil. **Bagni delle Acque Albule.** Lo Stabilimento, costrutto nel 1879 dall'ingegnere FAUSTINO ANDERLONI, è molto frequentato, come lo erano queste acque anche nell'antichità. Lo Stabilimento è situato al lato destro della *Via Tiburtina*, dalla quale dista soltanto pochi metri, proprio nel punto ove il canale d'Este (stabilito dal cardinale Ippolito d'Este per condurre le Acque Albule al Tevere) si incontra con la Via Tiburtina. — Nel centro dell'*ottagono*, *La Bagnante, di TANTARDINI.

Vuolsi che l'*Acqua Albula* meriti di prendere il primo posto fra tutte le acque minerali solforose. La sua temperatura è di quasi 24 centigradi in qualunque stagione. La sorgente è distante poco più di un chilometro dall'incrociamento di due piccoli laghi: quello della *Solfatara* e quello di *San Giovanni*. Il numero dei bagni presi in un anno, sorpassa di molto i centomila.

— 26 chil. *Monte Celio*, con antichissimi avanzi di mura di cinta; credesi appartenesse all'antica *Corniculum*. Il sito è attualmente proprietà de' Borghese.

— La ferrovia sale a

— 33 chil. **Palombara Marcellina.** La piccola città (pag. 298), a 8 chil di distanza, ha 3000 abitanti ed un *Castello dei Savelli* del XIV secolo (*Trattoria* in piazza).

L'ascensione del Monte Gennaro. Da *Palombara* si può fare questa salita che richiede in tutto una giornata. Si farà bene a premunirsi di viveri e di acqua. — Al villaggio di *Marcellina* (tre quarti d'ora dalla stazione) si trovano delle guide per 2 o 3 lire fino a Subiaco o San Paolo. Il Monte Gennaro è una fra le cime più alte delle montagne sabine (1269 m.) ed il suo *panorama è calcolato fra i più incantevoli e celebri di tutta l'Italia. Il sentiero segue la ripida *Valle della Scarpellata* e conduce in 4 ore alla cima. Chi non gl'importa di camminare di più, ma per un sentiero più comodo, va per boschi e prati e passa anche una buona sorgente di acqua a circa tre quarti d'ora dalla cima del monte. — La vista si estende dal Monte Circeo fino al Lago di Bracciano, gli Apennini, ecc. — Si può scendere o a *San Paolo* (pag. 321) o a *Vicovaro* (pag. 321).

— Dopo aver passato una galleria, si vede a destra *Tivoli* e le *Cascate*. — Seguono una piccola ed una lunga galleria.

— 40 chil. **Tivoli.** Abit. 10,000.

Alberghi. *Della Regina*, in Piazza del Plebiscito (cam. con serv. e cand., da L. 3 in più; prima col., L. 1, seconda col., L. 3, pranzo L. 5, vino compreso, pensione da L. 7 in più); *La Sirena*, dipendenza dell'altro presso l'ingresso alle cascate; *La Sibilla*, presso i templi, (cam. e cand., da L 2 in più; seconda col., L. 3, pranzo L. 3.50, vino compreso, pensione da L. 6 in più); *Roma*, Via Santa Croce, 5, ecc.

Trattorie. *Châlet-Restaurant des Cascades* nella Villa Gregoriana presso alle cascate (pranzo L. 5, senza vino); del *Plebiscito*, in Piazza del Plebiscito; *Caffè d'Italia*, vicino alla stazione del tramway. — Carrozze per la Villa Adriana ad un cavallo L. 6, a due cavalli L. 10 andata e ritorno, inclusa un'ora di fermata; omnibus (che però non ha orario fisso), andata e ritorno L. 1.60; Guide ed asinelli per le cascate L. 1, ma non se ne ha bisogno.

Tivoli, l'antica *Tibur*, situata in posizione incantevole (200 m.), era già nei tempi remoti la villeggiatura favorita degli antichi Romani, i quali, dopo molte lotte avevano finito col vincere la città nemica. L'imperatore Augusto ebbe per essa una speciale preferenza, e seguendo il suo esempio, molti nobili romani abbellirono la città con le loro sontuose ville. Distrutta quasi completamente dai Goti sotto Totila, Tivoli nel medioevo riacquistò potenza ed importanza, ma diverse volte fu assediata dai Tedeschi ed anche dai Romani, poichè parteggiò per l'antipapa Pasquale II. Qualche decennio più tardi nel 1145 papa Eugenio III la fece alleata per combattere i Romani insorti, ma in ricompensa le ordinò poi di demolire le sue mura. Dopo molte altre nimicizie fra Roma e Tivoli, nel 1254 finalmente si concluse la pace. Cola di Rienzi vi ebbe il suo quartiere generale, allorquando andò contro i Colonna. Più tardi, nel 1460, Pio II fece costruire la cittadella sulle rovine dell'anfiteatro.

Dalla *Stazione* si entra in città per la *Porta Sant'Angelo.* Fra questa ed il *Ponte Gregoriano,* che traversa l'*Aniene,* rimane *a sinistra* l'ingresso alle cascate. — Si giunge poi ad una piccola piazza. — A destra si entra nel *Vicolo della Sibilla,* in cui, *a destra,* trovasi l'albergo dello stesso nome. Nel suo cortile ammirasi il

***Tempio della Sibilla** o della *Dea Vesta,* o di *Ercole Sazana* (Ercole e Vesta erano le divinità più venerate di Tivoli). Ha forma rotonda, ed è circondato da un portico, che originariamente era sostenuto da 18 colonne di ordine corinzio, delle quali ne sono rimaste in piedi soltanto 10. Nel medioevo serviva all'uso di chiesa. È costrutto sopra una roccia che domina le cascate, e perciò dalla sua terrazza si gode su esse di una vista deliziosa.

Pochi metri distante dall'albergo si scorge un altro tempio che vuolsi il *Tempio della Sibilla Tiburtina.* È di forma oblunga, ed ornato di quattro colonne joniche. Fino al 1884 servì come chiesa sotto il nome di San Giorgio; allora venne liberato dalle costruzioni posteriori.

Nei giorni feriali il cancello di ferro vicino al *Tempio della Sibilla Tiburtina* rimane chiuso e perciò bisogna ritornare in quei giorni fino al cancello fra il *Ponte Gregoriano* e *Porta Sant'Angelo* (ingresso 50 cent. Alla domenica e nei giorni di festa l'ingresso è libero) per andare alle ****Cascate.**

Dopo la terribile inondazione del 1826 nella quale la città ebbe a soffrire danni immensi, si pensò a dare un nuovo corso all'*Aniene,* tagliando due gallerie nel *Monte Catillo,* larghe da 274 a 303 metri circa. Nel 1834 l'*Aniene* fu diretto in questo emissario dall'architetto Folchi in presenza di Gregorio XVI, e due grossi volumi d'acqua, precipitando da un'altezza di circa 190 m., formarono le *Nuove Cascatelle* di un effetto imponente e pittoresco nello stesso tempo. — Facendo gli scavi, si rinvennero due ponti e diversi sepolcri antichi.

Una via conduce dall'ingresso dritto all'emissario superiore del Folchi, passando *a sinistra* un antico *arco di un ponte (opus reticulatum).* — Però è meglio di prendere dall'ingresso subito la via *a sinistra,* e sempre tenendosi *a sinistra,* si raggiunge una *terrazza,* dalla quale si ha una splendida vista sul *Tempio della Sibilla* e sulla *Cascata Nuova,* che l'Aniene forma precipitando dall'altezza di 100 metri, dopo essere uscito dal secondo emissario. Per una porta (il custode apre, mancia 10 o 15 cent.) si può entrare nell'emissario lungo circa 380 passi; ogni altro ru-

more resta soffocato da quello causato dall'acqua. — Dalla terrazza si ritorna nella via percorsa fino alla prima diramazione che scende la montagna *a destra.* A mezza strada si vedono a destra degli scalini che conducono ad un'altra specie di terrazzetta proprio sopra la cascata. — In fine si discende una scala che fa capo alla ***Grotta delle Sirene,** una cataratta che il fiume ha abbandonato in tempi remotissimi. Magnifica è la veduta che presenta questo punto, dal quale sembra che le acque vadano a perdersi nelle viscere della terra, per comparire più lontano nella vallata sottoposta alla città.

Proseguendo a scendere, si risale poi la vallata dall'altra parte traversando una *Galleria* tagliata nella roccia. Traversatala, si segue la via *a sinistra* per andare, traversando un ponte di legno, alla ***Grotta di Nettuno,** emissario naturale del fiume. Questo scavo, che le acque da loro stesse formarono, consiste in molti archi, l'uno rientrante nell'altro, fra i quali si precipita l'*Aniene* dall'alto, formando uno spettacolo maraviglioso e difficile a descriversi, sebbene dopo l'apertura delle nuove gallerie, questa cascata abbia dovuto cedere a quelle le sue acque. — Ritornati fino alla galleria, si prosegue *a sinistra* per giungere alle *Passeggiate* fatte eseguire dal generale francese Miollis in vicinanza delle cascate (1809). — Si esce dal cancello vicino ai *Templi* (pag. 310) che si fa aprire (mancia 20 cent.).

Dirigendosi verso *Piazza del Plebiscito,* si distacca *a destra* una strada che conduce alla *Piazza di San Francesco* dove è l'ingresso alla

***Villa d'Este** (mancia 50 cent.), costrutta da Pirro Ligorio per ordine e spese del cardinale Ippolito d'Este (1549). Ultimamente era proprietà del cardinale principe Hohenlohe (m. 1896), attualmente appartiene al granduca Francesco Ferdinando d'Austria Este, principe ereditario austriaco. — Un viale di pini e di cipressi che contano più di tre secoli, fa capo al *Casino,* ornato di affreschi da Federico Zuccari, Muziano, ecc. I dipinti rappresentano fatti storici relativi alla fondazione di Tivoli. — I giardini sono abbelliti da boschetti, grotte, cascate terrazze, ecc., ecc., ed offrono molte belle viste. — Così pure la vicina *Villa Braschi,* fondata da papa Pio VI; la terrazza del *Collegio dei Gesuiti;* ed il nuovo **Giardino Garibaldi* dinanzi a *Porta Santa Croce* presso la stazione del tramway a vapore.

La via carrozzabile, fiancheggiata da alberi d'olivi (*a destra* si ascende il *Monte Catillo,* 348 m., con bella vista), conduce da *Porta Sant'Angelo,* in 15 minuti circa al **Bel-*

vedere, una grande terrazza con splendida vista. Continuando la strada si giunge al *Convento di Sant'Antonio*, vicino a cui vuolsi fosse stata la villa del celebre poeta Orazio, e dove si ammirano le ***Cascatelle**, piccole cadute che vengono formate da quella porzione d'acqua che deriva dal corso del fiume al disopra della gran caduta, e dall'imbocco dell'emissario Gregoriano.

Presso la piccola *Chiesa di Santa Maria di Quintiliola* si osservano gli avanzi della *Villa di Quintilio Varo*, lo sfortunato generale di Augusto contro i Germani.

Attraversata la vallata, si passa il *Ponte dell'Acquoria*, sull'Aniene. Il nome viene da una sorgente che nasce a sinistra, limpidissima e pura, detta *Acqua Oria*.

— Qui si unisce la via più breve che da *Tivoli* conduce alla *Villa Adriana* scendendo da *Porta del Colle*. — Dopo pochi minuti si giunge alla cosidetta **Villa Mecenate**; originariamente lunga 190 m. e larga 135. Dello splendore antico fanno fede il rimasto ambulacro, il grande cortile circondato da arcate, ecc. Dalla **terrazza* (per ascendere, mancia 50 cent.) godesi di un panorama incantevole, indescrivibile. Luciano Bonaparte vi aveva fondato una ferriera adoperando le acque delle *Cascatelle*. Oggi vi si sono aggiunti i motori per la luce elettrica che illumina Tivoli durante la sera. — Sempre scendendo il *Clivus Tiburtinus* si vede dall'altra parte un piccolo edificio di forma rotonda che il volgo chiama il *Tempio della Tosse*, edificio che probabilmente sarà stato un sepolcro della famiglia *Turcia* o *Tuscia*. — La via è cosparsa di ruderi, fra i quali si praticarono degli scavi, che diedero per risultato molti oggetti di cui si arricchirono i musei del Vaticano.

— La ***Villa Adriana** (omnibus dal tramway alla villa 50 cent. ogni persona; 15 minuti. Ingresso L. 1; alla domenica libero), è una creazione dell'imperatore Adriano. — Già in possesso della famiglia Braschi, fu acquistata nel 1871 dal governo italiano, per praticarvi degli scavi. La villa, distante da Tivoli circa mezz'ora, ha una circonferenza di circa 10 chil., e copre 700,000 m. q. L'imperatore Adriano che l'aveva scelta per riposare dalle fatiche della sua carica, vi aveva voluto riunire le copie di tutte le opere d'arte che avevano colpito la sua fantasia nei viaggi fatti in Grecia, Egitto, ecc. In quel recinto egli fece costruire palazzi, teatri, terme, accademie, un circo, ecc., ecc. — L'imperatore Aureliano vi internò la sua prigioniera Zenobia regina di Palmira. — Dopo non se ne sentì più parlare. All'invasione dei Goti sotto Totila, queste magnificenze furono quasi completamente distrutte. Nelle rovine più tardi si praticarono degli scavi, i quali resero alla luce delle sculture e mosaici, donati poi a musei e chiese.

A fianco dell'ingresso attuale si osserva subito il *Teatro Greco*, di cui si riconosce ancora benissimo la *scena* e la

platea. — Fiancheggiando il retroscena, e salendo poi un viale di cipressi, si arriva al *Poikile*, un giardino rettangolare con una fontana in mezzo, e circondato da portici. Ogni lato aveva 230 m. di lunghezza e 100 di larghezza. — Le *cento celle* che lo contornano ed erano distribuite su tre piani, pare abbiano servito quale abitazione del servidorame imperiale. — La *Sala dei Filosofi* è ornata di nicchie destinate a statue. — La vicina *Rotonda*, chiamata falsamente *Natatojo* è piuttosto un *Triclinio estivo*, avente in mezzo un piccolo lago con un'isola decorata di colonne.

Il *Palazzo di Adriano* era preceduto da un *Cortile* rettangolare, che aveva *a sinistra* la *Biblioteca*, ed *a destra* il *Giardino*. — Il *Corridoio* passava *a sinistra* un bel *Vestibolo*, e conduceva al *Triclinio* da cui si godeva della vista sui splendidi dintorni. — Ritornati nel *Cortile* si va, *a sinistra*, passando il cosidetto *Ospedale* dove sono ancora degli avanzi ben conservati di mosaici nel pavimento e di affreschi sulle pareti, al *Peristilio dorico* ed al *Giardino*, anch'esso di forma rettangolare. Su esso si apre un altro *Triclinio*, dove si scopersero i bellissimi mosaici che diedero il nome al Gabinetto delle Maschere nel Vaticano (pag. 107). — Appresso è un'altra sala di forma ovale. *In mezzo* due piccole fontane. — *A destra* si trovava la *Basilica* sostenuta da 36 pilastri in marmo. — La *Piazza d'Oro*, altro cortile di forma rettangolare, era circondata da 68 colonne, di cui non si vedono ora che soltanto i basamenti. Le procurarono il nome gli splendidi risultati degli scavi praticativi nel XVIII secolo. — La sala in fondo, a vôlta, era decorata di una fontana.

Tornati nel *Giardino*, si entra in fondo, *a sinistra*, in un'*Esedra* semicircolare. Segue subito dopo il *Quartiere dei Vigili*. — Si traversa ora un *Criptoportico* che conduce a varie camere colla vista sullo *Stadio*. — Proseguendo si raggiunge un altro *Cortile* circondato dalle *Terme Grandi*. — Lasciandole, si vede a sinistra la valle di *Canopo* tagliata artificialmente nella collina di tufo ad imitazione della città egiziana, di cui l'Imperatore volle qui riprodurre le orgie e le feste. Le statue ed altre antichità egiziane scavate in questo luogo, causarono la fondazione del museo egizio nel Vaticano. — Ripassando dinanzi alle *Terme Grandi*, si giunge alle *Terme Piccole*, meglio conservate delle altre, ecc.

Per chi ha ancora del tempo, restano a vedere la *Torre di Cimone*, di forma quadrata e vicino al *Canopo*; l'*Accademia*, l'*Odeon* (un altro teatro), l'*Inferno*, il *Liceo*, ecc.

Vari di questi luoghi pare abbiano appartenuto non alla villa imperiale, ma ad altre ville.

Da **Roma** alla **Villa Adriana** ed a **Tivoli** in tramway a vapore. — 29 chil. — Andata e ritorno: I cl., L. 3; II cl., L. 2.20. — Da Piazza Venezia per Piazza delle Terme ogni mezz'ora il tramway conduce direttamente fino a *Porta San Lorenzo* (pag. 246).

— Lasciando Roma e percorrendo quasi sempre l'antica *Via Tiburtina*, si passa dinanzi al *Campo Verano* ed alla *Basilica di San Lorenzo fuori le mura* (pag. 246) e si traversa presso l'*Osteria di Pietralata*, il binario della ferrovia Ancona-Foligno-Roma. — Più innanzi, in posizione pittoresca, si passa — 6 chil. il **Ponte Mammolo** sull'*Aniene* o *Teverone*, fiumicello che presso Tivoli forma le celebri cascate (pag. 310). Vuolsi che il nome di *Ponte Mammolo* provenga dall'averlo fatto ristaurare Mammea, madre dell'imperatore Alessandro Severo.

— *A sinistra, Castel Arcione* (pag. 308). — 11. chil. *Settecamini*. — 20 chil. *Bagni delle Acque Albule* (pag. 308). Qui vicino sono le cave di travertino, *lapis tiburtinus*, che fornirono, già dai tempi remoti, il materiale di costruzione per gli splendidi edifizi di Roma, come il Colosseo, la Basilica di San Pietro, ecc., ecc.

— 23 chil. *Ponte Lucano* sull'*Aniene*, uno dei siti più pittoreschi dei dintorni di Roma e presso il quale è il grandioso **Sepolcro della famiglia Plauzia**, costruzione dell'epoca del primo impero, e simile a quella del sepolcro di Cecilia Metella sulla Via Appia (pag. 301). È degno di osservazione per la sua perfetta conservazione e per l'eleganza delle forme.

— 25 chil. **Villa Adriana** (pag. 312). — La via segue una grande curva attraverso a delle piantagioni di olivi. — 27 chil. *Regresso*. Si vede il *Tempio della Tosse* (pag. 312). — 29 chil. **Tivoli**; *stazione di Porta Santa Croce*.

X. — A Frascati. Tuscolo. Grotta Ferrata.

In ferrovia. — 24 chil. — I cl., L. 2.75; II. cl., 1.90; III cl., 1.25. — Quattro volte al giorno.

— Lasciata Roma (sedere a destra), l'occhio si stende sulla chiesa di Santa Maria Maggiore, gli acquedotti Giulia e Felice, la Porta di San Lorenzo, il Laterano, il Tempio della Minerva Medica, la Via Appia, il Monte Grano ed in distanza Frascati, ai piedi dei Monti Albani. — 14 chil. **Ciampino**; la linea si biforca e va, *a destra*, ad Albano e Napoli; *a sinistra*, salendo lentamente e traversando una galleria a

— 27 chil. **Frascati.**

Abitanti. 7000.

Alberghi. *Frascati*, cam., da L. 2.50 in più; col., 2.50; pranzo, L. 4 senza vino. — **Trattorie.** *Villetta; Iannelli; Leone*, tutte tre in Piazza Romana. *Cipolletta* in Via Re Umberto. — **Caffè** in Piazza Roma. — **Stanze ammobigliate** nelle ville *Piccolomini, Muti* (L. 30 a 40 al mese). — Guide ed asinelli per visitare le ville, L. 2 e 3; per Nemi, Tuscolo, ecc., L. 3 circa.

Omnibus per Rocca di Papa. L. 1.25 la persona, ritorno L. 1.

La città (300 m.), situata sul versante dei *Monti Albani*, non ha nulla di notevole, tranne il suo rinomato vino e le ville che procurano un incantevole soggiorno estivo ai

Romani ed ai moltissimi forestieri. — L'origine di Frascati data appena dal XIII secolo; la fondazione ebbe luogo dopo che i Romani distrussero l'antica Tuscolo (1191).

Dalla stazione conduce la strada carrozzabile ed una salita per i pedoni ad una *Piazza*, con un giardino in mezzo, dove è *a destra* l'ingresso alla

***Villa Torlonia,** già Ludovisi, Conti e Sforza Cesarini, che offre delle bellissime viste.

In due minuti, volgendo *a sinistra*, si raggiunge la *Piazza* con una graziosa Fontana ed il **Duomo,** consacrato a San Pietro, ed eretto sotto Innocenzo XII da FONTANA nel secolo XVII. Una lapide, *a sinistra* dell'altare maggiore, ricorda il pretendente Carlo Eduardo Stuart, figlio di Jacopo III, e che morì a Frascati nel 1788.

Seguendo *a destra* il *Corso Vittorio Emanuele*, che ha una salita piuttosto ripida, si giunge in alto *a sinistra*, alla **Villa Piccolomini,** ora del principe Lancelotti, nel cui *Casino* il dotto cardinale Cesare Baronio (m. 1607) scrisse i suoi Annali. L'ingresso della Villa è in *Via Lancelotti*. — Un vicino tumulo rotondo è creduto il *sepolcro di Lucullo*. — Poi, *a destra*, la celebre

***Villa Aldobrandini,** proprietà dei Borghese. Essa venne fondata nel 1603 dal cardinale Pietro Aldobrandini, nipote di Clemente VIII; è l'ultima opera dell'architetto GIACOMO DELLA PORTA. La fontana e gli altri giuochi idraulici sono di GIOVANNI FONTANA. — Diverse stanze sono ornate di affreschi del CAV. D'ARPINO. Bella vista.

La *Via della Ruffinella* passa dinanzi alla **Chiesa de' Cappuccini.** Nell'*interno* trovansi dei quadri di MUZIANO, BRILL, ed uno schizzo di GUIDO RENI. In una nicchia è la statua del cardinale Guglielmo Massaja (m. 1889), opera dello scultore AURELI. — Nel *Convento* mostrasi la stanza da letto del celebre cappuccino missionario, e l'angolo d'un corridoio che gli serviva da studio.

La strada conduce subito dopo alla ***Villa Ruffinella** o *Tusculana*, costrutta nel secolo XV dal vescovo Ruffini. Più tardi andò in possesso di Luciano Bonaparte che vi fece molti scavi e dove dei briganti tentarono di rapirlo, ma presero per errore, in sua vece, un pittore che trascinarono negli Abruzzi. La villa venne poscia alla regina Maria Cristina di Sardegna, finalmente al re Vittorio Emanuele, ed appartiene oggi al principe Lancelotti. Vi si vedono alcune iscrizioni e qualche frammento di scultura antica. Si suppone che essa s'innalzi sul sito dove Cicerone ebbe la sua celebre villa di *Tusculanum*.

A 10 minuti dalla città: la *Villa Taverna (Borghese)*, eretta da RAINALDI pel cardinale Taverna; da questo punto un viale di cipressi mette alla **Villa Mondragone,** costruita sotto Gregorio XIII dal cardinale Altemps, il quale spesso vi si recava a dimorare. Il vasto palazzo venne disegnato da GIACOMO VIGNOLA, e ridotto poi nello stato attuale da FLAMINIO PONZIO. I giuochi idraulici sono opera di GIOVANNI FONTANA. La villa serve ora di collegio sotto la direzione dei Gesuiti. Chi desidera visitare il *Giardino* e la *Terrazza* (con splendida vista) può chiedere l'ingresso al cancello (mancia).

La **Villa Falconieri,** fondata nel 1559 dal cardinale Ruffini con disegno del BORROMINI, è la più antica delle ville presso Frascati. Nel Casino (non visibile al pubblico) CARLO MARATTA rappresentò la Nascita di Venere, con Nettuno che le offre doni marini, e le Grazie che l'attendono sulla spiaggia per coronarla di fiori. Bel giardino. Essa venne acquistata nel 1898 dai frati Trappisti delle Tre Fontane (pag. 306) al prezzo di 150,000 lire per mandarvi i frati del convento bisognosi di aria pura.

Alla *Villa Wilson* ed al *Palazzo Ferri* vi sono delle lapidi in onore di Garibaldi. — Magnifica è anche la Villa *Bel Poggio* che appartiene ai principi Pallavicini.

Dalle ville *Ruffinella* e *Mondragone* un viale ombroso, in parte antico, mette capo a

— **Tuscolo,** che vuolsi fondato da Telegono, figlio di Ulisse e di Circe. Fu patria di Catone il Vecchio, e soggiorno favorito di Cicerone. Nel medioevo era una signoria di baroni, i quali spesso parteggiavano cogli imperatori contro i Romani, e perciò la città, dall'imperatore Enrico VI venduta al papa Celestino III, fu dalla vendetta dei Romani totalmente distrutta nel 1191, i quali così punirono la sconfitta toccata loro nel 1167.

Le prime rovine che si scorgono appartengono all'*Anfiteatro* (o *Scuola di Cicerone*), lungo 70 m., largo 50. — Segue la pretesa *Villa di Cicerone*, scoperta nel 1861 dal principe Aldobrandini, e, *a destra*, l'antico *Foro* e il ***Teatro,** ben conservato, scoperto nel 1839 negli scavi praticati per cura di Maria Cristina regina vedova di Sardegna, e dietro a quest'ultimo una *Piscina* in quattro scompartimenti. — Un cattivissimo sentiero conduce all'antica **Cittadella (arx)* di circa 800 metri di circonferenza e situata sopra una roccia tagliata ad arte, dalla quale si gode un superbo *panorama.

Se dalla Cittadella si discende *a destra*, si passa un

avanzo del più antico *muro di cinta*, ed un **serbatoio d'acqua*, antichissimo, di costruzione strana ed assai interessante.

— Da **Frascati** a **Grotta Ferrata** 4 chil. — Vi conducono due vie: la via maestra che fa poi capo a Marino (pag. 318), ed un sentiero più breve che attraversa la foresta. — Quest'ultimo si distacca dalla via maestra, sotto la Villa Torlonia. Volendo farla senza guida, basta ad ogni diramazione tenersi a sinistra.

— Il ***Convento di Grotta Ferrata,** abazia di monaci greci dell'ordine di San Basilio, venne fondato da San Nilo nel 1002. Dopo varie peripezie, il Convento andò finalmente in mano al cardinale Giulio della Rovere, il quale lo fece fortificare in modo da sembrare, da lontano, piuttosto un castello. Il nome proviene dall'antica immagine della Vergine, venerata in una grotta ferrata, e che fu poi trasportata nella chiesa. Dell'antico tempio esiste soltanto il *portico*, decorato di arabeschi e di iscrizioni greche dell'XI secolo. Sopra la porta vi sono dei mosaici che rappresentano Cristo, la Vergine e San Basilio. — La ricostruzione avvenne nel 1754 per ordine del cardinale Guadagni.

Interno. Dalla *navata laterale a destra*, entrasi nella **Cappella di San Nilo*, ornata di affreschi del DOMENICHINO, che li dipinse nel 1610, all'età di 28 anni, per commissione del cardinale Farnese, raffigurandovi le gesta del Santo. I dipinti furono ristaurati nel 1819 da CAMUCCINI, che ne ebbe l'incarico dal cardinale Consalvi, il quale, abate del convento, vi morì avvelenato nel 1824. — Cominciando *a sinistra dell'altare:* I Santi Nilo e Bartolomeo guariscono un bambino ossesso coll'olio preso dalla lampada che arde dinanzi l'immagine della Vergine. — *A destra:* La Vergine in gloria offre ai Monaci un pomo d'oro. — *Nella lunetta:* La morte di S. Nilo. — *Sulla parete sinistra:* *L'incontro dell'imperatore Ottone con S. Nilo a Gaeta. Fra i servitori che accompagnano l'Imperatore, il Domenichino ritrasse sè stesso sotto le spoglie del paggio vestito in verde che tiene il cavallo del Sovrano. Più *a destra*, vedonsi Guido Reni ed il Guercino. — *Sulla parete di fronte:* I Santi Nilo e Bartolomeo alla costruzione di Grotta Ferrata impediscono miracolosamente la caduta di una colonna, salvando così la vita a molti operai. *Ai lati della fonte battesimale:* S. Nilo calma la tempesta, e S. Nilo in adorazione dinanzi alla Croce. Disopra agli affreschi vedonsi i più venerati Santi della Chiesa greca. — *Sull'altare:* *I Santi Nilo e Bartolomeo, di ANNIBALE CARACCI. — Il busto del Domenichino è opera di TERESA BENINCAMPI, allieva di Canova.

Nel convento trovasi una ricca collezione di manoscritti greci e latini. — Al 25 marzo e 8 settembre a Grotta Ferrata vi sono delle fiere assai frequentate dagli abitanti dei dintorni ed anche dai Romani.

XI. — A Marino. Castel Gandolfo. Albano.

In ferrovia (Linea: Ferrovia dei Castelli Romani). — 30 chil. — I cl., L. 3.40; II cl., 2.85; III cl., 1.95. — Un'ora e mezza.

— Si parte dalla *Stazione Centrale* (pag. 1). — Si vede a destra l'*Acqua Felice*, poi *Porta Furba* (pag. 300), a sinistra *Tor Pignattara* (pag. 299). — Traversata la *Via Latina*, poco distante dagli antichi *Sepolcri* (pag. 300), la linea fiancheggia la *Via Appia Nuova*. — 6 chil. *Acqua Santa* (pag. 300). Si vede a destra la *Via Appia Antica*. — 11 chil. *Capannelle* (pag. 303).

— 24 chil. **Marino** *(Trattoria del Tramway)*, è una piccola città di 6000 abitanti, in pittoresca posizione (403 m.), situata in una piattaforma dei Monti Albani. È rinomata pel suo vino. Nel medioevo fu prima in possesso dei Frangipani, e poi degli Orsini. Sotto Martino V divenne proprietà dei Colonna (1424), ai quali appartiene ancor oggi. La città, in tutta la sua lunghezza, è traversata dal *Corso*. — Il *Duomo* ha un quadro, assai guasto, del Guercino: Il martirio di S. Bartolomeo. — Sulla *Piazza* una fontana del secolo XVII. — Nella *Chiesa di Santa Trinità* ammirasi una Trinità, già attribuita a Guido Reni, ma ora riconosciuta come opera del Guercino, e nella *Chiesa di Santa Maria delle Grazie* un S. Rocco, del Domenichino.

— La ferrovia traversa l'*Acqua Ferentina*, torrente alla cui fonte gli antichi Latini tenevano le loro adunanze. — Una galleria. — A sinistra si estende il pittoresco ***Lago di Albano** (293 m.), circondato da monti. È il più bello dei laghi vulcanici d'Italia. La sua circonferenza è di circa 10 chil.; è profondo 170 m. La linea ferroviaria lo fiancheggia. Sul lato est del lago era anticamente *Albalonga*, la città madre di Roma, fondata da Ascanio figlio di Enea. La *Necropoli* si trovava presso il *Monte Cucco* e vi si rinvennero varie tombe e molti oggetti pregevoli. — A sinistra, in alto, si scorge il *Monte Cavo*.

— 27 chil. **Castel Gandolfo** *(Ristorante della Ferrovia)*, sul *Lago di Albano*, in splendida posizione, anticamente di proprietà dei Gandolfi, poi dei Savelli, i quali lo vendettero ai Papi. Urbano VIII fece costruire il palazzo da Carlo Maderna, Breccioli e Castelli. Il castello divenne villeggiatura papale e fu prima del 1870 anche residenza favorita di Pio IX. La legge delle guarentigie assicura ai Papi la sua proprietà. Ora vi è un convento di monache. — Il luogo stesso non ha che 1700 abitanti. — La chiesa principale, consacrata a *San Tommaso di Villanova*, venne edificata dal Bernini in forma di croce greca. Nell'*interno* vi è un quadro rappresentante il Santo titolare, di Pietro da Cortona, e l'Assunzione della Vergine, di Carlo Maratta. — Vi sono inoltre delle belle ville dei *Barberini*,

Torlonia, *Ludovisi*, *del Drago*, ecc., ecc. — La bellissima **Galleria di sopra* (un viale ombreggiato) mette capo ad Albano (v. sotto).

Un sentiero conduce in 20 minuti all'ingresso dell' ***Emissario** (alla guida che bisogna condursi da Castel Gandolfo, L. 1.50), opera gigantesca, eseguita dai Romani nel 397 avanti l'èra cristiana, per regolare il corso dell'acqua del *Lago di Albano* (pag. 318). Tutto tagliato nella roccia di peperino, questo emissario è alto da 2 a 3 m., è lungo circa 1200 m., e getta l'acqua presso il paesetto *La Mola* nel *Lago di Castello*, che poi alla sua volta sbocca nel Tevere.

— Il treno attraversa due gallerie, la strada maestra che viene da Roma, e si ferma alla solitaria stazione di — 30 chil. **Albano.**

Abitanti 6500. — **Alberghi:** *Europa* o *Posta*, Piazza Principe Umberto (cam., L. 2), al pianterreno un Caffè. *Russia*, presso Porta Roma. — **Trattoria** *Sallustri*, in Piazza Principe Umberto, in vicinanza della Stazione degli Omnibus. — **Caffè** sul Corso. — Vino eccellente, già lodato da Orazio. — **Omnibus.** Per Genzano, la persona, cent. 40. — **Vetture** ad un cavallo, per Nemi, una persona, L. 5, due persone, L. 8; per Rocca di Papa, circa L. 6 (stabilire i prezzi).

La città (381 m.), traversata in linea retta dalla *Via Appia*, molto frequentata nei mesi estivi per la sua aria salubre, venne eretta sulle rovine delle ville di Pompeo e Domiziano. Divenne sede di vescovo nel 460. Appartenne nel medioevo ai Savelli ed ebbe molta parte nelle lotte fra i Papi e Roma. Nel 1697 venne aggregata ai possessi papali. — La città è centro per moltissime gite ed escursioni. I costumi delle donne di Albano sono celebri e spesso riprodotti dai pittori.

Molto bella la *Villa del principe Buoncompagni*. — Fra il *Convento di San Paolo* e quello *de' Cappuccini* si osservano gli avanzi di un anfiteatro. La *Chiesa di Santa Maria della Rotonda*, era originariamente un tempio antico. — Dinanzi a *Porta Romana* è un gran sepolcro, chiamato la *Tomba di Pompeo*. — La cosidetta *Galleria di sotto*, che si vede *a destra*, conduce a *Castel Gandolfo*.

Gite ed escursioni: Ad Ariccia. Genzano. Nemi. Lago di Nemi. Monte Cavo. — A 15 minuti da Albano è *Ariccia*. La via passa, *a destra*, dinanzi ad un *sepolcro antico di stile etrusco, il quale, per molto tempo, fu creduto la tomba degli Orazi e dei Curiazi, e che attualmente si ritiene essere quello eretto alla memoria di un figlio di Porsenna, ucciso nelle vicinanze di Ariccia. — Poi si giunge al **Viadotto*, eretto per ordine di Pio IX da Bertolini dal 1846 al 1853. Tre ordini di 6, 12 e 18 archi sono sovrapposti uno all'altro per l'altezza di 60 m., lunghi 304 m., e larghi 9 m. circa. — Al di là del ponte è il *Palazzo Chigi*, costrutto dal Bernini. Il *parco (mancia, L. 1) mantenuto in uno stato selvatico, ha molti alberi secolari. Secondo una disposizione testamentaria di antica data è proibito di tagliare o di sradicare gli alberi.

— **Ariccia** (*Caffè*, in Piazza) è un grazioso villaggio con 2300 abi-

tanti, e che conserva il nome dell'antica *Ariccia*, città situata nella *Valle Aricciana*, di cui si conservano ancora gli avanzi dell'antico muro, tutto formato da enormi blocchi di peperino. *Ariccia* era la quinta stazione della *Via Appia*, che andava verso Genzano, e di cui si distinguono ancor oggi le imponenti fondamenta. — Nel medioevo il villaggio appartenne ai Savelli, che lo vendettero nel 1661 ai principi Chigi, i suoi attuali padroni. — La *Chiesa dell'Assunzione* venne eretta dal BERNINI. Vi sono dei quadri del BORGOGNONE.

Da **Ariccia** a **Genzano**. Omnibus dieci volte al giorno (pag. 319).

— Da *Ariccia* a *Genzano* la via passa vari viadotti e presenta dei bellissimi punti di vista. — Presso il secondo viadotto, è il *Convento Galloro*, appartenente ai Gesuiti. — Più innanzi, la via si biforca, la strada *a sinistra* passa un convento de' Cappuccini e discende al Lago di Nemi; il bel viale di mezzo mette capo alla *Villa Cesarini*, dalla cui terrazza si gode di una vista deliziosa sul sottostante *Lago di Nemi* (domandare il permesso). — La via *a destra* conduce a

— **Genzano** (*Trattoria della Grotta Azzurra*, in Piazza), piccola città di 5300 abitanti che nulla offre di interessante, ma che è celebre per la sua meravigliosa posizione, pel suo vino e per la festa dei fiori, la cosidetta *Infiorata di Genzano*, che si solennizza otto giorni dopo il *Corpus Domini*. La processione passa per le strade letteralmente coperte di fiori ad uso tappeto; inoltre si fanno dei giuochi pubblici e dei fuochi artificiali. — La città, fondata nel secolo XIII, ebbe per primi padroni i Colonna, che la vendettero ai Massimi; poi divenne possesso dei Cesarini e finalmente, per eredità, andò in mano agli Sforza. Genzano ebbe a soffrire danni enormi dal terremoto del 1891. — Una buona raccolta di quadri in *Casa Jacobini*.

— Seguendo da *Ariccia* la via che passa vicino al *Convento dei Cappuccini* (v. sopra) si giunge a piedi in tre quarti d'ora (la via carrozzabile traversa *Genzano*) a

— **Nemi** (*Trattoria De Sanctis*), borgata composta di poche case e di un *Castello* appartenente alla famiglia Orsini. Dalla terrazza della *Locanda De Sanctis* la *vista è incantevole.

L'incomparabile **Lago di Nemi** (340 m.) occupa un cratere di 90 metri di profondità circa. La sua circonferenza è di 5 chil. Nell'antichità era conosciuto sotto il nome di *Lacus Nemorensis* o *Specchio di Diana*, ed Ovidio gli dedicò una delle sue più stupende odi. Le acque scolano mercè un emissario sotterraneo artificiale. L'imperatore Tiberio fece costruire per questo lago uno stupendo vascello, che rassomigliava ad un'isola natante, coperta di case e di giardini. Nel 1895, a mezzo di palombari, si ricuperarono degli oggetti assai pregevoli: mosaici, bronzi, ecc., ecc. — Nei *Giardini* sono dei ruderi importanti di un *Tempio di Diana (Nemus)*.

(Da *Nemi* al *Monte Cavo*, due ore. Guida, L. 1.50).

— Da **Albano** al **Monte Cavo**.

L'ascensione del **Monte Cavo** (954 m.), si fa in due ore e mezzo. Vi conduce un sentiero ripido e difficilissimo, ed una bella strada ombreggiata, l'antica *Via Neminiis*. Questa via va dopo il *Convento dei Cappuccini* (v. sopra) a destra, si unisce presso il *Parco* del *Palazzo Chigi* alla via che viene da *Ariccia*, e dopo altri 15 minuti a quella che viene dalla *Galleria di sopra* (pag. 319). — Poi si entra nel bosco e si vede *a sinistra*, a metà strada circa, il *Convento di Palazzolo*, eretto nel XIII secolo, sulla riva destra del Lago di Albano (pag. 318). Nel giardino, un antico sepolcro tagliato sulla roccia. Credesi che in questo luogo sia stato il campo di Annibale. — La salita si fa più ripida. — Passata la *Madonna del Tufo*, con un magnifico panorama, si raggiunge

— **Rocca di Papa** (*Albergo e Trattoria Belvedere. — Trattoria Angeletti. Della Pergola*). Il luogo (2800 abitanti) sul pendio del

cratere del Lago di Albano, da una diecina d'anni viene preferito come soggiorno di estate per la sua alta posizione (807 m.). — Molte ville. — Vi abitò molto tempo Massimo d'Azeglio, una lapide lo ricorda sulla facciata di *Casa Blasi*. — La strada sale, e giunta all'altezza del cratere, volta a destra seguendo una via lastricata con basalto, chiamata la *Via Triumphalis*, perchè i generali, a cui Roma rifiutò l'ingresso trionfale a Roma, sfogarono la loro ambizione salendo trionfalmente questa via.

— Dopo tre quarti d'ora da *Rocca di Papa*, si raggiunge la cima del **Monte Cavo**, l'antico *Mons Albanus*. Vi si vedono gli scarsi avanzi del celebre *Tempio di Giove Latiaris*, sacro all'alleanza latina. Gli ultimi frammenti del tempio, furono barbaramente distrutti per ordine del cardinale York, l'ultimo della famiglia Stuart e vescovo di Frascati, il quale volle che gli enormi blocchi servissero alla costruzione delle mura di cinta del giardino di un *Convento dei Passionisti*, che attualmente serve ad uso *Osservatorio Meteorologico* e di *locanda* (cam., L. 2).

Il *panorama è splendido. L'occhio discerne i colli Albani, i laghi di Albano e Nemi, la catena dei monti Volsci e Sabini colle loro borgate e villaggi, ed infine il mare da Terracina fino a Civitavecchia.

XII. — A Subiaco.

In ferrovia fino a *Cineto Romano*. — 57 chil. — I cl., L. 5.75; II, 3.95; III, 2.80. — Tre corse al giorno.

Da *Cineto Romano* a *Subiaco* in diligenza. — Due volte al giorno. — Due ore e mezza. — L. 3 la persona.

— Da Roma fino a — 39 chil. *Tivoli* (pag. 309). — La linea costeggia continuamente la riva destra dell'*Aniene*. Si passano alcuni archi degli *acquedotti dell'Acqua Claudia* e dell'*Acqua Pia*.

— 44 chil. *San Paolo de' Cavalieri* (683 m.). La borgata resta a sinistra sul colle ad un'ora e mezza dalla stazione. Vi accede il sentiero che viene dal *Monte Gennaro* (pagina 309). — Due gallerie.

— 47 chil. **Castel Madama** (445 m.), visibile già da lontano, resta sull'altra riva dell'Aniene. Ha 3100 abitanti, e dista tre quarti d'ora dalla stazione. Possiede una bella chiesa e le rovine di *Saccomuro*, castello del secolo XIII.

— Una galleria. — Si traversa il fiume.

— 50 chil. **Vicovaro,** l'antica *Varia*. La cittadella, con 1900 abitanti, resta sulla riva destra dell'*Aniene*. A piedi un quarto d'ora. — Sulla via a sinistra la *Chiesa di Sant'Antonio*, con un Peristilio sostenuto da colonne antiche. — Sono degne di essere osservate le sue mura costrutte con enormi blocchi di travertino. La costruzione della **Cappella di San Giacomo*, in marmo e di forma ottagona, è ascritta a SIMONE, allievo di Brunelleschi.

— A **Rocca Giovane** e **Licenza**. — Da *Vicovaro* conduce una strada nella pittoresca *Valle della Licenza*. Dopo mezz'ora, quasi dinanzi al *Convento di San Rocco* la via si biforca; invece di con-

tinuare a salire, si volta indietro sul sentiero che è a sinistra, e dopo un'altr'ora circa si è a

— **Rocca Giovane**, piccolo villaggio in posizione assai pittoresca sopra la ripida montagna. — Da visitarsi: la cappella della *Madonna delle Case*, il *Colle del Poetello*, la *Fonte degli Oratini*, e le rovine della cosidetta *Villa di Orazio* al piede del *Monte Corrignaletto* (*Mons Lucretilis*). — Bella vista.

— In un'altra ora si raggiunge **Licenza** (alla guida 50 cent.) che prende il suo nome dal vicino torrente, l'antica *Digentia*, di cui Orazio scrive "me quotiens reficit gelidus Digentia rivus„ (Epist. I, 18, 104). — Invece di ritornare a *Vicovaro*, si può farsi accompagnare a *Mandela* (un'ora e mezza), dove si riprende la ferrovia.

— Dopo *Vicovaro* (pag. 321) una lunga galleria che passa disotto al *Convento di San Rocco* (pag. 321). — 53 chil. *Mandela*, fino a poco tempo addietro chiamato Cantalupo, riprese il suo antico nome (*rigosus frigone pagus* Orazio, Ep. I, 18, 105).

— 57 chil. *Cineto Romano.* Si lascia il treno per prendere la diligenza.

— Si prosegue nella *Valle dell'Aniene*, e nel passaggio si scorgono *Roviano, Anticoli, Agosta, Cerbara* sulla cima del *Monte Pillione*, poi *Canterano, Rocca Canterano*, e finalmente si giunge a

— **Subiaco** (*Alberghi: dell'Aniene; La Pernice*, pens. L. 6 senza vino). — La città (408 m.), con 6500 abitanti, ha aspetto medioevale ed è situata sul luogo di una grande Villa di Nerone, che racchiudeva tre laghi artificiali, e si chiamava *Sublaqueum*. Tacito racconta che, quasi quasi, la folgore un giorno vi uccideva Nerone. L'inondazione del 1303 distrusse l'antica città, di cui si vedono ancora degli avanzi sulla riva sinistra dell'*Aniene*, di fronte al Convento di Santa Scolastica. La città non offre quasi nulla d'interessante, fuorchè **La Rocca*, costrutta sulla cima del monte dal priore Giovanni, ed abitata in vari tempi dai Papi. Bella *vista.

— (Per visitare i conventi, chiusi al pubblico da mezzodì alle 3, ci vogliono circa quattro ore. Le guide sono inutili). Si costeggia sulla via maestra la riva destra dell'*Aniene* per circa dieci minuti quasi fino al *Ponte Rapone;* prima di giungere a questo si ascende *a sinistra* una via che conduce, passando diverse cappelle, ai tre

***Conventi di Santa Scolastica.** Il primo venne eretto nel 530 da San Benedetto; in seguito distrutto, ricostrutto di nuovo, devastato, e finalmente riedificato da Benedetto IV nel 901 venne dedicato a San Benedetto e a sua sorella Santa Scolastica. L'ordine dei Benedettini, che in questo convento ebbe la sua origine, regnò nel medio evo da signore potente su tutto il circondario fino al XVII se-

colo. — La facciata dell'edificio è moderna. Si conservano nel convento diverse antichità, trovate probabilmente durante la sua costruzione. — La *Biblioteca*, ricchissima di manoscritti, rese celebre i tedeschi Armando Pannartz e Corrado Schweinheim, i quali per i primi fecero conoscere la stampa in Italia (1465), pubblicando edizioni di Lattanzio, di Cicerone, di Sant'Agostino, ecc., sopra esemplari che ancora vi si conservano. — Nel 1052 fu fondato un secondo convento, il quale presenta un'architettura di stile antichissimo, e contiene nel chiostro un magnifico sarcofago ed alcune iscrizioni del medioevo. — Nel 1235 l'abate Landi ne costruiva un terzo, il cui *chiostro ha colonne incrostate di mosaico.

La *Chiesa di Santa Scolastica* è moderna. Nella **Cappella del Camposanto* vi sono dei dipinti alla *maniera di Giotto.*

Un'altra ascensione di venticinque minuti conduce a **San Benedetto,** o *Sacro Speco*, appoggiato alla rocca ed ombreggiato da vecchie quercie. Nel primo corridoio si vedono pitture del XV secolo, rappresentanti i varii fatti di San Benedetto e Santa Scolastica sua sorella. In una *cappella* della *Chiesa Superiore* si vede raffigurato San Francesco d'Assisi, che visitò il convento nel 1223; è raffigurato ancora senza aureola e senza le stimmate. — Si discende in due cappelle, le cui pitture furono eseguite nel 1219 da un certo Concolus, pittore sconosciuto. — Nella grotta di San Benedetto, il *Sacro Speco*, vi è la statua del Santo, opera del Bernini; le pareti sono ornate di pitture antichissime.

Il *giardino* del convento è pieno di rose. La leggenda vuole che esse siano state delle spine, coltivate da San Benedetto per martoriarsi, e cambiate in rose da San Francesco durante la sua visita al convento.

XIII. — A Palestrina.

In ferrovia (Linea Roma-Napoli). — 37 chil. — Un'ora e un quarto. (I diretti non si fermano).

— Lasciata Roma (sedere a destra), l'occhio si stende sulla Chiesa di Santa Maria Maggiore, gli acquedotti Giulia e Felice, la Porta di San Lorenzo, il Laterano, il Tempio della Minerva Medica, la Via Appia, il Monte Grano, ed in distanza Frascati ai piedi dei Monti Albani.

— 14 chil. *Ciampino* (pag. 314). — In alto a destra *Monte Porzio* (466 m.), in posizione assai pittoresca. — 26 chil. *Monte Compatri-Colonna* (532 m.), borgata appartenente ai Borghese. Fra i due luoghi giaceva l'antichis-

sima *Labicum*. — La ferrovia prosegue fra i *Monti Albani* e *Sabini*. — 35 chil. *Zagarolo*, con 3500 abitanti, resta a sinistra della stazione a mezz'ora di distanza.

— 37 chil. **Palestrina** (*Albergo Bernardini*, Piazzetta della Fontana; *Trattoria Armellino*, Corso Pierluigi, 88), già visibile da lontano. Dalla stazione in città 6 chil. — Diligenza due volte al giorno; in un'ora; la persona, 50 cent.

La città (5000 abitanti) è la **Preneste* degli antichi Romani, la cui posizione ben fortificata ebbe allora una grande importanza. I Romani la sottomisero verso il 380 av. l'èra cristiana. Nella guerra civile fra Mario e Silla, parteggiò pel primo, e perciò fu totalmente distrutta dal vincitore Silla, che fece anche uccidere tutti i suoi abitanti. Più tardi egli ordinò di ricostruire la città come colonia romana con grande magnificenza; essa divenne, per la sua eccellente posizione salubre, uno dei tanti siti favoriti della nobiltà romana. Nel medio evo un'eredità ne diede la signoria ai Colonna, e nelle lotte da questa famiglia sostenute coi Papi, venne due volte completamente distrutta (1299 e 1437). Rinata dalle rovine, nel 1630 fu venduta a Carlo Barberini, fratello di Urbano VIII, per 775,000 scudi, ed appartiene ancora attualmente a questa famiglia.

Nel 1524 nacque a Palestrina il celebre compositore di musica sacra Giovanni Pierluigi di Palestrina, che morì a Roma nel 1594.

La città si appoggia al monte ed è in gran parte eretta sulle rovine dell'antico *Tempio della Fortuna*, il cui oracolo aveva tale fama, che da ogni parte si accorreva per consultarlo. Le rovine più importanti di questo tempio sono presso il **Palazzo Barberini**, costruzione del secolo XV (mancia L. 1). Nell'*interno* del palazzo conservasi un grande mosaico antico, rinvenuto nel 1640 presso il Duomo e rappresentante paesaggi del Nilo, e molti personaggi in costume egiziano e greco. — Nel *Mausoleo* è lo schizzo di una Pietà, disegnato da Michelangelo. — Molte statue ed iscrizioni nel giardino, da cui inoltre si può penetrare nei così detti *Grottini*, cioè nell'interno delle antiche fondamenta del sunnominato tempio.

Un faticoso cammino (nella *Chiesa di Santa Rosalia* vi è una Pietà, tagliata fuori dalla rocca) conduce alla cittadella (*arx*), o *Castel San Pietro*, congiunto alla città per mezzo delle antiche **mura di cinta*, che rappresentano nelle loro varie costruzioni cinque epoche differenti, cominciando colle masse ciclopiche della più remota antichità, e terminando col così detto lavoro saracinesco del

medio evo. — Il *Castel San Pietro* non offre di interessante che lo splendido *panorama. La *fortezza* (mancia 50 cent.), quasi del tutto in rovina, venne eretta, secondo l'iscrizione, da Stefano Colonna nel 1332.

Gli scavi praticati a Palestrina resero alla luce molti importanti tesori dell'arte di ogni genere, fra cui citiamo specialmente la cista Ficoroni, ed il tesoro di Preneste (v. Museo Kircheriano). — Presso la *Chiesa di Santa Maria della Villa* (distante dalla città venti minuti), trovansi le rovine della *Villa di Adriano*, ove si scoperse la celebre statua dell'Antinoo, che si ammira nel Museo del Vaticano.

Qui vicino era l'antica *Necropoli* di circa 2 chil. quadrati, volgarmente chiamata *Colommella* (da *columnellas*).

Gite ed escursioni: Da **Palestrina** a **Tivoli.** — 24 chil. Si passa sulla strada maestra per *Gallicano, Casserano* e *Ponte Lucano* (pag. 314).

Da **Palestrina** a **Genazzano** ed **Olevano**. — Da *Palestrina* ad *Olevano* vi sono circa 18 chil., da farsi a piedi in 4 ore, in vettura in 2 ore e mezza; carrozza a 2 cavalli, da 18 a 20 lire. — Lasciata Palestrina dalla *Porta del Sole*, si traversa sopra un ponte di sette archi, costrutto nel 1827, il *Fosso di Cavi*. Si scorge in alto la *Rocca di Cavi* e la borgata *Cavi*, un antico feudo dei Colonna. — Dopo la *Chiesa della Madonna del Campo* la via si biforca, ed una diramazione, *a sinistra*, conduce a

— **Genazzano** (374 m.), con 3900 abitanti; è celebre pel Santuario della *Madonna del buon Consiglio*. La leggenda racconta che nel 1461 in Albania, dei cristiani volevano fuggire dai Turchi, ed implorarono a questo scopo l'aiuto della Vergine dinanzi alla sua immagine, la quale improvvisamente si cambiò in una nube, che precedette i fuggiaschi e li condusse a Roma, dove seppero che l'immagine della Vergine li aveva trasportati a Genazzano. Anzi nel 1856 un'ambasciata di Albanesi pregò Pio IX di restituire loro la miracolosa immagine, ma egli ne donò ad essi soltanto una copia. — La festa principale della *Madonna del buon Consiglio* è all'8 di settembre, e vi assiste molta gente del circondario in costumi assai pittoreschi.

— Dalla Chiesa della *Madonna del Campo* (v. sopra), la via carrozzabile va sempre dritta colla vista su Olevano, poi fa una curva *a sinistra* e giunge a

— **Olevano.** (*Albergo di Roma, Casa Balbi*, rinomato fra i pittori, pensione L. 4 e 5 al giorno). La piccola città, di proprietà dei Borghese, ha un antico castello in rovina e qualche altro antico avanzo architettonico, ma la sua celebrità consiste nel **panorama incomparabile che si gode dall'alto del colle, e che si estende sulla Valle del Sacco circoscritta dalle montagne, e Palliano, città di 4000 abitanti, poi Segni, Rocca Massimi e Valmontone, più indietro Bellezza, più innanzi Capranica e Rocca di Cavi, e finalmente il castello e la città di Olevano. — Disopra alla città è il bosco delle quercie, detto la *Serpentara*, di ben meritata fama, che appartiene all'Impero Germanico ed in cui molti artisti fecero e fanno i loro studii.

Da ***Olevano** conducono tre vie a **Subiaco.** — La prima è la via maestra, sulla quale si impiega in vettura (15 chil.) circa 2 ore e mezzo, a piedi 4 ore. Si traversa il *Ponte Rapone* (pag. 322). La seconda impiega 5 ore e passa per *Bellezza*, già *Civitella* (813 m.),

povera borgata dove sono ancora degli avanzi di antichissime mura. Per scendere a *Subiaco* ci vuole una guida.

Soltanto agli amanti di antichità è da raccomandare la terza strada, che si percorre in sei ore. La via è faticosa e ci vuole una guida. Essa passa per *Rojate* e *Affile* (684 m.) con avanzi di mura e di iscrizioni antiche.

XIV. — A Velletri. Cori.

In ferrovia. — Linea Roma-Terracina. — 59 chil. — Due corse al giorno.

— Da Roma a — 14 chil. *Ciampino* (pag. 314). — 17 chil. **Frattocchie** (*Osteria*), dove si unisce la nuova all'antica *Via Appia*. — Qui a destra nella valle era *Bovillæ*, colonia di *Alba Longa*, con un *Santuario della Gens Giulia*. Si possono ancora riconoscere i contorni del *Teatro* e del *Circo*. — Un grande quadrato venne creduto la *Tomba di Clodio*, che aveva qui vicino la sua villa. — Altri ruderi antichi e delle tombe.

— 29 chil. *Cecchina*. Da qui va un tramway a vapore ad *Albano* (pag. 319). — A destra si vede comparire il *Monte Circeo*.

— 33 chil. **Civita Lavinia.** La città è distante mezz'ora. Vi si osserva qualche antichità. Si chiamò originariamente *Lanuvium*, ed era celebre pel culto che consacrò a Giunone Sospita. Nel 1885 si trovarono gli avanzi del *Tempio* dedicato a questa dea. — Imponenti i ruderi dell'antico *muro di cinta* in peperino. — Attualmente la città ha rinomanza soltanto per la sua bella posizione su una diramazione dei Monti Albani, e che offre una stupenda *vista.

— 42 chil. **Velletri,** abitanti 15,939.

Alberghi: *Campana; Gallo,* tutt'e due con trattoria. — **Trattoria** *della Stazione.*

L'antica *Velitræ*, attualmente sede del vescovo di Ostia; ha anch'essa una posizione assai pittoresca sopra un'altura del *Monte Artemisio;* è nota per l'eccellente qualità del suo vino. Le strade sono strette e ripide. — Fu patria alla *Gens Ottavia,* famiglia da cui discese Augusto. — Il *Palazzo Pubblico* venne eretto da GIACOMO DELLA PORTA. Vi si vede un'iscrizione antica che parla della costruzione di un anfiteatro. — Dal *Belvedere* *vista stupenda sui dintorni. — La *Porta Romana* è opera di VIGNOLA.

Il *Palazzo Ginetti* (Lancellotti), con celebre scalone, venne fabbricato da MARTINO LONGHI. Bellissima vista dalla terrazza. — Al *Nuovo Cimitero,* dove il 19 maggio 1849 Garibaldi vinse le truppe napoletane, sorge una *Colonna commemorativa* (1883).

— Da *Velletri* si fanno le ascensioni del **Monte Artemisio** (812 m.) in due ore, e del **Monte Algido** (891 m.) in 4 ore. Sono le due cime più alte dei Monti Albani. Sul *Monte Algido* fortificazioni antichissime ed un *Castello* medioevale dei Colonna.

— Dopo circa 7 chil. e mezzo si passa il *Lago di San Giuliano,* formatosi entro un antico cratere. Segue — 53 chilometri, il meschino villaggio di *Giulianello-Rocca Massima. A sinistra,* in alto, la medioevale *Rocca Massima.*

— 59 chil. **Cori.**

La stazione rimane distante 4 chil., (un'ora). Diligenza. — *Locanda di Filipuccio* nella città bassa. — *Albergo dell'Unione* nella città superiore. — Alle guide, da 50 cent. ad 1 lira.

Cori, l'antica *Cora*, città di 5500 abitanti, è, a causa delle sue rovine, una fra le più interessanti città dell'Italia Centrale. — Secondo Plinio, il suo fondatore sarebbe stato Dardano, l'antenato dei Trojani e dei Romani. Appartenne poi alla Confederazione latina delle trenta città. Fu devastata dai partigiani di Mario, e ricostrutta da Silla. — Le sue **mura di cinta* mostrano il lavoro di cinque epoche differenti: 1.° quello così detto ciclopico, cioè i grossi blocchi aggiunti uno all'altro senza cemento, e gli intervalli empiti di ciottoli (presso *Porta Ninfesina* e *Porta Santa Maria*). 2.° Pietre poligone, irregolari, col lato esterno non tagliato (presso la *Chiesa di Sant'Oliva,* costrutta su antiche fondamenta e con antiche colonne, e sulla via che conduce alla città alta). 3.° Pietre poligone tagliate con tutta cura. 4.° Piccoli poligoni del tempo di Silla (presso il tempio). 5.° Lavori del secolo XV.

Presso *Porta Ninfesina* è anche l'antico **Ponte della Catena,* tutto di blocchi di tufo in maniera della Cloaca Massima di Roma. Vicino alla *Chiesa di San Pietro,* nel punto più alto della città, è l'avanzo più interessante degli antichi edifizi. Il **portico* del così detto *Tempio di Ercole* è dell'epoca di Silla. Le otto colonne del portico di stile dorico sono, assieme al fregio, di travertino, e mostrano traccie di stucco. Bellissima *vista. — Nella *Chiesa* (mancia 25 cent.) un'urna antica che serve di fonte battesimale. — Nella *Via San Salvatore* vi sono le rovine di un *Tempio di Castore e Polluce.* — Infine si incontranodappertutto colonne, bassorilievi, iscrizioni, ecc., che fanno fede dell'antica bellezza. — Attualmente la città ha delle grandi piantagioni di tabacco.

— Da Cori, come anche da Velletri, si può andare a — **Carpineto,** dove sorge la *Villa Pecci* e dove nacque Leone XIII nel 1810 (vedi *Guida Italia Meridionale*).

Da Velletri a Segni. — 24 chil. — 40 minuti. — I cl., L. 2; II, 1.40; III, cent. 95.
— 8 chil. *Ontanese.* — 16 chil. *Artena-Valmontone*, con 3700 abitanti. È proprietà della famiglia Pamphili. Originariamente appartenne ai Conti, il cui ultimo rampollo morì nel 1575. — *A destra* vedesi il cupo *Monte Fortino.* — 24. chil. *Segni.*

XV. — A Segni.

In ferrovia. (Linea Roma-Napoli). — 54 chil. — Tre corse al giorno. — Un'ora e mezza.

— Da Roma a — 37 chil. *Palestrina* (pag. 324). — 43 chil. *Labico,* già *Lugnano.* Ebbe il suo nuovo nome in onore dell'antica *Labicum* (pag. 324). — La linea discende sottopassando l'altipiano dell' *Olmata,* con una galleria lunga un chilometro circa, la più lunga che si incontri su tutta la linea. — 46 chil. *Valmontone.* — La linea corre lungo il *Sacco.*

— 54 chil. **Segni.** Dalla stazione alla città, un'ora e mezza (diligenza, L. 1); la strada va sempre ascendendo. A sinistra si vede *Gavignano,* che contende a Segni l'onore d'aver dato i natali a Innocenzo III. — (*Locanda di Ulisse Colagiacomo*). Vuolsi che l'antica *Signia* sia stata colonizzata da Tarquinio Superbo. Si crede inoltre che Segni sia il luogo di nascita di papa Innocenzo III (Conti di Segni). — Nel 1557 i soldati del duca d'Alba distrussero gran parte della città, che appartiene attualmente ai duchi Sforza Cesarini, ed ha 6000 abitanti.

La *Chiesa di San Pietro* è fabbricata sulle fondamenta di un tempio antico. — Il **muro di cinta* di lavoro ciclopico è ancora abbastanza ben conservato. — Andando da San Pietro verso la Porta Saracinesca, si passa una colossale **Cisterna* antica. La **Porta Saracinesca* è di un'epoca ancora anteriore a quella in cui si inventò il modo di costruire gli archi. Invece di fare una vôlta, il suo architetto ha avvicinato a poco a poco le pareti laterali fino al loro congiungimento. — Dalla **Passeggiata* godesi di un panorama stupendo.

Segni è celebre per la squisitezza delle sue frutta. Del suo vino, già il poeta Marziale ci dà il buon consiglio di non berne troppo.

Da Segni ad Anagni. — In ferrovia. — 7 chil. — I cl., cent. 90; II, 65; III, 40.
— **Anagni,** abitanti 7758 (*Locanda Gallo*). La città dista dalla stazione 8 chil. Omnibus, una lira per persona in un'ora e mezza. — *Anagni,* situata in posizione pittoresca sopra un colle, fu anticamente capitale degli Ernici. Cicerone vi ebbe una sua villa. La città acquistò importanza nel medioevo come sede a varii papi. Vi morì nel 1159 Adriano IV (Breakspeare), l'unico papa inglese. Nel 1303 Filippo il Bello, Re di Francia, vi fece sorprendere e tener tre giorni prigioniero, per opera di Nogaret suo vicecancelliere e di Sciarra-Colonna, il papa Bonifazio VIII, perchè questo non voleva riconoscere l'indipendenza temporale di lui dalla Chiesa. Il popolo liberò il vecchio papa al terzo giorno della sua prigionia, ma egli aveva sofferto tanto, da morire di crepacuore dopo 35 giorni, nell'età di 86 anni.

La città è ricca di imponenti edifizi. — La * **Cattedrale** (Santa Maria) presso *Porta Santa Maria* venne costrutta nel 1074 dal vescovo San Pietro dei duchi longobardi di Salerno. L'**interno** è a tre navate. Il *mosaico del pavimento è opera dei COSMATI, di cui vi si leggono i nomi. La *Chiesa bassa* venne edificata sotto Gregorio IX (1227-41). Nella *sagrestia* si conservano alcuni ricchi *paramenti sacri di Innocenzo III e Bonifazio VIII. In questa chiesa si scomunicarono i tre imperatori Federico I Barbarossa, Federico II e Manfredi della famiglia degli Hohenstaufen.
Anagni è noto pel suo *Collegio Femminile* fondatovi sotto gli auspici del defunto Ruggero Bonghi.
— Presso *Anagni* c'è un vago paesello di appena 2500 abitanti che porta il nome di **Anticoli di Campagna,** dove sorge l'*Acqua di Fiuggi,* la cui virtù fu esperimentata per la prima volta nel 1299.

XVI. — A Porto. Fiumicino. Ostia.

In ferrovia fino a *Fiumicino.* — 34 chil. — Un'ora e un quarto.

— Si parte dalla *Stazione Centrale* (pag. 1). — 9 chil. *Roma (S. Paolo),* dove sbocca la linea che viene da *Trastevere.* — 15 chil. **Magliana** (staz. ferr. della linea Roma-Pisa). Subito a destra della stazione sul colle è la *Vigna Jacobini* (già *Ceccarelli),* al quinto miglio della *Via Campana.* Qui secondo la tradizione era il **Bosco Sacro dei Fratelli Arvali.**

Gli Arvali erano una corporazione di dodici fratelli incaricati di implorare le benedizioni della dea Dia (Cerere) sui campi, in tre giorni di feste e sacrifizi nel mese di maggio. L'origine di questo collegio rimonta ai primi tempi di Roma, e se ne dicevano istitutori i figli di Acca Laurenzia, nutrice di Romolo. Ma ai tempi di Augusto questo collegio assunse una speciale importanza perchè si occupò di cerimonie e sacrifizii per la salute dell'imperatore e della famiglia di lui. Il *Casino* della vigna è fondato sopra antiche mura, supposti avanzi del *Tempio Rotondo della dea Dia.* — Dall'altra parte della via si vedono i ruderi di una costruzione quadrata con portico, dove pare abbiano avuto luogo le riunioni dei fratelli Arvali.

Vicine sono le *Catacombe di Santa Generosa,* scavate nel 1868, di esecuzione assai primitiva, ma ben conservate, ed un *Oratorio di San Damaso I.* — Al miglio sesto (1 chil. di distanza circa) è il **Casino diroccato della Magliana,** amena residenza estiva dei romani pontefici nei secoli XV e XVI, e nella quale papa Leone X contrasse la febbre che lo condusse al sepolcro. Gli affreschi dello SPAGNA si trovano ora nella Pinacoteca nel Palazzo dei Conservatori (pag. 52). Oggi il castello appartiene al convento di Santa Cecilia.

— 23 chil. *Ponte Galera* (stazione ferroviaria della linea Roma-Pisa). Si cambia treno.

— 30 chil. **Porto,** l'antico *Portus Trajani,* fondato da Trajano nel 103, poichè il porto di Ostia e quello costrutto dall'imperatore Claudio erano guastati dalla sabbia, lasciatavi dalle inondazioni del Tevere.

La *Fossa Trajani,* allora scavata, è oggi il braccio principale del fiume, e si getta nel mare sotto il nome di *Canale Fiumicino.*

Porto divenne presto di grande importanza per il commercio romano; i bastimenti grandi, non potendo entrare nel Tevere, dovevano in questo sito far lo scarico della merce, la quale, caricata su barche più piccole, veniva poi condotta a Roma. Attualmente la città è distante dal mare 3 chil. circa.

L'antico *porto* ha conservato la sua forma esagona; originariamente misurava più di 5 m. di profondità, oggi ne ha appena 1 e mezzo. — Passando il lato ovest del porto si riconoscono i moli dell'antico porto esterno o *Portus Claudii.*

Nel *Palazzo Vescovile* si conservano iscrizioni ed oggetti antichi. — La *Chiesa di Santa Rufina* è del X secolo, venne però modernizzata. — Vi è una *Villa Torlonia.*

— 34 chil. **Fiumicino** *(Locanda dei Cacciatori),* villaggio fondato nel 1823. Originariamente era fra *Torre Alessandrina* (1625) e *Torre Clementina* (1773). Quest'ultima, costrutta in vicinanza del mare, ne è attualmente distante 326 m. In estate il treno prosegue per un altro chilometro e si ferma allo *Stabilimento di Bagni.*

L'*Isola Sacra* è il soggiorno di bufali. Il nome è antichissimo. Non si sa se deriva da un tempio che forse vi sia stato, o dal fatto che Costantino l'aveva donata al Papa. — Chi vuole andarci deve passare il ponte che si vede prima di entrare a Fiumicino, poi proseguire sulla via maestra fino alla *Torre Boacciana.* Qui si trova un traghetto (15 cent.).

— Ad **Ostia.** Da *Fiumicino* ad *Ostia* e ritorno a piedi, ci vogliono da cinque a sei ore. Preferendo di andarvi in vettura, consigliamo di farlo direttamente da Roma. Una giornata. Munirsi di provvigioni. Vetture a due cavalli, fino a *Castel Fusano* e ritorno, da L. 25 a 30; mancia, da L. 2 a 4.

— Dalla Porta San Paolo (pag. 281), all'*Osteria del Ponticello.* Si prosegue poi, *a destra,* sulla *Via Ostiensis* (*a sinistra* la Via Ardeatina che va all'Abbazia delle tre Fontane), la quale corre in vicinanza del *Tevere.* — A 13 chil. da Roma, si traversa sopra il *Ponte della Refolta,* un antico ponte di peperino, il *Fosso di Malafede (Osteria di Malafede).* — Qui si distacca una diramazione che conduce a *Castel Porziano,* casino da caccia ove si recava spessissimo re Umberto.

— Dopo l'*Osteria di Malafede* ci si avvicina ai *Colli di Decima.* Si passa la *Macchia di Ostia,* bosco, usciti dal quale, si ha dinanzi *Ostia, a sinistra,* il *Lago di Ostia,* e *a destra,* le *Saline,* che si dicono fabbricate da Anco Marzio. — 25 chil. *Ostia.*

— Da *Fiumicino* invece, si va fino alla *Torre Boacciana* (v. sopra). Girato attorno si imbocca la *Via Tor di Boacciana* che conduce

in mezz'ora al villaggio di *Ostia,* dove si deve prendere la guida (da L. 2 a 3), di cui si può chiedere nell'*Osteria* vicino al *Castello.* Il villaggio moderno ebbe origine nell'830 ai tempi di Gregorio IV. La disfatta dei Saraceni, subitavi nell'848, fu rappresentata da Raffaello negli affreschi delle stanze del Vaticano. — Nel corso dei secoli, il villaggio fu diverse volte assediato, saccheggiato e ricostrutto. — Il vescovo di Ostia, cardinale d'Estouteville, ordinò a Baccio Pintelli di ricostruire la *Chiesa Sant'Aurea;* il cardinale Giulio Della Rovere incaricò Giuliano da Sangallo nel 1483 di fabbricare il **Castello,* uno dei più imponenti fra tutti i castelli romani. — Nel 1612 Ostia perdette tutta la sua importanza pel fatto che Paolo V riaperse l'antico braccio destro del Tevere. — Nel *Palazzo Vescovile* (presso la Chiesa Sant'Aurea), nel *Castello* e nella *Scuola,* si conservano molti oggetti antichi, raccolti dal cardinale Pacca (m. 1844), ed aumentati da quelli scoperti negli scavi ad Ostia antica, che furono cominciati sotto l'archeologo Visconti nel 1855, e che si continuano anche attualmente. Però gli oggetti più pregevoli vengono trasportati a Roma.

Ad Ostia mori Santa Monica, madre di Sant'Agostino; una cappella è dedicata alla sua memoria. — Il cardinale di Ostia ha il privilegio di consacrare il Papa neo-eletto.

L'antica ***Ostia** venne fondata da Anco Marzio, ed è distante dal moderno villaggio circa un chilometro. Anco Marzio, colla fondazione di questo porto, accrebbe l'importanza di Roma. Dicesi che ai tempi di Silla la città contasse circa 80,000 abitanti; già all'epoca di Augusto il suo porto divenne troppo pericoloso, ma essa rimase un favorito luogo di bagni. Costantino vi eresse una Basilica consacrata a Cristo ed a San Giovanni Battista. All'invasione dei Goti andò in completa rovina. — Nel 1783 si cominciarono gli scavi, che dopo vari intervalli furono sempre di nuovo ripresi.

Dall'ingresso della città, si raggiungono in 7 minuti circa i *Sepolcri,* i cui bassorilievi, mosaici, ecc., trovansi a Roma nel Museo del Laterano. Più innanzi, alcuni avanzi dell'antica *Porta Romana.* — Alla biforcazione delle strade si volta *a destra,* per vedere le *Terme,* scoperte nel 1891, abbastanza bene conservate, specialmente la decorazione in marmo. — Nell'**Excubitorium dei Vigili** (caserma dei Pompieri) si vede il *Cortile,* circondato da un Portico, e con una grande nicchia con un ben conservato mosaico bianco e nero, raffigurante un sagrifizio, e basamenti per le statue degli imperatori. Altri basamenti del II e III secolo si vedono nel cortile stesso. — Nelle *camere* abitate dai vigili si vedono sulle pareti delle iscrizioni e dei disegni.

Il **Foro** scoperto nel 1881 è di forma quadrata e misura 80 m. per ciascun lato. Era circondato da *Portici.* Quello verso l'ingresso aveva le colonne di marmo, gli altri le avevano di mattoni coperti di stucco. Più tardi vi si stabilirgno in parte dei locali di adunanze per varie *Collegia,* come: i marinai che si occuparono dei trasporti di legna, ecc., a Roma, i marinai di Terracina, ecc., ecc.

In mezzo al *Foro* si vedono le fondamenta di un *Templum in antis,* lungo 25 m., largo 11; le mura sono molto diroccate, e come l'altare in fondo alla *Cella* quasi completamente spoglie dei loro ornamenti in marmo. — Il *Portico principale* del *Foro* era accanto al **Teatro,** di cui sono conservate la *Scena* e la *Platea.* Esso venne costrutto, pare, da Menenio Agrippa, ma poi ristaurato da Settimio Severo nel 196 d. C. ed un'altra volta nel IV secolo. Allora si tolsero per il ristauro, come materiale di costruzione anche dei grandi basamenti con iscrizioni dal Foro. Questi vennero allontanati recentemente mercè gli scavi praticati.

In un'*antica strada,* qui appresso, vediamo le fondamenta di tre piccoli *templi,* di cui uno ha ancora un altare con scritto sopra:

Veneri sacrum. — Dietro un *Mitraeo*, santuario del Dio Sole che vince l'oscurità. Vi sono ancora le banchette murate per i fedeli, un mosaico, ecc.

Per una strada con avanzi di *case private*, giungiamo al moderno *Casino del Sale*. — Da qui una magnifica * *strada antica* larga 15 m., fiancheggiata da portici conduce alle rovine del ***Tempio di Giove**; la sua *Cella* è ben conservata; la soglia d'ingresso consiste in un unico pezzo di marmo africano, lungo 5 m. L'area del tempio era circondata da portici, di cui non rimangono traccie. Dalla soglia del tempio si gode di una splendida vista. — Dopo altri 10 minuti si è al *Santuario della Magna Mater*, scoperto nel 1869. È un quadrato ornato di portici ai lati longitudinali. — Sulla *Via Laurentum* (distante 2 chil. e mezzo) vi sono dei *Sepolcri* e *Colombari* scoperti nel 1865.

Ritornati fino al *Casino del Sale* (v. sopra) e proseguendo verso il mare, si scorge una grande *Cella* con 30 anfore nel suolo, che servivano per conservare il vino, l'olio ed il grano. — Dopo qualche minuto si giunge all'ingresso di una bella ***Casa Privata**, senza ragione creduta un palazzo imperiale. Vi si scavarono delle pregevoli colonne di cipollino, un grande mosaico, rappresentante il Labirinto (ora al Vaticano), delle *Terme* ed un piccolo *Mitraeo*, con relativa iscrizione, ecc.

— Una buona via carrozzabile, però senza ombra, mette da Ostia a — 3 chil. **Castel Fusano**, eretto nel XVI secolo dal marchese Sacchetti, attualmente tenuta del principe Chigi. È in mezzo ad uno stupendo bosco di pini. Il palazzo venne costrutto nel secolo XVII dal marchese Sacchetti, che lo fortificò per resistere ai pirati. Dal 1888 in poi è affittato alla Famiglia Reale (per vederlo ci vuole un permesso speciale come pel Quirinale (pag. 8-9). — Una bellissima via, il cui pavimento è in lava poligona antica (dalla *Via Severina*), conduce al mare. — Qui presso Plinio il Giovane ebbe la sua villeggiatura.

XVII. — A Anzio. Nettuno.

In ferrovia. — 61 chil. — I cl., L. 6.90; II, 4.85; III, 3.15.

— Da Roma a — 29 chil. *Cecchina* (pag. 326). — 41 chil. *Carroceto.*

— 55 chil. **Anzio** o *Porto d'Anzio.*

Alberghi. *Grand Hôtel.* — *Roma* (cam., cand., serv., da L. 2.50 in più; colazione con vino, L. 2.50; pranzo con vino L. 3.50; pensione da L. 7 in più). — **Trattoria** *Turcotto*, al porto.

Vetture per Nettuno L. 1; ogni persona in più di tre 20 cent. — **Omnibus** per Nettuno, 25 cent. la persona. — **Barche.** Un'ora, L. 1.50; ogni persona in più di tre, 50 cent.

Anzio, con 2000 abitanti, è paesello assai frequentato durante la stagione dei bagni.

L'antica *Anzio*, celebre per essere stata il rifugio di Coriolano, che qui morì assassinato, dopo aver risparmiato Roma per preghiera di sua madre; ed importante città marittima, venne finalmente soggiogata da Roma, a cui dovette cedere tutti i rostri delle sue navi (V. i rostri sul Foro Romano). — Cicerone vi ebbe una villa di cui

non poteva vantare abbastanza la graziosa e tranquilla posizione (ad Att. IV, 8); Augusto vi fu proclamato il padre della patria. L'imperatore Claudio vi ebbe i natali, e Nerone, Domiziano, Adriano, Antonino Pilo, ecc., vi soggiornavano durante l'estate. — Poi la città andò decadendo, e soltanto nel secolo XVI i Papi tentarono di ristabilire il porto. — Si vedono ancora le rovine della *Villa Imperiale*, e delle fondamenta, fusti di colonna, ecc., ecc. — Celebri erano i Templi della *Fortuna Equestris* e di *Esculapio*. A Porto d'Anzio si scavarono l'Apollo del Belvedere (nel Vaticano), il Gladiatore de' Borghese (a Parigi) ed altri tesori artistici che fanno testimonianza dell'immensa ricchezza di opere d'arte, che racchiudeva la Villa Imperiale. — Belle villeggiature hanno in questo sito i Doria Pamphili, i Borghese, i Mencacci (Corsini). Bella vista, ecc.

Vale la pena di fare la **Passeggiata all'Arco Muto.** Si va dal *Faro* fino ad un tronco di colonna dietro una casa bianca e si scende poi giù al mare. Il promontorio è tutto traforato da antichi corridoi, che pare abbiano appartenuto ad una grande villa. Bellissima vista sulla spiaggia con avanzi di antiche rovine.

— 61 chil. **Nettuno** *(Caffè alla Stazione; Nettuno; Trattoria Romana).* La piccola città, con 1900 abitanti, accessibile soltanto da un lato, ha le strade strette e ripide. Apparteneva, come Anzio, al principe Borghese. Sono celebri le donne per la loro bellezza ed il costume pittoresco.

> Le donne di Nettuno stan sul lido
> In gonna rossa col turbante in testa

così dice Tassoni. Vuolsi che l'origine di Nettuno sia Saracena. — Sulla spiaggia, tra la *Vena del ferro* ed il *Santuario di San Rocco*, sorge un modesto *Stabilimento di bagni.*

— Da *Anzio* a *Nettuno* conduce in mezz'ora un pittoresco sentiero lungo il mare con stupenda vista sui dintorni.

La strada carrozzabile invece passa dinanzi ad un ingresso laterale della **Villa Borghese** che si può visitare (però durante la presenza della famiglia del principe bisogna procurarsi un permesso). Nel Giardino vennero trovate molte antichità. Vuolsi che il *Casino* stia sul posto dell'antica *Arx.*

Poi si passa dinanzi alla *Fortezza di Nettuno*, costrutta da Alessandro VI.

— Distante due ore e mezza da Nettuno è — 12 chil. **Astura**, una roccia legata alla terraferma soltanto a mezzo di un ponte. Cicerone vi ebbe una villa, e in quel castello il Frangipani tradì Corradino di Svevia per Carlo d'Angiò (1268). — Vi sono delle rovine antiche.

XVIII. — A Veji.

In ferrovia fino a La Storta-Formello. — Linea Roma-Viterbo. — 19 chilometri. — Munirsi di provvigioni.

— Si parte dalla *Stazione di Trastevere* (pag. 1). — Traversato una galleria di 1217 m. di lunghezza sotto il Gianicolo si è a — 5 chil. *Roma San Pietro*, dinanzi a *Porta Cavalleggeri*. Splendida vista sulla cupola di San Pietro. — Sopra un viadotto il treno traversa la *Valle Gelsomino*, poi una galleria ed un altro viadotto lungo 300 m. sulla *Valle d'Inferno Inferiore*. — Segue un'altra galleria; un altro viadotto sulla *Valle d'Inferno Superiore*. — 11 chil. *Sant'Onofrio* (116 m.). — 19 chil. **La Storta-Formello.** La *Storta* è antica stazione postale. Nella chiesa della borgata, Ignazio di Loyola nel 1537 disse di aver avuto la visione che l'indusse alla fondazione dell'ordine dei Gesuiti. — Un sentiero conduce in mezz'ora, la strada carrozzabile in tre quarti d'ora, a *Isola Farnese*, con appena 100 abitanti. Appartiene ai Rospigliosi. Guida per Veji. L. 4. Contrattare.

— **Veji,** una delle più potenti città dell'antica Etruria, dopo innumerevoli guerre, fu finalmente vinta da Camillo nel 396 av. l'êra cristiana. Allora aveva la circonferenza di 9 chil. La colonia romana, fondata poi da Cesare, ne occupò appena la terza parte.

La visita minuta delle rovine di questa città, ha veramente dell'interesse soltanto per l'archeologo; chi viaggia per divertimento può accontentarsi della visita della *cascata* (114 m.), presso un molino in situazione assai pittoresca, del *Ponte dell'Isola*, del *Ponte di Formello*, opera etrusca e romana, e del **Ponte Sodo*, lavoro etrusco. *A sinistra* del ponte vedesi la *Necropoli*. Interessantissimo è il **Sepolcro Campana*, così chiamato dal suo scopritore (1842), l'unico tumulo a Veji, che sia perfettamente conservato. È tutto tagliato nel tufo. Un atrio conduce alla stanza mortuaria, il cui ingresso è ornato da due leoni. Nell'interno si vedono ancora i banchi mortuari, sopra i quali si trovarono degli scheletri, che pur troppo all'entrare dell'aria si disfecero in polvere. Di gran valore sono le **pitture murali*, le più antiche che si conoscano. Inoltre vi si trovano urne cinerarie, ecc.; tutto fu lasciato nello stesso stato come al tempo della scoperta.

Ritornando e passando il *Fosso Formello* si passa la *Porta Spezieria* con avanzi di un *Colombario;* la forma dei vani in essi scavata è la causa del sopranome. — Sul colle avanzi delle fortificazioni, di una porta di città e di una strada, pavimentata con lava. — Dalla *Piazza d'Armi* bella vista sul *Tumulo di Vaccareccia*.

XIX. — A Ladispoli. Cervetri.

Una giornata. In ferrovia fino a *Palo*. — Linea Roma-Civitavecchia. — 48 chil. Un'ora e tre quarti.

Bisogna avvisare il sindaco di Cervetri un giorno prima della venuta, altrimenti si corre rischio di non trovare la guardia municipale che funge anche da custode ed ha la chiave dei sepolcri. Non è da consigliarsi di fare questa gita dopo varii giorni di pioggia, essendo allora le tombe riempite di acqua. Al giungere del treno a Palo, si trovano delle vetture che in un'ora e un quarto conducano a Cervetri. Si parte da Roma col primo e si ritorna coll'ultimo treno.

— Da Roma a — 23 chil. *Ponte Galera* (pag. 329). — Il treno fiancheggia lo *Stagno di Maccarese* chiamato anche *Lago di Ponente*.

— 34 chil. *Maccarese*, l'antica *Fregenae* sull'*Arrone* che viene dal *Lago di Bracciano* e si getta qui vicino nel mare.

— A sinistra i *Boschi di Maccarese*. — 42 chil. *Palidoro* sul fiume dello stesso nome.

— 48 chil. **Palo,** l'antica *Alsium* dove i Romani avevano le loro ville. Il castello fiancheggiato da quattro torri, è del secolo XV ed appartiene agli Odescalchi. Durante la stagione dei bagni, Palo è il luogo prediletto dei Romani, i quali, specie il giovedì e la domenica, vi si recano il mattino e ne ritornano la sera.

A **Ladispoli.** Da Palo conduce una diramazione della ferrovia a — **Ladispoli,** nuovo luogo di bagni, presso Palo, creato dal principe Ladislao Odescalchi.

Da Palo si raggiunge in un'ora circa

— **Cervetri** *(Caffè Restaurant)*, l'antica *Cære* di origine antichissima, che ebbe in principio il nome di *Agylla* (la rotonda), e fu conquistata dagli Etruschi, sotto cui divenne una delle più importanti città marittime. Fu aggregata alla Repubblica Romana nel 351 av. l'êra cristiana. Col perdere la libertà, a poco a poco la città scadde anche d'importanza. Nel 1250 d. C. una parte della sua popolazione abbandonò la città natale per fondare sopra un colle vicino l'attuale *Ceri* o *Cere Novum*, mentre che all'altra rimase il nome di *Cere Vetus* o *Cervetri*. *Ceri Nuovo* ha soltanto un centinaio di abitanti, ed appartiene dal 1838 ai Torlonia, duca di Ceri; il palazzo baronale venne costrutto dagli Anguillara nel 1480. — Nel 1674 acquistarono i Ruspoli Cervetri, i quali portano il nome di principi di Cervetri, e vi fanno dal 1829 in poi continuamente degli scavi, i quali danno ricca raccolta di antichità etrusche. — Il villaggio odierno di *Cervetri* occupa una parte dell'antica città, che ebbe una circonferenza di circa 5 chil. — (Alla guida: una persona, L. 2; due persone, L. 3; se di più in relazione. Occorrono da 3 a 4 ore).

La *Necropoli* di *Cære*, meno interessante di quella di Corneto, è situata sul colle *La Banditaccia.* I numeri 5, 6, 7, sono i sepolcri più importanti.

I sepolcri si chiamano: — 1. La *Grotta delle due Sedie e Scudi;* — 2. La *Grotta del Triclinio;* — 3. La *Grotta della bella Architettura;* La **Grotta della Sedia;* — 4. La **Grotta dei Sarcofaghi* o *delle Urne;* la *Grotta dell'Alcova;* — 5. La **Grotta de' Tarquini*, le cui molte iscrizioni del nome di *Tharchnas* confermano l'origine etrusca della famiglia Tarquinia di Roma; — 6. La **Grotta dei Bassorilievi*, scoperta da Campana nel 1850. — 7. La **Grotta Regolini Galassi*, scoperta nel 1836; tutti gli oggetti trovativi furono trasportati nel Museo Etrusco del Vaticano (pag. 121). — Un chilometro e mezzo distante: la **Grotta Campana*, scoperta nel 1850. Vi si lasciarono tutti gli oggetti trovati. Sul Monte d'Oro: la *Grotta del Vestibolo rotondo*, e presso il Monte Padulo: la *Grotta Torlonia*, con 54 banchi mortuarii, ecc., ecc.

XX. — A **Bracciano. Vicarello.**

In ferrovia. — Linea Roma-Viterbo. — 44 chil. — I cl., L. 5; II, 3.50; III, 2.25. — Tre corse al giorno. — Un'ora e 20 minuti.

— Da Roma fino a — 19 chil. *La Storta-Formello* (pag. 334).

— 28 chil. **Cesano.**

— Da Cesano in un quarto d'ora si può andare a — **Galera**, città abbandonata da più di 100 anni causa la malaria. Essa giace al posto dell'antica *Careiae* sopra una montagna di tufo, al cui piede corre l'*Arrone*. — Le *mura di cinta* dell'XI e XV secolo, il *Castello degli Orsini* e la *Chiesa* sono ancora riconoscibili, benchè coperti di edera e d'altre piante rampicanti.

— 31. chil. *Anguillara.* La stazione è distante dalla piccola città (pag. 337) circa 4 chil. — 36 chil. *Crocicchie.* Bella vista sul lago e le sue rive.

— 44 chil. **Bracciano,** 279 m. (*Alberghi: Sabazio; della Posta,* tutti due con trattoria).

Bracciano con 2500 abitanti, a 120 m. sopra il lago, è una piccola città di aspetto moderno. Vi sono delle grandi ferriere in cui si lavora il metallo, che viene dall'Isola d'Elba.

Nel *Borgo Vecchio* s'innalza l'imponente ***Castello,** eretto da Napoleone Orsini nel 1480. Ha la forma di un pentagono, ed è costrutto in stile del primo Rinascimento. Nel 1696 divenne possesso degli Odescalchi, che hanno ancor oggi il titolo di duchi di Bracciano. Per qualche tempo ne fu padrone il principe Torlonia, che lo cedette poi nuovamente agli antichi proprietari. Per vederlo ri-

volgersi all'Amministrazione del principe Odescalchi. L'interno è stato quasi completamente ristaurato. — Nel *Portone* che conduce al *Cortile* è (sotto vetro) un grande affresco antico raffigurante la famiglia Orsini. Nell'*interno* pregevoli mobili in stile del primo Rinascimento, soffitti a cassoni, ecc. La *vista dalle *torri* è stupenda. Il celebre scrittore Walter Scott dedicò a questo castello la sua prima escursione da Roma, che lo attrasse assai più delle antiche rovine disperse nei dintorni (1832).

— Il **Lago di Bracciano** (164 m.), è l'antico *lacus Sabatinus* dalla città di *Sabate*, scomparsa nel lago; la sua forma e posizione lo fanno riconoscere per un antico cratere. La sua circonferenza è di 32 chil. Sono celebri le sue anguille. — Di *Anguillara* (pag. 336) sul lago di Bracciano, fu signore Urso, senatore romano, il quale ebbe l'onore di incoronare Petrarca in Campidoglio.

— Oltre ad *Anguillara* e *Bracciano*, sulla riva del lago, trovasi anche *Trevignano*, sopra una rocca di basalto, in parte al posto dell'antica *Sabate*, con un *castello* degli Orsini (secolo XIII), distrutto da Cesare Borgia. — Dalla strada che da *Bracciano* conduce a — 11 chil. *Trevignano*, un sentiero mette al *Santuario di San Liberato*, eretto sopra gli avanzi di un'antica villa in vicinanza dell'antico *Fornus Clodii.* — In fondo, nella valle, vedonsi le cantine del principe Odescalchi.

— A 6 chil. da *Bracciano* è **Vicarello.** I suoi bagni solforosi sono assai frequentati nel maggio e giugno. Nel Museo Kircheriano e nel Vaticano a Roma, vi sono molti oggetti scavati a Vicarello nel 1852, allorquando si misero le fondamenta per un nuovo stabilimento di bagni. Dagli scavi si potè inoltre sapere, che già gli antichi avevano fatto uso di queste acque, da loro conosciute sotto il nome di *Acquae Apollinares.* — Si scorgono delle rovine dell'epoca di Trajano.

INDICE

ROMA.

E.

F.

Dintorni di Roma.

Opere di CORDELIA

Verso il Mistero

NOVELLE

In-16 di 440 pag.: **L. 3,50.** | Legato in tela a colori: **Lire 4,50.**

Altre opere di Cordelia.

Racconti e Bozzetti.

Prime battaglie. 4.ª ediz. 2 —
Vita intima. 8.ª edizione. 1 —
Dopo le nozze. 3.ª ediz. 3 —
Alla ventura, ill. 2.ª ediz. 4 —
Legato in tela e oro . 7 —
All'aperto, illustr. 2.ª ed. 4 —
Legato in tela e oro . 7 —
Racconti di Natale. 2.ª ed. 3 50
— Ediz. illustr. da Dalbono, Macchiati e Colantoni. 4 —
Legato in tela e oro . 7 —
Casa altrui. 24 dis. 2.ª ed. 3 —
Legato in tela e oro . 4 75
— Ediz. econ. 11.ª ediz. 1 —
Il regno della donna. 7.ª ed. 2 —
I nostri figli. 2.ª edizione. 3 —
Legato in tela e oro . 3 75
Nel Regno delle Chimere, novelle fantastiche. Con fregi di G. E. Chiorino. . 3 —
— Ediz. ill. da 36 dis. 5 —
Legato in tela e oro . 8 —

Romanzi.

Catene. 8.ª edizione . . 1 —
— Ediz. illustr. 3.ª ed. 4 —
Legato in tela e oro . 6 —
Il mio delitto. 3.ª ediz. 1 —
— Ed. ill. da Colantoni. 3 —
Legato in tela e oro . 5 —
Per la gloria. 2.ª ediz. 3 50
Forza irresistibile. 2.ª ed. 3 50
Per vendetta . . . . 1 —
— Edizione illustrata . 4 —
Legato in tela e oro . 6 —
L'incomprensibile . . . 1 —

Libri per i ragazzi.

Piccoli eroi. 45.ª ediz. 2 —
Legato in tela e oro . 3 20
— Ediz. in-8 illustrata. 4 —
Legato in tela e oro . 7 —
Mentre nevica, ill. 4.ª ed. 2 —
Legato in tela e oro . 3 25
Mondo Piccino, ill. 7.ª ed. 1 —
Legato in tela e oro . 2 25
Nel regno delle fate, illustrato da Dalbono. 3.ª ediz. 7 50
Legato in tela e oro . 10 50
Il castello di Barbanera, illustrato. 2.ª edizione . 2 —
Legato in tela e oro . 3 75
I nipoti di Barbabianca, ill. 4 —
Legato in tela e oro . 7 —

Teatro in Famiglia, commedie per i giovani. Un vol. in-8 illustrato da 18 disegni di G. Amato, Sophie Browne, A. Ferraguti. . L. 2 50
Gringoire, opera in un atto, parole di Cordelia, musica di A. Scontrino. Riduzione per canto e pianoforte. . L. 5 — | Il solo libretto. 1 —

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Crevalcore

ROMANZO DI

NEERA

Secondo migliaio. — *Un volume in-16.* — **Quattro Lire.**

Il Monumento a Vittorio Emanuele in ROMA e le sue avventure

NARRATE DA

UGO OJETTI

con lettere e giudizj di

Leonardo Bistolfi; Lodovico Pogliaghi; Benedetto Croce; Corrado Ricci; Alfredo D'Andrade; Ernesto Basile; Antonio Fradeletto; Camillo Boito; Gabriele d'Annunzio,

e illustrate da 19 incisioni:

DUE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Saggi e Conferenze

Abbiamo riunito in un volume, legato in tela, i seguenti saggi e conferenze che ebbero grande successo nel 1906.

Mazzini, di Alessandro Luzio;

Francesco Crispi, di Giorgio Arcoleo;

La difesa della Patria, di Angelo Mosso;

L'America e l'avvenire, di Ugo Ojetti;

La Galleria del Sempione, di Ugo Ancona;

Per una fede, di Arturo Graf.

È un volume indicatissimo per dono ai giovani.

Sei Lire.

ROMANZIERE CONTEMPORANEO

ILLUSTRATO

Abbiamo riuniti in due volumi ben legati i romanzi pubblicati nel 1906. Un volume contiene i seguenti romanzi celebri:

Andrea Cornelis, **Enimma crudele**, **Profili perduti**, di Paolo Bourget;
L'autunno d'una donna, di Marcello Prévost;
Lo sconosciuto, di Paolo Hervieu.

L'altro volume, essendo perfettamente adatto per la gioventù d'ambo i sessi, porta per titolo

ROMANZIERE DELLE FAMIGLIE

ILLUSTRATO

Comprende il capolavoro di **Dickens:**
Memorie di Davide Copperfield;
e inoltre:
Romola, di Giorgio Eliot;
Il Cappuccio Rosso, di Silas Hocking;
Guénola, di M. Maryan.

Prezzo di ciascun volume legato:

Cinque Lire.